

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

109211

L'HISTORIA AVGVSTA

DA GIVLIO CESARE A COSTANTINO IL MAGNO.

Illuſtrata con la verità dell'Antiche Medaglie

DA

FRANCESCO ANGELONI

SECONDA IMPRESSIONE

Con l'Emendationi Poſtume del medeſimo Autore, e col ſupplimento de' Roueſci, che mancauano nelle loro Tauole, tratti dal Teſoro delle Medaglie della

REGINA CHRISTINA AVGVSTA

e deſcritti

DA GIO: PIETRO BELLORI

Bibliotecario, & Antiquario di Sua Maeſtà.





IN ROMA

A Speſe di Felice Ceſaretti Libraro all'Inſegna della Regina.

M D C L X X X V.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google

All' Eminentiſſimo, e Reuerendiſſimo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

PALVTIO ALTIERI

CAMERLENGO DI S. CHIESA.

LA mia riuerentiſſima diuotione, non potendo per ſe ſteſſa comparire, e dedicarſi à Voſtra Eminenza, bramoſa di acquiſtar qualche pregio, tributa, e conſacra al ſuo glorioſo Nome L'HISTORIA AVGVSTA da nobile Autore eſpreſſa con l'immagini dell'antiche Medaglie, la quale da me rinouata sù le Stampe, rinaſce hora alla luce ſotto gli auſpici delle ſue feliciſſime STELLE. Contenendo queſt'Opera i fatti più celebri de'Romani Imperatori, ben ſi conuiene all'Eminenza Voſtra, che è Romano Principe, e che al fulgore della Sacra Porpora, e della Virtù, che l'ammanta, rinoua in ſe ſteſſa l'Immagini de'ſuoi illuſtri Antenati, e riſplende nel Sacro Senato fra ſuoi maggiori lumi, e più chiari ornamenti. Sì che volgendoſi ciaſcuno al ſuo gran merito, ò ſia negli affari publici, e ſeruigio di Dio, e della Santa Sede, ò nelle priuate doti dell'animo, non vi è chi

Digitized by Google

non celebri la ſua religioſa Pietà, e quella da tutti commendata maturità, ed inſigne Prudenza. Mà io meditando ancora la ſplendidezza de'coſtumi, e la magnificenza, ammiro inſieme l'amore ſuo verſo le Scienze, e l'ottime Diſcipline, di cui ella con l'altre lodi eroicamente ſi adorna. Laonde fra i più ricchi fregi della ſua Caſa, riſplende in eſſa la ſua inſtruttiſſima Bibliotheca ſcelta di rare, e peregrine impreſſioni d'ogni facoltà, e dottrina, e copioſa di Codici manoſcritti; la quale non ſolo fra le Romane, ma fra le maggiori d'Italia già ſi auanza, e vien connumerata. Taccio i pregi delle antiche Statue, e delle Opere egregie d'inſigni Artefici di Pittura, che alla medeſima ſua Caſa fanno ornamento, e l'erudita ſuppellettile delle Inſcrittioni, e delle Medaglie, le quali confido, che daranno motiuo à Voſtra Eminenza di honorare col ſuo benigniſſimo gradimento la preſente humiliſſima, e diuotiſſima eſpreſſione della ſeruitù mia, che hora col Libro à Lei conſacro. Ed intanto alla Sua Eminentiſſima Perſona profondiſſimamente inchinandomi, prego da Dio lungo corſo di proſperità, e di anni felici.

Di Voſtra Eminenza.

Humiliſſ. Deuotiſſ. & Riuerentiſſ. Ser.
Felice Ceſaretti.

Digitized by Google

IL TEBRO FESTANTE
PER L'HISTORIA AVGVSTA
DEL SIG. FRANCESCO ANGELONI.

DEL SIG. DOMENICO BERTI.

Già cadeuan nel Mar l'ombre, e le Stelle,
E sorgea l'Alba innamorata in Cielo,
Con diadema di lampi, e di fiammelle,
Bianca il piè, bianca il sen, bianca il bel velo,
E tergendo gl'Augei l'inculte piume,
Stauan lieti aspettando il Rè del lume.

Piantar su'l Nilo altier Palme Latine,
Drizzar su'l biondo Tago Archi pomposi,
Con gl'Eserciti tuoi le Balze Alpine
Valicar spesso, e i Pirenei neuosi;
Ottener spoglie, prede, alte Vittorie,
Son di te primi vanti, e prime glorie.

Al'hor, che'l TEBRO, incoronati i crini
Di mille palme, al corso il piè sospese;
Fra gli argini spumanti, e cristallini
Sbaroßi il fiume, e l'onda in alto ascese:
Sorse il TEBRO FESTANTE, e gl'occhi affisse
Ne la Reggia del Mondo, e così disse.

Su'l Carro poi de'tuoi Trionfi affisa
Passeggi, al par del Sole, il mondo intero,
Ed vnisci la Terra in se diuisa,
E fai di mille Imperi vn sol Impero,
Spiegano per lo Ciel voli felici
L'Aquile trionfali, e vincitrici.

O Reina immortal, quanto i tuoi Numi
Furono vari, ed incostanti i Fati?
Tù gl'Alberghi primieri in mezo a i dumi
Alzasti, e fur le siepi i tuoi steccati;
Nè fosti, che trà giunchi, e trà vil canne,
Vn ridotto di Gregge, e di Capanne.

Volan di Libia à l'infiammate arene,
E doue l'Arimaspia ha gelid'Alpe:
Ed al Regno di te l'alta Pirene
E Meta angusta, e la sassosa Calpe:
Anzi doue il Sol more, e doue appare,
Hai per confine il Ciel, per meta il Mare.

Indi con forte, e generosa mano
Drizzi à i Numi del Ciel Templi, ed Altari;
Bellicosi recinti ergi dal piano,
E formi d'ampio Vallo alti ripari:
Poi ristretta in Città più t'assicuri,
E d'inuitte Falangi armi i tuoi Muri.

Ma che? con mio gran duolo i tuoi Guerrieri,
Satij di dominar l'Onda, e la Terra,
Di trionfar d'Eserciti stranieri,
Di far'al Mondo vniuersal più guerra,
Ti mouon l'armi, e con nimici insulti
Suscitan contro te risse, e tumulti.

Esci poi di te fuori, e Squadre armate
Mandi à domar de' Popoli l'orgoglio;
I Regi, e le Prouincie incatenate
Trionfante conduci in Campidoglio:
E sì di senno, e di valor ti gonfi,
Che le Glorie d'altrui son tuoi Trionfi.

Così qual vasta Mole à terra cade
Dal troppo peso suo grauata, e spinta,
Cadi trafitta al suol da le tue spade,
Eda'tuoi Figli incatenata, e vinta;
Nè hauendo à opprimer più, tù resti oppressa,
Nè doue vincer più, vinci te stessa.

Spogliar di vecchie Selue Alpi sassose,
Coprir di quercie alate il Mar crudele,
E per tutto ingombrar le Spiagge ondose,
D'Ancore, e Sarte, il Ciel d'Antenne, e Vele;
E condur quà sopra volante Prora
Col tronco crin la trionfata Aurora.

Quinci i tuoi grandi, e glorioßi Augußi
Mossi à pietà ti solleuaro in parte,
E rinouaro i secoli vetusti,
Con l'opre hor di Mercurio, hora di Marte,
E souente nel Foro, e ne l'Agone
T'arricchiro di Palme, e di Corone,

La

Digitized by Google

La vastità d'innumerabil càmpi
Occupi tù co'tuoi gran giri immensi;
Poi ti dilati, e sì di gloria auampi,
Che di farti sol grande altro non pensi;
Cotanto è il Cielo al tuo desir secondo,
Che quasi sembri epilogato vn Mondo.

Da i Mari innauigabili, ed ignoti
L'intiere Balze in sù i volanti Abeti,
E i metalli più occulti, e più remoti,
Vengono ad innalzar tetti, e pareti;
E per far più superbi i tuoi disegni,
Manda l'Arabia tributaria i legni.

Indi con tante Moli al Ciel sublime
Vai sù le nubi accumulando i monti;
De'superbi Obelischi alzi le cime,
E con Archi immortali incurui i Ponti;
E quà logge marmoree, e là si scerne
Portico altier d'alte colonne eterne.

Crescon Cerchi, e Theatri, e sì vicine
Van le tue Therme al Ciel, che in lor souente
Straccian le Stelle il luminoso crine,
E v'vrta spesso il Sol col Carro ardente:
Guidi i Fiumi per l'aria, in luoghi cupi,
Fai volte à lor di architettate Rupi.

Quindi mouono poi dal Plaustro algente
Crude Falangi ad assalirti i passi,
E ti miro di foco in Cielo ardente,
E vedo gl'empi incrudelir ne' sassi:
Contemplo à l'hor con tua fatal ruina
Vinta cader la Maestà Latina.

Struggon le Reggie tue le fiamme hostili,
Cadono gl'Archi inceneriti, ed arsi;
Fansi le Torri, e gl'alti Templi humili,
E vedo al foco i Bronzi tuoi disfarsi:
E tù pria tanto altera, e sì superba
Sepolta cadi infrà l'arena, e l'herba.

Corrono liete à pascolar le Greggie
In sù gl'Archi abbattuti, e in sù i Teatri:
Sento spesso le Moli, e le gran Reggie
Strider percosse da gl'adunchi Aratri;
Miro i rozi Bifolchi (ohime) più volte
Da le glebe spiccar l'ossa sepolte.

Così l'herba ricopre, e calca il piede
Tant'Illustri stupori, alte fatiche;
Frà i Colossi, e ne'Cerchi in te si vede
Nascer le spine, e pullular l'ortiche:
Su'l Campidoglio altier spunta la messe,
E vil Capanna il Pastorel v'intesse.

Ma tù l'alta ceruice à terra doma,
Lacera il manto, e'l nudo sen ferita,
Il piede auuinto, e la recisa chioma
Mostri piangendo, e al Ciel domandi aita;
E'l Ciel di nouo al dominar t'appella,
E da le stragi tue sorgi più bella.

Passa tua Gloria a l'hor dal gran Tarpeo,
Con sacra pompa al Vatican beato,
E v'alzi più d'vn Arco, e d'vn Trofeo
De l'Inferno già vinto, e debellato;
Quì dai al Mondo Oracoli, e Diuieti,
E'l Ciel fin' obedisce a'tuoi Decreti.

Con la tua mano apri di gratie i Riui,
Saetti i Draghi, e fulmini i Fetonti,
Giungi à l'Abisso, e fin nel Cielo arriui,
Ed à vn cenno di te gl'Angeli hai pronti:
Quì tù inalzi la Croce, e'l Brando afferri,
E rinchiudi l'Inferno, e'l Ciel differri.

Vengon di là da i Termini d'Alcide
Deuoti i Rè sol per baciarti i piedi;
E tanto il Mondo à tua grandezza arride,
Ch'al tuo soglio prostrato ogn'vn ti vedi:
Ti fai poi sempre in Maestà più altera,
E auanzi in fin la tua beltà primiera,

Torni di nouo ad inalzar le Moli,
Di Materia superbe e d'Ornamenti;
E dando quasi à i Parij Marmi i voli,
Gl'alzi così, che ne confondi i venti;
E tanti illustri sassi al Cielo estolli,
Ch'aggiungi à sette tuoi cento altri colli.

Quindi poggia fastoso il Quirinale;
Cozzan quasi col Ciel Colonne altere;
Tanto il Tempio di Piero in alto sale,
Che sembra sostener l'eterne sfere;
E s'ergon le Piramidi scolpite,
Che già mandò la perfida Menfite.

De' Farnesi immortali i Tetti aurati
Fan vergognar di Babilonia i Muri;
E su'l Campo di Flora i Marmi alzati
Rendono i Mausolei di Caria oscuri:
Lascio la Reggia al fin'c'han fatto poi
Con sì bell'arte i Barberini Eroi.

Tal che, Roma, io ti miro (ò me felice)
Fatta hor più vaga, e in Maestà più grande:
Quasi vscita dal Rogo alma Fenice,
Che più lieta, e più bella i vanni spande:
E per meglio auanzar gl'honor vetusti,
Mancauan sol gl'Imperadori Avgvsti.

Mà

Digitized by Google

Mà l'ANGELON, che à vn Serafin da l'ali
Suelse la penna, onde sì in alto arriua,
Gli fà sorger nel Mondo; & immortali
De'Latini Monarchi i nomi auuiua:
E sù le carte sue tutti gl'adduce,
A goder noui honori, e noua luce.

O Gran Scrittor che stilli i Fonti d'oro,
Ed animi gli Estinti al par de'Viui;
La tua Penna immortal versa vn tesoro,
Anzi di Gloria, e d'Eloquenza i riui.
E terminate à l'hor queste parole,
Tuffossi il TEBRO, e forse à l'Orto il Sole.

Al Signor Francesco Angeloni per lo suo Museo

Del Signor Francesco Bracciolini dell'Api.

ANgel sourano, il cui sublime ingegno
Col temerario oblio vince ogni guerra,
E l'empia falce, ch'ogni vita atterra,
Troua nelle tue man freno, e ritegno.

Cade ogni Monarchia, giace ogni Regno
Per colei, che le glorie anco sotterra,
Ma già non cade il tuo tesoro in terra,
Nè la Morte è per lui l'vltimo segno.

Itene dunque, ò versi miei, là doue
Giunger non osa il diuorar degli anni
Ciò che si serba, e sol consuma altroue.

Son lusinghe fallaci, e dolci inganni,
Che mi vengon da voi, Figlie di Gioue;
D'Angelo io bramo, e non di Cigno i vanni.

De Imperatorum Romanorum memoria à Francisco Angelono illustrata.

Io: Petri Bellori.

TRoia olim, mox Roma suis tumulata ruinis
Bis cadit, Argiuæ fulmina passa Deæ.
At postquam Angelico iam tertia lumine surgit,
Perpetuo stabit Troica Roma die.

Impri-

Digitized by Google

Imprimatur iterum,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Iacobus de Angelis Archiepiſcopus Vrbinatenſis Viceſgerens.

Imprimatur iterum,

Fr. Ioſeph Clarionus Reuerendiſſimi Patris Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtri Socius Ordinis Prædicatorum.

Digitized by Google

A LETTORI.

Gio: Pietro Bellori.

DOVENDOTI *dar notitia dell'Autore della presente Opera, e delle Emendationi, ouero Censure di essa, che mi hanno indotto al supplimento delle Medaglie che mancauano, adempio prima questa parte. Francesco Angeloni fù nell'età sua vno de' primi Segretarij della Corte Romana, nella qual carica impiegossi al seruigio del Cardinale Hippolito Aldobrandino Pronipote di Clemente VIII. Fra le occupationi continue, nelle quali egli veniua adoperato da quel gran Cardinale, per suo geniale diporto, soleua ripararsi frà le Muse, hauendo formato vn splendidissimo Museo, ammirabile inuero per l'apparato d'insigni pitture, e per l'aspetto vario di oggetti peregrini di arte, e di natura, ma più molto per vna ineſtimabile raccolta di antichi bronzi, e Medaglie diuisate in più serie di ogni grandezza, e metallo. Laonde si nobil Museo del continuo visitato da Forastieri, meritò il nome di Museo Romano, col qual elogio dal Padre Gio: Battista Ferrari ne' suoi Hesperidi così vien commendato:* Huius autem præclari Viri domus, vniuersa Naturæ, atque artis erudita supellectile prædiues, ROMANVM MVSAEVM est, cùm ciuium, tùm exterorum concursu, & admiratione celebratissimum. *Et in vero che l'Angeloni essendo dotato di gentilissimi, & humanissimi costumi, apriua à ciascuno liberalissimamente la sua casa, e le ricchezze del suo Museo, onde ne conseguiua l'amore de' nostri, e di quelli, che da lontane parti sogliono peregrinare à Roma. Nel commercio de' quali studi hauendo egli rese illustri frà l'altre d'Italia, le sue Medaglie, veniua da non pochi stimolato, e particolarmente dal Marchese Vincenzo Giustiniani à donarle al publico col mezzo degl'intagli, e delle stampe, conforme questo generoso Signore con regia splendidezza faceua incidere i disegni de' marmi, e delle statue del suo palagio in due gran libri. Sollecitato però Francesco da nobile sprone, intraprese l'opera da esso intitolata:* Historia Augusta da Giulio Cesare à Costantino il Magno, illustrata con l'autorità delle antiche Medaglie. *E certamente che nè il titolo, nè il soggetto poteua esser più proprio, ò più glorioso, proponendo alla vista con ordinata serie d'Historia, le vite, e l'attioni de' maggiori Augusti del più nobile Imperio con la rappresentatione delle Medaglie. Ma perche nel tempo ch'egli si pose à tale impresa, la coltura di questi studi non era peruenuta à quella perfettione, alla quale è giunta al presente, nel concorso di tanti chiari ingegni, che vi si sono impiegati; e perche l'Angeloni ingombrato per tutta l'età sua, ne gli affari della Corte; ancorche assai lodeuolmente si fosse affaticato, nulladimeno non era stato bastante à sodisfare à tutte le parti della più emendata eruditione: nel publicar però la sua historia, con gl'applausi, vdì insieme il suono discorde di coloro, che si opponeuano alla sua fama. E come gli huomini per fasto del proprio ingegno, sono aserbi riprensori de gli errori altrui, vi fù chi non risparmiò nè l'estimatione, nè l'età di vn honoratissimo vecchio, il quale se bene poteua esser corretto, non però haueua fatto si gran male, che douesse restarne difformato il suo nome. Sentendo perciò l'Angeloni inquietudine nell'animo, meditaua ripararsi dall'accuse con ripulire l'opera da quelle mende, che in essa erano notate, non tralasciando auuertimento alcuno, che hauesse potuto conferir qualche forma ad vna nuoua più emendata editione. Con la qual premura, ancorche egli si applicasse attentamente, nulladimeno ritardato dalle graui, e continue indispositioni, che affliggeuano la sua stanca età, differì tanto che con improuiso assalto la Morte gli troncò insieme lo stame, e le cure della vita. Hauendo così l'Angeloni terminato i suoi giorni, io hebbi veramente à dolermi per più cagioni della sua perdita, e principalmente per essermi mancato vn quasi affettuosissimo padre, appresso il quale, da teneri anni, e sin nella Corte del memorato Cardinale Hippolito, partecipe delle cure della penna, mi era educato. Mi dolsi al vedere dispersо in pochi giorni, si nobil Museo, alla cui formatione anch'io haueua contribuito; ed era di mio rammarico ancora non hauer potuto veder perfettionata l'Historia delle Medaglie, per qualche diletto, che già in me si era insinuato delle cose antiche. Speraua io nondimeno rauuisarla vn giorno con reiterata impressione, purgata, e più bella; come*

Digitized by Google

all'emendatione di essa haurei potuto partecipare le censure, e le riproue, che dal medesimo Autore mi erano state communicate, per riformarla. Ma quando tale speranza, per longo corso di anni, erasi in me affatto spenta, al fine germogliò di nuouo all'improuiso; poiche essendo mancati gli esemplari, veniua quest'opera à rigoroso prezzo, ricercata da quelli particolarmente, che desiderano incaminarsi nel nobile, e dilettevole studio delle Medaglie, essendo essa molto facile, e propria ad introdurne il diletto. Onde il Signor Felice Cesaretti Libraro Romano di molta stima, & industria, hauendo raccolto i rami tutti delle figure, ò siano tauole delle Medaglie, si propose la seconda editione con due qualità, che la rendessero superiore alla prima. Fù l'vna di accrescere, e riempire con nuoui roueści i luoghi vuoti, e vacanti delle medesime tauole, li quali non pochi essendo, rendeuano l'Opera imperfetta. L'altra qualità maggiore fù di ripulirla, per quanto fosse stato possibile, à quella perfettione che l'Autore istesso haueua desiderato. A tal suo proponimento m'inuitò egli efficacemente; e benche per lo spatio di si longo tempo, in me ne restasse intepidita quella prima sollecitudine, contuttociò sentij qualche stimolo di gratificarne la memoria dell'Autore. Condescesi adunque, e mi proposi di emendar l'opera dalle Censure là doue io fossi stato bastante, ma non mi fù permesso; poiche altri fortemente si opposero, affermando che in tal modo, anzi di perfettionarla, si sarebbe più tosto lacerata, douendosi lasciare à ciascuno l'arbitrio d'interpretare, e dar giuditio degli altrui componimenti. Stimai però meglio il cedere, e lasciar questa fatica per me inutile, e pericolosa; e me ne sarei del tutto astenuto, se non fosse stato l'impegno, e'l rispetto di non distornar per mia colpa, l'impressione già su'l torchio stabilita. Al qual motiuo si aggiunse l'autorità di chi persuase esser di maggior profitto il riferir le Censure medesime; poiche in tal modo ciascuno hauerebbe potuto riconoscerle e giudicarle valeuoli, ò infruttuose. Si che preualendo tal consiglio, sotto la vita di ciascuno Imperadore, si sono poste esse Censure, col titolo di Emendationi, perche à questo fine, & in questa forma furono allhora auuertite dall'Autore istesso per renderle più forti, ed euidenti alla correttione, essendouisi solamente interposto qualche detto per maggiore euidenza, e proua dell'argomento che si tratta. Non però intendo io di fare vfficio alcuno di Censore, nè altri può ragioneuolmente accusarmi d'ingratitudine, rispetto il douere che mi obbliga alla memoria di esso, non portando fuori alcuna mia accusa per condannarlo, ma solamente auuertendo le cose da esso scelte all'emendationi della sua Historia. Auanti però le medesime Censure, prima si sono poste breuissime Descrittioni de' Roueści aggiunti ne' luochi vacanti delle tauole, come si è detto; li quali Roueści hanno doppio pregio, e per la rarità loro, e per esser tratti dal Tesoro delle Medaglie della REGINA CHRISTINA AVGVSTA, essendosi elette le Latine, per conformarsi alla mente dell'Autore, che di Latine Medaglie la sua opera compose. Hauendo così approuate le mie parti verso di esso, mi resta hora il render testimonio del pregio, che faccio della sua Historia, per l'affetto che ancora mi volge alla stima.

Io per me dunque approuo l'Historia Augusta dell'Angeloni di ogni commendatione degnissima, per lo stile, facilità, ed applicatione de' Roueści alle narrationi historiche, che in breui periodi chiudono le attioni principali degli Augusti, proposte alla vista con l'imprese, & immagini delle Medaglie, nel qual modo egli conduce i nobili spiriti alla dilettatione dell'antiche memorie. Di quelli però, che seguitando le Muse dell'Autore diuennero illustri ne' medesimi studi, in luogo di tutti, ci giouerà la sempre da me riuerita memoria di Camillo Massimi Cardinale, che nella sua sauissima adolescenza, e nel tempo che daua opera alle più graui discipline, non tralasciò di freguentare il Museo Angelonio, insinuatosi in lui vna commendatissima dilettatione delle Medaglie, e delle Antichità, che à perpetuo ornamento di se stesso e della sua patria Roma, ne trasmette à posteri glorioſa la rimembranza. Quì ripongo ancora il merito del Signor Francesco Cameli degno Bibliotecario, ed Antiquario dell' AVGVSTA REGINA CHRISTINA, il quale altrettanto risplende nella luce dell'ingegno, quanto n'è priuo il senso corporeo con publico danno: egli volentieri dall'Angeloni medesimo riconosce i primi motiui della sua eruditissima applicatione alle Medaglie. Allieuo del medesimo Museo fù ancora Gio: Angelo Canini, che donò al publico la sua bella Iconografia, ouero Immagini degl'Huomini illustri dell'Antichità. Dir potrei di molti altri quando ciò fosse opportuno per cumulare le lodi dell'Autore, il quale come viuendo si consacrò alla virtù & à gli ottimi studi, così dopo morte, per ogni tempo, ne resterà immortale il nome.

PROE-

Digitized by Google

PROEMIO.

SOLONE de'sette Saui della Grecia il Sapientissimo, andato in Sain Città dell'Egitto, à ricercare da quei Sacerdoti di Neite ciò, che di ricordanza serbauano ne gli antichi annali de' fatti memorabili nel mondo accaduti, e di quelli principalmente, che alla Grecia apparteneuano, essendone essi riputati peritissimi; da vno di loro grande d'anni, e di sapere, in cotal forma, con breui, ma saggie parole, sentì fauellarli. Egli è certo, ò Solone, che voi Greci siete sempre Fanciulli, nè della Grecia è alcuno, che vecchio sia. Di che il Sauio chiesta la cagione, simil risposta ne riportò. L'hauer voi Greci gli animi spogliati del conoscimento dell'Antichità, e della scienza delle cose passate, palesa la fanciullezza vostra. Il cui prudente detto hebbe per solo fine lo inalzare il sapere Egittio, e l'auuilire, ad vn tratto, gli Atenieſi, e gli altri Greci, appresso de'quali stauansi in obliuione le opere illustri, e per Antichità memorabili de'Maggiori loro non meno, che de'Stranieri. E nel vero, che raccogliendosi l'antica nobiltà de'lignaggi dalla virtù de gli Aui, non può con giusto titolo dirsi giouane quel Popolo, che pregiar si può sopra gli altri di eroica, e di famosa Historia. Quindi è, che i Romani propostisi d'imitare tutto quello, che di grande, e di ammirabile appresso gli altri per prima era auuenuto, celebrarono con sourani honori gli Autori loro, inalzando molte, e preclare memorie à Marte, & à Quirino: e denominarono se stessi Eneadi, e Dardanidi, per dar'à vedere la prima origine, che traeuano da Enea, e da Troiani. Ma quantunque lasciassero co'Tempij, co' Mausolei, co'Teatri con le Colonne, con gli Archi, con le Statue, con l'Inscrittioni, con le Medaglie, e con più altri egregi testimoni, molti rincontri della virtù, e della magnificenza, e grandezza loro, poco nondimeno è mancato, che Roma, e l'Italia tutta, non ritornassero ad esser giouani nelle rouine di vno smisurato, & altissimo Imperio; hauendo la voracità del Tempo, e la barbara maluagità con gl'incendij, e col ferro, così illustri monumenti quasi affatto abbattuti. Laonde non communi lodi si deono alli moderni Scrittori, che con l'inuestigare quelle, quasi estinte reliquie, hanno riposto il già perduto vso delle buone lettere nell'antico splendore, & aperta con ciò altrui la via di penetrare la sostanza d'infinite chiare memorie distrutte, che se fossero à noi giunte intere, sarebbono efficacemente valute par la più spedita intelligenza de gli antichi Autori; alcuni de'quali ben ci sono dal colmo di tante lunghe rouine auanzati; ma per lo più così contrari frà loro, ò corrotti, ò mancheuoli, che richiedono l'essere almeno suppliti, là doue il modo si porge di farlo. E benche paia, che per tal conto fossero basteuoli le Inscrittioni antiche rimaste; essendo quelle nondimeno per lo più, di persone priuate, rispetto il piccol numero delle publice de gl'Imperadori, ò d'altri Magistrati; principalissimo luogo si giudica perciò, che tengano in questa parte le Medaglie; poiche oltre il trouarsene in gran numero, non solamente li nomi, e i titoli; ma ci pongono dauanti l'ordine, e la successio-

Digitized by Google

ne de'tempi per mezzo de'numeri, e de gli anni, ne'quali gl'Imperadori ſoſtennero la Dignità Imperatoria compreſi principalmente nelle Poteſtà Tribunitie, e Conſolati; e quello, che più vale, rappreſentano le attioni de' Ceſari, con immagini, e figure inuentate per ſignificarle; di molte delle quali non fanno mentione gli Scrittori, contenendo etiandio delle particolarità, che in altri luoghi non ſi trouano. Per la qual cagione, ſe all'Hiſtoria, & alla cognitione de gli antichi coſtumi, sì hà riguardo, ſono veramente le Medaglie vn gran Teſoro. Ben'è vero, che ſe di ciaſcuno Imperadore ſi haueſſe vna colonna piena di baſsi rilieui, come ſono nella Traiana, e nell'Antonina, non reſterebbe quaſi, che deſiderarſi: perche alcune geſta di tali Imperadori non potrebbono eſſer più al viuo eſpreſſe, maſsimamente quelle della Traiana, che tutte le forme militari, e molte del tempo di pace, ha recate alla notitia noſtra. Ma ciò, che non leggiermente dee ſtimarſi delle medaglie è, che non potendo eſſe porger l'aiuto loro ad ogni Hiſtoria, lo recano à quella degl'Imperadori Romani, che ſopra tutte sì giudica la più vtile, e la più prudente, e della quale eſſe non piccola parte, e la più certa ne abbracciano; imperoche eſſendo ſtato l'Imperio Romano, com'è notiſsimo, il maggiore, e'l più celebre del Mondo, sì per l'ampiezza, e potenza di eſſo, come pe'l valore delle Nationi, à quello ſottopoſte, e per le leggi, e gl'inſtituti, e l'arti della guerra, e della pace, che l'hanno reſo in ſommo grado eccellente; può concluderſi, che quanto ſono grandi, e nobili gl'Imperij, e maggiori le occorrenze di operare, più rieſcono etiandio eminenti li fatti, & illuſtri le coſe, che ſe ne ſcriuono: nè la bellezza dell'Hiſtoria conſiſte nella ſola grandezza de'ſoggetri in eſſa deſcritti; ma più toſto nella varietà de gli accidenti inſoliti, e che recano eſempio, e nella mutatione della fortuna, e dello ſtato. Perciò l'Hiſtoria Auguſta ne moſtra vna ſchiera d'huomini di altiſsimo grado, di ſomma virtù, e ſommi vitij: di ſomma felicità, e ſomma miſeria colmi. Moſtra le inondationi de'Barbari, la diſtruttione delle buone arti, e la riuolutione delle coſe humane, e Diuine: moſtra i peſsimi ſtudi di quelle Corti, la falſità de'coſtumi, la varietà de gl'inganni, e le adulationi immoderate: moſtra li miracoli humani del ſalire da vile, & infimo ſtato, al ſublime della grandezza mortale, e del precipitare rouinoſamente da quella cima; e moſtra finalmente, che i ſommi Imperi à grandiſsima inſtabilità hanno ſpeſſo congiunte le ſomme rouine in guiſa, che pochi Imperadori, e pochi di quei più grandi loro miniſtri, hanno potuto fuggire le morti violenti de'ferri, de'lacci, e de' veleni. E quello, che più importa, ſi è, che non eſſendo queſta vna Hiſtoria di Republica, nella quale ſi tratti ſolamente di guerre ciuili, & eſterne e di tumulti, e ſeditioni popolari, ò di concioni ne' Comitij, ò di elettioni di Magiſtrati, ò di zelanti, ò di turbolenti Cittadini: ma di vno, ò due, ò più Imperadori compagni nell'Imperare, ſe però di fedel compagnia il Regno è capace, tutte le più ſottili arti del Principato, e le più aſtute vie delle Corti, e de' Corteggiani ci rappreſenta; perloche conformandoſi più dell'altre antiche, a' coſtumi de'noſtri tempi; ne'quali poche ſono le Republiche, e molti i Principati di vn ſolo, inſtruiſce oltre modo, e fà ſaggi, e prudenti i lettori di quella: e ſe fù copioſamente deſcritta, ne ſono giunti à noi più toſto li compendij, che l'Hiſtorie à pieno diſteſe, forſe perche con la declinatione dell'Imperio ceſſando gli ſtudi, e le arti, ſi ſmarrirono etiandio molti de'buoni Scrittori: onde ben

può

Digitized by Google

può considerarsi qual sia l'importanza delle medaglie, potendosi dire, ch'elle sieno rimase come irrefragabili testimoni, per supplire quei mancamenti, e per riempire, & ampliare così vtile Historia. Ma vari sono i pareri, se fossero veramente fatte per solo fine di perpetuare la memoria de gl'Imperadori, ò per semplici monete spendibili; e molte sono le ragioni, che da ogni lato se ne recano: nè hora io intendo farmi dall'vno, ò dall'altro, potendosene raccogliere gli argomenti da gli eruditi Antiquarij Sebastiano Erizzo, & Enea Vico, che di ciò, e delle materie, delle quali si coniauano, e dell'altre appartenenti à così fatte eruditioni, pienamente discorrono. Egli è pertuttociò vero, che molte ve ne sono coniate da eccellenti maestri, di alto rilieuo, e di ampio metallo e con tant'arte effigiate, e scolpite, col ritrarto, e con l'imprese del Principe, che restando vinta la materia dal lauoro, ben paiono alla sola eternità di essi consecrate, e che vi si dimostri tuttauia per entro la Romana grandezza. Si raccoglie la forma, e l'anima loro ne'concetti figurati, che sopra vi sono; imperoche oltre l'effigie, nomi, e titoli di coloro, ad honore de'quali furono fatte, vi stanno espresse le attioni più riguardeuoli de'Principi Augusti, e specialmente le cose militari, Armi, habiti, Insegne, Allocutioni degl'Imperadori, la Disciplina, la Fede, e la Concordia de'Soldati, le Professioni, i Traietti, le Vittorie terrestri, e nauali, le Prouincie, i Regni vinti, le Colonie condotte; e così li premij, le Corone, i Titoli, le Statue, le Colonne, gli Archi, i Trionfi, i Trofei, le spoglie, seguitando Congiarij, Annone, Alimenti, la magnificenza degli edifici publici, Fori, Basiliche, Ponti, Porti, Therme, Spettacoli, Cerchi, Anfiteatri. Et in numero molto maggiore l'altre cose alla loro Religione appartenenti, gli Dei superstitiosi, l'Are i Tempij, i Sacerdotij, le Vittime, i Sacrifici con gl'altri riti, Lettisternij, Voti, Secolari, Pire Consecrationi, & in gran numero ancora di figure mistiche, e simboliche di virtù morali, e ciuili, e degli affetti humani, che hanno dato campo ad eruditi ingegni di compilarne interi volumi. Contuttociò vi sono di coloro che reputano vano simile studio, e ne recano biasimo à gli studiosi di esso, come di vna occupatione inutile, e senza profitto, condannando Giulio Cesare, & Augusto, come pessimi Tiranni della Republica, e così gli altri Imperadori in gran parte vitiosi, e crudeli, li quali per ambitione di regnare perderono la vita. Ma vedendo costoro tanti huomini grauissimi, & eruditissimi, che non solo in Roma, e nell'Italia, ma per tutte le contrade d'Europa, e nella Francia specialmente, oue alle più belle professioni si dà opera, vi hanno consumato intorno l'età e li tesori; douenano ben persuadersi, che ciò non seguiua indarno, e senza grandissimo pregio, e laude loro. E quantunque si potessero, per auuentura, alcuni de'nominati Imperadori con forti ragioni difendere; molti pertuttociò furono quelli, che segnalate, & egregie doti possederono: raccogliendosi in Vespasiano, & in Tito vn colmo di affabilità, e di eroico spirito, intanto, che l'vltimo, delitia del mondo fù detto; e Nerua, Traiano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Pertinace, & altri, in più numero furono tutti ottimi Principi, hauendo specialmente meritato Antonino, e Marco, che'l Popolo Romano, e gli Eserciti, ne'quali soleua, per lo più, ridursi la somma de gli affari, non ammettessero alcuno alla Dignità Imperatoria, che del nome di Antonino, riputato da essi sacrosanto, non fosse ornato: anzi teneuansi per sacrileghi coloro, ch'entro le proprie Case non serbasse-

ro

ro l'effigie di Marco Aurelio. Ne io mi conduco à fauellare per confusione di costoro, della vtilità, che recano le medaglie à quelli, che di scienze, e di facoltà fanno studio, hauendone altri scritto à bastanza; ma più tosto mi volgo al fine della mia cura principale, che è stato il porre insieme la serie delle medaglie de'Romani Imperadori, & Imperadrici col numero maggiore de'roueſci che io habbia potuto trouare, non perdonando à spesa; accioche per rarità, ò per conseruatione, fossero eccellenti(come appare in Roma nel mio Studio di antiche medaglie,e metalli, di Pitture, disegni, e di cose naturali, e peregrine) hò procurato però d'ampliare con l'autorità di esse l'Historia de'Romani Principi, incominciando da Giulio Cesare,infino à Costantino il Magno,quando in Bizantio trasferì la Sedia Imperiale; poiche fino à cotal segno mi auuiene di trattare di vn solo Imperio, di vn gouerno solo,di costumi conformi, e di vna superstitiosa Religione terminata nella Città di Roma in Costantino: ma per l'auuenire, s'io di vantaggio m'allargassi, mi conuerrebbe, per la diuisione che Costantino ne fece, distinguere l'Occidentale dall'Orientale; e di vno far due argomenti, e variare nel resto tutte le cose. Se io seguitassi l'Occidentale, e quello di Roma, io potrei ben condurmi intorno ad anni cento trent'otto, dopo Costantino, à Momillo, ò Romulo Augustolo vltimo degl'Imperadori di Occidente, li quali perduta buona parte delle Prouincie, e con esse anche Roma, furono incredibilmente da'Goti oppressi: ma oltre che non si veggono in que'tempi se non calamità, e rouine, e l'argomento è affatto tragico; lascierei da vn lato l'Imperio all'hora florido d'Oriente. Se poi si volesse abbracciare amendue, come più tosto la ragione il persuade, doueria seguire il corso dell'Orientale, quasi anni mille dopo Momillo, e venire infino alla caduta fattane sotto il giogo de' Turchi: ma che? non seguirei più l'opera incominciata, mancandoui le medaglie per la maggior parte di quel tempo; e sarei anche costretto, per altri rispetti, ad allontanarmi dal mio instituto. E s'io douessi solamente scriuere il corso, che contiene l'Imperio vnito, conuerrebbe senza fallo, il porre tutta intera la vita di Costantino; perche egli fù l'autore della diuisione; benche non si mandasse ad effetto, se non doppo la morte di lui, che seguì il Maggio dell'anno trecentotrentasette di nostra salute;nel quale s'incominciò ancora ad eleggere l'vn Consolo in Roma, e l'altro in Costantinopoli. Laonde egli fù sempre Imperadore di vn solo Imperio, nella guisa che i suoi anteceſſori erano stati; e dopo la morte di Licinio, fù ancora solo Monarca fin che visse, in modo, che se dal principio dell'Imperio di Giulio Cesare infio alla morte di Costantino si conta,è stato il corso dell'Imperio Romano vnito, di anni trecent'ottantuno, se io non erro; & intorno ad altrettanto tempo verrebbe à durare la presente mia fatica;la quale traendo il principio dall'autore di vn'Imperio,si fornirebbe à ragione, nell'istitutore di vn'altro. Nè ciò si può dire che auuenisse à caso; ma che Costantino vi fosse più tosto condotto da Diuina inspiratione, essendosi massimamente compreso da gli effetti, che per hauere in abominatione l'Idolatria de'Gentili; e per la Dignità della Religione Christiana, gli succedesse. Imperoche dopo hauer egli detestato in Campidoglio il rito de'Gentili, in certa festa celebrataui da essi, & oppostouisi, conculcando quel sacrificio, preso indi à non molto da Siluestro Papa il Santo Battesimo, si propose di trasferire in altra Città il Palagio della sua residenza; & andato nell'Asia per fondarne vna presso l'antico Ilio, nè riuscitogli il sito, per vna particolar Diuina visione, che di notte

gli

Digitized by Google

gli soprauenne, come scriue Sozomeno, se ne passò in Bizantio, e fabricataui la Città, e ridottola, per quanto egli potè, alla forma di Roma, dedicolla al proprio nome, se ben mi souuiene, l'anno trecento trenta di Christo. Quindi si vede che volendo il Redentor nostro, con la somma sua prouidenza, ampliare la Fede, ingrandir la sua Chiesa, & accrescerne, non dico la potestà, che da principio diede à Pietro, & a'Pontefici Romani suoi Vicarij in terra, ma il modo di esercitarla più facilmente; e volendo insieme illustrare, col lume della Fede istessa, e con lo splendore dell'opere sante, le Nationi, e Popoli dell'Occidente, e del Settentrione, facendo nascer tanti Regni, e Principati Christiani, era conueniente secondo la natura delle cose humane, che quell'Imperio Romano prima cadesse. Ma per tornare al primiero mio fine, che è come sopra dissi, di scriuer le cose solamente, che all'Historia Romana appartengono, lascierò Costantino in Costantinopoli; & hauendo seguitato gli scritti de' più celebri, & approuati autori, mi sono studiato d'illustrare, i fatti di questo, e di quello Imperadore col testimonio delle medaglie, ch'io tengo appresso di me, hauendouene pochissime poste, che mie non sieno, e queste ancora contrasegnate co'nomi de'Padroni loro; è nel fine della descrittione della vita, ne hò disegnata l'effigie, con tutti i roueschi per ordine de'numeri in quelle descritti; Hò ad vn tempo procurato, che lo stile, nè per troppa breuità sia oscuro, ò per souuerchia lunghezza noioso; ne solamente hò scritto le principali attioni de gl'Imperadori, le quali con la verità delle medaglie stesse possono autenticarsi: ma altre molte ancora ve ne son'andato aggiungendo, che per l'ordine, per l'intelligeuza dell'Historia conueniua di sapere. La onde contenendosi nel presente mio libro le principali attioni de'Cesari ordinatamente distese, non può mettersi in dubbio, che vna vera, e formata Historia esso non abbracci, nè altri mi riprenda se io alcuna volta non sarò affatto basteuole di rendere esquisite ragioni, nell'applicare i roueschi alle attioni de gl'Imperadori, douendo esser'à sufficienza, trattandosi di cose lontanissime da noi, se io le renderò probabili, e seguirò il documento di Platone il quale vuole che disputandosi di materia ferma, & intelligibile, è mestieri, che anche le ragioni sieno ferme, & immutabili, & all'hora, che si disputa del simulacro di essa, bastano la ragioni verisimili; le quali rispondano alle superiori, come il simulacro all'esempio.

Digitized by Google

SI auuertisce, che li primi Numeri, con le Annotationi, che seguitano dopo le Vite degl'Imperadori, e Tauole delle Medaglie, si riferiscono alli Roueſci aggiunti di nuouo in ſupplimento di quelli, che mancauano.

Li ſecondi Numeri banno relatione alle emendationi delle Medaglie, conforme ſono numerate nella loro ſerie.



CAIO

Digitized by Google



CAIO GIVLIO CESARE.

DI Lucio Giulio Ceſare, e d'Aurelia moglie di lui nacque Caio Giulio Ceſare, il quale nell'età di ſedici anni reſtò ſenza Padre, e fù nel decimo ſettimo eletto Sacerdote di Gioue. Diede licenza, nell'iſteſſo tempo, à Coſſutia già ſpoſata giouanetta; e tolſe Cornelia figliuola di Cinna, ſtato quattro volte Conſolo, e n'hebbe Giulia. Diuentato Silla Signore del tutto, volle toglierli Cornelia, nè acconſentendoui, eleſſe, come parente di Mario, il partir di Roma; e verſo la Bitinia diuentato preda de'Corſali, ſe ne riſcattò: ma aſſalitegli poco appreſſo con le naui Mileſie, e preſigli, li fece impiccare. Fù eloquente, & acquiſtò gran riputatione con l'auuocare, nè minor beniuolenza conſeguì dalla Plebe, la quale con l'humanità, con la cortesia, con la ſplendidezza de' conuiti, e de' coſtumi, ſi fece ſua. Conobbe Cicerone l'animo di lui, che à gran coſe tendeua: ma pensò ancora, e fù da gli altri creduto, che iſcemate le facoltà di Ceſare, ben preſto ſuanirebbe il fauore, e l'autorità acquiſtata, poiche hauendo la Plebe per ſolo fine l'vtile, ella volge facilmente l'animo verſo coloro, che meglio ſanno, e poſſono adeſcarla; doue per lo contrario mancando la munificenza, e la liberalità, vien di leggieri meno il ſeguito di lei, e'l fauore. La qual coſa conſiderata da Ceſare, lo poſe in penſiero di meglio ſtabilire all'hora la ſua autorità, etiandio con l'armi, e ſpalleggiato però da eſſa Plebe, conſeguì in competenza di Gneo Popilio, il Tribunato de'Soldati e dall'iſteſſa hebbe ſingolare applauſo, quando, contra il ſolito de'giouani, egli lodò, con publica oratione, Cornelia ſua moglie dopo morta. Paſſato Queſtore in Iſpagna, preſe, al ritorno, Pompea per terza moglie, e rappreſentò ſpettacoli, e pompe, facendo conuiti con grandiſſima ſpeſa, e magnificenza non più vſata; di che gli ſeguì lode, e fauor grande da ciaſcuno. Rinouò, e poſe in vna notte ſu'l Campidoglio, le memorie, e li trofei di Mario, hauendo ciò dato animo, con allegrezza del popolo, a' parteggiani di quello, che sbigottiti, & abbattuti viueuano.

Morto Metello, fù creato, per ſuffragi, Pontefice Maſſimo; e come Pretore, toccatagli la Prouincia della Spagna, vi ſi trasferì, e ſoggiogò iui, con la guerra, fino all'Oceano, coloro, ch' ancora non obediuano a' Romani; & aſſettataui ogni altra coſa, tornò co'l vittorioſo eſercito, à Roma, doue più ſi compiacque d'eſſer eletto Conſolo, che di trionfare. Diede à Pompeo la figliuola Giulia per moglie, e riceuuto il gouerno della Gallia per cinque anni, fatto diſcacciar Cicerone d'Italia, andò all'eſercito, col quale mirabilmente ſuperato l'aſprezze de' luoghi, la ſtrettezza de'viueri, gli inganni, la terribilità, e la moltitudine de'Nimici, e le doppie rebellioni loro, in meno di dieci anni, che vi guerreggiò, fù tale la virtù, e la felicità delle ſue armi, che preſe à forza mille Città, ſoggiogò più di trecento Nationi, e combattendo in più fiate contra tre millioni di perſone, ne tagliò à pezzi vn millione, e gli altri fece prigioni. Et hauendo largamente premiati, con le ricchezze raccolte nella guerra, gli huomini valoroſi, moſſo da ſpirito di gloria militare, e diſpregiati perciò i termini del valore degl'altri Capitani, ſi conduſſe all'impreſa della Brettagna, non tentata per lo innanzi da alcun Romano, & allargò ſopra di quella l'Imperio, col ſoggiogarla. Morta in quel tanto Giulia di lui figliuola, e moglie di Pompeo, & indi à poco il parto, che n'era nato, videſi ſcemata con eſſi la pace, e la concordia, che in certo

Digitized by Google

modo simil vincolo, fra amendue, manteneua; massimamente, che diuentato Cesare maggiore di quello, che da prima altri pensò, e credutosi, ch'egli aspirasse al farsi Rè, auanzaronsi i rispetti della diffidenza di Pompeo, che col negligente suo temporeggiare, e con la sola prosuntione dell'assai potere, tardi procurò di spogliar l'emulo de gli eserciti, e di restar egli armato, e con la Prouincia della Spagna cadutagli in sorte. Nè volendosi l'vn l'altro cedere, auuenne, che passato Cesare, co'soldati, il Rubicone, nacque perciò in Roma tal terrore, che tolto la mente à ciascuno, & il consiglio, non sapendosi qual'animo egli portasse, nè quali forze gli si potessero, in ogni caso, opporre, per non hauer Pompeo proueduto in tempo al bisogno. Recando tuttauia la fama auuisi più aspri, non faceua hoggimai mestieri di più venti al mare fremente, e procelloso di quel mal guidato Popolo: che anzi pensandosi da molti al douer mitigare gli affanni con volontaria morte, l'istesso Pompeo impresso di non poter rimediare all'euidente pericolo, il dissimulaua. Ma dalla necessità nato finalmente in lui il consiglio, ordinato a Senatori, che lo seguitassero, e traendone seco i Consoli, col migliore delle genti, si ricouerò à Brundusio; doue seguitato poscia da Cesare, che nondimeno più vie, tentò in vano, d'accordi, e di pace, trouatisi à fronte à Durazzo di Macedonia, venuti, dopo vari successi, à battaglia, ne seguì all'istesso Cesare così fatta rotta; che si restarono trentadue insegne all'Auuersario. Ma non mancando egli pertuttociò al natio valore, essendogli noto, che à gli animosi è fauoreuole la Fortuna, ristorato l'esercito, lo mosse contra Scipione, che trasferendosi nella Macedonia, diede à lui campo di pensare, che Pompeo si condurrebbe in luoghi di suo minor vantaggio per soccorrerlo: ma questi disposto di consumare l'esercito di Cesare, temporeggiando, non voleua più oltre auuenturarsi, se non che stimolato dalle altrui mormorationi, fù costretto seguitarlo ne' Campi Farsalici; doue Cesare, non ostante l'esser per la rotta debilitato di forze, inuitato à battaglia da'Pompeiani, che erano in numero più del doppio, ardì d'accettarla. Onde la Fortuna, che le più volte conduce à duri casi coloro, già da lei co'beneficj arricchiti, non più mostrandosi prospera à Pompeo, conuertita tutta verso Cesare, gli concedette degno frutto della virtù, e della grandezza dell'animo di lui con tal vittoria, che rouinato affatto lo stato dell'auuersario, non potendo questi sostenere col corpo l'affanno, nè con lo spirito la vergogna, con grande amaritudine d'animo, veduto fin, manomessi gli steccati, vestito d'habito miserabile, partì tutto cheto à piedi, con pochi de'suoi più intimi amici. Nè volendo Cesare porsi in maggiore necessità con altri, comandò, che le lettere trouate ne' scrigni di Pompeo, che conteneuano il pieno dell'animo de'suoi auuersari, fossero incontanente arse. Concedette à Bruto, che poi l'vccise, & à molti altri il perdono; essendosi compiacciuto che più si discoprisse per tal via, essere in lui la mansuetudine, che la seuerità. Datosi poi à perseguitar Pompeo, & vdito in Alessandria la infelice morte di lui, pianse della sua sciagura, quando per parte di Tolomeo hebbe, con la testa, l'anello di esso.

POMPEO MAGNO.

FVrono tali i fatti di Pompeo, il quale contese dell'Imperio con Cesare, che ben si richiede il farne vna particolar mentione. Hebbe Pompeo per Padre Strabone huomo bellicoso, e strenuo Capitano de'Romani, da'quali fù, per tema della grandezza da lui acquistata con l'armi, e per la sua ingorda auaritia, odiato in guisa, che vccisо dalla saetta, lo gittarono dalla bara, in cui per seppellirlo era portato, e ferongli altri vituperi: ma non fù in alcuno maggiormente, nè più tosto, ch'in Pompeo allogata la beniuolenza del Popolo, e nella felicità aggrandita, e nelle sciagure di lui continuata: chiaro segnale, che alle doti dell'animo, alla bellezza del corpo, & alla nobiltà de'natali, hebbe i costumi, e l'opere corrispondenti. Ancora giouinetto militò sotto il Padre contra Cinna, per le cui insidie corse rischio di esser à tradimento dal proprio compagno Terentio vccisо. Prese per moglie Antistia, & indi à poco sospettandosi dall'esercito istesso di Cinna, che questi hauesse ammazzato Pompeo, il quale non si trouaua, restò Cinna morto da vno de'Soldati. Nell'età di ventitre anni, non da alcuno creato Capitano, fatte tre legioni nel Piceno, e prouedutele de'necessari bisogni, con quelle si trasferì à Silla. Hebbe incontro Carinna, Celio, e Bruto, che disegnauano disfarlo: ma esso valorosamente combattendo, gli ruppe, come auuenne di

Scipione

Digitized by Google

Scipione allhora Consolo, che con esercito gli si oppose, & anche di Carbone. Congiuntosi con Silla, questi lo salutò Imperadore, & altri honori gli fece; & indi fù mandato ad assistere, con esercito, a Metello, che già vecchio guerreggiaua nella Spagna. Vinta da Silla l'Italia, e fattosi Dittatore, persuase a Pompeo il licentiar la moglie Antistia, e lo sposare Emilia sua figliastra nata di Metella già maritata in Scauro, e che pur allhora era grauida di altro marito: Ma Emilia appena fatta sposa, morì appresso di Pompeo sopra parto. Sedati con la morte di Carbone, stato tre volte Consolo, e d'altri nimici di Silla, li solleuamenti della Sicilia, fù destinato dal Senato, per combatter Domitio nell'Africa, & incontrato venti mila nimici, soli tre mila ne lasciò viui, & esso ne fù chiamato Imperadore: Ma cotal nome non accettò Pompeo prima, che presi gli steccati nimici, anche Domitio non fosse morto. Vinta nel solo spatio di quaranta giorni cotal guerra, e soggiogata l'Africa, accordate le differenze, che verteuano fra alcuni di quei Rè, correndo egli l'età di ventiquattro anni, tornò a Roma; doue hebbe incontro Silla; il quale stesagli molto di lontano la destra, e con gran voce salutandolo, chiamollo Magno. Chiesto il Trionfo, l'istesso Silla glie lo contese, come a persona, che nè era Consolo, nè gli spuntaua appena la barba; nè il Senato l'haueua accettato per Senatore: ma dicendo Pompeo, che molti più riueriscono il Sole nascente, che quando tramonta, quasi la grandezza di lui stesse allhora in aumento, e quella di Silla declinasse, conseguì, col trionfare, il pieno del suo intento. Morto Silla, fù da Lepido, che poco prima, con l'autorità di Pompeo, hebbe il Consolato, presa in sè la fattione Sillana, e suscitate delle seditioni; per la qual cosa oppostogli dal Senato Pompeo, questi vinse, & ammazzò Bruto appresso Modana, e fugò Lepido in Sardegna, doue si morì oppresso da graue infermità. Rimandato Pompeo dall'istesso Senato Proconsolo, per difesa di Metello, contra Sertorio nella Spagna, ruppe sotto Valenza due suoi Capitani Herennio, e Perpenna; con morte di dieci mila, e più nimici; e combattuto con egual fortuna Sertorio istesso, non prima partì dalle conuicine Prouincie, che intese lui essere stato da'suoi medesimi vccisо: nè volendo pertuttociò rouinare lo stato di coloro, che a danno della Republica si teneuano con Sertorio, commise al fuoco le lettere, che gli furono trouate appresso. Ma restato tuttauia Perpenna potente; spinse di nuouo contra di esso l'esercito, e secondandolo la fortuna, lo disfece, & ammazzò. Tornato Pompeo in Italia, vi consumò le reliquie de' solleuati Serui, superati poco prima da Crasso, con morte di ventiduemila, e trecento, hauendone Pompeo vccisi cinquemila.

Conseguito però in Roma il secondo trionfo, e con l'istesso Crasso il Consolato, si empirono fra tanto i mari di Corsali, nè alcuna sicurezza restando, etiandio nelle Città, di poter viuere; fù Pompeo dichiarato Capitano Generale con grandissima autorità sopra tutti gli huomini, e di molti Popoli, e Nationi, e di Rè potenti hebbe il comando. Con tale autorità, e col seguito di quindici Senatori da valersene a sua voglia per Luogoteuenti, passò con grossa armata a così fatta impresa. E quantunque il mare Tirreno, l'Africano, quello di Corsica, e gli altri di Sardegna, e di Sicilia fossero del tutto infetti; nondimeno con la sagacità, prudenza, e valor suo, nello spatio di tre mesi, diede fine a simil guerra. Ma indi a non molto con autorità maggiere, e con più potente armata, fù spedito contra Mitridate, e Tigrane, li quali superò in più battaglie; e riceuuto Tigrane, che volontario, con vn figliuolo, gli si diede, vdita la morte di Mitridate, che se stesso vccise, si trasferì in Italia; doue inteso, che Mucia sua moglie haueua la fama di lui, con vitupero, macchiata, la ripudiò. Si hebbe allhora pensiero, che Pompeo douesse vsurpare la Monarchia: ma egli disfatto l'esercito, e mostrata in ciò la sua modestia, non pure si accrebbe la publica beniuolenza; ma ne fù ornato di modo il terzo suo trionfo, che nè il più ricco, nè il più splendido si vide per prima; peròche trionfando di varie Nationi, e conducendoui gran ricchezze, e trofei, parue, ch'egli trionfasse di tutto il Mondo; si come dell'Africa, dapoi dell'Europa, & in quest'vltimo separatamente dell'Asia trionfò. Ben poscia si compresе, che il colmo della fortuna, e della gloria di Pompeo si restò in quell'humana apparenza terminata, e che pur allhora il volgimento della felicità di lui hebbe suo principio, perciòche con l'emulatione della sua potenza, fattosi grande Cesare, egli attese dapoi ad annichilare Pompeo istesso; il quale portatosi male contra Lucullo nell'Asia, tornato questi di là, e fatte confermare le sue attioni, si diede a trauagliar Pompeo: ma egli accostatosi a Cesare, e preso la figliuola Giu-

lia per moglie, ancorche fosse promessa a Scipione, procurò con la moltitudine de'Soldati di mantenersi lo stato per forza; auuedutosi, che l'amicitia, e la parentela di Cesare, appresso il Senato gli era nociua; acconsentì, & operò etiandio, che Cicerone, allhora sbandito di Roma, vi fosse richiamato; e racquistata, col mezo di lui, la beniuolenza de gli Ottimati, e del Senato istesso; fù indi a poco eletto Capitano sopra il prouedere le vettouaglie; delle quali, per la vrgente necessità di Roma, e delle Città conuicine, si teneua gran bisogno: nel che fare, col rischio di se stesso, e con le diligenze vsate, operò, che l'abbondanza de'grani, e delle biade fosse in ogni luogo copiosa; laonde a cotal fine, e per memoria di somigliante beneficio, che fù vniuersale, decretò il Senato la medaglia, che dall'vn'de'lati contiene due
1 volti, l'vno di roueścio all'altro, & ad vna sola testa congiunti, e coronati di spiche di grano; che quantunque si paia esser nell'vno la effigie di Pompeo, e nell'altra quella del figliuolo Sesto, ouero di Gneo, che fù il maggiore; può nondimeno ciò dar a vedere la prudenza vsata da lui, non solamente nel comprendere il bisogno, ma nel saperlo prouedere in modo, che senza danno altrui, la Republica se ne solleuasse: rappresentando la Corona di spiche l'istesso segnale dell'abbondanza, ch'egli introdusse, e vi sono le lettere MGN che s'intendono per *Magnus*. Hà nel roueścio vna sola prua di Naue, con tali parole PIVS IMP la qual
2 prua di Naue altro non pare, che dia a vedere, se non che Pompeo per cagion di far le sudette prouisioni si espose ad euidente fortuna di Mare; peròche mentre erano i venti contrari, e li Nocchieri temeuano di mettersi in alto, egli fù il primo, che entrato in Naue, e fatto sarpar l'ancore, gridò: Più a me conuiene il pensare in questo punto al nauigare, che al viuere: col qual animo, & estremo ardir suo, riempì il mare di Naui, e l'Italia di grani, e felicemente terminò così fatto Magistrato.

Ma CESARE riuolto al procacciarsi grandezza corrispondente all'animo di lui, nel condurre con felicità le guerre della Gallia, occupaua, al medesimo fine gli animi, donando al Publico, a'Consoli, a'Senatori, & a gli amici, & anche alle mogli loro delle ricchezze acquistate de'Barbari. Morì in quel tanto a Pompeo la moglie Giulia, e poco appresso la fanciulla, che n'hebbe, & egli creato Consolo, celebrò nuouo matrimonio con Cornelia figliuola di Metello Scipione allhora vedoua di Publio nato di Crasso, giouane bella, e per altre parti lodeuole; di che gli seguì biasimo per la giouanezza di essa, e pe'l tempo importuno a lui di far nozze; mentre fra molte calamità correnti, si trouaua in carico publico. Eragli nondimeno portata tale beniuolenza da'popoli, che caduto grauemente infermo in Napoli, e guaritone, furono colà, e per tutta Italia, fatti sagrifici, per la salute di lui; e vedutolo sanato affatto, varie feste per molti giorni se ne fecero: anzi, che tornando egli a Roma, le vie, i porti, e le Città erano piene di Vittime, e di coloro, che sagrificauano; e le persone ornate di ghirlande, e di fiaccole, col gittargli fiori addosso, il raccoglieuano, & accompagnauanlo. Fù ciò hauuto in luogo di splendido spettacolo, e se ne cagionò in esso, oltre l'allegrezza, non piccola superbia; in tantoche disprezzaua affatto Cesare, quasi fosse a lui cosa leggieri il toglierlo dall'acquistata grandezza, e lo si irritò fin col tentare di sneruarlo delle forze de gli eserciti, e del credito: non s'auuedendo, che col ciò fare lo rendeua più cauto, e più forte; di modo, che quando esso hebbe a raunar gente, per difendere la Republica contra Cesare, non ne trouò la via, e gli conuenne di abbandonar Roma, nè gli bastarono le prouisioni fatte a Brundusio, nè l'applauso, che trasse dalla prima vittoria conseguita contra Cesare, che giunto in fine nelle campagne di Farsaglia, e venutoui a nuouo fatto d'armi, ne restò sconfitto, non hauendo forse pensato, che essendogli più volte stata prospera la Fortuna, poteua temere di douerla anche prouare auuersa. Sì che abbattuto d'animo, e postosi in dosso vna veste corrispondente all'infelice suo stato, dopo l'essere auuezzo per trentaquattro anni a vincere, & a soggiogare ogni cosa, comprese allhora qual sorte fosse di chi perdeua, e di chi fuggiua. Giunto nell'Egitto, doue appresso Tolomeo sperò trouar sicuro scampo a'suoi mali, fù da quello, nel corso di cinquantotto anni della sua età, fatto vccidere a tradimento in vna piccola barca: hauendo lasciati dolenti li figliuoli Gneo, e Sesto, e la moglie Cornelia. Cotal fine hebbe Pompeo il Magno; le attioni del quale, e le virtù, sono contenute da gli stessi termini, che hà il corso del Sole.

Vsò Cesare in Alessandria gran liberalità verso i Pompeiani, e vi dimorò, con fine di comporre le differenze, che verteuano frà Tolomeo, e la Sorella; peròche condottasi Cleopatra

patra furtiuamente a lui di notte, & egli inuaghitosene, mandò nell'aurora per Tolomeo; acciòche si riconciliassero insieme. Adirossene il giouine, nè fù piccolo il pericolo passato iui da Cesare con la sua gente; benche in fine gli accordasse, concedendo loro, per egual parte, il Regno: ma non perciò la seditione incominciata fra li ministri Egittij lasciò di metterlo tuttauia in grandissime necessità, fin che sopragiuntogli Tiberio Claudio Nerone con soccorsi della Siria, soggiogò l'Egitto, e lo donò a Cleopatra; della quale si tenne, che generasse vn figliuolo. Impadronitosi in quel tanto Farnace dell'Armenia, e di alcuna Città nella Bitinia, si prouocò contra Cesare, che per reprimerlo mandò Gneo Domitio Caluino; il quale vinto in vna battaglia da Farnace, strinse Cesare stesso ad incontrarlo, e combatterlo nell'Armenia, doue lo superò; e glorioss d'hauere in vn sol giorno, & in vn'hora istessa, giunto, veduto, e vinto l'inimico. Lasciato iui Domitio ad assettar meglio le cose, tornò in Italia; doue vditi nuoui tumulti suscitati nella Spagna da Pompeo figliuolo del Magno, si trasferì colà con buone forze, e vi sostenne delle difficoltà, e de'pericoli, essendogli si animosamente opposti Scipione, Iuba, e Catone, con molti Romani, che vi si trouarono; benche con la virtù, e con la fortuna di Cesare il tutto restasse in prò di lui superato. Di là nauigò in Sardegna, e mandò Gaio Didio in Ispagna contra Pompeo, e giunto egli in Roma, vi trionfò in quattro giorni de'Galli, de gli Alessandrini, di Ponto, e dell'Africa; & eletto per dieci anni Dittatore, hebbe altri honori: onde celebrò splendidamente spettacoli, giuochi, feste, e conuiti. E perche si afferma, che con apparati vari fù condotto da Cesare ciascuno de'suddetti trionfi, e ch'egli magnificò, sopra tutti, quello dell'Africa, per l'vtile, che al Popolo Romano seguì di simile vittoria; e forse vi comparue sopra di vn Carro tirato da animali di quel paese; de'quali molti si videro in tal pompa, con de'lumi accesi sopra; quindi è, che rappresentandosene la memoria entro la medaglia, che contiene dall'vn lato la testa di Cesare laureata, col lituo stromento dell'Augurato, e lettere DIVOS IVLIVS, e dall'altro egli stesso in piedi su'l carro di due ruote tirato da quattro Elefanti, in atto di trionfante, con le sole lettere S. C. hò però stimato di farne quì mentione: lasciando a'saggi il giudicare, se in vita, ò dopo morte di Cesare, ella fosse stampata in honore di lui; quantunque il vedersi l'Imperadore su'l carro, pare, che approui, che in vita, hauendo soggiogato l'Africa, conseguisse l'honore.

Postosi Cesare a disporre le faccende della Città, vi diede molti ordini vtili, & imposse premio a chi si studiaua di generar figliuoli. Corresse l'anno, & altre cose instituì appartenenti al buon gouerno. Rinforzò Q. Fabio Massimo, e Q. Pedio di gente, per reprimere nella Spagna Pompeo, e Sesto, che tuttauia accresciuti di forze, e di credito vi rumoreggiauano: nè stimatele poi sufficienti a tal effetto, lasciato Lepido con otto Prefetti al gouerno della Italia, vi si trasferì di persona, e di quei nimici ottenne notabile vittoria, della quale, benche non senza suo biasimo volle trionfare in Roma; doue inclinati i Cittadini alla fortuna di lui; poiche hauendo già riceuuto il freno, teneuano, che'l Principato di vn solo, douesse in alcun modo, recar sollcuamento a'trauagli ciuili, il fecero perpetuo Dittatore, gli dedicarono, per la sua mansuetudine, il Tempio della Clemenza; e per certa grandezza più, che humana, gli aggiunsero nuoui honori, e titoli, concorrendo nel ciò fare gli stessi suoi Nimici; che quantunque lo conoscessero di tutto meriteuole, vi hebbero nondimeno per fine il recargli carico, e'l renderlo a i più modesti odioso. Accettati da lui gli attribuiti honori, e specialmente il titolo più sourano d'Imperadore, che fù con l'altro di Cesare, comune a'suoi descendenti, poteua ben con ragione pregiarsi, che dopo hauer fondato la nascente sua grandezza sù le cose auuerse, e saputo ben regolarsi nella prosperità, e nel vincer l'inuidia, con la gloria, fra'tentatiui di molti, alla sola virtù di lui incontrasse il dare lo incominciamento al maggior Imperio del mondo: ma come che egli fosse fin'allhora stato huomo prestante per grandezza d'animo, e per pratica di guerra, non seppe nondimeno frenar tanto dapoi la sua voglia, che questa non lo trasportasse a trattare di tal guisa i suoi Cittadini, come se Principe loro antico, e legittimo fosse stato; e perciò, non permettendo la Fortuna la perpetuità nelle cose, conuenne, che'l preso inganno cadesse finalmente sopra il capo di lui; conciosiacosache dimorando egli in Roma ad ordinar tuttauia il gouerno di quella, e dell'Imperio, & ad apprestar i mezi opportuni, per vendicar contra Parti la morte di Crasso, essendo stato di già vincitore in cinquantadue battaglie, si proposero Marco Bruto, e Cassio,

& altri

& altri congiurati di vccider cotal huomo; come seguì, correndo egli l'età di cinquantasei anni; peròche entro il Senato istesso, & appresso la statua di Pompeo, colpendolo con più ferite, spruzzarono quella del suo sangue, e lui estinsero. E benche prima del morir suo fossero stampate di molte medaglie, con l'effigie di esso, e con l'imprese fatte, e ve ne sieno
5 d'argento, e d'oro, e ch'io n'habbia delle tali; si vede nondimeno quella di metallo (douendosi di queste, più, che dell'altre trattare nella presente opera) con la testa di Cesare cinta di corona d'alloro; perche essendo egli caluo sopra la fronte, per coprir simil difetto, la vsaua del continuo, e gl'Imperadori dopo lui, con tal esempio, la portarono dell'istesse frondi; ò perche erano credute assai gioueuoli alla sanità; onde il Popolo Romano ne daua a Calende di Gennaio a'nuoui Magistrati; quasi gli hauessero da serbare sani tutto l'anno: ò perche col sempre verde eran simbolo di perpetuità di vita: ò perche si tenne tale arbore non mai tocco da saetta; e l'vsauano, cingendosene le tempie, e facendone de'suffumigi, co'quali teneuano di restare purgati dalle vccisioni fatte delli nimici: oltre che il lauro era notabile segno di allegrezza, e di vittoria appresso gli stessi Romani: hà tal medaglia nel dintorno
6 DIVOS IVLIVS, e nel rouescio la testa di vn giouinetto con lettere: CAESAR DIVI F. Questa si hà per l'effigie di Cesarione, che Cesare conseguì di Cleopatra: ma per lo più si afferma essere di Ottauio figliuolo d'vna sorella di lui, che si adottò; e che tal medaglia, dopo morto Cesare, fosse da Ottauio medesimo, per gratitudine, fatta stampare.



1 *LA prima Medaglia con due volti coronati di spiche di grano, non conuiene à Pompeo Magno, allhora che eletto Capitano dell'armata, in quella graue carestia, prouidde Roma di grani dalla Sicilia, dalla Sardegna, e dall'Africa, come scriuono Plutarco, e Dione. Nè meno fù decretata dal Senato in Roma in vita di esso Pompeo Magno; mà dopo la sua morte, fù stampata da Sesto suo figliuolo nella Sicilia, quando egli teneua con l'armata l'imperio di quell'Isola. Ciò approua il titolo, e cognome di Pio,* PIVS *che si legge nel rouescio sopra la prora, ò rostro*
2 *di Naue, il qual titolo non fù dato al Padre, mà fù proprio di Sesto, e di Gneo suoi figliuoli, narrando Appiano Alessandrino, che combattuti da Giulio Cesare nella Spagna, presero per loro tessera la Dea Pietà, hauendo Cesare quella di Venere vincitrice*: Suos, *parla di Cesare*, in aciem duxit antè Cordubam, tunc quoque data Venere pro tessera: Pompeianis verò tessera fuit Pietas. *Ne è contrasegno ancora la medaglia d'argento stampata da Sesto in Sicilia con Anfinomo, & Anapo fratelli Catanesi, che portando il padre, e la madre, li saluarono dalle fiamme del monte Etna, perciò cognominati Pij. Vogliono però, che Sesto per due ragioni si valesse di questo specioso titolo della Pietà: l'vna per l'vfficio pietoso verso la memoria del padre, hauendo preso l'armi per vendicar la sua morte, l'altra per la pietà grande vsata da esso*

verso

Digitized by Google

verſo i Proſcritti nel riceuerli, e ſouuenirli, meritando doppiamente il nome di Pio. Laonde nelle guerre ciuili per guadagnarſi la beneuolenza, e dar calore alle ſue parti, rinouando la memoria paterna, adornò ſe ſteſſo, e'l padre di corona di ſpiche, ſomminiſtrando grani à Roma da quell'Iſola, ch'egli teneua con poderoſiſſima armata; di cui tengo ſia contraſegno la prora di naue eſpreſſa in queſto roueſcio; quando altri non voglia eſſere la naue oneraria da portare il grano à Roma. Sopra la preſente medaglia leggaſi vn'eruditiſſima lettera ſcritta à Franceſco Gottifredi da Pietro Seguino Decano di San Germano, ſtampata nel fine delle ſue Medaglie ſelette col titolo: De Nummis Pompeianis: *l'vno, e l'altro Signore d'inſigne nome nella coltura de gli ſtudi hiſtorici delle Medaglie. L'Angeloni in queſta ſua eſplicatione è traſcorſo con l'Erizzo, il quale prima ne fù l'Autore.*

3 DIVOS IVLIVS *Teſta di Giulio Ceſare col lituo.*

4 S. C. *La preſente medaglia è finta, e non antica. Il roueſcio col carro de gli Elefanti, nel quale vien condotto Giulio Ceſare trionfante dell'Africa, è cauato da vn'altro ſimile di Traiano, ſtampato in Egitto con la nota dell'anno: ſi conſerua nel Regio Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina. Queſto di Ceſare fù publicato prima da Enea Vico nel ſuo libro de' XII. Ceſari, & egli ſteſſo dopo nel Commentario delle medaglie del medeſimo Giulio Ceſare lo riconobbe moderno, e confeſsò l'errore*: Nouimus ex æreo vnciali ferè numiſmate impreſſo poſt Cæſaris mortem, quod ſanè haud vetus comperi, ſed vt mea fert opinio recenter flato.

5 *Medaglie di Giulio Ceſare di metallo non ſi trouano ſtampate in ſua vita; la preſente fù*
6 *fatta dopo la ſua morte, dal giouine Ceſare ſuo figliuolo auanti che foſſe cognominato Auguſto, come ſi riconoſce dal volto, e dall'inſcrittione.* CAESAR DIVI F. *Nella ſerie grande delle Medaglie cominciandoſi da Giulio Ceſare, queſta ſi pone la prima; & ancorche ſia più rara di forma mezzana, contuttociò grande ancora è ſtimabile, quando ſia ben conſeruata. Nel Teſoro della Maeſtà dellu Regina Chriſtina ſe ne accreſce il pregio in vn bel medaglione, che come vnico merita di eſſere commendato.*

CESARE AVGVSTO.

MORTO Caio Giulio Ceſare, molte coſe furono intentate da Marcantonio, & da Lepido in aſſenza di Ottauio; il quale per comandamento di eſſo Giulio dimoraua in Apollonia ad apprenderui le ſcienze. Fù queſti figliuolo di Accia ſorella di Ceſare, e di Caio Ottauio, per diſcendenza da Veletri. Si tenne, che entrata Accia di notte nel Tempio di Apollo, foſſe iui ingrauidata da vn Dragone, e che ne naſceſſe Ottauio; il quale orfano di quattro anni, ſi nudrì appreſſo la Madre; e creſciuto in età, ſi accoſtò a Giulio ſuo Zio, che non hauendo figliuoli, poſto in lui ſue ſperanze, lo ſi adottò. Inteſo in Apollonia ciò, che conteneua il teſtamento di Giulio, fù a prender l'heredità in Roma, nè trououui il rincontro dell'amicitia di Marcantonio, che s'era propoſta: anzi, che per renderſi più potente, attendeua ad aſſediare Bruto in Modana. Fattiſi però partiali, con la propria liberalità, i ſoldati veterani, e conſeguito, col mezo di Cicerone, il fauore del Senato, che dichiarò Antonio inimico della Patria, egli fù deſtinato, inſieme con Hirtio, e Panſa Conſoli a combatterlo; & eſeguito in cotal guerra la parte di Capitano, e di ſoldato, ruppe (benche con la morte de' Conſoli) l'inimico. Allontanatoſi poſcia, con ſuoi preteſti, da gli Ottimati, ſi conduſſe con l'eſercito a Roma; doue preſo nell'età di venti anni il Conſolato, ordinò lo ſtato della Città, e Bruto, e Caſſio fece aſſenti condannare. Si trasferì in Campo a Lepido, & ad Antonio, e compoſe, e ſtabilì con eſſi amicitia, e lega, fin col repudiare Seruilia, e prender per moglie Claudia figliaſtra di Antonio. Partironſi in terzo la Republica; e rinouato il deteſtabile eſempio della iniqua proſcrittione di Silla, vccíſero gl'inimici l'vn dell'altro. Tornati a Roma, e determinato di gouernare inſieme, per cinque anni futuri, ſi chiamarono Triumviri; e laſciato Lepido, per opprimer Bruto, e Caſſio, gli altri s'incaminarono nella Grecia; doue appena ne' Campi Farſalici campò Ottauio, che perduto, con la battaglia,

gli

Digitized by Google

gli alloggiamenti, si ricourò alle genti di Antonio; ma non abbattuto, quanto al vigore dell'animo, raccolte le forze, si espose alla seconda giornata, e vinse, e distrusse gl'inimici, & inuiò a Roma la testa di Bruto, perche fosse confitta sotto la statua di Giulio, essendosi vccíso Cassio da sè stesso. Hauuta simil vittoria, e restato Antonio nell'Oriente, si trasferì Ottauio Cesare a Roma; donde spinse Lepido in Africa. Ma solleuato in quel tanto, per instigatione di Fuluia moglie di Antonio, il Consolo Lucio Antonio di lui fratello, che confidato nel proprio potere, e nella grandezza di quello, pensaua al fare delle nouità, rinchiusosi in Perugia, e da Cesare assediato, questi lo hebbe in mano, e preualendo in esso la misericordia, gli concedette il perdono. Si troua la effigie di Lucio Antonio in medaglia di argento: ond'io come cosa rara, l'hò quì riposta: ella si stà però nel roueścio d'vna, che ve n'è di Marcantonio, la quale s'introdurrà a suo luogo, e con lettere: L. ANTONIVS
1 COS.

La fama di così fatta vittoria conseguita da Ottauio, condusse le Città d'Italia, alcune per volontà, & altre per forza, ad accostarsi a lui; quantunque de gli huomini, molti ad Antonio, & altri a Sesto si ricoueraſſero, fra'quali Tiberio Claudio Nerone, e la Donna sua Liuia Drusilla, che fù poi moglie di Cesare istesso, e'l figliuolo di lei Tiberio, che gli succedette nel Principato. Vollero i Romani mostrare di sentir contento del seguito, fin col portar Ottauio Cesare in habito Trionfale entro Roma, e con l'honorarlo d'vna corona di Lauro, secondo lo rappresenta la medaglia con sua effigie, e lettere: CAESAR DIVI F. e che
2 nel roueścio vi hà la già detta Corona con inscrittione: DIVOS IVLIVS. La qual corona,
3 quantunque propria de'Trionfanti, potè nondimeno esserui posta come per segnale del Decreto, che secondo riferisce Dione, fece il Senato: che il Lauro stesse dinanzi la Corte Regale di Cesare; e che la Corona di Quercia pendesse sopra il capo di lui: l'vno come a vincitore di nimici, e l'altra come a conseruatore di Cittadini.

Ma Antonio, che, per falsi querele della moglie Fuluia contra di Cesare, fù astretto di passare conducendo Naui, in Italia per fargli guerra, trouato, che non haueua data cagione alcuna alla rottura seguita con essa, e con Lucio Antonio, si pacificò, e diuise con lui l'Imperio; e tornato al gouerno, vdì, che volutasi trasferire Fuluia nell'Asia per trouarlo, si era morta in Sicione; laonde Cesare per più stabilirsi con Antonio, gli congiunse la sorella Ottauia per moglie. Voltò poi l'animo a distrugger Sesto Pompeo, che essendo prima Capitano di Naue, deposto da simil carico, non volle abbandonare l'Armata: ma trasferitosi, con quella, di Spagna in Italia, si staua d'intorno l'Isole temporeggiando, con isperanza, che non hauendo hauuta nella morte di Caio Giulio alcuna parte, douesse Cesare restituirlo alla Patria. Inteso poi, che era posto fra' proscritti, datosi a fabricar Galere, & a raccoglier coloro nell'istesso infortunio caduti, ò per altre cagioni discacciati, e fattosi per tal via potente, preso Messina, e Siragusa, con altre Città, e impadronitosi del Mare d'Italia, con forte Armata, sotto Mena, e Menecrate corsali, a'Capitani di Cesare, & a lui medesimo recò gran trauagli, e diede rotte grandissime: intantoche Cesare hebbe tal fiata per molto accetto il riconciliarlosi. Al qual fine contuttoche a due mariti, amendue Consoli, fosse stata congiunta Scribonia di Lucio Scribonio suocero di Sesto, e che dell'vno tenesse figliuoli; si maritò nondimeno con essa, e n'hebbe Giulia; e condottosi, col mezo di Antonio, a parlamentare, presso Miseno, con Sesto, accordato, ch'egli si godesse la Sicilia, e la Sardegna, e che serbando sicuro il mare da Corsali, mandasse a Roma certa quantità di grano, conuitaronsi insieme, e'l primo fù Sesto a riceuer gli altri nella sua Capitana, dicendo ad Antonio di volerlo condurre nelle Carine, cioè nel fondo di Galera: ma vi hebbe per fine il motteggiarlo, ch'egli la casa di lui paterna si haueſſe in Roma occupata, che posta era in luogo detto le Carine. Mentre dunque si faceua, con allegrezza, il conuito, accostatogliſi all'orecchio Mena Corsale, con sommessa voce: Vuoi tù, ò Sesto, gli disse, ch'io tagli l'ancore, e non della Sicilia, e della Sardegna solamente; ma dell'Imperio Romano ti faccia Signore? rispose Sesto: bisognaua, ò Mena, che senza dirlo, tù fatto l'haueſſi: contentiamoci però di quello, che passa; percioche nè il giuramento, nè la fede mia romperei giamai. Stabilito pertanto il tutto, conuenne indi a non molto a Cesare, per la mala qualità de'costumi di Scribonia, il ripudiarla; e compiacciutosi di Liuia Drusilla moglie di Tiberio Claudio Nerone tornatol di fresco in Roma con Antonio, benche di già madre di Tiberio, e

grauida

Digitized by Google

grauida di sei mesi, chiestala nondimeno al marito, che renuntiogliela, ne nacque, a suo tempo, Nerone Claudio Druso. Si ruppe con la concordia anche la guerra con Sesto; nella quale più fiate per fortuna di mare, e per valore di Pompeo, seguirono gran danni a Cesare: Onde Antonio, con fine di vedere come le cose passassero, si trasferì di Siria in Italia; doue, co'l mezo di Ottauia, rinouò, con nuoui parentadi, l'amicitia con Cesare; peroche prese per Antillo suo figliuolo, e di Martia, vna figliuola di quello, e diede Antonia, generata di Ottauia, a Domitio Enobarbo; benche fosse vno de'percussori di Giulio, e lasciate a Cesare alcune naui, disposto di andar egli contra Parti, rimandò di Corfù Ottauia, la quale dimorò appresso il fratello fuor di misura honorata. Ma seguitandosi da Cesare la guerra con Sesto, quantunque perissero per tempesta il più delle Naui presso Velia, e Palinuro, e riceuesse all'incontro del monte Tauromino vna gran rotta, e gli fossero maltrattate le genti di terra; con tuttociò l'hauere Agrippa suo Luogotenente felicemente combattuto nell'istesso tempo, con altra Armata nauale appresso Milo, e l'essersi ribellato Mena Liberto da Sesto, e datosi con l'Armata a Cesare, questi restò in fine vincitore di Pompeo, & anche di Lepido; il quale venutogli in aiuto come compagno, & insuperbito della grande Armata, e delle legioni, che dopo cotal rotta a lui restauano, volle occupare la Sicilia: Ma assediato nelle trincee da'Cesariani, & abbandonato da'suoi, con veste di duolo, si ripose nelle forze di Cesare; il quale concedutagli la vita in dono, lo spogliò di tutti i beni, e del Triumuirato, e d'ogni altra dignità, fuori che del Sacerdotio, e confinollo. E' restata nondimeno dell'infelice Lepido la memoria in varie medaglie: ma in quell'vna specialmente di
4 metallo, con testa senza corona, e lettere M. LEPIDVS III. VIR. R.P.C. CONSVL. ITER. cioè *Marcus Lepidus, Triumvir Reipublicæ constituendæ, Consul iterum*, dimostra nell'opposta parte
5 tre Insegne militari con tale inscrittione: L. MVSSIDIVS T.F. LONGVS III. VIR. A.P.F. cioè *Lucius Mussidius Titi Filius Longus triumvir. Auro, siue Argento publico feriundo*.

LEPIDO.

HEbbe Lepido per moglie Giunia sorella di Marco Bruto; della quale generò vn figliuolo, che portò il nome del Padre.

SESTO POMPEO.

SEsto dopo eseguito ciò, che a buon Capitano si apparteneua, perduto l'Armata, e le genti di terra, passò in Asia con la figliuola, e con gli altri suoi, e con tutto il tesoro, sopra alcune ben guernite naui; e postosi colà a machinare contra Antonio, al cui aiuto era ricorso; fù preso per ordine di lui, & vcciso. Sono varij li pareri di quale sia in medaglia la effigie di così fatto Capitano, vedendosene di quelle in argento, & in oro, che possono rassomigliarlo: ma perche resta il dubbio, se sieno di Gneo suo fratello maggiore, ò di lui, hò più tosto eletto di non la porre, che di cadere in errore, approuando cosa, che non sia tenuta per vera.

MARCO AGRIPPA.

RIdotta da Cesare a sua vbidienza la Sicilia, e preso l'Africa, & acchetato certo ammotinamento di soldati veterani, e conceduta a Marco Agrippa la corona Nauale, non più vsata per l'addietro, tornò a Roma. Si raccoglie la memoria di simigliante Corona entro la medaglia, che d'ordine del Senato fù battuta ad honore dell'istesso Agrippa; peroche quantunque egli non fosse nobile, nè Imperadore, hebbe nondimeno tre Consolati, e fù marito di Giulia figliuola d'Augusto, e tanto potente, che perciò, e per la grandezza de'suoi
6 fatti dentro, e fuori di Roma, furono battute delle medaglie in suo honore. Stà però dall'vn lato la effigie di lui ornata della corona di rostri di naue, lauorata d'oro; la quale nè prima, nè dapoi fù attribuita simile ad altri: anzi si decretò allhora, che qualunque volta alcuno trionfasse con le corone d'alloro, ad Agrippa solo il portare la rostrata si conueniisse, e vi si leggono così fatte lettere: M. AGRIPPA L.F. COS. III. cioè *Marcus Agrippa Lucij Filius, Consul.*
7 *Tertium*. Dall'opposto lato vi hà Nettunno, che sostiene nell'vna mano il Delfino, mentre

Digitized by Google

appoggia l'altra ad vn tridente: quasi egli in simigliante occorrenza vsasse nel mare l'Imperio di Nettuno, & il dominio, che tiene sopra gli animali maritimi il Delfino, e vi sono le lettere S. C. cioè *Senatus Consulto*: auuertendosi, che tali parole dichiarate vna volta non si replicheranno altroue.

In altra medaglia si vede vn contrasegno ben grande del valore, e della gloria di Agrippa; percioche vinto, ch'egli hebbe, come Capitano di Cesare, Marcantonio, e Cleopatra, e che fù debellato l'Egitto, volendosi mostrare il rincontro di tanta vittoria, fù stampata la
8 medaglia con due teste da vn lato, e lettere nel disopra: IMP. nel mezo PP. e nel disotto DIVI F. cioè *Imperator, Pater Patriæ, Diui Filius*. Et hà nel rouescio vn Cocodrillo legato ad vna
9 palma, dalla cui cima si vede pendere all'ingiù vna corona, e nel trauerso della metà, si legge: COL. NEM. la testa però, che dimostra maggiore età, è senza fallo quella d'Agrippa coronata di rostri, e l'altra cinta d'alloro è di Cesare. Hà nell'opposto lato il Cocodrillo legato alla vittoriosa, & inghirlandata palma, per dar a vedere con la figura di cotal animale, de'quali l'Egitto abbonda, la soggettione seguita di quella Prouincia: e le parole scritteui possono interpretarsi: *Colonia Nemausum*, ouero *Nemausensium*: cioè, che la Colonia Nemausense, che fù l'vna delle quattordici fatte da'Romani nella Gallia Narbonese, fabricasse simil medaglia a gloria di Cesare, e di Agrippa, il quale, senza l'altre sue lodeuoli virtù, hebbe in sè tale magnanimità, che quantunque fosse priuato Cittadino, gli diede nondimeno il cuore di edificare, a proprie spese, il Panteon a Gioue Vltore, cioè vendicatore, di marauigliosa altezza, di forma rotonda, e di bellissima struttura: vna delle più ricche, e famose fabriche de'tempi andati, & in cui, oltre il massiccio, condotto con mirabile architettura, veggonsi pur'hoggi varie incrostature, & ornamenti di porfidi, di serpentini, e d'altri pregiati marmi, con alquante Colonne per grandezza, e per eccellenza di pietre, e di maestria notabili; sopra le quali vna ben grande, e maestreuole trauatura di metallo Corinto, sosteneua il tetto dell'ampio, e ben'ornato portico, che secondo il parere de'più antichi era già coperto di lamine d'argento: le porte, che chiudono il Tempio, fabricate, anch'esse, del medesimo metallo, dimostrano nella immensità dell'opera, maggiore l'artificio, non si scorgendo in esse cosa, che di altro dia segnale, che di vna esquisita, e lodeuole perfettione. Nè minore fù l'opera, che frà le molte, e ben grandi, fece Agrippa riconducendo a proprie spese entro Roma l'acqua Martia già perduta, *e conducendo la Vergine* la migliore, e la più purgata, che di presente vi sia, e chiamolla Augusta; di che tanto piacere si prese Cesare, che sopraggiunta la Città da penuria di vino, e querelandosene il Popolo, egli disse: hauere Agrippa prouueduto a sufficienza, che non douesse perire alcuno di sete. Fece oltre a ciò rifare gli edifici publici, e tutte le strade, e nettare in guisa le fogne; che si poteua nauigando per esse passare nel Teuere; & altre cose operò di gran rilieuo in beneficio publico, senza però caricarlo di alcuna spesa: hauendo anche scacciati di Roma, mentre fù Edile, gli Astrologi, e gli huomini, che dauano opera all'arte magica.

Non potè in quel tanto la pace procurata da Cesare con gli altri, non aprir la guerra con Antonio; il quale incolpatolo d'hauersi fatte proprie le ragioni, e la potenza di Lepido, e di Sesto, senza participargliene; Cesare biasimaua all'incontro lui, che riteneste per sè l'Egitto; il che per ragion di sorte non gli era toccato, e che hauesse vccisо Sesto, a cui egli perdonò: querelandolo etiandio delli smisurati doni di Città, e Regni fatti a Cleopatra, & a'figliuoli; l'vno de'quali, ridotto alla stirpe del Diuo Giulio, era da lui chiamato Cesarione: Queste furono le querele, che fra di essi correuano, e fin'allhora dissimulate da Augusto; peroche essendosi hoggimai tolti dinanzi gli ostacoli de gli altri, restaua il vedersi sacrificata questa sola vittima alla potenza di lui. Acceso si pertanto l'animo feroce, e bellicoso di Marcantonio, e venuti ben tosto amendue alla rottura di guerra, mandò Antonio ad Ottauia il repudio; hauendo generati di Cleopatra due figliuoli, e proposto di farla anche Imperadrice di Roma. Condottosi pertanto con grossa armata, & in compagnia di lei, ad affrontare Cesare ad Attio, e veduto, che Cleopatra nel maggior'ardore della battaglia si prese la fuga, senz'altro riguardo hauere di sè, ò de'compagni, ò dell'honore, si propose di seguitarla, e ne restò l'armata poco appresso sconfitta. Dopo la qual vittoria, lasciata da Cesare la cura di Roma, e dell'Italia a Mecenate, & Agrippa, esso, per debellare Antonio, si trasferì nell'Egitto; & assediatolo in Alessandria, ad ammazzarsi da sè stesso lo costrinse;

strinse: come incontrò, quasi ad vn tempo, di Cleopatra. Vdita Cesare cotal morte, la pianse, come di parente, e di collega, e di suo compagno in molte imprese.

MARCO ANTONIO.

NAcque Marcantonio di nobilissimo sangue: ma le pratiche della sua giouinezza mala fama gli recarono. Come Capitano di Caualli, si fece grande honore da prima in Siria. Aiutò a riporre Tolomeo nel Regno d'Egitto. Fù Tribuno della plebe, e poi Augure, e tenne con la parte di Giulio Cesare; il quale si seruì di lui in molte guerre. Hebbe congiunto al valore, di'molti vitij: ma fù nondimeno creato Consolo con Giulio Cesare; dopo la cui morte scacciò di Roma gli vcciditori di lui; & in compagnia di Ottauio, il quale si chiamò Cesare, combattendoli, gli estinse. Si accese in Grecia di Cleopatra, che in fine lo rouinò. Chiamata costei in giudicio da Marcantonio in Cilicia per imputatione datale di hauer, nelle guerre, prestato notabile aiuto a Cassio, ella, chè era nella età quando più le Donne di bellezza fioriscono, fornita di sontuosi presenti, senza far molta stima del giudicio, oue si douea presentare, con incredibile pompa nauigò pe'l fiume Cidno: hauendo il nauilio, che la condusse, la poppa risplendente d'oro, le vele di porpora, li remi d'argento, che al suono di flauti, di pifferi, e di cetere, si moueuano; & ella standosi ornata alla guisa di Venere, sotto vn ricco padiglione, da più fanciulli, quasi da altrettanti Amorini, le era fatta corona; & alcune vaghe fanciulle, che rappresentauano le Nereidi, e le Gratie, al maneggiar de'caui, e delle funi, & al gouerno della Naue, si vedeuano disposte: & altre adorne di mirabili vestimenta, soauissimi odori ministrando, anche le riue del fiume riempiuano: in tanto che tratti i conuicini Popoli a così fatto spettacolo, coloro ancora, che dimorauano appresso di Antonio, vi accorsero; & egli quasi restato solo, lasciò poco appresso vincersi dall'inuito di Cleopatra d'esser con esso lei, nella sua naue, a cena: e quindi per la marauiglia delle cose, e per la bellezza di lei, inuaghitosene, le si diede poscia facilmente in balia. E perche pare, che anche in ciò l'adulatione potesse haner luogo, e specialmente in coloro, che seguitarono la parte di Antonio; quindi è, che per opera di Pinario Scarpo si vide stampata la medaglia di metallo, entro di cui si volle, per auuentura, che peruenisse a'posteri vn segnale del sudetto Nauilio; scorgendosi dall'vn de'lati le due teste di Marcanto-
10 nio, e di Cleopatra, in profilo, è discoperte, con lettere: M. ANTON. IMP. COS. DES. ITER. ET TER. III. VIR. R.P.C. cioè *Marcus Antonius, Imperator, Consul designatus iterum, & tertiò,*
11 *triumvir Reipublicæ Constituendæ*: nell'altro vna Naue co'remi, che a gonfia vela fà vista di proseguire suo viaggio, e vi si legge: L. PINAR. SCARPVS. IMI. A.F.

Ma anche in altre medaglie d'argento si veggono l'effigie di Marcantonio, e di Cleopa-
12 tra; nel dintorno dell'vna delle quali, che è delle più notabili, e dou'è la testa di Marcantonio iscoperta, si legge: ANTONI ARMENIA DEVICTA; e nell'altro, in cui stà la Reina sono così
13 fatte lettere: REGINAE REGVM FILIORVM REGVM CLEOPATRAE; la qual medaglia fù senza fallo battuta allhora, che fatto prigione da Antonio il Rè di Armenia Artasse, e condotto nel trionfo in Alessandria, vi apprestò il conuito a gli Alessandrini, e posti appresso di sè a sedere Cleopatra co'figliuoli, e dette loro alcune cose, comandò, ch'ella fosse nominata Reina de'Re, e che il simile si eseguisse di Tolomeo detto Cesarione, donando loro molte Prouincie, e Regni, e quello specialmente della soggiogata Armenia; La qual cosa fra gli eserciti, & a Roma notabile biasimo gli acquistò.

In altra medaglia d'argento si raccoglie la testa di Marcantonio con lettere: M. ANT. IMP. AVG. III. VIR. R.P.C. M. BARBA. Q. P. cioè: *Marcus Antonius Imperator Augur, Triumvir. Reipublicæ Constituendæ. Marcus Barbatus Quæstor Prouincialis*: nell'opposto lato stà Augusto senza corona, con tale inscrittione: CAESAR IMP. PONT. III. VIR. R.P.C. ideſt, *Cæsar Imperator, Pontifex, Triumvir. Reipulicæ Constituendæ.*

TROVANDOSI Cesare in Alessandria, volle vedere iui il corpo di Alessandro Magno, il quale riuerì, & ornò di corona d'oro. Gli fù detto, se voleua vedere Tolomeo: rispose essersi dilettato nel contemplare vn Re, nè curarsi il vedere morti. Antillo figliuolo di Antonio, e Cesarione per detto di Cleopatra partorito di Caio Giulio, furono vccisi. Ridotto l'Egitto in forma di Prouincia, lo fece distretto di Roma; e per memoria della vittoria con-

seguita, edificò Nicopoli ad Attio, e vi instituì giuochi da farsi di cinque in cinque anni ad Apollo, chiamati dapoi Quinquennali. La fama, che fra tutte le cose è la più veloce, sparse ben tosto per tutta l'Asia il vero della sudetta vittoria, e per essa accrebbe Cesare in tal grado di stima appresso que'Popoli, che gareggiando insieme nell'eternare le memorie di lui, e del Padre Giulio, ciò fecero specialmente co'l mezo di medaglie: ma due fra l'altre ve ne sono poco fra se differenti; peroche contenendo amendue dall'vn lato le teste de gli stessi Giulio, e Cesare, in quella, che dimostra nel mezo loro vna palma, si leggono i nomi
14 d'essi in cotal forma: IMP. CAESAR DIVI F. DIVI IVLI. e nell'altra senza la palma stà scritto:
15 CAESAR DIVI F. IMP. DIVI IVLI. ma come la prima hà nel rouescio vna meza naue, sù la quale
16 stà vna Piramide, con la stella, e lettere nel disotto: COPIA; così pare, che possa, rappresentare, che dopo la vittoria hauuta da Cesare nell'Egitto, denotata nella palma fra le due teste, e nella Piramide, delle quali era quel Regno assai copioso, egli facesse condurre di colà molta vettouaglia per beneficio dell'Italia, e di Roma. La stella crinita, quella si può credere, che significhi, nella quale si tenne, che dopo morto, si trasformasse il Diuo Giulio.

Il rouescio dell'altra medaglia contiene la forma di vna simil naue: ma con l'arbore, ò antenna piantata in essa, e con certa machina a guisa di vn castello, e lettere nel disopra:
17 C. I. V. che per auuentura possono dire: *Colonia Iulia Victrix*, ò pure: *Valentia*, ouero *Victoria*, e sarà la Colonia, che stampò simil medaglia. Direi, che pur questa contenesse la memoria della vittoria Attica: ma può esser, che fosse coniata di tal guisa per rappresentare, che conseguita da Cesare così gran vittoria, & edificato in Attio il Tempio ad Apollo, vi consagrò delle Triremi, e delle Naui, che fin dieci ordini di remi conteneuano.

Per così fatta vittoria, che recò smisurata lode a Cesare, inchinandosi di già in Roma tutte le cose alla virtù di lui, non vi si lasciò dimostratione di honore, che non gli fosse fatta; perche oltre l'hauer determinato, che nel suo giungere alla Città, lo incontrassero le Vergini Vestali col Senato, e'l Popolo, e le Donne, e li figliuoli, gli furono etiandio decretati de'voti, e delle Statue con la Tribunicia Potestà in vita, e dell'altre preminenze, volendo, che in tutte le Congregationi del Popolo vsasse la Corona Trionfale, e fosse chiamato Augusto, nome di veneratione, e di maestà, e col quale soleuano per prima chiamarsi gli Dei; e ciò per distinguerlo maggiormente dalla conditione de gli altri huomini, e nel nome di Cesare si rappresentasse la successione del sangue, & in quello d'Augusto lo splendore della soprahumana sua dignità; hauendolo anche denominato Padre; laonde per tal cagione, e per confirmatione del decreto stabilito, che fosse annouerato frà gli Dei, non pare, che vi sia dubbio, che stampasse il Senato, in vita di lui, molte medaglie col titolo di Diuo, e
18 che l'vna fosse quella con testa di Cesare in giouenile età ornata di Corona radiata, & inscrittione: DIVVS AVGVSTVS PATER. Fabricauasi d'oro la Corona radiata, con alcune punte, che inalzandosi d'intorno il capo, a guisa di raggi solari, per cosa Diuina dimostrauano colui, che tale la portaua: volendosi, che quelle punte fossero dodici in numero, ò perche tanti sono i segni del Zodiaco, ò perche altrettante furono le fatiche d'Ercole: hà nel roue-
19 scio vna bellissima corona di quercia, nel cui mezo stanno poste le due lettere S. C. le quali denotano, che per decreto del Senato, fù stampata cotal medaglia a gloria di Cesare. Del frutto della Quercia vissero già i primi huomini: e perche si tenne, che Gioue desse tal'arbore a'mortali per fine di mantenerli, co'frutti di esso, in vita; di questa però furono sempre simbolo le sue foglie, e se ne coronauano gl'Imperadori per l'augurio di lunga vita: concedendosi etiandio tal corona a colui, che saluaua in guerra vn Cittadino, come per testimonio, che gli hauesse, nel ciò fare, prolongata la vita. Ma se in altri, e specialmente ne'primi Imperadori la corona suddetta radiata significaua la Consecratione di essi, in Augusto la ragione non milita; perche là doue quelli furono Deificati, secondo l'vso antico, dopo morte; egli in vita, e quasi nel principiar del suo Imperio conseguì presso gli antichi l'esser nominato, e riuerito per Dio: dicendo Tacito, nel riferire le opinioni, che s'hebbero della
„ vita d'Augusto, di così fatta guisa, se nella nostra fauella scriuesse: Niente esser più restato
„ a gli Dei; poiche ancor esso voleua il medesimo culto di Tempij, d'Immagini, di Flamini, e di Sacerdoti. Et altroue, dopo hauer mostrato, che Tiberio disprezzò il Tempio, che vol-
„ sero edificare a lui, & alla Madre, le Città della Spagna, soggiunge: Continuò poi anche
„ ne'priuati ragionamenti a biasimare simil culto, attribuendolo altri a diffidenza, & altri a bassezza,

» bassezza, & a viltà d'animo, poiche è proprio de gli huomini di valore, lo ambire cose
» grandi: così Ercole, e Bacco fra'Greci, Quirino fra noi, furono fra gli Dei annouerati. E
» che meglio, e più egregiamente fece Augusto, che dirizzò l'animo, e la speranza all'esser
» adorato per Dio? E fauellandone Plinio: Insomma disse, questo Iddio, il quale non sò se
» più si acquistò, ò si meritò il Cielo, si morì, lasciando herede il figliuolo del suo nimico.
E volendosi opporre, conforme l'opinione di Seruio, che la sopradetta medaglia fosse battuta ad Augusto dopo morto, per esserui il titolo di Diuo; il quale secondo lui non ad altri s'attribuiua, che a gli huomini Deificati, vsciti ch'erano di vita; e che il nome Deus era il proprio delli Dei eterni: secondo ancora l'arguto, ma empio detto di Caracalla, riferito da
» Spartiano, verso il fratello Geta: *sit Diuus, dum non sit viuus*: e che nel vero si Deificassero gl'Imperadori già morti; ciò non toglie nondimeno, che alcuna volta il titolo, gli honori, e'l nome di Diuo non si concedesse ad alcuno Imperadore viuente, come si adempì in Augusto, & in altri dopo lui; percioche la grandezza de'fatti egregi di quello; e l'hauer partorito al mondo la pace, e la felicità, pose dubbio ne'mortali, s'egli fosse huomo, ò alcuno de gli Dei: laonde se a lui viuente furono decretati Tempij, Altari, Sacerdoti, Voti, e Sagrifici, honori soliti concedersi a morti, e già attribuiti al Diuo Giulio; egli è però credibile, che anche gli honori della Diuinità presso i Gentili conseguisse, anzi in esso per maggior pregio s'accoppiassero i nomi Deus, e Diuus; onde ben potesse Virgilio celebrarlo, nel primo della Georgica sopra Cesare, Bacco, Nettuno, e Minerua.

An Deus immensi venias maris, ac tua nautæ
Numina sola colant.

Dione nel cinquantesimo primo libro di lui afferma, che:
» *Decretum, vt in Hymnos iuxta Dijs immortalibus ipse describeretur.* E parimente l'erudito
» Odolfo Occone lasciò scritto; *Alij Imperatores post mortem tantum inter Deos relati sunt, Au-*
» *gustus autem Templa viuus meruit.* E l'istesso Virgilio nell'Egloghe

O Melibœe, Deus nobis hæc ocia fecit.
Namq; erit ille mihi semper Deus illius aram
Sæpe tener nostris ob ouilibus imbuet Agnus.

il qual verbo *erit*, non è quì preso nel suo stretto significato, che riguarda solamente il futuro: ma nella sua larga intelligenza, che mira anche il presente: onde v'aggiunse il *semper*: cioè *erit mihi Deus in vita, & post mortem.* nè solamente egli il chiamò Dio, ma Diuo.

Nec tam præsentes alibi cognoscere Diuos.

e tale nominollo Oratio nel 3. libro, ode 5.

Cœlo tonante credidimus Iouem
Regnare, præsens Diuus habebitur
Augustus, adiectis Britannis
Imperio, grauibusq. Persis.

Su'l fondamento delle quali ragioni, & autorità pare, che si possa francamente affermare, che in vita di Augusto gli fossero stampate dal Senato delle medaglie col titolo di Diuo, & insieme di Padre, e ciò per confirmatione di quanto egli medesimo decretato haueua: sicche caminando con simil propositione, si può affermare, che vditasi in Roma la notabile vittoria di Augusto nell'Egitto, si pensasse di accrescergli, per qualunque via, la meritata gloria, con altra medaglia, e testa nella età già de-
20 scritta, con la corona parimente radiata, e lettere: DIVVS AVGVSTVS PATER, che dimostra nel rouescio la forma di vn fulmine, con due ale nel mezo, & inscrittione S. C. il qual fulmine fù inteso da gli antichi Egittij, per l'ampiezza della gloria, e per la fama distesa da per tutto il mondo: essendo che niuna cosa vi è, che renda maggior suono, e che più comunemente si oda, di quel che auuiene de'tuoni nell'aere; da'quali esce, accompagnato da eccessiuo, & vniuersale splendore, il fulmine; la cui velocità, nel produrre l'effetto suo, si rappresenta nell'ale sudette: laonde quello, che fù attribuito dal Senato ad Augusto, non altro si può credere, che significasse, se non solo l'ampiezza della gloria di lui palesata, e stimata per tutto il mondo: quando però non si volesse dire, che tal fulmine, egli stesso ordinò, che s'imprimesse nelle medaglie, per dar a vedere, che haueua pronto, e veloce il castigo verso coloro, che fossero tristi, ò che intentassero delle nouità in Roma, ò per l'Imperio.

Fù nella congiuntura di simil vittoria chiuso il Tempio di Giano, che due sole volte era per prima stato serrato; e stimo che si vegga di ciò la memoria nella medaglia, con testa
21 di Augusto ornata di corona radiata, e lettere, secondo le descritte, & vn Tempio nel rouescio

uescio con sue porte chiuse, leggendouisi: PROVIDENT. S.C. il qual Tempio per parere di Adolfo Occone, e d'altri, si tiene esser quello di Giano, chiuso per la Prouidenza vsata da Augusto nel conseguire il fine delle vittorie, ch'egli hebbe.

Nè pare, che possa contradirsi, che non gli fosse cotal medaglia stampata in vita; percioche, se diuersamente fosse incontrato, vi apparirebbe il segnale di chi l'hauesse restituita; nella forma appunto, che auuenne delle seguenti, che sono appresso di me, nè quì si pongono in disegno per non replicarle; contiene nell'vna la testa di esso Augusto senza corona, & in età cadente, con lettere: DIVVS AVGVSTVS: & hà nel roueścio il Tempio di sopra descritto, leggendouisi IMP. NERVA CAES. AVG. REST. S.C.

Nell'altra stà la testa di Augusto, ma più simigliante a Tito, che a lui: hà la corona radiata, e lettere conformi alle sudette, vedendosi nel roueścio il Tempio già detto, con inscrittione: IMP. T. VESP. AVG. REST. PROVIDENT. S.C. cioè, *Imperator Titus Vespasianus Augustus restituit. Prouidentia Senatus Consulto.* dal che si raccoglie, che nelle medaglie stampate dopo la morte di coloro, alla cui memoria furono dedicate, vi si notò sempre il nome di chi le restituì: ma di ciò si vedranno altri rincontri.

Fra li molti, e segnalati honori fatti dal Senato, e dal Popolo Romano ad Augusto, dopo l'auuiso della sudetta vittoria, l'vno fù il decretargli delle Statue, fra le quali vna ve n'hebbe tutta d'oro, posta entro il Senato; e di questa tengo, che restasse accesa la memoria nella medaglia, in cui si vede la testa con la corona radiata, e lettere: DIVVS AVGVSTVS S.C. e si stà nell'opposto lato il medesimo Augusto sedente in habito Consolare, col capo
22 discoperto, in atto di Pacificatore, stende con la destra mano vn ramoscello d'oliuo, e con l'altra, che si stringe al petto, tiene vna patera: contrasegno della già attribuitagli Diuinità, e vi si legge: CONSENSV SENAT. ET EQ. ORDIN. P.Q.R. cioè, *Consensu Senatus, & Equestris Ordinis Populique Romani.* e tengo simil memoria fosse per rappresentare la Pace introdotta da Augusto, e stabilita per tutte le parti dell'Imperio.

Giunto pertanto Augusto di ritorno in Roma, vi trionfò in vn giorno de'Dalmati, degli Iapigi, de'Celti, e de'Galli già da lui di persona, ò col mezo de'suoi luogotenenti, vinti, e domati. Nel secondo giorno rappresentò intera la battaglia di Attio. Nel terzo volle mostrare la presa dell'Egitto, e vi fù condotta la effigie di Cleopatra in atto di esser morsicata dall'aspide, e con essa si videro li figliuoli. Terminò in venti due anni le guerre ciuili, & impadronitosi dell'Imperio Romano, lo resse, e gouernò con tanta prudenza, e giustitia, che fece acquisto dell'amore vniuersale de'Romani, e dell'altre Nationi; percioche, se per l'addietro le cose non ben stabilite erano state facili ad esser'abbattute dalla discordia; regolate poscia da lui, & a placido temperamento di gouerno condotte, furono per lo innanzi, più habili a sostenersi nel fruttuoso modo del viuere, & a rendersi etiandio più dureuoli. Non accettò tuttauia il nome d'Imperadore, cioè quello che denota l'intera potestà dell'imperio, se non nel quinto suo Consolato. Soleuasi ben prima, secondo l'vso antico, per le vittorie conseguite, chiamare Imperadore qualunque Capitano: ma il titolo preso da Augusto, riuscì tanto maggiore del primo, quanto, che notificò la possanza, e lo stabilimento dell'Imperio in sè, e ne'descendenti. Hebbe dapoi il Pontificato Massimo; il quale honore, benche fosse da lui molto desiderato, non volle perciò toglier giamai a Lepido, che lo possedeua, fin che non fù morto. Si crede, che il nome di Pontefice traesse sua origine dal poter fare; poiche l'autorità di quello, & il potere era eminente sopra gli altri Sacerdoti, che a lui obediuano; e li primi Pontefici, al numero di quattro, furono creati di gente Patritia da Numa Pompilio: ma altrettanti ne volle dapoi la plebe, e tutti hebbero vn solo capo, chiamato Pontefice Massimo; appresso al quale stauano scritte le cose tutte appartenenti alla Religione di essi. Tale dignità si attribuirono poscia gl'Imperadori per la superiorità, che recaua con sè, non solamente per commodo proprio loro, ma per l'vtile comune; percioche tanto erano solleciti nelle cose della Religione, quanto in quelle del gouerno dell'Imperio. Entratone però Augusto al possesso, tengo, che così per contrasegno di ciò, come per la facoltà riceuuta del portare la laurea, fosse decretata la medaglia, in cui vedendosene coronato il capo di lui, gli stà dietro vna Vittoria, che fà vista di mantenergliela aggiustata con
23 la destra mano; sostiene con la sinistra il cornucopia, segnale di douitia, e di felicità, leggendouisi: CAESAR AVGVSTVS. PONT. MAX. TRIBVNIC. POT. e nel dintorno del roueścio sono tali

lette-

Digitized by Google

24 lettere: PVBLIVS LVRIVS AGRIPPA III. VIR. A. A. A. F. F. S. C. cioè *Triumuir Auro, Argento, Aere Flando, Feriundo Senatus Consulto.* Il nome sudetto è del monetale, ò soura-stante della Zecca, che tal medaglia fece battere, denotando appresso le materie delle quali si soleuano stampare simili memorie: cioè d'oro, d'argento, e di metallo; e che tutto seguiua per solo decreto del Senato, come dall'altre medaglie battute in Roma a pieno si raccoglie.

Il titolo d'Imperadore si legge in poche medaglie di Augusto: ma pur si stà in quella, che contenendo la testa di lui laureata, e lettere: IMP. AVGVST. TR. POT. cioè *Imperator Augustus Tribunicia Potestate*, hà nel rouescio la corona di quercia con le sole lettere S. C. nel mezo, volendo significare con la corona di lauro, che tiene in capo, il vincere, che fece gl'inimici, e con l'altra di quercia, lo hauer saluati li Cittadini. Se n'è veduta vna simile, e però questa non si è posta in disegno.

Ridusse Augusto ad vso le buone leggi antiche appartenenti alla giustitia, & ne instituì dell'altre, comunicandole al Senato prima di publicarle. Corresse i costumi, e gli abusi intorno la Religione; e molte cose andò regolando per beneficio di Roma, e dell'Imperio. Riceuè in amicitia gl'Indi, e gli Sciti, conosciuti per prima solamente di nome. Rihebbe da'Parti li prigioni, e le insegne militari già tolte a Crasso, & ad Antonio, e col riceuerne Ostaggi, gli accettò all'vbidienza, e alla sua diuotione. Diuersi Re, deposte le insegne, e gli habiti Regij, si trasferirono a lui per conoscerlo, e per riuerirlo; e molti edificarono delle Città, e chiamaronle Cesaree. Non perciò si restarono alcuni di ordir delle congiure per vcciderlo, e de'Popoli, per desiderio di nouità, di ribellarsi: le prime scoperte, furono oppresse; e li secondi, col mezo de'suoi Capitani, quantunque nella Germania si perdesse Druso di lui figliastro, e vi fosse morto Lollio, e Varo, con tre Legioni, & altre genti, tagliate a pezzi; nondimeno egli tutto domò. Non volle la Dittatura offertagli dal Popolo. Hebbe in animo di render libera la Republica col rinuntiare l'Imperio: ma per consiglio di Mecenate, che contrariando il parere di Agrippa, ne lo dissuase, se ne astenne. Per cagion di guerra, ò di visita, viaggiò per tutte le Prouincie dell'Imperio, dall'Africa; e dalla Sardegna in fuori, impeditoui dalle tempeste, e da gli affari. Li Regni acquistati per forza, ò per ragion di guerra restituì quasi tutti a'primi possoditori, ò gli concedette a nuoui Re. Ordinò vn'Armata di Mare a Miseno, e l'altra a Rauenna per sicurezza dell'Imperio. Con seuerità disciplinaua, e correggeua i Soldati, e coloro hebbe in pregio, & honorò, e con doni riconobbe, che erano valorosi, ò letterati. Fù tredici volte Consolo; ma cotal dignità hebbe poi dal Senato, e dal Popolo in vita. Si portò placidamente nel Triumuirato, in comparatione di Antonio, e di Lepido, che come ministri vecchi di Caio Giulio, hebbero maggior'emulationi, & inimicitie di lui; e diede anche segnali del dispiacere, che sostenne delli mali accaduti. Rese adorna Roma di grandi, e ricchi edifici, e la fornì di gente, e di entrate publiche, lasciandola di marmo, là doue la riceuette di mattoni. Riformò, nel tempo della sua Censura con Agrippa, il Senato; e si studiò fuor di misura nel tenere ragione, e nel mostrarsi clemente, e pietoso: onde hauendo compito il quinto Consolato, hebbe dal Senato il titolo di Padre della Patria. Con magnanimità donaua a tutti, e souueniua il Popolo, ne'bisogni, di grani, e di altre cose. Fece celebrare giuochi, e feste bellissime; e per tal effetto volse l'animo a fornir di ristorare il Circo Massimo, la cui impresa fù incominciata da Cesare, e talmente lo accrebbe, & ornò, che poteua affermare essere stato del tutto rinouato da lui, non vi si comprendendo se non piccola parte di quello, che prima da Romolo, e poi da Tarquinio Prisco, & vltimamente dall'altro Tarquinio detto il superbo, fù fatto in esso. Veggonsi pur hoggi le vestigia di cotal Circo, che dalle radici del Palatino vanno dilatandosi verso l'Auentino, e lo arricchì Augusto, oltre a molti notabili ornamenti, di vn'Obelisco alto centotrentadue piedi, che di Hieropoli Città d'Egitto fece condurre a tal effetto, ordinando il tutto in modo, che ageuolmente vi si rappresentauano i giuochi di Caccie di animali, di Caualli con Carrette, e senza: secondo richiedeuano le imprese, ò le feste esercitateui; fra le quali introdusse, con grandezza militare, il giuoco Troiano, che da Ascanio figliuolo di Enea si vuole, che prendesse sua origine. Si partiuano in esso i giouinetti in due schiere, e sopra destri Caualli bene armati, ò si affrontauano insieme, ò fuggendo l'vno era dall'altro seguitato, a somiglianza di combattenti inimici. E ciò stimauasi ottimo per mantenere la giouentù Romana occupata ne gli esercitij militari. Della forma de'Cerchi, e

chi, e di altri particolari ad essi appartenenti, si vedranno da'racconti in Nerone, in Traiano, & Alessandro; ma contenendo quello di cui si parla, poco meno di mezo miglio per lunghezza, & vn'ottauo di larghezza; si afferma, che vi dimorassero sedendo cento cinquanta mila persone. Se ne raccoglie tuttauia la forma nella medaglia battuta in Crotone, con testa
25 laureata di Augusto, & vna piccola palma nel dinanzi, e lettere: DIVVS AVGVSTVS PATER: vedendosi nel roueścio esso Cerchio fabricato sopra di più archi: ma sù li due, che erano li maggiori, e accomodati per l'entrata, stanno altrettante quadrighe, l'vna guidata da'Caualli, e l'altra da Elefanti: hà nel mezo l'Obelisco già detto; e quattro de'simili, ma più piccoli sono posti, due per lato, del maggiore, e senza veruna lettera.

Molti grandi, & egregi Tempij furono edificati da Augusto, & quantunque ne fossero eretti ad honore di lui, non volle accettarli altramente, che col nome della Città, e suo: secondo lo dimostra la medaglia con effigie di Augusto laureata, e parole: CAESAR. PONT.
26 MAX. & vn Tempio nel roueścio bene ornato, che rappresenta sopra gli angoli due Vittorie, le quali porgendo con le destre, vna corona, sostengono, con le sinistre mani, vna palma per ciascuna, leggendouisi: ROM. ET AVG. cioè *Romæ, & Augusto*, la qual medaglia si tiene, che fosse battuta in Pergamo, facendo mentione di vn cotal Tempio Tacito per bocca di Tiberio, mentre questi ricusò, che dalla Spagna ne fosse eretto vno a lui, & alla Madre Liuia.

Perche temè forte Augusto de'tuoni, e de'fulmini, intantoche portaua con sè di continuo della pelle di Vitello Marino, edificò a Gioue Tonante vn Tempio in Campidoglio, ò che egli per tal effetto lo facesse, ò che nel principiarlo, ò consacrarlo si vdissero veramente de'tuoni dal Cielo: ouero come riferisce Suetonio, che nell'andare all'impresa di Cantabria, trouatosi di notte in lettica, gli fù veciso dalla saetta colui, che gli portaua accanto la torcia, e a lui strisciò ben d'appresso senza offenderlo. Vedesi pertanto vn cotal Tempio
27 entro vna bellissima medaglia di metallo con sei colonne, che sostentano l'architraue col frontispitio; nel cui mezo si stà il simulacro ignudo di esso Gioue appoggiato, con la sinistra mano, ad vn'hasta, mentre stringe con l'altra il folgore con lettere dall'vn de'lati IOVI, e dall'altro TON. cioè *Ioui Tonanti* S. C. hauendo nel roueścio la testa di esso Augusto senza corona, e con parole: CAESAR AVGVSTVS. Fù anche tal Gioue detto *Tonans, & fulgurans*; facendogli si nella destra il folgore.

Essendogli poste in publico delle Statue di argento, fattele leuare, e fondere, volle, che la materia seruisse per vari ornamenti del Tempio di Apollo edificato da lui in certa parte della sua Casa, la forma del quale si scorge entro la medaglia, che contenendo da vn lato
28 la testa di Augusto con la corona radiata, e lettere: DIVVS AVGVSTVS PATER, si stà nel roueścio esso Tempio; la cui facciata arricchita di sei colonne, dimostra nel mezo vna porta, e da'lati, due grandi base, sù ciascuna delle quali è allogato vn Bue; nè altro vi si legge, che S. C. ben pare, che li due Buoi sudetti lo dimostrino vn Tempio di Apollo; perciochè pur egli fù quagiù guardatore di armenti, & a lui cotali animali si sagrificauano in Delfo, nè io concorro con coloro, che lasciarono scritto poter cotal Tempio essere vno delli molti, che da varie Prouincie furono eretti, e consagrati ad Augusto dopo la morte di lui; perche simil memoria sarebbe in tal caso stampata fuori di Roma, nè vi apparirebbe il segnale del decreto del Senato S. C. oltre che in questa medaglia, & in altre simiglianti, intendo, che militino le ragioni addotte di sopra, e per le quali appare, che Augusto fosse riuerito in vita per Diuo.

Fù Augusto Oratore, dilettossi di lettere Greche, e molte cose lasciò di sè in prosa, & in verso; fù sobrio, e temperato nel vitto, e nel vestire: ma incontinente, quanto alle Donne, & prestò fede a'sogni, & a gli augurij. Osseruò, e solamente tenne conto della Religione, e delle cerimonie antiche, nelle quali era alleuato. Morirono prima di lui Lepido, Mecenate, & Agrippa; il primo, quantunque participasse del Triumuirato, non fù tuttauia huomo di stima: ma egli lo mantenne sempre sommo Pontefice, nè tal grado si prese, se non dopo la morte di lui. L'altro fù Caualiere Romano, e tanto l'hebbe per confidente, che nelle infermità andaua a riposare nella sua Casa, e se ne seruì nel gouerno di Roma, e dell'Italia. Agrippa hebbe per moglie Marcella figliuola di Ottauia, e nepote di Augusto; dal quale fù astretto a lasciarla, & a prender Giulia sua figliuola. Generò di costei Caio, e Lucio, che furono adottati da Augusto, e introdotti ne'maneggi della Republica, e disegnati Consoli, & appellati Cesari: ma poscia l'vno morì in Licia, e l'altro in Marsilia per insidie di

Liuia,

Liuia, come alcuni tengono, e fù dedicata loro da Augusto vna Basilica. Si vede la memoria di questi in alcune medaglie d'argento, e d'oro, & anche di metallo; trà le quali vna
29 ve n'è piccola, che hà dall'vn lato la testa di Augusto, con lettere: CAESAR AVGVSTVS; e dall'altro sono le due effigie di Caio, e di Lucio, che l'vna guarda l'altra, e frà amendue si veggono le lettere: C. L. che inferiscono i nomi loro. Nel dintorno ve ne sono dell'altre, ma corrose in guisa, che non possono leggersi; e saranno per auuentura l'istesse riferite da Odolfo Occone nel descriuer, che fà, simil medaglia, cioè: C. L. CAESARES AVGVST. F. COS. DESIG. PRINC. IVVENT. cioè: *Caius Lucius, Cæsares Augusti Filij, Consules Designati, Principes Iuuentutis*. Cotal titolo di Principe della Giouentù conseguiuano li giouinetti Principi, quando deposta la veste puerile chiamata Pretesta, esercitauano poscia nell'età adulta il Consolato. Era la Pretesta vna veste lunga fino al tallone, così detta per ornamento della fascia di porpora, che la circondaua, vsandola insieme con la Bulla i fanciulli nobili, che diceuansi Pretestati; e fù data loro tale, accioche il rossore della porpora seruisse a quelli di ricordanza della vergogna, che a gli huomini liberi si conuiene. Portauano al collo la Bulla aurea fatta in forma di cuore per ricordanza, che doueuano auanzar di cuore gli altri nella prudenza, e nel valore. Morti Caio, e Lucio, e deredato, per suoi mali portamenti, vn fratello di essi detto Agrippa, diede Augusto a Tiberio la possanza Tribunicia, e lo si adottò, facendo, ch'egli si adottasse Germanico: non ostante l'esserui Druso figliuolo del medesimo Tiberio. Giulia madre de'sudetti, che già moglie di Marcello, poi di Agrippa, restaua vedoua, fù da Augusto maritata a Tiberio; facendogli per tal fine rinuntiare Agrippina di Marco Agrippa; della quale hebbe Druso.

Correndo il Consolato decimoterzo di Augusto con Marco Claudio Siluano, stabilita già la pace vniuersale, e chiuso il Tempio di Giano, venne nel fornir dell'anno, fra'mortali, col mezo del beatissimo parto di MARIA sempre Vergine, la vera luce, che dà vigore alla Natura, e ciascheduna cosa creata rauuiua: dico CHRISTO GIESV dell'humano genere pietosissimo Redentore; il quale per Diuina permissione, da Augusto in sembianza di Bambino fra vn gran splendore nel Cielo, per mezo della Sibilla, fù veduto; ouero (come dice il Baronio) con la lettura de'libri Sibillini, venne Augusto in cognitione del Verbo incarnato. Massimamente, che per prima dal confuso Oracolo Delfico, che poscia con gli altri ammutì, n'hebbe alcuna notitia, e gli eresse per tal rispetto in Campidoglio vn grandissimo Altare con elogio: ARA PRIMOGENITI DEI.

MARCELLO.

NAcque Marcello di Ottauia sorella di Augusto; & hauendo questi riposte le sue speranze in cotal Nipote, diedegli per Moglie la propria figliuola Giulia; alle cui nozze ordinò, che assistesse Agrippa in sua assenza. Permise il Senato a Marcello di esser Senatore fra coloro, che erano stati Pretori; e che dieci anni prima, che non gli era lecito, chiedesse il Consolato, e fù Edile: ma ancora giouane soprapreso da infermità morì, non senza sospetto, che Liuia, per non vederlo anteposto a'figliuoli, ve lo aiutasse. Sepolto nel Mausoleo fabricato dal Zio, hebbe dal medesimo l'honore di molte lodi, & insieme la dedicatione di vn Teatro al suo nome. E perche io mi truouo la effigie di Marcello in vna pasta
30 antica di colore Zaffirino, di ottimo maestro, e grande, quanto il testone Romano, hò quì voluto riporla come cosa rara; essendo giudicata tale da'periti.

Passata Giulia alle terze nozze, e datasi a viuere con dissolutezza, fù astretto Augusto a ripudiarla per nome di Tiberio, che allhora dimoraua in Rodi; e la confinò nell'Isola Pandataria, doue con Scribonia sua Madre morì. Di detta Giulia, e di Agrippa restò vn'altra Giulia; che maritata in Lucio Paolo figliuolo di Paolo Emilio Censore, non riuscì punto alla madre differente: onde fù confinata nell'Isola Trimera, e vi morì dopo venti anni, hauendo hauuto nelle sue delitie vn Nano detto Canopo, che non eccedeua due piedi di lunghezza: furono alleuati da Augusto la figliuola, e li Nepoti con supremo studio, e se ne doueua perciò sperar bene: ma volle nondimeno la sua sorte, che ne rimanesse discontento. Trasferitosi, per cagion di alcune feste, a Napoli, & indi a Nola, iui morì nella età sua di settantacinque anni, due mesi, e ventisei giorni, e dopo quarantaquattro anni, meno tredici

Digitized by Google

giorni d'Imperio assoluto: nè passò senza, che si temesse esserui stato alcuno de'soliti aiuti di Liuia, forse impatiente nell'aspettare di veder posseduto da Tiberio l'Imperio Romano. Spirato Augusto, e temendo Liuia di solleuatione, mentre si teneua, che Tiberio fosse ancora lontano, celò di modo simil successo, che non prima se ne vdì il vero, che s'intese esser tornato il figliuolo di Dalmatia in Roma: onde ad vn tempo fù palese la morte di Augusto, e la successione di Tiberio al Principato. Ricondotto da Nola il corpo morto entro di vna lettica d'auorio, e d'oro, coperta di vn ricco panno, vi si vide però solamente la immagine di Augusto in habito Trionfale, & vna simile di oro ne fù tratta fuori del Senato, e vn'altra se ne portò sopra vna carretta Trionfale; di questa giudico, che si lasciasse la memoria nella
31 medaglia, che hauendo dall'vn lato S. C. con lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. P. M. TR. POT. XXXIIX. cioè *Tiberius Cæsar Diui Augusti Filius Augustus, Pontifex Maximus, Tribunitia Potestate trigesimum octauum.* mostra nell'altro il carro sudetto tirato da quattro Elefanti caualcati da altrettante persone, e si stà su'l carro la statua di Augusto sedente, che mentre appoggia la sinistra mano ad vn'hasta, porge con la destra vn ramoscello di alloro, e si legge nel disopra: AVGVSTO S. P. Q. R. fù costume de gli antichi il rappresentare in varie guise l'Eternità, e fra queste, la dimostrarono con vno solo, ò con più Elefanti, volendosi, che tali animali viuano sopra tutti gli altri vna lunghissima vita, la quale in paragon di quella, che comunemente si viue, pare eterna.

Si videro, nel condurre l'istessa pompa, varie immagini de gli antenati di Augusto, e fin di Pompeo il Magno: vi comparuero dipinte tutte le nationi da lui vinte, e debellate. Honorato il corpo da Tiberio con Oratione, fù dal Senato, e dal Popolo, e da tutti gli ordini d'huomini, e di donne, condotto sù le spalle in Campo Marzo, & iui riposto sù la Pira, fabricata per tal effetto: la circuirono prima i Sacerdoti, poscia i Caualieri, e coloro, ch'erano in Magistrato, e corsiui d'intorno gli huomini d'armi deputati a'presidij, e gittatoui sopra qualunque segnale di vittoria riceuuto da lui per alcun fatto notabile, e prese da'Centurioni le facelle tenute da'Senatori, con esse infocarono la Pira; dalla quale ardendo, vscì vn'aquila, che volata in alto, si tenne, che l'anima del morto ne portasse in Cielo. Deificato, anche dopo morto, per simil modo Augusto, gli furono decretati altri Sacerdoti, e giuochi, e Tempij; tra quali l'vno edificato da Tiberio, si raccoglie in medaglia con
32 S. C. dall'vn lato, e lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. P. M. TR. POT. XXXVII; e nell'altro stà vn bellissimo tempio; al quale, salendosi per gradi, fanno ornamento due statue, sù le loro base, da'lati de'gradi; e più in alto, otto colonne poste ad vn piano, con alcuni proportionati risalti, vanno a prendere il soprastante frontispicio. Si scorge etiandio dal foro di vna gran porta il di dentro del Tempio, & iui la Statua di Augusto, che sedendo, appoggia la sinistra ad vn'hasta, e sostiene con la destra mano vn ramoscello di oliuo in atto di Pacificatore: ma come da'lati del Tempio si alzano due ale di muraglia, che co'loro cornicioni, e con due fenestre, accompagnano il rimanente; così non men sopra di essi, che del frontispicio medesimo, sono disposte varie statue, che rendono pregiato il rimanente: nè cosa alcuna si legge da cotal parte.

Ma perche stimo, che Tiberio volesse far apparire separatamente la memoria della
33 statua sudetta di Augusto, questa si vede in particolar medaglia sedente, con la corona radiata su'l capo, che appoggia la sinistra mano ad vn'hasta, e sopra vn'Ara, che le stà posta dinanzi, porge vn ramoscello d'oliuo con la destra, leggendouisi: DIVVS AVGVSTVS PATER: come parimente nel rouescio sono tali lettere: S. C. TI. CAESAR DIVI F. AVGVST. P. M. TR. POT. XXIIII.

Ma accanto a Tiberio, volle Tito restituire in due simiglianti medaglie, la memoria del Diuo Augusto, nè in altro differiscono dalla già descritta, che nelle lettere del rouescio, leggendouisi nel dintorno dell'vna, che contiene la medesima statua con la corona radiata: IMP. T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. S. C. cioè: *Imperator Titus Cæsar Diui Vespasiani Filius Augustus, Pontifex Maximus, Tribunitia Potestate, Pater Patriæ Consul Octauum. Senatus Consulto.* e nell'altra è la statua senza corona con lettere: IMP. T. CAES. VESP. F. AVG. P. M. TR. P. PP. COS. VIII. RESTI. S. C.

Dilettossi grandemente in vita Augusto, che il suo natale fosse seguito sotto il segno del Capricorno, il quale stà nel Cielo appresso il Sagittario formato di ventotto Stelle, e

volle,

Digitized by Google

volle, che di ciò si comprendesse il rincontro in più medaglie di metallo, d'argento, e d'oro. Cotal memoria adunque fra le più accette ad Augusto, rinouò Tiberio nella medaglia, con S. C. e lettere TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. P. M. TR. POT. XXXVII; vedendosi nel roueſcio
34 due Capricorni, cioè dal mezo in sù Capre, e'l resto Pesce, posati i corpi sopra di vn globo, che la sfera celeste rappresenta, di colà l'vno all'opposto dell'altro s'inalza, e dalle corna escono due rami di quercia in giro, che vna corona vanno formando; nel cui mezo si legge: OB CIVES SER. & nel dintorno: DIVO AVGVSTO S. P. Q. R. la dilettatione sudetta in Augusto per cotal segno del Capricorno si vuole, che procedesse, che trouandosi egli in Apollonia per cagion di studio, andò insieme con Agrippa a visitar Teogene Matematico; dal quale intese Agrippa cose quasi incredibili di quelle, che douenano incontrargli: ma veduta poscia la natiuità di Augusto, alzatosi di doue staua, sedendo, gli si lasciò cadere a'piedi adorandolo, dal che prese allhora Augusto gran fidanza di sè stesso; & a suo tempo fece batter delle medaglie d'oro, e d'argento con tal segno, e Tiberio le restituì poi di metallo.

Fù così venerando ne'posteri il nome di Augusto, che molti restituirono le memorie di lui, e l'vno fù Nerua; il quale hauendone fatta scolpire la testa laureata in medaglia con lettere: DIVVS AVGVSTVS; si pregiò, che appariſſe nel roueſcio il nome di sè stesso con simiglianti parole: IMP. NERVA CAESAR AVGVSTVS REST. S. C. come pure auuenne delle due seguenti.

Si stà nella prima la testa di Augusto con la corona radiata, e lettere DIVVS AVGVSTVS:
35 mostrando nel roueſcio vn globo attrauersato da vn Timone di naue con inscrittione: IMP. NERVA CAES. AVG. REST. S. C. volendo col globo, che significa il mondo, dar'a vedere la Monarchia acquistata, e stabilita da Augusto; e col Timone, il reggerla che fece con la sua prudenza.

Contiene l'altra dall'vn lato, la testa di Augusto senza corona, e con lettere: DIVVS
36 AVGVSTVS; e nel roueſcio vn'Aquila in piedi con l'ale aperte, e distese, fiera in vista, che stringe con gli artigli il fulmine, e vi si legge: IMP. NERVA CAES. AVG. REST. S. C. la quale, benche potesse inferire la Deificatione di Augusto, reca tuttauia cagione di ricordar quello, che Suetonio và scriuendo di vn certo prodigio incontrato allhora, che raunate in Bologna le genti di Ottauio con quelle di Marcantonio, e di Lepido; postasi vn'Aquila sopra il padiglione di Ottauio, e combattuta da due Corbi, che presala nel mezo, la infestauano da ogni lato, essa arditamente dibattutigli, li gittò a terra: perloche da vn così fatto successo si argumentò la guerra, che doueua seguire fra quei trè Capitani, e che ne resterebbe Augusto il vincitore.

Le quali medaglie restituite da diuersi Imperadori confermano tuttauia la già presa opinione, che ne fossero stampate molte in vita di Augusto, col titolo di Diuo.

Digitized by Google

24

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



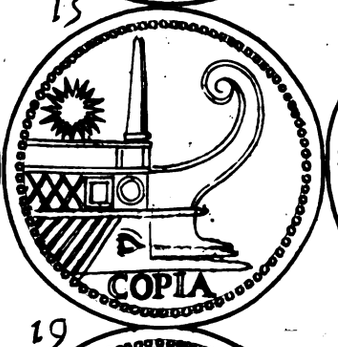
13



14



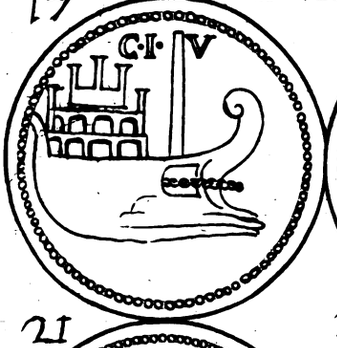
15



16



17



18



19



20



21



22



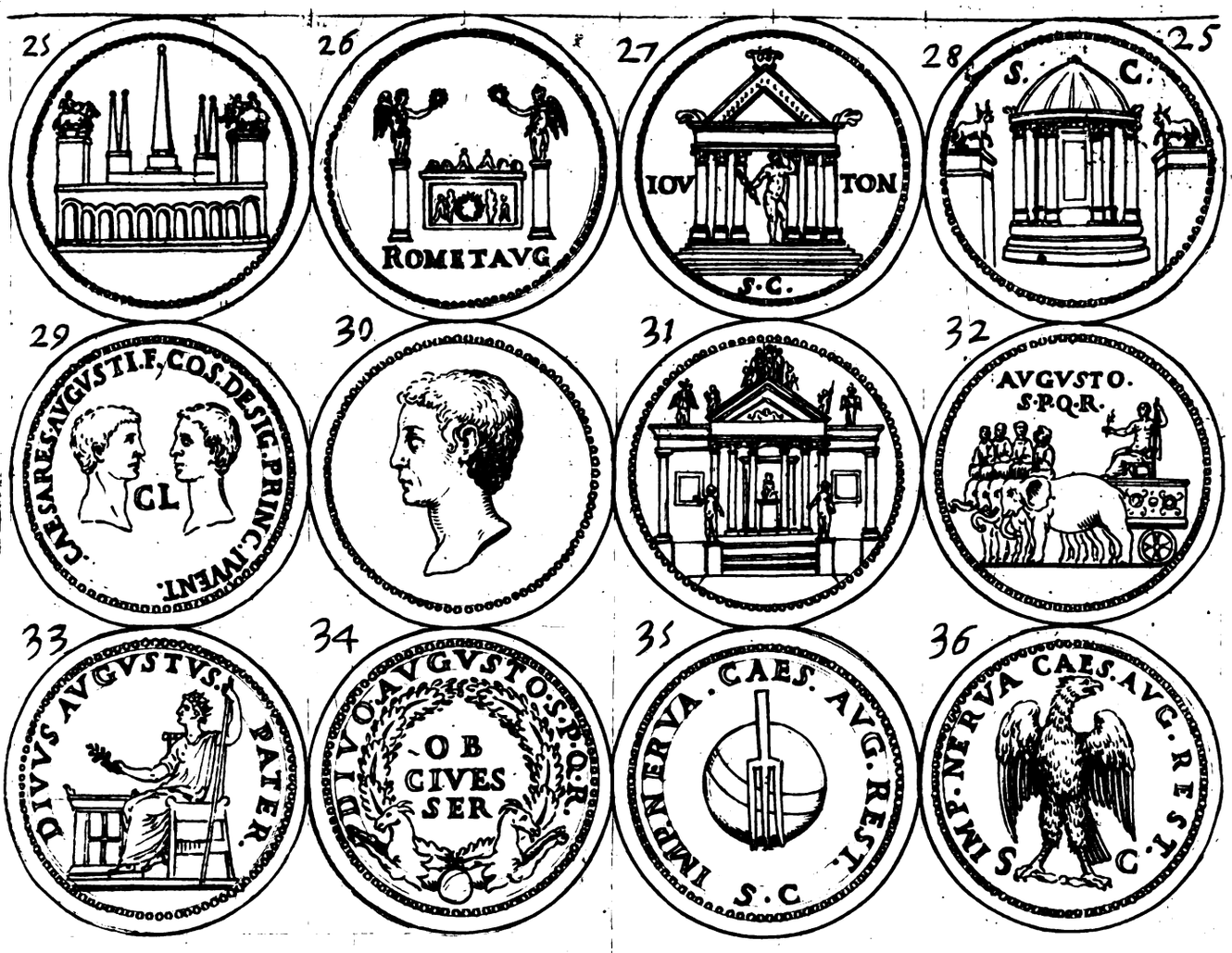
23



24



Digitized by Google



3 *LA Corona si deue intendere in honore di Giulio Cesare Deificato, e non di Augusto, essendoui dentro scritto il nome* DIVOS IVLIVS.

4 *La Medaglia di Lepido in rame, che da vn lato hà la sua testa, & dall'altro tre insegne*
5 *delle Legioni, si giudica falsa anche nell'inscrittione, nella quale Lucio Mussidio Longo vien chiamato Triumuiro Monetale* III. VIR. A. P. F. *douendosi leggere* IIII. VIR. A. P. F. Quartumuir auro, vel argento publico feriundo, *come nell'altre monete dell'istesso Lepido, di Marco Antonio, e di Cesare Augusto appresso Fuluio Orsini nella Famiglia Mussidia. Scriue Suetonio, che Giulio Cesare Dittatore ampliò il numero de' Magistrati; onde i Monetali, che erano tre solamente, furono accresciuti al numero di quattro; sinche Augusto li ridusse di nuouo à tre, come erano prima.*

11 *La naue disegnata in questo rouescio non è quella famosa naue da Plutarco descritta, sù la quale Cleopatra chiamata da Marco Antonio si condusse in Cilicia, ma è contrasegno dell'Armata di Alessandria retta da Lucio Pinario Scarpo Prefetto di Antonio.*

15 *Il nome* COPIA *scritto sotto la mezza naue, s'interpreta per lo nome di vna Città nella magna Grecia situata nel golfo di Taranto detta* Copia, *& più anticamente* Thurium, *come è di parere Ludouico Nonio, seguitato dal Tristano ne' suoi Commentari historici.*

18 *Il titolo* DIVVS *è contrasegno certo le Medaglie essere state stampate dopò la morte de gl'Im-*
19 *peradori; contuttociò il nostro Autore non lascia di auanzarsi nell'opinione contraria, che fossero stampate in vita di essi. Il qual titolo non fù auanti auuertito dall'Erizzo nella prima medaglia di Augusto stampata col decreto del Senato* DIVVS AVGVSTVS. DIVA AVGVSTA. *la quale nondimeno fù stampata da Claudio molto dopò; ne meno fù auuertito nella seconda con la sua statua. Sopra di che noi non intendiamo hora dilatarci, non istimando necessaria altra proua al consentimento*

vniuer-

Digitized by Google

vniuersale de gli Historici; e delle Medaglie. Diremo solo di Augusto, che fù moderatissimo ne gli honori, e che s'astenne in tutto dalli diuini, hauendo pertinacissimamente ricusato, che in Roma à lui si consacrassero Tempij, & ancorche questi nelle Prouincie si dedicassero a' Proconsoli, egli nondimeno in niuna Prouincia riceuè Tempio alcuno à sè stesso, ma volle, che prima si dedicasse alla Città di Roma, e dopò al suo nome, come scriue Suetonio, & il nostro Autore medesimo riferisce nella Medaglia num. 26. Di più Augusto fece disfare tutte le Statue sue d'argento, per fabbricarne le cortine del Tempio di Apolline Palatino. L'istessa moderatione vsò Tiberio, che probibì gli fossero decretati Tempij Flamini, e Sacerdoti, nè volle, che le sue Statue si ponessero fra le Statue de gli Dei, ma solamente fra gli ornamenti de'loro Tempij, come scriuono l'istesso Suetonio, Dione, e Tacito in quella Oratione al Senato in rifiutar gli honori. Imperoche li Romani nella maggiore loro potenza, & imperio furono molto più modesti de'Greci, e de gli altri Re forastieri, che in vita si attribuirono nomi diuini, con rimanerne l'infamia à Caligola, & à Domitiano, che aspirarono in vita a' diuini titoli, li quali però non si leggono ne'marmi, e nelle medaglie. Siche lasciando noi le adulationi de'Poeti, e restringendoci al decreto del Senato, non hebbe Augusto il titolo DIVVS *in vita, ma solo dopò morte, e così dobbiamo intendere le sue medaglie. La presente però con la testa di Augusto radiata, e con la corona ciuica, non può dubitarsi non essere stata decretata dal Senato dopò la sua morte; poiche oltre il titolo* DIVVS, *hà insieme l'altro di padre:* PATER *similmente dato ad Augusto già morto, e deificato, à differenza di quello di Padre della Patria attribuitogli in vita.*

Nel medesimo modo, e con li medesimi titoli si proua, che dopò la morte di Augusto, gli furono
20 *dal Senato decretate l'altre medaglie col Fulmine, con l'Ara della Prouidenza. L'vno, e l'altro*
21 *rouescio è contrasegno della deificatione di questo Imperadore; e così la statua sedente dedicatagli*
22 *dopò morte per consentimento del Senato, dell'Ordine Equestre, e del Popolo Romano.*

25 *La Medaglia di Augusto col Circo Massimo è vna di quelle vulgarmente chiamate Crotoni, non già stampate in Crotone, ma contornate da vn contorno, ò giro, che nell'estremità le circonda. Molte di queste si trouano grandi, come i Medaglioni, ma non hanno autorità alcuna nell'historia, non essendo state fatte nell'età de gl'Imperadori che rappresentano, anzi ne'tempi posteriori à Costantino. Non pareggiano l'arte dell'altre medaglie, e sono finte à piacere di chi le fece, ò per tessere, ò per altro vso, mescolandosi in esse i roueschi di vno in altro Imperadore. Il Panuinio nel suo libro de'Giuochi Circensi con alcuni altri medaglioni contornati, introdusse il presente col Circo Massimo.*

27 *La Medaglia col Tempio di Gioue Tonante non si troua di metallo, ma bensì di argento, e d'oro, nelle quali però non è notato il decreto del Senato* S. C.

28 *Nelle due basi laterali del Tempio di Apolline Palatino non sono collocati due Boui, ma in vna base è posto vn Bue, ò Toro, nell'altra vn'Ariete, come si vede in tutte le medaglie simili, che hanno conseruatione. Intorno all'Ara del Tempio di Apolline Palatino descritto da Propertio vi erano Boui di bronzo fatti da Mirone insigne Statuario; ma questa medaglia decretata dal Senato ad Augusto già morto, e deificato, ci fà dubitare, che il Tempio in essa espresso, sia dedicato al suo nome.*

29 *La Medaglia con le due teste di Caio, e di Lucio fù stampata in Tarracona, essendo in altre simili scritto il nome di quella Colonia* C. L. CAES. AVG. F. C. V. T. Caius Lucius Cæsares Augusti Filij Colonia Victrix Tarraco, *& in altre vi sono i nomi de'Duumuiri dell'istessa Colonia.*

32 *Al Carro de gli Elefanti con la Statua di Augusto, & inscrittione* AVGVSTO S. P. Q. R. *manca di sopra il titolo* DIVVS. *douendosi leggere:* DIVO AVGVSTO S. P. Q. R. *come in tutte l'altre simili medaglie è scritto.*

36 *L'vltimo rouescio con l'Aquila fù stampato dopò la morte di Augusto, hauendo il titolo:* DIVVS. *conforme sopra si è detto, e dopò come vediamo, fù restituito da Nerua.*

TIBERIO

Digitized by Google

TIBERIO.

NACQVE Tiberio di Tiberio Claudio Nerone, e di Druſilla: il Padre fù prepoſto da Caio Giulio, come Queſtore, all'Armata in Aleſſandria, quando la debellò, & hebbe gran parte in tal vittoria; ottenne il Pontificato, in luogo di Scipione, e morto Giulio, non oſtante che terminaſſe l'vfficio della Pretura, in cui ſi trouaua, ritenne nondimeno le inſegne del Magiſtrato, e trasferitoſi a Perugia, con Lucio Antonio Conſolo fratello di Marco Antonio, egli ſolo fù, che non volle renderſi al vincitore Ottauio: ma andato in Sicilia a Seſto Pompeo, e di là in Acaia ad Antonio, con eſſo in breue, per la pace ſeguita, ſi riconduſſe a Roma; doue eſſendogli chieſta da Ottauio Liuia Druſilla ſua moglie, della quale era nato Tiberio, e ne attendeua nuouo parto, per ſodisfarlo glie la compiacque, & indi a non molto morì, laſciati dopo sè oltre a Tiberio, anche Druſo, che nacque l'vltimo. Tolſe Tiberio per moglie Agrippina figliuola di Marco Agrippa, e n'hebbe Druſo; e quantunque di queſta ſi contentaſſe, lo ſtrinſe nondimeno Auguſto a licentiarla, & a prender Giulia di lui figliuola; della quale gli nacque vn ſolo maſchio, che mancò infante in Aquilea. Fatto Tribuno de'Soldati, ſi diede ad eſercitar il meſtiere della guerra nella Biſcaglia; e paſſato in Leuante, reſe il Regno d'Armenia a Tigrane, hauendoui ricuperate l'Inſegne perdute da Craſſo. Gouernò, preſſo di vn'anno la Francia ripiena di diſcordie: ma andato Capitano generale contra Reti, e contra Vandali, e vinti gli habitatori dell'Alpi, paſsò a ſoggiogare i Breuci, e gli Schiauoni nell'Vngheria; & indi fatta l'impreſa de'Germani, e ricondottoſi vittorioſo a Roma, vi entrò ſopra d'vn Carro, ſtimandoſi, che egli il primo foſſe, che ſenza trionfare conſeguiſſe l'Inſegne, gli ornamenti, e gli honori, che ſi apparteneuano a i Trionfanti; e ciò ſi raccoglie dalla medaglia d'oro, e da vna 1 ſimile d'argento, che nell'vn lato contengono la teſta di Tiberio in giouinile età, coronata di lauro, con lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVSTVS. cioè *Tiberius Cæſar, Diui Auguſti* 2 *Filius, Auguſtus.* e dall'altro egli ſtà ſopra di vn Carro condotto da quattro Caualli, e con vna Inſegna militare nelle mani, e lettere: TR. POT. XVI. IMP. VII. cioè *Tribunitia Poteſtate decimum ſextum, Imperator ſeptimum.* Nè dee naſcere dubbio ſopra la corona, che nelle ouationi ſoleua vſarſi di Mirto, eſſendo queſta di alloro; perche già ſi è detto, che egli fù il primo, che ſenza trionfare conſeguì le inſegne, gli ornamenti, e gli honori de'trionfanti; e perciò potè anche cingerſi in tale attione, la corona d'alloro. E ſe per auuentura ſi opponeſſe, che non era allhora Tribuno, ſi ricorda, che tale ſi dimoſtrò, mentre, come diraſſi, ſtette eſule in Rodi; doue riceuutaui certa ingiuria, comparue poco appreſſo co'ſuoi miniſtri nel Tribunale, e fece prendere, e carcerar colui, che tal'ingiuria fatta gli haueua, e colà ſpirolli ancora il quinto anno del ſuo Tribunato; il quale, nel ritorno a Roma, ottenne per altri cinque anni; e forſe che l'honore di cotal medaglia ſi differì dal Senato, per dopo, che egli racquiſtò la gratia del Padre Auguſto: ouero fù tante volte riſtampata, che potè cadere nell'vna di eſſe il Tribunato XVI. ſotto di cui ſi vede notata: raccogliendoſi, maſſimamente in quella d'argento, la Tribunicia Poteſtà XVII. Portauano li Trionfanti lo ſcettro, e la Toga Palmata, che era vna veſte di Porpora grande, & ampla; entro la quale vedeuanſi teſſute delle palme, ſegnali di vittoria, e di trionfo; non ſi laſciando la palma da verun peſo piegare.

Paſsò Tiberio per gradi a due Conſolati; e fatti hoggimai grandi Caio, e Lucio figliuoli di Agrippa, e di Giulia, e nepoti di Auguſto, volendo fuggir con eſſi qualunque ombra di ſoſpetto di emulatione, ſi trasferì a Rodi; doue per otto anni corſe varia fortuna; peròche la lunghezza della dimora, e l'eſſer preſo in ſoſpetto di eſule, il conduſſero quaſi in diſpregio appreſſo quei Popoli, e de'Romani iſteſſi, che prima l'altezza dello ſtato di lui riueriuano: ma ritornato con buone ſperanze a Roma, e atteſo per tre anni a'ſuoi priuati affari, e de gli amici, morti in quel tanto Caio, e Lucio ſudetti, fù da Auguſto per opera di Liuia, adottato inſieme con Agrippa Poſtumo. E quantunque Tiberio ſi trouaſſe il proprio figliuolo Druſo; gli conuenne nondimeno adottare Germanico figliuolo del già Druſo ſuo fratello. Creato Tribuno per cinque anni, paſsò a comporre alcune diſcordie ſuſcitate nella Germania; & indi oppoſtoſi, con groſſo eſercito, alla ribellione della Schiauonia, con gran

ſtrettezza

ſtrettezza di tutte le coſe, e con molti pericoli di sè ſteſſo, e dell'eſercito: non oſtante, che ne foſſe con ordini reuocato; perſeuerando nondimeno, ſuperò le difficoltà, e ſoggiogò il tutto felicemente, con acquiſto di gran nome; peròche ſi ſtimò tal guerra per la maggiore, & per la più faticoſa, che dopo la Cartagineſe, ſi foſſe hauuta fra le eſterne; nel qual tempo reſtato rotto, e morto Quintilio Varo in Germania: ciò accrebbe di molto il credito a Tiberio: giudicandoſi, che ſe egli non debellaua la Schiauonia, ſi ſarebbono congiunti li vittorioſi Germani con gli Vngheri a danno dell'Imperio, non ſenza tema, che ne foſſero ſeguiti più mali: già che non è coſa così florida, che non poſſa eſſer abbattuta, ò crollata dalla fortuna, ma vna coral diſauentura cagionò, che benche a Tiberio foſſe apparecchiato in Roma il Trionfo, con altri honori; egli differì nondimeno il riceuerne l'effetto; e ricondottoſi in Germania, e combattutoui per due anni felicemente, tornato di là a Roma, godè allhora del Trionfo ſudetto, e del quale ſtimo, che reſtaſſe la memoria nella medaglia di metallo,
3 in cui ſi vede il carro sù due ruote, ornato di varie figure, condotto da quattro Caualli: ma ſenza alcuno ſopra, che vi ſtia, ò che lo guidi: hà nel mezo del roueſcio S. C. & intorno ſi
4 legge TI. AVGVSTVS DIVI AVG. F. AVG. P. M. TR. POT. XXXVII. Dal vederſi così fatto carro ſgrauato del trionfante, pare, che ſi poſſa argomentare, che in ciò vollero gli antichi dimoſtrare veramente il ſegnale di eſſo Trionfo: ma in quel punto però, che ſecondo narra Suetonio, prima del giunger di Tiberio al Campidoglio, veduto il Padre Auguſto ſtarſi da lato per aſſiſtere al paſſaggio della pompa, diſceſo dal carro, e gittatogliſi a'piedi, lo riuerì; e rimontatoui dapoi, compì il rimanente del Trionfo: nè dee attenderſi in ciò, che Tiberio non haueſſe, forſe in quell'atto, la Tribunicia Poteſtà XXXVII. perche l'honore della medaglia potè eſſer differito, ò che quando gli fù battuta, vi foſſe giunto: ouero, che la memoria di ſimigliante attione, più fiate rinouata in medaglie, potè cadere nella Tribunicia Poteſtà ſudetta: confermandomene l'opinione il trouarſi appreſſo di me altra ſimil medaglia con la Tribunicia Poteſtà XXXIIX. la qual varietà dimoſtra, ſecondo ſi raccoglie in altre diuerſe medaglie, il riſtamparle, che ſi faceua ſotto vari tempi: ma oltre a ciò, nè pur ſi truoua rincontro fra ſcrittori, che Tiberio trionfaſſe altra volta dopo queſta. Hanno tenuto alcuni, che il Carro notato nella medaglia ſudetta, foſſe quello celebre di Auguſto: ma non ſe ne traendo da eſſa rincontro alcuno, non è meno da fondarſi in ſimile opinione.

Trouandoſi nella Tribunicia Poteſtà di ſopra accennata, vna medaglia con teſta di Tiberio laureata, e lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. IMP. VIII. e che hà nel roueſcio il
5 Caduceo alato con S. C. & inſcrittione: PONTIF. MAX. TRIBVN. POTEST. XXXIIX. mi dà a credere, che per la ſtima, che ſi fece delle vittorie conſeguite da Tiberio in prò dell'Imperio, ſi voleſſe dimoſtrare, ch'egli foſſe ſtato autore della pace, e della felicità; peròche vogliono e fauole, che portando Mercurio nelle mani vna verga donatagli da Apollo, veduto combattere due ſerpenti, gittolla fra eſſi, & ad vn tratto ſi pacificarono: per la qual cagione ornatola Mercurio co'ſerpenti, la chiamò Caduceo, e là doue queſto appariua, tutte le diſcordie cedeuano, e fù però ſimbolo della pace, e della felicità; e gli Ambaſciadori, che erano ſpediti per trattar di pace, lo portauano ſeco, e detti ne erano Caduceatori.

Fatto Tiberio, per legge de'Conſoli Gouernatore dell'Imperio con Auguſto, raſſegnò con eſſo il Popolo; e ripaſſato nella Schiauonia, e inteſoui il pericolo di vita, in cui era incorſo il Padre, tornò chiamato da Liuia; la quale hauendo celata, con ſtudio, la morte di Auguſto, aſſettò, per ſua induſtria, le coſe di modo, che fù publicato ad vn tempo l'iſteſſa morte, il ritorno di Tiberio, e l'hauer egli preſo il dominio. Ma queſti già carico di Conſolati, e di Trionfi, ſdegnando, che dalla Madre veniſſe ſimil grandezza, fece viſta di ricuſarla, fin che dal Senato, e dal Popolo, come il più eccellente di tutti, fù perſuaſo, con preghiere, di riceuerla. Stabilitouiſi per tal via, e con la morte di Agrippa Poſtumo, che come nepote d'Auguſto poteua aſpirare al Principato, reſtò ſolamente in timore di Germanico figliuolo del proprio fratello, e di Antonia; che eſſendo potente per le legioni, per gli eſerciti, e per gli aiuti, che haueua, dubitò, che penſaſſe di voler più toſto allhora, che in altro tempo, godere dell'Imperio. Chieſe però al Senato, che diuiſo il Gouerno, ne laſciaſſe a lui conueniente parte, e ſi finſe etiandio infermo; acciòche entrato Germanico in iſperanza di preſto ſuccedergli, deponeſſe l'eſecutione de'ſuoi penſieri: ma iſcemarono in Tiberio ſimili ſoſpetti, vdendo, che Germanico non volle acconſentire, per ſua modeſtia,

alla vio-

Digitized by Google

alla violenta elettione fatta di lui dal ſuo eſercito all'Imperio, e ne lo lodò, mandando ad eſſo, e ad Agrippina di molti doni per maggiormente addormentare amendue: eſſendogli noto, che come Germanico haueua l'amore dell'eſercito; così era la moglie fornita di vn'animo corriſpondente alla ſua parentela, e naſcendo in eſſo i deſideri l'vno dal fine dell'altro, giudicò conuenirſi o il ben ſodisfarli, ò il toglierli affatto dal mondo, e ſi propoſe, per tal fine, di moſtrarſi ſimulatamente a quelli amoreuole, e di regger, nel reſto, con dolcezza l'Imperio, e d'accommodarſi a'coſtumi di ciaſcuno, vſando vna virtuoſa moderatione nel viuer ſuo: intantoche punì molti di coloro, che faceuano il contrario: machinando però egli ſempre con l'animo quello, che poi dimoſtrarono gli effetti, contra di Germanico, e d'Agrippina, li quali, regolandoſi egli dalla peruerſa ſua volontà, teneua ſoſpetti. Della finta moderatione, che Tiberio ſi ſtudiò di moſtrare, e di far apparire in Senato, e fuori, portandoſi ciuilmente nel conuerſare, e trattando le coſe, come s'egli foſſe ſtato perſona priuata, ne conſeguì l'adulatione d'vna medaglia, nel diritto della quale è ſcolpita la teſta con
6 lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. IMP. VIII. e nel roueſcio vn rotondo ſcudo ornato, e cinto di corona di lauro; nel cui mezo ſtà ripoſta vna piccola teſta di Donna, che può eſſer della Dea Moderatione, eſſendoui ſcritto: MODERATIONI S.C. Vn'altra ſimigliante medaglia vi è, che nel ſolo titolo differiſce, leggendouiſi: CLEMENTIA S.C. Hanno la Moderatione, e la Clemenza vn'iſteſſo fine, che è di temperare la ſeuerità, e di comporre vn perfetto modo di Giuſtitia, molto neceſſario a coloro, che gouernano.

Fece Tiberio morir di diſpiacere Archelao Re di Cappadocia, perche più honorò in Rodi Caio, che lui, e ſottomiſe, per tal via, quel Regno all'Imperio. Souuenne le Città dell'Aſia da impetuoſi terremoti grauemente dannificati, e ne reſtò la memoria in medaglia,
7 che dall'vn lato moſtra la figura Togata di Tiberio ſedente sù la ſede curule, ſenza corona in capo, tiene nella deſtra la patera, & appoggia la ſiniſtra ad vn'haſta con lettere: CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS, hà nel roueſcio s. c. con tali note: TI. CAES. D. F. AVG. P. M. TR. POT. XXIIII. ma così fatte lettere non ſi vanno replicando nel diſegno, ſtimandoſi ſouerchio. Si crede, che li Terremoti, e danni ſudetti auueniſſero in tempo della Crocifiſſione del Saluatore GIESV CHRISTO ſeguita con permiſſione del Padre Eterno a fine di redimere dal peccato di Adamo il genere humano; e nell'anno decimonono dell'Imperio di Tiberio: il quale volendo connumerare il Signor Noſtro fra'Dei, come Tertulliano, & altri affermano, non pur non v'acconſentì il Senato, a cui, ſecondo gli antichi riti, ciò apparteneua; ma fece Decreto, che li Chriſtiani ſi diſcacciaſſero di Roma; di che tale ſdegno ſi preſe l'Imperadore, che con ordini contrari, non volle, che foſſero accuſati, nè moleſtati, e grandiſſima ſtrage commiſe ne'Senatori. Tal caſo ponderato da Otone Friſingenſe, ſtima egli, che foſſe Diuina Prouidenza, che Tiberio non conſeguiſſe l'intento; accioche la Fede Cattolica non prendeſſe vigore dal teſtimonio di vno infedele, e per potenza di vn Principe ſourano. Ma tornando alle ſouuentioni date dall'Imperadore alli Popoli dell'Aſia nella già detta graue calamità loro, volendoſene eſſi dimoſtrar grati, dedicarono a lui, & alla Città di Roma il Tempio, che ſtà in medaglia con due Vittorie l'vna per lato di eſſo, che tengono vna Corona per ciaſcuna, eſſendoui ſcritto: ROM. ET AVG. cioè *Romæ, & Auguſto.* ſecondo ſe n'è veduto vn tale per appunto in Auguſto.

Seguì poco appreſſo per le inſidie di Piſone, e di Placina, animatiui da Tiberio, e da Liuia, la morte del buon Germanico in Antiochia; la quale pianta da'buoni, non fù punto gioueuole all'iſteſſo Piſone, che chiamato da Tiberio, per proprio ſcarico, in giudicio, ſpauentato dall'atrocità del delitto commeſſo, e dalla potenza di Tiberio, che col ſupplicio di lui penſaua di ricoprire ſe ſteſſo; e vinto dal timore de'tormenti, di propria mano ſi vcciſe. Terminato per ſimil ſucceſſo in Tiberio ogni ſoſpetto, egli rallentò il freno alla prauità del ſuo animo, tenuto, con diſſimulatione, fin allhora celato; e poſpoſta qualunque opera buona, ſi diede affatto in preda delle crudeltà, e delle diſſolutioni, tormentando, e conducendo a morte coloro, che non per colpa, ma per isfogamento della crudel rabbia di lui, gli veniuano in mente. Hebbe in così fatta opera molto pronto l'aiuto di Lucio Elio Seiano nato di Seio Strabone in Bolſena, perſona macchiata di diſoneſtà, e che nondimeno fù inalzato da Tiberio al grado di Pretore, e di ſuo intimo Conſigliere, e di principale miniſtro, e fin all'eſſer Suocero del figliuolo di Claudio: facendo etiandio dal Senato riporre nel Teatro vna

Digitized by Google

statua di bronzo in suo honore. Entrato Tiberio nel quarto suo Consolato, col figliuolo Druso, forse con fine, che il giouane s'impossessasse del gouerno, si ritirò in Campagna; di doue, benche si vdissero varie ribellioni nella Gallia, e in altri luoghi, nè sè, nè Druso spinse, ò se non col mezo di Legati a reprimerle, ma impetrò bene nel Senato al figliuolo la Potestà Tribunicia, nome di suprema autorità inuentata da Augusto per fuggire quello odiato di Re, ò di Dittatore. Impaniatosi in quel tanto Seiano ne'souerchi benefici della fortuna, e facendosi perciò senza misura ad ogni hora più grande, e con isperanza di cose maggiori, non considerando punto, che'l corso di vna tanta felicità poteua condurlo a gradi di sommo pericolo, nè sofferendogli il cuore di sostener più oltre la emulatione di Druso figliuolo di Tiberio, e de gli altri nati di Germanico, preso l'opportunità di vna guanciata riceuta in certa occorrenza da esso Druso, si diede a corrompere Liuilla moglie di lui, donna di piccola leuatura, che senza riguardo d'esser nepote d'Augusto, nuora di Tiberio, e che di Druso haueua figliuoli, guidata da lasciuia, e da scelerata speranza di conseguire, con Seiano, l'Imperio, si condusse a congiurare contra il marito, che di veleno restò finalmente estinto: di che, forse per fare ostentatione della fortezza del suo animo, poco mostrò dolersi Tiberio, che di tal fatto il netto non sapeua: ma prese allhora a raccomandare al Senato li figliuoli di Germanico, come vnica consolatione del male seguito.

DRVSO CESARE.

FV generato Druso da Tiberio con Agrippina figliuola di Marco Agrippa, stato tre volte Consolo; la quale sposata, mentre era ancora priuato; egli repudiò per compiacerne Augusto, che lo congiunse a Giulia sua figliuola. Presa da Druso la toga virile, si sposò con Liuilla nata di Antonia minore, e di Neron Claudio Druso: fù prima moglie di Caio Cesare figliuolo di Marco Agrippa, e adottiuo di Augusto, & era cugina del medesimo Druso. Hebbe con essa due figliuoli maschi ad vn parto, de' quali, come di cosa rara, e lieta, in priuato, si rallegrò tanto Tiberio, che non potè lasciare di vantarsi in Senato d'hauer hauuto il primo fra i Romani Principi, due ad vn parto della sua stirpe: quindi è, che il Senato per aumentare l'allegrezza dell'Imperadore, decretò, che la memoria di così felice auuenimento si restasse nella medaglia, che contiene due corni di douitia, ne'quali in vece di frutta si rappresentano nella superficie loro due teste di fanciulli, che l'vno guarda l'altro, e si scorge nel mezo di essi il Caduceo: volendo dar a vedere non meno la copia della fecondità del sangue Imperiale, che la felicità da questa cagionata; e per lo Caduceo, la pace, e la concordia, che tra fanciulli douea seguire, quando fossero in età adulta; e quella etiandio, che a'popoli, e all'Imperio procurerebbono con la prudenza loro. Il Corno di Douitia si vuole, che fosse l'vno del Capro figliuolo della Capra, che nutrì Gioue, detta Amaltea; il quale perche beuuè con lui del medesimo latte, fù trasportato con la madre in Cielo: ma essendogli si prima rotto l'vno de'Corni, questo pieno di vari fiori, e di frutta, fù presentato a Gioue ancora fanciullo, che l'hebbe accettissimo, e chiamollo Corno di Douitia, e della Copia. Tengono alcuni, che non quello del Capro, ma quello di Acheloo, nel trasformarsi in Toro, combattendo con Ercole, che glie le spezzò, fosse poi dalle Ninfe ripieno di fiori, e frutta, consagrato alla Copia, intesa per la Dea dell'Abbondanza: e questa appunto si volle significare nella medaglia sudetta, hauendo Liuilla partorito due figliuoli ad vn tratto, leggonsi nel rouescio così fatte lettere: DRVSVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. PONT. TR. POT. III. S. C. cioè *Drusus Cæsar Tiberij Augusti Filius, Diui Augusti Nepos, Pontifex, Tribunicia Potestate Tertium. Senatus Consulto*.

Ma simile presagio non hebbe corrispondente il fine, peròche l'vno chiamato Tiberio morì infante, e l'altro, che pur tal nome haueua, disegnato Principe dall'Auolo insieme con Caio Caligola, quando questi ascese all'Imperio, fù da lui ammazzato. Druso mandato dal Padre Tiberio nell'Illirico, col pretesto dell'aiuto domandato da Sueui cõtra Cherusci, benche nel vero hauesse per fine di assuefarlo alla guerra, e che s'acquistasse, con la riputatione, l'amore dell'esercito, ritornò, non dopo molto, a Roma Ouante insieme con Germanico, e fatto Consolo col Padre, preso la Potestà Tribunicia, & hauuti due Consolati, e'l grado di Pontefice, concitatosi Seiano, per insidie di lui, e della propria moglie Liuilla, che vi acconsentì,

sentì, restò morto di veleno. Trouasi l'effigie di Druso in medaglia con lettere: DRVSVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. e nel roueſcio, oltre il ſolito ſegnale di eſſere ſtampata per Senato Conſulto S. C. vi ſi legge: PONTIF. TRIBVN. POTEST. ITER.

Conuiene, che Tito Imperadore foſſe ſtimolato da alcun riſpetto a reſtituire la memoria del medeſimo Druſo; percioche raccogliendoſi dall'vn lato d'vna medaglia la teſta con lettere: DRVSVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. ſi leggono nell'altro due verſi in giro con tale inſcrittione: IMP. T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. TR. P. PP. COS. VIII. RESTITV. S. C.

Non sò ſe per dimoſtrare la pietà, che s'hebbe dell'infelice morte di Druſo, ò per qual ſi ſia altra cagione voleſſe il Senato perpetuare la memoria di lui; queſto è almen chiaro, che ſi vede tal medaglia dedicata al ſuo nome, che contenendo dall'vn lato l'effigie di donna velata con lettere nel diſotto: PIETAS; ſi legge dall'altro: DRVSVS CAESAR. TI. AVGVSTI F. TR. POT. ITER. S. C.

Non ſi eſtinſe con la morte di Druſo la ſete dello ſcelerato Seiano, perche anche ad Agrippina, & a'figliuoli andò preparando delle inſidie; maſſimamente, che con l'eſſer morto l'vno de'gemelli di Druſo, più gli ſi facilitauano i diſegni. Perſuaſo dunque a Tiberio, che la Città ſi ſtaua in parte per vederuiſi aſſai potente la fattione d'Agrippina, lo conduſſe a precipitare vari huomini, che con la virtù, e con la potenza loro haurebbon potuto opporſi a'diſegni di lui. Scoperto Seiano a Tiberio la pretenſione, che haueua di prender Liuilla per moglie, ne fù ſoſpeſo l'effetto: ma non potè fuggire l'Imperadore di reſtar perſuaſo ad allontanarſi da Roma: proponendoſi Seiano di condurre a fine, in tale aſſenza, ogni ſuo diſegno; e fatta auuertire Agrippina di guardarſi dal veleno preparatole da Tiberio, eſſa non preſe l'auuiſo come di nimico, nè prouò col diſſimulare, di ſottrarſi dalla potenza di chi era atto, & haueua deſtinato di nuocerle; che anzi tutta inſoſpettita, ſi poſe da ſe ſteſſa in gran diffidenza con Tiberio, che ſtando anch'eſſo sù l'auuiſo di toglierlaſi dinanzi, ben toſto s'auuide di così fatta agitatione di lei. Trasferitoſi egli in campagna, accrebbe l'amore, e'l credito a Seiano, eſſendo ſtato da lui difeſo con la perſona, nel rouinare di certa cauerna; e poſtoſi queſti ſu'l diſtrugger, ſopra tutti, Nerone primogenito di Agrippina, più proſſimo alla ſucceſſione dell'Imperio, lo tolſe di credito a Tiberio, & a ciaſcun altro, conciliandoſi fin Druſo di lui fratello col porlo in grandi ſperanze, abbattuto che foſſe Nerone. Morì in quel tanto Liuia Auguſta dopo ottantaſei anni di vita: nè Tiberio la viſitò, nè volle ſtar preſente all'eſequie, nè che foſſe celebrata frà gl'immortali: ma non laſciò il Senato di farle vari honori, hauenedne in publico, & in priuato riceuuto di molti benefici.

LIVIA DETTA GIVLIA.

FV Liuia Druſilla Donna di eminente eccellenza, e nobiltà, & hebbe congiunta alla propria virtù, l'adottione delle due famiglie Liuia, e Giulia. Il Padre di lei Lucio Druſo Calidiano ſeguitò la parte de gli vccisori di Giulio Ceſare, e per non giunger viuo nelle mani de gl'inimici, vinti, che furono Bruto, e Caſſio, sè ſteſſo vccise. Hebbe Liuia per marito Tiberio Claudio Nerone, & andando egli in bando, per la guerra Perugina, lo ſeguitò nella Sicilia; doue ſi ricourarono a Pompeo col fanciullino Tiberio nato loro di freſco. Seguìta la pace co'Triumuiri, tornò Liuia in Roma col marito; e forte compiacciutoſi Ottauio delle bellezze di lei, e dell'altezza de'coſtumi, non oſtante, che foſſe grauida di ſei meſi, e che già haueſſe il figliuolo Tiberio, la chieſe a Nerone per moglie, e l'ottenne, dato ch'egli hebbe il ripudio a Scribonia. Entrata Liuia nella caſa de'Giulij, vi partorì in trè meſi Neron Claudio Druſo, e talmente s'impadronì della volontà di Ceſare, che ſoleua conſeguire da lui qualunque gratia, e lo conduſſe fino ad adottare Tiberio, e a farloſi herede dell'Imperio. Hebbe tale giudicio, e ſapere, che Auguſto ſi valſe bene ſpeſſo del conſiglio di lei in coſe di momento. Egli le dedicò vn bello, e ſontuoſo Portico, & Auguſta, e Giulia nominolla: onde con amendue ſimili nomi vien chiamata da gli ſcrittori. Portò colpa nella morte di Marcello, e che faceſſe perire di veleno Germanico di lei Nepote, e participaſſe nella morte di Caio, e di Lucio Ceſari, e che per tema di vedere Agrippa chiamato dall'eſilio all'Imperio, anche Auguſto medeſimo auuelenaſſe con fichi, e poco appreſſo

Digitized by Google

faceſſe ammazzare Agrippa da vn Centurione. Fabricò in Roma vn Tempio ad Auguſto, e con Tiberio inſolentemente imperando, dall'entrare nel Senato in fuori, qualunque coſa eſeguì con arroganza come Imperadrice. Fù parte per merito, e parte per adulatione, coniata la memoria di lei in diuerſe medaglie; peròche hauendo, in certa occorrenza di congiura, perſuaſo ad Auguſto il perdonare a'colpeuoli, come fece, & vſati altri ſegnali di clemenza verſo il Senato, & il Popolo, fin con l'andare più fiate di perſona a ſoccorrer le Caſe, che ſottopoſte in que'tempi a gl'incendij, bene ſpeſſo ardeuano, fù battuta la medaglia col
12 ritratto di lei in forma della Dea Salute, e lettere: SALVS AVGVSTA: leggendoſi nel roueſcio: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVG. P. M. TR. POT. XXIIII. S. C.

Ma accanto ſimil honore, volle il Senato aggiungerle nuouo titolo, che rappreſentaſſe, quanto ella amò, e procurò il giuſto per coloro, che n'hebbero biſogno: hauendo etiandio nodriti i figliuoli di molti, e maritate del ſuo varie fanciulle: onde ne portò nome di Madre della Patria, e le fù conceduto per decreto del Senato vn'Arco trionfale: nouità non auuenuta giamai per Donna alcuna; benche, come riferiſce Dione, inuidiando Tiberio la gloria di lei, ne vietò l'effetto, mentre perſuaſe altrui di voler egli fabricar tale Arco a
13 proprie ſpeſe, e no'l fece. Stampò nondimeno il Senato la medaglia con l'effigie di Liuia col diadema ſu'l capo, ſecondo ſi faceua alle Deità, e vi ſi legge nel diſotto: IVSTITIA, come nel roueſcio l'iſteſſe lettere di ſopra notate.

Diuerſe altre memorie furono decretate dal Senato a Liuia; perche ella fù nel vero Donna di alto affare, & operò viuendo Auguſto, e in tempo di Tiberio quello, che a grande, magnanima, e prudente Imperadrice è conueneuole. Ma trà le molte, l'vna fù, che poteſſe per dignità vſare la Carretta; e ſe ne raccoglie il ſegnale nella medaglia con lettere:
14 TI. CAESAR DIVI AVG. F. P. M. TR. POT. XXIII. S. C. dimoſtrando nell'altro lato la Carretta coperta, & ornata di ſtatue intagliateui di rilieuo, che sù due ruote vien tirata da altrettante Mule, con inſcrittione: S.P.Q.R. IVLIAE AVGVST. Per la qual medaglia ſi conferma, che ella fù inteſa per Giulia, e per Liuia, e che ſi chiamò Auguſta; quantunque paia, ſecondo Suetonio, che ricuſaſſe cotal titolo viuente il marito, e che ſolamente dopo morto ſe ne ſeruiſſe.

Peruenuta Liuia all'età di ottantaſei anni, terminò la vita: non ſenza ſoſpetto, che vi foſſe aiutata; poiche nè Tiberio volle viſitarla inferma, nè interuenire alle ſue eſſequie, nè acconſentire, che il Senato la celebraſſe paleſemente per immortale; ma ciò non oſtante le furono fatte dal Senato iſteſſo, e dal Popolo, come a loro benefattrice, di molti honori; tra'quali l'vno ſtimo, che appaia nella medaglia con teſta di Auguſto dall'vn lato, forſe
15 ſtampata dopo la Deificatione di lui, per la Stella, che ſi vede quaſi congiunta alla corona radiata, che tiene ſu'l capo: hà parimente nel dinanzi del volto il fulmine ſimbolo della ſua gloria con lettere: DIVVS AVGVSTVS PATER; e nel roueſcio contiene la ſtatua di Liuia ſedente, che appoggiando la ſiniſtra ad vn'haſta, porge con la deſtra la patera, ſegnale di Diui-
16 nità con S. C. eſſendo ella ſtata la prima Donna, che il Senato Deificaſſe.

Ma con la teſta di Tiberio ſenza corona, e con lettere: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVST. IMP. VIII. ſi vede altra medaglia con Liuia ſedente, e ſimile inſcrittione: C. VIB. MARSO P R.
17 COS. DR. CAES. Q. P. R. T. C. RVFVS F. C. e per lo trauerſo: D. D. P. P. Le quali pare, che poſſano interpretarſi: *Caio Vibio Marſo Proconſule, Druſo Cæſare Quæſtore Populi Romani. Titus Criſpinus Rufus fieri curauit. Decreto Decurionum Populi Patrenſis.*

Le ſeguenti medaglie, che trà l'altre ſono rariſſime, non sò ben riſoluere ſe in vita, ò dopo morto Auguſto foſſero ſtampate; perche quantunque egli ſi vegga dall'vn de' lati di amendue con la corona radiata, e lettere: DIVVS AVGVSTVS S. C. e nell'oppoſta parte del-
18 l'vna vi ſia l'effigie di Liuia col velo, e lettere: DIVA AVGVSTA; e nel roueſcio dell'altra ſi ſtia l'iſteſſa Liuia ſenza velo, e con le treccie diſcopette, nella guiſa appunto, che ſi è rap-
19 preſentata ſotto il nome della Dea Salute, e vi ſi legge: DIVA AVGVSTA; nondimeno così ella, come il marito, ſi dimoſtrano nell'iſteſſe medaglie in età aſſai freſca, e paiono eſſer in quella appunto, nella quale fù Auguſto annouerato ne'gl'Hinni frà loro Diui, ò poco dapoi, & in cui il nome venerando di Auguſto accettò, e lo concedè etiandio tale alla moglie Liuia; la onde com'egli con inſegne di Diuo, così Liuia honoraſſe il Senato in dette medaglie, di vn cotal titolo. Ma più mi conferma l'eſſere ſtate battute in vita d'amendue il ve-

derſi

Digitized by Google

derſi nella ſeconda medaglia la teſta di Liuia diſcoperta affatto, e ch'il ſembiante è di giouanetta: oltre che la maeſtria, ò maniera dell'artefice, che le fabricò amendue, è più conforme a quella vſata viuente Auguſto, che all'altre poſteriori; e vi ſarà per auuentura alcun roueſcio con Liuia ornata del Diadema, ſecondo lo ci dimoſtra la medaglia, che rappreſenta la Giuſtitia: onde potrebbe concluderſi, che con le tre medaglie nelle quali ſi raccoglie: PIETAS IVSTITIA, & SALVS, non altro ſi voleſſe dimoſtrare, che Liuia iſteſſa: ò per meglio dire, vn contraſegno delle virtuoſe operationi da lei procedute in prò del Senato, e del publico.

Peggiorarono per la morte di Liuia le coſe; poiche per certa inuecchiata riuerenza portata a lei da Tiberio, egli ſi aſteneua dall'eſſeguire molti ſuoi penſieri, nè era ardito Seiano di opporſi all'autorità di quella: onde precipitarono amendue nelle crudeltà, e nelle diſſolutezze ſenza ritegno. Si ergeuano a Seiano publiche Statue, e gli erano fatti de'voti, e nell'aſſenza di Tiberio, che per lo più dimoraua nell' Iſola Caprea inuolto in mille luſſurie, ſi chiamaua temerariamente da per sè Imperadore, non conſiderando, che niuno fù tanto inalzato dalla fortuna, ch'ella non minacciaſſe di farlo anche cadere da cotale altezza; nè ſolamente Seiano col vano titolo del Principato, ma come primo miniſtro di Ceſare, come Conſolo diſegnato, e come Patrone; reggendo il tutto a ſua voglia, ſi auanzauano etiandio le crudeltà contro i miſeri. Le quali coſe non paſſarono in fine ſenza porre in ſoſpetto Tiberio iſteſſo, che gli andamenti di lui meglio oſſeruando, per più aſſicurarlo, maggiore lo fece, laſciando, che non del Conſolato ſolamente, ma dell'Imperio gli foſſe diſegnato compagno, e creòllo Sacerdote; così venuto Seiano da debole principio, ſi vide fatta chiara la ſua grandezza con l'eminenza dell'Imperio, e del Sacerdotio; ma vſandone egli ſiniſtramente, in tanta alterigia montò, che a sè medeſimo, come ad vn Dio, offeriua ſacrifici; benche inteſo, che anche Caio era ſtato honorato da Tiberio del Sacerdotio, e di molte lodi, quaſi come ſuo ſucceſsore, nè ciò piacendogli, riuolſe toſto l'animo al fare delle nouità: ma compreſo il popolo più inclinato a Caio, che a lui, ſe ne aſtenne, fin che per infame ſua orditura dichiarati da Tiberio ribelli Nerone, e Druſo, il primo fù fatto morire nell'Iſola di Ponzo, e'l ſecondo ritenuto prigione in Roma. Il comprenderſi nondimeno da Seiano l'intorbidamento della ſua fortuna, non gli laſciò godere affatto di tal ſucceſso, per altro deſiderato da lui: mancandogli il fauore di Tiberio, s'iſcemaua verſo di eſso la ſtima, e gli amici ſe ne allontanauano. L'editto publicato, che non ſi ſacrificaſse ad alcun'huomo, lo trafiſſe: ma ſe ne riſtorò con la ſperanza, che per adeſcarlo gli diede Tiberio di concedergli la Poteſtà Tribunicia. Entrato pertanto in Senato con gran faſto, e comitiua di gente per riceuerla, ne vſcì fatto prigione, & auuinto dalle funi, e circondato dalle guardie: non adorato come vn Dio, ma vilipeſo, e ſtrapazzato come vn reo: non al palagio, ouero al Tempio, ma alla morte condotto. Tutte le ſtatue di lui, e l'altre memorie, ſi videro abbattute ad vn tratto; & egli traboccato poco appreſso dalle Scale Gemonie, traſcinato, e dannificato dal popolo, hebbe finalmente il fiume per tomba; nè meno lui, che i figliuoli, e la figliuola promeſsa al figliuolo di Claudio, reſtarono eſtinti: ſecondo auuenne di Liuilla; l'iniquità della quale riſaputaſi, fece Tiberio caſtigare con la morte. Ad vn tratto gli amici, e partigiani di Seiano imitarono l'ombra, che non accompagna l'huomo ſe non quando illumina il Sole: ma coprendoſi l'aere di nuuoli, eſſa toſto ſpariſce; nientedimeno l'infame caduta di lui non potè ſeguire ſenza, che allo ſpettacolo di quella ſe ne aggiungeſsero de' maggiori; peroche anche li ſuddetti amici, e parenti ſuoi condotti da più cagioni, ò ſe ſteſſi vccíſero per tema de' ſupplicij; ò furono per accuſe fatti morire, e le facoltà loro confiſcate: nè inferiore alle ſciagure de gli altri fù la morte della miſera Agrippina, che ſotto preteſto della ſua alteriggia, confinata nell'Iſola Pandataria, iui pericolò: come nelle carceri per fame, auuenne di Druſo. Hauuto Tiberio cognitione del ſeguito nella morte del figliuolo Druſo, viè maggiormente incrudelì, & innumerabili perſone fece morire con tormenti: nè a' ſuoi Nepoti Caio, e Tiberio reſtatigli, hauerebbe perdonato, ſe la morte non lo interrompeua. Morì tal moſtro di crudeltà, e di libidine; appreſso Napoli in vna Villa di Lucullo nel ſettantaſettеſimo anno della ſua età, e nel vigeſimo terzo dell'Imperio, affrettatoui, ſecondo ſi afferma, dal Nepote Caio; il quale per egual parte con Tiberio, reſtò herede. Fù ſtudioſo, e letterato in ogni ſcienza, e laſciò dopo lui alcune opere: ma il ſouerchio vitio offuſcò in eſso qualunque virtù.

NERO-

Digitized by Google

NERONE CLAVDIO DRVSO.

NErone Claudio Druſo fratello di Tiberio, nacque tre meſi dapoi, che inuaghitoſi Auguſto di Liuia Druſilla di lui madre, la ſi fè cedere da Tiberio Claudio Nerone, di cui haueua generato Tiberio, che fù Imperadore. Fatto Capitano contra Reti, e Germani, nauigò il primo frà Romani l'Oceano Settentrionale; e debellate quelle Nationi, ne trionfò in Roma con gran pompa. Creato Conſolo, ſi trasferì ad imporre fine alla medeſima Impreſa, e vi morì d'infermità. Fù ricondotto il ſuo corpo sù le ſpalle de'primati delle Città, per le quali ſeguiua ſimil paſſaggio: precedendogli ſempre a piedi il fratello Tiberio, e ſepellito nel Mauſoleo, che per sè fabricò Auguſto, fù con altri honori denominato, co'figliuoli, Germanico. L'hebbe il Popolo Romano gratiſſimo per la ſperanza conceputa, che ſe a lui foſse toccato l'Imperio, l'hauerebbe ripoſto in libertà. Laſciò di sè Germanico, e Claudio, che peruenuto al Principato, perpetuò la memoria di eſſo con la medaglia,
20 che dimoſtra la ſua effigie, e lettere: NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMP. e che contiene nel roueſcio la ſtatua intera di ſe ſteſso ſedente in vna ſedia diſpoſta ſopra vari arneſi
21 di guerra, e che tenendo con la ſiniſtra il Volume Conſolare, porge con la deſtra vn ramoſcello d'Oliuo, e leggonuiſi tali lettere: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP. S. C.

ANTONIA AVGVSTA.

HEbbe Druſo ſudetto per moglie Antonia madre di Claudio la quale nata di Marcantonio Triumuiro, e di Ottauia ſorella di Auguſto, generò Germanico Ceſare, e Tiberio Claudio Imperadore, con Liuilla. Reſtata Vedoua, & inſieme priua di Germanico, ſuperò con generoſa ſofferenza l'auuerſa fortuna: quantunque, per la participatione hauuta da Liuilla in vn tradimento contra l'Imperadore Tiberio, le conueniſſe farla perire per fame. Alleuò appreſſo di lei, e nella propria Caſa il Nepote Caio Caligola, con le Sorelle Druſilla, Agrippina, e Liuilla; di che le ne ſeguì, nel principio dell'Imperio di Caio, honorata ricompenſa; poſciache col decreto del Senato, la ornò de gli honori, e de'titoli iſteſſi, che ottenne Liuia Auguſta in più fiate; ma ella fù poi anche dal medeſimo Caio, per hauerlo ripreſo di alcune ſiniſtre operationi, aſtretta di terminare con la morte i ſuoi trauagli. Reſtò di Antonia la memoria entro la medaglia di Tiberio Claudio di lei figliuolo, raccogliendoſi dall'vn lato la teſta di eſſo, che ſi vedrà a ſuo luogo, con lettere: TI. CLAVDIVS CAESAR
22 AVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. cioè: *Tiberius Claudius Cæſar Auguſtus, Pontifex Maximus, Tribunicia Poteſtate, Imperator, Pater Patriæ*; e dall'altro vna figura ſedente, che vien preſa per l'iſteſsa Antonia: benche ſi rappreſenti ſotto la Deità di Cerere in forma di Matrona, che ſoſtenendo la face con la ſiniſtra, ſtende con l'altra vn faſcetto di papaueri, inteſi per la fertilità: volendoſi forſe con ciò dar'a vedere dal Senato, che gli effetti di Cerere, che ſono il produrre le biade, e'l nodrir con eſſe l'abbondanza, ſi traeuano etiandio dalle operationi di Antonia; la quale piena di bontà, e di continenza, produceua frutti vtili al publico, & al priuato, eſſendo ella ſtata madre di Germanico tanto da ciaſcuno amato, che ne fù pianta ſingolarmenre la perdita, & hauendo anche per figliuolo Claudio, che reggeua l'Imperio del mondo, e del cui Principato ſi hebbero, come ſi dirà a ſuo luogo, ottime ſperanze.

GERMANICO CESARE.

GErmanico Ceſare figliuolo di Nerone Claudio Druſo, e di Antonia Auguſta, e fratello di Claudio Imperadore, giunto a conueneuole età, conduſſe per moglie Agrippina nata di Marco Agrippa, e di Giulia. Andò, mandato da Auguſto, al comando delle otto Legioni, che dimorauano ſopra il Reno, hauendolo prima fatto adottare da Tiberio Ceſare. Fù giouane di marauiglioſa affabilità, e ſuccedette, per ragion del proprio valore, e della ſua diſcendenza, nell' affettione, che portò il Popolo a ſuo Padre, hauendo continuato

Digitized by Google

nuato in esso la speranza d'esser riposto in libertà. Si fece amare fuor di misura dalle Legioni a lui commesse, intantoche morto Augusto, si solleuarono, anteponendolo nel Principato a Tiberio: ma egli fin col tentare di vccidersi, le mitigò, nè volle riceuer l' Imperio. Vinse, e debellò li Germani, e ricuperò gli stendardi perduti da Varo. Ma inuidiato perciò da Tiberio, che lo vedeua guidar la sua vita felicemente, e con gloria de'suoi fatti, e che ne gli affari maneggiati da lui, nè le cose prospere, nè l'auuerse gli toglieuano punto l'vso della prudenza, richiamòllo col pretesto del Trionfo; il quale hauendo egli con sommo applauso condotto, gli aperse la via di esser col fauor del Popolo eletto da Tiberio per Collega nel Consolato. Vedesi la memoria di tal Trionfo in medaglia con Germanico, che in atto di caminare alza la destra, quasi comandi alcuna cosa, e stringe con la sinistra vn breue bastone, o scettro, con l'Aquila sopra, che era la più principale, e frequente insegna ne gli eser-
23 citi Romani, & appresso detta figura vi si legge: SIGNIS RECEPT. DEVICTIS GERMANIS S.C. e dall'opposto lato vi hà vna quadriga sopraui l'istesso Germanico trionfante, con lettere,
24 che esprimono: GERMANICVS CAESAR: contenendosi in ciò la ricordanza delle Insegne suddette ricuperate dalli Germani.

Ma non guari dimorò, che pensando Tiberio di allontanarlosi, lo mandò in Asia; doue hauendo parimente inuiato, con carico, Gneo Pisone, persona altiera, e male affetta à Germanico, & essendo costume della Fortuna, non pure il sottoporre all' Inuidia coloro, che con la virtù, ò altri lodeuoli mezi, a maggiore altezza di stato si auanzano; ma di mescolarui etiandio delle notabili infelicità; si crede però, che per orditura di Pisone, e di Plancina di lui moglie, che con Agrippina emulaua, e col tacito consenso di Tiberio, e di Liuia, fosse al buon Germanico somministrato in Soria il veleno: nè ciò seguì senza dolore vniuersale de'buoni, che vollero non essergli per altro incontrata tal morte, che per lo pensiero, ch'egli hebbe, di restituire la libertà al Popolo Romano. La onde, chi pensò di accrescergli carico, accelerando per tal via, il suo fine, concitò al nome di lui maggiore la vniuersale benevolenza, & accrebbe a'generosi suoi fatti vna immensa gloria, essendo seguita a coloro, che l'vccisero, con la pena, la debita infamia. L'effigie di cotal Principe si vede senza
25 corona entro la medaglia con lettere: GERMANICVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. e nel ro-
26 uescio si legge: S.C. C. CAESAR AVG. GERMANICVS PON. M. TR. POT. raccogliendosi, che Caio Caligola fece stampare simil medaglia; ma Claudio ne restituì anch'esso la memoria, vedendosi alla testa, & alle lettere, come di sopra, il rouescio con tale inscrittione: S. C. TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P.

NERONE, E DRVSO CESARI.

HEbbe Germanico per moglie Agrippina nata di Giulia figliuola di Augusto, e maritata in Marco Agrippa, huomo per propria virtù diuentato nobilissimo. Generò di Germanico noue figliuoli: ma soprauissero solamente Agrippina, Drusilla, e Liuilla; e de' maschi Nerone, Druso, e Caio Cesare Caligola. Le femine, e Caio soprauissero alla Madre. Nerone, e Druso furono, come ribelli, fatti morire da Tiberio: ma si vede tuttauia la memoria di essi in medaglia; nella quale quei due Cesari si esercitauano caualcando,
27 e forse nel giuoco detto di Troia, che per memoria della vittoria Attiaca, soleua farsi fra' garzonetti nobili ogni cinque anni; e vi si legge: NERO, ET DRVSVS CAESARES: seguitando
28 nel rouescio: C. CAESAR AVG. GERMANICVS PON. M. TR. POT. S. C. dal che si raccoglie, che tal medaglia fù restituita da Caio Caligola fatto Imperadore, per serbare a' posteri la memoria di detti suoi fratelli.

Digitized by Google

AGRIPPINA DI GERMANICO.

FV Agrippina figliuola di M. Agrippa, e moglie di Germanico: hebbe del virile, e ne apparuero segnali nella Germania; doue per alcuni giorni sostenne generosamente l'vffitio di Capitano, & estinse affatto la seditione trà Soldati: intantoche ne restò fuor di misura insospettito l'Imperadore Tiberio. Perduto Germanico in Soria, nauigò a Roma cõ le ceneri di lui nel seno, e co'figliuoli: ma fù insidiata da Tiberio, nè essendogli sortito il tentatiuo di auuelenarla, la confinò nell'Isola Pandataria; doue finalmente per li biasimi attribuiti da lei all'Imperadore, fù battuta di suo ordine da vn Centurione, fin che priuatala di vn'occhio, astenendosi essa dal cibo, morì, e fù dal medesimo Tiberio diffamata, e vietatale la sepoltura de'Cesari. Hebbe Agrippina castissimo animo, & ardente amore verso il marito: ma troppo si dimostrò vaga del signoreggiare. Ricercò Caio suo figliuolo le ossa di lei, giunto, che fù al Principato, e condottele, di persona, con gran pompa in Roma, le riposè nel Mausoleo di Augusto: hauendone parimente restituita la memoria in medaglia con l'effigie, e lettere: AGRIPPINA. M. F. M. C. CAESARIS AVGVSTI; cioè: *Agrippina Marci filia Mater Caij Cæsaris Augusti*; e nel roueścio si raccoglie la Carretta, ò come dissero gli Antichi, il Carpento di due ruote, coperto, & ornato nel dintorno di varie figure, tirato da due Mule, che mouendo loro passi, fanno vista di caminare, e con inscrittione nel di sopra: S. P. Q. R. MEMORIAE AGRIPPINAE; il qual Carpento fù quello, che frà gli altri honori, volle Caligola, che fosse condotto nelle pompe funebri ordinate alla Madre.

Ma vn'altra Medaglia vi è di Agrippina, che oltre la testa, e lettere: AGRIPPINA M. F. GERMANICI CAESARIS, si legge nel roueścio: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. S. C. il che dà a vedere, che hauendola Claudio Imperadore molto riuerita per esser stata moglie di Germanico di lui fratello, volle, inalzato, ch'egli fù all'Imperio, che col decreto del Senato restasse a'posteri la memoria, che di tal Donna, nell'istessa medaglia si raccoglie.

DOVEN-

Digitized by Google

39.

1


2

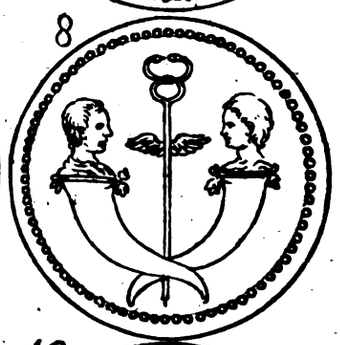

3


4

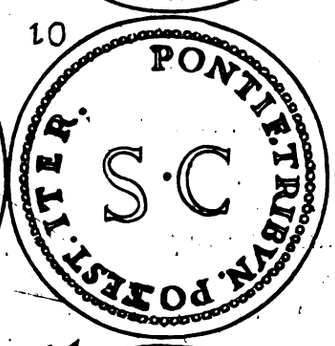

5


6


7


8


9


10


11


12


13


14


15


16


17


18


19


20


21


22


23


24


Digitized by Google



DOVENDOSI supplire alle Medaglie, che mancano ne' luoghi vacanti in queste tauole, per dare splendore all'Opera, cominciamo dalla singolarissima di Tiberio stampata in Cesar' Augusta, la quale si è tratta dalla serie grande del Tesoro della Maestà la Regina Christina. Contiene da vn lato la Statua sedente dell'Imperadore con la patera, e l'hasta nelle mani, e nomi

31 *intorno*: TI. CAESAR DIVI AVG. F. AVGVSTVS PON. MAX. TR. POT. XXXIII. *la quale statua è simile all'altra posta sopra al numero* 7: CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS: *Nel rouescio veggonsi tre insegne delle Legioni, nel mezzo il Vessillo, ò Labaro de' soldati à cauallo, con li nomi delli Duum-*

32 *uiri della Colonia, e delle medesime Legioni*: M. CATO. L. VETTIACVS II. VIR. LEG. IV. LEG. VI. LEG. X. *sopra si leggono le tre lettere solite del nome dell'istessa Colonia* C.C.A. *Colonia Cesarauguſta, hoggi Saragoza, Città primaria di Aragona, fondata da Cesare Augusto, da cui prese il nome. Vn'altra Medaglia di Tiberio vedesi fra le Selette di Pietro Seguino, Decano di S. Germano, Scrittore sceltissimo non meno nell'eruditione, che nelle Medaglie, nella quale sono disegnate l'istesse tre Insegne, ma senza le note delle Legioni, e con la statua di Tiberio non sedente, mà à cauallo armata; delle quali trè Legioni si vede il riscontro in altra di Augusto, posta dal medesimo Autore.*

2 *IN questa medaglia essendo notata la Tribunitia Potestà XVI. il trionfo in essa disegnato, non pare si debba intendere delle prime vittorie di Tiberio nella guerra Rethica, Vindelica, e dell'altre descritte da Suetonio al Cap. IX. poiche all'hora egli non haueua ancora ottenuto la Tribunicia Potestà, participatagli dopo da Augusto per cinque anni; delle quali guerre non trionfò, mà solamente entrò in Roma Ouante. Pare più tosto, che questo trionfo si riferisca all'altra guerra Pannonica, seguita molto dopo: guerra la più pericolosa dopo la Cartagineſe, al Popolo Romano, dalla quale Tiberio tornando vittorioso, gli fù decretato il trionfo; ancorche per lo dolore della rotta di Varo in Germania, gli fosse differito. Sì che l'anno seguente, mandato à quietare li moti della Germania, dopo due anni tornato à Roma, conduſſe il trionfo*: A Germania in Vrbem post biennium regressus, triumphum, quem distulerat, egit: *riferisce Suetonio. Et essendo non molto dopo morto Augusto nella Tribunitia Potestà XVI. medesima di Tiberio, notata nella presente medaglia, si può sufficientemente credere, che all'hora fosse disegnata in essa la memoria del medesimo trionfo. Il contrafegno della morte, e Deificatione di Augusto, si comprende à bastanza dall'inscrittione intorno la testa di Tiberio*: DIVI AVGVSTI. F. *Quanto l'hasta, che il Trionfante tiene in mano, questa non è insegna militare, mà lo scettro solito con l'Aquila sorgente, di cui Giouenale nell' habito de' Trionfanti:*

Da nunc, & volucrem sceptro, quæ surgit eburno.

Nel-

Digitized by Google

8 *Nell'inscrittione di Druso padre delli due gemelli, è notata la Tribunitia Potestà terza, in luogo della seconda, leggendosi in tutte le medaglie di esso:* TR. POT. II. *ouero:* TRIBVN. POTEST. ITER: *Alla terza Druso non peruenne.*

18 *Si toglie facilmente il dubbio apportato dall'Autore sopra le due Medaglie di Augusto, che*
19 *da vn lato rappresentano la sua testa radiata col titolo:* DIVVS AVGVSTVS: *dall'altro la testa di Liuia, ouero Giulia sua moglie col titolo:* DIVA AVGVSTA: *se in vita, ò dopo morto Augusto, fossero stampate; Imperoche Liuia deificata col titolo di* DIVA, *ci dà certo contrasegno, che non in vita di Augusto, nè meno in vita di Tiberio, furono stampate: prima perche ella non fù mai detta Augusta viuente il marito; secondariamente perche mai fù chiamata Diua viuente il figliuolo. Claudio fù quello, che à lei decretò celesti honori, e l'honorò col titolo Diua, hauendo Tiberio espressamente prohibito, che la madre dopo morte fosse consacrata, sopra che vedasi pienamente Tacito, e Dione, e serua per maggiore euidenza, che il titolo* DIVVS, *&* DIVA, *non ad Augusto, nè à gli altri Imperadori, & Imperatrici fù attribuito in vita; mà vna altra maggior difficoltà si aggiunge, che queste due medaglie non sono riputate antiche, mà di conio moderno.*

22 CERES AVGVSTA. *Crederei, che la statua di Cerere appartenesse à Giulia Augusta, più tosto, che ad Antonia, trouandosi vn'altra medaglia mezzana, che da vn lato hà la testa di Augusto:* DIVVS AVGVSTVS: *nel rouescio l'istessa Cerere sedente:* DIVA AVGVSTA: *che s'intende Giulia Augusta.*

27 NERO, ET DRVSVS CAESARES. *Nerone, e Druso à cauallo, non rappresentano il giuoco di Troia, per la memoria della vittoria Attiaca; nè la medaglia è restituita, mà fatta da Caligola per honorare la memoria de' suoi fratelli già morti, con le loro statue equestri. Delle statue di questi due Cesari fatte porre da Caligola, parla Suetonio nella vita di Claudio, il quale incorse all'hora in graue pericolo, per essere stato lento in collocarle:* Sed ne discriminibus quidem caruit: primum in ipso Consulatu, quod Neronis, & Drusi fratrum Cæsaris statuas segnius locandas, ponendasque curasset, pænè honore submotus est.

CAIO CESARE CALIGOLA.

SVCCEDETTE ben Caligola à Tiberio Cesare nell'Imperio con applauso vniuersale, quantunque lo si acquistasse con frode, e col mezo delle false promesse fatte ad Ennia Neuia moglie di Macrone Capitano de' Soldati Pretoriani, e con l'accelerare la morte ad esso Tiberio: ma non andò guari, che fù anche comune il dolore di vederloui inalzato; posciache nè il più libidinoso, ò il più ribaldo di lui, ò il più crudele si trouò giamai. Degenerò dalla nascita, e fù l'opposito del Padre suo Germanico, che era ornato di ogni virtù: nè si contenne di vsare con le trè sue Sorelle carnali, e di esporle poscia a' suoi cinedi, e buffoni; e finalmente satiatosene, come adultere, e consapeuoli di certa congiura, le confinò nell'Isole Pontie. Fece ingiustamente, e per solo suo capriccio, morire molte persone per qualità riguardeuoli, frà le quali ordinò d'improuiso, che suo fratello Tiberio fosse ammazzato da' Soldati. Haurebbe voluto vedere incontrata, a suo tempo, nel mondo alcuna graue calamità vniuersale, e si rammaricaua, che non auueniisse. Comandò, che a lui foffero fatti Tempij, Altari, e Sagrifici, come ad vn Dio. Hebbe oltre le concubine, varie mogli: cioè Giulia Claudia, Liuia Orestilla, Lollia Paolina, e Cesonia; della quale più, che dell'altre, si compiacque, non perche fossero in lei bellezze, ne giouentù, mà per essere oltre modo lusuriosa, e lasciua: questa gli partorì Drusilla, che fù con la madre, e con Caio medesimo vccisa da Cassio Cherea Tribuno de' Soldati, correndo Caio l'età d'anni trentotto, ò poco più, e con dieci mesi, & otto giorni d'Imperio. Furono arse tutte le statue, e consumate l'altre memorie di Caligola, come di persona, della quale per la sua gran maluagità, non si stimaua bene, che giungesse il nome a' posteri: e dapoi in tempo di Claudio, per decreto del Senato, si squagliarono i metalli, che contenenano alcuna, benche piccola memoria di Caio: mà non per tanto si raccoglie essere stata tale in ciò la diligenza, che non sieno peruenuti a questa età molti rincontri di simile huomo; peròche si
1 vede specialmente impressa in medaglia la testa di lui, con lettere: C. CAESAR AVG. GERMA-

Digitized by Google

2 NICVS PON. M. TR. POT. e nell'opposto lato la Corona Ciuica; nel cui mezo sonó le parole: S. P. Q. R. OB. CIVES SERVATOS. La qual medaglia senza fallo gli fù decretata per semplice adulatione, e non perche si troui, che egli la meritasse tale giamai, nè che facesse attione in prò de'Cittadini, che potessero, ò douessero riconoscerlo per Seruatore, ò per loro Padre.

Ristorò in altra medaglia grande la memoria de'suoi fratelli Nerone, e Druso, secondo altroue si disse: mà quella fù con essi a cauallo dall'vn lato, con sole lettere dall'altro; & in questa ben si vedono dall'vna parte li medesimi due Cesari a cauallo con inscrittione: NERO, ET DRVSVS CAESARES: ma dall'altro stà la testa di Caligola laureata, e vi si legge: C. CAESAR DIVI AVG. PRON. AVG. P. M. TR. P. IIII. P. P. cioè: *Caius Cæsar Diui Augusti Pronepos Augustus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate quartum, Pater Patriæ.*

3 Veggonsi in altra medaglia, oltre la testa di Caio laureata, e lettere: C. CAESAR AVG. GERMANICVS PON. M. TR. POT. le tre Sorelle di lui, cioè Agrippina effigiata per la Dea Costanza, la quale sostiene con la destra il Cornucopia, e s'appoggia con essa ad vna colonna. Drusilla rappresentante la Dea Concordia, con vn simile Cornucopia nella sinistra mano, & vna patera nella destra; e Giulia, che pur fù detta Liuilla, si dimostra per la Dea Fortuna, col Cornucopia nella sinistra, appoggiata con la destra ad vn timone di Naue, e sopra ciascuna sono lettere, che palesano i nomi loro. Di dette Sorelle amò Caio sufficeratamente Drusilla; intantoche de'suoi beni, e dell'Imperio, la instituì herede: ma sopragiunta poco appresso dalla morte, egli ne restò per alcun tempo inconsolabile. La honorò per sè stesso, e volle, ch'il Senato, e'l Popolo la honorassero co'maggiori honori già conceduti a Liuia, & al Diuo Augusto: giurò, e fece giurar sempre per lo nome di Drusilla; oltre che le instituì più feste, e giuochi, & eresse Statue notabili: nè essendogli di gran lunga così grate l'altre due Sorelle, che soprauissero, le diede in preda, e confinò, come si disse.

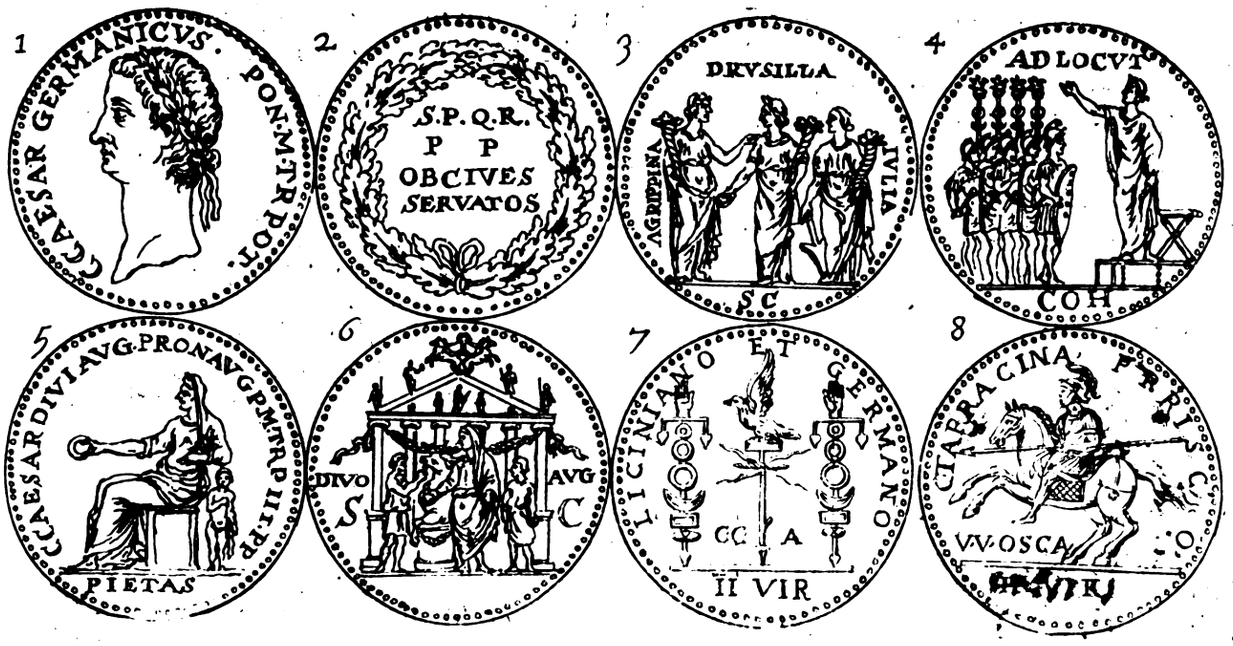
Stà in diuersa medaglia la testa laureata con inscrittione: C. CAESAR DIVI AVG. PRON. 4 AVG. P. M. TR. P. IIII. e nella parte opposta, è la persona dell'Imperadore, che in piedi, benche iui habbia vna sedia, parla dal Tribunale ad alcuni Soldati, li quali coperti d'armi, con le Insegne militari nelle mani, rappresenrano le Coorti, e lo stanno ascoltando, leggendouisi: ADLOCVT. COH. cioè *Adlocutio Cohortis*, ouero *Cohortium*. Tali allocutioni, ò parlamenti a'Soldati si faceuano, quando questi erano astretri a prestare il giuramento militare, ò che il Capitano, ò Imperadore dell'esercito diuisaua con essi il modo della battaglia, ò della ritirata, ò de'stipendij, ò d'altre simili occorrenze; il consentimento de'quali, alle cose proposte, si raccoglieua, ò dal percuotere l'haste sopra gli scudi, ò dall'alzare in alto il dito grosso, ò dall'accostarsi al collo le spade ignude. Ma doue si hauesse Caio l'opportunità di parlamentare per alcuno de' capi suddetti, non sò raccogliere; perciòche quantunque in diuerse fiate egli facesse prouedimenti da guerra, non pertanto mai guerreggiò: onde voglio credere, che tal medaglia fosse a lui decretata dal Senato per semplice adulatione dell'imprese eseguite più con la immaginatione, che con l'effetto, e che in dette vane occorrenze parlasse a'Soldati, acciòche fatti animosi dalle sue persuasioni, si conducessero più francamente a combattere i Nicchi, e le Conchiglie gittate a'lidi del Mare Oceano; e per la cui segnalata vittoria, dopo hauerne fatto raccogliere notabile quantità, e chiamatele spoglie dell'Oceano debite al Campidoglio, edificò iui vn'altissima Torre, sopra la quale, per additare la strada a'Nauiganti, riposè per la notte lumi accesi; e volle etiandio di cotal vittoria condurre in Roma il Trionfo.

Rappresentasi in varia medaglia vna figura sedente in habito Donnesco, e col capo velato, che tenendo nella destra la patera, appoggia il sinistro braccio sopra il capo di vn fanciullo, e si legge nel disotto: PIETAS, e nel dintorno: C. CAESAR DIVI AVG. PRON. AVG. P. M. 5 TR. P. III. P. P. Si vede nel rouescio vn bellissimo Tempio ornato di sei colonne, con architraue, che sostiene molte figure, & hà nel mezo vna quadriga con ornamento di vn lungo festone, che legato sù i capitelli delle prime colonne, và formando vn mezo cerchio; sù l'attio del medesimo Tempio stà Caio istesso in piedi, ornato di vestimenta Sacerdotali, e che con la patera nella destra, fà suoi sacrifici sopra di vn'Ara. Hà dinanzi il Vittimario, che mantiene legata la Vittima; e vi è nel di dietro altra figura, che dalla sinistra mano lascia pendere vna gran patera col manico, e forse di quelle vsate per raccogliere il sangue dalla

scanna-

Digitized by Google

ſcannata Vittima; delle quali ſerbo io vna nel mio ſtudio delle coſe antiche, & è di metallo Corinto, con patena ſanguigna, ottimamente conſeruata. Dal fianco deſtro del Tempio ſi legge: DIVO; ſi come dall' altro: AVG. S. C. Nel che ſi rappreſenta la conſecratione, ch'egli fece d'vn Tempio già incominciato da Tiberio Ceſare, e da eſſo fornito, e conſecrato in honore del Diuo Auguſto; e volendo in cotal attione dare a vedere d' hauer vſato gran pietà, fece, che nell'vn de'lati appariſse il ſimulacro di ſimil Dea ſedente: ma in atto di ſagrificare, ſecondo ſi raccoglie nella medaglia. Haueua però prima proueduto Tiberio, che detto Tempio non rimaneſſe ſenza culto, col crearui il Collegio de' Sacerdoti detti Auguſtali, e ſouuenendo largamente a'biſogni di eſſo, dotòllo.



SEGVENDOSI la ſerie delle Medaglie Latine di rame in queſte Tauole; ſi aggiungono quì due Roueſci di due Colonie Romane, in Spagna, in honore di Caio Caligola. L'vna 7 *ſtampata in Ceſarauguſta con l'inſegne delle Legioni. L'altra di Oſca con la figura à cauallo,* 8 *e nomi de' Duumuiri Tarracina, e Priſco, e lettere*: V. V. OSCA: *Vrbs victrix Oſca Hueſca: Queſta ſi conſerua belliſſima nella ſerie grande della Maeſtà della Regina Chriſtina.*

2 *LA Medaglia con la teſta di Caligola, e con li due fratelli Nerone, e Druſo à cauallo non vien riputata antica, come vien deſcritta ſotto il numero ſecondo.*

3 *Le trè Sorelle, delle quali Agrippina appoggiandoſi col braccio alla colonna, rappreſenta la Securità, non la Coſtanza: figurarono queſta col dito indice della deſtra mano eleuato.*

TIBERIO CLAVDIO.

NON affettò ad alcun modo Claudio l'Imperio; ma l'hebbe, quando nascondendosi da gli vccidítori di Caio, più temeua la morte, che sperasse di riceuere simil ventura. Nacque di Antonia figliuola di Marcantonio Triumuiro, e di Nerone Claudio Druso, e fù fratello del buon Germanico. Attese alle scienze, e riuscì in esse più che mediocremente buono: ma fù stimato stolido da ciascuno, e da far poca riuscita. Potè solamente ottenere da Tiberio gli ornamenti Consolari, mentre lo richiese del Consolato: onde auuilitosene, menò per alcun tempo vita ritirata. Imperando Caligola, fù in sua compagnia creato Consolo per due soli mesi, e nella prima vscita, in habito Consolare, hebbe l'augurio d'vn Aquila, che dal destro lato gli andò volando: ma gli sortì dapoi il Consolato intero. Di cinquant'anni, molto a caso, hebbe l'Imperio; perche ributtato da coloro, che vccisero Caligola, e nascostosi dietro vna porta, vi fù scoperto da vn certo Soldato, e riconosciuto; per lo che stimando all'hora Claudio di trouarsi a mal partito, a'piedi di quello si gittò: mà esso fattogli riuerenza, lo chiamò Imperadore, e con altri Soldati assettatolo entro vna Lettica, lo condusse all'esercito; dal quale hebbe il giuramento: come pur l'ottenne poco appresso dal Popolo, e dal Senato. Fatto certo dell'Imperio, & auuedutosi con suo contento, che più ch'egli ad vna cotal felicità si staua lontano, quella bene all'infretta gli s'era fatta incontro; dati suoi ordini, voltòsi il più presto, che fù possibile, all'opere della pietà. Osseruò pertanto fuor di misura il nome di Augusto, e volle, che Liuia sua Auola fosse venerata fra' Diui, e che in honore di lei compariſſe, nella pompa de' giuochi Circensi, vn Carro tirato da Elefanti. Al Padre suo Druso, & alla Madre Antonia instituì publiche essequie, e che nel dì Natale del Padre fossero celebrati ogni anno i giuochi Circensi. Ordinolli già Romolo ad honore di Nettuno, ouero del Dio Conso, come alcuni affermano, e furono chiamati Circensi; perche correuano in cerchio, tirando alcune Carrette intorno le mete dirizzate per tal'effetto. Statuì, che in honore della Madre andasse vna carretta intorno la piazza del Circo Massimo, e la cognominò Augusta. Di tale Antonia sono rarissime le memorie, nè perciò è marauiglia, se tal fiata trà l'effigie di lei, e quella di vn'altra Antonia Augusta, che fù figliuola del medesimo Claudio, sieno stati presi degli errori: onde per chiarezza di ciò, e non perche si habbia proponimento di discorrere sopra le medaglie Greche, si pone quella, che fù stampata da alcuna Città della Grecia diuota ad essi Principi, che cõtiene dall'vn lato la testa laureata di Claudio cõ lettere:

1 TI. KΛΑΥΔΙΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΓΕΡΜ. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. cioè: *Ti. Claudius Cæsar Germ. Aug.* e dall'altro l'effigie d'Antonia con picciolo segnale di Diadema sopra il capo velato, e questa si guarda col suo marito Druso, che le stà di rincontro, con lettere di sopra:

2 ΔΡΟΥ. ΚΛΑΥ. ΓΕΡ, cioè: *Drusus Claudius Germanicus*; e di sotto ANTONIA; e mancandoui alcune lettere, hà del verisimile, che potessero dire Augusta.

Fù Claudio dedito al vino, & al coito, e al sottoporsi a'suoi Liberti, & alle Concubine: temette di essere ammazzato, e faceua cercare coloro, che andauano a lui, accioche non portassero armi coperte; la qual cosa, come che sia in ciascuno miserissima, più nondimeno appariua calamitosa in colui, che posto in tanta altezza di stato, viueua con sollecito timore di douer prouare, qual fosse la Fortuna spauentcuole inimica di ciascun felice; mà per tutto ciò si dispose all'Impresa d'Inghilterra per solo desiderio di trionfare, come seguì, & operò molte cose degne di lode, e ne fù comunemente amato: ma inchinò anche tanto all'esser crudele, e sitibondo del sangue, che fece tormentare più volte, e scannare varie persone dinanzi a lui. Si tenne, che in fine, per via di veleno, terminasse sessantaquattro anni di vita, con quattordici d'Imperio. La sua effigie stà in medaglia, nel cui dintorno si legge:

3 TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. cioè: *Tiberius Claudius Cæsar Augustus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Imperator, Pater Patriæ*; hà nel roueſcio il simulacro

4 della Speranza in piedi, coperto di vn sottilissimo velo, che di ragione dee esser verde, e sostenendone vna falda con la sinistra mano, porge con la destra il fiore del Giglio, ò come alcuni vogliono, vn herba di tre sole foglie, con lettere: SPES AVGVSTA S. C. Si dipinge la

Speran-

Digitized by Google

Speranza fanciulla; poiche in quella età si conseguisce ciò, che in ciascuno può sperarsi di buona, ò temere di cattiua riuscita: nè quello, che si spera, si gode perfettamente, secondo pur'è imperfetta la fanciullezza. Veste di lungo; perciòche di qualunque speranza pare, che non giunga mai l'effetto; e l'habito sottile, e trasparente dimostra, che nella speranza traluce la cosa, che si desidera. Il Giglio, quantunque ogni altro fiore desti in noi la speranza de'frutti, egli nondimeno, come più soaue di ciascuno, la porge maggiore; ò quando pur sia l'herba suddetta di trè fronde, si stima quelle essere le prime, che escono dal grano seminato, che dimostrano il verde della speranza, nè senza fondamento il velo è verde, e camina con la similitudine dell' herbe, recando queste la speranza di buona ricolta. Il medesimo velo è scinto; perche la speranza non prende, nè stringe la verità, mà solamente quello, che le suggerisce il pensiero. Io tengo, che tal medaglia fosse di simil guisa decretata dal Senato ad honore di Claudio, per sodisfare principalmente al publico all'hora, che come riferisce Suetonio, egli era tanto amato, e così fù conceputa buona la speranza del suo gouerno, che trasferitosi vna volta ad Hostia, s'intese in Roma egli essere stato vccisо a tradimento; onde il Popolo non restò mai di bestemmiare i Soldati, e'lSenato, chiamandoli traditori, e parricidi, fin che venne poscia l'auuiso, che l'Imperadore era saluo.

Vna simigliante medaglia, e con l'istesso rouescio, se non quanto in vece di *Spes Augusta*, si legge: IMP. T. VESP. AVG. REST. fù restituita a Claudio dall'Imperadore Tito, secondo cotal descrittione lo dimostra.

Con testa, e lettere descritte, si vede la medaglia con la Corona ciuica, entro la quale
5 si legge: EX. S. C. OB. CIVES SERVATOS. Stampata per la cagione detta in Augusto, intorno la corona, che di continuo staua pendente sopra la porta dell'Imperadore.

Trouasi nell'opposto lato di vna testa, con le già dette lettere, il simulacro della Libertà: cioè vna Donna con vestimenta sottili, che stendendo la destra mano, sostiene con la
6 sinistra il pileo, con lettere: LIBERTAS AVGVSTA S. C. E fù per auuentura battuta all'hora, che ricusando vari honori, e Magistrati, e l'esser chiamato Imperadore, non faceua quasi alcuna attione, che denotasse segni d'Imperio, senza impetrarne licenza dal Senato, ò che non fosse da quello approuata; intantoche molte fiate compariua entro a' Magistrati come persona priuata per consigliare, e non per comandare; e cotal modo di gouerno si rendeua in guisa piaceuole, che a ciascuno pareua di viuere con l'antica libertà.

Fù Claudio tanto diligente, e sostenne tali fatiche nell'amministrare la Giustitia, e nel tenere ragione, quando era Consolo, e fuori del Consolato, che non risparmiò li dì festiui, e solenni; e che per antica vsanza erano religiosi; nè men quelli, che particolarmente si guardauano per ragion de'suoi parenti; e così fù studioso nel moderare, e nell' addolcire l'asprezza delle leggi, e nel castigar coloro, che ne abusauano, e commetteuano delle frodi, fin col fargli diuorare dalle fiere, e che perciò giudico fosse decretato l'altro rouescio di vna
7 figura in piedi vestita alla militare, col paludamento gittato nel di dietro, con celata in capo, & vn'hasta nella sinistra, e tiene il secondo dito della destra mano alzato al pari della faccia, a guisa di chì afferma constantemente alcuna cosa; leggendouisi: CONSTANTIAE AVGVSTI S. C. poiche la Costanza è compagna della Fortezza, e della Giustitia, e questa si conuiene così a chì giudica, come a'Soldati nell'Esercitio loro militare.

Ma per confermare il concetto medesimo della diligente giustitia amministrata da Clau-
8 dio, vedesi in medaglia oltre la testa, e parole descritte, vna mano, che con le dita pollice, & anulare, tiene librata vna bilancia con lettere: P.N.R.S.C. le tre prime delle quali, altro non mi posso dar a credere, che vogliano inferire, che il nome del monetale, sotto di cui fù stampata tal medaglia. Per l'altre s'intende Senatus Consulto. Giustitia è quella volontà costante, che si tiene perpetua di dare a ciascuno quello, che gli si dee, & è veramente vn bene, che abbraccia tutti gl'altri beni. La Bilancia è simbolo della Giustitia, perche come da quella si aggiustano le cose graui, e materiali; così dalla Giustitia, che è virtù, si agguagliano i beni dell'animo, e si pone regola alle attioni dell'huomo. Ouero le bilancie, in cotal guisa disposte, furono come contrasegno dello studio vsato da Claudio, che non solamente le monete fossero nel suo tempo di buona lega, ma etiandio di giusto peso; e dimostrassero le dette lettere il contrasegno del monetale, acciòche fosse palese sotto qual ministro fossero battute.

E' anche

Digitized by Google

E' anche in detto roueſcio vna belliſsima Minerua, che ſoſtiene vn'haſta con la deſtra,
9 in atto di lanciarla, e con la ſiniſtra imbraccia lo ſcudo, & hà il capo armato di celata, veſtendo habito lungo, e ſchietto, e quaſi che ella muoua il paſſo per caminare: nè altro vi ſi legge, che S. C. Simil roueſcio mi perſuado, che foſse ſtampato di tal guiſa, per denotare, che Claudio fù amiciſſimo di Minerua; poiche fin da piccolo diede grande opera alle ſcienze, & alle arti liberali, & in tutte mandò fuori delle compoſitioni, moſtrandoſi in varie occorrenze dotto, & eloquente. Ma douendo continuar la proua del ſopraintendere, che faceua Claudio, acciòche la Giuſtitia haueſse ſuo luogo, ſi può in tal propoſito ſoggiungere, che eſſendo Minerua la Dea della prudenza, e del ſapere, dimoſtra con lo ſcudo rotondo, che'l mondo, dell' iſteſsa forma, è gouernato con infinita prudenza, e non a caſo: dando a vedere col dardo, che'l prudente può nuocere altrui etiandio di lontano: ouero, che la forza della prudenza penetra la durezza delle più difficili coſe: oltre che dauaſi a Minerua il nome di Ciuile, e di Vrbana, volendoſi gouernare le Città, e li Popoli pacificamente, e con prudenza.

All'altre coſe, che operò Claudio a gloria de'ſuoi parenti, hauendo richiamate Giulia, & Agrippina da'confini, doue Caio le condannò; & inſtituito il giurare per lò nome di Auguſto; & allogata l'Auola Liuia fra'Diui, & ordinate eſſequie, & altri honori al Padre Druſo, & alla Madre Antonia, e celebrato il nome di Marcantonio ſuo Auolo, aggiunſe il perfettionare l'Arco Trionfale di marmo già ſtabilito dal Senato nella via Appia ad honore di Druſo, e vi fece ſcolpire li trofei, e le vittorie di lui: onde per tal memoria ſi vede la meda-
10 glia, che nel giro dell'effigie laureata di Claudio, contiene ſimili parole: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP. & hà nel roueſcio il detto Arco, che poſato ſopra quattro Colonne, ſoſtiene nel mezo della parte ſuperiore, la ſtatua di Druſo a cauallo in atto di correre incontro a'nimici, vedendoſi da' ſuoi lati due trofei compoſti di varie ſpoglie militari con lettere: NERO CLAVDIVS DRVSVS GERM. IMP.

Furono in tempo di Claudio alcuni anni di tanta ſiccità, che ne ſeguì grandiſſima careſtia di tutte le graſcie: onde prouide il grano, e l'altre vettouaglie col premiare ciaſcuno, che conduceua robbe in Roma, e fin volle, che foſsero nauigate a riſchio ſuo; acciòche la diligenza de'mercatanti, nel ſouuenire la Città, non foſſe intiepidita da alcuno intereſſe, e vi ſi viſſe dapoi commodamente. Non per altro dunque, che per ſerbare la memoria dell'abbondanza introdotta da lui, ſtimo, che ſi decretaſſe il roueſcio d'vna medaglia di Cerere
11 poſta sù vna ſedia molto ornata, che porge con la deſtra alcune ſpiche, ò papaueri, come Dea delle biade: ſignificando gli vltimi la fertilità di eſſe; e ſoſtiene con la ſiniſtra vna facella acceſa; la quale denota, che nutrendoſi il Verno ſotterra il ſeminato col calore, con l'iſteſso produce, e à ſuo tempo matura il frutto. Fù anche inteſa ſimil figura di Cerere, per Antonia Madre del medeſimo Claudio, ſecondo ſi è detto a ſuo luogo; leggendouiſi: CERES AVGVSTA S. C. Mà potendo conuenire al concetto deſcritto, ſi è ſtimato, che non debba diſdire lo hauerla riposta in queſto luogo.

Mentre Claudio fù giouinetto hebbe per moglie Emilia Lepida biſnepote di Auguſto; mà non hauendone pur toccata la verginità, ſentito, che il Padre di lei tentaua vna congiura contra di Auguſto, la ricusò, e preſe in ſuo luogo Liuia Medullina della diſcendenza di quel Camillo Dittatore, che ſerbò già Roma dalle mani de' Galli; mà queſta nel giorno iſteſso, che ſi doueuano celebrare le nozze, infermò, e ſi morì. Gli fù data dapoi, e mentre ancora era priuato, Plautia Erculanilla; che per cagione d'impudicitia compreſa in eſſa, e per altri riſpetti, ripudiò. Di cotal Donna nacque Druſo; il quale maritato giouinetto in vna figliuola di Seiano, s'affogò con vna pera; e la Sorella di lui Claudia giudicò baſtarda. Si congiunſe con Elia Petina nata di Padre Conſolo, e poſcia per lieui offeſe la licentiò, hauendone hauuta Antonia, la quale diede in matrimonio a Gneo Pompeo cognominato Magno; e poco appreſſo la maritò con Fauſto Silla: ma perche morta, che fù Poppea di Nerone, non volle Antonia congiungerſi con eſſo, preſo da lui il preteſto, che contra l' Imperio machinaſſe, la fece ammazzare. Dalla medaglia di queſta Antonia, che
12 ne dimoſtra l'effigie in età aſſai giouanile, e forſe quando fù maritata a Pompeo, a cui reſtituì Claudio il ſopranome di Magno, toltogli da Caio, può argomentarſi, che a lei concedeſse quella di Auguſta; leggendouiſi: ANTONIA AVGVSTA. Hà per roueſcio la figura intera

13 intera di Claudio togata, e col capo coperto, secondo era costume de'Sacrificanti, col Simpolo nella destra mano, e vi si legge: TI. CLAVDIVS CAESARAVG. P. M. TR. P. IMP. P. P. S. C.

Si maritò dapoi Claudio con Valeria Messalina figliuola di Barbato Messala di lui cugino, e n'hebbe Ottauia, e Britannico; il quale morì di veleno datogli da Nerone. Fù Messalina oltre ad ogni credere libidinosa; perche non contenta di viuere nel Palagio del marito, volle come Meretrice, prouare di concorrere con le più famose nella libidine, che fossero ne'luoghi publici; & in cotal concorrenza, restò sempre di gran lunga vincitrice, e fin costringeua altre Donne nobili a far l'istesso, per hauere, in così nefande attioni, la compagnia delle sue eguali. Innamoratasi di Caio Silio bellissimo giouane, e negando questi di acconsentirle, operò, che gli fosse imposto da Claudio, che la vbidisse in qualunque cosa, e per tal guisa lo si godè: mà nè di ciò contenta, volle sposarsi con esso lui; e fattolo Consolo, celebrò solennemente le nozze; mentre Claudio dimoraua in Ostia. Risaputasi da lui cotale sfacciataggine della moglie, acconsentì, che fosse ammazzata, & il Senato ne fece disperdere ogni memoria: mà non perciò si resta senza hauerne alcune meda-
14 glie benche piccole, nelle quali stà dall'vn lato la effigie di Claudio con lettere: TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. e nell' altro quella di Messalina, intorno la quale è scritto: VALER. MESSALINA AVG.

Morta Messalina, restò persuaso Claudio di prender per moglie la propria Nepote Agrippina figliuola di Germanico, e dell'altra Agrippina di Marco Agrippa, che maritata prima in Pasieno Crispo Oratore, stato due volte Consolo, fù dapoi data per moglie da Tiberio suo Zio a Gneo Domitio Eneobarbo, per nobiltà antichissimo; e del quale restò priua, generato che hebbe Domitio Nerone. Volle congiungersi con Sergio Galba vedouo di Lepida: mà fatto Principe Caio di lei fratello, si stette con esso per concubina fin, ch'egli la diede in preda a'Cinedi, e che poscia come adultera, e consapeuole di certa congiura, la confinò nelle Isole Pontie; di doue riuocata da Claudio suo Zio, mancata Messalina, celebrarono insieme le nozze; e tolta Ottauia, figliuola di Claudio, al Marito Lucio Silano, la sposò à Nerone; il quale, aiutataui da Pallante Liberto, fece riceuere nella famiglia de'Claudij, & adottare dal Marito. Cotal Donna fù di grande autorità, e ne vsò per iscemare il credito à Britannico Cesare, e per accrescerlo à Nerone, e per togliere insieme di vita molte persone per suoi odij, e priuati sospetti: intantoche temendo di prouare per simili misfatti gli auuersi riuolgimenti della fortuna, e compreso, che Claudio si era pentito d'hauer preso lei per moglie, & adottato Nerone, valutasi di certa Donna detta Locusta, e di Aloto Eunuco, e ministro della viuanda, auuelenò il marito ne' funghi, e diede l' Imperio nelle mani di Nerone; col quale, per la sua insopportabile superbia, venuta a rottura, patì molti naufragi: mà tutto superò, fin che disposto Nerone, ch'ella morisse, mandò a tal effetto Aniceto; a cui essa scoprì il ventre, dicendo, che quello ferisse, che tal mostro al mondo prodotto haueua; & essendo stata figliuola, moglie, e Madre d' Imperadori, morì di ferite. Sono le medaglie di cotal Donna
15 rarissime, & io mi pregio nondimeno di hauerne vna grande di metallo con testa di lei in giouanile età, e lettere: AGRIPPINA AVG. GERMANICI F. CAESARIS AVG. & hà nel rouescio
16 Cerere sedente con le spiche di grano, e con la face nell' istessa guisa, che in Antonia, & in Claudio si è descritta. Mà non posso persuadermi con qual pretesto le fosse battuta simil medaglia; benche per auuentura nell' istesso tempo, & ad vn fine medesimo, fù attribuita la gloria a lei, che al marito, ouero al figliuolo, per cagione dell'abbondanza procurata da Claudio.

Si è già detto, di cui nasceſse Nerone, e che prima di giungere all'Imperio hebbe per moglie Ottauia figliuola di Claudio: nè perciò disdirà il porre in questo luogo la memo-
17 ria, che si serba in medaglia di così fatto maritaggio battuta a Nerone, & ad Ottauia. Si vede però dall'vn de' lati la effigie di esso Nerone in giouinile età, e senza corona, & vn picciolo scettro nel fornir del collo; segnale, ch'egli era all' hora Principe della Gio-
18 uentù; e vi si legge: NERO CLAVDIVS IMP. LVRINO VOLVMNIO II. VIR; e questo è il nome del Monetale: hà per roueſcio la testa di Ottauia con meza Luna sopra il ciuffetto dinanzi, e le stà incontro Nerone giouinetto con vna Stella, che lo rappresenta il Sole, leggendouisi scritto: NERO CLAV. CAESAR IMP. ET OCTAVIA AVGVST. F.

Digitized by Google

49.

1



2



3



4



5



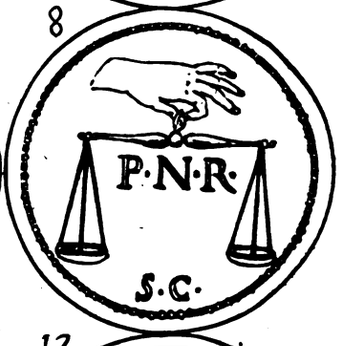
6



7



8



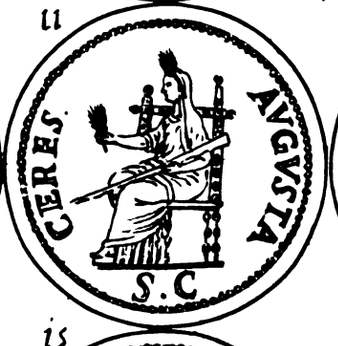
9



10



11



12



13



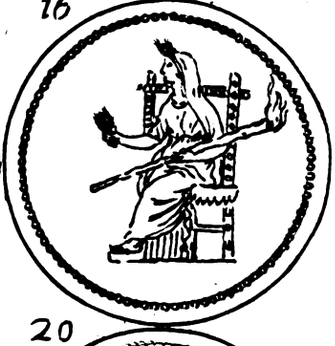
14



15



16



17



18



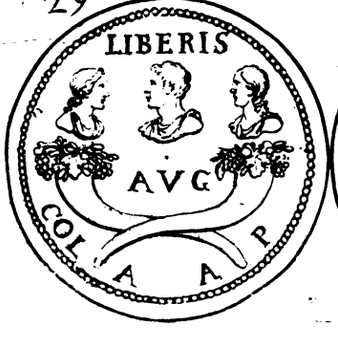
19



20



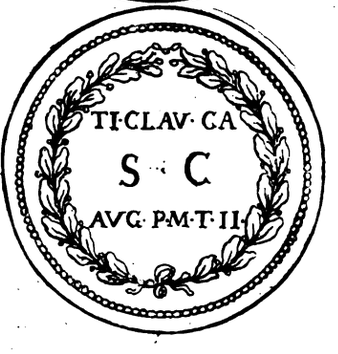
29



30







Digitized by Google

TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. P. M. TR. P. IMP.

19 *HAVENDO Claudio riceuuto l'Imperio da'Soldati Pretoriani, pare, che in questo roueſcio s'intenda la ſperanza d'vn'ottimo Principe, da eſſi, repugnando il Senato, eletto Imperadore. Veggonſi però gli ſteſſi Pretoriani, che riceuono, e danno vicendeuolmente la deſtra mano alla Spe-*
20 *ranza, in eſpreſſione di pegno, e di fede. Queſto roueſcio ſi accompagna con l'altro, in cui parimente ſi vede vn Soldato Pretoriano, cioè vn Aquilifero con pelle di Leone in capo, che tenendo in vna mano l'inſegna dell'Aquila, porge l'altra à Claudio, in ſegno di ſacramento, e di fede, con lettere*: PRAETOR. RECEPT. Prætorianis receptus. *Suetonio*: Receptus intra vallum inter excubias militum pernoctauit, aliquanto minore ſpe, quàm fiducia; *& appreſſo*: Armatos pro concione iurare in nomen ſuum paſſus eſt, promiſitque ſingulis quinadena H-S. primus Cæſarum fidem militum etiam præmio pignoratus. *La qual Medaglia ancorche d'oro, quì ſi è riposta. La prima di metallo rariſſima ſi conſerua nella Serie grande della Maeſtà della Regina Chriſtina.*

21 TI. CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM.

LIBERIS AVG. COL. A. A. P. Liberis Auguſti Colonia Aroe, *ouero*, Aroa Auguſta Patrenſis. *Due Cornucopij con due teſte di due fanciulle, nel mezzo la teſta di vn giouinetto; Le due lettere*, A. A. *dupplicate, furono prima dal Seguino molto bene interpretate*, Aroe Auguſta: *Pauſania nella Deſcrittione dell'Achaia, riferiſce, che Eumelo autore di queſta Città, hauendo appreſo da Tritolemo l'agricoltura, dall'arare la terra la chiamò Aroa* Ἄρουα Aro. *Dopo hauendo Patreo ampliata la Città, dal ſuo nome la chiamò Patras; ſinche per le guerre reſtata vuota, Auguſto per l'opportunità del Porto, vi riconduſſe li Cittadini diſperſi, e fra tutti gli Achei, à loro ſoli conceſſe la libertà, e li priuilegi ſoliti darſi alle Colonie, onde in queſta Medaglia ſi trouano notate le memorie, e li nomi di Eumelo, di Patreo, e di Auguſto loro Autori. Le trè teſte de' trè fanciulli figliuoli di Claudio, rappreſentano Britannico nel mezzo, da vn lato Ottauia nata di Meſſalina, dall'altro Antonia nata di Elia Petina ſeconda moglie di Claudio, e li medeſimi ſopraviſſero al Padre.*

22 TI. CLAVD. CAES. AVG.

ROM. ET AVG. COM. ASIAE. *Di ſopra in Auguſto ſi è veduto vn'Ara, ò Tempio dedicato à Roma, & ad Auguſto; in queſto roueſcio di Claudio ſi rappreſenta meglio vn Tempio con frontiſpitio, e colonne, e gradi al quale ſi aſcende. Il Commune dell'Aſia lo dedicò à Claudio, e nel Veſtibulo vi è la ſua ſtatua thoracata in habito militare con l'haſta, & inſieme vi è l'Aſia iſteſſa, la quale con vna mano incorona l'Imperadore, con l'altra tiene il Cornucopia. Siche ad imitatione di Auguſto, e di Tiberio, gli Aſiatici dedicarono vn Tempio à Roma & à Claudio, ſtampato in queſta medaglia mezzana: ſopra che vedaſi Dione al lib. 51. Si adunauano in vn Concilio le principali Città Aſiatiche; e quello, che con ſuffragi communi era da eſſe ſtabilito, ſi chiamaua Commune, ò Communità dell'Aſia. Appreſſo Tacito nel lib. 4. de gli Annali ſi leggono i loro nomi, quando frà le vndici Città, che concorreuano à dedicare vn Tempio à Tiberio, gli Smirnei furono preferiti per li beneficj verſo il Popolo Romano, il qual Tempio ſimile à queſto ſi vede in vna medaglia dell'iſteſſo Imperadore, col medeſimo titolo, mà con ſei colonne. Vn'altro li Pergameni ne dedicarono ad Auguſto.*

23 OCTAVIO CINO. II. VIR. ITER. COR. *Ottauio, Cino Duumuiris iterum Corinthus. Vn'altro Tempio in Acrocorinto fatto ad honore di Claudio; Acrocorinto ſi chiamò vn Monte imminente alla Città di Corinto, doue furono anticamente diuerſi Tempij, come ſcriue Pauſania. Ottauio, e Cino erano all'hora la ſeconda volta Duumuiri in Corinto: Queſti nelle Colonie teneuano l'iſteſſa dignità delli Conſoli in Roma; la medaglia è mezzana.*

24 *Trouaſi vn'altra medaglia mezzana di Antonia madre di Claudio, che da vn lato hà la teſta ſimile all'altra, poſta in queſta Tauola al num. 12. col titolo*: ANTONIA AVGVSTA. *Nel roueſcio vna Corona di lauro, e nel mezzo con lettere grandi è notato il decreto del Senato* S. C. *ſopra*: TI. CLAV. CAES. *ſotto*: AVG. P. M. TR. P.

8 *LE trè lettere* P.N.R. *notate ſotto la bilancia non poſſono ſignificare i nomi de' Triumuiri Monetali, li quali non ſi notauano più nelle monete al tempo di Claudio; alcuni l'hanno interpretate*: Pondus nummi reſtitutum; *ouero*: Pecuniam noſtram reſtitutam, *come interpreta il Sig. Carlo Pa-*

Digitized by Google

lo Patino, Sole di questi studi, nel suo Suetonio illustrato: Questa è di forma grande, nè di minore rarità, come l'altra da lui portata, vedendosi communemente molto picciole, e minute.

11 *La figura di Cerere con le spiche, e con la face:* CERES AVGVSTA; *habbiamo detto auanti conuenirsi più tosto à Giulia Augusta, che ad Antonia.*

12 ANTONIA AVGVSTA: *Questa non è Antonia figliuola, mà Antonia madre di Claudio, la medesima da Caligola suo Nipote cognominata Augusta, come ben si riscontra del tutto dalla similitudine del profilo, & acconciatura della testa nelle sue medaglie d'oro, e di argento; Di essa scriue Dione:* In Matrem, fratres auiamque Antoniam permulta pietate vsus est, nam hanc Augustam statim, & Sacerdotem Augusti fecit, omnesque Vestalium honores ei tribuit. *La memoria dell' altra Antonia figliuola di Claudio si contiene in vna medaglia mezzana di esso Claudio stampata dalla Colonia Patrense, che vedremo di sotto aggiunta al num.* 21.

16 *La medaglia di Agrippina moglie di Claudio, e madre di Nerone, con la Dea Cerere sedente, ò sia Agrippina istessa nell'habito di questa Dea.*

17 *La medaglia con la testa di Nerone in età giouanile con lo scettro, ouero hasta appresso il*
18 *collo; nel rouescio sono scolpite due altre teste, che si riguardano dell' istesso Nerone, e di Ottauia, col Sole, e la Luna sopra le fronti, non fù stampata in Roma; nè li due nomi:* LVRINO VOLVMNIO II. VR. *appartengono alli Triumuiri Monetali Romani, mà sono li nomi delli Duumuiri della Colonia istessa, che stampò la medaglia, qualunque si fosse detta Colonia, che non vi è notato il nome.*

NERONE.

NERONE adottato da Claudio peruenne all' Imperio nell'età di diciasete anni per opera della Madre Agrippina, che dopo hauer celato astutamente la morte di esso Claudio, per attendere il punto felice predetto da gli Astrologi in prò del figliuolo, aperte su'l mezo giorno le porte, volle, che Nerone insieme con Burro Prefetto delle Coorti, si facesse da quelle vedere: indi portato a gli alloggiamenti de'Soldati, tenendo tuttauia appresso di sè Burro, parlò a gli Eserciti, e promesso loro il donatiuo, secondo l'opportunità richiedeua, fù subito salutato Imperadore, e confirmatoui da'Padri, e dalle Prouincie, che lo colmarono di più titoli. Diede principio con atti di pietà alla sua amministratione, hauendo prima honorato Claudio di lodi, e consacrato, e postolo fra'Diui. Celebrò poscia la memoria del Padre suo Domitio, e sopra tutto fece molti honori alla Madre Agrippina. Si raccoglie il parlamento fatto a gli Eserciti, colà ne gli al-
1 loggiamenti, in medaglia con testa in età giouinile coronata di alloro, e lettere: NERO CLAVD. CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. P. IMP. P. P. cioè: *Nero Claudius Cæsar Augustus Germanicus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Imperator, Pater Patriæ*; & egli si vede
3 nel rouescio sopra di vn Tribunale in piedi in habito lungo con Burro accanto ornato di vestimenti più succinti, & alla Soldatesca; e di là parla alle Coorti, che con l'insegne militari stanno appresso di alcune fabriche ad vdirlo; e vi si legge: ADLOCVT. COH. S. C. cioè: *Adlocutio Cohortis*. Erano le Coorti più Compagnie, ò Reggimenti di mille cinquecento fanti, e cento caualli, solite farsi di Soldati eletti, chiamate Militati, e si serbauano per li bisogni più importanti: mà però variauano nel numero, secondo la volontà de'Prencipi, ò che lo stato delle cose lo richiedesse. Vi erano le Coorti Pretorie, e le Vrbane, e queste furono ordinate da Augusto sotto l'obedienza del Prefetto di Roma per guardia della Città. Eranui parimente le Coorti ordinarie così de'Legionarij, come di Ausiliarij di cinquecento cinquanta fanti, e sessantasei caualli, dieci delle quali faceuano la legione: mà trouandosi tal volta simil numero alterato ne gli autori, pare verisimile, che conforme i tempi, e le occasioni, ò'l volere de'Capitani, si variasse; nè se ne può però dar certa forma.

Fù tale l'amministratione del Gouerno di Nerone ne' primi cinque anni, che passò in esempio di ottimo. Donò largamente a'Soldati, & al Popolo denari, grano, & altre cose di pregio. Tali donatiui dati al Popolo da gl'Imperadori si chiamauano Congiari, à diffe-

renza

Digitized by Google

renza di quello, che donauano a'Soldati, che era detto donatiuo, e ciò nacque, perche distribuendosi grano, vino, olio, sale, e cose simili, tutto si misuraua col vaso detto Congio, che conteneua il peso di dodici libre. E quantunque si dessero de' danari, come spesso incontraua, solendosi donare la somma di cinque, ò più milioni d'oro per volta; veniua nondimeno anche ciò compreso sotto il nome di Congiario: secondo seguì de gli aromati, e del balsamo distribuiti copiosamente da Adriano. Furono vsate delle simiglianti liberalità in varie occorrenze da gl'Imperadori stati prima di Nerone: mà non hauendone veduto rincontro nelle medaglie, non si è meno potuto dimostrare prima il segnale, che appariscе nelle due seguenti stampate, per rappresentare il primo, e'l secondo Congiario distribuito da Nerone al Popolo: mà non però si legge se non di vn solo, nel quale diede quattrocento nummi per ciascuno, che montano cinque scudi correnti. Tuttauia douendo le medaglie fare historia là doue manca, ò contradice lo scrittore, conuiene però di affermare, che
3 due fossero li Congiari dati da Nerone: vedendosi nell'vna di esse l'Imperadore sedente sopra di vn palco, e con le mani distese in cotal modo, che fà sembiante di ordinare alcuna cosa, e come hà più vicina vna figura in piedi armata di corazza, di celata, e d'hasta, & appresso l'altra di Donna, che con la tessera frumentaria nella destra mano rappresenta la liberalità del Principe; così in riua del detto palco stà l'altra persona sedente, che ad vno, che per gradi vi sale, distribuisce il Congiario; & al piè della scala non manca chi attende di poterui salire, quando l'altro ne discenda. Si legge in cotal rouescio: CONGI. I. DAT. POP. S. C. cioè: *Congiarium primum datum Populo*.

Mà nell'altro, benche l'Imperadore si dimostri sopra di vn palco sedente, & habbia ap-
4 presso di sè persona, che gli assiste, si vede tuttauia vna figura giù del palco, che fà vista di porgere alcuna cosa ad vn Togato, che fatto vn seno della veste, iui la prende: mà nel di dietro di quel che porge, è vn edificio a guisa di loggia, ò portico; appresso del quale è parimente vna figura con braccia, e mani alzate, in atto forse di chiamare il Popolo ad accostarsi; ouero di magnificare la liberalità del Principe, leggendouisi: CONG. II. DAT. POP. S.C. cioè: *Congiarium secundum datum Populo*; e ne'roueschi di amendue le descritte medaglie stà la testa di Nerone laureata con lettere, quali sono l'altre di sopra notate.

Fece Nerone celebrare molte feste, e spettacoli per piacere al Popolo, & edificò per seruitio di quello varie Terme, e Stufe publiche. Tolse in tutto, & altroue moderò li tributi delle Prouincie, & altre opere egregie vscirono da lui: intantoche ciascuno ne viueua contento; laonde il Senato per riconoscere la ottima dispositione di simil Principe, ò che celebrasse il suo giorno natale, che si chiamaua festa del Genio, ò che la sola medaglia gli decretasse, questa almen si truoua, che oltre la testa di lui in età giouinile con la corona
5 radiata, e lettere descritte, hà di roueschio il Genio di Nerone rappresentato in vn giouinetto ignudo, se non quanto vn velo gli cuopre le vergogne: sostiene con la sinistra il cornucopia segnale di douitia, e nella destra lapatera in atto di sagrificare sopra di vn'Ara, che gli giace dinanzi; leggendouisi: GENIO AVGVSTI S. C. Tennero gli Antichi, che per lo Genio s'intendesse la tutela, e la conseruatione delle cose, & a tutto perciò lo assegnarono, trouandosi rincontri, che alle Colonie, alle Centurie, alle Decurie, a'fonti, a'luoghi, e fino a'libri, & a gli Autori, dauano il Genio. Mà Genio s'intende la inclinatione, che hà l'animo humano ad alcuna cosa più particolarmente, che ad vn'altra; e perciò con verità stà figurato il Genio nelle medaglie: vedendouisi il Genio del Popolo Romano con vn ramoscello d'alloro, ò di oliuo nell'vna mano, e nell'altra vn'hasta, come quello, che era egualmente disposto alla pace, & alla guerra. In altre si vede il cornucopia, per dimostrare le grandi ricchezze, che esso Popolo possedeua, & all'acquisto delle quali staua intento: ouero per dare a vedere il premer, che faceua nel mantenimento dell'abbondanza. In alcune medaglie di Traiano, e di Marco Aurelio si vede con la patera, e con delle spiche nelle mani, per rappresentare con l'vna la Religione, e con l'altra lo studio, che quelli poneuano nell'Abbondanza. Simile è l'altro veduto in Nerone. Mà nel vero non si può far congettura se per merito, ò per adulatione gli fosse stampato tale: questo è almen certo, che'l Genio del Principe era riuerito da ciascuno più degli altri, e che giurandosi il falso per lo Genio del Principe, che appresso gli Antichi era giuramento grauissimo, veniua seueramente punito.

Mà come che sotto diuerse forme rappresentassero gli Antichi l'vno, e l'altro Genio del-

l'huomo,

Digitized by Google

l'huomo, già che portarono opinione, che ciaſcuno ne haueſse due, cioè il buono, & il reo, riferendo Plutarco del Genio cattiuo apparſo a Bruto, l'vno de'percuſsori di Ceſare, prima in Aſia, e dapoi ne'Filippi, doue rotto da'Ceſariani vccise sè ſteſſo; non ſi raccoglie nondimeno nelle medaglie la figura del Genio cattiuo, quantunque vi ſi vegga effigiato in più modi. Hora lo ci dimoſtra aſſai vario da gli altri la medaglia di Nerone, che hauendo nel-
6 vn lato la teſta laureata con lettere deſcritte, contiene nel roueſcio vn' albero, ſotto di cui ſta vn gran Serpente con la coda auuiticchiata, e che il reſtante del corpo, con leggiadro giro, ſolleua in alto, e diſtende la teſta là doue la fiamma acceſa d'vn Ara gli ſi rappreſenta dinanzi con ſembiante di auuicinaruiſi. Cotal medaglia fà viſta di non eſſer battuta in Roma, non lo dimoſtrando il ſegnale del S. C. ſolito di porſi in tutte quelle, che per decreto del Senato vi ſi coniauano. Mentre Enea rinouò l'eſſequie del Padre Anchiſe, apparue colà d'improuiſo vn Serpente, che lo laſciò in forſe, ſe quegli era il Genio del luogo: quindi preſero alcuni argomento di moſtrare la figura del Genio anche ſotto la ſquammoſa forma del Serpente, come nella medaglia ſuddetta di Nerone è incontrato.

E' coſa nota, che Tiberio Claudio edificò il fontuoſo Porto d'Oſtia, e che Nerone ne fabricaſse vn'altro ad Antio con intollerabile ſpeſa, nè ſi raccoglie perche non laſciaſſe Claudio vna tal memoria a'poſteri nelle proprie medaglie, e che volle più toſto Nerone effigiar nelle ſue il Porto d'Oſtia, che quello d'Antio fatto da lui: che quantunque egli haueſſe per auuentura fornito, ò reſtaurato il primo, doueua nondimeno per ragion dell'affetto, che ciaſcun tiene alle coſe proprie, eternare più toſto il ſecondo. Vedeſi dunque nell'op-
7 poſto lato d'vna medaglia con teſta, e lettere, ſimiglianti alle deſcritte, vn Porto in giro con fabriche, e vari ſeni, doue poſſono ripararſi le naui; e però che fà viſta d'hauer due bocche, ò vſcite, ſi ſcorge in quella eſpoſta verſo l'alto Mare, vna Colonna, ouero Torre, che ſoſtiene vna ſtatua, e vi ſi legge: AVGVSTI. Che queſto foſſe il ſimulacro d'Auguſto, ò di Claudio, ouero di Nerone, variano le opinioni: mà comunque ſia, ſi crede, che da quello ſi paleſaſſe alcun lume per iſcorta de'Nauiganti. Nell'altra bocca dell'inferior parte ſtà Nettuno, ouero Portuno, che fù il Dio de'Porti, ſedente, & ignudo, che poſando la deſtra mano ſopra vn timone, ſolleua con la ſiniſtra vn Delfino; dal quale ſi ſtende vn piccolo panno verſo le parti vergognoſe, e ſi legge nel diſotto: IOR. OST. S. C. cioè: *Portus Oſtienſis S. C.* nel bel mezo del qual porto ſi veggono ſette grandi Naui con vna più piccola barca, alcune in atto di viaggiare, & altre già fermate a'luoghi loro. Et eſſendo egli fabricato per ſalute delle Naui, e de'Nauiganti; che dopo varcati gl' immenſi ſeni del vaſto Oceano, fà loro meſtieri di prender ripoſo, ciò non più ſicuramente può auuenire, che dal fermarſi in alcun ſeno, ò porto, doue ſi promettono di ſtar ſicuri da'venti, e dalle procelle: quindi è, che ſi vede Nettuno giacente, il quale pare, che alla quiete, in ſimigliante luogo, inuiti ciaſcuno.

Chiuſe Nerone il Tempio di Giano Gemino, cioè di due faccie; eſſendo, che all'hora nè in mare, nè in terra ſi faceſſe guerra alcuna. Fù perciò decretata la medaglia con teſta, &
8 inſcrittione, come di ſopra, col Tempio ſuddetto chiuſo, e lettere: PACE P. R. TERRA MARIQ. PARTA IANVM CLVSIT; cioè: *Pace Populi Romani Terra, Mariq; Parta Ianum Cluſit.* Il chiudere il Tempio, mentre ſi godeua da per tutto la pace, fù vſanza poſta da Numa Pompilio, che gli edificò il Tempio in Roma nel luogo detto Argileto con due porte ſolamente, e volle, che facendoſi guerra, ſi apriſſe, e nella pace ſi chiudeſſe. Onde ne fù Giano chiamato ne' ſagrifici Patulcio, e Cluſio, da due voci latine, che l'vna ſignifica aprire, e l'altra ſerrare. Si truoua, che prima dell'auuenimento di CHRISTO, dell'humano genere pietoſiſſimo Saluatore, tal Tempio fù chiuſo trè ſole fiate in ſegno di Pace vniuerſale: la prima, mentre viſſe Numa: l'altra dopo la ſeconda guerra de' Romani co' Cartagineſi: e la terza ſotto Auguſto, vinto ch'egli hebbe Marcantonio nell'Epiro: e poſcia la quarta lo chiuſe Nerone. Fù dipinto Giano con due faccie, forſe perche riguardaſſe con l'vna le coſe della guerra, già introdotta; e con l'altra il fine di quella, che è la Pace. E ſi apriua detto Tempio, mentre era la guerra, acciòche vi ſi doueſſe ſacrificare, non meno per gli euenti buoni di eſſa, che perche ne ſeguiſſe dapoi la Pace; la quale ottenuta, ſi chiudeua il Tempio: quaſi non faceſſe più meſtieri l'vſo di ſimili ſacrifici.

Per la ſuddetta ragione dunque fù Nerone il primo, dopo Auguſto, ad alzare l'altare
9 della Pace in Roma; onde vedendoſi queſto nel roueſcio di vna medaglia con lettere: ARA PACIS S. C. ſi è voluta quì porre.

Hebbe

Digitized by Google

Hebbe Nerone a far guerra co'Parti ribellati, e sotto la scorta di Corbulone valoroso Capitano, dopo varie battaglie li vinse di nuouo. La onde per simili successi prosperi quasi Nerone medesimo vi si fosse trouato di persona, continuandosi da' Padri lo stile già preso di adulare a'loro Principi, fù da essi salutato Imperatore, fatte le solite supplicationi, dichiaratolo continuo Consolo, erette Statue, fabricati Archi; & honorato in altre guise, e
10 fin col decretar la medaglia, in cui dall'opposto lato della testa, con l'istesse lettere, che nell'altre si leggono, stà vn bellissimo Arco d'vn solo corso, ornato di Colonne, di Statue, e di Quadrighe, di Vittorie alate, e d'altri abbellimenti in modo, che è marauiglioso, ne vi si legge se non solo: S. C.

Per simigliante Vittoria stimo, che fosse stampata la medaglia con testa, e lettere vsate,
11 & vna maestreuole Donna nel rouescio, vestita di sottilissimi drappi a lungo, che con l'ale a gli homeri, e distese, fà vista di caminare, e di porgere con la destra vna corona di alloro, mentre sostiene con la sinistra vna gran palma, e vi si legge: VICTORIA AVGVSTI S. C. Rappresentarono gli Antichi la Vittoria in vna Vergine, e le applicarono l'Ale, ò perche più presta, che riesce la Vittoria, è sempre maggiore, ò perche inchinando hor dall'vn lato, hor dall'altro si dimostra variabile: le dauano la palma rendendo l'effetto della Vittoria più forte colui, che la conseguisce, sì com'essa rinforza contra ogni peso, che le si ponga sopra, e porta etiandio il vittorioso alla memoria de' posteri, non si corrompendo nè meno il legno di essa, nè perdono giamai il verde le sue frondi. La Corona di lauro denotaua l'honore debito all'istesso Vittorioso, che ne soleua portar cinto le tempie.

Ma si vede ancora in altra medaglia il simulacro dell'istessa Vittoria, che in atto di vo-
12 lare sostiene con la destra vno scudo, in cui si legge: S. P. Q. R. S. C.

In quel mentre, che così fatti honori veniuano attribuiti a Nerone, egli non potè contrastar tanto alla cattiua sua intentione, tenuta per vn tempo celata, che questa non fosse accresciuta con stimoli, da Otone, e da Claudio Senicione bellissimi giouinetti, quegli di famiglia Consolare, e questi nato di vn liberto di Cesare; li quali tennero mano, che egli si congiungesse con Atta liberta; e poscia ad altre dissolutioni lo confortarono: intantoche non hauendo potuto Agrippina nè con l'esibire se stessa al figliuolo, nè con altri mezi rimouerlo da così fatte pratiche, tentò di farlo col timore, e prese perciò ad esaltare Britannico figliuolo vnico di Claudio, affermando, che l'hauerebbe condotto a gli alloggiamenti de' Soldati, accioche giunto all'età di poter gouernare, fosse inalzato da quelli all'Imperio. Per la qual cosa impaurito Nerone, fece prima auuelenare con acqua Britannico nel proprio conuito, & indi si dispose al procurare la morte di Agrippina; e conuenuto del modo con Aniceto Liberto Capitano dell'Armata di Miseno, fecene vari tentatiui, e tutti in vano Condottisi finalmente Aniceto, con altri armati ad vna Villa di lei, là fè prima colpire di vn bastone in testa: ond'essa iscoperto il ventre accennaua, che quello ferissero, che l'abomineuole mostro di Nerone portato haueua, e di più ferite fù morta. La quale nefanda attione vscita da persona di gran potenza, e verso la propria madre, fù affatto colma di biasimo, non potendo mancare a lui de' modi meno crudeli di correggerla se errato haueua; nientedimeno gli auuenne di colorire tanto bene la sua iniquità, che concorsero prima li Centurioni, e li Tribuni a rallegrarsi, che fosse campato dall'improuiso pericolo ordinatogli dalla maluagia Madre, dando egli a vedere, che vno de'Liberti di Agrippina, che andò per visitarlo, volesse vcciderlo: onde participato di Napoli, al Senato così fatto accidente, e che la madre ne haueua sostenuta la meritata pena, furono per tal effetto decretate supplicationi e che si celebrassero li Giuochi Quinquatrij, con nuoue sorti di Giuochi. Erano questi sacrati a Minerua; la memoria del nascimento della quale si rinouaua in essi, non permettendosi all'hora il far sangue, nè l'vccidere alcuna Vittima: ma con soli prieghi, e voti, e con odori si celebrauano: forse non hauendo ella voluto, che alcuna cosa si togliesse di vita in quel giorno, che essa l'acquistò. Ma altri honori attribuirono a Nerone, trà quali mi dò a
13 credere, che decretassero la medaglia con la Dea Securità di rouescio: quasi che essendosi liberato dalle insidie della Madre, potesse hoggimai viuer sicuro da quelle di ciascun' altro. Si stà cotal Dea a sedere sù vna sedia molto ornata, & appoggiando sù quella il destro gomito, questo pur serue di fortezza alla mano, che aperta riceue in sè il peso del capo, e lo sostiene: la sinistra stringe vn bastone, & hà nel dinanzi vn'altare col fuoco acceso: volendo forse

forſe inferire, che chi procura di ſtar bene con Dio, al quale, e non ad altri ſi appartiene il ſacrificio, non dee hauer tema di alcun male; e vi ſi legge: SECVRITAS AVGVSTI S. C.

Quando ſi faceuano le ſupplicationi di ſopra accennate, era vſo de' Romani, frà l'altre cerimonie, di fare ne'Tempij alcuni letti chiamati Lettiſternij, ſopra de'quali ſi poneuano le viuande, e'l conuito a gli Dei; mangiandoſi all'hora giacẽdo: e perche il Tempio di Gioue Capitolino era il più principale, in quello a Gioue, a Giunone, & a Minerua ſi preparauano trè letti, ponendo sù nell'vno la ſtatua di Gioue a giacere, e negli altri le due Dee a ſedere: volendo Valerio Maſſimo, che non foſse all'hora permeſſo alle Donne il mangiare giacenti. Le viuande, e cibi pretioſi, che copioſamente, per loro ſi preparauano ſu'letti, erano poſcia diuorate da ſette Sacerdoti di quelle ſolennità, detti Epuloni. Si raccoglie la memoria di vn ſimil let-
14 to nella medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. NERO CAESAR AVG. P.M. vedendoſi l'vna delle Dee ſedente; la quale ſoſtenendoſi ſu'l ſiniſtro lato, diſtende la deſtra mano ad vn Serpe, che da'piedi di lei ſorge in alto: onde ben pare, che ſimile cerimonia foſſe fatta a bella poſta anche per impetrare al Principe la ſalute: potendoſi ſtimare opera di alcuna delle Città affettionate a Nerone, già che tale medaglia non hà il rincontro dell' S. C. che è ſolito vederſi in quelle, che per decreto del Senato furono ſtampate in Roma.

Trouandoſi Nerone ſcarico del timore della Madre, più fece chiara la peſſima ſua inclinatione, peròche hauendo appreſſo di sè perſone ſcelerate, ritornato di Campagna à Roma, diedeſi con tal compagnia a più ſorte di Eſsercitij vili, e fino al guidare le Quadrighe, & al comparire sù le publiche Scene, e quindi commettendoſi le più nefandi libidini, nacquero etiandio i rubamenti, e gli homicidij, e le ingiuſte calunnie, che ſi attribuiuano a diuerſe perſone, per toglier loro ad vn tempo la vita, e le ſoſtanze. Morì in quel tanto Burro con ſoſpetto, che vi foſſe aiutato col veleno, & a Seneca furono tagliate le vene: onde liberato per tal via Nerone da gl'impedimenti, che queſti poteuano recare alla sfrenata vita, ſi conduſſe ad andar ſonando, e cantando, non per Roma ſolamente, ma per le Città della Grecia; hauendo atteſo da giouinetto, oltre la Filoſofia, e l'Arte dell'orare imparata da Seneca, a comporre verſi, a ſcolpire, e dipingere, a maneggiare caualli, a cantare, a ſonare: e tanto ſe ne compiacque, che ſtimò di non potere in alcune eſſere da chiunque auanzato, e ſpecialmente nella melodia del canto, e nel deſtro ſonare ſuo di cetra, e ne procurò il guiderdone delle corone, e conſeguillo; e volle per tal conto eſſer veduto, nel ſuo ritorno a Roma, ſopra il Carro del Diuo Auguſto nel mezo di più Muſici, e Suonatori, condurre il Trionfo: ma quantunque non ſi confaceſſero alla maeſtà del ſuo grado ſimili eſercitij; vedendoſi nondimeno, che fuor di miſura ſe ne pregiaua, decretò il Senato, per adularlo, la medaglia,
15 che nell'oppoſto lato alla teſta contiene la figura di lui in habito di Comico, che ſuona ſopra d'vn palco in attitudine di cantare, e di ballare, e vi ſi legge: PONT. M. TR. P. IMP. P. P. S. C.

Era tanto inuaghito Nerone del ſuo cantare, che ſtudiaua particolarmente di conſeruare la voce; la quale ſi daua ad intendere di hauere per tal conto eccellentiſſima; e ſi guardaua ſopra tutto di non ſconcertarla troppo; mentre pur gli conueniua di parlare alli Soldati: nel qual caſo gli era ricordato da alcuno il non affaticarſi molto: e benche ciò poteſſe incontrare più fiate, & in varie occorrenze; ſi può nondimeno fare argomento, che auueniſſe ſpecialmente all'hora, che per cagione di alcuna opportunità, parlò alle Coorti rappreſentate en-
16 tro la medaglia; che contenendo dall' vn lato la teſta laureata, e lettere: NERO CLAVDIVS CAESAR AVG. GERM. P. M. TR. IMP. P. P. ſi ſcorge nell'altro l' Imperadore, che da vn luogo rileuato, con perſona appreſso alquanto più picciola di lui atteggia con la deſtra, fauellando a trè Soldati, ciaſcun de'quali tiene vna Inſegna militare, e vi ſi legge nel di ſotto: ADLOCVTIO COH. S. C. *Adlocutio Cohortis*.

Non potendo Nerone contenerſi dal guidare in publico le Quadrighe, con vilipendio notabile dell'eſſere di lui, fù da Burro, e da Seneca, innanzi che moriſſero, fatto fabricare nel Vaticano vn ſerraglio, doue ſenza eſſer veduto poteſse fare a ſua voglia l'Auriga, e caualcare, & eſercitare l'habilità, che in altro ſi daua a credere di poſſedere: ma egli, che vergogna non conobbe giamai, volle, che colà entraſſe il Popolo a vederlo, e caualcando, e gareggiando co'migliori di ſimili arti, tal'hora con vno, e con due caualli faceua viſta di cor-
17 rere armato. Ma il Senato per colmarlo delle ſolite adulationi, ſtampò l'vn roueſcio di

meda-

Digitized by Google

medaglia con esso a cauallo correndo, & vn pedone; che gli precede, & vn'altro dietro, e poco meno, che al fianco di lui, leggendosi nel disotto: DECVRSIO S. C.

18 Per l'istesso fine si vede diuersa medaglia, in cui precedendo Nerone con la lancia impugnata, ad vno, che parimente a Cauallo col Labaro, ò Cornetta, lo seguita, vi si legge: DECVRSIO S. C. Decursioni erano le rassegne de' Soldati per esercitarsi, mentre non stauano in fattione; e mescolandone delle simili Nerone tra'l suo caualcare, & il guidare delle Carrette, & compiacendosene, non era marauiglia, se per adularlo, furono battute le suddette medaglie.

19 Si dimostra nel rouescio di altra medaglia con testa, e lettere: IMP. NERO CAESAR AVG. P. MAX. il serraglio, ouero Cerchio del Vaticano, di forma più lungo, che largo; nel cui mezo hà per lo trauerso il muro chiamato tela, che dall'vn capo all'altro termina in due mete con trè punte piramidali per ciascuna; e là doue i caualli prendeuano la volta, era cotal luogo formato alla guisa d'vn mezo Cerchio. Contiene nel centro vn Obelisco, ch'era di piedi settantadue di altezza, vicino al quale si scorgono alcune porte; e per sù la tela del muro suddetto stà dall'vn lato vn Leone, nè molto distante ve n'è vn'altro; e come il primo è scarico d'ogni soma, così l'vltimo sostiene la Dea Cibele col capo turrito. Corrono nel dintorno quattro Quadrighe: ma quel che fà vista, che douesse aumentare il piacere in simiglianti feste, è il vederuisi vn Lepre cacciato da vn Cane, e che dopo essersi auanzato nel corso, volge il capo verso l'inimico, forse mirando, quanto quegli li sia lontano. Tali Cerchi conteneuano luoghi da sedere solleuati da terra per comodità di coloro, che stauano vedendo i corsi de'Caualli, le Caccie, le battaglie nauali, e simili feste, che vi si faceuano; e nelle quali per ordine del Principe, si gittauano al Popolo vccelli, & altre varie cose, per accrescere, in così fatta guisa, l'allegrezza, e l'applauso.

Nerone nel diuentare peggiore, e nel procurare la destruttione de'suoi Cittadini, e della Republica, col farne morire molti de'migliori, e de'più potenti, per toglierſi dinanzi simili testimoni delle sue sceleratezze, e per leuar loro la roba, più che per hauerne giusta cagione, volle ancora per celare il ragioneuole trauaglio, che sostener douea de gl' infelici successi di Peto fra'Parti, aggiunger danno a danno; peròche non con altro lo seppe fare, che col gittar nel Teuere il grano vecchio delle monitioni, e col non volere, che se ne aumentasse il prezzo, quantunque ve ne fosse strettezza, e che nel Porto ne perissero, per fortuna, dugento Naui, e cento altre, già entrate nel Teuere, restassero disgratiatamente arse dal fuoco: dimostrando per tal via la sicurezza dell'abbondanza, e che anche il male fatto da lui, poteua egli cambiare in bene. E nel vero, che come nella carestia, è degno d'esser compatito il Principe, che fatte sue diligenze in pro de' Popoli, nè sortendone l'effetto, se ne rammarica; così è da esser altrettanto biasimato quegli, che non pur negligentemente opera il contrario, mà accresce con malitia il male, secondo fece Nerone: nondimeno quantunque si comprendesse, che'l fine di così fatti danni, poteua, per l'auuersa natura dell'Imperadore, esser l'incominciamento di molti altri, fù da'suoi adulatori procurato la publicatione

20 della medaglia con Cerere sedente, che distende la destra verso alcune misure di Grano, e fà vista d'accennare, che con quelle douea procedersi alla distributione di esso: tiene nella sinistra vna lunga face, il cui simbolo si è dichiarato altroue: le stà dinanzi vna donna in piedi col cornucopia, forse denotando con esso, non meno l'abbondanza, che la cura nel rimetter le biade a'suoi tempi, e nel custodirle; e la naue, che vi si scorge, pur dà segno, che tal prouisione era così disposta per coloro, che dimorauano in terra, come per gli altri, che per cagioni d'Armate, ò di viaggi solcauano i mari: oltre che portandosi con le Naui il grano, si recaua anche l'abbondanza a Roma istessa, e vi si legge: ANNONA AVGVSTI CERES S. C. deriuando cotal nome di Annona dall'Anno; nella cui rinouatione si distribuiuano i frumenti al Popolo.

Esercitò Nerone la crudeltà più d'ogni mostro, destruggendo con varie morti gran parte del Senato, de' Cittadini, e fino il fratello, la Madre, e la Zia di lui medesimo, e collo studiarsi di apparire inimico di tutti i buoni, e di mandare ad effetto qualunque disonestà. Ma appresso di ciò, volle lo scelerato Principe, che seguisse al misero Popolo vna delle grandi, e più atroci calamità di quante mai, per violenza di fuoco, ne fossero state in Roma; poiche cupido di gloria, la fece brugiare tutta, per edificarne egli yna nuoua, e chiamarla col nome

Digitized by Google

di lui. E nel vero, che non con altro poteua purgàrsi quella gran Città dalle abomineuoli ſcelleratezze introdotte, & eſercitateui da così iniquo, e perfido huomo, che col fuoco; il quale acceſo da principio verſo il Cerchio, frà i monti Palatino, e Celio, portato poſcia dal vento, nè ritardato da alcun riparo, già che le forti mura delle caſe, ò i portici, ò le teſtudini de' Tempij non furono in ciò valeuoli, dilatato l'incendio con impeto, non amettendo rimedij, auualorate le fiamme, e ſormontati i tetti, inceneririno non meno i legnami, & altre cotali eſche del fuoco, che gl'Infermi non ageuoli a traſportarſi; le Donne, e fanciulli colti dal repentino accidente; e molti, che troppo cupidi di ſaluar robba, ò coſe più care, volendo vſcir di là, doue poco prima entrarono, vedutiſi ad vn tratto circondati dal fuoco, & auuampati dalle fiamme, vi periuano. La onde grandiſſime erano le ſtrida di quelli, e de gli altri oppreſsi, e dal dolore trafitti, e delle Donne ſenza conſiglio, e de' fanciulli sbigottiti, e de' vecchi impotenti, e de gl'Infermi, che anche a coloro, che d'aiuto erano, per vari caſi biſogneuoli, chiedeuano mercè, aggiuntiui gli vlulati, il battere delle palme, la ſollecitudine de' più animoſi nel ſaluare oue perſone, oue robbe; e'l ritardamento d'altri già incaminati a ſimili ſouuenimenti, che ſoprapreſi dal timore, ſi arretrauano: le voci, che acqua, ò ſoccorſo, ò altra coſa addimandauano: lo ſtrepitar delle fiamme già da per tutto ſparſe, generauano tutti inſieme vn così confuſo rumore, che da chi ne' luoghi più alti l'vdiua, era ſentito con doglia, e riceuuto con ſilentio; perciòche la grauezza del male inſtupidì le menti, & inhorridì gli animi, vedendoſi non da altro, che dal terrore, e dallo ſpauento, e da' pericoli circondati: nè potendoſi meno, con opportuni argomenti a ſimil danno riparare, già che coloro, che nel ciò fare erano diſpoſti, ne' veniuano, con minaccie, da ogni lato diſtolti; e doue la voracità dell'incendio, non foſse ancor giunta, vi ſi gittauano à bella poſta delle facelle acceſe, dicendo eſſere ciò comandato.

Fattoſi però chiaro, che non dal caſo, ma dall'humana malitia cotale ineuitabil rouina procedeua, nè comprendendoſi con quali argomenti poter ſouuenire al publico biſogno, ò al priuato: ouero al dolore, & alla ſomma pena di ciaſcuno; ſpogliati di ſperanza, giuano quaſi forſennati hor l'vna ſtrada, hor l'altra ſcorrendo; doue meno di riceuer moleſtia dal fuoco penſarono; e peruenuti là, doue erano i Tempij, le Terme, i Teatri, e le publiche fabriche, ſopra l'altre riguardeuoli, vedutele abbronzate, e guaſte dal fuoco, e che i marmi, e le più dure pietre vinte dalla violenza di quello, ridotte in piccioli frammenti, conuertiuanſi in calcina: accreſciuto perciò doglia a doglia, ſtanchi hoggi mai per la veduta di così fatti ſpettacoli, e per la fatica de' corpi, e per l'agitatione de gl'animi, eſſendo continuato ſei giorni, e ſette notti il conuertirſi ciaſcuna coſa in rouine, & in ceneri, nè ſapendo qual partito prendere, ò qual ricuſare, volgendo ogni vno la mente a sè medeſimo, condottiſi là doue il caſo, ò'l diſperato lor conſiglio li guidaua, e di cibi, e di tetti, e d'ogni ſoſtanza priui, la ſola doglia, gli amari pianti, e li muggiti lamenteuoli, era il nutrimento loro. Corſo pertanto il fuoco da per tutto, nè vi reſtando luogo non conſumato dalle voraci fiamme, ſatiòſsi etiandio la barbara crudeltà di Nerone; il quale, bruciando Roma, ſalito la Torre di Mecenate nell'Eſquilie; la cui altezza ſi rendeua maggiore con l'eſſer edificata nel più eminente della Città; veſtitoſi da Hiſtrione, cantando iui ciò, che Omero laſciò ſcritto della bruciata Troia, godeua entro l'animo ſuo crudele, di veder col mezo di così fatto incendio, ridotte al niente le memorie egregie laſciate da vari huomini de' ſecoli andati, e delle quali più ſi pregiaua il mondo, che di qualunque altra coſa mortale. Seruendoſi egli pertanto dell'infelice eſterminio della Patria, ad edificar ſi diede per sè vna Caſa, e la riempì non meno di gemme, e d'oro, e di altri ornamenti per eccellenza notabili, che di campagne, di ſtagni, di ſelue, e di grandiſsimi ſpatij, che per veduta, e per diporto ſeruiuano: intantoche prendendo il ſuo principio dal Monte Celio, fino all'vltima parte dell'Eſquilino: cioè dalla Chieſa hoggi de' Santi Giouanni, e Paolo, per diritto il Coliſeo, a S. Pietro in Vincola, e Santa Maria Maggiore ſtendendoſi, giungeua appreſſo Termine, non ſenza la forma d'vna ben grande Città.

21 Si vede per mio credere cotal fabrica entro la medaglia con teſta, e lettere già dette, che ſoſtenuta da due ordini di Colonne, dimoſtra nel bel mezo vna porta aſſai ornata; a cui ſi giunge per gradi: mà benche per le parole ſcritteui: MAC. AVG. S. C. ſia tenuto da molti, che non la Caſa aurea, mà vn Macello cotal fabrica rappreſenti; io nondimeno fra'l dubitare de gli altri, non trouando Hiſtorico, che di vn così ſontuoſo Macello faccia mentione, nè medaglie,

glie, che rappresentino la Casa aurea suddetta, tanto celebrata dagli Scrittori, porto opinione, che altro non dimostri simil fabrica, che la Casa istessa di Nerone: raccogliendosi massimamente nella medaglia, che l'vltima lettera stimata vn C può essere vn G; e che perciò la prima parola dica: MAGNA, segua AVGVSTI, vi s'intenda: DOMVS, per la casa istessa impressaui, che tale si dimostra: altrimente, che importaua il fare vn Macello, a cui per gradi si salisse, e che oltre la nobiltà della struttura, e delle Colonne, e de'Cornicioni intagliati, e di altri ornamenti, che vi si vedono, fosse anche nella superiore parte arricchita di festoni, che di marmo, o di metallo doueuano essere? e se qualunque scrittore concorda, che nell'entrare la Porta della Casa Aurea, staua il Colosso di bronzo di Nerone di cento venti piedi di altezza, e nella detta medaglia simile statua si scorge, non sò come questa possa dirsi, che anche nel Macello stesse riposta: oltre che nella medaglia lasciataci da Tito per memoria della consecratione fatta da lui del Coliseo, e che a suo luogo si può vedere, se crediamo a coloro, che affermano cotal fabrica fosse fondata sù vna parte della Casa di Nerone, vi si scorgono dall'vn lato due Colonne, che altre due sopraposte ne sostengono, co'cornicioni, e membri simiglianti a quelli, che stanno entro la medaglia, della quale si discorre; e queste poterono essere per auuentura, dall'vn de'lati in piedi, quando vi fù fabricato il Coliseo, apparendoui di rincontro la Meta sudante, le cui rouine tuttauia si comprendono accanto il Coliseo medesimo; & in quel luogo, doue il Monte Celio hà sue radici, la Casa Aurea haueua il suo principio. Nè stimo veridica l'opinione di coloro, che lasciarono scritto dette Colonne esser parte del Settizonio, perciòche le rouine di questo si sono vedute, non hà gran tempo, verso S. Gregorio, & era composto di più ordini di Colonne tramezzate di mura di pietra cotta; là doue quelle, delle quali si parla, sono solamente quattro colonne, due piantate in terra, e due altre a quelle sopraposte, se non quanto il cornicione le diuide, nè vi è alcun muro, e per ragion verisimile stanno in luogo assai più congiunto, per vicinità al Coliseo, che a S. Gregorio; il cui sito è anche per fianco a quello, che per dirittura dalla Meta alle suddette Colonne, si descriue. Ma ciò, che meglio chiarisce il tutto, è, che la medaglia citata fù impressa da Tito, & il Settizonio fù edificato, ò ristaurato gran tempo dapoi da Settimio Seuero, e nel luogo suddetto di lontananza notabile dal Coliseo: si che tornando al Macello, quello che si chiamò Liuiano, si legge, che stesse nella Regione Esquilina, là doue si vede hora la Chiesa, che vien tuttauia chiamata S. Vito in Macello; & vn'altro si vuole, che ne fosse su'l Monte Celio detto Magno, doue si vendeuano le cose bisogneuoli alla vita humana: tenendosi, che non fosse altro il Macello, che vna piazza commoda per così fatti esercitij. Da Piazza dunque, ad vn'edificio in forma di grande, e nobil Casa, ò Palagio, pare, che sia molta differenza. Ma tengasi ciascuno la propria opinione, che della mia hò quì voluto far mostra, benche in questa, & in altre cose, che recano con sè delle dubitationi, io non mi faccia lontano dal concorrere col saggio parere de gl' Intendenti.

Bruciata Roma, e poscia dal misero Popolo, con diuerso ordine, ridotta di nuouo habitabile, volle Nerone ornarla a proprie spese di Portici, e d' altri abbellimenti, & a coloro diede premij, che ad vn termine prefisso, hauessero il tutto condotto a buon fine. Per la qual cura, e spesa, quantunque il danno cagionato da lui fosse grauissimo, e per ogni capo insopportabile; tengo nondimeno, che volendosi secondare la vsata adulatione, fosse im-
22 pressa la medaglia con testa, e solite lettere, e'l simulacro di Roma sedente sù varie spoglie di guerra, armato di celata, e di stocco, che sostiene con la destra mano il Palladio, &
23 hà nel disotto le parole: ROMA S. C. Era il Palladio la statua di Pallade; la quale fù detto, che visibilmente cadde dal Cielo, e nella più riposta parte di vn Tempio si teneua custodita da sacre Vergini; ad vna sola delle quali era lecito il vederla, e toccarla: volendosi, che hauesse virtù di conseruar, da qualunque disauentura, la Città, dou'era così guardata; e che oltre a ciò le daua Signoria, & Imperio sopra le altre. Per la qual cagione fecero gli Antichi simile immagine sù l'vna delle mani del simulacro di Roma, correndo fama, che Enea la portasse in Italia, e che per tal via l'hebbero i Romani, e che insieme fosse simbolo della Eternità.

Precipitò Nerone in tanto vitupèro, che douendosi fare il concorso de' Lustrarli, che di cinque in cinque anni si soleua celebrare con l'interuento de' più famosi Oratori, Poeti, e Musici, pensò il Senato per togliere a lui la vergogna, e velar la bruttezza del suo com-

Digitized by Google

parire sù le scene a gareggiar con simiglianti persone, di esibirgli, come fece, la vittoria del canto, e la corona de gli Oratori: ma ricusando Nerone simil dimostratione, col saldo proponimento di concorrere con coloro, che stimaua suoi emuli, e di volerne riportare la meritata lode, guadagnandola, volle entrarne alla proua, e soggiacere, in paragone de' più vili, a quel, che ne fosse decretato da'Giudici, e ne ottenne la vittoria; in segno della quale, 24 pregiandosi egli tuttauia de'suoi vitupèri, fù stampata la medaglia; nel cui rouescio si vede sopra di vn bello, & ornato Tripode, vn vaso da due manichi, e vna Corona con inscrittione: CERTA. QVINQ. ROM. CO. S. C. cioè: *Certamen Quinquennale Romæ Conditum. Senatus Consulto*. Giudico, che trattandosi di scherzi Poetici, e Musici, perciò vi si vsasse il Tripode: mostrando il vaso, che vi è sopra, il sacrificare, che prima doueua farsi ad Apollo, e che poscia si allogasse la Corona, premio del Vincitore sù l'istesso Tripode, quasi in luogo sacro. Si vuole, che tali giuochi fossero instituiti dal medesimo Nerone da celebrarsi di cinque in cinque anni, e Suetonio l'afferma.

Già si disse, che Nerone hebbe per moglie Ottauia figliuola di Messalina, e di Claudio, nata però prima, ch'egli fosse Imperadore, e sposata giouanetta in Lucio Sillano; il quale, a requisitione di Agrippina, la cedette al figliuolo Nerone, hauendola prima Claudio fatta adottare in altra famiglia; acciòche non appariesse, che la Sorella si congiungesse col fratello, essendo Nerone di lui figliastro. Infastiditosene questi in breue discacciòlla, e tentò più fiate di farla morire, quantunque ella fosse honesta, e stimata per lo nome Paterno; & in fine la confinò, come sterile in Campagna, col farla guardare da' Soldati. Ma vdito il biasimo, che gli ne seguiua dal Popolo, con singolare allegrezza di quello, richiamòlla, benche guasto di nuouo di Poppea Sabina, che si teneua per Concubina, ordinò con Aniceto suo liberto, che confessato d'essersi congiunto con Ottauia, come adultera, l'accusasse; e che hauesse nascosti li figliuoli nati di adulterio: non ricordandosi d'hauerla prima discacciata come sterile. Fù dunque confinata nell'Isola Pandataria, e poco appresso ammazzataui. Si teneua Nerone in secondo luogo Poppea suddetta figliuola di Poppeo Sabino, che di bassa conditione ascese al Consolato, e di Sabina Poppea, che per tema di non esser carcerata, per l'accusa hauuta di adulterio, vccise sè stessa. Fù la giouane Poppea moglie di Ruffo Crispo Caualiere Romano; al quale partorì vn figliuolo dell'istesso nome; e leuata da Nerone al marito, la diede in guardia ad Otone suo amico, fin che si sbrigasse di Ottauia: ma questi inuaghitosene, non pur l'hebbe come adultera, ma la si congiunse come moglie. Ciò fù cagione, che Nerone, per voglia di conseguirla, si tolse Otone dinanzi, inuiandolo legato in Lusitania. Fù Donna disoneста, e lussuriosa: hebbe i capelli di colore d'ambra. Chiamòlla il Marito Augusta: ma tornato vn giorno tardi dalle feste Quinquennali, alterato per non hauerui conseguito il premio della vittoria, e l'honore del guidar le Carrette, e del Canto, fù da esso vccisa di vn calcio, con allegrezza publica, per la impudicitia, e crudeltà di lei. Ma ne sentì ben dolore Nerone, il quale hebbe di essa la figliuola Claudia, che chiamata da lui Augusta, si morì in breue, e Deificolla. Voltato l'animo a prendere Antonia figliuola di Claudio, fù da lei ricusato; la onde col pretesto, che alcuna cosa machinasse contra l' Imperio, la fece vccidere. Volle per terza Moglie Statilia Messalina, che fù sua amica, prima che si maritasse ad Attico Vestino di lei adultero; il quale, per volontà nata in Nerone d'hauerla per Moglie, restò di suo ordine, mentre era ancora Consolo, tagliato da'suoi Satelliti a pezzi. Costei, morto l'Imperadore, disegnò maritarsi ad Otone; ma perche egli si vccise, hebbe solamente le sue ceneri in cura.

Essendo però hoggimai tempo, che per le atroci sceleratezze di così nefando mostro qual fù Nerone, ciascuno si commouesse, e che colui, temuto da molti, douesse temere molti, e che hauendo odiato l'humano genere, egli fosse da quello hauuto in odio, sollecito ogni vno del proprio pericolo, per la inhumanità di lui, incominciarono, con gl'odij palesi, anche le ribellioni, fin che il Senato condannandolo, giudicòllo Inimico: onde Nerone già insuperbito per la fortuna prospera, inuilì, e si perdè anche ad vn tratto nell'auuersa; ed a tanta miseria si condusse, ch'egli stesso aiutato da Epafrodito Scriuano de'memoriali, si vccise col ferro, in luogo vilissimo: hauendo trentadue anni viuuto, e tenutone tredici l'Imperio di Roma.

NEL

Digitized by Google

61

1



2



3



4



5



6



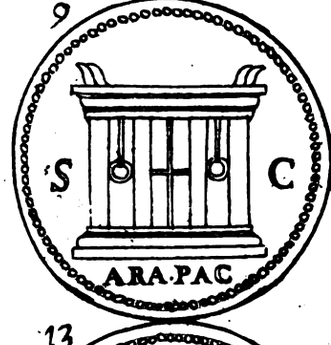
7



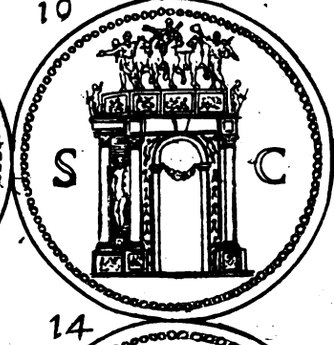
8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



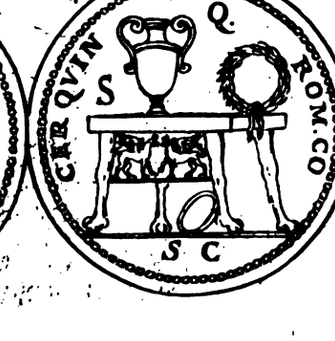
22



23



24



Digitized by Google

4 *NEL terzo, e quarto roueſcio di Nerone col Congiario primo, e ſecondo, la figura ſolleuata ſu'l palco armata con la Vittoria in mano rappreſenta Roma, non la Liberalità con la teſſera: ſi è corretto l'intaglio, conforme l'originale delle medaglie.*

5 *Il Genio con la Patera, e'l Cornucopia nelle mani auanti l'altare, non iſtà in atto di ſacrificare, poiche ad eſſo faceuaſi ſacrificio, come à Dio, e Nume Preſidente alla Natura humana. Perſio:* Funde merum Genio, *Adorauano però il Genio del Principe, numerando Suetonio frà l'altre crudeltà di Caligola, ch'egli condannaſſe à morte coloro, che non haueuano giurato ſantamente al ſuo Genio.*

6 *L'Altare à cui ſi auuicina il Serpente in vece del fuoco, e della fiamma, deue hauere ſopra alcuni pomi, appreſſandoſi il Serpente per mangiarne. Sotto la forma del medeſimo Serpente intendeuano Eſculapio, & il buon Genio della ſalute, come viene ſpiegato da Virgilio per l' augurio felice di Enea nella ſua venuta in Italia alla viſta di vn Serpente:*

. . . . . Ille agmine longo,
Tandem inter pateras, & leuia pocula ſerpens,
Libauitque dapes.

Con tutto ciò queſto Roueſcio non appartiene à Nerone, eſſendo la medaglia contornata, come ſi è detto, finta à piacere, e ſi troua anche in Traiano.

14 *La Donna ſedente nel letto, la quale porge la liba nella tazza al Serpente, non appartiene al Lettiſternio di Giunone, ò di Minerua, mà rappreſenta la Dea Salute, come vien figurata nelle medaglie, e come ſi è detto nell' antecedente. Simile ſi vedrà appreſſo in Traiano col titolo:* OLIMPIAS REGINA. *Queſto Roueſcio è ſtato tolto da vn' altro Egittio, con le ſolite note dell' anno.*

17:18 *La Decurſione eſpreſſa in queſte due medaglie, non deue numerarſi frà li vitij di Nerone, deſcritti da Tacito nel lib. 4. de gli Annali: L'vno de' quali fù il guidare le Quadrighe; onde Burro, e Seneca procurauano occultarlo nel Circo Vaticano. La Decurſione notata in eſſe due Medaglie rappreſenta vn' Eſſercitio, e Decurſione Militare, eſſendoui il Veſſillifero à cauallo, e Soldati à piedi, come ſi riſcontra in altro Roueſcio di Adriano. Simile Eſſercitamento Militare cominciò Nerone ſin dopo la ſua adottione all' Imperio:* Deductus in forum Tyro Populo Congiarium, militi donatiuum propoſuit, indictaque Decurſione Prætorianis, ſcutum ſua manu prætulit. *Suetonio.*

21 *Non ſi può riuocare in dubbio, che l'inſcrittione di queſto edificio non dica:* MAC. AVG. Macellum Auguſti; *nè può mutarſi la lettera* C. *in* G. *leggendoſi:* Magna Auguſti, *con intenderui tacitamente* Domus; *cioè:* Magna Auguſti Domus, *per la Caſa Aurea di Nerone: che è vna lettura molto ſtirata fuori la proprietà delle lettere, e non corriſpondente à quella famoſa Caſa, detta* Aurea, *non* Magna. *Di tale opinione furono autori alcuni Antiquarij del ſecolo paſſato, riferiti da Antonio Agoſtini, e riprouata con buone ragioni dal Nardini nella ſua Roma Antica, il quale è di parere, che il Macello edificato da Nerone, foſſe la Chieſa di S. Stefano Rotondo ſu'l Monte Celio, riconoſcendoui il Tholo, nominato da Varrone appreſſo Nonio Marcello:* Et Pater Diuum Triſulcum fulmen igni feruido actutum mittat in Tholum Macelli.

LYON

GALBA

Digitized by Google

GALBA.

SVCCEDETTE all' infame Nerone il buon vecchio Galba, il quale nè per nobiltà di sangue, nè per ricchezze fù punto inferiore a molti Romani: anzi di facoltà, e di gentilezza auanzando tutti gl' huomini del suo tempo, visse sotto cinque Imperadori con gloria, e con honore; e più con l'autorità, che con la potenza si leuò dinanzi Nerone, peròche non era trà coloro, che contro di esso congiurarono, chì fosse stimato degno dell'Imperio, quantunque alcuni da per sè lo si persuadessero, e solo Galba vi fù chiamato, & accettòllo, non con fine di riceuere la Republica per lui, ma di concedere se medesimo alla Republica; poiche soprafatto dagl'anni, e dall'armi, e dalle fatiche della guerra; si era per l'autorità, e per l'esperienza, non men reso grande, e prudente, che degno di essere inalzato sopra tutti all'Imperio: ma datosi dapoi in preda di Tito Giunio, già suo Luogotenente in Ispagna, e di Licaone Prefetto del Pretorio, e de'suoi Liberti, li quali con insatiabile ingordigia faceuano ciascuna cosa per denari, non lasciò dopo sè alcuno, che desideresse l'Imperio di lui: ma bensì molti, che si lagnarono della sua morte infelice. Nacque Galba di Seruio Sulpitio Galba, e di Mummia Achaia pronepote di Lucio Mummio cognominato Acaico; il quale prese, e distrusse Corintho; e fù congiunto in parentela con Liuia Augusta: hebbe vn fratello detto Caio, che consumate le proprie facoltà, partì di Roma: e perche Tiberio gli vietò nell'età legitima il Proconsolato, si morì di morte volontaria. Preso per moglie, nello stato priuato, Lepida, che riuscì Donna impudica; & essendogli dapoi morta, con due figliuoli, non volle prenderne altra.

Conseguì il Consolato per opera di Liuia, & appresso gouernò l'Esercito di Germania, e poscia il Proconsolato dell'Africa, fin che mandato da Nerone nella Spagna, vi dimorò otto anni. Mossa la ribellione da Vindice nella Gallia, egli ne fù consapeuole, e la celò. Stimolato da Vindice istesso a prendere l'Imperio, accomodatosi a parlare con l'Esercito, fù da quello, ad vn tratto, salutato Imperadore: nè egli accettò simil nome; ma solamente si compiacque di quello di Commissario in prò del Senato, e del Popolo Romano. Fattolo, per tal rispetto, Nerone dichiarare dal Senato per inimico, gli furono confiscati, e venduti li beni; e Galba vendè quelli, che Nerone hebbe in Ispagna; e stabilitosi poscia con intrepido animo, contra le agitationi di varij successi, sperando, che alle cose giudicate col buon consiglio, douesse seguire il fine perfetto; vdita la morte di Nerone, e d'esser egli assunto dal Senato all'Imperio, ricordandosi, che l'huomo sollecito hà la buona fortuna per guida, si conduse tosto a Roma; doue conseguì molti honori, e quello specialmente delle medaglie, e l'vna, in esecutione del Senato Consulto, altra volta stabilito, che sopra la porta del Palagio Imperiale stesse la Corona Ciuica; si vede stampata con detta Corona, & inscrittione nel di
1 dentro di essa: S. P. Q. R. OB. CIV. SER. cioè: *Senatus, Populusque Romanus, Ob Ciues Seruatos;* contenendo nell'opposto lato la testa con lettere: SER. GALBA IMP. CAESAR AVG. TR. P. *Sergius Galba, Imperator Cæsar Augustus Tribunicia Potestate*: e ciò forse per dar a vedere, che la vigilanza dell'Imperadore nel gouernare i Popoli, rendeua salue le persone, e l'hauere di essi, e che perciò ben si confacesse il perpetuo attributo di Conseruatore de' Cittadini: ma sopra tutti si stimò, che a Galba conuenisse, essendo valuto il nome, e l'autorità di lui, per distruggere l'infame, & il crudo Nerone. Faceuasi di quercia così fatta Corona, e se ne coronauano le statue di Gioue, quasi ella fosse segnale di vita: la onde, per dare l'insegna della vita a chì era stato altrui cagione di viuere, soleuano i Romani inghirlandare quel tale di frondi di quercia, & essendo perpetuo questo attributo ne gl' Imperadori, per l'auuenuta cagione; perciò simile Corona pendeua dal continuo sopra la porta del Palagio di lui, e tal volta ne fù incoronato Galba, secondo lo dimostrano molte delle sue medaglie. Di essa Corona, come già veduta in Claudio, non si replica la forma in questo luogo.

Furono rappresentate ne'roueschi di due medaglie con teste, e lettere come di sopra, al-
2 trettante Vittorie alate, in atto di caminare, e che portando l'vna con la sinistra la palma vittrice, porge con l'altra vna Corona Trionfale con S. C. Fecero la Vittoria alata gli Antichi, quasi ella volasse dal Cielo a coloro, che voleua con prosperi successi, fauorire.

Ma

Ma la seconda, benche porti anch'essa nella medesima mano la palma, hà tuttauia sù la
3 destra vn picciolo simulacro di Pallade con lo scudo imbracciato, e con l'hasta vibrante: nè sò altro persuadermi intorno a ciò, se non che l'vna riguardi il merito di simil Principe, che lo rese degno di glorie, di corone, e del Principato istesso; e l'altra la Prudenza rappresentata per Pallade; con cui regolando le sue attioni, riportò felice vittoria di qualunque difficoltà incontratagli: ò che pur denotasse lo stabilimento dell'Imperio, secondo etiandio si tenne, che là doue stesse allogato il Palladio, s'hauesse iui per eterno il dominio: nè più lettere si leggono in simili roueschi di S. C.

4 Stà in altra medaglia con testa laureata, e lettere: SER. SVLPI. GALBA IMP. CAESAR. AVG. TR. P. il simulacro ignudo di Marte, se non quanto hà armato il capo di celata, e porta con la sinistra mano appoggiato alla spalla, vn Trofeo confitto nell' hasta, e vi si legge: MARS VICTOR S. C. Il significato del qual roueschio pare, che potesse essere: che hauendo Galba caminato a gli honori, e gradi della Militia, & essendoui giunto col menar vita modesta, e temperata, quindi è, che Marte, non col soucrchio peso dell'armi, ma con la nudità del corpo, e con la sola virtù, si dimostra vittorioso, e che hora giunto Galba all' Imperio, porta il Trofeo delle glorioſe attioni di lui col motto di vincitore; e tiene solamente il capo armato, per mostrare la custodia hauuta, che la sua prudenza douesse esercitarsi in quelle cose, che recassero gloria, & vtile ad esso, & alla Republica.

Ma come la sola virtù condusse Galba, per gradi, fino al colmo dell'honore; così volle
5 il Senato, che a gloria di lui ne appariſſe il segnale nella medaglia; in cui, oltre la testa laureata, e lettere: SER. GALBA IMP. CAESAR AVG. P. M. TR. P. P. P. dimostra nel roueschio vn giouane in piedi agile, e bello, che hauendo coronato il capo di alloro, e'l petto ignudo, appoggia la destra mano ad vn hasta, e sostiene con la sinistra il Cornucopia, coprendo il rimanente del corpo col manto: hà questi all'incontro vn altra figura parimente in piedi, armata di vsbergo, e di celata, che stringendo con la destra il Parazonio, appoggia la sinistra ad vn hasta, e calca col destro piede vn'Elmo, leggendosi d'intorno ad amendue: HONOS, ET VIRTVS S. C. E' dunque primo l'Honore, il quale si tiene essere stato figliuolo della Vittoria, nè se gli dà Padre, volendosi, che dall'acquistata vittoria lo conseguisca. A costui fù edificato da'Romani vn Tempio tanto congiunto a quello della Virtù, che impossibile era il penetrarui, se prima non si entraua nell'altro: volendosi dare a vedere, che l'Honore si acquista col solo mezo della Virtù. Honore è nome di possessione libera, e volontaria de gli animi virtuosi, attribuita all'huomo per premio di essa Virtù. Si figura giouine, e bello; perche da per sè solo alletta ciascuno, e fà desiderarsi: porta il petto ignudo, e nella destra mano vn'hasta, dimostrando, che l'Honore dee difendersi con la forza, e conseruarsi con la candidezza: cuopre il rimanente della persona con vn manto, che dee esser di porpora; perche è ornamento Regale, & inditio di supremo Honore: gli cinge il capo la corona di Alloro, significata per la scienza; perciòche hauendo cotale arbore le frondi continuamente verdi, ma al gusto amare, anche la scienza, che con gran fatica, e sudore s'acquista, fà immortale chi la possiede. Viene attribuito all'Honore il Cornucopia; perche oltre all' esser simbolo della felicità, che godono le persone honorate, desta anche i beni, e le ricchezze, delle quali sogliono diuentare possessori. Posa il sinistro piede sopra di vna celata; perche secondo io stimo, dal porsi questo per difesa della più nobil parte dell'huomo, che è il capo; mentre di tal guisa lo calca, può raccogliersi, che non fà mestieri di altra difesa a colui, che mena sua vita con Honore.

Acquistò Galba la virtù col mezo delle fatiche, e dal possesso di essa gli seguì l'Honore: la onde si vede nel medesimo roueschio il simulacro della Virtù armato, e con l'hasta; perche la virtù guerreggia di continuo col vitio: hà sembiante virile, trahendo suo nome *à Viro*, vel *à Viribus*, e dimostra nel tutto la fortezza, che s'appartiene al Virtuoso: calca col destro piede vna Testuggine, forse perche può in parte esser simbolo della virtù: volendo i Naturali, ch'ella fugga il congiungimento col maschio: perche essendole necessario il voltarsi in quell'atto col ventre all'in sù, nè potendosi dapoi riuoltar come prima, viene a restar in preda d'altri animali, e specialmente dell'Aquila, di cotal cibo vaga: la onde con somma continenza astenendosi, per tal via dal coito, prepone la salute a quel libidinoso piacere.

Il primo motiuo fatto da gli Eserciti chiamando Galba Imperadore, mi dò a credere, che volesse rappresentare il Senato ne'due roueschi delle medaglie; nell'vna delle quali, essendo

Digitized by Google

ſendo dall'oppoſto lato la teſta laureata, e lettere come di ſopra; ſtanno trè inſegne militari
6 confitte in terra. Rappreſentanſi queſte in vari modi: ma quì ſi dimoſtrano con trè haſte, ſopra le quali, incominciando dalla metà, ſono effigiate altrettante meze Lune; e da quelle s'inalzano alcuni piccioli ſcudi, ò corone, che ſoleuano contenere le immagini de' Principi, e la ſuperiore parte termina con alcune mani aperte, ouero Aquile, denotando le prime la Concordia da vſarſi ne gli Eſerciti, e l'altre la Vittoria, vincendo l'Aquila di valore tutti gli Vccelli. Aggiungeuano tal fiata ne gli artigli dell'Aquila il fulmine: volendo quaſi rappreſentare, per tal guiſa, Gioue iſteſso combattere irato contra gl'inimici; nè altro ſi legge appreſſo cotali Inſegne, che S. C.

7 Nel ſecondo roueſcio ben ſi veggono delle Inſegne ſimili alle deſcritte: mà oltre all'eſſer più ornate, ve ne ſono due fitte col calce entro altrettanti roſtri di Naue; e la terza poſa ſopra il Cappello riuoltato all'insù, che coſtumaua di portare il Gran Pontefice, con lettere: S. C. e ciò credo voglia denotare la fede dell'Armate di Mare, che nell'ingreſſo di Galba all'Imperio gli fù ſerbata, benche le fluttuationi di tutte le genti, foſſero in que' mouimenti della morte di Nerone grandiſſime; e che lo ſcolpirui il Cappello Pontificio recaſſe per auentura vn ſegnale della poteſtà, che non meno ſopra gli Eſerciti, che ſopra le coſe appartenenti al Culto, & alle ſuperſtitioni di que'tempi, come Pontefice Maſſimo, egli teneua.

Hebbe Galba in gran riuerenza Liuia Auguſta; e viſse vn tempo ſotto la protettione di lei, e ne fù perciò fatto Conſolo, e nominato etiandio da eſsa nel teſtamento per principale legatario: onde ſtimo, che per rinouare la memoria di cotal Donna, e perche appariſſe verſo di lei la propria gratitudine, egli ſi compiaceſſe nel fare ſtampar la medaglia con teſta
8 di eſſo da vn lato, e che moſtra nell'altro la ſtatua Deificata di Liuia ſedente, che con la deſtra fà viſta di ſacrificare, ſtendendo la patera, mentre appoggia la ſiniſtra ad vn' haſta, con parole nel di ſotto: AVGVSTA S. C.

Nè forſe ſarà lontano dal vero ſenſo il dire, che l'altre due medaglie, che dimoſtrano ne'roueſci, l'vna Cerere ſedente, che porge delle ſpiche, ouero papaueri, e ſoſtiene la face con lettere: CERES AVGVSTA S. C. e l'altra il ſimulacro di Veſta ſedente, che hà nella deſtra il Palladio, e nella ſiniſtra mano lo ſcettro, con parole: VESTA S. C. ſieno anche queſte dedicate alla memoria di Liuia: mà amendue così fatti ſimulacri ſi ſono di già veduti.

La vita modeſta, e temperata, che di continuo menò Galba, e'l non hauer, dopo giunto all'Imperio, conceduto a' Soldati, nè al Popolo, i ſoliti donatiui, gli recarono nota d'auaro; intantoche da qualunque ſcrittore gli ſi attribuiſce vna così fatta infamia, ſenza addurne di lui rincontro, che ne lo ſolleui. E nel vero, che non è vitio il più deteſtabile in vn Principe, quantunque, per altro, valoroſo, e che più ofcuri la gloria di lui, e che ſia atto a fargli commettere delle attioni ingiuſte, dell'Auaritia: proprio vitio dell'animo confirmato con l'habito: ma trouandoſi pur vn teſtimonio grandiſſimo, per mio credere, della liberalità di Galba nelle medaglie, non ſi dee laſciare così buon vecchio priuo della lode offuſcatagli ſiniſtramente da ſcrittori, che caminando in molte coſe al buio, hanno con ciò recato non picciolo pregiudicio a'poſteri. Chiaro, e magnifico ſegnale adunque di liberalità in Galba, ſi vede
9 eſpreſſo nella rariſsima medaglia con teſta laureata, e lettere: SER. GALBA IMP. CAESAR AVG. P. M TR. P. P. P. che rappreſenta vn Tempio, ouero Arco; il cui coprimento, che è piano, e rotondo, vien ſoſtentato da quattro Colonne, e vi ſi veggono diſopra altrettanti Caualli congiunti ad vn Carro; sù'l quale ſtandoſi l'Imperadore in atto di Trionfante, gli vien poſta sù'l capo la corona d'alloro da vna Vittoria alata, & egli ſoſtiene sù la deſtra mano il Palladio, leggendouiſi XXXX. REMISSA S. C. Non hà dubbio, che eſsendo ſtato Galba perſona conſumata virtuoſamente in prò della Republica, non gli potè l'honore di ſimil medaglia eſſere attribuito per altro, che per gratitudine, e per riconoſcimento della virtù di lui; perciòche oltre il rappreſentare, che fà nel roueſcio, che egli annullò, per quel ch'io mi creda, il decreto già fatto da Caligola; che chiunque litigaua, foſſe tenuto pagare la quaranteſima parte della ſomma litigata; pur ſi dimoſtra dalle lettere intorno la teſta di lui, che fù Pontefice Maſſimo, e che'l Senato lo chiamò Padre della Patria: attributi ben degni di Galba in riguardo della nobiltà de'ſuoi fatti, e del merito acquiſtato, e che gli erano etiandio douuti per lo ſolleuamento, che recò dal togliere a'Popoli così fatta grauezza.

La qual coſa pur ſi conferma in altro roueſcio di medaglia, con teſta, e lettere deſcritte,

e che dimostra nell'opposto lato vna Donna in piedi, vestita di schietta Tunica, col Pileo nel-
10 la destra, & vn'hasta nella sinistra mano, e titolo: LIBERTAS AVGVST. e per lo trauerso: R.XL. S. C. cioè: *Remissa Quadragesima. Senatus Consulto*; denotando, che col liberare i Popoli dalla grauezza della quarãtesima parte di quello, che si litigaua, riposè la primiera libertà ne' litiganti: nè è senza argomento di beneficẽza in cotal Principe quello, che ne afferma Suetonio, che dopo la morte di lui, come prima fù lecito al Senato, ordinò, che fosse posta la Statua sopra vna Colonna rostrata in quella parte della Piazza, doue egli fù empiamente tagliato à pezzi.

Gouernando Galba gli Eserciti della Spagna, non gli furono nascosti gli ordini dati da Nerone in pregiudicio della vita di lui, nè lasciò di stare auuertito, per non esser colto senza auuedersene; e mentre dimoraua in cotal sollecitudine, fù persuaso da più lati ad accettare l'Imperio: ma sopra tutti ve lo riscaldò grandemente Tito Giunio Capitano delle sue guardie; perloche salito nel Tribunale ad effetto di parlare a' Soldati intorno la liberatione de gli Schiaui, non terminò il suo ragionamento, che dall'esercito fù acclamato Imperadore: ma non accettando egli così fatto titolo, si dichiarò esser solamente Commissario del Senato, e Popolo Romano. Le due attioni narrate l'vna della liberatione de' Schiaui, e l'altra del dichiararsi, che fece non Imperadore, mà Commissario del Senato, mi reca la cagione di appli-
11 care alla prima il simulacro della Libertà publica, che si raccoglie nel rouescio di vna medaglia di lui, e che pur è Donna, che stando in piedi, sostiene con la destra vn piccolo Pileo, e s'appoggia con la sinistra ad vn hasta, con lettere: LIBERTAS PVBLICA S.C. se però non si volesse pensare, che tal medaglia fosse battuta all'hora, che publicata in Senato l'adottione fatta da lui di Pisone, egli espresse con molto ardore le seguenti parole riferite da Tacito, che
„così suonano in lingua nostra: Se questo corpo smisurato dell'Imperio potesse stare da sè,
„e reggersi senza chi lo sostenesse, niuno era di me più atto a dar principio alla libertà: ma
„siamo hora già caduti in questa necessità, che non può la mia vecchiezza giouare con altro
„al Popolo Romano, che col prouedere di vn buon successore: poi soggiunse: Sotto Tiberio,
„Caio, e Claudio siamo stati come heredità di quella famiglia. Sarà hora in vece di libertà
„l'hauer dato principio all'elettione; & estinta la Casa de'Giulij, e de'Claudij, seruirà l'adot-
„tione, per ritrouare i migliori.

Mà continuando di applicare anche il rouescio dell'altra medaglia, che ci dimostra il si-
12 mulacro della Pace in piedi, la quale porge vn ramoscello d'oliuo con la destra, e sostiene con la sinistra il cornucopia, con lettere: PAX AVGVST. S. C. non posso altro credere, se non che essendosi trouato all'hora Galba in pensiero di non accettare il titolo d' Imperadore, come chi determinaua d'vsare più tosto il carico di Capitano, ò di Commissario, per procurare con le forze del suo esercito, in tanti riuolgimenti di cose, la Pace al Senato, & al Popolo Romano, gli fosse dapoi per memoria di cotal sua ottima volontà, decretata essa medaglia. E' propria virtù de'Principi il far nascere, e'l mantenere la Pace nelle Città, e ne'Regni, & abbassare l'arroganza de'Superbi, che la perturbano. Nel cornucopia, che si dà al simulacro di essa, si rappresenta l'abbondanza de'beni da quella cagionata, come il ramo dell'oliuo denota la mitigatione de gli animi adirati.

Deesi hora portar l'altra, che contiene l'Allocutione fatta da Galba all'esercito, quando volle adottarsi per figliuolo, e per herede nell'Imperio, Pisone Frugi, giouane di spirito, e do-
13 tato di virtù. Ciò appare dunque nella medaglia, che oltre la testa, e lettere descritte, contiene nell'opposto lato l'Imperadore armato di corazza, e col Paludamento gittato sù le spalle, che tenendosi accanto il sudetto Pisone, dopo hauerlo mostrato a' Soldati, e publicatolo per suo figliuolo, stà tuttauia sopra di vn Tribunale in piedi, parlando all'esercito, che d'intorno lo ascolta; vedendouisi le insegne militari, e tra' Soldati, vn Cauallo, e'l Labaro, segnale, che anche la Caualleria fosse iui ad vdirlo, e vi si legge: ADLOCVTIO S. C.

Pensò ben Galba di frenare con l'adottione fatta di Pisone Frugi i mouimenti, che come Principe stimato crudele, & auaro, e che si lasciasse gouernare da' suoi fauoriti, si andauano suscitando contra di lui: mà più tosto aggiunse, con ciò, stimoli ad Ottone, che vedendosi escluso dal pretendere, ch'egli faceua, di essere adottato, non si acchetò fin che non vide per opera propria, e de'suoi parteggiani, non solo affatto commossa la seditione de' Soldati, ma l'Imperadore istesso tagliato a pezzi, e che non gli venisse anche recata la testa del misero Pisone. Fù morto Galba nell'età sua di 73. anni, e dopo esser stato solamente sette mesi Imperadore.

SER-

Digitized by Google



14 SER. SVLP. GALBA. IMP. CAESAR. AVG. P. M. TR. P. Testa di Galba : HISPANIA. CLVNIA. SVLpitia. *Galba ſedente laureato fatto Imperadore. Incontro à lui ſtà la Felicità, ò più toſto la Spagna col Cornucopia, & à lui porge vn Simolacro con lo ſcudo, ò ſia di Roma, ò della Spagna, ò come altri credono, della Fortuna, ò della Vittoria, al quale l'Imperadore ſtende la mano per riceuerlo. Quanto il titolo*: Hiſpania Clunia Sulpitia, *ſi riferiſce all'iſteſſo Galba, che gouernando queſta Prouincia, fù fatto Imperadore nella Città di Clunia, dal ſuo nome detta Sulpitia; Di ciò à baſtanza Suetonio, e Plutarco nella ſua Vita; Queſta ſi vede nel Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina.*

Con gli ſteſsi nomi fù ſtampata dal Senato l'altra medaglia di Galba, nel cui roueſcio ſi legge:

15 SENATVS PIETATI AVG. *L'Imperadore in piedi armato, paludato, e la figura del Senato, ouero di vn Senatore, che dietro gli pone ſopra il capo vna Corona, quando egli dall'Eſercito eletto all'Imperio in Iſpagna per la ſua pietà, e virtù fù confermato dal Senato, vcciſo Nerone. Queſta vnica meda-*

Digitized by Google

glia con l'altre più insigni del Card. Camillo Massimi, hoggi accresce il pregio al tesoro della Maestà della Regina Christina.

16 *L'vltimo roueſcio, con la Pace, che abbrucia le ſpoglie reſtituito da Tito, è di vna medaglia mezzana rariſſima, che ſi conſerua nel medeſimo Teſoro di ſua Maeſtà.*

3 *Pare, che la Vittoria porti più toſto il Simolacro di Roma, che di Pallade.*

5 *La Virtù non calca la Teſtuggine, mà vn'Elmo, come ſi riconoſce ancora in altro roueſcio ſimile di Vitellio. L'Honore non hà celata, nè altro ſotto il piede.*

9 XXXX. REMISSA: Quadrageſima Remiſsa. *Il noſtro Autore ſeguitò l'interpretatione del Cuiacio, & del Pancirolo, li quali vogliono, che s'intenda la grauezza della Quaranteſima impoſta da Caligola ſopra la ſomma delle liti, rimeſſa da Galba. Meglio il Caſaubono nel ſuo Commento ſopra Suetonio, riferiſce queſto Roueſcio alla gabella abolita da Galba, la quale ſi pagaua ſopra le mercantie, con nome di* Portoria, *eſatta ne' Porti, e ne gl'altri Luoghi di paſſo. Queſta ancorche prima tolta da Nerone, fù di nuouo eſtinta da Galba, come ſi caua dalla preſente medaglia. Tacito ne gli annali parlando di Nerone, che penſaua in vn tratto, abolire tutte le gabelle, dopo hauer fatto mentione de' Portorij, ſoggiunge:* Manet tamen abolitio Quadrageſimæ, Quinquageſimæq; & quæ alia exactionibus illicitis nomina Publicani inuenerunt; *ſegno certo che eſſendo durata breue tempo l'eſtintione di queſta gabella fatta da Nerone, fù di nuouo eſtinta da Galba: ſopra di che ſi legga il diſcorſo del Sig. Ezechiele Spanhemio, che nelle ſue Diſſertationi hà raccolto quanto di più raro illuſtra lo ſtudio delle Medaglie.*



OTONE.

 TONE figliuolo di Lucio Saluio Otone, e di Albia Terentia, traſſe ſua origine da Ferentino di Campagna. Col fauore di Aulica Libertina, s'introduſſe alla famigliarità di Nerone; dal quale per la conformità de' coſtumi, fù tanto amato, che fidatogli Poppea, fin che sbrigatoſi da Ottauia, poteſſe con più libertà tenerla per ſua, vſando Otone della confidenza, che haueua con l'Imperadore, non pur la godè, mà la ſi preſe per moglie; nè altro riſentimento n'hebbe, che di eſſere ſpedito da Nerone in Luſitania per Legato. Accoſtòſsi Otone alla parte di Galba, all'hora, che fù aſſunto all'Imperio; & in Roma, con promeſſe, e con doni, ſi reſe amici gli eſerciti. Ma ceſſatagli la ſperanza d'eſſere adottato da lui, operò, ch'egli foſse vcciſo da' ſuoi parteggiani; e col fauore de' Soldati, per ſimil via indiretta, ottenne il Principato. Ma tale fù il credito, che ſi hebbe in lui, che da ciaſcuno, quaſi a forza, fù condotto a ſimil grandezza. La onde decretò il Se-

1 nato la medaglia d'argento; nella quale, oltre la ſua effigie con lettere: IMP. M. OTHO CAESAR AVG. TR. P. ſi vede nel roueſcio la Dea Pace in piedi, che vn ramoſcello d'Oliuo porge

2 con la deſtra, e vi ſi legge: PAX ORBIS TERRARVM. La qual medaglia fors'anche fù ſtampata, quando ſedò in Roma, con piacevole oratione il pericoloſo tumulto ſuſcitato di notte da certi vbriachi, per cagion d'hauer vedute traſportate, in quel tempo oſcuro, di molte armi, e per lo quale tutto il Senato ſi ſpauentò fuor di miſura: ma con la prudenza di Otone acchetato il rumore, ne conſeguì gran lode, e per auuentura fù decretata la detta medaglia: potendoſi dire, che dalla Pace nella Republica, poteua ſperarſi ancora quella vniuerſale del Mondo, e che la terminatione di così impetuoſo tumulto, foſſe come inditio di Pace nel reſto della Terra.

Ma ripigliando il concetto, che ſi hebbe della ottima riuſcita di ſimil Principe, e che poteſſe attenderſi vna ſicurezza vniuerſale ſotto il ſuo Imperio; ſi vede l'altra medaglia d'argento, entro la quale, dall'oppoſto lato della teſta di Otone, con lettere deſcritte, è impreſsa

3 la Dea Securità, anch'eſſa in piedi, che ſoſtiene vna corona di felce con la deſtra, mentre moſtra con l'altra vn'haſta, ò ſcettro, e vi ſi legge: SECVRITAS P. R. cioè: *Populi Romani*. Securità è la fermezza, che hà l'huomo nello ſtato ſuo, e dal quale non teme di eſſer rimoſſo. Queſta ſi attribuiſce, nel ſudetto roueſcio, al Popolo Romano, facendoleſi l'haſta, ò ſcettro nell'vna

Digitized by Google

nell'vna delle mani, per dimostrare l'Imperio di lui, e'l serbarlosi, che intendeua fare, sotto il Dominio dell'Imperadore Otone. La Felce è intesa per la sicurezza, hauendo occulta proprietà di tenersi lontane le nociue Serpi, e però se ne orna il simulacro della Securità.

In quel tanto, che simili cose, per gloria d'Otone, s'andauano decretando in Roma, gli Eserciti della Germania inalzarono all'Imperio Aulo Vitellio; con li quali venute le genti di Otone a giornata, e restate vinte, stimando egli esser meglio, e più conueniente cosa, che vno morisse per molti, e non molti per vno; dopo hauer distribuite robbe, e denari a'suoi amici, e confortato Lucio Titiano di lui fratello, e Saluio Cocceiano figliuolo di esso Lucio, e raccommandate le sue ceneri a Messalina di Nerone, che s'haueua disegnata per moglie, feritosi col pugnale morì; e benche ne riportasse lodi, e l'amore de'Soldati, molti de' quali, là doue il corpo di lui fù bruciato, se stessi vccisero: volendosi, che la pietà verso la patria, e'l sangue ciuile conducesse Otone a cotal fine; nientedimeno, non perche egli operasse da huomo forte, nè da sauio, fuggendosi per tal guisa dalla vita: che anzi doueua attendere prima ciò, che la Fortuna portasse; massimamente, che non ostante la rotta riceuuta, non gli mancauano forze, per rinouare la guerra con Vitellio, nè gli animi de' Soldati poteuano esser verso di lui più disposti, e pronti a ritentare la sorte con nuoua battaglia. Ma tutto fù giuoco della Fortuna, che suol cangiare in miseria anche le somme felicità. La vita di Otone fù di trentadue anni, e nouantacinque soli giorni hebbe d'Imperio.



HAVENDO finalmente, dopo tanti secoli, la Curiosità vinto la pertinacia del Tempo, in-
tener sepolte le Medaglie di Otone in rame non vedute, e non credute auanti, trouandosene Gre-
che, e Latine di ogni metallo, ed in tanto numero, che se n'è tolta affatto la questione; Noi per sup-
4 *plire il luogo, che manca nella presente Tauola, ne portiamo vna bellissima, e conseruatissima,*
della serie mezzana del Cardinale Massimi, hoggi nel Tesoro della Maestà della Regina Chri-
stina, dal consenso di tutti celebrata; dal lato della testa si legge: AYTOK. MAPK. OΘΩNOΣ. KAIΣ.ΣEB. Imperatoris Marci Othonis Cæsaris Augusti. *Nel rouescio è scolpita la testa del Dio Serapide col modio in capo, e con la nota dell'anno*: L^A *Anno primo. Si trouano altre Medaglie di bronzo di Otone con Iside ancora, e Canopo, essendo state battute in Egitto, per la ragione addotta da Tacito, che contrastando egli dell'Imperio con Vitellio, questa Prouincia con altre Orientali si teneuano in suo nome, & alla sua diuotione*: Iudaicum exercitum Vespasianus, Syriæ Legiones Mucianus sacramento Othonis adegere; simul AEgyptus, omnesque versæ in Orientem Prouinciæ, nomine eius tenebantur.

Nelle Medaglie annotate nell' Occone, lasciatemi da Leonardo Agostino Nobile Aniquario, vna se ne vede Latina mezzana restituita da Tito. Intorno la testa: M.OTHO CAESAR AVG.TR.P. IMP. P. P. *Nel mezzo il rouescio vi è il Decreto del Senato, con le due lettere grandi* S. C. IMP. TITVS CAES. DIVI VESP. F. AVG. REST. *sotto la Medaglia dall' istesso vi è annotato*: Questa sola Medaglia si è veduta di metallo di questo Imperatore, la quale si troua nello Studio del Serenis. di Parma in Roma, antica senza alcun dubio.

Digitized by Google

VITELLIO.

AVLO Vitellio, che in concorrenza di Otone hebbe l'Imperio, nacque di Lucio Vitellio, la cui discendenza si stima incerta. Ma Lucio fù Consolo, e gouernando la Siria, portò nome di persona da bene, industriosa, e valente; benche si desse in preda di vn Libertino, che fù raro adulatore. Morendo lasciò la moglie Sestilia, stimata Donna honesta, costumata, e non ignobile; e con essa due figliuoli, che poi furono Consoli; l'vno detto Aulo Vitellio dimorò fanciullo a Capri in seruigio di Tiberio, nella cui scuola macchiato d'ogni vitupero, riuscì dapoi caro a Caio, per dilettarsi nel guidare le Carrette, & hebbe la famigliarità di Claudio per cagoin del giuoco: ma sopratutto per li sudetti, & altri simiglianti rispetti, fù anche grato a Nerone. Laonde auanzatosi nella beniuolenza di trè Principi, ottenuti i primi Magistrati, e gli Vffici Sacerdotali di Roma, si trasferì al Proconsolato dell'Asia. Fù sua cura il mantenere gli edificij publici della Città, e rubò gli ornamenti trouati in essi, riponendo in luogo de gli ori, e de gli argenti, dell'ottone, e dello stagno. Hebbe due mogli, l'vna Petronia figliuola di huomo Consolare, della quale generò Petronio cieco di vn occhio, da lui emancipato, e poi vccisо per sospetto, che no'l volesse ammazzare; e l'altra, Galeria Fondana nata di Pretore, e ne conseguì due figliuoli, vno maschio impedito di lingua, & vna femina. Gouernò la Germania inferiore sotto Galba, che ve lo mandò; perche essendo quella Prouincia abbondante, potesse esercitarui la crapula, & empirsi la gola a suo piacere: già che in Roma per ciò fare, era restato pouero, e pieno di debiti. Quell'esercito lo riceuette allegramente, per essere male animato contra l'Imperadore, e per lo concetto preso della nobiltà di Vitellio, e che fosse prodigo, non che liberale. Vi fece però egli del buon compagno con tutti; e più si rese affettionati, per tal via, gli animi loro, fin che d'improuiso lo salutarono Imperadore; & accostatosi ad esso l'esercito della Germania superiore, che prima si era ribellato a Galba, & al Senato, l'accettò volentieri, acconsentendo di esser cognominato Germanico: ma non volle riceuere per all'hora il nome di Augusto, nè quello di Cesare in perpetuo. Per memoria dunque di cotale elettione fatta da gli eserciti, e che essi erano del tutto pronti a difenderlo,
1 & a discacciare chiunque hauesse contradetto loro, stimo, che fosse stampata la medaglia con testa laureata, e lettere: A. VITELLIVS IMP. GERMAN. e con Marte Gradiuo nell'opposto lato,
2 che stringe vn dardo nella destra, e porta con l'altra il Trofeo, e vi si legge: CONSENSVS EXERCITVVM S. C. Afferma Adolfo Occone, che vna simigliante medaglia fù già trouata ne' Campi di Colonia, là doue l'esercito acclamò Imperadore Vitellio: ma questa inuiatami, con altre, dal Dottore Fabio Nucula mio Concittadino in Terni, Legista di gran pregio, versato in molte scienze, intendente delle Antichità, & amatore di esse, serbo in memoria di lui, nel mio Museo, e per gratitudine quì ne ripongo il testimonio.

Morto Galba, & vdita Vitellio l'elettione fatta in Roma di Otone, e che questi era stato sconfitto, & vccisо da'suoi Capitani sotto Bebriaco nella Lombardia, si trasferì a Roma, e vi prese il Pontificato Massimo, col perpetuo Consolato. Per la suddetta Vittoria contra Otone, e per lo suo ritorno in Roma, stimo che fosse stampata la medaglia, intorno la testa della
3 quale si legge: A. VITELLIVS GERM. IMP. AVG. P. M. TR. P. & hà nel rouescio Marte, che portando sù la destra mano il simulacro della Vittoria, sostiene con l'altra vna Insegna militare con l'Aquila sopra, & esso, in atto di affrettare il passo, camina: quasi, che si studi di recare verso Roma il nome di così fatta vittoria, e'l pregio di essa, ch'era l'Imperadore medesimo, che vi si trasferì; leggeuisi: MARS VICTOR S. C.

Si vede in altra medaglia con testa, e lettere descritte, l'istesso Marte ignudo, e con la
4 sola celata in capo, che portando sù l'omero sinistro vn Trofeo, impugna con la destra mano il Pilo, e stà in atto di caminare, leggendouisi: S. C. Questi è Marte Gradiuo in atto di scacciare gl'inimici: volendosi, credo io, annuntiare con ciò a Vitellio, che discacciarebbe Otone; ouero hauendolo discacciato, teneuasi, che nel ciò fare gli fosse stato guida Marte Gradiuo; massimamente, che gridato Imperadore dall'esercito, e portato per le strade da'Soldati, egli tenne sempre nelle mani la Spada del lor Diuo Giulio, spiccata dal Tempio di Marte, e data a lui da certa persona, come per buono annuntio dell'Imperio.

Fù anche

Digitized by Google

Fù anche ſtampata l'altra medaglia, che ſerba memoria della Vittoria ottenuta da'ſuoi a
5 Bebriaco contra Otone, vedendouiſi dall'vn lato la teſta, e lettere come di ſopra, e dall'altro la Vittoria alata, che calcando vn elmo col deſtro piede, ſtà in atto di acconciare vno ſcudo ſopra l'arbore di Palma, entro il quale, e nel dintorno, ſi legge: VIC. AVG. S. C.

Col medeſimo fine ſi vede altra medaglia con teſta, e lettere deſcritte, che hà nel roue-
6 ſcio la Vittoria, la quale compone il Trofeo ſopra vn tronco di Palma, ſoſtenuto da vna picciola figura, che ſtà tutta raccolta, ſedendo sù diuerſi arneſi militari; e vi ſi legge: VICTORIA AVGVSTI S. C.

Si giudicò, che la felicità dell'ingreſſo di cotal Principe all'Imperio, e da cui ſi vedeua accompagnato, douеſſe apparire ne'contraſegni delle medaglie; la onde fù decretata quel-
7 la, che oltre la teſta, e lettere, come di ſopra, hà nel roueſcio due Cornucopij colmi di fiori, e di frutta; nel mezo de'quali ſtà diſpoſto il Caduceo con le Serpi auuolte: eſſendo che tutto è ſimbolo di felicità, e di pace, moſtrandoſi ne' Cornucopij il frutto conſeguito delle fatiche, ſenza le quali ſi giudica impoſſibile il giungere alle felicità, che per mezo di eſſe, ſi comprende, e ſi conſeguiſce; & in fine denotano l'allegrezza, dalla quale lo ſtato felice non ſi diuide giamai; volendoſi, che anche il Caduceo, la Virtù, e'l Cornucopia, la Ricchezza ſignifichino, e che ſiano però ſtimati felici coloro, che poſſedendo delle facoltà corporali, ſouuengono con eſſe le neceſſità del corpo, & abbattono, con la virtù dell'animo, le humane paſsioni: nè vi è altro ſcritto, che S. C.

E perche dalla già detta felicità ſtimò il Senato, che ſi poteſſe etiandio ſperare la bramata Pace, volle almeno annuntiarla all' Imperadore, & a ſe ſteſso, col farne apparire ſegnale nella medaglia, in cui, di roueſcio alla teſta di Vitellio, ſi vede il ſimulacro della Pace in piedi col Cornucopia nella ſiniſtra, che ſoſtiene con la deſtra vn ramoſcello di Oliuo con lettere: PAX AVGVSTI S. C. ma eſsendoſi tal roueſcio veduto in Galba, non ſi replica però in queſto luogo.

Morto Otone, furono trouati cento venti memoriali di altrettante perſone, che chiedeuano premio per eſserſi adoperati nella vccisione di Galba: onde Vitellio gli fece carcerare, e priuò de'priuilegi della Militia li Pretoriani, come quelli, che per la morte di Galba, haueuano commeſso gran delitto, & introdotto male eſempio ne gli altri: haueudo etiandio voluto, che deponeſſero l'armi nelle mani de'Tribuni; le quali coſe ſi tennero per molto egregie, talmente, che ſperò il Senato di godere nel Principato di lui vn'ottima pace. Stampò
8 pertanto l'altra medaglia con teſta, e lettere deſcritte, e con l'Imperadore nel roueſcio, che in piedi, & armato porge la deſtra a perſona togata, che gli ſtà da lato, e vi ſi legge: PAX AVGVSTI S. C. quaſi egli medeſimo ſi compromettеſse di ſerbare a ſe, & al Senato vna buona, e ſicura pace, per vigore della quale, potendoſi coltiuare i campi, e frequentare le merci, e fare mille altri beni, ſi acquiſtano, & aumentano le ricchezze, ſi nobilitano con fabriche le Città, e creſcono i Popoli.

Roma, che attendeua di godere col mezo della vittoria conſeguita da Vitellio, la deſiderata tranquillità, e di eſſere tutauia ſotto l'Imperio di lui trionfante, ſi vede rappreſentata nel
9 roueſcio d'vna medaglia in piedi con habito, che ſi ſtende fino alle ginocchia: ſtringe con la ſiniſtra mano l'haſta, e le ſi vede sù la deſtra vna picciola Vittoria, che le porge la Corona verſo la celata, che hà ſu'l capo, con lettere: ROMA S. C.

Quaſi, che per la conceputa ſperanza del buon gouerno del nouello Principe Vitellio appariſſe Roma reſtituita da lui nell'antico ſplendore, e che douеſſe godere ſotto di eſſo dell'vſata grandezza; ſi volle per auuentura rappreſentare vn ſimile concetto nella medaglia con teſta, e lettere deſcritte, col roueſcio di Roma ginocchioni dinanzi all' Imperadore, che por-
10 gendole la deſtra, ſtà in piedi, & in atto di ſolleuarla, hauendo due Soldati armati accanto di sè, e con queſto titolo: VRBEM RESTITVTAM S. C. la qual medaglia, che è rariſſima, ſi vede nel celebre ſtudio dell'Eminentiſs. Sig. Card. Franceſco Boncompagno Arciueſcouo di Napoli, che con ſingolare diligenza hà fatto raccogliere varie coſe antiche, e pregiate, delle quali hà piena intelligenza, & vna ben grande dilettatione.

Volendo Vitellio dare a vedere colui, ch'egli ſi era propoſto d'imitare nel gouerno celebrò l'eſſequie di Nerone, e fece cantare le ſue lodi. Gl'Hiſtrioni, e li guidatori di Carri diſponeuano di tale Imperatore, e ſpecialmente Aſiatico di lui Liberto, che fatto dell'ordine de'Caua-

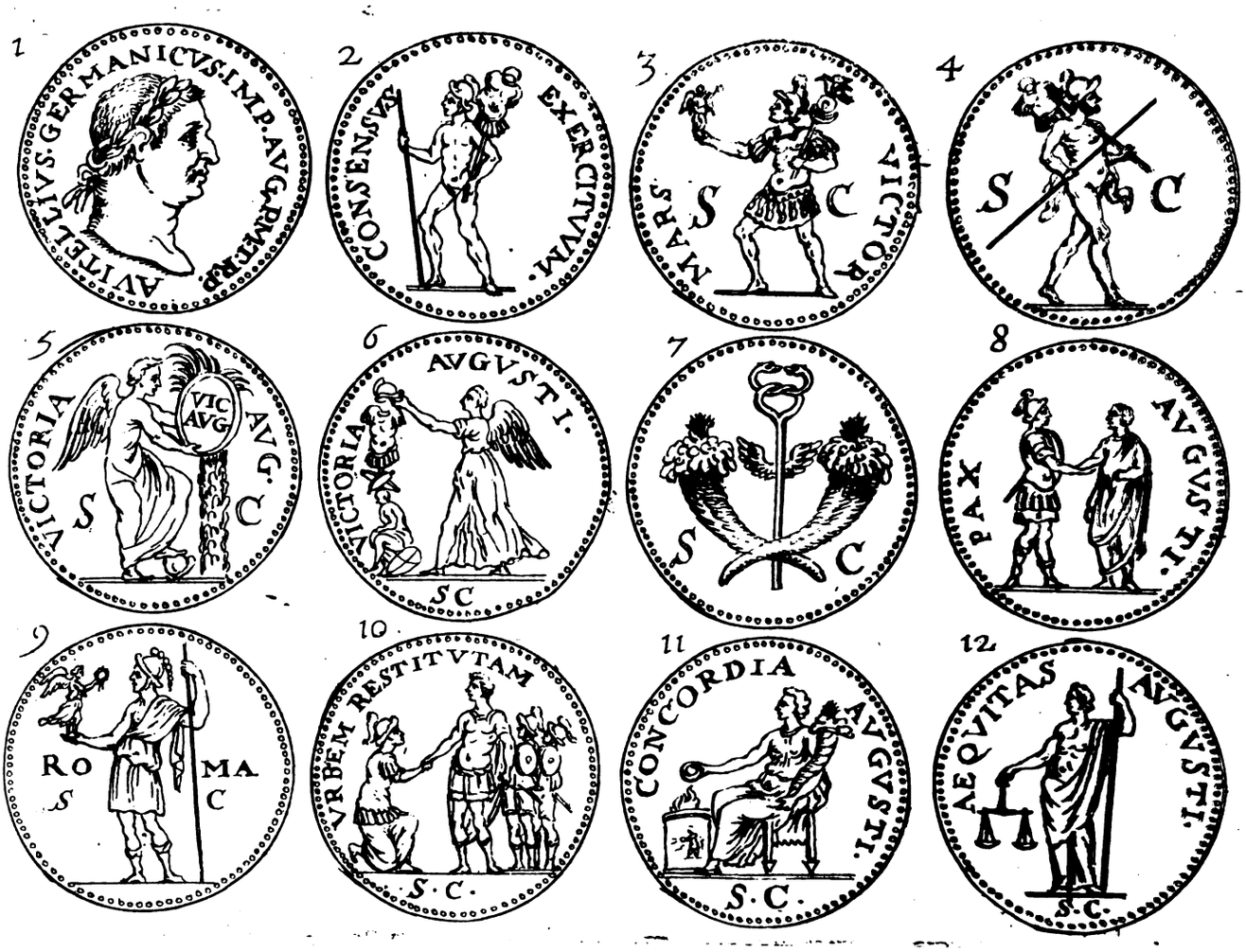
Digitized by Google

de'Caualieri, l'ornò dell'anello d'oro. Con lo ſpeſſo vomitare riparaua al ſouerchio cibo da lui preſo giornalmente. Fù crudele, e vendicatore, e perciò molti fece vccidere con inganno. Gli ſi ribellarono in breue vari eſerciti, che Veſpaſiano aſſente fecero Imperadore; e reſtate vinte le genti di Vitellio, egli ſi sbigottì, e diſſe, che rinuntiaua l'Imperio: ma poco appreſſo raccolto l'animo, giurò, e fece altri giurare, che ſarebbe antepoſta la Pace publica a qualunque intereſſe; e trattoſi vn pugnale dal fianco, e ſteſolo prima al Conſolo, e dapoi a gli altri Magiſtrati, & a ciaſcuno de'Senatori, e tutti ricuſandolo, ſi partì, moſtrando di volerlo allogare nel Tempio della Concordia: e gridandoſi da alcuni, che egli medeſimo era la Concordia, non ſolamente ritenne con lui il pugnale, ma accettò ancora cotal nome, quaſi buono augurio di quello, che deſideraua gli auueniſſe. Perciò giudico, che foſse ſtampata la meda-
11 glia; nella quale di roueſcio alla teſta con le già dette lettere, ſtà ſcolpita la Dea Concordia ſedente, che con la patera nella deſtra mano ſacrifica ſopra di vn Ara, e ſoſtiene il Cornucopia con la ſiniſtra, eſſendoui tale inſcrittione: CONCORDIA AVGVSTI S. C. La patera dà a vedere, eſſer coſa ſacra la Concordia, e degna di honori, e di ſacrifici. Il Corno di Douitia moſtra, che mentre vi è la Concordia, e la Pace, anche l'Abbondanza vi concorre.

Il qual fatto mi conferma nell'opinione, che con l'iſteſso fine di rappreſentare l'Equità dimoſtrata da Vitellio, mentre intendeua di anteporre al ſuo intereſſe, il bene, e la quiete
12 del publico, foſſe anche battuta la medaglia, in cui ſtà di roueſcio l'Equità in piedi appoggiata con la ſiniſtra ad vn haſta, e che con la deſtra ſoſtiene la bilancia con lettere: AEQVITAS AVGVSTI S. C.

Ma ciò non toglie, che li diſoneſti vitij di Vitellio non foſsero in colmo; e che le coſe fatte ſenza ragione, quanto più erano vehementi, tanto riuſciuano più moleſte, & odioſe a ciaſcuno: egli per tanto diuentato abbomineuole per eſsi, e per le crudeltà vſate, e ſpecialmenmente con l'vccisione della propria madre, vietandole in certa ſua infermità il cibo; ſuſcitarono da ogni lato le ribellioni; e col giungere a Roma Veſpaſiano, al quale s'erano dati gli eſerciti, videſi ad vn tratto, quanto la fortuna ſi dimoſtraſſe ſiniſtra riuolgitrice de' felici auuenimenti di Vitellio; imperciòche preſo, ſtraſcinato, ſchernito, e frà gli oltraggi di parole, e di fatti, condotto per la via ſacra, infeſtato con molte, ma picciole ferite, fù in fine al piè delle Scale Gemonie, fornito di vccidere: nè di ciò contenti lo ſtraſcinarono tuttauia con vn vncino entro il Teuere, nell'età ſua d'anni cinquantaſette; de'quali otto meſi, e giorni cinque imperò, eſsendo ſtati ammazzati ad vn tempo anche il fratello, e'l figliuolo di lui.

Digitized by Google



VESPASIANO.

IL naufragio ſoſtenuto lungo tempo dall'Imperio, terminò in fine con la tranquillità recata dalla Famiglia Flauia, e da Veſpaſiano il primo di eſſa, che ne entrò al poſſeſſo: il quale generato da Sabino figliuolo di Tito Flauio Petronio terrazzano di Riete, e da Veſpaſia Polla nata di nobile Famiglia in Norcia, che lo partorì in Falacrina piccolo Borgo; fù a ſuo tempo Tribuno de' Soldati, e Queſtore, dopo hauuto il gouerno di Creta, e quello di Cirene, giunſe ad eſſere Edile, e poi Pretore, e fatto amico di Caligola, preſe per moglie Flauia Domitilla, che prima di eſſo morì, come auuenne della Madre. Eſsendo ancora priuato, s'innamorò, e ſi tenne quaſi in luogo di moglie Cenida Liberta di Antonia. Andato in tempo di Claudio al gouerno di vna Legione in Germania, paſsò di là in Inghilterra; doue per trenta fiate venne a giornata co' Nimici. Soggiogò all'Imperio Nationi, e Città varie, e ne conſeguì le inſegne, e gli ornamenti ſoliti de' Trionfanti. Giunſe due volte al Sacerdotio, & eſercitò il Conſolato per due meſi. Hebbe in gouerno l'Africa, & indi paſſato Capitano nella Giudea, ſi ſeruì per l'vno de' Legati di Tito ſuo figliuolo. La conteſa nata frà Otone, e Vitellio fù a lui ſtimolo per volgerſi a conſeguire l'Imperio; maſſimamente, che per molti prodigi ſtimò eſſergli promeſſo, e compreſe l'ardore de' Soldati aſſai anceſo nel concedergliele, come ſeguì; peròche vditaſi la morte di Otone, non ſtettero guari a dipingere il nome di Veſpaſiano sù le Inſegne; & acconſentitoui Tiberio Aleſſandro Prefetto dell'Egitto, anche gli altri Gouernadori delle

Prouincie vi concorsero. Trouatosi però nel Tempio di Serapide in Alessandria, vi sacrificò, e postosi dapoi su'l Tribunale, si tenne da Gentili, che rendesse la luce ad vn Cieco con lo sputo, e che con vn calcio guarisse vno, che era Zoppo. Per la qual cagione accreditato co'Popoli, e morto in quel tanto Vitellio, arriuò Vespasiano in Roma, atteso ui auidamente dal Senato; perciòche essendo fresca la memoria delle auuenute calamità, per la mutatione de'Principi, staua colmo di desiderio di riceuerui vn tale Imperadore honorato dell'honore della Vecchiezza, e della maturità de'gesti bellici, e la cui prudenza si speraua, che douesse essere commoda ad ogni stato; perche il Popolo vessato da'mali domestici, teneua di vscire col mezo di lui, dalle miserie, e di rihauere con le antiche ricchezze, anche la libertà di goderne. Le Genti Militari non vedeuano l'hora, ch'egli giungesse, essendo loro nota la grandezza de'suoi fatti, e che gli errori seguiti per imperitia di altri Capitani, resterebbono corretti, & esse riposte nell'antico pregio, dal quale si trouauano all'hora abbattute: onde per la degna preminenza delle virtù, e per la gloria inalzata dalle attioni egregie di tale Imperadore, conceputasi specialmente ne gli animi delle Genti Militari ottima la speranza in prò di sè stesse, e dell'Imperio, stimo, che ciò volesse esprimere il Senato nella medaglia con te-
1 sta laureata, e lettere: IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. III. e col simulacro della Speranza, che stendendo la destra verso trè Soldati; due de'quali tengono, l'vno il
2 Labaro, Insegna della Caualleria, e l'altro l'Aquila solita portarsi da' Pedoni, vi si legge: SPES AVGVSTA S. C.

Giunto pertanto Vespasiano in Roma attese a rassettare, e stabilire, non meno la Città, che la Republica, per molti capi cadente; e tornato dapoi anche il figliuolo Tito vittorioso de'Giudei, amendue di quelli trionfarono. Per serbare dunque perpetuo l'honore della Vittoria, e del Trionfo istesso così al Padre, come al Figliuolo, si veggono, per la medesima cagione, decretate diuerse medaglie; in vna parte delle quali sta effigiato quel buon Princi-
3 pe in età matura, con lettere suddette, & COS. II. e nell'vn rouescio è la figura della Vittoria ignuda dal mezo in sù, coperta nel resto da vn panno, ò zendado: tiene l'ale distese, e calca col piè sinistro vn'Elmo, facendo mostra di starsene tutta attenta scriuendo sopra di vno scudo, che sostiene con la sinistra mano su'l arbore Dattero: vedendouisi in terra sedente vna Donna affatto mesta. Questa, che è figurata per la Giudea, piange iui la disauentura incontratale per pena della sola sua perfida ostinatione: essendo stata per virtù dell'Imperadore, e per la potenza del Popolo Romano vinta, e debellata, e vi si legge: VICTORIA AVGVSTI S. C.

Ma seguita l'altra, in cui si comprende l'Imperadore, che appoggiato ad vn'hasta, calca
4 col sinistro piede vna Celata, e stringe con la destra il Parazonio, in atto di mirare l'istessa figura della Giudea, che dolente, sotto l'arbore della Palma, stà sedendo, con inscrittione: IVDAEA CAPTA S.C. La Giudea viene rappresentata con l'arbore della Palma, per cagione della quantità, che ne produce cotal Prouincia, e perche anche la Fenicia, che le stà congiunta, ne è copiosa.

La terza, benche rappresenti l'istesso dell'altre due, varia nondimeno da quelle; però
5 che vi si veggono diuerse armi, e spoglie inimiche; appresso le quali stà legato vn Personaggio Hebreo, e trà esso, e'l simulacro della Giudea, sorge l'arbore della Palma: nè più la Giudea in terra, ma in luogo eminente si vede sedere, e come la destra mano, così il sinistro gomito riposa sopra di vn rotondo scudo in atto lagrimeuole, e mesto, con lettere: IVDAEA CAPTA S. C.

In altra guisa fù honorata la memoria della soggiogata Giudea; perche entro il roueścio
6 di medaglia con testa, e lettere descritte, si vede ben l'arbore della Palma circondato di arnesi Militari; ma al piede di quello stà sedendo vna Donna, che appoggiata la guancia sù la sinistra mano, riposa sù l'vn ginocchio il gomito, e si mostra del tutto dolente: questa pur'è l'istessa Giudea; leggendouisi: IVDAEA CAPTA S. C.

Per honorare Vespasiano, e per riconoscerlo in alcuna guisa del beneficio fatto da lui in più modi alla Republica, col soggiogare specialmente la Giudea, si volle mostrare, che hebbe in ciò fauoreuole Marte, stampando nel roueścio di vna medaglia di lui Marte Gradiuo nella guisa, che si è descritto in Vitellio, e forse fù così detto, ò perche procedeua con ordine ne'fatti della guerra, ò nel vibrare dell'hasta, ò perche secondo l'intesero i Traci, egli

fù stima-

fù ſtimato eſſere bellicoſo, e forte; e vi è notato S. C.

Si decretò parimente l'altro roueſcio con due mani, che congiunte inſieme ſtringono l'Inſegna Militare confitta nel roſtro di vna Naue con lettere: FIDES EXERCITVVM; ſecondo ſe ne rappreſenta vno ſimile in Nerua: Da candidezza d'animo dee eſſere accompagnata la Fede in qualunque ſtato di perſone; e ſincera, e ſchietta deono ſerbarla gli Eſerciti a'Principi loro, non mancandoſi maſſimamente da queſti d'eſſere verſo di eſſi benigni, e liberali.

Se Galba fù honorato della Corona Ciuica con lettere nel mezo: S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS; non gli ne portò inuidia Veſpaſiano, che ottenne ſimigliante roueſcio entro la medaglia con teſta, e lettere già notate.

Ma perche col valore, e con la propria prudenza haueua terminato dapertutto le Guerre, introdotta vna ottima Pace, & vna felicità veramente vniuerſale nel mondo, ſtampò il Senato per teſtimonio di gratitudine la medaglia con teſta, e lettere deſcritte, & vna Donna
7 in piedi col ramoſcello d'Oliuo nella ſiniſtra mano, & vna face acceſa nella deſtra, incendendo, con queſta, molti arneſi di guerra, che giacciono accanto di vn'Ara. Le ſtà dietro vna colonna, con ſopra vna figura; & ſi appoggia alla baſe di eſſa vno ſcudo, & vn'haſta, leggendouiſi: PAX AVG. Il ramoſcello d'Oliuo è vero contraſegno della mitigatione de gli animi irati: La facella può prenderſi per l'amore vniuerſale, e ſcambieuole ne'Popoli, che conſuma le reliquie de gli odij reſtati dopo le guerre: La Colonna può dinotare la fortezza dell'animo, con cui vincendoſi le difficoltà, e ſuperandoſi i pericoli della guerra, ſi acquiſta la vittoria, che può eſſere la figura ſoſtenuta sù la cima della Colonna, e ſi rende ſtabile la Pace: come pur lo ſcudo, e la lancia rappreſentano gl'inſtrumenti, per acquiſtare ſimile vittoria: ma ſi tengono dietro le ſpalle dalla Dea Pace, che è la Donna ſuddetta; perche non fà meſtieri di loro là dou'ella hà ſuo dominio. Ma ſi fà tuttauia, che la Pace brucia le armi, per dimoſtrare, ch'ella non ſi acquiſta, nè ſi mantiene ſe non per virtù propria; la onde cotal via viene ad eſsere più commendabile.

Fù ſacrificato per lo ritorno buono dell'Imperadore, alla Dea Fortuna, e ciò ſi vede entro il roueſcio della medaglia con teſta, e lettere già dette, & COS. III. & eſſa Fortuna in piedi
8 col Cornucopia nella ſiniſtra mano, e'l ramoſcello d'Oliuo nella deſtra, che poſa ſopra vn timone di Naue leggendouiſi: FORTVNAE REDVCI S. C.

Tal fiata ſimil Fortuna col timone, e ſenza ruota s'intendeua per alcun buon ſucceſſo di guerra maritima: e forſe, che di ciò vollero dar ſegno in ſimile ritorno dell'Imperadore; perche ſi comprendeſſe queſto eſsere ſeguito, dopo hauer egli vinti, e ſuperati per terra, e per mare gl'Inimici, denotandoſo etiandio il ramoſcello di palma, ſegno di vittoria, e di pace, & il Cornucopia, che rappreſenta l'abbondanza, che da quelle deriuano.

Trouaronſi tanto contenti il Senato, & il Popolo di vn così ottimo Imperadore, che attribuendo ciò a felicità publica, decretarono la medaglia, in cui, oltre l'effigie di eſſo, e lette-
9 re, che ſuonano come le deſcritte, vi ſtà la figura in piedi della Felicità col Caduceo nella deſtra, e'l Cornucopia nella ſiniſtra, leggendouiſi: FELICITAS PVBLICA S. C. E' la felicità il poſſeſso di vn bene ſommamente conoſciuto, e deſiderato, e deſiderabile: Il Cornucopia fà moſtra del conſeguimento di tale felicità; e perciòche quaſi a tutte le Deità dipingeuano gli antichi l'haſta in mano, ne porterò in queſto luogo alcuna cagione, per non laſciar di ſodiſfare anche in ciò, là doue la curioſità lo richiedeſse. Dice Giuſtino, che ne' primi tempi l'haſta era portata da i Rè in vece del Diadema, ò dell'Inſegna Regale, e che gli Huomini nō haueſsero all'hora Statue degli Dei, li quali riueriuano, & adorauano ſotto la forma d'vn haſta: giunti poſcia a fabricare delle Statue, & adorarle, per ſerbare nondimeno acceſa la memoria dell'antica Religione, aggiunſero a così fatti ſimulacri l'haſte: quindi è che quaſi a tutte le figure delle Deità ſi vede l'haſta nell'vna delle mani.

Poteua veramente dirſi, che ſtando il Senato, e'l Popolo Romano ſotto la Tirannide in tempo di alcuni predeceſſori di Veſpaſiano, la bontà di lui haueſſe poſti loro in iſperanza di non ſoſtenere le aſprezze, e li pericoli già prouati, e che goderebbono vna lieta, e piaceuole libertà. Si vede però la medaglia con teſta, e lettere come di ſopra, col roueſcio della Dea Libertà in piedi col pileo nella mano deſtra, e l'haſta nella ſiniſtra, ſecondo fù decretata in Galba, e con inſcrittione: LIBERTAS PVBLICA S. C.

Digitized by Google

Ma vn testimonio più chiaro volle rendere il Senato del concetto, in che tenne, che Vespasiano fosse introduttore, e difensore della libertà publica, decretãdogli la medaglia, che oltre la testa, e lettere già dette, contiene vna Corona di lauro con tale elogio scrittoui nel mezo: S. P. Q. R. ADSERTORI LIBERTATIS PVBLICAE; la qual medaglia, che non è comune, non fù stampata per dimenticanza.

Non gli furono scarsi, nel rappresentare la concordia, con la quale egli procurò, che non meno li Popoli, che i proprij figliuoli viuessero; benche Domitiano, per desiderio d'imperare, hauesse spiriti, che lo inclinassero al fare delle nouità. Scolpirono adunque in vna medaglia, oltre la testa, e lettere notate, la Dea Concordia sedente, che tiene con la destra la Patera, sacrificãdo sopra vn prossimo Altare, & ha il Cornucopia nella sinistra, leggendouisi: CONCORDIA AVGVSTI S. C. secondo si rappresentò in Vitellio. Produce la Concordia frutti vtili, e piaceuoli; perciòche con l'essere stimata Diuina, tenendo la Patera in mano, mostra di starsene vnita con Dio; dal quale, mentre in vna Casa, ò in vn Popolo si viua concordemente, deriuano tutti i beni significati nel Cornucopia, coltiuandosi i terreni, esercitandosi i traffichi, felicitandosi i matrimonij, e la posterità, & ogni altro auuenimento.

In tempo di Vespasiano non fù punito alcuno, che non hauesse errato; anzi, che Heluidio, che l'offese, fù sostenuto da lui; benche dapoi riceuesse la morte da' Ministri. Ordinò vn particolare Magistrato, che soprastasse alle liti, e che facesse restituire a' propri Padroni le cose rubate in tempo di guerra, amando, che ciascuno si godesse il suo. La onde il Sena-
10 to decretò la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. VESPASIAN. AVG. COS. III. & vna Donna stà nell'altro lato in piedi, che sostenendo con la destra vna librata bilancia, stringe con l'altra la palma, e v'è notato: AEQVITAS AVGVSTI S. C.

Hauendo Vespasiano dichiarato Tito per suo compagno nell' Imperio, e disegnato Domitiano Consolo per la seconda volta, tengo, che in memoria di ciò fosse battuta la medaglia, che rappresentando la testa con l'inscrittione citata, si vedono nel rouescio li due suoi fi-
11 gliuoli in piedi, e in habito militare, s'appoggia ciascuno d'essi ad vn hasta, potendosi giudicare, che l'vno dal destro lato sia Tito, e l'altro Domitiano, come pare, che lo dimostrino le lettere scritteui: CAESAR. AVG. F. DES. IMP. AVG. F. COS. DES. IT. S. C. cioè, *Cæsar Augusti filius, Designatus Imperator; Augusti filius, Consul Designatus iterum.*

Come procurò Vespasiano di ristorare in molte guise la desolata Roma, e di consolar quel Popolo, che per le passate borasche restaua ancora percosso, sbattuto, e inuolto ne' spauenti, e ne' disagi, così con l'introdurui specialmente l'abbondanza del viuere, lo sollcuò in
22 modo, che per segnale di gratitudine si vede, nel settimo Consolato di lui, la medaglia con testa, e lettere già dette, & vna Donna sedente con alcune spiche nelle mani, e parole: ANNONA AVGVSTI S. C. Fù chiamata Annona da gli Antichi, come si è detto altroue, perche annualmente fà mestieri a' Popoli il prendere gli alimenti, e merita somma lode il Principe che inuigila, e prouede con industria, e con spesa, che non manchi il vitto a' suoi Popoli.

Ma come la suddetta medaglia fù stampata nel Consolato settimo di Vespasiano; così altre simili se ne vedono nel Consolato ottauo: chiaro segnale, ch'egli non cessaua, per quello, che tocca al Principe, di essere sollecito come Padre vniuersale, nel prouedere a' sudditi il necessario vitto.

Decretò anche il Senato per gloria di Vespasiano, e per dimostrare il pieno della virtù di lui la medaglia con testa, e lettere descritte, che hà nel roueścio le due figure dell'Honore, e della Virtù, nella guisa, che si è rappresentato in Galba.

E perche furono ampliati da Vespasiano li termini dell' Imperio, con hauer fatte a quello soggette, e tributarie molte Prouincie; le quali, benche per prima fossero amiche, non perciò pagauano tributi, nè faceuano altri atti di seruitù; volle però il Senato honorarlo della medaglia, nel cui roueścio stà vn Aquila in atto di volare, che stringe il mondo frà suoi adunchi artigli, e con le sole lettere S. C. volendo, cred' io, rappresentare con la figura dell' Aquila, la souranità, che essa tiene frà gli vccelli, e che a questa, intesa per l'Imperio Romano, soggiacesse il dominio del mondo.

Ma raccogliendosi, che Roma nel Principato di cotal Imperadore era più, che mai trionfante; quindi prese il Senato a serbarne la memoria entro la medaglia con testa, e lettere solite,

solite, che dimostra nel roueſcio Roma armata di celata, & a ſedere ſopra vsberghi, e ſcudi, la quale diſtendendo la deſtra mano, moſtra sù quella vna piccola Vittoria in atto di porgerle la corona, ſecondo ſi è dimoſtrato in Nerone.

Rifece Veſpaſiano il Campidoglio bruciato da Vitellio, e rinouò Roma nelle paſſate turbolenze affatto guaſta, e deformata. A Pallade, & alla Dea Pace ereſſe due Tempij;
14 e ſi vede dell'vltimo il rincontro nella medaglia con teſta laureata, e lettere ſudette col Tempio formato di ſei Colonne, che ſoſtentano l'architraue, ſu'l quale ſi poſa il frontiſpitio: e come è ornato nel diſopra, e da' lati, di molte Statue; così nel didentro ſe ne vedono tre, cioè vna ſedente nel mezo, che potè eſſere della Dea Pace, e l'altre da' lati in piedi rappreſentauano, per auuentura, Veſpaſiano, e'l figliuolo Tito. Queſto fù in quel ſecolo il maggiore, e'l più ricco Tempio di Roma; perche oltre le ſpoglie della Giudea, che vi furono riposte, egli hebbe de' pregiati ornamenti, e le perſone ricche vi riponeuano i loro Teſori, fin che ſotto l'Imperio di Commodo arſe, con quelli, anche tutto il Tempio, ſenza poteruiſi recare alcun riparo: nè altro ſi legge, che S. C.

Rinouò Veſpaſiano il Tempio del ſuo Diuo Claudio atterrato da Nerone, & edificò l'Anfiteatro, l'vno de' miracoli delle fabriche antiche, non potendo eſſere ſtato fatto ſimile ſenza, che più montagne ſi rouinaſſero per tal fine, tante ſono le ſmiſurate pietre, che ſi veggono in eſſo, e le cagioni della marauiglia in coloro, che conſiderano, come poteſſero condurre così fatte machine alla ſommità, e con maeſtreuole ordine congiungerle inſieme. Fù dunque l'Anfiteatro fabricato da Veſpaſiano, conſacrato da Tito, e per parere di Martiale, ornato da Domitiano; e rappreſentando la forma di due Teatri accoppiati inſieme, moſtra nel difuori vn perfetto cerchio, e nel didentro è di figura ouale. Hebbe ſuo principio con l'ordine Dorico, ma ſi vede poſcia riſaltare coll' Ionico, & indi col Corinto, e termina col Compoſito, in quella proportione, che importa la diuerſità dell' vn ordine all' altro, caminando con la medeſima regola in tutto il ſuo componimento. Le reliquie, che ſe ne veggono intere, dimoſtrano, quanto foſſe la bella ſua proportione, e grandezza, eſſendo in tutte le parti compartito egualmente, & ornato di pilaſtri, e di colonne di mezo rilieuo; le quali tutte d'intorno, in vn medeſimo piano il circondano. Queſto eſſendo di dentro di figura ouale, hà di lunghezza palmi DCCCXX. Romani, e di larghezza DCC. li ſuoi archi nel piano intorno la ſua circonferenza, hanno di vano palmi XIX; e vn terzo, e ſono in tutto LXXX. benche ve ne ſiano alcuni più larghi de gli altri; e la groſſezza de' Pilaſtri, che ſono frà l'vn l'arco, e l'altro, hà per vn verſo palmi XII. e per l'altro X. Poteuano interuenirui commodamente, per l'occorrenza delle feſte, ottantaſette mila perſone, entrandouiſi, & vſcendone d'ogni intorno per gli ſpeſſi Portici, ſenza recare incommodo, o confuſione alcuna: ſi vedrà rappreſentata in Tito vna così fatta fabrica, per l'occorrenza della conſecratione, ch'egli ne fece. Ma volendo pur il Senato far moſtra della gratitudine ſerbata da lui per ſimiglianti benefici riceuuti da così buono, e valoroſo Principe, decretò il roueſcio della medaglia, in cui ſtà il ſimulacro di Roma in piedi coperto di vsbergo, e di celata, che ſoſtiene con la deſtra il Palladio, mentre appoggia la ſiniſtra ad vn haſta con lettere: ROMA S. C. quaſi doueſſe perciò intenderſi, che eterna ſarebbe in Roma la memoria dell' opere egregie in prò di lei, e dell' Imperio, effettuate da Veſpaſiano: ma ſimile roueſcio ſi è veduto in Vitellio.

Conſeguì, ſenza fallo, Veſpaſiano, oltre le terreſtri, anche delle vittorie Nauali, e ſpecialmente nella Germania ſotto la condotta di Ceriale: nè piccolo teſtimonio, frà le altre, ne rende la medaglia ſtampata nel ſuo terzo Conſolato, in cui il ſimulacro di eſſa Vittoria calca vn roſtro di Naue, e porta la palma con la ſiniſtra, mentre porge con la deſtra la laurea, e vi ſi legge: VICTORIA AVGVSTI S. C. s'è veduta tale altroue.

Accanto tutte le ſudette medaglie, vna io ne tengo mezana del medeſimo Imperadore, che hauendo dall'vn lato la teſta conueſſa laureata, e lettere: IMP. CAES. VESP. AVG. P.M. TR.P. COS. IIII. CENS, ſtà nell'altro il concauo di detta teſta, e delle medeſime lettere con ottima conſeruatione, perſuadendomi, che vedendoſene, appreſſo di eſſe, delle ſimili in Nerone, & in altri Imperadori, & anche in quelle d'argento, ciò non altro dimoſtraſſe, che la peritia de gli artefici, che di così fatta guiſa prendeuano piacere di coniarle.

La Feli-

Digitized by Google

La Felicità, dal Popolo, e dal Senato sotto cotal Principe, volle dimostrarsi con diuerso modo da quello, che in altra medaglia si è già rappresentato, raccogliendosi in questa la testa laureata, e lettere: IMP. CAESAR VESPASIANVS AVG. e nell'opposto lato due Cornucopij pieni di frutta, e di fiori, col caduceo nel mezo, tutti segnali di Pace; dalla quale nasce l'Abbondanza, e da queste deriua la Felicità, leggendouisi: PON. MAX. TR. POT. P. P. COS. V. CENS. cioè *Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Pater Patriæ, Consul quintum, Censor*. Il quale roueſcio s'è veduto in Vitellio.

Fù notato Vespasiano di auaritia, perche impose delle Gabelle, e le riscosse con rigore: ma oltre, che trouò l'Imperio esausto, e bisognoso d'essere in ogni sua parte ristaurato, souuenne anche a' poueri, rifece le mura di molte Città, e gli edificij, e tutto spese in prò del Publico: onde pare, che simile nota secondasse più il mal costume introdotto di recare de' mancamenti a chi regge, che perche tale ne seguisse l'effetto. Egli fù buono Imperadore, e dopo noue anni di lodeuole gouerno; e sessantadue di vita, lasciatosi per successore Tito, impose fine a' suoi giorni.

FLAVIA DOMITILLA.

PRima, che Vespasiano giungesse all' Imperio, hebbe per moglie Flauia Domitilla; della quale conseguì tre figliuoli Tito, Domitiano, e Domitilla. Questa insieme con la Madre morì, mentr' egli era in vita priuata. Ma hauendone Domitiano restituita la memoria, alcuni dubitano, se sia della Madre, ò della Sorella, essendo amendue simili nel nome. E' tuttauia da credersi, che la gratitudine più lo mouesse di ciò fare verso la Madre, che lo generò. La onde per cotal Donna si rappresenta in questo luogo la medaglia; la quale contiene dall'vn lato il Carpento tirato da due Mule, con lettere nel disopra: MEMORIAE DOMITILLAE nel disotto s. P. Q. R. e nel dintorno del roueſcio: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XVI. CENS. PERP. P. P. S. C. cioè *Imperator Cæsar Domitianus Augustus, Germanicus, Consul decimum sextum, Censor Perpetuus, Pater Patriæ. Senatus Consulto*.



2 *LA speranza, che della sua virtù diede Vespasiano nel giungere all'Imperio, non si rappresenta in questo rouescio; poiche quando egli fù salutato Imperadore nella Giudea, era stato solamente una volta Console; il secondo Consolato prese egli in Roma con Tito suo figliuolo, dopo il trionfo;* Talis, tantaque cum fama in Vrbem reuersus, acto de Iudæis triumpho, Consulatus octo veteri addidit: *Suetonio.*

7 *L'esplicatione della Pace, che incende l'armi, appartiene al Costume antico de' Romani, introdotto da Tarquinio Prisco, il quale, vinti i Sabini, sciolse il voto à Vulcano, & arse le spoglie de' Nemici, come scriue Tito Liuio nel lib. 1. & 41.* Sempronius Consul deuictis Sardeis, spolia incendio absumpsit, sacrauitque Vulcano. *Auanti i Romani fù il medesimo costume appresso gli Hebrei:* Confringet arma, & scuta comburet igni. *Nel presente rouescio vedesi la Colonna Bellica, e sopra di essa la statua di Bellona; da cui lanciauasi l'hasta contro gl'Inimici, quando s'intimaua la Guerra.*

11 *In questo rouescio con li due figliuoli di Vespasiano, leggerei l'inscrittione:* IMP. AVG. F. COS. DES. ITER: Imperator Augusti filius Consul designatus iterum: *s' intende Tito il maggior figliuolo*

gliuolo di Vespasiano, disegnato la seconda volta Console: CAESAR. AVG. F. DES. Cæsar Augusti filius designatus: *s' iniende Domitiano minor figliuolo Cesare solamente, e Console disegnato.*

14 *All' opinione commune, che questo sia il celebre Tempio della Pace, pare, che contradica il vedersi nel mezzo la statua di Gioue sopra la sua base con l' hasta. Sembra più tosto essere il Tempio di Gioue Capitolino, doue con Sabino rifuggì Domitiano; & essendo stato arso da Vitelliani, fù rifatto da Vespasiano; come riferiscono Tacito, Suetonio, e Dione.*

TITO.

NON entrò nell' Imperio Romano Principe in peggiore stato di gratia, nè con più mal nome nel publico di quel, che auuenne di Tito; percioche posto dal Padre a parte del gouerno, fattiui ammazzare alcuni a lui sospetti, si acquistò nome di crudele: come dal tenersi Berenice per Donna, e dalla pratica hauuta con giouinetti, la conseguì di dishonesto. Ma giunto ad essere Imperadore, dopo il Padre, dato bando a ciascuna delle cose, che gli recarono biasimo, riuscì tanto buon Principe, che ne fù detto l'amore, e la dilitia del genere humano. Nacque in Roma, e s'alleuò con Britannico Cesare in Corte: hebbe facile la Latina, e la Greca lingua, e si esercitò nel caualcare, e nel maneggio dell' armi, & in varie scienze: conseguì il Tribunato della Militia nella Germania, e nell' Inghilterra, e ne riportò fama, e riputatione. Di Arricida figliuola di Tertullo Caualiere Romano, e Capitano de' Soldati Pretoriani, che prese per moglie, non hebbe figliuoli: ma rimaritato in Martia Fuluia nobile gentildonna, & hauutane Giulia, ricusolla. Fatto Questore, Capitano, e Colonnello d'vna Legione in Giudea, vi espugnò Tariclea, e Gamala, & in fine, sotto gli auspici dell' Imperadore Vespasiano suo Padre distrusse la gran Città di Gierusalemme, che contenea due millioni, e passa settecento migliaia di assediati; nel colmo della quale allegrezza fù chiamato Imperadore dall' esercito. Ricondotto in Roma, & entrato a parte dell' Imperio, e del Gouerno col Padre, trionfò con esso della
1 Giudea. Si vede impressa in medaglia, non pur la sua effigie con inscrittione: IMP. T. CAES. VESPASIAN. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. III. cioè: *Imperator Titus Cæsar Vespasianus Augustus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Pater Patriæ, Consul tertium*, ma nel rouescio è vna bella, & ornata Quadriga con lui stesso ttionfante, e lettere S.C.

2 A questa aggiunse il Senato l'altra medaglia con l'arbore del Dattero, che dall'vn lato di esso mostra il simulacro della Giudea mesto sedente, e dall'altro vn cattiuo con diuerse armi,
3 che egli hà da lati, e lettere: IVD. CAP. S. C. cioè: *Iudæa Capta*.

Già si disse in Vespasiano, che dichiarò Tito Compagno suo nell' Imperio, che disegnò Domitiano per la seconda volta Consolo: la onde il Senato, per serbare la memoria di simile
4 attione, decretò all' hora, come si può credere, la medaglia con testa laureata, e lettere: T. CAES. VESPASIAN. IMP. PONT. TR. POT. COS. II; e la Statua Equestre di Domitiano con lo scettro nella mano sinistra; e vi si legge: CAESAR DOMITIAN. CONS. DES. II. S. C. cioè: *Cæsar Domitianus Consul, Designatus secundum*.

Fatto Tito Censore insieme col Padre, secondo gli fù compagno nel Tribunato, & in sette Consolati, decretò il Senato la medaglia con testa di lui assai giouinetta, e lettere: T. CAES. IMP. PON. TR. P. COS. II. CENS. contiene nell'altro lato la Speranza con S. C. intorno la quale si scrisse a bastanza in Claudio. Non restò punto defraudato il Publico di quella, che prese del buon gouerno di Tito, ad honore del quale fù stampata simile medaglia, poiche in qualunque cosa egli adempì interamente la Speranza, che dalle prime sue attioni, entrato che fù al totale gouerno dell' Imperio, si hebbe di lui.

Volendo mostrare il Senato quanto esso, & il Publico haurebbono corrisposto al buon concetto, dell' ottimo gouerno di Tito, decretò la medaglia con testa laureata, e lettere: TI. CAES. VESPASIAN. IMP. III. PON. TR. P. II. COS. II. e'l rouescio di due mani, che giungen-
5 dosi insieme, stringono due spiche; nel cui mezo è il Caduceo, e vi si legge: FIDES PVBLICA S. C. intendendosi ciò per la Fede publica verso di Tito, dalla quale molti beni poteuano nascere in prò della Republica, e di se stesso, rappresentati nelle spiche, e nel Caduceo; la cui virtù

cui virtù era d'introdurre la Pace, e la Concordia là, doue appariua cotal ſegno.

Non reſtò il Senato, per fine di moſtrare, che tal Principe foſſe conforme al cuore del Publico, di ſtampare l'altro roueſcio col buon Genio di lui giouane ignudo, nella guiſa, che fù deſcritto in Nerone, e col titolo: GENIO AVGVSTI s. c. Feſteggiauano, e faceuano ſagrifici gli Antichi nel giorno di Natale, detto del Genio de' Principi loro; per la cui memoria ſi ſtampauano ſimili medaglie,

Il Marte Gradiuo con s. c. che ſi vede impreſſo nella medaglia di Tito, fù decretato, per mio parere, volendo moſtrare. ch'egli così nella ſpeditione della Giudea, come ne gli altri carichi di guerra eſercitati da lui, non tralaſciò in contò alcuno la vigilanza, e l'altre parti, che conuengono al Capitano, per condurre l'impreſe a felice fine; percioche ſi vede il Marte Gradiuo in atto di caminare, di lanciare, di portare Trofei, & in fine tutto pronto all'operare, & al riceuere le opportunità, quantunque improuiſe, di ben fare i ſuoi fatti. Il che, quanto confaceſſe a Tito, legganſi i progreſſi diffuſi della vita ſua militare, che eſpreſſamente vi ſi comprenderà: ma ſopra di ſimile Marte ſi è fauellato altroue.

Furono rappreſentate entro vna medaglia di Tito trè Inſegne militari fitte co' calci in terra, con le ſole lettere: s. c. Si vede in quella di mezo l'Aquila; e forſe ciò auuenne per ſerbare la memoria delle Legioni a lui già commeſſe, e dalle quali veniua particolarmente amato: ouero per moſtrare la Fede ſerbatali da gli eſerciti. Ma delle ſimili Inſegne ſi ſono vedute in Galba.

Non perdonò Tito giamai a fatica, nè a ſe ſteſſo: che anzi il primo ſi eſpoſe molte fiate valoroſamente, di perſona, a pericoli, correndo ſopra i nimici, o precedendo l'eſercito ne gli aſſalti de' luoghi. La onde, per ſerbare eterna la memoria dell'ardire ſuo, e de' pericoli
6 corſi, vi è l'altro roueſcio con lui medeſimo a cauallo, che armato, vibrando l'haſta, ſi ſpinge ſopra l'inimico, e vi ſono le ſole lettere: s. c.

Il roueſcio con la figura dell'Equità, che ſtando in piedi, ſoſtiene la bilancia, & appoggia la ſiniſtra ad vn haſta con lettere: AEQVITAS AVGVST. s. c. gli fù conueneuoliſſima; percioche trattò ſempre il Popolo con piaceuolezza, e con humanità, nè tolſe giamai coſa alcuna à veruno: anzi fù in tutte le ſue attioni giuſto, clemente, liberale, e piaceuole. Ma il ſimulacro di ſimile virtù ſi è parimente veduto in Vitellio, e ſi vedrà in Pertinace, & in altri, contra quello, che ne ſcriſſe il Coul nel ſuo diſcorſo della Religione antica Romana, cioè, che l'vſanza di fare le bilancie al ſimulacro dell' Equità, non paſſaua le medaglie di Claudio, e di Nerone.

Hebbe comuni, col Padre Veſpaſiano, i roueſci delle vittorie di Terra, e di Mare; poiche gouernando con eſſo l'Imperio, gli furono participati dal Senato gli honori, che ſi at-
7 tribuiuano al Padre. Ma però due ſimulacri di eſſe, che non ſono tali in Veſpaſiano, ſi rac-
8 colgono in queſto luogo; e la Vittoria ſenza ale, con la palma, e la Corona d'alloro ſi tiene foſſe fatta tale da Tito con proponimento, che non hauendo, con che volare, non doueſſe mai partire da lui.

La Deità ſedente della Concordia poſta in Veſpaſiano, ſi vede nelle medaglie di Tito; ma a queſto più particolarmente pare, che foſſe conueneuole; poiche auuiſato il Padre, che l'altro figliuolo Domitiano daua di sè mal nome in Roma, ſi ſtudiò Tito di perſuaderlo a non alterarſene, per ſemplici relationi di Calunniatori, e di ſerbarſi ſincero, e placabile al proprio figliuolo: concludendo, che nè anche tra eſſi fratelli ſarebbe ſtata giamai buona concordia, mentre egli, che era Padre, non ne daua loro eſempio. La Concordia nel publico, e nel priuato, fù ſempre produttrice di molti beni, poiche dall'vnione de gli animi in vna ſola volontà queſti germogliano, e s'auanzano in prò di ciaſcheduno. Tito, che era di ottimo volere, procuraua, che la Concordia foſſe ſpecialmente nella ſua Caſa, e che l'auuerſo fratello ſi conduceſſe ad eſſer concorde con eſſo, e col Padre.

Le due Annone, che nel ſeſto, e nell'ottauo Conſolato di Tito ſi veggono nelle medaglie
9 di lui, rappreſentandoſi, l'vna con Donna ſedente, e'l Cornucopia, e lettere: ANNONA AVGVSTI s. c. e la ſeconda con Donna in piedi, che non pur hà il Cornucopia nella ſiniſtra mano, ma ſoſtiene con la deſtra il Palladio; dal cui lato ſi vede in terra il Congio, o vn ceſto con delle ſpiche di grano; e dall' altro vn timone di Naue con lettere: ANNONA AVG. S. C. danno ad intendere la ſpecial cura, che inſieme col Padre, hebbe cotal Principe di operare,

Digitized by Google

che i Popoli si godessero dell' abbondanza de' viueri : ma la forma della figura sedente si è già veduta simile in Vespasiano.

Roma contentissima del Principato di così buono, giusto, e valoroso Imperadore, si pregiò etiandio d'essere scolpita entro vna medaglia nell'opposto lato della testa di lui; e quasi senta stimolo di mostrar gratitudine de' benefici da esso riceuuti, se ne stà sedendo sopra vari arnesi di guerra, armata di celata, e porge con la destra vna Corona, con lettere : ROMA S. C. veduta in Nerone.

Tito, quantunque auuezzo nell' armi, procurò nondimeno, che nel suo Principato seguisse la Pace, & in Roma specialmente, doue per le calamità passate, se ne sentì più, che altroue, il beneficio : la onde si vede il rouescio in vna medaglia, col simulacro della Pace, che porge con la destra vn ramoscello d'Oliuo, e sostiene con l'altra il Cornucopia, e tal'vna vn'è, che tiene in quella vece il Caduceo, con lettere : PAX AVGVSTI S. C. come parimente in Vitellio se n'è rappresentata vna simile. L'Oliuo è sempre segno di Pace, come il Cornucopia dimostra, che nella Pace fioriscono, e s'aumentano le ricchezze, & i beni. E Tito poteua ben gloriarsi di quella ferbata da lui nel suo Principato, hauendola, con la propria virtù, acquistata col mezo della guerra.

Dedicò, e consacrò, secondo l'vso superstitioso di que' tempi, l'Anfiteatro edificato con
10 singolare magnificenza dal Padre con lo spenderui immenso tesoro. Vedesi cotale marauigliosa fabrica scolpita entro la medaglia, che hà dall' vn lato l'istesso Tito sedente sù la sedia Curule posta sopra diuerse armi; fra le quali vn lungo scudo gli sostiene dinanzi vn elmo : egli è vestito d'habito lungo, coronato d'alloro, e porge con la destra vn ramoscello d'Oliuo
11 con lettere : DIVO AVG. T. DIVI VESP. F. VESPASIAN. S. C. e nell' opposta parte stà l'Anfiteatro detto dal volgo, Coliseo, che nel di fuori contiene ornamenti di statue, e d'altro con alcune Quadrighe : e tra' vani delle Colonne si veggono, nel didentro, i lati, doue il Popolo sedeua ad assistere a' spettacoli, & ancora le teste de' spettatori disposti a' luogi loro; perochè fino al numero di 87. mila ve ne capiuano. Nell' istesso rouescio dell'Anfiteatro si scorge la Meta sudante; della quale appariscono pur hoggi rileuate vestigia; si tiene, che sostenesse vna statua di Gioue. Hebbe cotal nome in riguardo d'vn capo d'acqua, che per comodità del Popolo, dalla sommità di essa discendeua al basso. All' incontro della Meta, stà nella medesima medaglia, vn edificio fabricato di due ordini di Colonne, l'vno soprapposto all' altro, senza segnale di muraglia, che vi si interponga. E come la machina dell'Anfiteatro fù fondata sopra vna parte della Casa aurea di Nerone; così stimo, che tale edificio di Colonne fosse membro di quella, e restasse iui per alcun tempo in piedi.

Ma se dall' opposto lato dell'Anfiteatro s'è detto esserui la figura di Tito sù vari arnesi di guerra sedente; vna simil figura, con la medesima Inscrittione, & attributo di Diuo, stà intorno la testa laureata, e lettere : IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. T. R. P. P. P. COS. VIII. E tal medaglia, veramente antica, battuta nel suo ottauo Consolato, dimostra, che in vita di lui ciò seguì: che quantunque gli Historici dicano, che il titolo *Diuus* solamente dopo morte concedeuasi; questo non toglie però il pregio dell' autorità alle Medaglie, che de gli Historici istessi sono correttrici, discoprendosi da queste gli errori loro. Nomina Lampridio nella sua Historia il figliuolo di Macrino Diadumeno, e pur nelle Medaglie, Diadumeniano sempre si legge: Geta da Spartiano è solamente Cesare appellato, e nondimeno nella prima medaglia di esso, posta dall' Erizzo, per non allegare in questo luogo le mie, leggesi : IMP. CAES. P. SEPT. GETA PIVS AVG. Et altre simili ne pone nel suo Tesoro il Golzio. Perciò Enea Vico nel secondo libro de' discorsi sopra le Medaglie diffusamente, e con verità, nota simili errori de gli Historici : non douendo essi, dopo il tratto di molti anni, pregiudicar, con le loro imaginationi, alle medaglie, che ne' propri tempi de gli Imperadori furono impresse; le quali dopo morte è chiaro, che Diui, e Dei indifferentemente si chiamarono; ancora che Seruio lib. v. dell'Eneide scriua : *Dij perpetui, Diui ex hominibus facti*. Che fossero Diui dopo morte non porta dubbio : e l'esser nominati *Deus*, leggesi nell'Erizzo in Augusto con statua sedente coronata, & Inscrittione : DEO AVGVSTO : E l'Occone pone l'istesso Augusto con testa radiata, & Inscrittione : AVGVSTO DEO, segnale di morti Imperadori : & altre delle simili medaglie in essi Scrittori si leggono. Ma egli è tuttauia manifesto ancora, che in vita hebbero Tempij, e come Dei furono adorati; prouandosi particolarmente con

l'esempio

Digitized by Google

l'esempio di Augusto: del quale si legge in Tacito lib. 1. Annal. *Qui se Templis, & effigiè Numinum per Flamines, & Sacerdotes coli voluit: e Dei*, come si hà in Domitiano, in vita s'appellarono, e portarono le risposte loro nome di voci celesti, e di Oracoli: come altresì Diui (benche eglino viuessero) furon detti; e ciò si potria facilmente prouare con la medaglia, che l'Erizzo pone di Augusto segnata da vn lato con Diua Augusta, in forma di Cerere, e dall'altro con testa, e lettere: DIVVS AVGVSTVS N. C. A. P. R. cioe: *Nobis concessum à Populo Romano*: Dalla qual voce *nobis* raccoglieſi, che in vita loro auuenne tal concessione di honore, e di titoli. Ma chiaramente la parola *Diuus* trouasi in altre medaglie pure in vita stampate, come in quelle poste dall' Occone, con le Tribunicie Potestà, e li Consolati, e'l titolo di Diuo in cotal forma: DIVO NERVAE TRAIANO AVG. P. M. T R. P. COS. III. P. P. PROFECTIO AVG. GERMANIAE S. C. E ve n'è apprsso vn' altra con l'allocutione a' soldati, seguendone parimente vna, ou'egli sacrifica: V'è poi anche quella, che con l'istesso titolo di Diuo, fà l'Allocutione alle Coorti: DIVO NERVAE TRAIANO AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. S. C. e l'altra egli pone, in cui sacrifica il Toro alla presenza di Vesta: simili titoli di Tribunicie, Potestà, e di Consolati riguardano la distintione de' tempi, ne' quali con diuersi numeri si denotano le cose da loro fatte, e che ne' morti, già fuori di tempo, non si attendono, e cagioneriano confusione: essendo cosa molto lontana dal vero il dire, che Traiano morto ad alcuna Impresa s'incamini, o a' soldati parlamenti, o che faccia Sacrifici: e tutto nacque, senza fallo, dall' adulatione del Senato, che a' suoi Imperadori attribuiua, ad vn' hora, gli honori humani, e li Diuini, come dalla sopracitata medaglia di Tito chiarissimamente si raccoglie, contenendo essa da vn lato gli honori humani, mentre, come s'è detto, v'è scritto: IMPERATOR. T. CAES. VESP. AVG. P. M. T R. P. P. P. COS. VIII. e dall' altro i Diuini, con la Inscrittione: DIVO AVGVSTO T. DIVI VESPASIANI S. C. e però chi non hà veduto, o lette le medaglie, di Giudice, nè di Perito si vanti.

Hauendo però Tito dedicato, e consecrato il Coliseo, & edificatoui vicino delle Terme, vi fece fare, con magnificenza grandissima, il Giuoco de'Gladiatori, e la Battaglia Nauale; in cui volle, che si rappresentassero in Campo i Gladiatori medesimi; e vide all'hora il popolo in vn solo giorno la comparsa di cinque mila fiere di ogni generatione. Fù Tito amoreuolissimo verso ciascuno, e la gran pietà di lui apparue in molte occorrenze: ma specialmente verso il Padre, per honor del quale fece solenni esequie; lo connumerò fra'Diui, e volle, che nella pompa, e forse ne'Giuochi Circensi, secondo auuenne di Augusto, fosse condotto il
12 Carro, con la statua di lui sedente, che appoggiando la destra ad vn'hasta, porge con la sinistra il simulacro di vna Vittoria alata; e simil Carro, in cui si veggono scolpite varie Insegne Sacerdotali, e Trofei Militari, tirato da quattro Elefanti con altrettanti huomini, hà lettere tali: DIVO AVG. VESP. S. P. Q. R. e nel roueſcio: IMP. T. CAES. DIVI VESP. F. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. S. C.

Volle, che anche in altra medaglia, nell'vn lato della quale si leggono le sudette lettere
13 fosse scolpita la statua del Padre sedente in habito Trionfale, col capo radiato, e con l' ha-
14 sta nella sinistra, & vn ramoscello d' Oliuo nella destra mano, & elogio: DIVVS AVGVSTVS VESPASIAN.

Non si concedendo nella presente vita la felicità, e li contenti interi, non potè meno così buono Imperadore, qual fù Tito, godere di tanta sua grandezza senza stimolo. Tale gli fù Domitiano suo minore fratello; poiche con la presuntione di se stesso, e col desiderio di dominare, tentò fin di solleuar gli animi de' Soldati contra di lui. Ma Tito, la cui dispositione era ottima, non solamente dall'vdire cotal fatto non si mosse ad vcciderlo, ò a confinarlo, ò ad hauerlo in minor grado di prima: che anzi più fiate in segreto con preghiere, e con lagrime, gli chiese in gratia di portargli vna volta il medesimo animo, che egli haueua
15 verso di lui. Vedesi in tal proposito vn roueſcio ad vna testa di Tito in medaglia; doue egli tiene lo scettro nella mano sinistra, e porge la destra a Domitiano, che gli è all'incontro, in testimonio di Concordia, e di Pace; e frà amendue si scorge vna Donna, che stà con essi in piedi, e pare, che s'interponga per la fraterna vnione loro, la quale si giudica essere il simulacro della Pietà di Tito medesimo, & altri, che sia Domitilla, da cui principalmente era sti-

molato di procurarsi l'amore, la beniuolenza, e l'vnione dell' auuerso fratello; e vi si legge: PIETAS AVGVSTA S. C.

Dichiaratosi Tito, che dal giorno, ch'egli hebbe l'Imperio, stimò, e tenne Domitiano suo fratello per compagno, e per successore nel Principato, e come tale lo trattò, non ostante le
16 continue machinationi di lui: si vede pertanto l'altro rouescio di vna medaglia, che lo dimostra in piedi insieme col fratello, amendue in atto di porgersi le destre; nel cui mezo stà vn globo, simbolo del mondo, ouero del gouerno di esso, e vi si legge: PROVIDENTIAE AVGVST. S. C. La Prouidenza, che è parte principale della Prudenza Ciuile, dirizza le cose da venire con preseruatiui, acciòche non seguano de'mali, & oppone rimedij per quelli, che potessero nascere, e per essa più s'assomigliano i Principi a Dio, del quale è proprio il preuedere, e'l prouedere al tutto. Ne adoperò Tito, ponendo Domitiano a parte nel Gouerno dell'Imperio: ò lo facesse per fortificarne la successione, ò per vietare in simile modo, ch'il fratello, verso di lui male inclinato, non intentasse, per cotale rispetto, delle nouità.

Stimò il Senato essere sua felicità, e del popolo, l'hauere vn Principe della bontà, e del valore di Tito: massimamente, che egli, per cagione di vn' incendio, che per trè giorni seguì in Roma, volle, che del prezzo de gli ornamenti del suo palagio, si rifacessero i Tempij rouinati per tale infortunio, e prouide, con ogni rimedio, ad vna crudele peste, che suscitò in tempo di lui. Non fù meno liberale di qualunque suo antecessore, hauendo lasciato di riscuotere le solite collationi, e tributi, e donato de'Congiari al popolo, e fatte altre opere; per le quali ben potè giudicarsi quel secolo essere sotto di vn simile Principe felice, e rappresentarne etiandio il segnale, che se ne vede in medaglia con testa, e lettere: IMP. T. CAES. VESP. AVG. P. M. TR. P. P. P. COS. VIII. e nel rouescio vna Donna in piedi nobilmente vestita, con l'hasta nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra mano, essendoui scritto: FELICIT. PVBLIC. S. C. secondo si vide simile in Vespasiano. Felicità publica può stimarsi quella di hauere vn Principe, che indirizzi le operationi sue alla vita perfetta col mezo della virtù, e che tutto tenda al beneficio, non meno di se medesimo, che de'popoli.

Mentre il Mondo si rendeua vago delle amabili, e virtuose attioni di Tito, che come animoso nella guerra, e giusto nella pace, fù tenuto degno, e gran principe; terminate, che furono con applauso vniuersale le feste, che si celebrarono per cagione della consecratione dell'Anfiteatro, egli nel quadragesimo secondo anno della sua vita, e nel secondo, e due mesi, e venti giorni d'Imperio, fù dalla morte, con publico dolore, oppresso. E perche, nondimeno, il peruerso fratello di lui lo consacrò, se ne vede pertanto il rincontro nella medaglia, che rappresenta la Statua di Tito in habito Consolare; la quale col capo radiato, con l'hasta nella sinistra mano, e con vn ramoscello nella destra, stà presso di vn Ara sedendo, e vi si legge: DIVO AVG. T. DIVI VESP. F. VESP. nè più oltre si conoscono le lettere corrose dal tempo. Nel dintorno del rouescio stà scritto: IMP. CAES. DIVI VESP. F. DOMIT. AVG. P.M. TR. POT. S. C. Vna simigliante medaglia si è veduta in Augusto, e solo differisce nelle lettere.

FVLVIA AVGVSTA.

SI disse, che in vita priuata, hebbe Tito per moglie Arricidia figliuola di Tertullo Caualiere Romano, la quale morì, senza hauergli generati figliuoli. Dopo questa, si sposò in Martia Fuluia di nobile famiglia, & hauendogli partorito Giulia, fù da lui repudiata. Ciò seguì prima, che egli giungesse all'Imperio: onde non sò comprendere la cagione, che persuase alcuna delle Città di Grecia, a rinouare, in medaglia la memoria di cotal Donna, se non fisece per auuentura in gratia di Giulia di lei figliuola, ò in riguardo di alcun benefi-
17 cio riceuuto da Tito. Si vede pertanto l'effigie di Fuluia figurata con assai vezzoso sembiante in medaglia con lettere: ΦΟΥΛΒΙΑ ΣΕΒΑΣΤΗ, cioè: *Fuluia Augusta*; & hà nel rouescio per
18 mio parere, Diana Cacciatrice in vestir breue, e succinto, & in atto di caminare mentre solleua la destra, e stringe con la sinistra vn picciolo dardo, con portamento su'l capo alla similiglianza de'Parti, e vi si legge: ΑΡΓΕΙΡΑΙΩΝ; cioè *Argyræorum*: Popoli dell'Acaia. E perche potrebbe riuocarsi in dubbio, che essendo stata Fuluia repudiata da Tito prima, che egli imperasse,

peraſſe, non potè però portare il nome di Auguſta, che ſi legge intorno la teſta contenuta nella già detta medaglia: pare, che a queſto poſſa riſponderſi, che con l'eſempio di Caligola, che fece decretare all'Auola ſua Antonia gli honori, e titoli conceduti in vari tempi a Liuia; e con l'altro di Claudio, che l'Auola di lui Liuia volle, che foſſe riuerita, & adorata in paragone di coloro già fatti Diui, ordinando, che la Madre Antonia, già morta molto prima, ſi cognominaſſe Auguſta, e con la rinouatione ſeguita, benche molto dapoi, d'ordine di Settimio Seuero, delle Statue per memoria di Martia prima moglie di lui, e preſa nello ſtato priuato; poteſſe anche Tito per sè ſolo, ò per compiacerne la figliuola Giulia, operare verſo Fuluia Madre di lei, l'iſteſſo, eſeguito in caſi ſimili, da altri: e ch' egli iſteſſo fece, col reſtituire in medaglia la memoria di Flauia Domitilla morta prima del giungere di lui all'Imperio. È lo poterono traſcurare gli Scrittori, come incontrò di altre infinite coſe di rilieuo, e delle quali s'hanno veridichi rincontri nelle medaglie. Oltre che nel Teſoro del Golzio, dopo hauere egli deſcritto tutti i nomi, cognomi, titoli, e dignità de gl'Imperadori, & Imperadrici, ripone per vltimo il nome di Fuluia Auguſta con ſimiglianti lettere: ΦΟΥΛΒΙΑ ΣΕΒΑΣΤΗ; cioè, *Fuluia Auguſta*; laſciando egli a gli ſtudioſi la congettura di chì foſſe moglie cotal Fuluia: nè ve n'eſſendo altra, a cui ſi poteſſe attribuire il titolo di Auguſta, pare, che debba conchiuderſi eſſere l'iſteſſa, che fù moglie di Tito. Ma quale ſia il fatto, la detta medaglia di buona conſeruatione, e che può riporſi frà le rariſſime, ſtà nello ſtudio del Signore Aleſſandro Rondanini Gentil'huomo, che co'beni di Fortuna, hà congiunti quelli dell'animo; peròche all'eſſere erudito, e di più ſcienze poſſeditore, ſegue in eſſo vna lodeuole dilettatione di Pittura, di Scoltura, di Medaglie, e d'altre coſe antiche, da lui con molta ſpeſa raccolte, e per entro il ſuo Palagio diligentemente cuſtodite. Ma ciò che aumenta la lode, e la marauiglia; parmi, che ſia il vedere, che la Signora Felice Zacchia Moglie di eſſo Signore Aleſſandro nobiliſſima de'Natali, e dell'animo, non hauendo laſciato di dare opera a gli ſtudi delle belle lettere, e di giungere in ciò a ſegno più che ordinario, non pure camina con pari paſſo nel diletto, e nella cognitione delle coſe antiche col Signor ſuo Conſorte; ma vale ancora a lui di ſtimolo, per farne ricercare ſempre, e perche egli ne comperi, etiandio a rigoroſi prezzi: parendo all'altrettanto nobile, quanto generoſo ſpirito di lei, non meno bene impiegate le ricchezze in coſì fatte materie, che paſcono i virtuoſi intelletti, di quello, che ſarebbono, ſe foſsero conuertite in altri vſi. Eſſendoſi però tal Signore compiacciuto, che di queſta, e d'altre quattro delle ſue rare medaglie, che ſi vedranno a'luoghi loro, io poſſa arricchire la preſente Opera, hò voluto con tal piccola ricordanza della virtù, e della corteſia di eſſo, dimoſtrarmene grato.

BIBLIOTECA DE LA VILLE 1897

T. CAES.

Digitized by Google

88

1



2



3



4



5



6



7



8



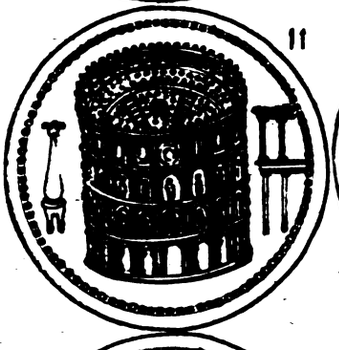
9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



Digitized by Google

19 T. CÆS. VESPASIAN. IMP. PONT. TR. POT. COS. II.
IVDÆA. *Questo insigne roueſcio rappresenta la clemenza, e la benignità di Tito nella Guerra Giudaica, da esso vsata verso i vinti all'espugnatione di Gerusalemme, e de gli altri luoghi soggiogati dalle sue armi, secondo da Flauio Giuseppe egli vien celebrato; Tiene con vna mano l'hasta, e stende l'altra pacificamente à Supplicheuoli, promettendo loro sicurezza, e salute. Auanti vn Vecchio ginocchione, dietro vna Donna stendono le braccia, e le mani, e si raccomandano: appresso vi è l'arbore della Palma.*

20 *A questo si aggiunge l'altro roueſcio compagno d'vna medaglia di Vespasiano, differente solo per la Vittoria che l'Imperadore tiene in mano, e per la corona di raggi, con cui la Donna s'incorona: Pare, che per essa intender si possa la Famiglia Regia d'Izate, che con altri più nobili del Popolo implorarono la fede, e la clemenza di Tito, come si legge appresso l'istesso Gioseppe. Queste due medaglie con le seguenti si conseruano nel Tesoro della Maestà della Regina Christina.*

21 *Con gl'istessi nomi, e titoli intorno la testa, segue il primo Congiario da Tito distribuito al Popolo Romano:* CONGIAR. PRIMVM P. R. DAT. Populo Romano datum.

22 VICTORIA AVGVSTI S. C. *La Vittoria tiene il Clypeo, ouero Scudo votiuo appresso l'albero della Palma, & addita il titolo:* OB CIVES SER. *volendo il Senato dar questo honore à Tito di hauer conseruato i Cittadini Romani nella Guerra Giudaica, rinouandone i voti.*

23 *La medesima inscrittione si legge dentro la Corona Ciuica in altro roueſcio di vna medaglia mezzana.*

24 *Per compire questa Tauola non tralasciamo la bella medaglia con la Statua sedente di Tito Deificato:* DIVO AVG. T. DIVI VESP. F. VESPASIANO. *Dall' altro lato si legge l' inscrittione di Domitiano:* IMP. CÆS. DIVI VESP. F. DOMIT. AVG. P. M. TR. P. P. P. S. C.

10. 11. *LA Medaglia, che da vn lato dimostra l' Anfiteatro, dall'altro la Statua di Tito sedente, fù senza dubbio impressa dopo la morte di Tito, approuãdolo basteuolmente il titolo:* DIVO TITO *conforme si legge nell'inscrittione dell'Arco suo in Roma erettogli dopo morte, dal Senato, e Popolo Romano, nel cui fornice si vede Tito portato in Cielo dall'Aquila in contrasegno della sua Consacratione. L'altra Medaglia col Consolato VIII. notato intorno la testa non si approua.*

17 *Vogliono, che questa Medaglia non appartenga à Martia Fuluia moglie di Tito, mà à Fuluia Plautilla di Caracalla, non costando che la prima foste cognominata Augusta, ed hauendola Tito repudiata quando era priuato.*

DOMITIANO.

FV' Domitiano peruerso d'animo, e di volontà con ciascuno, e con Tito specialmente; poiche non lo hauendo lasciato viuere nell' Imperio senza sollicitudine, volle, che dopo morto, più appariſse il proprio veleno, ordinando, che mentre spiraua, fosse abbandonato; nè fece altra dimostratione in suo honore, che di consacrarlo: anzi procurò di abbattere, in qualunque guisa, il gouerno, e la gloria di lui. Nacque Domitiano, mentre il Padre era disegnato Consolo, nè hebbe inclinatione à studio alcuno fuori della Poesia; nella quale compose, e recitò alcune sue Opere. Da giouinetto fù hauuto in sospetto di dishonesto. Nella Guerra Vitelliana, si ritirò con Sabino suo Zio in Campidoglio: ma essendoui entrati gl'Inimici, & acceso il fuoco nel Tempio, si ricouerò la notte Domitiano appresso colui, che haueua la cura delle cose sacre, & appena potè la mattina saluarsi dalle mani di coloro, che lo cercauano per vcciderlo. Per la quale cagione, fatto Imperadore, edificò nel Campidoglio il Tempio in honore di Gioue Custode, ò Conseruadore; & il Senato, per serbare la memoria dello scampo di Domitiano,
1 in così pericoloso caso, decretò la medaglia con testa laureata in età giouanile, e lettere: IMP.
CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XI. cioè: *Imperator Cæsar Domitianus Augustus, Germanicus,*
2 *Consul vndecimum*: e con Gioue in piedi ignudo, che da vn solo piccolo panno gli si vedono coperte le vergogne: appoggia la sinistra ad vn hasta, e stringe il folgore con la destra leggen-

Digitized by Google

leggendouisi: IOVI CONSERVATORI S. C.

Sedate le cose, fù Domitiano chiamato Cesare; e fatto Pretore Vrbano col solo nome di Consolo. Fin d'allora mostrò d'hauere animo Tirannico, e violento. Tenne la pratica di Donne maritate; e finalmente prese per moglie Domitia Longina, quantunque fosse congiunta ad Elio Lamia. Volle, ancora giouinetto, il carico della guerra contra i Galli, e contra l'vna, e l'altra Germania. Giudico, che nell'atto di tale speditione, fosse decretata dal Senato la medaglia con testa di lui in giouanile età, e lettere: CAESAR AVG. F. DOMITIAN.
3 COS. VII. & egli si vede nel rouescio à cauallo con mazza, ò scettro nella destra mano, e solleuando l'altra, fà vista di comandare alcuna cosa; mentre anche il Cauallo stà in atto di velocemente caminare, e vi è tale encomio: PRINCEPS IVVENTVTIS S. C. che era il titolo solito de'figliuoli, ò Parenti de'Principi, mentre erano giouinetti, e prima che fossero dichiarati Cesari.

Potrebbe dirsi, che tal medaglia fosse battuta a Domitiano all'hora, che morto Vitellio, & egli trattosi di là, doue s'era nascosto, fù da tutti, con gran concorso di Soldati, salutato Cesare; e se il Consolato settimo lasciasse in ciò luogo da dubitare, può crederssi, che tal memoria gli fosse ristampata più fiate, e che ne cadesse la rinouatione nel Consolato suddetto. Egli non interuenne per tutto ciò nella guerra contra Galli; perche prima, che si auuicinasse all'Alpi con Mutiano, hebbe nuoua de'successi prosperi ne'Treueri; e persuaso da esso Mutiano, che non sarebbe stata riputatione di lui, essendo fornita la guerra, il comparire colà testimonio dell'altrui gloria, si fermò in Lione; di doue si credette, che tentasse l'animo di Cereale, se andando egli di persona in Germania, gli hauesse consegnato l'esercito con l'Imperio, col quale pensiero non si può affermare, se Domitiano mirasse di far guerra al Padre, ò di preparare forze, ò ricchezze contra il fratello: mà perche Cereale ne'l disuase, auuedutosi, che da vecchi non era stimata la sua giouinezza, sotto colore di volere attendere à sè, e di mostrarsi modesto, si ritirò affatto da' carichi dell'Imperio prima esercitati da lui. Per la quale cagione io tengo, che assunto al principato, fosse battuta, per adularlo, la medaglia
4 con la Dea Concordia sedente, e nella forma descritta altre volte, con lettere: CONCORDIA AVG. S. C. Concordia è il concorso de gli animi di molti nel volere, ò non volere alcuna cosa; e quindi procede lo stabilimento, che suole seguire nelle humane operationi. Si fà sedendo la Concordia, per dimostrare la quiete, con la quale si dee procedere nell'vso di essa; Le si fà il Cornucopia, già che da lei infiniti beni deriuano; e le si aggiunge la Patera nella destra mano, però che è cosa Diuina la Concordia.

Frà molti spettacoli, che fatto Imperadore, rappresentò Domitiano al Popolo, l'vno fù quello de'Giuochi Secolari; che perche si celebrauano ogni secolo, cioè ogni cento anni, furono però detti con tal nome. Si faceuano simili giuochi per la salute del Popolo in trè giorni, e trè notti continue, con Lettisternij, cantandosi de gl'Hinni ad honore di Apolline, chiamati Peani, che si diceuano, per lo più, da giouani, e da fanciulle ballando. Si vsaua il sacrificare in essi delle vittime di colore nero a Plutone, & a Proserpina in Altari sotterranei. Se ne vede rincontro in due differenti medaglie, amendue però con testa, e lettere: IMP. CAES.
5 DOMIT. AVG. GERM. P. M. TR. P. VIII. CENS. EPRP. e l'vna di esse hà nel rouescio vn' edificio cõ trè architraui, che sostenuti da varie colonne, formano il Tempio; appresso il quale stà Domitiano in habito di sacrificare: ma col capo discoperto, e con la Patera nella destra mano, fà vista di adempire suoi sacrifici sopra di vn'Ara, che gli stà dinanzi; e vi sono due figure, che suonano, l'vna due Tibie, e l'altra la Cetera: volendosi, che ciò seguisse, perche cotali suoni così intonassero il capo al Sacerdote, & a gli astanti, che non potessero vdire altra cosa, che non fusse sacra; e stessero però con tutto l'animo intenti al sagrificio: ma oltre di queste v'è vn Vecchio sedente, che può essere il Teuere; perciòche accanto di cotale fiume in luogo, chiamato Tarento, dall'acqua, che radendolo il consuma, era il Tempio di Plutone, e di Proserpina, al quale si discendeua per gradi: essendo che gli altri de gl'Iddij Infernali soleuano farsi sottoterra in luogo profondo; & a questi trè si sacrificaua in dette feste, secondo la stessa medaglia ne serba la memoria, leggendouisi: COS. XIII. LVD. SAEC. FEC. cioè: *Ludos Sæculares fecit.*

Nell'altra è sostenuto vn solo architraue del Tempio da sei Colonne, e vi si vede l'Imperadore, che in habito stà sù la soglia, sacrificando, come s'è detto: hà appresso di lui due

sole

6 sole persone; l'vna delle quali suona due Tibie, e l'altra la Lira, ò Cetera, e vi si leggono l'istesse lettere scritte nella sopracitata medaglia. Ma l'intaglio di questa, s'è trasportato nel fine dopo Giulia al numero sei.

Mentre durauano i Giuochi Secolari celebrati cento anni dapoi, che li solennizzò Augusto, vsò Domitiano di molte liberalità, non meno di denari, che d'altre varie cose distribuite al Popolo; frà le quali ne furono di quelle atte a suffumigare, & a mondarsi prima d'interuenire alli sacrificij, che in così fatta festa doueuano celebrarsi; peròche era di costume il purificarsi, spargendosi d'acqua, nella quale fossero stati estinti de'carboni tolti dall'altare, oue si faceua il sacrificio, e ciò eseguiuano etiandio i Sacerdoti: mà non però sempre ad vn modo, perche, secondo la varietà de'sacrificij, variaua ancora la forma del purificarsi; & in questi specialmente de'Giuochi Secolari, doueuano oltre il mondarsi per la via suddetta, fare anche de'suffumigi col solfo, e con l'incenso; e così fatte cose si conteneuano ne'due vasi posti a'piedi dell'Imperadore; il quale adoperaua nel distribuirle, la Patera, come instrumento più accommodato à prenderle, à porgerle, & à bene scompartirle; parendo massimamente, che vna ve ne sia nella mano di colui, che di già hà preso da Domitiano la roba donata, co-
7 me dalla medaglia decretata dal Senato, per memoria di cotale liberalità, si raccoglie; poiche oltre la testa coronata di Lauro, e lettere: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. CO. XIIII. CENS. PERP. P. P. dimostra nel rouescio l'Imperadore sedente sopra di vn palco, à piedi del quale sono due Cesti, ò Vasi, l'vno per lato; & egli, ad vna persona togata, che gli stà incontro, stende la destra col destinato donatiuo: essendoui pur'anche vn fanciullo, parimente togato, che alzando le braccia, stà con mani aperte attendendo ciò, che l'Imperadore è per dargli; e come si legge nel dintorno: PONT. MAX. TR. P. VIII. LVD. SAEC. così nel giro del palco, là doue posano i piedi del Principe, stà scritto: SVF. P. D. cioè: *Suffimenta Populo Data*.

Celebraua Domitiano, in qualunque anno, nel Monte Albano la festiuità di Minerua; la quale perche faceuasi in cinque giorni, ouero perche era principiata cinque giorni dopo gl'Idi del mese di Marzo, fù detta Quinquatria. Rinouauasi nel primo giorno la memoria del suo nascimento, nè era lecito in esso il far sangue, ò l'vccidere alcuna vittima; e solamente con prieghi, voti, & odori si adoraua. Ne gl'altri giorni si sacrificauano Tori bianchi, ò delle Giouenche indomite con le corna dorate. Ordinò per tal conto vn Collegio di Sacerdoti, traendo di essi vn certo numero, che come procuratori di tale vfficio, haueuano la cura de'Sagrificij fatti nel primo giorno, e di rappresentare Caccie magnifiche, & altre feste,
8 e Giuochi, insieme con delle Comedie, e delle Tragedie. Si vede però la seguente medaglia con inscrittione: IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. GERM. COS. XI. che hà nel rouescio il Tempio fabricato su'Colonnati; nell'atrio del quale stà, sopra di vn'altare, il simulacro di Minerua, e l'Imperadore, con l'habito Sacerdotale, e la Patera nella destra, che vi stà sacrificando: essendoui le lettere: S. C.

Non fù Domitiano prudente, nè letterato, nè armigero: anzi come persona neghittosa, non conoscendo, ò non curando il pregio del tempo, staua per alcune hore del giorno, in luogo solitario, à prendere mosche, & ad infilzarle: con tutto ciò hebbe in singolare veneratione Minerua, dandosi à credere d'essere certamente figliuolo di lei, e volle, che anche gli altri ciò credessero, e che qualunque sua operatione seguisse col consiglio di cotal Dea; il
9 simulacro però della quale si vede in molte medaglie di Domitiano; e l'vna lo dimostra vestito donnescamente, mà con la destra armata d'hasta in vista di lanciarla, e che con la sinistra tiene imbracciato lo scudo, hauendo il capo coperto di celata: nè altro vi si legge, che S. C. Volle Minerua, per mostrarsi più terribile nelle battaglie, portare sù lo scudo, che era di lucido cristallo, duro, e trasparente, e tal volta nel petto, il capo spauenteuole di Medusa, che l'istessa forza di prima ritenne nel trasformare gli huomini in pietre; il quale abbigliamento chiamauasi Egide: mostrandosi con ciò la forza del sapere, e della prudenza, che con l'opere marauigliose, e co'saggi consigli fà stupire, e quasi conuertire altrui in sasso per la marauiglia.

10 Vi è vna picciola medaglia, che hà nell'vn lato la testa di Minerua armata di elmo, inscrittione suddetta: e COS. XIV. e nell'altro vna Ciuetta con S. C. Io tengo, che cotal testa fosse di Domitia, amata da lui singolarmente, vedendosi molto giouanetta, e rappresentata
11 in forma di Minerua: secondo egli volle, che le fossero stampate delle medaglie in altre

Digitized by Google

guiſe; e con molti roueſci. Fù Domitia figliuola di Domitio Corbulone, che ſeruì nell'Armenia, per Nerone, contro i Parthi. Inuaghitoſene Domitiano, fece vccidere Lucio Elio Emiliano di lei marito, per hauerla per moglie, e n'ottenne vn figliuolo, che morì infante. Innamorataſi Domitia di Paride Hiſtrione, fù repudiata da Domitiano: mà vinto poſcia dall'amore, che le portaua, la ſi fece tornare in caſa. La Ciuetta inteſa per Minerua, come a lei dedicata, può dare a vedere, che eſſendo queſta la Dea della Prudenza, e del Conſiglio, egli teneua in egual pregio l'amata Domitia; e valeuaſi del Conſiglio di lei. Vien preſa la Ciuetta per lo ſaggio, e buon conſiglio dell' huomo prudente, e ſi dipingono gli occhi di Minerua di colore ſimile a quelli della Ciuetta, la quale vede di notte beniſſimo: intendendoſi, che l'huomo ſaggio ſcorge, e conoſce le coſe quantunque difficili, & occulte, e che leuatoſi dall'animo il velo delle menzogne, penetra la verità con la viſta dell'intelletto, ſtando quella celata, nè laſciandoſi vedere da ogni vno.

12 Vi è altra medaglia picciola con teſta di Donna, e lettere: IMP. DOMIT. AVG. GERM.
13 COS. XI. hà nel roueſcio vn Ceſto, ò Paniere colmo di ſpiche di grano, con S. C; la cui teſta, ſecondo ſi confà nel ſembiante con l'antecedente; così può crederſi, che ſia di Domitia. Hà il capo ornato di ſpiche; e perciò hauendola rappreſentata per Cerere, volle, per auuentura, farla partecipe dell'applauſo recatogli dal Popolo, per cagione dell' abbondanza de' viueri procurata da lui: ouero hebbe in animo di rappreſentare li molti doni fatti da eſſo al Popolo all'hora, che celebrò i Giuochi Secolari; hauendo, in trè giorni ſeguiti, dati ad ogni huomo trecento nummi il giorno, che di moneta Romana, montano circa ſette ſcudi; e ciò perche ſe ne comperaſſe il formento: mà può denotare ancora la memoria de' donatiui ſeguiti nella feſta, che celebrò in Roma ad honore de'ſette Colli, chiamata Settimontiale; poiche diede a mangiare al Popolo nel Palagio; & a'Senatori, e a' Caualieri diſtribuì alcuni Panieri, ò Ceſtoni di pane; & a' Plebei alcune Ceſtelle con diuerſe coſe mangiatiue: peròche come la diſtributione, che ſi faceua del formento, era ſignificata col Congio; così quella del Pane s'intendeua per lo Ceſto, ò Paniere. Mà chiaro è, che ciò reca ſegnali di donatiui, e d'abbondanza.

Come faceſſe ſtampare a sè ſteſso la ſeguente medaglia, non sò comprendere; poiche l'effigie è di Domitiano: má la capigliatura è affatto lunga creſpa, inanellata, & acconcia in guiſa, che altro, ch'eſſere di femina, non può giudicarſi: vi hà ſopra vna gentil corona d'al-
14 loro, e lettere deſcritte, COS. XV. ergendoſi, dal fornire della gola, vn ramoſcello, non sò ſe d'alloro, ò di palma; & hà nel roueſcio vna Cornacchia ſopra vn ramo di lauro, in atto
15 di gracchiare, con S. C. nel diſotto. Simile animale fù già amato da Minerua, hauendolo fatto diuentare vccello, di bella giouane, ch' ella era prima, e ciò per difenderla da Nettuno, che n'era innamorato; e ſeruiſſene fin che moſſa dallo ſdegno, per l'accuſa fatta contro le figliuole di Cecrope, di bianca, la cangiò in nera, come hora ſi vede; e diſcacciòlla, togliendo in ſuo luogo la Ciuetta. Volle forſe Domitiano eſprimere tal fauola in ſimile roueſcio, come quegli, che ſi ſtudiaua di rappreſentare Minerua in vari modi. Alcuni hanno voluto, che la Cornacchia ſia ſimbolo di Concordia; peròche congiunti il maſchio, e la femina, vna volta inſieme, ſi oſſeruano inuiolabile fede, mentre viuono, non vſando giàmai alcuno di eſſi, con altri, nè eſsendo morto l'vno, ſi accompagna più quel, che rimane: anzi ſe ne ſtà in luoghi ſolitari, fuggendo qualunque compagnia.

Rinouò Domitiano molte vſanze antiche ad vtilità publica, e prouide ſopratutto, che l'abbondanza del viuere ſi aumentaſſe; e compreſo, che queſta iſcemaua per la ſouerchia diligenza vſata nel fare delle Vigne, e che perciò le ſementi ſi traſcurauano, ordinò, che almeno la metà delle viti foſse tagliata nel diſtretto, e che queſte non ſi rinouaſsero per tutta l'Italia. E quantunque ſi ſtimi, che tale opera non ſi perfettionaſse; non perciò fù tanto vota di effetto, che non ne ſeguiſse buon frutto, ſecondo lo dimoſtra la medaglia, nel cui roueſcio
16 ſtà la figura dell'Annona ſedente, con vn fanciullo dinanzi, che fa viſta di aiutarla a tenere diſteſo vn panno, o altra coſa ſimile; ſopra del quale ſi veggono molte ſpiche di grano, & hà colà appreſso vna prora di Naue: volendo forſe inferire, per lo fanciullo, la purità, che dee vſarſi nel diſtribuire, e nel vendere il grano, o altre coſe per viuere; e per la prora di Naue, che tale abbondanza foſse all'hora vniuerſale, e vi ſi legge: ANNONA AVG. S. C.

Simigliante attione di Domitiano, come grata al Senato, e vtile al publico, tengo, che

recaſ-

Digitized by Google

recasse la cagione di decretare la medaglia, che contenendo dall'vn lato la testa laureata
17 con queste note: IMP. CAES. DOMIT. AVG. GERM. COS. XIIII. CENS. PERPET. cioè, *Censor Perpetuus*: si vede nell'altro vn Leone, che in atto di caminare, porta in bocca vno scettro, e vi si legge: S. C. Il Leone per la magnanimità, & altre qualità riguardeuoli potè essere inteso per l'Imperadore; e come lo scettro denota Dominio in chiunque l'vsa, così potrebbe dirsi, che Domitiano adoperaua l'autorità per ben custodire i suoi stati, e per renderli abbondanti: mà essendo pur anche il Leone simbolo della terra; poiche finsero gli Antichi, che il carro della Dea Cibele fosse tirato da due Leoni, e che per quelli s'intendeua l'Agricoltura, ciò etiandio dimostrarebbe l'ordine da lui tenuto, per aumentare simile arte, e che le semenze non si trascurassero, secondo si faceua per prima.

Dispersè affatto Domitiano, quante scritture furono trouate à suo tempo, che contra l'altrui fama, ò costumi, erano piene di maledicenze, e di biasimi, e nelle quali stauano notati gli huomini, e le Donne principali di Roma: nè ciò seguì senza danno, ò vergogna, ò dishonore di coloro, che ne furono gl'inuentori. Mà egli portò anche lode d'industrioso, e diligente nel tenere ragione: nel castigare li Giudici ingiusti, ò che si lasciassero corrompere: nel correggere, e nel raffrenare coloro, che erano preposti a'Magistrati: nell'emendare i costumi, e gli abusi delle genti, e delle operationi: nel punire le spie false, e fino le Vestali trouate in colpa: e così seppe, per alcun tempo, astenere sè stesso, che non auaro, nè cupido: mà liberale, e splendido apparue; e ne fù perciò stimato virtuoso: massimamente, che ammoniua gli amici, e famigliari suoi, che non facessero alcuna cosa, che potesse portare nota di viltà, ò di vitupero. Per la quale cagione io penso, che fosse decretata la medaglia, in cui
18 di rouescio, stà vna figura di Donna in piedi, che armata di celata, e con donnesco vestire, mà sottile, & ispedito, appoggia la destra ad vn'hasta, e sostiene con la sinistra il Parazonio, calcando col sinistro piede vn'altra celata; con titolo: VIRTVS AVGVSTI S.C. Si è discorso altroue, & in Galba specialmente sopra simile figura della virtù.

Prese Domitiano a fare volontaria guerra contra i Catti popoli della Germania, e per necessità, la fece parimente contra i Sarmati, & i Daci. Destinata la speditione de gli Eserciti, prese la fede da'Capi di quelli, secondo richiedeua il costume, e l'importanza della cosa. Si vede il segnale di simile attione entro la medaglia con testa laureata, e lettere descritte:
19 COS. XII. CENS. PERP. con quattro soldati forniti di armi, e d'insegne: mà quello, che dimostra essere il capo di essi, porge la destra all'Imperadore, che in piedi appresso di vn'Ara, stende al medesimo la sua; nè vi si legge altro, che S. C. Faceuansi giurare i Soldati, peròche non v'era cosa, che più di questa li facesse temere della Religione.

Perdè in simile Guerra Domitiano alcuni Capitani, & hebbe sconfitte di Eserciti; ma in fine, di tutte trionfò: benche per la Vittoria riceuuta de'Sarmati, egli presentasse vna sola corona di alloro a Gioue Capitolino. Perciò stimo, che fosse decretato il rouescio della me-
20 daglia, in cui è Gioue sedente, col Palladio nella destra, che appoggia la sinistra ad vn'hasta, con lettere: IOVI VICTORI S. C. quasi egli il tutto vincesse, e che da lui ogni vittoria venisse conceduta; stà sedente Gioue, perche la virtù, che regge il mondo, e lo conserua, è stabile, e ferma, nè si muta mai: hà le parti di sopra ignude; perche egli si manifesta alle Diuine Intelligenze solamente, e coperte sono quelle disotto, non si concedendo a' mortali il vederlo da questo basso mondo: sostiene la sinistra mano sù l'hasta, dimorando in quella parte il cuore, membro principale; da cui deriuano gli spiriti, che dapertutto il corpo si spandono, e in tal guisa il mondo hà la vita da Dio; il quale come a lui piace, la dispensa, e gouerna: sostiene sù la destra la Vittoria, mostrando essere a lui soggette tutte le cose, come se per ragione di vittoria acquistate le haueisse.

Conseguì Domitiano dal Senato l'honore di altre medaglie, che serbano la memoria
21 delle suddette vittorie; e nell'vna di esse stà l'Imperadore a cauallo armato, che correndo sopra vno de gl'Inimici; questo coperto di vn grande scudo, sembra, che benche sia in terra abbattuto, pensi nondimeno al difendersi, con lettere S. C.

Nè con differente fine vi è il rouescio con l'Imperadore in piedi appoggiato ad vn'hasta,
22 e che stringendo nella destra il fulmine, significato per la chiarezza della gloria; hà nel di dietro vna Vittoria, con la palma, che gli porge vna corona verso il capo, e con lettere S. C.

Il Marte armato, che si affretta di caminare, e sostiene con la destra vna picciola Vitto-

Digitized by Google

23 ria, mentre porta con la ſiniſtra vn Trofeo ſopra vn'haſta con s.c. altro nõ pare, che anch'eſſo ſignifichi, ſe non il preſagio, che reca della medeſima Vittoria Germanica, e'l trofeo di eſſa.

Si vede compoſto, in vario roueſcio, il Trofeo ſopra d'vn tronco, con due prigioni meſti
24 ſederui al calce, nè altre lettere ſi leggono, che s. c. potendoſi credere, che li prigioni dinotino le Prouincie, ò i Popoli ſuddetti da lui vinti, e ſoggiogati.

Per ſimigliante vittoria riduſſe di nuouo Domitiano all' obedienza dell' Imperio la Germania, e le poſe il freno, che faceua meſtieri per mantenerla ſoggetta. La onde fù ciò rap-
25 preſentato in medaglia, con lui ſteſso in piedi armato, e col paludamento, che ſoſtiene con la ſiniſtra il Parazonio, & hà la Germania proſtrata inchineuolmente a' piedi; la quale appoggia la ſiniſtra ſopra vn grande ſcudo, mentre diſtende la deſtra tutta ſupplicheuole all'Imperadore e gli ſi raccomanda, eſſendoui s. c. Paludamento è il mantello militare, come il Parazonio è lo ſtocco ſenza punta, che portauano i Tribuni, che erano, quali ſono i noſtri Capitani; volendoſi, che coloro, che comandano, non debbano vccidere i ſudditi: mà correggerli.

Terminata ſimil Guerra, e douendone reſtare il ſolito Trofeo, fù queſto impreſſo entro
26 la medaglia, in cui il ſimulacro della Vittoria lo compone ſopra di vn tronco, e vi ſtà ſcritto: VICTORIA AVGVSTI S. C.

Furono molti gli Archi, le Quadrighe, e le Inſegne de' Trionfi, che per le Regioni di Roma, edificò Domitiano, per fine di perpetuare la fama della ſua gloria; e l'vno de gli Ar-
27 chi di vn ſolo corſo con varij ornamenti, e quattro Caualli, ò ſianſi Elefanti nella ſuperiore parte con figure, che ben non ſi diſtinguono, ſi vede nella medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. CNES. DOMIT. AVG.

In quel tanto, che col faſto della ſuddetta vittoria ſi attendeua dal Senato ad honorare Domitiano, ſuſcitò la Guerra Ciuile, moſſa da Lucio Antonio detto Saturnino; il quale col penſiero di occupare l'Imperio, ſi ribellò a Domitiano: mà oppoſtoſigli Appio Normando, fù tale in queſto il fauore della Fortuna, che diſpoſtoſi al fare la giornata col Ribello, trabocco nell'iſteſſo giorno, per cagione delle disfatte neui, il Reno, allagando in modo le vicine pianure, che il ſoccorſo moſſo d'altri lati in prò di Lucio Antonio, non potè congiungerſi con le genti di lui; onde ne reſtò ſconfitto, e morto. La fama della quale vittoria, per ſecondare il pieno della felicità di Domitiano, ſi vdì in Roma nel giorno medeſimo, che ſi
28 fece tal Guerra in Germania: onde ſtimo, che foſſe all'hora ſtampata la medaglia con l'iſteſſa Fortuna in piedi, che tiene il timone di Naue con la deſtra, e'l Cornucopia con la ſiniſtra mano, leggendouiſi: FORTVNAE AVGVSTI S. C. ouero cotal ſimulacro vorrà rappreſentare la Fortuna Preneſtina, alla quale per tutto il tempo del ſuo Imperio egli raccomandò anticipatamente gli anni, che entrauano, e ne riportò ſempre riſpoſte, ſe non nell'vltimo di ſua vita, che glie le diede ſiniſtre, e non ſenza mentione di ſangue.

Non con diuerſo fine ſtimo, che foſſe ſtampata l'altra medaglia, in cui ſi vede la grauità
29 piaceuole di Donna in piedi, che ſoſtenendo con la ſiniſtra il Cornucopia, porge con la deſtra vna face acceſa, con la quale brucia, e conſuma Scudi, Vsbergi, Celate, Lance, & altri Arneſi bellici, con lettere: S. C. Queſta, è la Pace, del tutto inimica a qualunque incendio di guerra, e che a quello ſpecialmente ſi oppoſe, che fieriſſimo acceſe all' hora Lucio Antonio, con la rebellione; poiche con la morte di lui reſtò debellato quel temerario eſercito, & eſtinti i mezi, che la Pace contrariauano.

Rifece Domitiano molti grandi, e belli edifici già guaſti, e conſumati dal fuoco, & in tutti poſe il ſuo nome, ſenza far mentione di coloro, che da prima gli edificarono: nè ſarebbe perciò gran fatto, ch'egli reſtauraſſe il Tempio della Dea ſalute fabricato da Auguſto, o che alcun' altro ne faceſſe fare egli di nuouo: o che il Senato lo votaſſe per la ſalute di lui:
30 vedendoſi cotal Tempio nel roueſcio di medaglia del medeſimo Domitiano, con lettere: SALVTI AVGVST. S. C.

Ma non ſi douendo togliere la parte, che tocca alla Virtù, già che fra' vitij di Domitiano; non può in fine dirſi, che alcuna non ve ne foſſe; raccogliendoſi dalle coſe narrate, che contraſtaua in lui con la praua, la retta ragione; non baſtano tuttauia le buone operationi per fare, che altri ſia veramente virtuoſo; quando queſte vengano da' vitij offuſcate: non valendo l'vſo della virtù, ſe nel tutto, e infino al fine lo ſtudio del conſeruarla non ſi mantiene. Cadde dunque Domitiano nella nota di crudele, di rapace, e di temerario; e ciò per la ingiuſta

Digitized by Google

giusta vccisione di molte persone Consolari, & altre, e fin di vn suo Zio: facendo prouare delitti non commessi, per impadronirsi delle sostanze loro: le quali pessime attioni non rettamente giudicate dall' imprudente, e crudo animo di lui, resero infruttuoso, quanto egli s'era gia studiato di operare in prò del publico, e dell' Imperio; massimamente, che a tanta alterigia si condusse, che con temerario ardire, volle pareggiare se medesimo a Dio, mentre dettando vn Epistola in nome de' Procuratori suoi, giunse a dire nel principiarla: Il Signore, e Dio nostro comanda, che quello, che segue si faccia: e volle, che per l'innanzi nè parlando, nè scriuendo, ardisse alcuno di mentouarlo diuersamente. Tale sfrenato appetito d'huomo di niun termine contento, mostrò ben presto, che come la pietà è commendata in ciascuno; così all' impietà si ripara dalla Diuina giustitia con rigido castigo; concioſiacosache diuentato Domitiano a tutti, per tal conto odioso, permise Iddio, che da' suoi stessi famigliari, nell' età d'anni quarantacinque, e nel quintodecimo dell' Imperio, fosse vccisо.

DOMITIA AVGVSTA.

BEnche per entro la vita di Domitiano sieno toccate alcune cose appartenenti a Domitia di Corbulone, che fù amata dall' istesso Imperadore, e presa per moglie, & hauutone vn figliuolo, che morto infante, fù da lui Deificato; hauendosi tuttauia hauuto modo di più particolarmente riporre quì la sua effigie tratta da vna medaglia del Signore Alessandro Rondanini; hò voluto soggiungere, che essendo verisimile, che dopo la Deificatione seguita del figliuolo, essa come Madre, non con la sola tenerezza, che reca con sè vn simile grado: ma col porgergli etiandio de' sacrifici, procurasse di fare apparire il suo cordiale affetto verso vn figliuolo, & vn Dio, secondo la falsa credenza di quei tempi, ciò fosse secondato con senso di adulatione dal Senato, concedendo, che per simigliante atto di pietà si stampasse la medaglia; nell' vn lato della quale stà effigiata Domitia, con lettere: DOMITIA AVG. IMP. CAES. DOMITIAN. AVG. cioè: *Domitia Augusta Imperatoris Cæsaris Domitiani Augusti*; e di-
31 mostra nell' altro vna Donna in piedi appoggiata con la sinistra mano ad vn hasta, che distende ad vn tempo la Patera con la destra sopra l'Ara, in atto di sacrificare; e vi si llege: DIVI
32 CAESARIS MATER S. C. la quale effigie reca la cognitione più certa, che le medaglie di Donna, portate in Domitiano, furono fatte per essa Domitia; ma questa amando più il suo Paride Histrione, che non Domitiano, si crede, che per amore di quello, tenesse mano alla congiura ordita contra l'Imperadore, che ne restò mòrto.

GIVLIA AVGVSTA.

VOlle Tito dare per moglie a Domitiano Giulia sua figliuola: ma perche questi si trouò inuaghito di Domitia, la ricusò: onde fù maritata a Sabino: ma viuendo ancora Tito, peròche a gli altri vitij hebbe Domitiano, congiunta in sommo grado, la libidine, vsò con l'istessa Giulia, e la tolse dapoi a suo Marito, fatto poco appresso ammazzare da lui per farla sua moglie. Indi costrettala ad isconciarsi, forse del parto, che con Sabino haueua conceputo, le cagionò la morte. Si vede l'effigie di essa Giulia in medaglia con testa, e vaga acconciatura di capelli, e lettere: IVLIA IMP. T. AVG. F. AVGVSTA, cioè: *Iulia Imperatoris Titi Augusti Filia Augusta*; e come questo lato è conuesso, così l'altro, essendo concauo, rappresenta per appunto l'effigie, e lettere medesime.

33 Con l'istessa testa, & inscrittione, vi è il rouescio con la Dea Vesta sedente, che sostenendo con la sinistra l'hasta, porge con la destra il Palladio, e vi è scritto: VESTA S. C. Vesta di tal forma sedente, è intesa per quella, che fù Madre di Saturno, e tenuta per la Terra, dimostrando, col sedere la propria fermezza: Fù detta Vesta, dal vestirsi, che fà bene spesso d'herbe, e di fiori; mantenendosi etiandio, per sua virtù, nel mezo dell'vniuerso, senza essere
34 da alcuna cosa sostenuta: Fù Moglie di Titano, che è il Sole, e forse in ciò vollero adulare Domitiano, che come moglie si tenne Giulia. Opera il Sole nella Terra, come in materia atta

atta a produrre qualunque animale, metalli, gioie, e cose simili: ella produce, e nodrisce le cose atte al mantenimento de' mortali: serba i frutti: dà l'esca a gli vccelli: i pascoli a i bruti, de' quali pur si nodriscono gli huomini: e fù in fine chiamata Gran Madre; perche come tale nodrisce, con abbondanti modi, le cose mortali; e nel suo grembo raccoglie quelle, che muoiono: Le fecero in mano il Palladio, tenendosi essere eterna la Terra; sì come pur quegli è simbolo della Eternità: Le posero in mano l'hasta, come era costume l'attribuirla a tutte le Deità; poiche prima, che si giungesse a fare le Statue de gli Dei, erano adorate, in vece di quelle, le haste; le quali per serbare l'antica Religione, aggiunsero dapoi sempre alli simulacri.

Scorgesi nel rouescio d'altra medaglia di Giulia, la Dea Cerere in piedi, che mentre appoggia la sinistra ad vn hasta, porge con la destra alcune spiche, e papaueri, col titolo: CERES AVGVSTA S. C. Fù stimata Cerere la Dea delle biade, volendosi, ch' ella mostrasse specialmente a' Siciliani, & a gli Eleusini Popoli vicini ad Atene, il modo di coltiuare la Terra: di seminarui il grano, di raccoglierlo, e farne pane: e diede etiandio loro le leggi, sotto le
35 quali douessero viuere; onde per simili cagioni meritò da quella cieca gente l'essere tenuta per Dea, e le sacrificauano il Porco, & ancora del Latte, versando dell'acqua: già, che alcuni tengono, che in tale sacrificio non vsassero vino; e le offeriuano le primitie delle biade, e le verdi herbe, quando di Primauera spuntauano dalla Terra. Le attribuirono il papauero, per la conformità, che hà con la terra, essendo rotondo, e con delle inequalità, che mostrano i Monti, e le Valli, che rendono parimente ineguale la superficie della terra; e i molti grani, che rinchiude in sè, dinotano non meno la fertilità delle biade, che la moltitudine de gli huomini, e de gli animali, contenuti dalla Terra: le danno l'hasta per le cagioni dette nell' antecedente medaglia. Tutto ciò potè essere applicato a Giulia per fine di adularne Domitiano, del quale ella era Nepote, e le fù poi concubina, e finalmente moglie; poiche le adulationi fatte a lei, rifletteuano nell' Imperadore, che dopo Domitia, ne fù inuaghito, intantoche fieramente s'attristò, e sentì dolore della sua morte.

Frà gli honori fatti, per sommo effetto d'amore, da Domitiano, a Giulia, l'vno fù il Deificarla, secondo lo dimostra la medaglia col Carpento di due Mule, solito guidarsi nelle pompe funebri delle Imperadrici, o d'altre Donne d'alto affare, con parole: DIVAE IVLIAE AVG. DIVI T. F. S. P. Q. R. e nel rouescio stà scritto; IMP. CAES. DOMIT. AVGV. GERM. COS. XVI. GENS. PERP. P. P. S. C. ma perche simile Carpento, s'è di già veduto in Agrippina, & in Giulia Augusta, non se ne replica il disegno, come nè meno si farà dell' altre medaglie vna volta stampate, per non moltiplicare l'opera senza frutto.

IN

Digitized by Google

1 IMP CAES DOMIT AVG GERM COS XIIII CENS PER P P

2 IOVI CONSERVATORI S C

3 PRINCEPS IVVENTVTIS S C

4 CONCORDIA AVG S C

5 COS XIIII LVD SAEC FEC S C

7 PONT MAX TRIB VIII LVD SAEC SVFFD S C

8 S C

10 IMP DOMIT AVGVST GERM COS XIX

11 S C

12 IMP DOMIT AVG GERM

13 S C

14 IMP DOMIT AVG GERM COS XV

15 S C

16 ANNONA AVG S C

17 S C

18 VIRTVTI AVGVSTI S C

19 S C

20 IOVI VICTORI S C

21 S C

22 S C

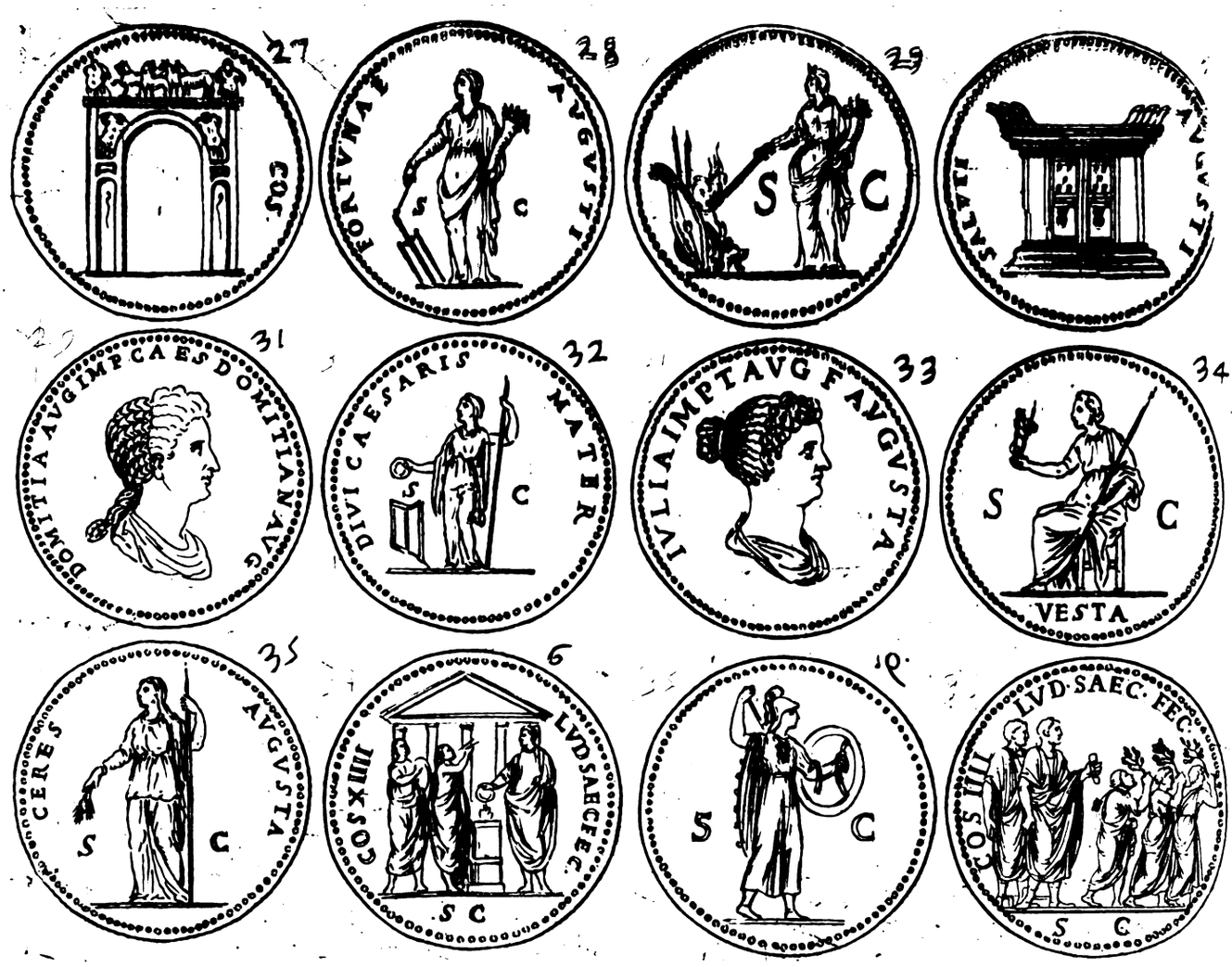
23 S C

24 S C

25 S C

26 VICTORIA AVGVSTI S C

Digitized by Google



36 COS. XIIII. LVD. SAEC. FEC. *A queſto roueſcio appartengono quei celebri verſi di Oratio Carm. Sæcul.*

Phœbe, Syluarumque potens Diana
Lucidum Cœli decus, ò colendi
Semper, & culti, date quæ precamur
Tempore ſacro;
Quo ſibyllini monuere verſus,
Virgines lectas, Pueroſque caſtos
Dijs, quibus ſeptem placuere colles
Dicere carmen.

Ne' Giuochi Secolari ſi cantauano da Nobili Giouinetti, e Fanciulle caſte, Hinni, e Peani ad Apolline, à Diana, & à gli altri Dei Protettori di Roma, per la conſeruatione, e felicità della Città, e dell'Imperio, come ci dimoſtra eſpreſſamente queſto roueſcio vedendoſi Domittano, e li medeſimi fanciulli, e fanciulle auanti in proceſſione con rami di lauro nelle mani.

10 *IN queſte trè Medaglie minute ſono ſcolpite trè teſte: Pallade galeata, Cerere coronata di*
12 *ſpiche, Apolline laureato. Nel roueſcio della prima è figurata la Ciuetta, nella ſeconda vn Pa-*
14 *niere, ò Calatho di ſpiche; nella terza il Coruo; ſimboli à queſti trè Dei conſacrati. Sì che la teſta di Apolline con lunghi capelli, com'è ſolito fingerſi, non hà ſimilitudine di Donna, nè può rappreſentar Domitia, ò Domitiano. Il Coruo, ò Cornacchia è animale augurale al medeſimo Dio conſacrato, nè può adattarſi à Minerua, à cui ſi attribuiſce la Ciuetta diſegnata nel ſuo roueſcio.*

22 *L'Im-*

22 *L'Imperadore ſtringendo con la deſtra il fulmine non ſignifica la chiarezza della gloria, mà più toſto la Diuinità, che Domitiano vanamente ſi vſurpaua alla ſimilitudine di Gioue, onde Martiale*; Adſpice Tarpeium, Pallatinumque Tonantem.

NERVA.

ESTINTO Domitiano, e per la ſua ſceleratezza abbattute dal Senato, le Statue, e l'altre memorie di lui, fù Cocceio Nerua inalzato all'Imperio. Traſſe queſti ſua origine di Spagna, ma nacque in Narni dell' Vmbria, di parenti nobili, e di gran ſtima, fù perſona di bontà, e di virtù inſigne, e glie ne ſeguì credito, e riputatione; e prima di giungere all' Imperio, hebbe due Coſolati, ſecondo ſi raccoglie nelle prime
1 medaglie ſtampate a ſuo nome, leggendoſi intorno la teſta dell' vna: IMP. NERVA AVG. P.M. TR. P. COS. II. P. P. cioè *Imperator Nerua Cæſar Auguſtus, Pontifex Maximus, Tribunicia Poteſtate, Conſul ſecundum, Pater Patriæ*; & hà nel roueſcio il ſimulacro della Libertà publica, rappreſentato con Donna in piedi, che ſoſtiene il Pileo, e con la ſiniſtra mano lo ſcettro, con lettere: LIBERTAS PVBLICA S. C. ſecondo ſi vide ſimile in Galba. S'intende per lo ſcettro l'Imperio, che tiene di sè medeſima la Libertà, eſſendo ella vn'aſſoluto dominio d'animo, di corpo, e di roba, che per diuerſi mezi, ſi muouono al bene. Ma non hauendo io oſſeruato, ſe non in queſta medaglia lo ſcettro, o verga nella mano della Libertà, già che nell'altre ſi vede l'haſta, ſi può però anche tenere, che tal verga chiamata da gli Antichi Vindicta, foſſe quella; con la quale il Pretore, nella cerimonia del dare a' ſerui la Libertà, toccaua loro il capo: Le ſi dà poſcia il Cappello; percioche dopo hauere i Romani raſo il capo al ſeruo, che intendeuano far libero, lo copriuano con eſſo; e cotal cerimonia faceuaſi nel Tempio della Dea Feronia; la quale era tenuta protettrice di coloro, che acquiſtauano la Libertà, e che erano dapoi chiamati Libertini. Simil medaglia potè, per l'vna delle due cagioni eſſere decretata a Nerua dal Senato: o per la Libertà conſeguita per sè ſteſſo, o per lo publico, vedendoſi ſottratto dalle beſtialità vſate da Domitiano, e condotto ſotto il gouerno di vn buon Principe: ouero perche il medeſimo Nerua tolſe l'eſilio a coloro, che da qualunque Città dell' Imperio furono sbanditi da Domitiano, concedendo a ciaſcuno il viuere con la legge, che più gli era in piacere: col quale beneficio, etiandio infiniti Chriſtiani, furono dal bando, o da' confini riuocati.

In riguardo della buona fortuna, che conduſſe tale Imperadore, a ſimile altezza, decretò il Senato la medaglia, con teſta laureata, e lettere deſcritte: hà nel roueſcio la Dea Fortuna, che poſa la deſtra ſopra vn timone di Naue, e ſoſtiene con la ſiniſtra il Cornucopia, leggendouiſi: FORTVNA AVGVST. S. C. perche quantunque ſia la Fortuna, ſecondo i Gentili, vna Dea mutatrice de' Regni, e che ad vn tratto riuolge le coſe mondane, che però le ſi fà il timone, quaſi che regoli il tutto a voglia ſua, e conceda i beni, figurati nel Cornucopia, a coloro, che più le ſono in piacere; l'hebbe nondimeno Nerua fauoreuoliſſima, per sè, e per lo publico, concedendo all'vno l'Imperio, & all'altro vn Principe ottimo: ma ſimile roueſcio ſi è anche veduto in Domitiano.

Fece Nerua reintegrar coloro, che de' beni, e d'altre loro coſe, furono dal ſuo anteceſſore ſpogliati per forza. Moſtroſſi liberale a ciaſcuno, che dalle impoſitioni, o da' Tributi ſi trouò grauato, riuocandogli affatto; la onde ſi vede, per teſtimonio di ciò, e per rincontro
2 di gratitudine, la medaglia, che dall' oppoſto lato all' effigie dell' Imperadore, con lettere, come di ſopra, contiene due Mule, che diſciolte da' legami, attendono a paſcolare; e dall' vn lato ſi ſcorge vn timone di carro, con ſue ruote, e due gioghi, l'vno per lato del timone, con lettere: VEHICVLATIONE ITALIAE REMISSA. S. C. Si crede, che tra le grauezze ſoſtenute dall' Italia, quella del douere, a proprie ſpeſe, traſportare con le carrette i carichi d'armi, di bagaglie, o d'altro, che per vſo de gli eſerciti era meſtieri, foſſe intolerabile; e perche per benignità di Nerua, ne reſtarono le Città ſgrauate, e di ſimile beneficio publico ſentì il Senato vn ſingolar piacere, gli decretò pertanto cotal eterna memoria: rappreſentandoſi per le Mule, che paſcolano, il retiramento loro dalle fatiche del condurre i peſi.

Digitized by Google

Gli eſerciti di Terra, e di Mare moſtrarono gran contento dal vederſi vn Imperadore, che per inuecchiato vſo, era giudicato ottimo: la onde fù per ſegnale di ciò ſtampata la medaglia, con teſta, & inſcrittione già detta, e due mani congiunte; nel cui mezo paſſa vn haſta, che contiene i ſegni militari, & è confitta, nel diſotto, ad vna prora di Naue, con lettere: CONCORDIA EXERCITVVM. S. C. Volendo con ciò dare a vedere, quanto concordemente determinaſſero d'eſſer pronti gli eſerciti, ad obedire i cenni di cotale Imperadore: dimoſtrando le due mani la Concordia, ſicome l'Inſegne militari, e le prore delle Naui gli eſerciti rappreſentano. Dalla Concordia procede la quiete, e'l ripoſo de' viuenti; e quella naſce dall' amore ſcambieuole, che procede dall'interno calore dell' animo.

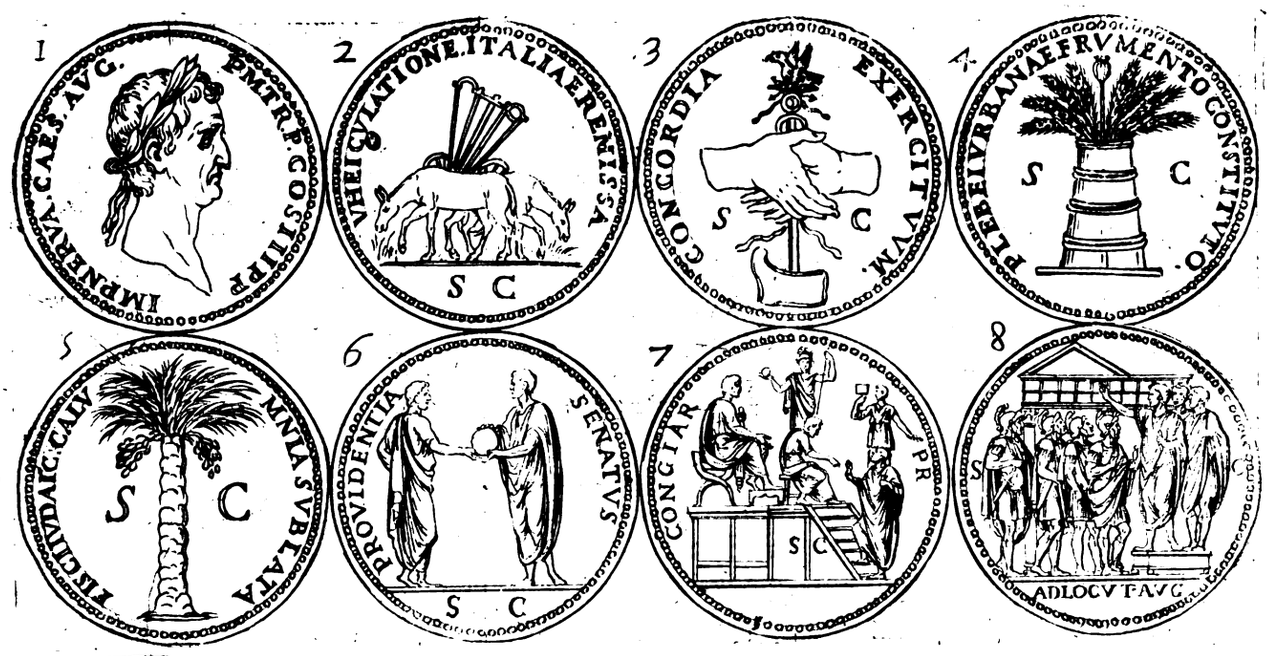
Non trouo farſi mentione da' Scrittori della liberalità, che trà molte altre, vsò Nerua nell' aſſegnare alla Plebe Romana il neceſſario formento per ſoſtentarla; e ciò accade per auuentura in tempo di alcuna gran careſtia: ma come nel tutto, deono le medaglie formare
4 l'hiſtoria; così trouandoſi, nell' vn roueſcio di eſſe, in Nerua, il Congio pieno di ſpiche di grano, trà le quali è il papauero, con lettere: PLEBEI VRBANAE FRVMENTO CONSTITVTO S.C. parmi di potere affermare, che tal memoria rappreſenti ciò, che dinanzi s'è narrato. Il Congio era la miſura, con la quale ſoleua miſurarſi il formento, e l'altre biade, quando di così fatte coſe, per liberalità de' Principi, ſi donauano al Popolo, e perciò cotali donatiui, miſurati per lo più con la miſura del Congio, la quale conteneua dodici libre di peſo, chiamauanſi Congiari, come in Nerone s'è detto. Con tal miſura dunque piena di ſpiche, e con le lettere deſcritte, ſi dà a vedere, che la diſtributione aſſegnata alla Plebe della Città di Roma, fù di formento. Vi ſi vede il papauero, per le cagioni poch' anzi dette in Giulia Auguſta, ſignificando l'abbondanza de' grani, e dell'altre biade poſte nelle mani di Cerere, e nel Cornucopia, e ne' Congij, e là doue il rappreſentare l'abbondanza fà meſtieri. Egli nondimeno, che infonde il ſonno, in chi ne mangia, pare, che dia in tal luogo, a vedere, che coloro, che hanno il neceſſario vitto, poſſono con agio, e ſenza penſieri dormire.

Fù oltre a tutto ciò, liberaliſſimo Nerua; perciòche diſtribuì maggiore quantità di danari a' Cittadini, di quel, che giamai ſi faceſſero gli anteceſſori ſuoi, trouandoſi, che aſceſe alla ſomma di tre millioni; e che ciò eſeguì in riguardo della calamità, nella quale, per le coſe andate, ſi trouauano poſti. Eleſſe ancora alcuni dell' Ordine Senatorio, perche comperaſſero de' Campi, e quelli diuideſſero a' poueri: ordinando, che li fanciulli, e le fanciulle, nati di parenti biſognoſi, foſſero alimentati nelle Città d'Italia, a ſpeſe publiche: nè per ciò fare baſtandogli l'entrate dell' Imperio: vendè prima le veſte, e poi li vaſi d'oro, e d'argento, e l'altre coſe pretioſe di ſuo proprio, e del Publico: volendo, che anche gl' infermi foſſero ne' mali loro, col neceſſario gouerno, ſolleuati: nè fù pigro nel giouare, e nell' inalzare gli amici, e coloro, che ne ſtimò meriteuoli. Afferma Suetonio, che li Giudei, nel tempo di Domitiano, pagauano molte grauezze al fiſco, oltre all' eſſere ſopra gli altri acerbamente trattati; ma non ſoſtenendo la benignità di Nerua, che queſti non doueſſero lodarſi di lui, al pari de gli altri, tolſe loro ogni peſo, e ne riportò dal Senato la medaglia, che con-
5 tenendo la teſta, con lettere già deſcritte, moſtra nel roueſcio, l'arbore della palma, co' ſuoi frutti: e vi ſi legge: FISCI IVDAICI CALVMNIA SVBLATA. S. C. Volendoſi parimente alludere, in ciò, al Decreto, che fece Nerua, riferito da Dione, che i ſerui non poteſſero chiamare in giudicio i padroni, nè meno foſſe lecito di accuſare, per lo innanzi, l'impietà, ouero la ſetta Giudaica.

Benche Nerua foſſe per sè dotato di gran prudenza, e di ſapere, non ſeguì però coſa giamai nel ſuo gouerno, ſenza la partecipatione de' migliori Senatori, de' quali giurò di non fare vccidere alcuno, & oſſeruollo; quantunque da' medeſimi foſſero a lui teſe delle inſidie. Ordinò molte leggi vtili alla Republica. Fù di tale integrità, e fede, che vantoſſi di non hauere mai eſeguito coſa, che depoſto l'Imperio gli doueſſe, nello ſtato priuato, interrompere la quiete. Ma non perciò laſciarono alcuni empi di congiurare, per vcciderlo, e ne fù capo Craſſo Calfurnio. Simile male non hebbe effetto, e quantunque Nerua, di ciò conſapeuole, moſtraſſe gran fortezza d'animo ponendoſi a lato, nello ſpettacolo, al detto Calfurnio, & ad altri congiurati; a' quali ſi contentò poſcia d'imporre il ſolo caſtigo dello sbandirgli. Suſcitata indi, a non molto, certa incitatione fatta da Eliano Caſperio alle Coorti Pretorie, delle quali era Prefetto; accioche la morte di Domitiano vendicaſſero contra coloro,

Digitized by Google

loro, che colpa vi haueuano, fù tale mouimento, e l'effetto di esso tanto subito, che essendo Nerua vecchio, e per tal capo, poco temuto, egli potè più palesare il suo dispiacere, che vietare, che Partenio, e Petronio, che l'haueuano promosso all' Imperio, fossero, co' partigiani loro vccisi: onde commosso da simile fatto atroce l'Imperadore, pensando al douer appoggiare la cadente sua età con l'adottarsi alcuno, che nel Principato gli succedesse, salito in Campidoglio, publicò per suo figliuolo adottiuo, e per Cesare, Marco Vulpio Traiano, conosciuto da lui il più eccellente huomo di quella età, & al quale mandò subito in Germania, doue era Pretore, le insegne Imperiali, inuitandolo, che venisse a soccorrerlo; & atteso, nel resto, ad esercitare l'vsata bontà, e la clemenza sua, hauendo con tale adottione assai raffrenato l'impeto de' seditiosi, auuenne, che grauato dall'età, dopo tre mesi, che tale risolutione eseguì, & anni settantuno, o settantacinque, come alcuni dicono, che egli visse; & vno, con quattro mesi d'Imperio, lasciò quello insieme con la vita.



6 *IN altro simile rouescio leggesi:* PROVIDENTIA SENATVS. *Nerua riceue l'Imperio dal Senato. Il qual concetto viene espresso con la figura di vn Senatore, che gli porge il globo del mondo, quando vccisо Domitiano per li suoi praui costumi, fù Nerua, come il migliore dell' Ordine Senatorio, inalzato al gouerno della Republica Romana; Questo prudentissimo, e moderatissimo Imperadore con ragione soleua dire di sè stesso quel detto degno di vero Principe:* Se nihil commisisse toto Principatu, quo minùs posset priuatus, imperio depositо, tutò viuere.

7 CONGIAR. PR. *Congiarium Primum, ouero Congiarium Populi Romani: Contrasegno della beneficenza, e liberalità di Nerua. Questa virtù assunto all'Imperio, manifestò egli in quello Editto, riportato da Plinio Secondo, di confermare à ciascuno li beneficij riceuuti da gli altri Principi, e concitare à nuoue gratie quelli, che non haueuano riceuuto beneficio alcuno:* Nec gratulatio vllius instauratis eget precibus, & qui non habent, me, quem fortuna imperij vultu meliore respexit, nouis beneficijs vacare patiantur.

8 ADLOCVT. AVG. S.C. *Nerua fatto Imperadore parla à Soldati, com'era solito de' nuoui Principi, confermandoli col donatiuo al Sacramento, & alla fede.*

2 *LA grauezza da Nerua fù rimessa all'Italia nel mantenere Muli, e Carriaggi per condurre le robbe ne' viaggi de' Proconsoli, Legati, e Magistrati; il qual peso era graue anche alle Prouincie, sopra che leggasi l'esattissimo discorso del Signore Spanhemio nelle sue Dissertationi.*

Digitized by Google

TRAIANO.

VARIAMENTE si discorre intorno la nascita di Traiano; perche quantunque la maggior parte de' Scrittori conuenga, che egli fosse Spagnuolo, e discesо dalla Città d'Italica, tengono alcuni nondimeno, che hauesse per Patria Todi dell'Vmbria; parendo, che ciò si raccolga da Aurelio Vittore. Mà comunque la cosa stia, questo è almen certo, che nacque di nobili parenti, e Traiano chiamòsi il Padre, & egli riuscì valoroso, e di tanta virtù adorno, che ciò potè persuadere à Nerua lo eleggersi più tosto lui, che alcuno de' proprij parenti, per successore nell'Imperio. Riceuè dunque in Colonia le Insegne Imperiali, inuiategli a tal'effetto; e di là partito per Roma, correndo l'età di quarantadue anni, vdì nel viaggio, la morte del Padre Nerua: onde accelerò l'arriuo per celebrargli, come fece, solennemente l'esequie con l'vsate cerimonie, riponendolo frà Diui. Stabilì molte cose per riordinare lo stato della Republica, che era mancato. Giurò in Senato, che non haurebbe fatto morire giamai alcun huomo pacifico, e buono, e lo mantenne. Hebbe per moglie Plotina Matrona di qualità riguardeuoli.

L'vniuersale certezza, che haueua il Senato, e'l Popolo Romano del valore, e dell' altre virtuose parti di Traiano lo rese caro à ciascuno, e tutti senza ripugnanza l' vbidirono. E' facil cosa, che mentre egli dimorò fuori in varij carichi, sì come hebbe modi per farsi amare in Roma, così ne vsasse in quelle parti; e che perciò vditauisi la successione di lui all' Imperio, facessero quei Popoli delle dimostrationi di allegrezza, nè lasciàsero di publicare, in molte guise, le memorie glorioſe di cotale Imperadore, e che gli stampassero etiandio delle medaglie: vedendosene alcune, e specialmente quella, che oltre la testa, e tali note: IMP. CAES. TRAIANVS AVG. P. M. TR. P. P. P. PROCOS. cioè; *Imperator Cæsar Traianus Augustus, Pontifex Maximus, Tribunicia Potestate, Pater Patriæ, Proconsul*: dimostra vn Carro di due ruote, tirato da altrettanti Centauri animali, che dal capo fino alle parti estreme del ventre, hanno forma humana, e'l restante del corpo è del tutto simile ad vn Cauallo; e mentre quelli, de'quali si tratta, fanno vista di caminare, e voltano le faccie verso la persona, che stando su'l Carro, solleua amendue le mani, le mostrano due picciole Vittorie, che sostengono sù le palme; nè altre parole vi si leggono, che L. IB. Intorno al quale roueſcio, par che possa dirsi, che come tal' vno dipinse, per la velocità della vita humana, il Centauro; così chi stampò simile medaglia volesse rappresentare a Traiano, il quale su'l Carro, in atto stà di contemplare, che quantunque soprauenga, con veloce corso, il termine della vita, essendo che l'huomo con marauigliosa prestezza cadendo, è dalla morte rapito; non pertanto morirà giamai il nome di esso, fatto per propria virtù, e per l'ottenute vittorie immortale. Ma delle lettere: L. IB. essendo singolari, e senza senso, pare, che posa addursi l'vso de' Greci, che si valeuano di così fatti caratteri dell'alfabeto per numeri, benche varijno per ordinario, secondo si raccoglie ancora nelle medaglie di qualunque sorte, battute in Egitto. La prima è vn gamma riuoltato, ouero vn L. latino col punto, che denota Anno, e le due seguenti sono numerali: peròche congiungendosi le lettere in simil forma: IA. IB. IГ. le prime s' intendono per XI. le seconde per XII. e le terze per XIII. e tali numeri possono denotare gli anni, che correuano delli Magistrati di quel tempo sopra l'Officio della Zecca. Sì che le suddette lettere, secondo tale espositione, danno a vedere, che nell'anno duodecimo de' Monetali, che all' hora sopraſtauano alla Zecca, fù stampata la descritta medaglia ad honore di Traiano, e forse nell' Egitto; oue specialmente più se ne stampauano a lui, ad Adriano, & ad Antonino Pio, che ad altri Imperadori.

Appresso cotale medaglia, ve ne è altra con testa, e lettere descritte, con Apollo ignudo nel roueſcio, che solleua con la destra vna corona d'alloro, e sostiene con la sinistra la palma, standosi frà due Muse; l'vna delle quali, che gli è dal sinistro lato, pare, che somministri col fiato, il suono ad vn flauto, mentre l'altra và forse spiegando con l' armonia del canto le lodi dell'Im-

dell'Imperadore, è vi si legge nel disopra: FILINVS, il quale potè essere alcuno famoso Musico di quei tempi, a cui apparteneua la corona, e la palma suddetta, e che doueuano, come da giudice, essergli concedute da Apollo supremo direttore delle Muse, del canto, e del suono.

Fù anche rinouata in medaglia con testa laureata, e lettere: TRAIANVS AVG. la memoria
4 del nascimento di Alessandro Magno; vedendosi nel rouescio Olimpiade Madre di lui, che sopra d'vn letto parte si giace, e parte siede, & appoggia il sinistro gomito su'l dorso d'vn Delfino, che per ornamento del letto, cred'io, serua in tal luogo; ouero per denotare la saluezza; poiche col mezo del Delfino molte persone furono tratte salue dal Mare: con la sinistra mano fà vezzi ad vn Serpente, che le stà dinanzi in piedi, se non che in alcuni lati si ritorce, e vi si legge: OLIMPIAS REGINA. Non saprei giudicare qual senso s'haueisse, chì stampò tal medaglia: ma egli hebbe forse per fine il mostrare, che come nacque Alessandro di Olimpiade, col concetto d'essere figliuolo del Dio Ammone, che in forma di Serpente vsò con essa; così parimente si giudicasse Traiano essere figliuolo d'alcun Dio, tanta virtù, e tanto valore dimostrò in qualunque attione: ouero, che a guisa del parto d'Olimpiade, da gl' Indouini pronosticato, per inuincibile, haurebbe anch'egli, con la sua virtù, debellato il Mondo: ò pure si volle intendere, con alcun senso d'adulatione, che Traiano trasse sua antica origine da Alessandro.

Visitò Traiano, di persona, gli Offici, e l'arti di Roma, e là doue accadde, impose vtile riforma al tutto, ordinando, che chì non poteua lauorare, fosse alimentato dal publico. Moderò l'osseruanza delle feste, riducendole a minor numero; e souuenne di varie cose coloro, che n'erano in bisogno, honorando, & esaltando i virtuosi; benche egli molto dotto non fosse, e verso chì ne fù meriteuole si mostrò magnanimo, liberale, e clemente; la onde giudico, che per rappresentare principalmente la clemenza vsata da cotal Principe, si stampò la me-
5 daglia con testa coronata d'alloro, e lettere: IMP. CAES. NERVA TRAIANVS GERM. P. M. & vna maesteuole figura di Donna nel rouescio, che sedendo con agio sopra vna bellissima sedia, porge con la destra vn ramoscello di lauro, e sostiene con la sinistra lo scettro, leggendouisi: TR. POT. COS. III. P. P. S.C. la quale figura non può dirsi, che altro sia, che la Dea Clemenza, e quella appunto, che in qualunque sua attione vsò il valoroso Traiano; perciòche egli hebbe tal virtù d'animo, che lo rendeua facile alla compassione, al perdonare, e pronto al souenire altrui ne'bisogni: si figura tal Deità sedente, per dimostrare in simile guisa la mansuetudine, e la quiete: lo scettro dà a vedere, che può, nè vuole vsare il rigore: come col ramoscello d'alloro si purificauano coloro, che haueuano offesi gli Dei. La Clemenza è propria del Principe: il quale ò gouerni nella pace, ò nell'armi, esercitando la giustitia vendicatiua, doma con tal virtù l'ira, passione vehementissima, togliendo la vendetta; di che non è cosa al senso humano più dolce, & egli ne resta perciò glorioso.

Gli adulatori, li detrattori, e li buffoni, come persone di peruersa, e maligna natura, & atte ad inquietare lo stato tranquillo, non meno delle Case, ò Palagi, che delle Città, non hebbero luogo appresso di lui. Inclinò, per sua natura, alla guerra: ma non lasciò di conseruare la pace. Ristorò, aggrandì molti edificij in Roma, & altri grandi, e nobili edificò di nuouo: publicando etiandio, che chiunque haueisse voluto fabricarui, gli verrebbe somministrato il terzo della spesa dall'Erario publico; e tutto eseguì, senza recare grauezza ad alcuno. Ma trà le fabriche prese a ristorare dalla magnanima grandezza di Traiano, l'vna fù quella del Circo Massimò, già da più lati cadente; nel quale egli mostrò altrettanto lo splendore dell'animo suo, quanto posso io pregiarmi d' essere stato honorato dal Signor Marchese Vincenzo Giustiniano della medaglia, che simile Circo contiene. Questo Caualiere, con l'aumento fatto de'Tesori lasciatigli dal Signor Gioseppe suo Padre, per serbare in grado di stima, e di dignità la propria nascita, s'è anche mostrato di essi largo dispensatore, col comperarne delle Castella, con l'edificarui delle Chiese, col mantenere de'virtuosi, e col fare acquisti di Pitture, e di Scolture celebri in questo secolo; peròche hauendo ornate le numerose Stanze del suo Palagio di quadri fatti da'maggiori maestri, hà con triplicati ordini ripiena di Statue vna lunga Galleria, e sparse per le Stanze istesse, per le scale, per li Cortili, e per più suoi Giardini, delle figure, delle teste, de'vasi, e de'bassi rilieui di marmo antichi di notabile bellezza, e valore: intantoche dimostra vna sembianza, a chì colà si conduce, d'vn'habitatio-

bitatione Reale, d'vn Muſeo, e d'vna bene ampia Accademia di virtuoſi, gran numero de' quali hà, di tempo in tempo, il Signor Marcheſe beneficati, rendendoſi, per così fatta via, per le qualità ſue nobili, e per la propria virtù, riguardeuole a ciaſcuno. Detto Signore, benche auuezzo alle coſe grandi, e di rilieuo; eſſendoſi nondimeno compiacciuto di vedere le picciole, e di poco momento, ch'io ſerbo in più ſtanze del mio ſtudio, e compreſa la particolare mia dilettatione intorno le medaglie antiche, m'hà fatto godere della ſua liberalità, con l'hauermene mandate in dono alcune ben grandi, e pregiate di metallo; l'vna delle quali ch'è Crotoniata, e che ſola intendo deſcriuere in queſto luogo, rappreſenta, dall'vn lato, l'effigie di Traiano coronata d'alloro, e con lettere: DIVO NERVAE TRAIANO; e nell'altro con-
6 tiene vna lunga tela di muraglia, con trè mete, per ciaſcun capo di eſſa, & vn grande obeliſco nel mezo, con altri ornamenti: ma vi ſi veggono correre d'intorno quattro Quadrighe, ciaſcuna delle quali alla vittoria aſpirando, ſi ſtudia in quanto può, di fare ſuo corſo veloce, per giungere al punto della deſiata meta. Così fatta fabrica, non d'altro, che del Circo Maſſimo fà moſtra; il quale con Reale ſplendore, e magnificenza fù, come s'è detto, da cotale Imperadore riſarcito, & ornato. E quantunque in Auguſto, & in Nerone ſi toccaſſero molte coſe appartenenti a così fatti Cerchi; non mancando per tuttociò luogo di fauellarne di vantaggio, ſi ſoggiunge: che nel rappreſentarſi da gli Antichi, delli ſpettacoli al Popolo, alcuni di queſti ſeguiuano il diletto, che ſi trahe dalla pace, e dall'otio; & altri erano indirizzati allo ſtudio della guerra, e del negotio: e sì come ne'primi s'haueua per fine il riſuegliare il vigore della mente, e dell'ingegno; così ne'ſecondi ſi eccitaua la gagliardia delle forze, e dell'animo; & amendue tendeuano all'ornamento, e alla ſalute della Patria. Nella prima dunque, doue ſi ſcorgeua il diletto della pace, veniuano introdotti i Poeti, i Muſici, e gl'Hiſtrioni; come nella ſeconda, che riguardaua gli ſtudij della guerra, ſi faceuano diuerſi certami, e conteſe ſpettanti alla forza, & alla deſtrezza de'corpi. A primi ſi daua il Teatro, che altro, cotal voce non ſuona, che ſpettacolo, ò luogo da guardare. A ſecondi, ſe erano ſpettacoli di agilità, e di deſtrezza, come correre, ſaltare, e ſimili, ſi daua il Circo; doue il Popolo circolarmente diſpoſto, ſtaua mirando ciò, che colà entro ſi rappreſentaua. Se poi li giuochi erano di forze, cioè di fare aſſalti, o di combattere con le fiere, o con gli huomini, dauaſi a queſti l'Anfiteatro; il quale di due Teatri congiunti inſieme, con le fronti loro, ſi componeua. Era la forma del Teatro ſimile alla Luna, quando inuecchia: piegaua il Circo con le corna in lungo, e ſtendeuaſi molto, perche foſſe commodo alle Carrette, & a' Caualli, che vi correuano; e vi ſi ſoleua anche introdurre dell'acque, e farui dentro delle pugne nauali.

Il Circo non haueua portici, e ſi vuole, che foſſe fatto ad imitatione delle coſe celeſti; peroche dodici erano iui l'entrate, ſecondo pur ſono dodici i ſegni: ſette mete, e termini, per li ſette pianeti; & erano le mete diſtribute nel mezo della lunghezza del piano da Leuante a Ponente di proportionata diſtanza frà loro, in guiſa, che le Carrette poteuano correre per mezo gli ſpazij del Circo, come ſono vſi di fare il Sole, e la Luna ſotto il Zodiaco: nè ſi lanciauano in cotal luogo più di ventiquattro dardi, per le ventiquattro hore, che fanno vna riuolutione del Cielo: Diuideuanſi i Corridori in quattro liuree, cioè l'vna di color verde, per dinotare la Primauera; l'altra di roſato, per ſignificare la State; la terza di bianco poſta per l'Autunno; e l'vltima foſca, per rappreſentare il Verno: Chiamauaſi carcere il luogo, di doue s'incominciaua il corſo; ed è quello, che viene hoggi inteſo col nome di moſſe. Ma furono più Cerchi in Roma, e l'vno detto Maſſimo, del quale ſi fauella in queſto luogo, hebbe ſuoi principij, & accreſcimenti, ſecondo ſi diſſe in Auguſto; & eſſendo poi, in gran parte rouinato, fù da Traiano riſarcito, & accreſciuto, e di molti vari, e belli ornamenti arricchito: onde per gloria di lui, e per ſerbare la memoria d'vn così fatto beneficio gli fù ſtampata la deſcritta medaglia.

Hebbe Traiano in gran pregio il vederſi ergere in publico delle Statue d'oro, e d'argento. Fù notato per carnale, e che il vino gli noceſſe: ma nè vsò giamai violenza ad alcuno, nè ſi conobbe, che beuendo, gli reſtaſſe offuſcato l'intelletto. Non laſciò di vſare varie liberalità verſo il Popolo; e ſe ne raccoglie vn ſegnale nella medaglia, che alla teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. s'aggiungono nel roueſcio due
7 palchi; sù l'vno de' quali ſiede l'Imperadore, che con lo ſtendere la deſtra mano, fà ſegno d'ordinare alcuna coſa ad vna figura ſedente sù l'altro, è che diſtribuiſce il Congiario a perſona,

Digitized by Google

ſona, che volendolo riceuere ſtà ſalendoui, e ſi vede iui il ſimulacro della Liberalità, con la teſſera nella deſtra mano, nè altro vi ſi legge, che: cos. s. c. già che'l reſto, per iſcarſezza del metallo, non ſi vede; e giudico, che queſto foſſe il primo Congiario, ch'egli, per atto di ſpontanea liberalità, donò al Popolo. Ciò, che ſia Congiario, ſi diſſe in Nerone.

Solleuatoſi, nel ſecondo anno del ſuo Imperio, Decebalo Rè de' Daci, che ſotto Domitiano haueua imparato di tenere a vile il Popolo Romano, determinò Traiano di trasferirſi in perſona a cotal guerra; verſo doue toſto ſi ſpinſe, con piccolo, ma ſcelto, & iſpedito eſercito. Preſe, per mio credere, da ſimigliante prontezza, il Senato così fatta ſperanza della vittoria, che non contento d'hauerla in sè, volle per auuentura annuntiarla all'Imperadore, con la publica dimoſtratione d'vna medaglia, con teſta, e lettere deſcritte, che hà nel roueſcio il ſimulacro della Vittoria in atto di caminare, e con le ale a gli homeri, e diſteſe, che ſoſtiene con la deſtra vn rotondo ſcudo, in cui ſtanno impreſſe le lettere: S. P. Q. R. e ſtringe con la ſiniſtra vna palma, leggendouiſi: TR. POT. COS. IIII. P. P. ma ſimile roueſcio s'è veduto in Nerone.

Giunto Traiano quaſi a fronte dell'inimico, che con groſſo eſercito gli ſi fece incontro, veduta da alcuni la diſparità delle forze, ſi diedero a perſuadere l'Imperadore, che col mezo di tregua, o di pace, ſi ritiraſſe da così fatta impreſa: ma egli, che più, che vedeua la fortuna dubbioſa, più aumentaua d'animo, e creſceua nella ſperanza, che la fortezza de' ſuoi Soldati non ſi laſciarebbe ſopraffare dal numero delli Nimici, rimoſſo da eſſi, con la perſuaſione, il vano terrore, & auanzatoſi ſopra di alcune Città, e preſele, poſe ad vn tratto col valore, e con la benignità, lo ſpauento, e lo ſtupore in Decebalo, che ſi conduſſe ad inginocchiarſi a lui ſupplicheuole, e a dargliſi per vinto. Accettollo l'Imperadore, compiacendoſi, che dalla forza, con cui l'haueua ſuperato, naſceſſe in publico la cagione di ſperimentare la clemenza, che vſaua co' vinti: ma volle pertuttociò, che chiedeſſe al Senato il perdono della ribellione; & indi viſitati li Germani, tornato dopo due anni, in Roma, trionfò di cotal vittoria: nè hà dubbio, che molte medaglie furono decretate, in memoria di ſimil fatto, a Traiano: ma trà
8 queſte, l'vna fù con teſta, e lettere già notate, che dimoſtra nel roueſcio vna belliſſima Vittoria alata, che quaſi ignuda ſolleua con la deſtra vna corona, e ſtringe la palma con la ſiniſtra, leggendouiſi: TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C. Fù tenuta la Vittoria eſſere Dea comune, perche eſſendo il fine delle Guerre dubbioſo, eſſa ſtà nel mezo, & a quella parte ſi dà, che può pigliarla.

Quì m'occorre il dire, che io non sò comprendere, come Dione, & altri vogliano, che ſolamente dopo la guerra Partica, foſſero, per decreto del Senato, ſtampate a Traiano delle medaglie, col titolo d'Ottimo Principe; mentre ſi vede, da quello, per tal vittoria attribuitogli, che molto prima ne ſeguì l'effetto: come ben lo dimoſtra la medaglia, con teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GERM. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. cioè: *Imperatori Cæſari Neruæ Traiano Auguſto, Germanico, Dacico, Pontifici Maximo, Tribunicia*
9 *Poteſtate, Conſuli Quintum, Patri Patriæ*, & hà nel roueſcio la corona Ciuica, nel cui mezo ſtà ſcritto: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C. Dal che pur ſi raccoglie, che s'haueſſero hauuto gl'Hiſtorici la neceſſaria cognitione delle medaglie, con migliore certezza de' tempi, e de' ſucceſſi del Senato, e de' Principi, haurebbono ſcritto.

Dimoraua Traiano in Roma, attendendo con ſollecitudine a bene gouernare la Republica, & ad amminiſtrare retta giuſtitia a ciaſcuno, quando Decebalo non potendo coprire, con lieto volto, l'amaritudine del cuore, nè regolare l'animo ſuo ſuperbo ſotto le voglie altrui, ſtimando egli coſa preclara il difendere la libertà con l'armi, e lo ſtudiarſi con ogni forza, di non ſeruire, e che l'auuerſa fortuna, vna volta prouata, non poteſſe continuare ad eſſere graue nell'iſteſſo modo; prima con ſegreti prouedimenti, di ciò, che a fare guerra è di miſtieri, e poi col procedere paleſemente contra i confederati de i Romani, poſe il Senato in nuoua neceſſità di dichiararlo Inimico; e Traiano, che per la nuoua ingiuria comprendeua eſsere infruttuoſi i ſuoi beneficij, non volendo ſopportare, che la patienza di lui foſſe più oltre di cotal guiſa tentata, preſo a ſuo carico il gaſtigare Decebalo dell'eſſergli mancato di parola, ſtabilì con feroce animo l'andar di perſona a combatterlo, ſenza volere nell'eſercito altro Capitano di sè ſteſso. Per ricordanza della quale ſpeditione, e del valore vſato in cotal guerra da Traiano, ſtimo, che foſſe decretata la medaglia con teſta, e lettere notate, che

contiene

contiene nel roueſcio l'Imperadore armato, che ſopra'l Cauallo corre, in atto di lanciare vn dardo verſo l'inimico, mentre quegli ſi dimoſtra poco meno, che abbattuto, e vi è eſpreſſo: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI: ma ſimile pur ſi è veduto in Tito.

Vn caſo veramente degno di eterna ricordanza, e da eſſere aſcritto a gran lode di Traiano auuenne, mentre diſpoſto all'armi, & al viaggiare; già ſalito frà le ſchiere de gli armati, il Cauallo incaminato all'vſcire di Roma, fattagliſi incontro vna Vecchia Vedoua, e pouera, che hauendo vna ſola figliuola, quella, diſſe a Traiano, eſsere ſtata sforzata da vno di ſua Corte, chiedendone con grida, e pianti giuſtitia: ond'egli intento al proſeguire il preſo camino, voltatogliſi, giuròlle per gli Dei immortali, di ſodisfarla al ritorno, e che per all'hora altra moleſtia non gli recaſſe: ma eſſa non ceſsando: e chì, ò Imperadore mi farà certa, gli replicò, che tù dalla guerra, doue t'incamini, ſia per tornare? Dalle quali parole vinto l'animo giuſtiſſimo di lui, che ben ſapeua quello eſſere ſuo proprio vfficio, non volendo incontrare il detto di vna ſimile Donna a Demetrio, che negatole l'audienza, vdì dirſi: non dei nè meno reggere, nè gouernare Popoli: diſmontato Traiano dal Cauallo, e poſtoſi da vn lato a ſedere, non di colà partì, che hebbe la Donna di ragioneuole giuſtitia ſodisfatta. La quale
10 attione fù da alcun Popolo di lui affettionato eſpreſſa in medaglia con teſta laureata, e lettere corriſpondenti a quelle di ſopra ſcritte, e che hà dall'auuerſo lato vna Donna in piedi ignuda, che parla con perſona a ſedere pure ignuda, ſe non che vn panno, dal mezo in giù, nel dinanzi le pende, e queſta fà viſta di attentamente aſcoltare. Indi con poca diſtanza, ſtà vn Cauallo tenuto a freno da huomo in piedi ignudo, con haſta nella mano ſiniſtra, nè vi è lettera alcuna, e nè meno il Senato Conſulto ſolito metterſi nelle medaglie decretate in Roma: oltre che la maniera del Maeſtro, che queſta fabricò, è tale, che a quelle in niuna guiſa corriſponde: oltre che iui non haurebbono forſe diſegnate le figure di tal fatta ignude, come vi ſi vedono, e di ſconcio, e male inteſo diſegno.

Difendeuaſi Decebalo, da principio, con le forze, nè le comprendendo baſteuoli, hebbe ricorſo a gl'inganni; col cui mezo fù tal volta l'Imperadore poſto in pericolo: ma attendendo egli nondimeno a ſtringere l'Inimico, e volendo ciò ageuolare, per ogni poſſibil via, fabricò in breue vn Ponte ſopra il Danubio, che diuideua la Dacia dall'Imperio; e tale il fece, che de'ſimili per marauiglia di fabrica, non ſi videro giàmai; peròche conteneua venti archi, l'vno congiunto all'altro, che inalzauano cento cinquanta piedi ſopra i fondamenti, e ciaſcuno era ſoſtenuto da vna qnadrata colonna di pietra. L'interuallo da vna colonna all'altra, era di piedi centoſeſsanta: La larghezza, che nel di ſopra de gli archi ſi conteneua, era di piedi quaranta; e la pietra, della quale il tutto fù edificato, era denſa di materia, ma però così lucida nel di fuori, che la fortezza moſtraua cotale edificio per eterno, e la bellezza lo rendeua di ſtima incomparabile. E nel vero, che fuori dell'animo ardito, e magnanimo di Traiano, e delle abbondanti ricchezze de' Romani, non ſarebbe ſtato, chi tal marauigliosa fabrica haueſse a lodeuole termine condotta; la quale dapoi, con fini diuerſi da quelli, che hebbe, chì la edificò, fù demolita da Adriano. Si tiene, che la memoria di co-
11 tale marauiglia ſi raccolga entro la medaglia con teſta, e lettere deſcritte, e che hà nel roueſcio coſa ſimile ad vn Ponte, ſcorgendouiſi nell'entrata vna porta, che dà ſegno d'eſſere forte, & ornata; & vn'altra pare ve ne ſia nell'oppoſto lato: Vi paſſa il fiume, frà alcuni ripari di catene, ò altra coſa ſimile; e v'è vna barchetta: nè le parole ſcritteui differiscono da quelle poſte nel roueſcio della paſſata medaglia. Ma ſe queſto ſia il medeſimo Ponte ſopra il Danubio, ò alcuno de'molti fabricati in varij luoghi, pare che poſsa reſtare dubbio. Egli è pertuttociò vero, che concedendomiſi il dirne il mio credere, negherei aſſolutamente, queſto eſſere Ponte, non che il già deſcritto ſu'l Danubio. Ma di quello fauellando, ſi diſſe poco anzi, ch'egli conteneua venti Archi, nè in queſto ne appare alcuno, ſecondo dalla medaglia poſta da Sebaſtiano Erizzo, e da altre mie, chiaramente ſi raccoglie; e pur ve ne ſono delle picciole d'argento, che ne contengono trè, e quattro; e la medaglia ſuddetta, eſſendo grande, poteua rappreſentarne di molti. Si tiene, che ciaſcuno Arco di quel Ponte foſse ſoſtenuto da vna quadrata Colonna, nè di ciò pur ſi vede iui la diſpoſitione, che ſuol moſtrarne l'Architettura: e terminandoſi cotale edificio, da amendue i lati, con vna Torretta, ò Riuellino, ſi ſpicca dalla già nominata Porta dell'vno, poſta in faccia, vna comoda ſcalinta, che nella ſottopoſta acqua conduce; & indi vn riparo, ò catena, ſi parte, che al fornire della fabrica,

Digitized by Google

fabrica, la doue ſtà l'altro Riuellino, và a congiungerſi, e chiude quel ſeno, doue vna Barca dimora: nè eſsendo ſolito, che ſi chiudano le bocche de'Ponti: che anzi ſotto di quelle ſi dà ſpedito il tranſito all'acque, nè à verun modo vi ſi riparano le Naui; non pertanto pare, che ſimili conditioni ſi accomodino alla ſtruttura, nè alla comodità de'Ponti; li quali, non in forma curua, ma diſteſi, e per linea retta, ſogliono edificarſi, & eſsere da vn lato almeno, alla Terra appoggiati: ma ſimile edificio è affatto, da amendue i lati, diſtaccato. Nè fù edificato il Ponte ſu'l Danubio da Traiano, per ſolamente godere la viſta dell' acqua, come ſeguì di quello di Caligola ſu'l Mare, vna ſola parte del quale sù la Terra appoggiaua, ma per traſportare dall'vna all'altra ripa gli Eſerciti Romani; e perciò doueua ad amendue le ripe di quel rapido fiume eſſere cogiunto. Allargandoſi per tanto la forma del nobile edificio poſto nella medaglia, di cui ſi tratta, alla guiſa di vn ſeno, più egli ſi dimoſtra acconcio al chiudere l'acque nelle fortune del mare, & al mantenerle iui placide, dall'ingiurie de'Venti difendendole, che ad altro: onde io concluderei, che foſse più tosto vn Porto, denotandolo etiandio li Riuellini: il non hauere appoggio alla Terra: la ſcalinata in acqua: la Porta per cui entrano coloro, che fanno lo sbarco: la catena, che ſuol valere a chiudere i Porti, e la Barca entroui ripoſta; maſſimamente, che dal primo, che io vidi nel nominato Erizzo eruditiſſimo ſcrittore, quello ch'egli pur chiama Ponte, e dal conſiderarlo dapoi nelle medaglie, mi corſe all'animo eſſere il Porto fabricato, ò con moſtra della vſata grandezza d'animo, riſtaurato da Traiano, con l'aggiunta di vn marauiglioſo Arco Trionfale, condotti con immenſa ſpeſa, e notabile artificio, nell'antica, e famoſa Città d'Ancona; ſouuenendomi eſſere quaſi tale la forma di eſſo; quantunque ne reſti hora parte conſumato dal tempo, ò forſe anche dalla malitia humana, e parte ſia variato dal primiero ſuo eſſere, per le aggiunte fatteui da' moderni: eſſendo loro ſtato meſtieri, il ſecondare la inſtabile agitatione del Mare; ò'l biſogno preſente: ma non affatto della conceputa opinione fidandomi, inuiato il diſegno di tale roueſcio, e dell'altro poſto da Antonio Agoſtini col titolo: PORTVM TRAIANI, al Signore Giulio Bonarelli Canonico in quella Città, con fine di riceuere il ſenſo ſuo, e d'altri colà ſu'l fatto, ſe quale delli due ſi giudica eſsere veramente il Porto d'Ancona; auuenutoſi egli nel Signore Guido Baldo Trionfi nobile gentil'huomo, ornato di molte virtù, e dell'Architettura intendente, poſtoſi queſto ad inueſtigare, con virtuoſa curioſità, quel ſito, riconobbe, etiandio con le miſure, l'antica pianta del Porto, e paragonatala col diſegno inteſo per Ponte, trouatoui il Seno, che quello rappreſenta, co'Riuellini, e la Scalinata, che diſcende al Mare, ſtimò in fine, ogni coſa tanto à quello conforme, che per ſuo parere, non vi reſta luogo da dubitarne: affermando in oltre, che la fabrica diſegnata col titolo: PORTVM TRAIANI, non corriſponde in veruna guiſa al ſito, nè alla pianta, nè à quello, che nel Porto ſuddetto, reſta di antico: e cio è facile à crederſi; perche queſto dimoſtra più toſto l'altro, che lontano due ſole miglia da Oſtia, incominciò Claudio, e con magnificenza grande, fornì Traiano.

L'hauere Traiano ageuolato il paſsare, oltre il Danubio, col mezo del già detto Ponte edificato ſopra di eſso, e che facile gli s'era però reſo il ſoggiogare la Dacia, e'l ridurla, come dapoi fece, in Prouincia, pare, che voglia intenderſi per la medaglia, con teſta laureata,
12 e lettere di ſopra ſegnate: hà nel roueſcio due figure, l'vna delle quali atterrata dall'altra, che reſiſte all'auuentarleſi, che quella fà, & al premerla con l'vno de'ginocchi, & al ghermirle la ſpalla con la deſtra mano, moſtra à gli abbigliamenti eſſere la Dacia; e colui, che le ſtà ſopra, dal mezo in sù ignudo, e con vn velo, ò zendado dietro al capo, che ſparſo al vento lieuemente ondeggia, e che ſtringe con la ſiniſtra vna canna, ſi dà a vedere per vn fiume: onde io direi, che ciò denotaſſe, che hauendo il Danubio riceuuto ſopra di sè il Ponte, foſſe cagione, che ſi apriſse cotal via alle incurſioni, ſenza impedimento, e ne reſtaſſe la Dacia abbattuta, oppreſsa, e ridotta in Prouincia, e fatta in fine ſoggetta a' Romani, e vi ſi legge l'iſteſso, che ne'paſſati roueſci.

Vedutoſi Decebalo condotto à mal partito, non meno per l'eſterminio delle forze, che per la fallacia de'ſuoi inganni; e compreſo, che la fortuna gli moltiplicaua i mali, nè egli più à verun conto valeua a fare contraſto alla potenza dell' Imperadore, e che dall'errore commeſso, imparaua tardi l'vſo della prudenza, conuenendogli il cedere alle prime ſperanze, che per la libertà lo ſtimolarono a fare pruoua di nuoui partiti; abbattuto d'animo, e preſo in odio la vita, nè volendo giungere viuo nelle mani inimiche, quella à sè ſteſso tolſe col ferro.

Digitized by Google

Fattogli pertanto Traiano ſpiccare il capo, lo mandò a Roma; e ſoggettata in tal guiſa, e ri-
13 dotta in Prouincia la Dacia, ne reſtò il teſtimonio entro la medaglia, nel cui roueſcio, dall'oppoſto lato della teſta, con lettere già deſcritte, ſtà il ſimulacro di eſſa Prouincia, coronato di ſpiche di grano, a ſedere sù vna rupe, con l'inſegna militare nella ſiniſtra mano, e diſtende la deſtra ad vn fanciullo, che le porge vna delle ſimili ſpiche; & vn'altro, che le ſtà accanto, ſoſtiene vn grappolo d'vua, e vi ſi legge: DACIA AVGVSTI PROVINCIA S. C.

Quaſi trè anni poſe Traiano nel totale conquiſto della Dacia, e nel farui ricchiſſimi edificij, e nel riformare le leggi, e i coſtumi, moſtrandoſi nel tutto liberale, clemente, e giuſto; intantoche i popoli conuicini, per Ambaſciadori, ſi confederarono con lui, moſtrando diſpiacere, che così buono, e valoroſo Principe doueſse allontanarſi da loro. Partì Traiano per Roma, & hebbe nel viaggio varie Ambaſciarie, per nome de' Regi eſterni, e fin de gl' Indi, che al grido delle grandi, ed ottime qualità di lui, mandarono a viſitarlo, & a ſtringeruiſi in amicitia. Giunto in Roma, v'entrò con ſolenne trionfo; le cui feſte, che furono ſontuoſe, e grandi, continuarono per cento venti giorni. Cotale ritorno lieto dell'Imperadore, giudico,
14 che recaſse cagione al Senato di decretare la medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GARM. DACICVS P. M. e'l ſimulacro di Roma, che armato d'vsbergo, e di celata, ſtà ſedendo ſopra alcuni arneſi di guerra: e mentre appoggia la ſiniſtra ad vn haſta, riceue con la deſtra la Vittoria, che con l'iſteſsa mano, le è preſentata dall'Imperadore; il quale in piedi, e togato, ſi moſtra lieto d'hauer fatte maggiori le glorie, e le ricchezze di quella, col recarui etiandio grandiſsimi Teſori di quei Barbari: ma ſi vede a' piedi dell'Imperadore, e dell'iſteſsa Roma, & appreſso le ſpoglie vna figura ſedente in terra, che dimoſtra eſſere vn prigione, ouero vna Prouincia, e vi ſtà ſcritto: TR. P. VII. IMP. III. COS. V. P. P. S. C. Fù veramente grandiſſima la magnificenza, e la gloria di Roma nel Principato di Traiano, per le Vittorie da lui conſeguite contro validiſſimi Nimici, hauendola inſieme nobilitata d' Archi, di Spoglie, di Trionfi, e di ſtupendi edificij, con hauer ſuperato nelle fabriche la ſplendidezza de' ſuoi Predeceſsori. Onde ſi tiene, che Roma giàmai foſse più bella, che ſotto queſto ottimo, e magnificentiſſimo Imperadore, rendendo di sè ſteſſa marauiglia.

Se grande, e magnifico fù il Trionfo menato da Traiano all'hora, che da prima vinſe Decebalo, maggiore fù ſenza fallo, quando eſsendo quegli già morto, debellò il Regno, e lo riduſse a Prouincia: peròche le feſte di queſto durarono, come s'è detto, quattro meſi continui, con apparati di gran marauiglia, con ſagrificij, e con donare denari, e con fare altre opere degne del ſuo grande animo. Il ſegnale di ſimile Trionfo, ſi vede in medaglia, con
15 teſta, e lettere deſcritte, e con lui ſteſso ſopra d' vna Quadriga, che ſtringe nella ſiniſtra lo ſcettro con l'Aquila, proprio de' Trionfanti, e porge con la deſtra, vn ramoſcello d'alloro, leggendouiſi: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

Non v'è dubbio, che in tale congiuntura di Trionfi, e di feſte, non foſsero procurate, e fatte di molte memorie, alla Eternità di così degno Principe; trà le quali ſarà l'vna quella, che ſi raccoglie in medaglia, con teſta, e lettere già dette, e col trofeo d'alcuni ſcudi di varie
16 forme, col Labaro, e molte haſte congiunte inſieme, & encomio: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. il quale trofeo rappreſenta per auuentura il ſegno della Vittoria Dacica, già che vinti gl'Inimici, era coſtume l'appendere ad alcun troncò di arbore, delle armi de' Vinti, per dimoſtratione della conſeguita vittoria, e queſti chiamauanſi Trofei.

Simigliantemente, per teſtimonio della pace, che impetrò Traiano dal Senato a gli Ambaſciadori de' Daci dapoi, che gli hebbe ſoggiogati con la guerra, ſi vede in altro roueſcio
17 alla teſta di Traiano, come di ſopra, la figura di Donna in piedi, che ſoſtenendo con la ſiniſtra il Corno di douitia, porge con la deſtra vn ramoſcello d' Oliuo, mentre col piede dell'iſteſso lato, calca il collo d' vna figura proſtrata in terra; e vi ſi leggono le ſteſſe lettere deſcritte di ſopra. Tengo, che la figura ſoggetta, ſia la Dacia, e che l'altra in piedi rappreſenti la Pace.

Si vede in ſimile ſoggetto la medaglia dell'iſteſso Traiano, con teſta, e lettere nella for-
18 ma già detta, che hà nel roueſcio vna Donna ſedente; la quale porge vn ramoſcello di Oliuo ad vna figura, che ſtandole dinanzi ginocchioni, alza le mani in atto di chiedere mercè. Queſta, come è veriſimile, che ſia la Dacia, ò alcuno de' ſuoi Ambaſciadori, che d' ordine dell'Im-

Digitized by Google

dell' Imperadore si trasferì ad humiliarsi al Senato, a chiedere Pace, & a renderſi ſoggetto: così l'altra, che le porge il ramo può crederſi, che ſia il ſimulacro della Pace medeſima.

Non hauendo Traiano potuto condurre il Re Decebalo viuo nel Trionfo, ſi crede, che non laſciaſſe d'oſſeruare almeno il coſtume antico, conducendoui il Simulacro di lui. Per la quale cagione, tengo, che foſſe ſtampata la medaglia con teſta cinta di corona radiata, e lettere: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. con huomo nel
19 roueſcio in habito ſtraniero; il quale ſedendo ſopra d'alcune armi, appoggia sù la deſtra mano il capo, facendo viſta d'eſſere dolente; e quaſi a' ſuoi piedi ſorge in alto vn tronco, che dall'imo al ſommo, è guernito di ſpoglie militari, formandoſene vn trofeo; e vi ſi legge l'iſteſſo elogio, che nell' altre. Nè io concorro con coloro, che laſciarono ſcritto eſſere cotal medaglia decretata a Traiano, per lo vincere, che fece la prima volta Decebalo; perche non era entrato all' hora nel quinto Conſolato: ma ſolamente nel terzo, ſecondo le medaglie di quel tempo lo dimoſtrano: nè, quantunque della vittoria Dacica egli trionfaſſe, menò per tuttociò Decebalo nel trionfo: ma sì bene vn figliuolo di lui, che haueua con sè per oſtaggio, nè queſto a guiſa di ſchiauo, ma come amico, eſſendogli tale reſtato il Padre, che Rè, & inſieme padrone del Regno, in Dacia, egli laſciò.

Segnale ſtimo, che ſia dell' iſteſſo trionfo Dacico, l'altra medaglia, con l'effigie di Traiano coronata d'alloro, e lettere ſolite, e nel roueſcio la Vittoria; dinanzi la quale ſtando vn tronco d'arbore, ella và diſponendoui ſopra, con la deſtra mano, varie armarure, e ne hà di già compoſto vn bel troſeo: ſoſtiene, con la ſiniſtra, la palma, e vi ſi legge l'iſteſſo, che ne' paſſati roueſci: ma ſimile s'è veduto altroue.

Per l'iſteſſo fine ſi raccoglie entro la medaglia con teſta, e lettere già dette, la Vittoria in
20 piedi, che calcando col ſiniſtro piede vna celata, appoggia la mano ad vn rotondo ſcudo, acconcio iui ſopra vn tronco di Palma, con lettere ſcritteui per entro: VIC. DAC. cioè: *Victoria Dacica*; e ſoſtiene con la deſtra vn ramo pur di Palma, con ſolito elogio.

E' impreſſo da per sè ſolo, in altra medaglia, il belliſſimo Trofeo della Vittoria Dacica
21 compoſto di varie armi ſopra d'vn tronco; al cui calce ſi ſcorgono alcuni ſcudi, con lettere deſcritte.

Se alcuno Imperadore, tra' Gentili, fù degno d'honore, e di gloria, nel vero, che Traiano dee eſſere in ciò poſto fra' primi; perche nè tirannicamente, nè con ingiuſtitia, conquiſtò, e reſſe l'Imperio, ma per la ſua virtù ne fù ſtimato degno; e furono parimente le ſue attioni virtuoſe, e magnanime, e nel tutto la giuſtitia hebbe ſuo luogo. Per le quali cagioni, non meno, che per la vittoria Dacica acquiſtata da lui, mi pare, che poſſa giudicarſi, che il Senato decretaſſe la medaglia, nel cui oppoſto lato della teſta, con lettere, deſcritte, ſi vede l'Imperadore in piedi armato, col paludamento, che ſtringe nella deſtra il folgore, mentre appoggia la ſiniſtra ad vn haſta, dal cui lato ſtà il ſimulacro della Vittoria, che ſoſtenendo con l'vna mano la palma, l'altra ſolleua al capo dell' Imperadore, cingendoglielo di corona, con l'elogio deſcritto. Intendeſi, come in Domitiano ſi diſſe, il folgore per l'ampiezza della gloria, in ogni parte del mondo diſteſa. Apelle dipinſe Aleſſandro il Magno, col folgore in mano, per rappreſentare in quello il chiaro nome acquiſtato co' ſuoi gran fatti: ma ciò inſegnò, molto prima, di fare il Cielo iſteſſo, percioche ad Olimpiade, Madre di Aleſſandro, parue ſognare, quando ingrauidò di lui, che ſcoppiato vn gran tuono, il folgore, che n'vſcì, le entraſſe in corpo, e che eſſendoſi da quel colpo auuampato il fuoco, queſto ſi dilatò per grandiſſimo paeſe. Può tuttauia vn cotal folgore dare a vedere la celerità grande, che fù in Aleſſandro, & in Traiano nello incominciare, e nel proſeguire le guerre da eſſi felicemente condotte. La Vittoria, che incorona Traiano, tenendo l'ali pronte al volare bene in alto, dimoſtra l'eminenza del valore, il quale, campeggiando in eſſo la felicità, haueua al ſommo delle mondane glorie cotal Imperadore, ſopra gli altri, inalzato: tiene in mano il ramoſcello d'alloro, o di palma, per ſegnale dell' honore douuto al Principe, che la Vittoria, in beneficio dell' Imperio, haueua conſeguita. La Corona, di cui gli và cingendo il capo, è ſegnale del premio da lui meritato, e della giuſta Signoria, che, come benefattore, hà ſopra de' beneficiati. Il quale roueſcio, a queſto ſimigliante, ſi moſtrò in Domitiano.

Per denotare maggiormente il Senato la virtù di Traiano, oltre a vari teſtimoni, che di
22 eſſo in più medaglie, ſi raccolgono, v'è quello della Claua d'Ercole poſta ſopra il teſchio

Digitized by Google

d'vn Leone, con ſolite lettere. Simile Claua feceſi Ercole da per sè di Quercia, o di Oliuo ſilueſtre: arbori, che danno ſegno di fermezza, e di forza, attribuendoſi ciò a coloro, che ſeguono la virtù; la quale non s'acquiſta, ſenza lo ſtabilimento di ſuperare molte difficoltà. Il teſchio Leonino dimoſtra la fortezza dell'animo, e pare, che ſi voglia conchiudere, che di ſimiglianti virtù vsò Traiano in qualunque ſua attione, intantoche ne fù pregiato etiandio da' Barbari, e da gl' inimici ſuoi, e reſta tuttauia celebre ne' preſenti tempi.

Frà l'allegrezze di tante feſte, oltre li molti ſagrifici fatti da Traiano a gli Dei, volle an-
23 cora fabricare loro de' Tempij; & vno ne fece ſpecialmente a Gioue, che fù belliſſimo, vedendouiſi nel frontiſpitio tre Vittorie, come anche, nell' entrata, la ſtatua di Gioue, ouero dell' iſteſſo Imperadore ſedente: ma, o per maggiore magnificenza, o per meglio ageuolare l'adito del Tempio, vi ſi veggono congiunti da' lati due ornati portici, ſoſtenuti da doppio numero di Colonne: e come nel d'intorno d'vna medaglia, con teſta di Traiano, ſi leggono li titoli diſopra deſcritti; così nel roueſcio ſi vede l'iſteſſo Tempio, con elogio diſopra notato.

Ne edificò parimente vno, nel medeſimo Conſolato quinto, e potrebbe eſſere quello riferito da alcuni, che egli fece al Dio Incognito de' Romani: ouero l'altro, che fabricò a Marte, come a Dio della Dacia. Ma qualunque ſi foſſe di queſti, vedeſi nel roueſcio d'vna
24 medaglia, con teſta, e lettere deſcritte, il Tempio, con otto Colonne, e cinque Statue allogate ſu'l frontiſpitio, eſſendouene vna, nell' entrata, in piedi, che fà viſta di quaſi riempire il vano nel mezo da terra al ſuperiore cornicione; & hà d'intorno l'iſteſſe lettere già notate.

Non in Roma ſolamente, ma in altre Città, per li felici ſucceſſi di Traiano, in prò dell' Imperio, furono fatte gran feſte, e ſagrifici a gli Dei, rendendone loro le douute gratie, e ſupplicandoli, di concedergli nuoue, e maggiori felicità. E perche ſi vede entro vn meda-
25 glione, la teſta laureata, ſenza lettere, con figura, nel roueſcio, d'huomo in piedi, che fà viſta di condurre, l'vno per lato, due Montoni, con alcune note Latine, ma di modo corroſe, che non ſi leggono; l'hò nondimeno, come coſa rara, voluto portare in queſto luogo; non potendo per mio credere, altro rappreſentare, che quegli ſia il Vittimario, che conduca la Vittima a ſacrificare, e ciò potè, per auuentura, accadere in alcuna Città diuota a Traiano, Il quale ſagrificio di Montoni afferma Erodoto, che ſoleua farſi a Gioue nel giorno della ſua feſta; e ne fù la primiera cagione, che non volendo queſti eſſere veduto da Ercole, che fuor di miſura lo deſideraua, vinto finalmente da' prieghi di lui, gli ſi moſtrò coperto d'vna pelle di Montone; e quindi gli Egittij preſero a fare il ſimulacro di Gioue, in cotal forma, chiamandolo Ammone. Sacrificato pertanto nella ſua feſta ſimile animale, e veſtito poſcia la Statua di Gioue della pelle di eſſo, lo traſcinauano ad Ercole, & indi ben battuto lo ſcorticato Montone, quello era rinchiuſo da gli aſtanti entro di vna ſacrata vrna, e con riuerenza ſepellito.

O che foſſero celebrati, per gloria di Traiano, li giuochi Olimpici, o altri ſimili, ne i quali
26 ſoleuano gareggiare le Carrette; chiaro è, che la memoria di così fatti giuochi reſtò impreſſa entro il medaglione, con teſta laureata, e lettere: TRAIANVS P. F. AVG. cioè: *Pius, Felix Auguſtus*: hà nel roueſcio vna Quadriga, ſopraui vn huomo, che alzando la deſtra, in atto di sferzare: ſolleua cõn l'altra, la palma, e vi ſi legge: EVTHYMIVS. Cotal nome hebbe Euhimio, che per comandamento dell' Oracolo Delfico, ſecondo Plinio afferma, fù conſacrato viuo; perche de vna ſola volta infuori, riportò ſempre la vittoria in Olimpia. Nacque in Locri Città nell' Italia, e colà, & in Olimpia gli furono erette Statue, le quali caddero poſcia vn giorno, perçoſſe dalla ſaetta: ma a lui, come ad vn Dio, in virtù del ſuddetto Oracolo, fù ſacrificato in vita, e dopo morto: nè altro era in fine, che vn eccellente Quadrigario. Può eſſere, che l'vna delle Carrette, che gareggiaua ſotto gli auſpici di Traiano, reſtaſſe vincitrice, e quaſi l'haueſſe condotta vn nuouo Euthimio, vollero honorare, ſimile attione, di cotal nome, appreſſo loro Diuino, ed attribuirne la gloria a Traiano.

Più coſe operò Traiano in prò del publico, con fine ancora di conſeguirne gloria, e trà le molte, l'vna ve ne fù aſſai neceſſaria in Roma; la quale per l'abbondanza dell' acque, che per vari condotti, fin hoggi, vi s'introducono, non ſolamente gode di ciò il beneficio, per l'vſo di eſſe: ma etiandio per accreſcere le delitie ne' Giardini, per arricchire le Piazze, e le

Strade

Digitized by Google

Strade di Fontane, e per altri biſogni neceſſari all' arti. La più chiara nondimeno, la più freſca, e la più ſana, ſi ſtima eſſere l'acqua Martia, così detta; perche Anco Martio Rè, il primo fù, che da' Monti de' Peligni, la conduſſe. Altri la reſtituirono, mentre per diuerſi caſi andò mancando; & e fama, e Frontino lo afferma, che Traiano, dalla Via Valeria, per lo tratto di ventitrè miglia, la conduceſſe nell'Auentino. Ma ciò, che maggiormente ci dimoſtra cotal
27 verità, è la medaglia iſteſsa, in cui d' intorno la teſta ſi legge: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAG. P. M. TR. P. COS. V. P. P. e ſi vede nel roueſcio la figura d'vn fiume che giacendo dal mezo in giù, ſopra d'alcuni ſcogli, ſtringe nella deſtra vna canna, & hà ſopra di sè vn arco, che l'acquedotto, per doue fà ſuo camino, può denotare. Vi ſi legge la ſolita inſcrittione: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, AQVA TRAIANA. S. C.

Prouide oltre a ciò in Roma l'Annona, cioè l'abbondanza del vitto, per ciaſcuno: diſtribuì del grano, e fece altre infinite opere, per le quali ne reſtò ſolleuato il publico, e'l nome di lui colmo di gloria. Dell' Annona ſuddetta appare il ſegnale nella medaglia ſtampata
28 ſotto il medeſimo Conſolato quinto, con teſta, e lettere deſcritte: hà nel roueſcio vna Donna in piedi, che ſtende con la deſtra delle ſpiche: ſoſtiene con la ſiniſtra il Cornucopia; e dall' vn lato de' piedi, ſtà vn roſtro di Naue, e dall'altro il Congio, con delle ſpiche, e'l già deſcritto elogio.

Atteſe Traiano, non meno al gouerno della Republica, che ad illuſtrare Roma di fabriche, di ſtrade, di ponti, e d'altre memorie ben degne del nome, e della grandezza di lui. Edificò molte Librerie publiche, e vi fece riporre gran quantità di volumi, di qualunque ſcienza, e lingua. E nel vero, che riuſcendo le attioni di Traiano, non meno degne di laude, che d'eterna memoria, nõ mancò punto in ciò il Senato; peroche all' altre coſe decretate alla gloria di lui, aggiunſe il fare alzare nella Piazza chiamata Dacia, l'alta, e groſſa Colonna, che ancora vi ſi vede: volendo per auuentura inferire, che era meriteuole d'eſſere inalzato ſopra gli altri a ſuprema gloria; & eſſendo ſimile Colonna fatta a guiſa di chiocciola, vi ſi ſcorge nel difuori dal piede fino alla cima, vna faſcia, che la cinge, entro la quale con ſingolare artificio ſtanno ſcolpite l'Impreſe condotte da Traiano, rappreſentandoſi in eſſe la vera diſciplina, e l'arte Militare antica; hà nel didentro cento ventitrè gradi, per li quali ſi giunge alla ſommità; vi ſono quarantaquattro picciole fineſtre, che per dar lume, e per vedere nel di fuori le ſcolture, vi ſtanno ſcompartite. Ella è di altezza di cento venti otto piedi, e leggeſi intagliato nella Baſe, adorna di varij Trofei: SENATVS, POPVLVSQVE ROMANVS, IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERM. DACICO. PONTIF. MAXIMO, TRIB. POTEST. XII. COS. XI. P. P. AD DECLARANDVM, QVANTAE ALTITVDINIS, MONS, ET LOCVS TAN . . . . . BVS SIT EGISTVS; paleſãdoſi cõ tale inſcrittione, che il Senato, & il Popolo Romano hà fatto dirizzare in honore di Traiano Imperdore, ſimile Colonna, per dimoſtrare l'altezza del Monte; il quale fù abbaſsato, per farui il foro; benche Dione foſse di parere, che egli ſteſso la ſi dirizzaſſe, dicẽdo: Egli nel ſuo Foro dirizzò vna Colonna molto grande, ò perche ella gli ſeruiſse per ſepolcro, ouero a pompa, e per oſtentatione delle coſe fatte: ma tenendoſi da molti, che la ſuddetta inſcrittione ſia mancheuole di alcune lettere nel fine; non perciò ſi può ben comprendere, ſe tratta del ſito, oue fù poſta la Colonna, che di Monte fù ridotto in piano: ouero ſe deue intenderſi dell'opere egregie adempite da eſſo Traiano in prò dell' Imperio. Come ſi ſia, volle il Senato, che tal memoria appariſse nella medaglia con teſta, e lettere: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GERM. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. con l'iſteſsa Colonna nel roueſcio ſopra la
29 ſua baſe, & ornamenti, e con la Statua di Traiano sù la cima, & elogio: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

Aſsai chiaro dimoſtra Dione, che nel principio dell'Imperio di Traiano, trà le molte coſe ordinate da lui a fauore, e per ſolleuamento de' poueri, l'vna fù, che per tutta Italia, foſsero i fanciulli alimentati, fino a certa età, dal publico. Ma io non trouo pertuttociò, che la memoria di così fatta attione, che ben fù degna d' vn tanto Principe, ſia ſtata eſpoſta con memorie dal Senato, ſe non dopo la guerra Dacica, e nel ſeſto Conſolato di lui; e forſe, che ſe ne coniò la medaglia ſotto vari Conſolati, come auuenne di molte altre. Quella dunque, di cui ſi fauella, oltre l' effigie, e lettere deſcritte, contiene etiandio, vna Donna in piedi, che ſoſtenendo con la ſiniſtra, il Cornucopia, porge con la deſtra alcune ſpi-
30 che di grano ad vn fanciullo, e v'è il di già notato titolo, con di più: ALIM. ITAL. S. C. cioè: *Alimenta Italiæ*.

Nel

Digitized by Google

Nel medesimo Consolato sesto di Traiano, appare da vn'altra medaglia, con testa, e lettere già dette, che egli facesse alcuna Via di nuouo, ò la ristaurasse; e che essendo stata di ciò l'opera, e la spesa ben grande, volle perciò il Senato, che la memoria ne giungesse a'posteri.

31 Si vede dunque nel rouescio di tal medaglia vna Donna, che coricata in terra, posa il sinistro gomito, e tutto il braccio, sopra di alcune scoscese pietre, e sostiene con la mano istessa vna canna, mentre appoggia la destra sù vna ruota di carro, con l'ordinario elogio, e di più: VIA TRAIANA. S. C. volendo per auuentura dinotare, che quantunque la Via fosse per prima disastrosa, e cattiua; a cotale stato nondimeno l'hauea ridotta l' Imperadore, che non i passaggieri a piedi, e gl'huomini a Cauallo solamente; ma anche i Carri vi poteuano ageuolmente passare. Molte Vie fece risarcire Traiano: ma quella, che si stima recasse a lui più gloria, per l'opera in sè grande, difficile, e di molta spesa, fù l'Appia: detta hoggi di S. Sebastiano; e questa fino a Brindisi, essendo dirupata, e guasta, fù da Traiano lastricata; per lo che fare gli conuenne seccar paludi, riempire valli, porre sassi intorno le vie, e fabricare Ponti bellissimi: onde per l'ageuolezza, e per la bellezza, in cui l'Imperadore la ridusse, e perche quasi tutti i trionfi vi passauano, fù detta la Reina delle Vie.

Grandi, e notabili furono l'Imprese fatte da Traiano, e molte le speditioni de' Soldati, che per esse auuennero, e per le quali può crederfi, che il Senato gli decretasse diuerse memorie, e specialmente in medaglie; doue, come in publici annali, le attioni de' Principi loro faceuano scolpire: e se di queste ci fosse giunto intero il numero, ò che si potessero tutte in alcun modo rappresentare; non hà dubbio, che il frutto sarebbe maggiore; ma trouandosene poche, nè potendosi da vna persona sola hauere quelle, che vi sono, conuiene perciò l'andare tal volta rompendo la tela dell'Historia, & accorrere in molte cose, con delle congetture, là doue pur se ne trouino nelle medaglie, e delle quali niuna mentione fecero gl'Historici. Si và tuttauia in ciò, prendendo la Regola dall'ordine de'tempi: nè il narrare questo, è stato del tutto infruttuoso; perciòche incontrando il douer contrariare le opinioni altrui, si comprenda almeno, che vi s'è hauuto il debito riguardo, e che, nel ciò fare, alcuna ragione si è preso

32 per guida. Si troua però vna medaglia, che oltre la testa, e lettere poc' anzi notate, hà nel rouescio l'Imperadore sopra di vn palco sedente frà due Senatori, che parla a Soldati; alcuni de'quali stanno a cauallo, e vi si veggono espresse le Insegne Militari, portate da Dragonari, da Labariferi, e da gli Aquiliferi; i quali soleuano ornarsi la testa con teschi di Leoni, e di altri animali fieri, per apparire in tal forma, più terribili a i nimici, e nella parte di sotto si legge: IMPERATOR VIII. S. C. Simile allocutione, si tiene, che facesse Traiano, mentre accelerò l'vna delle speditioni contra i Daci: ma così il titolo d' Imperadore VIII. come il Consolato VI. che sono scolpiti nell'istessa medaglia, pare, che impugnino cotale opinione; perciòche quando Traiano trionfò della Dacia, vuole Adolfo Occone, e da molte medaglie si raccoglie, che fosse nella Tribunicia Potestà quinta, e nel Consolato quarto, è chiamato solamente trè volte Imperadore. Per le quali ragioni pare, che debba concluderfi, che tale allocutione facesse Traiano al suo Esercito, all'hora, che essendosi recato ad onta, per sè, e per lo Senato, e Popolo Romano, che il Rè di Armenia dicesse, che non da Romani, ma dal Rè de'Parthi, haueua pigliato la Corona, le Insegne Reali, e la giurisdittione del Regno, determinò di muouere ad amendue la guerra, e che a tale effetto si conducesse con grosso Esercito a danneggiare quei Regni.

Volle forse alcuna delle Città di Grecia, diuota di Traiano, far voti, per impetrare la vittoria, e'l trionfo di lui nell'occorrenza, per la quale si trasferiua all'hora ne'Parthi; e perciòche Bacco il primo fù, che soggiogata l'India, inuentasse il condurre trionfi, a quello Dio facilmente i voti loro, e li sagrificij, per conseguire il pieno di simil gratia, indrizzarono, rac-

33 cogliendosi il segnale di ciò entro la medaglia, con testa laureata, e lettere: IMP. CAESAR. . . . . COS. IIII. & hà nel rouescio vn picciolo Carro rotondo di due ruote, tirato da altrettante Tigri, sopra del quale stà Bacco sedente ornato di lunghe vestimenta, che volge il tergo colà, doue si và facendo il viaggio: tiene la sinistra mano su'l capo, che lascia andare cadente all'indietro, ad vso di chi, in simile opportunità, si dispone di riposare: verso la punta del sinistro ginocchio si vede vna fanciulla, che con ambe le mani gli porge vna tazza, ò siasi il Corno, col quale si solea mescere in quei tempi: Nel destro lato, camina al pari delle Tigri, vna Baccante, che suona due tibie ad vn fiato; e precedendo dinanzi a lei vn Fauno,

Digitized by Google

vn Fauno, con ritorto baſtone nella deſtra mano, queſti ſi volge a mirarla: ma appreſso di lui, & a fronte delle Tigri, ſtà vn Satiretto, che porge all'vna di eſſe, non sò ſe cibo, ò altro, ò pure vi ſcherzi. Veſtirono, tal fiata, gli Antichi il Dio Bacco d'habito feminile, e maſſimamente quando ad Arianna ſi trasferiua; e da Ninfe, da Sileni, da Satiri, e da Siluani miniſtri, e ſeguaci di lui, v'era accompagnato, chiamandoſi quello il Choro, e la Compagnia d'Arianna. E perche quì ſtà Bacco in atto di ripoſo, e di quiete, ſi volle forſe annuntiare à Traiano, che dopo le fatiche della guerra, doueſsero a lui ſeguire le vittorie, li trionfi, la quiete, e l'humane ſodisfattioni, che Bacco, dopo trionfato dell'Indie, conſeguì. Ma in altro modo, mentre pur'egli ſi ſtudiaua d'andare ad Arianna, lo dipinſe dentro vna ſua tela, il Gran Titiano; la quale, per l'ammirabile maeſtria vſataui da così fatto Artefice, è celebre, e ſtà nel ricco ſtudio di Pitture, e di Scolture, che l'Eminentiſsimo Cardinal Hippolito Aldobrandino tiene nel ſuo delitioſo Palagio ſu'l Quirinale; perche quantunque il Carro di Bacco vi ſia tirato dalle Tigri, & egli v'habbia l'vſata compagnia di Ninfe, di Satiri, di Siluani, e di Sileni, che ſcotendo tal'vno i verdi Thirſi, portano altri le ſquarciate membra del Vitello, e cinti ſi moſtrano di ritorti Serpenti; & altri percuotono, con aperte palme, i riſonanti timpani, e con ſtrideuoli corni, e con i Crotoli, e con le ſtraniere Tibie fanno rimbombare l'aere: non è però il Carro iſteſso della forma di quello deſcritto dianzi, ma nel diſopra è piano, e Bacco vi ſi vede non veſtito, ma ignudo: non ſedente, ma in piedi: non in atto di ripoſo, ma di furibondo, e che da quello ſi precipita, fatto impatiente nell'arriuare, come deſidera, la ſua Arianna, che inuolta in breui panni, & a piedi, verſo il vicino mare ſtende frettoloſa i paſſi, con iſperanza forſe, che pentito Teſeo dell'hauerla laſciata in quel lido ſoletta, debba anche tornare a ripigliarla.

Vditoſi da i Rè de'Parti, e de gli Armeni l'animo hoſtile, col quale Traiano procedeua contra di eſſi, di ciò forte impauriti, ſi trasferirono ad incontrarlo con ricchi doni, e gli ſi diedero. La cui certezza recò tal contento al Senato, che ſtabilì vari honori per nuoua, e maggiore gloria di Traiano, ſtimando grandiſſimo il pregio da lui acquiſtato, che dal ſolo ſuo nome, Rè così potenti, diuentati timidi, gli ſi rendeſſero, poiche altre volte, ciaſcuno da per sè, e li Parti, ſpecialmente, recarono grandiſſimi danni a' Romani. Vuole Dione, che frà le preminenze attribuite, per tal cagione, a Traiano dal Senato, l'vna foſſe lo intitolarlo Ottimo Principe: ma io non sò, come poſſa in ciò hauere luogo il detto di lui; mentre cotal titolo, e quello etiandio di Padre della Patria, appare ſtampato nelle medaglie, fin quando Traiano portò la prima guerra nella Dacia. Ben concorro, che all'Imperadore foſſero decretati nuoui honori, fra' quali è la medaglia, in cui ſi vede la teſta, con la corona radiata, e
34 lettere: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO OPTIMO AVG. GERM. e col roueſcio di vna belliſſima corona d'alloro con S. C. nel mezo, & intorno: DAC. PARTHICO P. M. TR. POT. XX. COS. VI. P. P.

Nè minor ſegnale di ſimile glorioſa vittoria hauuta, ad vn tratto, da Traiano di due gran Regi, appare nell'altra medaglia, che la teſta, con la Corona radiata ci rappreſenta:
35 e lettere: IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. e dall'oppoſto lato ſtà l'Imperadore frà due Trofei; de' quali, mentre abbraccia l'vno con la deſtra, ſtende all'altro la ſiniſtra mano armata di dardo, & vi ſi legge: SENATVS, POPVLVSQVE ROMANVS: S. C. volendoſi dare a vedere, che in breue tempo, di due vittorie, haueſſe l'Imperadore, riportati doppi trofei.

Sottopoſti gli Armeni, e li Parti da Traiano, egli volle, che'l Rè di queſti, oltre al farſi tributario de' Romani, riceueſſe da lui la Mitra, o Cidara, proprio ornamento de' Regi Parti; perloche inginocchiato dinanzi all'Imperadore, acconſentì al tributo, e riceuè detta Cidara dalle ſue mani. La quale attione come grande, e principale, ſi vede ſcolpita in medaglia,
36 doue intorno la teſta coronata di alloro, ſi legge: IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. e nel roueſcio ſtà vn palco, ſopra del quale, è l'Imperadore ſedente, col parazonio nella ſiniſtra, e con perſona, che in piedi gli aſſiſte. & eſſo con la deſtra incorona il Rè, che già in terra, dinanzi a lui, in piedi, riceue ſimile honore; mentre la Prouincia della Partia ginocchione, e ſupplicheuole, di così fatta, e d'altre gratie, richiede l'Imperadore; e vi ſtà ſcritto: REX PARTHIS DATVS. S. C.

Tolſe il Regno a' Partiſimiro Rè de gli Armeni, per caſtigo del ſuo temerario ardire, mentre

mentre mostrò tenere in maggiore stima i Parti, che i Romani; pregiandosi d'hauerlo riceuuto da quelli, e non da questi, e lo diede al figliuolo: volendo Traiano fare apparire in ciò la Giustitia conueneuole al Padre, e la Clemenza vsata al Figliuolo. Andò visitando quelle Prouincie, e benignamente trattati que' Re, che si mostrarono vbidienti, confermò loro i Regni, e gli altri ne priuò, che gli si opposero, concedendoli a gli amici, e mandando quelli a Roma prigioni. Le quali opere, che furono grandissime, si veggono confermate per la
37 medaglia con testa laureata, e lettere allegate; & vn palco nel rouescio, sopra di cui stà sedendo l'Imperadore, con due figure da' lati in piedi, & egli stende la destra ad vno, che da terra solleua la sua, in atto di prendere da esso alcuna cosa, e due altre figure si veggono dietro di questa nel piano medesimo, leggendouisi: REGNA ADSIGNATA. S. C.

Le quali cose auuenute, per effetto della prouidenza vsata da Traiano nell' incaminare il tutto con ottima dispositione, persuasero il Senato a rendere di ciò vn chiaro, e glorioso
38 testimonio, in prò di lui, decretando la medaglia, con solita testa, e lettere, & vna Donna in piedi stolata, che appoggiato il sinistro gomito sopra vna Colonna, stringe in quella mano lo scettro, o hasta; mentre abbassando la destra, accenna col dito il Globo Celeste, che cinto dalla fascia del Zodiaco, le giace a'piedi, leggendouisi: PROVIDENTIA AVGVSTI. S. P. Q. R. S. C.

Frà i Popoli pare, che la Prouidenza deriui immediatamente dal Principe loro: Di questa volle intendere il Senato, nel decretare simile medaglia, e non dell'altra, che procede da Dio. Come dunque, secondo il concetto de gli Antichi, la Prouidenza del Principe gouerna quà giù il tutto; così la figurarono, che accenna il Mondo, come a lei soggetto: ma è ben vero, che le stà il globo lontano, e solamente l'accenna col dito, per dimostrare, che non impone necessità, o forza: lo scettro, che hà nella mano, dimostra tuttauia il dominio, che tiene; e si appoggia ad vna Colonna, per la fermezza, che è propria della Prouidenza.

Terminati da Traiano gli affari ne gli Armeni, e ne' Parti, sopraggiunto dal Verno, ritirossi con l'Esercito in Antiochia, e suoi contorni; doue s'vdì tal terremoto, che grandissime rouine, e portenti spauentosi vi cagionò. Se ne partì l'Imperadore nella Primauera, & andato nella Siria, gli conuenne d'attaccare iui, co' Barbari, fiera zuffa: hauendo in quei stretti passi, hauuti specialmente incontro gli Adiabeni; e vi pose tutta la State a soggiogarli. Nell' entrare suo nella Siria, giunto all' Eufrate, trouò i Ponti rotti, le Naui bruciate, e quei Barbari posti in armi, che per vietargli il modo d'appressarsi loro, haueuano fino i Boschi bruciati; acciòche nè le Naui, nè i Ponti potesse di nuouo edificare: mà egli con la sua potenza superato il tutto, rifece i Ponti, e le Naui, e passando in qualunque luogo, gli fù in piacere, li conquistò. Il fourano ardire dimostrato in tale impresa da Traiano, rappresentò, per auuentura, alcuna delle Città a lui diuota entro il medaglione con testa
39 laureata congiunta a tutto il petto, e lettere: DIVO NERVAE TRAIANO AVG. e lui medesimo a cauallo, che vibrando vn'hasta, quasi per segnale di dominio, si spinge oltre di vn Ponte, alla congiunta pianura; e si vede non da quello distante vn Leone, che condotto per gran sete sotto l'istesso Ponte, stà beuendo; e forse ciò per dinotare, che simile paese abbonda di così fatte fiere. Che in detta medaglia, e nell'altra col Circo Massimo fosse attribuito a Traiano il nome di Diuo, non dee recare marauiglia, perche ciò si stimaua all' hora come douuto a' suoi gran fatti, & in altre medaglie si vede, che fù per tal guisa honorato: oltre che gli stessi Barbari della Siria, quando lo videro esporsi con tanta audacia a grauissimi pericoli, & entrare ne' Regni loro, e trasportare per terra le Naui da vn fiume ad vn'altro, e fare di simili attioni da persona di gran cuore, lo giudicarono nõ huomo, ma alcuno de gl'Iddij venuto per distruggerli: simile medaglione mi fù recato con altre medaglie dal Sig. Gasparo Altadiani di S. Seuerino Beneficiato in S. Pietro di Roma, buono, e leale mio amico, e grato a ciascuno, per la sua naturale amoreuolezza, & affabilità.

Trasferitosi in Babilonia, tentò di farui vn'opera, che auanzasse l'altre ben grandi condotte da lui a glorioso fine; peròche aperti i Letti delli fiumi Tigre, & Eufrate, fece di amendue vna profonda Valle, per la quale l'acqua dell'vno, potesse entrare nell'alueo dell'altro, e vi fabricò vn Ponte, con habitationi, giardini, & altre commodità, le quali furono poscia vsate da'Paesani, chiamando cotal luogo Traianica Babilonia. Ridusse alla sua obedienza Atabilo Rè, che dimoraua co'Popoli a lui soggetti, in vna grande Isola del Tigre; & entrato con l'ar-

Digitized by Google

con l'armata nel Mare, con fine di passare nell'India, questo gli fù da molte, e grandi difficoltà impedito: intantoche hebbe cagione d' inuidiare Alessandro, che tal viaggio felicemente proseguì. Di colà Traiano mandò a Roma Ambasciadori con molte ricchezze per serbare nell'Erario, e co'nomi delle Prouincie, dell'Isole, delle Nationi, e de' Popoli da lui vinti. La quale fù di grande allegrezza in Roma, & all' Imperadore cagione di lodi, d' vn Arco eretto nel foro, e d'altre eterne memorie del suo singolare valore: secondo seguì della medaglia, che oltre la testa con solite lettere, hà nel rouescio il simu-
40 lacro dell'Arabia, con vestimenta lunghe, coronata di spiche, ò d'alcuna delle cose odorifere, che colà produce abbondantemente la Natura: hà nella destra vn ramoscello, che forse dell'istesse herbe può crederssi, che sia; e con la sinistra sostiene cosa più simile ad vna piramide, che ad vn parazonio, vedendosi a'suoi piedi, vn Dromedario, ò Camelo; de' quali il paese abbonda, e vi si legge: S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, e di sotto: ARAB. ADQ. cioè: *Arabia Adquisita.* S. C.

E perche l'Armenia, e la Mesopotamia erano compresse nella nota inuiata da Traiano al Senato de'Regni da lui vinti, anche per cotal memoria, vi è la medaglia con testa, e lettere
41 descritte, che hà nel rouescio Traiano istesso armato; il quale appoggiando la destra ad vna hasta, sostiene con la sinistra il Parazonio; dal cui lato ricade il Paludamento. A' piedi di lui stanno sedenti trè figure; l'vna, che è nel destro lato, si tiene abbracciata l'vrna, onde si versa l'acqua, e stimasi il fiume Tigre: l'altra, che si vede più in fuori dal sinistro, può essere l'Eufrate. Il primo hà suo nascimento da' Monti de gli Vssij, nè alcun altro fiume nelle parti d'Oriente corre di quello più veloce, tirando egli con sè l'acqua furiosa, e sassi di molti altri fiumicelli: onde, dalla sua velocità, ne vien detto Tigre, che in lingua Persiana significa Saetta, e per lo spatio di dieci Stadij, ciascun de' quali, è l'ottaua parte d'vn miglio, corre frà le ripe sassose di molte selue impetuosamente: ma entrato poscia ne' campi, diuisi dalle sue acque, più facile si rende alla nauigatione; e passato per seicento stadij, ne' terreni de gli Armeni, de gli Arabi, de gli Orci, e de gli Adiabeni, girato li Monti Gordiani, verso la Seleucia Babilonia, conduce l'acque sue nel Mare di Persia. Il secondo nasce da Nifate Monte d'Armenia, e fatto grande, e profondo, passa per Babilonia, e chiudendo la Mesopotamia dall' Occidente, come il Tigre, la circonda dall' Oriente, amendue poscia si congiungono, & al Mare Rosso portano l'acque loro. Ma perche più presso là doue, l'Imperadore posa co' piedi, stà altra persona sedente con postergate braccia, & in atto mesto; questa giudico, che possa essere la Prouincia Partica da lui soggiogata; massimamente, che d'intorno la testa di Traiano si legge il titolo di PARTICO, & in simile rouescio stà scritto l'encomio: ARMENIA, ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM P. R. REDACTAE. S. C.

Soggiogate da Traiano tutte l'Isole, e le Città, che si trouauano dall' vn lato all' altro del Mare Eritreo, e fatto suddito de' Romani il Rè Athambilo, co' suoi Popoli detti Spasini, entrò con l'armata nel Mare, per passare di là nell' Indie: ma riceuutiui di notabili impedimenti, e intese, sopratutto le riuolutioni di molti Popoli, che pensando non douere egli campare da' flutti di que' Mari, si ribellarono: quantunque prouedesse, co' suoi Legati, a così fatti disordini; nondimeno, vedendosi contrario il fato, e che non poteua superare la gloria del Magno Alessando, col farsi tributarie l'Indie, colmo di malinconia tornò, d'onde partì; e trouato morto Pacoro da lui coronato Rè de'Parti, ne inuestì, col consenso de' Popoli, Partenaspate valoroso, e prode huomo, e della Patria nationale. Ma continuando in Traiano la presa tristezza, per non essersi potuto trasferire nell' Indie, essendo stato nel resto molto sano di sua vita, sbattuto in fine da lunghi, e perigliosi viaggi, e da' patimenti sostenuti nelle guerre; ma molto più dall' animo suo afflitto, non senza sospetto di veleno, benche il suo fine al male di morici fosse attribuito, si morì in Seleucia d'età di settantatre anni: hauendone regnati ventuno, sei mesi, e quindici giorni. Io tengo, che alcuna delle Città, a lui diuote, volesse, dopo morto, serbare la memoria della cagione del suo fine, che fù il riceuere impedimenti nel proseguire il destinato viaggio nell' Indie; percioche si vede il medaglione, con
52 testa laureata, e lettere: DIVO NERVAE TRAIANO, che contiene nel rouescio l'opporsi, che suol fare il fiero mostro di Scilla a' nauiganti, che di colà vicino si conducono a viaggiare; peroche egli con sembiante, dal mezo in sù, di giouane Donna, hà la inferiore parte del corpo composta di dodici piedi, & con sei colli, & altrettanti capi di Lupi, e di Cani, con le

Digitized by Google

code di Delfini, e tre ordini di denti, per ciaſcuna bocca, e ſempre con horribili latrati facendo riſuonare li conuicini lidi, ſi rende di modo infeſto a' nauiganti, che per lo più gli ſommerge, e gli diuora. A fronte di così fatto moſtro, che ſtringe con la ſiniſtra mano vn gran timone, ſtà vna Naue afferrata da eſſo, con la deſtra, nè pur fà viſta di voler impedire il deſtinato viaggio, che di ſommergerla anche procura; mentre i marinari, con iſpauento ſi pongono alla difeſa, & alcuni Delfini, moſſi di loro a compaſſione, di colà oltre nuotando, ſi moſtrano preſti ad aiutarli, eſſendo tale la natura di così fatti peſci, che volentieri s' impiegano in prò de gli huomini: ma pertuttociò vno de' paſſaggieri ſommerſo nell' onde, e che è di aiuto mancheuole, pare, che più oltre, non gli auuenga di fare contraſto al fiero ſuo deſtino. Sdruſcirono le Naui di Traiano nell' ingolfarſi entro il Mare, e frà gli altri vari impedimenti incontrati, per li quali non potè proſeguire il viaggio dell' Indie, queſto non fù piccolo del vederſi venute meno le Naui iſteſſe, e che non poteua ſeruirſene di vantaggio, nè adempire per tal via il penſiero, che haueua di ſuperare il Magno Aleſſandro; e queſto fù, che gli cagionò la malinconia, che ſi diſſe; li cui peſtiferi effetti, poco appreſſo, al ſuo vltimo fine lo conduſſero.

PLOTINA.

COme Traiano hebbe per Sorella Marciana, così fù di lui moglie Plotina; la quale non traſcurò punto d'accreſcere la propria lode; peroche auuedutaſi, che erano le Prouincie grauate di ſouerchio da' miniſtri dell'Imperadore, ne ripreſe il marito, rappreſentandogli, che egli auuiliua con ciò la ſua gloria, e che nè gli eſerciti, nè li teſori ſono li preſidij de gl' Imperadori: ma più toſto gli amici acquiſtati, e mantenuti col beneficio, e confermati con la fede: onde Traiano biaſimandone l'effetto, diſſe, che veramente l'eſattioni del fiſco rendeuano lui più pouero, reſtando mancheuole dell' amore de' Popoli, impoueriti per ſimile riſpetto. Fù tanta, nel rimanente, la modeſtia di Plotina, che quando da prima le conuenne entrare nel Palagio Imperiale, proferì ſimili parole: Quale entro quà, tale io deſidero vſcirne; e viſſe ſempre in modo, che alcuno non potè già mai dolerſi di lei. L'effigie di cotale Donna ſi vede entro la medaglia di metallo, con acconciatura di capo aſſai vaga, e let-
43 tere: PLOTINA AVG. IMP. TRAIANI. Hà nel roueſcio vna Donna in piedi, con ſchietto veſtire, che ſoſtiene con la ſiniſtra mano, vn caneſtro di fiori, e di frutta, e porge con la deſtra
44 delle ſpiche: intendendoſi ciò per l'Annona, e vi ſi legge: FIDES AVGVST. S.C. ma in altra medaglia di Plotina, che hà l'iſteſſo roueſcio, & è pur nel mio Studio, ſi legge: FIDES PVBLICA.

MATIDIA.

MArciana diſopra nominata, hebbe per figliuola Matidia honorata col titolo di Auguſta, e d'eſſere dopo morta annouerata fra' Dee. Di lei nacque Sabina, che fù moglie d'Adriano, & anche vn' altra Matidia, la quale viene fin hora da' Scrittori confuſa, con la Madre. Odolfo Occone afferma, che'l primo a diſtinguerla fù Marco Velſero, perſona eruditiſſima, e che ciò auuenne in virtù d'vna antica Inſcrittione, che egli teneua, frà molte altre, ne' ſuoi Giardini. Il non hauere io medaglia alcuna di ſimile Donna cagiona, che non ne pongo la effigie, nè che più oltre mi allarghi ne' fatti di lei.

Digitized by Google

1 IMP. CAES. NERVA TRIAN. AVG. GERM. P. M.

2 LIB.

3 FIL. INVS.

4 OLI MP IAS REGINA.

5 TR. POT. COS. II. P. P. S C

7 III COS. CONG. P. R. S. C

8 TR. POT. COS. III. P. P. S C

9 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

11 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S C

12 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

13 DACIA AVGVSTA PROVINCIA S C

14 TR. P. VII. IMP. III. COS. V. P. P. S C

15 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

16 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

17 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S C

18 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

19 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

20 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. VIC DAC S C

21 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S C

22 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S C

23 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

24 S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

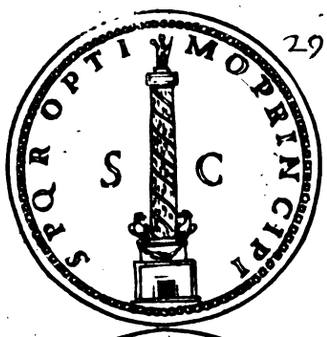
25 FVT

26 VTH IMI VS

Digitized by Google

27


28


29


30


31


32


33


34


35


36


37


38

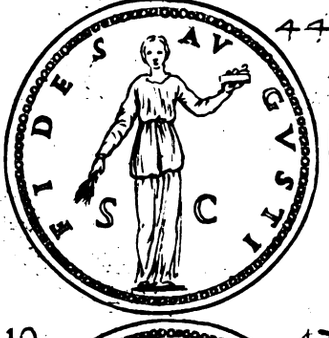

39

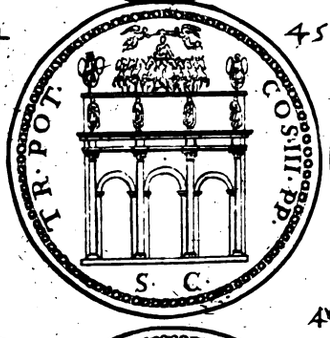

40


41


42

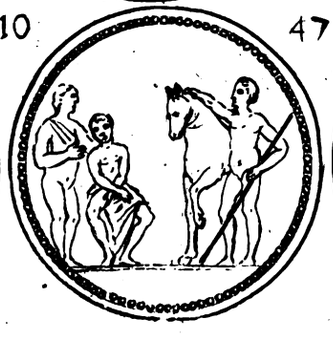

43


44


45


46


6


10


47


48


Digitized by Google

45 IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. POT. COS. III. P. P. S. C. *L'Arco. ESSENDO questa Medaglia stata stampata nel terzo Consolato di Traiano, induce probabile credenza, che l'Arco appartenga alla Vittoria Germanica. Ne fà vedere qualche contrasegno Plinio nel Panegirico*: Quum Arcus, quum trophæa, quum statuas deprecaris, tribuenda est verecundiæ tuæ venia: illa enim sanè tibi dicantur. *La rarità di questa illustre Medaglia dallo Studio del Cardinale Camillo Massimi, aggiunta al Tesoro della Regina Christina Augusta, verrà qui riconosciuta con l'elogio del Sig. Giouanni Vaillant, Regio Antiquario della Maestà Christianissima, nel libro De Romanis Aereis, nel quale egli la descrisse*: Hic nummus primæ formæ, Cimelij Em: Card: Maximi omnes Traiani nummos raritate, & elegantia superat, vtpote historicus, & vnicus. *Dall'eruditione di questo Autore, oltre l'editione delle Medaglie più rare di metallo, d'oro, e d'argento, con peregrino argomento si è bauuta l'Historia de i Rè della Siria, attendendosi da esso nuoui ornamenti à gli Studij dell'Antichità.*

46 *Soleuansi ne' Fori edificare le Basiliche, oue si teneua ragione; e magnifica conforme, il Foro, fù questa di Traiano, nobilitata di Colonne, di Statue, e di Ornamenti trionfali. Di essa Publio Vittore, Lampridio in Commodo.*

47 *Essendosi delineato il Circo Massimo da vna medaglia contornata, si è aggiunta l'altra in honore di Traiano decretata dal Senato, conseruatissima nel medesimo Tesoro di Sua Maestà*

Chiuderà questa Tauola vn nobile Monumento Trionfale di Traiano, decretato in sua gloria dal Senato, e Popolo Romano nella seguente Medaglia.

48 IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. PP. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. *Vedesi l'Imperadore, in habito togato, solleuato in piedi sopra il suggesto, o basamento ornato di festoni. Sotto di lui sono collocate quattro Aquile, e quattro Vessilli delle Legioni, due per lato, con due Barbari nudi, li quali supplicheuolmente verso di lui stendono le palme. Tiene egli con vna mano vn ramo di lauro, con l'altra il Volume, e dietro la Vittoria volante, gli pone sopra il Capo la Corona, già vittoriosa Traiano nella Guerra Dacica.*

2 *Il Carro de' Centauri, ò sia Baccanale, è rouescio di Medaglia contornata. Altra simile in Nerone.*

3 *La figura nuda con la Vittoria, e con la Palma, non appartiene ad Apolline frà due Muse, mà rappresenta vno Atleta vincitore, col nome di quel famoso Filino dell'Isola di Coo, il quale restò vittorioso cinque volte ne' Giuochi Nemei, come vin memorato da Pausania. Il medesimo rouescio fù stampato ancora con la testa di Nerone, la medaglia è contornata, portandoci la memoria di questo celebre Atleta.*

4 *L'altro rouescio, che rappresenta la Dea Salute nel Lettisternio, in atto di porger il libame al Serpente è ancora di Medaglia contornata, aggiuntoui il nome*: OLIMPIAS REGINA, *madre di Alessandro Magno, alludendo alla sua nascita, & à Gioue Ammone sotto la forma del Serpente; Altro simile Lettisternio della Salute, si è vedeto in Nerone con lettere*: REGINA *& altro si troua senza lettere.*

9 *Circo Massimo medaglia contornata; Simile babbiamo veduto di sopra in Nerone, altro in Augusto, & in Alessandro Seuero.*

40 *L'Arabia in vna mano tiene vn ramo dell'arbore dell'Incenso, nell'altra il Calamo odorato; come eruditamente interpreta il Tristano.*

10 *Il Rouescio del Cauallo con tre figure è di medaglia contornata, e di oscura intelligenza.*

25 *Per essere la presente medaglia, mal conseruata, si sono rappresentati due Montoni, in vece di due Caualli, ornato il capo con le palme in contrasegno della vittoria nel corso delle Quadrighe. La figura nel mezzo è il vittorioso Euthimio, conforme si legge dalle trè lettere* EVT.

36 Euthymius, *il quale è anche notato nel seguente rouescio; ou'egli nella Quadriga è portato tenendo la palma della Vittoria, scrittoui il nome intiero* EVTHYMIVS. *Simil rouescio si troua ancora in Nerone.*

Pag. 95. Solleuatosi nel secondo anno del suo Imperio Decebalo Rè de' Daci. *Più tosto nel fine del terzo; poiche nell'anno quarto, e Consolato di Traiano, cominciò la prima guerra Dacica.*

Pag. 98. Quasi tre anni pose Traiano nel totale acquisto della Daica. *Si deue intendere della prima*

Digitized by Google

prima Guerra, la seconda durò due anni, e l'vna, e l'altra cinque, come ne' suoi Cesari, Giuliano. In tanto tempo Traiano fece il totale acquisto della Dacia.

Pag. 99. *Del figliuolo di Decebalo condotto à Roma per ostaggio da Traiano, restato il Padre come amico nel Regno di Dacia, non vi è Authore. Essendosi parlato poco auanti della morte di esso, apparisce l'equiuoco da Decebalo ad Abgaro Rè degli Osrobeni, il cui figliuolo Arbande gli conciliò la gratia, e l'amicitia di Traiano, che lo conseruò nel Regno, come si legge appresso Dione.*

ADRIANO.

CIASCVNO Autore concorre, che Adriano fosse Cugino di Traiano, e che per opera della moglie di lui Plotina, egli l'adottasse nell'Imperio. Mà ciò si rende più chiaro dalla medaglia di Adriano istesso, con testa, in età giouanile coronata di lauro, e lettere: IMP. CAES. DIVI TRAIAN. AVG. F. TRAIAN. HADRIAN. OPT. AVG. GER. cioè: *Imperatori Cæsari, Diui Traiani Augusti Filio, Traiano, Hadriano, Optimo, Augusto, Germanico*; & hà nel roueſcio Traiano in piedi togato, che ad Adriano, parimente togato, porge con la destra vn globo significato per lo gouerno del Mondo, con lettere, che seguitano le già dette, cioè: DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. P. P. S. C. la quale medaglia rappresenta, per mio credere, la nominata Addottione, & anche l'hauerlo Traiano posto à parte dell'Imperio, e concedutogli i titoli vsati da gl' Imperadori, e specialmente da lui medesimo.

1 2

Si tiene, che Adriano nascesse insieme con Paolina sua Sorella in Adria Città d'Italia, e fossero il Padre Elio Adriano, e la Madre Domitia Paolina di Natione Spagnuola. Di dieci anni restò senza Padre, & Vlpio Traiano, e Celio Taciano furono suoi Tutori; imparò lingua Latina, e Greca. Di quindici anni si applicò nella Patria à gli Esercitij Militari: si dilettò di Filosofia, di dipingere, di scolpire, e d'altre professioni, & in prosa, & in versi lasciò dell'opere. Di anni diciannoue, richiamatolo à Roma Traiano, lo tenne con sè come figliuolo, e deputollo fra' Decemuiri à terminare le cose del Popolo. Fatto Tribuno della seconda Legione, si condusse al gouerno della Misia, e con ottima fortuna lo terminò. Per obedire Plotina; prese per moglie Sabina nepote di Traiano, e la memoria di ciò può tenersi, che per acquistare la beneuolenza di amendue, rappresentasse il Senato, assunto Adriano all' Imperio, nella medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. TRAIAN. HADRIANVS AVG. e l' effigie della moglie nel roueſcio, con inscrittione: SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG. P. P. cioè, *Patris Patriæ*.

3 4

Nella prima Impresa contro Decebalo accompagnò Traiano alla Guerra Dacica; e nella seconda gouernò la prima Legione, la quale dalla Dea Minerua era protetta, e tanto vi si segnalò, che hebbe in dono da Traiano il diamante già dato à lui da Nerua: la onde maggiore si fece in esso la speranza di douergli succedere nell'Imperio; massimamente, che non lasciaua d'inuestigare sopra ciò il senso de gli Astrologi. Tornato l'Imperadore in Roma, restò Adriano Pretore nella Dacia; di doue trasferitosi in Vngheria, vi acchettò li tumulti, che v'erano suscitati, e l'anno seguente hebbe il Consolato. Indi à non molto, col fauore di Plotina, e di Sura, fù adottato da Traiano, e constituito successore nell'Imperio, come si raccoglie dalla medaglia di sopra addotta. Hebbe dapoi il secondo Consolato, e giuntogli in Siria l'auuiso dell'adottione, vi fece celebrare, con giuochi, il giorno del suo Natale. Mà non molti mesi passarono, che morto Traiano, si seppe prima in Roma, per opera di Plotina, l'adottione istessa in persona d'Adriano, che la morte dell'Imperadore. Accettato Adriano l'Imperio, fece dal Senato annouerare Traiano fra'Diui; e ricondotte con pompa le ceneri di lui à Roma, e dal Popolo riceuute con segnali di tristezza, le allogarono dentro vna palla d'oro sopra la Colonna già alzata nel suo foro. Nell' anno primo dell' Imperio d'Adriano egli rilasciò molti Regni, e Prouincie acquistate dall' antecessore, per la solleuatione, che tutti fecero; e Parthenaspate, fatto da Traiano Rè de'Parti, non volendolo quelli vbidire, fù da lui impiegato al comando d'altri Popoli. Tornando Adriano in Roma, volle il Senato concedergli il trionfo, che de'

Parthi

Parthi doueua il Padre condurre, & esso lo ricusò, ordinando, che l'Imagine di Traiano, fosse portata in quella pompa, accioche si godesse anche in morte, del meritato honore. Mostrò il Senato il ragioneuole cõtento del suo ritorno, e ne decretò il segnale in medaglia, con testa,
5 & inscrittione, poc' anzi notata, che hà nel rouescio l'Imperadore togato in piedi, con dinanzi a sè Roma sedente, sopra di alcune spoglie militari, che appoggia la sinistra ad vn' hasta, e porge a lui la destra, leggendouisi: PONT. MAX. TR. P. COS. II. ADVENTVS AVG. S. C.

Vi aggiunse poscia l'altra medaglia, che oltre la testa, e caratteri descritti, dà a vedere la
6 Dea Fortuna sedente, che tenendo, con la destra, il timone di Naue, sostiene con la sinistra il Cornucopia, e vi si leggono le stesse parole dell'altra, se non che in vece di ADVENTVS AVG. vi stà posto: FORTVNAE REDVCI. Della Fortuna si dissero alcune cose in Nerua: mà in questa si dee più specialmente riferire, che le persone, da lungo viaggio ricondotte alle proprie case, a lei sacrificauano: stà à sedere, volendo denotare il riposo conseguito, e l'hauere ricuperato il possesso delle fortune, e de'beni. Le si fà il Cornucopia; il quale dimostra l'abbondanza delle cose, come altroue si è detto; volendosi intendere de' beni, alcuni dell' animo, altri del corpo, & altri esteriori, ò della Fortuna; e tal volta si attribuiuano quelli del corpo, e gl'altri dell'animo; alla Fortuna stessa, sotto la sedia della quale si soleua porre vna ruota: per dare à vedere, che ancora sedendo, è tuttauia mobile.

L'honore del titolo di Padre della Patria, già attribuito dal Senato ad Adriano, e che nella medaglia di lui si era incominciato a vedere, egli ricusò; stimandolo più proprio del Padre Traiano, che suo, nè volle per molto tempo vsarne. Non accettò dalle Città d' Italia il tributo solito darsi à nouelli Imperadori, per fabricarne le corone d'oro; & iscemò quello, che haueuano per costume di contribuire l'altre Prouincie, giudicandosi altrettanto ricco, quanto si fossero serbate tali le Nationi à lui soggette. Isgrauò i Popoli de'nuoui tributi, e gl'inuentori di quelli licentiò. E perche la strettezza delle vettouaglie cagionaua carestia, fece ogni diligenza di prouederne; acciòche in Roma non fusse conosciuta, & il Senato ne mostrò gratitudine, decretando la medaglia, che oltre la testa con tutto il petto, e lettere già
7 dette, contiene di rouescio il Simulacro in piedi dell'Annona, la quale posando la destra su'l fianco, sostiene con la sinistra il Cornucopia, e le si vede a'piedi la misura detta Congio, con delle spiche di grano dentro, e col papauero; & vna prora di Naue appresso, leggendouisi: PONT. MAX. TR. POT. COS. II. e nel disotto: ANNONA AVG. S. C. Tal Simulacro dimostra l'abbondanza, e che per la diligenza vsata dall'Imperadore per terra, e per mare, questa non era per venire meno, e però vi stà la prora di Naue. Le spiche entro il Congio, denotano l'istesso; nè il papauero è inferiore simbolo dell'abbondanza, come altroue si è detto; poiche ne gli anni fertili, molti se ne truouano per la campagna: oltre che è pur verità, che coloro, che sono proueduti di vitto, possono meglio, e senza pensiero dormire.

Vi è ancora il contrasegno del Congiario, che diede Adriano al Popolo, per l'Adottione fatta in persona di lui da Traiano, oltre la testa da vn lato di medaglia più simile al Padre,
8 che à lui, con tali note IMP. CAES. TRAIANVS HADRIANVS AVG. stà scritto nel rouescio: PONT. MAX. TR. P. COS. II. S. C. e vi sono due palchi, sopra ciascuno de'quali stà sedente l'vno de'due Imperadori, & vn di essi attende alla distributione del donatiuo, atteggiando l'altro con la destra, quasi egli alcuna cosa comandi: essendoui anche il Simulacro della Liberalità, e persona, che sale la scala, per giungere a prendere dalle mani dell' Imperadore ciò, che egli distribuisce, con lettere: LIBERALITAS AVG. senza nota di prima, seconda, ò terza: onde può stimarsi la prima, già che nelle seguenti ve n'è particolare distintione. E perche così fatti donatiui specialmente nelle solennità delle adottioni seguiuano di varie cose, come d' Oro, d'Argento, di Gioie, Vesti, Caualli, Pitture di pregio, Serui, Naui, Case, Campi, e simili, che importauano di molti millioni di valuta; dauano all'hora gl' Imperadori alcuni contrasegni detti Tessere, che erano certi legnetti piccioli quadri, sopra i quali era contrasegnata la sorte di quello, che à ciascuno toccaua, e che gli era poi proueduta da' Ministri à tale affare deputati: come si tiene, che seguisse parimente ne' Congiarij, distribuendosi in essi non pur denari, mà grano, vino, olio, sale, e simili, chiamandosi tutto col nome di Congiario; perche, toltone il denaro, era sodisfatto, al contrasegno delle Tessere, con la misura detta Congio, che dodici libre di peso conteneua. La onde, ancorche fosse la distributione d' Oro, d'Argento, e fin di Balsamo, dato dal presente Imperadore Adriano, tutto veniua compreso sotto il nome

Digitized by Google

il nome di Congiario, ſecondo ſi diſſe in Nerone. Stimaſi pertanto, che la dimoſtratione fatta ſu'Palagi da gl'Imperadori foſſe di diſtribuire, con grandiſſime acclamationi, & applauſo de'circonſtanti le Teſſere ſuddette, e non la roba iſteſsa; la quale ſi riceueua poi da gli Edili, ò altri, che tal cura haueuano.

Come ſi vede eſſere ſtato dato il ſuddetto Congiario nel Conſolato ſecondo di Adriano: così nel medeſimo, dimoſtra altra medaglia, eſſerui il terzo; peròche hauendo queſta non più la teſta ſimile à Traiano, mà di Adriano laureata, e lettere: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. II. v'è nel roueſcio vn ſolo Palco, & vn ſolo Imperadore ſedente con perſona dietro, & vna nel dinanzi, amendue in piedi, e in veſtire breue, e queſta tiene la Teſsera, nè v'è ſcala: mà da terra vn Togato, ſtà per prendere, col ſeno della veſte aperto, quello, che gli ſi darà, e v'è ſcritto: LIBERALITAS AVG. III. S. C. di modo, che nell'iſteſso Conſolato ſecondo, vedendoſi il paſſato Congiario ſenza numero, che ſi ſtima foſſe il primo, e poi queſto ſegnato per il terzo, egli debbe dare trè Congiarij, douendoui pur'eſſer la medaglia, che dimoſtri il ſecondo.

Tutto ciò ſi conferma, poiche nel Conſolato terzo appare il quarto Congiario, e fù per auuentura quello del Balſamo, vedendoſi in medaglia la teſta di Adriano laureata, con lette-
9 re: HADRIANVS AVGVSTVS, e con l'Imperadore nel roueſcio ſedente ſu'l palco, con la ſola Liberalità ſtolata in piedi, che verſa da vn Corno la roba, che ſi dona, nel ſeno di perſona pure ſtolata, che da terra la raccoglie, e v'è notato; COS. III. e diſotto: LIBERALITAS AVGVSTI IIII. S. C. Tale roueſcio non s'è poſto in ſtampa, benche più raro ſia de gli altri, eſſendo del tutto ſimile à quello, che ſi vede poco appreſſo al numero II. fuori che in queſto è vna figura di meno in terra, là doue nello ſtampato, ve ne ſono due. Simili Congiari importauano, come s'è accennato, la valuta di molti millioni per ciaſcuna volta: ſegno euidente delle grandiſſime ricchezze di que' tempi, e della magnificenza, e gran liberalità de' Principi. La tauoletta, che ſi vede nelle mani della figura, inteſa per la Liberalità, che ſtà ſu' palchi, era anche eſſa detta Teſſera, di forma per ogni lato, quadra; e v'erano de' punti, ò delle piccole pallottine, che denotauano la quantità delle coſe da diſtribuirſi.

Le diligenze ſuddette, e la liberalità vſata da Adriano, non hà dubbio, che gli apriuano la ſtrada alla beneuolenza del Senato, e del Popolo, facendoſi con piccolo capitale, gran guadagno da' Principi, luſingando i ſudditi con il buon gouerno, e co' doni; onde ſi moſſe in quelli bene ardente il deſiderio di vedere eternato il gouerno di lui, mentre il mezo, & il fine douеſſero a così fatti principij corriſpondere. Il quale annuntio, che ſi può argomentare, gli faceſſero i Popoli, pare, che venga rappreſentato nella medaglia, con teſta cinta di corona radiata, e lettere: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. P. P. hà
10 nel roueſcio vna Donna in piedi; la quale tenendo amendue le mani alzate, ſolleua con eſſe, due teſte, l'vna dalla parte deſtra rappreſenta il Sole co' ſuoi raggi, e l'altra dalla ſiniſtra dimoſtra la Luna col titolo: AETERNITAS AVGVSTI. S. C. Deſcriſſero gli Antichi la Eternità in più guiſe: ma l'eſprimerla, ſecondo ſi raccoglie in tale medaglia, è aſſai vago, e pellegrino: la Donna può eſſere Tetide figliuola di Nereo Dio Marino, e Madre d'Achille, inteſa anche per il Mare; la quale il Sole sù la mano deſtra, e la Luna sù la ſiniſtra ſoſtiene; perche fece Dio prima il Sole, e dapoi la Luna, e poſe a queſta i confini dell'Occidente, & a quello, all' incontro, nell' Oriente: chiamandoſi in Cielo l'Oriente parte deſtra, e ſiniſtra l'Occidente. Apparendo pertanto alla viſta humana l'vſcire di cotali due gran luminari dal Mare, & inſieme la ſubordinata viciſſitudine, nel Sole, e nella Luna, mentre il lume dell'vno viene immediatamente ſeguitato dallo ſplendore, che riflette nell'altra, quindi l'Eternità ci ſi rappreſenta: volendoſi, che amendue ſieno perpetui genitori delle coſe, e che per propria virtù, generino, conſeruino, e diano nutrimento a' corpi inferiori: e gli Egittij tennero, che queſti due lumi del Mondo douеſſero perpetuare infiniti ſecoli, e che foſſero conſeruatori, e nudritori di tutte le coſe, ſotto di eſſi create.

Simili honori erano, ſenza fallo, acutiſsimi ſtimoli all'animo d'Adriano di conſeguire, col mezo della virtù, l'amore del Popolo; onde egli vſaua per ciò continui atti di liberalità, per gli effetti della quale decretò il Senato il belliſsimo roueſcio, che hauendo dall' oppoſto
11 lato la teſta laureata, con lettere: IMP. CAES. TRAIAN. HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. II, contiene l'Imperadore ſopra d'vn palco a ſedere, con tenerſi appreſſo il Simulacro della Dea

Libera-

Digitized by Google

Liberalità, chè d'ordine di lui, versa dal Cornucopia, molta moneta, a due figure, che stando in terra, si dimostrano attente al prendere quello, che intorno ad esse, và cadendo; con tale elogio: LOCVPLETATORI ORBIS TERRARVM. S. C. Quasi, che Adriano, frà tutti gl' Imperadori, fosse stato egli solo, l'arricchitore del Mondo, senza essere in ciò da altri auanzato.

Continuando Adriano nelle solite virtuose attioni, volle, che gli sbanditi di Roma, e coloro, che erano prigioni per debiti contratti col fisco, fossero assoluti, e restituiti alla patria; nè comportò, che li beni de' condannati si confiscassero per la sua Camera; anzi ordinò, che si ponessero in publico, nè mai disdisse di fare giuste gratie ad alcuno, e là doue non poteua co'fatti, adempiua con le parole. A Fanciulli, a'quali Traiano determinò per tutta Italia, gli alimenti, esso gli accrebbe. Per la pietà dunque, che dimostraua in simiglianti
12 opere, verso ciascuno, fù stampata la medaglia, che nell'opposto lato della testa, con la corona radiata, e lettere descritte, stà il simulacro della Dea Pietà velata, dinanzi ad vn'Altare, da cui si vede inalzare la fiamma; & essa tenendo il volto, e la destra mano solleuati, sostiene con la sinistra ciò, che di sacrificare intende, e vi si legge: PIETAS AVGVSTI. S. C. La quale Pietà altro non è, che la riuerenza, che si dee à Dio, a'maggiori, a'parenti, a gli amici, & alla Patria.

Fù Adriano dalle sue attioni giudicato, non men pio, che clemente: la onde nel roueścio
13 di altra medaglia con testa laureata, e parole: HADRIANVS AVGVSTVS, si vede la Clemenza in piedi con la patera nella destra mano, & l'hasta nella sinistra; con la prima stà in atto di sacrificare, e di mantenere in quel tanto l'hasta quasi lontana da sè: mostrando, che può, nè vuole vsare il rigore, e che in tal vece manda ad effetto la Clemenza, significata nella patera; che è instrumento, con cui si sacrificaua a gli Iddij; de'quali è propria cotal virtù; e vi si legge: CLEMENTIA AVG. COS. III. P. P. S. C. Era la Patera vn vaso alla guisa di vna scodella, ma piano, & atto à riceuere il sangue della Vittima, ò vino, ò altra simil cosa da versare sopra l'Ara accesa, per adempirui alcun sacrificio.

Volle rappresentare il Senato la prudenza, con cui Adriano reggeua il tutto, mentre in vna medaglia, con testa, e lettere descritte, effigiarono la Dea Minerua, in habito Donnesco, se non quanto imbraccia con la destra lo scudo, e stà in atto di lanciare, con l'altra vn dardo, secondo fù rappresentata in Domitiano, e vi si legge: COS. III. S. C. Fù Minerua posta da gli Antichi per la Sapienza; e vogliono coloro, che tutti gli Dei alle diuerse potenze del Sole riferiscono, che Minerua sia certa virtù, che da lui viene, e che alla mente de gli huomini porge la prudenza, & il sapere; perche questi, così fanno mestieri in tempo di guerra, doue conuiene, che l'huomo vegga molto, e con prudenza si gouerni, come in quella di Pace; nel quale può attendere al gouerno delle Città, alle scienze, & a tutte le arti. Chiamòssi Minerua Dea della Guerra, & in forma di guerriera fecero la Statua di lei, con l'elmo in testa, con l'hasta in mano, e lo scudo imbracciato, secondo si è veduto in Claudio.

L'esempio delle buone, e continuate attioni d'Adriano, accrebbe senza fallo, nel Senato, e nel Popolo la speranza di vederlo sempre più acceso nel bene operare in prò del publico. Gli stamparono però la medaglia, con testa laureata, e parte del busto armato, e lettere: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. & hà nel roueścio il Simulacro della Speranza, secondo nelle medaglie dell'Imperadore Claudio è descritta, leggendouisi: P. M. TR. P. COS. III.

E perche simile Speranza dimostraua il concetto, che si hebbe della retta giustitia di Adriano; si raccoglie però nel roueścio di altra medaglia, con testa, senza corona, e lettere:
14 HADRIANVS AVGVSTVS, vna Donna sedente, che mentre appoggia la sinistra ad vn'hasta, porge con la destra la Patera, e vi è questa lode: IVSTITIA AVG. COS. III. P. P. Si fà la Giustitia sedente, richiedendosi a'Sauij, che deuono giudicare il riposo; e perciò il giudicio deue farsi sedendo. Tiene l'hasta per la misura da vsarsi nell'amministrare la Giustitia; e la Patera dà segno, ch'ella è cosa Diuina: hauendo pur occhi di acutissia veduta, intanto che niuna cosa a lei è nascosa. E' bella Vergine, ma terribile nell'aspetto; non però superba, nè humile: ma tale, che con honesta seuerità, si rende degna di riuerenza. Così fatti deuono essere i Ministri di lei: douendo penetrare, con acutissimo vedere, la più occulta verità, poiche questa riuolta sotto mille coperte, si stà nascosa, nel più profondo; e mostrerannosi, alla guisa delle casse Vergini, puri, e mondi, contra le lusinghe ò altro, che potesse corromperli, giudican-

Digitized by Google

do per ragione, con ferma seuerità. Ma egli vi è pur anche la Giustitia distributiua, che comprende il donare, & il fare delle gratie, e de' beneficij; e questa s'appartiene al solo Principe; benche qualunque habbia gouerno di Stati, hà officio di Giudice; & Augusto l'esercitò spesso, anche mentre era infermo, & il simile seguì d'altri Imperadori, e di Adriano specialmente.

Col medesimo pensiero di mostrare la Giustitia, con la quale in tutte le cose procedeua Adriano, e per la cui esecutione ogni felicità si proua nelle Republiche, decretò il Senato la medaglia, con testa laureata, e lettere: IMP. CAESAR TRAIAN. HADRIANVS AVG. mostra nel ro-
15 uescio il Cornucopia, con sopraui vna bilancia in equilibrio, e vi si legge: P. M. TR. COS. III. Virtù propria del Principe, è la Giustitia, e la Clemenza: ma la prima è di proprio suo officio, conuenendo a lui il gouernar bene, e rettamente i sudditi, acciòche con tranquillità si viuano; e la principal parte del Gouerno è il giudicare, e dare ad ogni vno quello, che gli appartiene, ò per debito, ò per conuenienza, che è opera della perfetta Giustitia.

Mostrò il Senato, che Adriano à Giunone, à Gioue, & à Minerua fosse specialmente caro: ouero, che egli si conformasse nell' operationi sue a quelle, che a simili Deità si attri-
16 buiscono. La onde si vede entro vna picciola medaglia la testa laureata con lettere: HADRIANVS AVGVSTVS, & vn Pauone, che con distese penne và facendo la superba sua ruota: vn'Aquila, che stà in atto di guatarlo; & vna Ciuetta ad vn pari con esse: volendo rappresentare col primo Giunone, con la seconda Gioue, e con l'altra Minerua, delle quali Deità gli stessi animali sono figura. Ma forse vi si hebbe per fine d'intendere, col Pauone lo splendore delle operationi, con l'Aquila la generosità dell'animo; e con la Ciuetta la prudenza di Adriano.

Si legge, che per trè giorni, celebrò Adriano la festa del Dio Genio, cioè del suo nascimento; nel quale fece Conuiti a' Primati di Roma, e dell'Imperio, e per sei altri giorni rappresentò le feste de' Gladiatori: ma non perciò si troua scritto, che celebrasse i giuochi Quinquennali; e pur vi è vna picciola medaglia, nella quale si vede la memoria di cotali giuochi, nell'opposta parte della testa, e lettere suddette, scorgendouisi vna tauola, col vaso sopra, e con la corona nell' istessa forma, che per entro la medaglia di Nerone si descrisse, leggendouisi in questa: COS. III. De'nominati giuochi fù detto alcuna cosa in Augusto.

Gouernaua Adriano con la solita prudenza la Città, e la Republica, mostrandosi conuerseuole con gli amici; liberale co'poueri; pietoso con gl'Infermi, visitandoli di persona; e stimatore de' Virtuosi souuenendoli. Si dispose di trasferirsi a visitare la Gallia Transalpina; per la qual cagione, è facile il credere, che non si ponesse in viaggio, senza lasciare Roma, e l'Italia, in cura di persone saggie, e che conducesse con lui armata di Mare, e di Terra per tutto quello, che gli fosse d'improuiso accaduto. Si vede ciò espresso in varie meda-
17 glie; l'vna delle quali nell'opposto lato alla testa con lettere descritte, dimostra vna figura a cauallo, che fà vista, alzando la destra mano, di comandare alcuna cosa, mentre il camino affretta, e vi si legge: COS. III. S. C. EXPED. AVG.

18 L'altra contenendo l'effigie laureata, con parte del petto ignudo, & inscrittione: IMP. CAESAR TRAIAN. HADRIANVS AVG. hà nel rouescio vn rostro di Naue, intorno di cui si legge: P. M. TR. P. COS. III. S. C.

Nella terza, oltre la testa dell'Imperadore, si rappresentano trè Insegne Militari, ò Legionarie, con lettere: COS. III. S. C. Ma di simili insegne, si sono vedute altroue.

Si raccoglie il progresso felice de'viaggi, che fece Adriano, dalle Naui, che stanno scol-
19 pite in differenti medaglie dall'opposto lato della testa, con lettere: HADRIANVS AVGVSTVS; sopra l'vna delle quali, che vien detta Pretoria, ò Rostrata, si legge: FELICITATI AVG. e nel di sotto: COS. III. P. P.

Segue bene in diuersa medaglia, vna simile Naue; ma di più della prima, hà le vele gon-
20 fie, e vi si veggono due Insegne militari, oltre i Remiganti, & vna figura, che se ne stà a poppa sotto coperta, in atto di comandare, che può essere l'Imperadore; & hà sù la prora vn Tritone con sua coda di pesce, che fà vista di dare il fiato ad vna ritorta Conchiglia di terribile suono, detta buccina; & al piè de'remi si scorgono alcuni pesci, & vn Delfino, leggendosi sù la vela: FELICITATI AVG. come nel disotto della Naue: COS. III. P. P. Intendono alcuni, che tal Naue rostrata, ò Galea, debba hauersi per la felicità dell'Imperadore; massimamente, che le

che le lettere ſcritteui: FELICITATI AVGVSTI, pare, che lo confermino: ma io non sò qual fondamento ſi habbia cotal ragione; perche anche di ſimili Vaſcelli, per cagione di tempeſte, ſono agitati, vanno a trauerſo, e rompono in Mare: oltre, che ſi truouano delle felicità altri ſimboli ſenza che di Naui, ò di Galee ſi faccia in eſſi mentione; e raccogliendoſi, che nel Conſolato terzo d'Adriano, egli viaggiò verſo la Francia, & altre Parti del Mondo, ſtimo più toſto, che ſimili viaggi, foſsero da lui fatti, per lo più, sù le Naui, ò Galee, e che il Senato miraſse il rappreſentare ciò con le medaglie deſcritte, e che con le lettere: FELICITATI AVGVSTI, gli annuntiaſse felici i viaggi: ouero, che hauendoli egli terminati dapoi felicemente, lo rappreſentaſſe entro le medaglie, come di auuenimento felice incontrato in perſona dell'Imperadore: Le Vele gonfie da'fauoreuoli venti, ſono ſenza fallo, gran parte di felicità per coloro, che nauigano, rendendoſi, con ſimile aiuto, minore la fatica loro: oltre che più toſto al deſtinato termine ſi conducono: Il Tritone, che ſuona la buccina, sù la prora della Naue, eſsendo Dio Marino, e da tutti chiamato Araldo, ò Trombettiere del Mare, fà per tal via la ſua parte, diſgombrando col terrore del ſuono, i moſtri, che in molte guiſe haurebbono, per auuentura, il preſo viaggio ritardato: mà pur ſi veggono alcuni Delfini guizzare d'intorno; perche eſſendo queſti Regi de'Peſci, ſecondo ſono i Leoni delle Fiere, e l'Aquile de gli Vccelli, ſi dimoſtra anche, in ciò, la felicità, che viaggiando hebbe Adriano.

Per così fatti viaggi per Mare dell' Imperadore, giudico, che dal Senato, ò dal Popolo Romano foſse ſacrificato al Dio Nettuno; acciòche lo conduceſse, e riconduceſſe proſpero, e che ſe ne raccolga principalmente il ſegnale nella medaglia, con teſta, e nome deſcritto, e Nettuno ignudo in piedi, che appoggiato con la deſtra al Tridente, tiene nella ſiniſtra vn
21 Delfino, calcando col piede dell'iſteſso lato vna prora di Naue, nè altro vi ſi legge, che COS. III. S. C. Dipinſero gli Antichi, Nettuno col tridente, cioè con l'haſta armata di trè punte, sì perche ſeruiua a correggere nel Mare il gregge ondoſo, come per denotare li trè golfi del Mediterraneo, che eſcono dal grande Oceano: ouero per le trè nature dell'acqua; eſſendo quelle de'fonti, e de'fiumi dolci: quelle de'Mari ſalſe, & amare: e quelle de'Laghi quantunque non ſiano amare, non rieſcono nondimeno grate al guſto humano. Tiene nelle mani il Delfino, per dare a vedere il dominio di lui ſopra de'peſci, e Moſtri marini, come dianzi ſi diſse: ma cotal peſce gli fù anche più caro de'gli altri; perche volendo egli hauere per moglie Anfitrite, ella con penſiero di viuere Vergine, ſi naſcoſe appreſso Atlante: la onde mandò Nettuno molti di lei cercando, e ſolamente l'vno detto Delfino trouòlla, e con tanta efficacia la perſuaſe, che ſi contentò di eſſere ſpoſa di Nettuno; e perciò quello ne fù da cotal Dio molto amato, e tenuto ſempre appreſſo di lui: gli ſi vede il panno cadente, che doueua eſſere di colore Celeſte, per rappreſentare con eſſo il Mare, che di ſimile colore è tinto; & hà ſu'l capo vna corona di colore bianco, dimoſtrando in ciò la ſpuma, che le agitate onde marine vanno facendo. Lo rappreſentarono, credo io, in queſto luogo, in atto di ripoſo, col piede ſopra vn timone dl Naue; acciòche nell'iſteſſa guiſa piaceuole, e ripoſato nel viaggiare di Adriano, ſi diſponeſse al recare ſicura, e quieta la Naue di lui: ouero per la proſperità di già recatale, mentre ſolcò l'onde Marine. Fù Nettuno inuentore dell'arte del Nauigare, e perciò Dio del Mare fù chiamato.

Reſtrinſe Adriano i termini dell' Imperio ampliati da Traiano oltre il Danubio, col guaſtare il ponte, che egli vi edificò; e ciò forſe per togliere le cagioni de' ſolleuamenti, che ſuſcitarono in diuerſe Prouincie nel principio dell' Imperio di lui. Ma ben poi ſi vide, che partendo di Roma per viſitare la Gallia, e le altre parti del Mondo, ſoggette all' Imperio, ciò ſeguì con determinatione di opporſi con le forze, là doue foſſe nata la guerra, eſſendogli ben paleſe queſta eſſere ſolita di naſcere dal bel mezo della pace; la quale prontezza dell'Imperadore di viaggiare, e di domare gl' inimici, con l'armi, venendone il biſogno, ſtimo, che rappreſentaſſe il Senato nella medaglia, con teſta ſenza corona, e nome ſopradetto, e lui
22 ſteſſo a cauallo, che ſtringendo vna lancia nella deſtra mano, fà viſta di andare ben veloce, e pronto ad incontrare qualunque opportunità di guerreggiare, e vi ſi legge: COS. III. P. P. S. C. La quale opinione vien confermata, per mio parere da quello, che nella vita di lui ſi legge: cioè, che i Principi del Mondo ſi mantennero in pace con eſſo; perche era loro noto, che egli ſi ſtaua ſempe proueduto di fare la guerra.

Io mi dò a credere, che la libertà goduta nell' Imperio di Adriano, rappreſentaſſe il Se-

Digitized by Google

nato entro la medaglia, che oltre la testa laureata, e titolo: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIA-
23 NVS AVG. mostra l'Imperadore sedente sopra d'vn palco; e che da terra gli stà dinanzi, in piedi, vna Donna, che sostenendo, su'l sinistro braccio, vn figliuolino, con le braccia aperte verso l'Imperadore, vn' altro le stà accanto in piedi, ne addita con la destra. Altri riferisce questo roueścio ad alcuna Prouincia restituita in libertà da Adriano, e vi è scritto: PONT. MAX. TR. POT. COS. III. LIBERTAS RESTITVTA. S. C.

E perche auuicinandosi Adriano alle Prouincie, che andaua visitando, può credersi, che i capi di esse incontrandolo, molti honori gli facessero; quindi cred' io, che per serbarne la memoria, fossero stampate più medaglie, che tale auuicinamento, l'incontro de' Popoli, e'l riceuerlo con sacrifici, & annuntij buoni, rappresentino. secondo si raccoglie nell'vna, con testa coronata di lauro, e lettere: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. hà nel roueścio l'Imperado-
24 re togato, col volume nella sinistra, che alza la destra in atto di promettere alcuna cosa a persona pur togata, che gli stà all'incontro, porgendo la patera sopra d'vn ara, apparecchiata nel mezo. di essi, insieme con la vittima, per sacrificarui, e vi si legge: ADVENTVI AVG. GALLIAE.

Passò Adriano nella Germania, cupido di pace, ma però sempre apparecchiato alla guerra; poiche manteneua in tal guisa in operatione il suo esercito, come s'haueśse ad ogni hora hauuto incontro l'Inimico; & esso mescolandosi tra' priuati Soldati, nel cibo, nel portare armi, & altri arnesi, si faceua di eguale conditione à coloro, ch' erano vsati di soggiacere ad altri, trattando per tal via, duramente il corpo; accioche egli fosse più pronto ad obedire all'animo. Conoscеua ad vno ad vno gli stessi Soldati, sapendone il numero preciso; & a chi'l meritaua, faceua manifesta, con premi, la virtù loro: e di modo ripose l'esercito entro il rigore dell' antica militare disciplina, che ciò credo desse cagione al Senato di rappresentare
25 la singolar virtù di così fatto Principe, entro la medaglia, con testa, e lettere descritte, e e l'Imperadore istesso armato, che solleuando la destra, vi stringe il Parazonio, ouero vn bastone da comando, mentre calca col piè dell' istesso lato, vn elmo, & appoggia la sinistra ad vn hasta, leggendouisi: P. M. TR. P. COS. III. e per lo trauerso: VIRT. AVG. S. C. si vede rappresentata in questo luogo, la Virtù, in habito di maschio; in riguardo della Fortezza, che si richiede a ciascuno, che possiede la Virtù.

A questo si aggiunge la medaglia, che dimostra dall'vn lato la testa, col nome già detto;
26 e dall' altro la disciplina, in cui egli mantenne l'esercito: vedendouisi l'Imperadore, il primo in ordine, caminare dinanzi a' Soldati, e che per auuentura insegna loro quello, che deono eseguire, non senza vsare della fatica solita, di nudrire l'animo suo grande, e generoso, hauendo egli virtù basteuole, per sopportarla. Tutto però si rappresenta col numero di quattro di essi, tre de' quali lo seguitano con l'Insegne Legionarie: potendosi credere, che l'altro, senza Insegna, sia alcuno de' capi, e che dietro segua il rimanente dell' esercito; e nel disotto di così fatta medaglia, leggesi: DISCIPVLINA AVG. S. C.

La medesima cura, che hebbe Adriano nel tenere ammaestrati i Soldati, si raccoglie
27 nelle due seguenti medaglie, vedendosi in amendue l'Imperadore a cauallo parlamentando a gli eserciti, rappresentati in tre Soldati, che gli stanno dinanzi a' piedi, con l'Insegne Legionarie; e che nell'vna sia l'Esercito Dacico, e nell' altra il Retico, contenendosi dall' vn
28 lato nel Dacico la testa di esso senza corona, e nel Retico con la laurea, e lettere di sopra notate, e come si legge nell'vna: EXERCITVS RAETICVS. S. C. così sta scritto nell'altra: EXERCITVS DACICVS. S. C.

Si trasferì Adriano dalla Germania, in Inghilterra: ma non hauendosi le medaglie, che rappresentano tutti li viaggi di lui, si recheranno quelle, che io tengo appresso di mè. Molte leggi egli impose, & altre ne corresse, e riformò in detta Prouincia, & vdito, che frà le Colonie, già condotteui da Cesare il Dittatore, e gli antichi habitatori del Paese, passaua notabil discordia, nè alcun ripiego trouandoui, per fargli restare vniti; dispose diuider loro, per lo mezo, il Regno, & a cotal effetto, fabricò vna muraglia da Mare a Mare; la quale per l'opera, e per la spesa riuscì così grande, che con ammiratione di tutto il Mondo, ne fù l'animo di Adriano stimato grandissimo. Composta simile differenza, passò nella Gallia Transalpina, doue per cagione di confini era nata seditione, & acchetatoui il tutto, vdito colà esser morta Plotina di Traiano, le innalzò vn Tempio di mirabile opera in Nimes, & andato nella

Spagna

Digitized by Google

Spagna, vedesi il segnale di cotal viaggio nella medaglia, con testa, e nome suddetto; hà nel
29 rouescio l'Imperadore togato, in atto di dire alcuna cosa ad vna figura, che sopra le vestimenta lunghe, che porta, hà vn mantello, e tiene nella sinistra vn ramo, che può credersi d'oliuo, o d'alloro, mentre, con la destra, porge la Patera verso vn Ara, per sacrificarui; al piè della quale, stà apparecchiata, per tal fine, la vittima, e vi si legge: ADVENTVI AVG. HISPANIAE. S. C.

Dimorò Adriano tutto il verno in Tarracona, doue ristaurò, a sue spese, il Tempio di Augusto. Conuocati iui li Primati della Prouincia, molte leggi vtili instituì, e singolari gratie, e donatiui fece loro, componendoui le differenze, che, per cagione de' confini, v'erano nate; e postiui gran pilastri di pietra, per segnali, il tutto lasciò in assetto. Morto nella Germania vn Rè, ne creò vn altro Adriano, e vi fù riceuuto, & obedito. Voltossi ad acchetare alcuni moti suscitati nella Mauritania, e nel solo giungerui, ciascuno si compose. Vedesi la memoria di simil viaggio in medaglia, che nell'opposto lato della testa, con lettere descritte,
30 dimostra lui togato, che fà vista di parlare alcuna cosa a persona, che in habito succinto gli stà dinanzi, con la vittima, & vn hasta nella sinistra, sopraui vn Insegna, alla guisa del Labaro, e col capo coperto della proboscide di Elefante, che si erge in alto, leggendouisi: ADVENTVI AVG. MAVRITANIAE.

Solleuaronsi in quel tanto i Parti, & il moto loro, che fù grandissimo, seguì fin che giunse Adriano a parlamentare con essi. Nauigando dapoi per l'Asia, approdò nell'Acaia, e con l'esempio di Hercole, e di Filippo, si prese in Eleusina le cose sacre, e condottosi in Atene, vi honorò i Filosofi, facendo loro, & a molti Popoli, di gran doni. Indi verso la Macedonia incaminato, si raccoglie la memoria di tal viaggio nel roueścio di medaglia, con solita testa,
31 e lettere, e l'Imperadore in piedi togato, fauellando ad vna figura, che gli si vede dinanzi in atto di sacrificare sopra di vn'Ara, a' piedi della quale è la vittima: ma essa porta vestir breue, e con certo manto in dosso, gittato nel didietro, con tali note: ADVENTVI AVG. MACEDONIAE. S. C.

Giunse parimente Adriano nella Giudea, e nella Bitinia, apparendo la prima in medaglia, Donna sacrificante ad vn Ara con la vittima a' piedi, a cui l'Imperadore stà dinanzi togato, in atto di parlare, e tiene due piccoli fanciulli, l'vno per lato: ma quello, che si vede nel sinistro, sostiene vna lunga palma, con questi caratteri: ADVENTVI AVG. IVDEÆ. S. C.

La Bitinia ci si dimostra, in medaglia, Donna con habito lungo, ma diuisato in sè col
33 manto sopra, e con ornamento in capo, a guisa di due meze Lune: tiene con la sinistra, cosa simile ad vn timone di Naue, e con la destra mano sacrifica ad vn Ara, hauendo nel dinanzi l'Imperadore, che vi stà parlando, e vi si legge: ADVENTVI AVG. BITHYNIÆ. S. C.

Si trasferì poscia Adriano a Roma, e simile ritorno si raccoglie nella medaglia, con
34 testa, e lettere descritte, e con l'Imperadore togato, in atto di parlare con persona, che nel vestire, hà sembianza di Donna; la quale porgendo, con la destra la patera sopra di vn'Ara, al cui piede è la vittima, sostiene con la sinistra il Cornucopia, e vi è notato: ADVENTVI AVG. ITALIÆ. S. C.

Dee credersi, che Roma sentisse contento del ritorno del suo Principe, e che facesse etiandio de' sacrificij alla Dea Fortuna riconduttrice: mentre il Senato lo dimostrò in medaglia con testa, ornata di corona radiata, e lettere: IMP. CAESAR TRAIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. III. e la suddetta Dea Fortuna sedente, appoggiando la destra ad vn timone di Naue, sostiene con l'altra il Cornucopia, e vi hà vn tal titolo: FORTVNÆ REDVCI S. C. la quale si è nella forma istessa, poco innanzi, dimostrata.

Ma per fare apparire, come io mi persuado, il contento del publico, per tal ritorno si vede la medaglia, con testa laureata, e lettere: HADRIANVS AVGVSTVS, che contiene il Simulacro di Roma armato, e sedente sopra vn vsbergo; con la destra mano sostiene il Palladio, e con la sinistra il Cornucopia, per segnale della felicità, leggendouisi: COS. III. la qual figura di Roma s'è veduta specialmente in Nerone.

Volle etiandio il Senato, che ad honore di Adriano, appariſſe altra memoria della feli-
35 cità di lui nella medaglia, con testa, e lettere: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. e la Dea Felicità, che tenendo nella sinistra il Caduceo, porge la destra all' Imperadore, che togato li stà dinanzi, leggendouisi: FELICITAS AVG. S. C. E' veramente felice il Principe, che senza

sentir

sentir trauagli, mena sua vita, fino all'estremo; e quelli dell' Imperio conduceua con incredibile felicità.

Appresso questo, appare vn segnale della religione di Adriano nel medaglione, con testa laureata, e titoli suddetti, che contiene la Dea Vesta sedente, col Palladio nella destra, e l'hasta, o face nella sinistra mano, con solamente: VESTA. Cotal Dea intesa pel' fuoco, reca segnale di Religione; perche niun sagrificio si fà senza fuoco, & essa in tutti, prima di qualunque altro de gli Dei, era inuocata: e perche il Palladio denota Eternità, e nel Tempio di Vesta si serbaua il fuoco inestinguibile, & eterno, però le si faceua simil Palladio nelle mani: così fatto simulacro, si è veduto in Galba;

Può crederssi, che nel ritorno di Adriano, egli non lasciasse di vsare della solita liberalità verso il Popolo, per souuenimento de' suoi bisogni, vedendosene il rincontro nella medaglia, con testa, e lettere: IMP. CÆSAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. e col palco,
36 sopraui l'Imperadore sedente, che tenendosi appresso vna Donna in piedi, questa versa dal Corno di Douitia, delle monete nel grembo di persona togata, che stà in terra. Tal Donna dee essere la Liberalità, leggendouisi; COS. III. S. C. LIBERALITAS AVG. IIII. Questa è la principale, che rende grati i Principi a' Popoli; massimamente, che stando appresso di essi le ricchezze, e dispensandole a coloro, che ne tengono bisogno, si rendono nel ciò fare simili a Dio, che è il vero, e singolare datore di tutti i beni.

Appena giunto Adriano in Roma, non ricusando, per desiderio di gloria; fatica ne i pericoli, prese di nuouo il camino verso l'Africa, doue allogò molti beneficij. Fù tale la celerità di questo Principe, nel ricercare tanti paesi, e nationi, che non vi hebbe, chi lo auanzasse; per la qual cagione stimo, che si vegga la medaglia, in cui rappresentandosi la testa dell' Imperadore, con la corona radiata, e lettere: HADRIANVS AVGVSTVS, contiene nel
37 rouescio il Cauallo Pagaseo, che con disciolte gambe, e con ale grandi, e distese, velocemente fà suo corso, nè altro vi si legge, che COS. III. S. C. Simile Cauallo, oltre, che da alcuni è tenuto per simbolo dell' Africa, ci significa ancora la Fama, e la Gloria.

Ma simigliante celerità pare, che traesse sua origine dalla sola vigilanza, con cui procuraua Adriano, che le cose dell' Imperio, e de' sudditi sortissero felicemente; e quindi giudico, che prendesse occasione il Senato di palesare tal concetto nella medaglia; in cui, oltre la testa,
38 e lettere descritte, si vede nell'opposto lato vn Grifone, che mentre tiene amendue le gambe di dietro in atto di riposo, non tanto però in ciò si studia, che non si dimostri insieme pronto al correre, & al volare, hauendo l'ale distese in alto, e'l destro piede dinanzi alzato: quasi egli guardi con diligenza, o custodisca alcuna cosa, e che tratto, tratto si muoua, mostrando il sospetto in cui stà, che non gli sia tolta, e vi si legge: COS. III. S. C.

Terminati gli affari dell' Africa tornò Adriano in Roma, per passare subito, come fece, in Asia, & ad Atene, doue fornì il Tempio incominciato, & a Gioue Olimpico dedicollo, & altri molti ne edificò. Prese anticipato, da Cappadoci, il tributo, per pagarne l'esercito. Conuitò di que' Potentati; tra' quali Codro Rè de' Persi, a cui restituì vna figliuola, che Traiano si era per ostaggio ritenuta, e fecegli altri ricchi doni. Fù da vari Rè visitato, & a Farasmano Rè de gli Alani, che inuitato non vi si trasferì, tolse, con ragione, il Regno, e lo sbandeggiò dell' Asia, constringendolo, per tal via, di chiedergli inginocchioni quello, che per prima di buona voglia, e cortesemente conceduto gli haurebbe. Visitò i Gouerni delle Prouincie, e ne tolse molti abusi, castigando seueramente li colpeuoli. Hebbe in tant' odio gli Antiocheni, che perche la Città loro non fosse, com' era, Metropoli della Siria, e della Fenicia, tentò diuidere dette Prouincie. Vietò a' Giudei il circonciderssi, & essi, per tal rispetto, presero l'armi per ribellarsi. Salì di notte su'l Monte Olimpo, per vederui, nel mattino, il nascere del Sole, e per sacrificarui: ma vna saetta cadutaui dal Cielo, glie le impedì. Si mosse verso l'Arabia, e visitolla; e giunto a Pelusio rinouò, & arricchì la sepoltura di Pompeo il Magno.

ANTINOO.

Digitized by Google

ANTINOO.

CONduceua con sè Adriano vn belliſſimo giouinetto, per nome Antinoo, di *Bithynium*, Città della Bitinia, detta anche Claudiopoli, che ſi dice eſſere ſtato nelle ſue delitie. Queſti in tal viaggio morì, o perche cadeſſe nel Nilo, o perche, per ſodisfare alla ſouerchia curioſità dell' Imperadore, ne foſſe fatto ſagrificio, vſando eſſo gli indouinamenti, e qualunque arte magica: onde facendogli meſtieri dell' animo d'vno, che ſpontaneo moriſſe a ſua richieſta, offertogliſi Antinoo, ſi tenne, che lo ſacrificaſſe. Riſtaurata per tanto notabilmente Adriano la Città, in cui ſimil giouane morì, volle, che col nome di quello ſi chiamaſse; e fecegli quaſi in tutte le parti del Mondo, dirizzare delle Statue: hauendo operato, che i Greci fra' Diui lo riponeſsero, e che, appreſso Mantinea, gli foſse edificato da eſsi vn fontuoſo Tempio di Sacerdoti, e d'altri biſogni fornito; e gli ordinò giuochi detti Antinoi: affermando l'Imperadore, che certa Stella, che all' hora ſi vide, era Antinoo iſteſſo, & egli la contemplaua con ſingolare attentione: Furono etiandio ſtampate in varie Città delle medaglie, per ſerbare la memoria di cotal fanciullo, che ſono pertuttociò rariſſime. Si vede l'effigie di lui,
39 con gran capigliatura, & innanellata, entro vn medaglione, con lettere: ANTINOOC. HPOC, *Antinous Heros*; percioche dall' eſsere ſtato traslato da' mortali fra' Diui, gli fù attribuito
40 cotal nome di Eroe. Contiene nel roueſcio vn' Ariete; ma eſsendo ſeguito il caſo di Antinoo nell' Egitto; là doue Gioue Ammone era, ſotto la forma dell'Ariete, adorato; perche non potrebbe dirſi, che a cotal Dio ſacrificaſse Adriano per l'eternità di quello, ò che ſotto tal forma lo rappreſentaſſero?

Si raccoglie in altro roueſcio di medaglia di Antinoo, con teſta, e lettere deſcritte, il ſi-
41 mulacro della Luna Maſchile giouinetta, & in habito ſuccinto: porta i coturni, e'l cappello alla Frigia; e ſi vede ſorgere dalle punte delle ſpalle, con eguale proportione, vna meza Luna: diſtende la deſtra mano ad vn'ancora di naue, & appoggia la ſiniſtra ſopra di vn'haſta, ma le lettere di tal roueſcio non ſi laſciano diſtintamente leggere. Adorauaſi da' Popoli Niceni così fatto *Deus Lunus*: ſecondo ſeguiua etiandio delli Carreni Popoli della Meſopotamia; li quali vollero, che chiunque diceua douerſi chiamare la Luna di genere, ò col nome di Dõna, ſoggiaceſſe colui, per ſempre, al comando delle Donne; e chì per lo contrario teneua la Luna eſsere maſchio, foſse loro ſuperiore: Intendeuano li Carreni, che la Luna, come prima cauſa di tutto l'humore, faceſſe l'operatione di perſona virile, nella ſomminiſtratione di quello; e perciò la chiamarono Luno. Mà ſi volle forſe intendere, per adulatione, che Antinoo, già per credenza d'Adriano conuertito in Stella, doueſſe, in paragone del Dio Luno, da cui l'Egitto era particolarmente dominato, produrre colà effetti non inferiori in prò delle coſe create: che perciò gli ereſsero Tempij, co'Sacerdoti, e quanto di più, per ſacrificargli, come ad vn Dio, era di meſtieri. Non mancarono tuttauia di coloro, che affermarono, l'anima di Antinoo eſsere ſtata collocata nell'Orbe della Luna.

Dalla non mai a baſtanza lodata corteſia del Sig. Aleſſandro Rondanini, mi è venuta in dono vna belliſsima medaglia di Antinoo, non molto grande, ma ottimamente conſeruata, con la teſta, e'l petto, e che dalla cima della fronte ſorger ſi vede vn fiore, e vi ſi legge:
42 ANTINOOY HPΩOΣ, cioè, *Antinoi Herois*. Rappreſenta nel roueſcio l'iſteſso giouinetto, con ſua lunga, e creſpa chioma, che ignudo, ſe non quanto vn panno, ò zendado, la ſiniſtra ſpalla, e parte del petto gli và coprendo. Queſti ſopra vn deſtriere caualca, e porta con la deſtra mano il Caduceo, che non più Antinoo, mà il Dio Mercurio lo fà raſſimigliare: nè più lettere vi ſtanno ſcritte, che IO, e per lo trauerſo vn L, che poterono eſsere contraſegni de' numeri dell'anno. Il diſegno di queſto roueſcio ſi è poſpoſto nella ſeguente Tauola di Elio Ceſare, al num. 42.

Fece Adriano morire varie perſone per crudeltà; frà le quali vno fù Seueriano marito della propria ſorella, e non per altro, che perche non ſi poteſse vantare di eſsergli ſopraiuuto. Fù Aſtrologo, e ciò che di giorno in giorno doueua incontrare, nel corſo dell'anno, laſciò ſcritto: e lo fece ſpecialmente in quello, che egli morì, notando gli accidenti, fino al giorno del termine, ad eſſo prefiſſo: la quale diuinatione, eſsendo da lui, per altre vie procurata,

Digitized by Google

rata, e riuſcitagli dilettevole, ſtimo, che deſſe cagione al Senato, per adularlo, di ſtampare la medaglia con teſta, e lettere: IMP.CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG.P.M.TR.P.COS.III.P.P.
43 e che lo dimoſtra nel roueſcio in piedi togato, che ſolleuando la deſtra mano, accenna con quella vn'Aquila, che dall'iſteſſo lato gli appare in alto, tenendo egli con la ſiniſtra il baſtone, chiamato lituo, inſtrumento dell'Augurato, e vi ſi legge: *Prouidentia Deorum.* S. C.

Tanto deſiderò Adriano di conſeguire fama, che diede a' ſuoi liberti vn libro, in cui era ſcritta la vita di lui, acciòche la publicaſſero. Fù faciliſſimo nel dar nota à Muſici, à Poeti, ad Oratori, & ad altri letterati: mà gli honorò ancora, & arricchì. Fù vario ne'vitij, e tal'hora inconſtante nelle virtù. Vinſe tutti i Rè nella liberalità, e co'doni. Ciò, che leſſe delle marauiglie ſparſe per il Mondo, volle egli ſteſſo vedere; onde li freddi, e le tempeſte ſofferì di modo, viaggiando, che nè meno copriua il capo: eſsendo tale la natura de gli animi virtuoſi, e forti, che da gl'impedimenti cauano profitto. In tutte le Città fece de gli edificij, e v'inſtituì de'giuochi: per la quale cagione, e per memoria de' beneficij fatti in varie guiſe, là doue egli ſi trasferì di perſona, ſtimo, che il Senato gli decretaſſe di molte medaglie; e frà di eſse, le ſeguenti dimoſtrano la forma, con cui le Prouincie ſi humiliauano all' Imperadore, e veggonſi gli habiti loro diuerſi, e le particolarità di ciaſcuna. Sono però ſimili medaglie, con teſta in alcune laureata, & in altre ſenza corona; ma tutte con lettere: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. e la prima in ordine contiene nel roueſcio l'Imperadore in piedi togato, col volume nella ſiniſtra mano, e porge la deſtra ad vna figura, che con l' vn ginocchio piegato à
44 terrà, gli ſtà dinanzi in habito ſuccinto, col cappello ſu'l capo a piramide, ma ritorto nella cima, dietro al quale pendono due lunghe bende: tiene nella ſiniſtra vna brieue, e ritorta verga, e vi ſtà ſcritto: RESTITVTORI FRIGIAE. S. C. dal che ſi raccoglie queſta eſſer la Prouincia, e l'habito de'Frigi.

Vedeſi la Spagna ginocchioni in altra medaglia, col ramoſcello d'oliuo nella ſiniſtra ma-
45 no, vn coniglio a' piedi, & eſſa in atto di porgere la deſtra all' Imperadore, che ſtandole dinanzi togato, col volume, diſtende la ſua per ſolleuarla, con lettere: RESTITVTORI HISPANIAE. S. C.

Incontra l'Acaia la ſua deſtra con quella dell'Imperadore, mentre ſtando egli in piedi,
46 eſsa, col deſtro ginocchio piegato, lo riueriſce, e moſtra ſegnale di gratitudine, preſentandolo di vn vaſo, entroui certo fiore, che frà amendue ſtà ripoſto: forſe, che alcuna particolare proprietà di quella Prouincia vi ſi dee comprendere; e vi ſi legge: RESTITVTORI ACHAIAE. S. C.

Si dimoſtra la Macedonia ginocchioni, che porgendo la deſtra all' Imperadore, che le
47 ſtà dinanzi togato, le viene da lui fatto ſegno, che ſi ſolleui, e vi è ſcritto: RESTITVTORI MACEDONIAE. S. C.

L'Africa proſtrata nell' iſteſsa guiſa dinanzi all'Imperadore, ſtringe con la ſiniſtra delle
48 ſpiche di grano, & altre ſe ne veggono ſorgere da terra. Ma ſimile Prouincia porta il capo guernito col teſchio di Elefante; vedendouiſi etiandio i denti, e la tromba detta proboſcide, dimoſtrandoſi con ciò eſſere colà gran numero di così fatti animali, e che tale Prouincia abbonda di grani, e vi ſono tali parole: RESTITVTORI AFRICAE. S. C.

49 Stà la Sicilia ginocchioni; e porge, come l'altre, la deſtra all' Imperadore, mentre ſtringe varie ſpiche di grano con la ſiniſtra, e ne porta coronato il capo: chiaro ſegnale, che ella ne è abbondantiſsima, e vi è notato: RESTITVTORI SICILIÆ. S. C.

50 De'beneficij fatti da Adriano all'Italia, reſtò il ſegnale nella medaglia col ſimulacro di Donna, che piegato l'vno de'ginocchi dinanzi all'Imperadore, che vi ſtà in piedi, gli porge la deſtra; mentre ſoſtiene con la ſiniſtra il Cornucopia; & egli la ſua altresì diſtende a lei, in atto di ſolleuarla, con lettere: RESTITVTORI ITALIÆ.

Dalle quali ſopradette memorie più, che Adriano con modeſto diſprezzo ſi moſtraua alieno, più la vera gloria de'lodeuoli ſuoi fatti conſeguiua; e quantunque in Roma, & in varij luoghi del Mondo continuaſse di fare nuoue fabriche, e grandi, e che aſſorbiſsero intollerabili ſpeſe, non perciò vi ſcriſse il ſuo nome, fuori che nel Tempio edificato da lui al Padre Traiano; il quale ſtimo, che poſſa eſſere quello ben grande, e magnifico, che ſi ſcorge
51 nella medaglia, con teſta, e lettere deſcritte; raccogliendoſi nel roueſcio la proſpettiua di eſſo Tempio, e che da dieci belliſſime colonne ſi ſoſtenta vn ben grande, e maeſteuole architraue;

Digitized by Google

traue, il quale, così nella parte dinanzi, come ne gli angoli suoi, è ornato di varie statue; dando parimente a vedere, che lo ascendere al piano, là doue le basi delle Colonne stanno poste, si fà per via di molti gradi; sotto de' quali si legge: S. P. Q. R. S. C.

Conuiene, che Adriano aggiungesse all' altre sue grandi attioni, etiandio quella del fabricare vn Circo; del quale, benche non facciano mentione gli Scrittori, si tiene nondimeno il veridico rincontro nella bella medaglia, che già vidi nello Studio del Signore Ludouico Compagni vecchio Antiquario, che contenendo dall' vn lato la testa laureata, con lette-
52 re: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. dimostra nell' altro vna Donna sedente, che tiene su'l destro ginocchio vna ruota, e vi soprapone la mano dall'istesso lato, mentre volge il capo per fianco, facendo vista di guatar coloro, che si apprestano di correre, ò di fare alcun giuoco, e col sinistro braccio si appoggia à trè mete, che le stanno vicine, leggendouisi: ANN. DCCC. LXXIIII. NAT. VRBIS CIR. CON. S. C. cioè: *Anno octingentesimo septuagesimo quarto Natalis Vrbis Circum condidit*. In questa sola medaglia mi souuiene di hauere veduto simile numeratione de gli anni dall' edificatione di Roma; li quali si volle, che cadessero nell'anno quarto dell'Imperio di Adriano, e forse egli ristaurò, ouero aprì alcuna strada, appresso il medesimo Circo per esporlo più a' passaggieri, onde grido, e fama glie ne seguisse; percioche la Donna con la ruota è veduta in Traiano per simbolo della via Appia rifatta da lui, con grandissima spesa, e ridotta a maggiore ageuolezza, per li viandanti. Il Panuinio pone nel suo disegno della Roma antica il Cerchio sudetto, nel Campo Vaticano, dietro la Mole del medesimo Adriano. Ciò, che fosse Circo, e quello che vi si rappresentaua, si è altroue dimostrato.

Già si disse essere Adriano cupido di fama, e che per varie vie, la si procuraua, con l'vso però della sua modestia, e se ne raccoglie il segnale nelle cose già dette; percioche quantunque egli non riponesse il proprio nome, in così fatti edifici, ciò nondimeno aumentaua di molto la gloria di lui, massimamente, che restaurato anche in Roma il Panteon con altre fabriche principali, già abbattute dal tempo, volle, che vi si vedessero li soli nomi de' primi loro edificatori. La onde pare, che posa ben dirsi con ragione, che pensasse il Senato, co-
53 me poter, la magnanimità di Adriano pareggiare con la gloria, e che gli decretasse per tal fine la medaglia, cõ testa laureata, e lettere: IMP. CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG. P. M. TR. P. COS. III. e lui nel rouescio in piedi togato, che porgendo la destra ad vna Donna, che hà la testa cinta di corona turrita, cioè a guisa di muraglie, sostiene con la sinistra il globo; e posto il destro ginocchio in terra, porge all' Imperadore la mano, essendoui impresso l'elogio: RESTITVTORI ORBIS TERRARVM. S. C. quasi egli hauesse rinouato tutto il Mondo, con la sua liberalissima magnificenza.

Ma volendo più particolarmente il Senato notificare li beneficij fatti da Adriano all'istessa Roma, restaurando le più famose fabriche di essa, & aumentandole la gloria, col mezo del valore, e delle virtuose sue attioni in tempo di pace, e di guerra; perciò tengo, che stam-
54 passe la medaglia, con testa laureata, e lettere: HADRIANVS AVGVSTVS, la quale mostra nel rouescio vn' huomo in piedi, che fino al ginocchio è coperto di armatura, e caminando, stringe, con la destra, vna lunga hasta, o pilo: sostiene con la sinistra, vn tronco; sopra di cui stà vn trofeo composto di arnesi da guerra, col titolo: ROMVLO CONDITORI. E quantunque la forma delle lettere, e la maestria di simile medaglia siano del tutto conformi alle stampate in Roma; non vi si vede nondimeno il S. C., non sò qual cosa giudicare intorno a ciò: ben tengo, che si rappresentasse Romolo nel modo istesso, che s'è veduto in Vitellio, & altroue Marte Gradiuo; perche egli fù stimato figliuolo dell' istesso Marte, e porta il trofeo sù le spalle, hauendosi Romolo acquistate le spoglie, dette Opime, quando vccise in battaglia il Rè de' Ceninesi: e come Romolo fù l'edificatore di Roma, e'l primiero Rè, che la rendesse riguardeuole di leggi, e di fabriche; così volle, per auuentura, intendersi, che simile Città, gran splendore riceuesse, per fabriche, e per gloria in tempo d'Adriano; e che perciò gli si potè ragioneuolmente dire: *Romulo Conditori*.

Nell'vltimo ritorno fatto da Adriano in Roma, può credersi, che'l Senato, & il Popolo, non lasciassero dimostratione, onde si facesse palese l'allegrezza de gli animi loro, e che
55 l'vna fosse il decretar la medaglia, con testa laureata, e lettere: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P. e lui medesimo nel rouescio in piedi togato, che mentre stringe con la sinistra il volume, por-

Digitized by Google

ge la destra alla Dea Fortuna, che la sua gli distende, e sostenendo con l'altra il cornucopia, và appoggiandola sopra vn timone di Naue, e v'è scritto: FORTVNAE REDVCI. S. C.

E per mostrare di vantaggio l'allegrezza di simil ritorno, si vede, per mio parere la meda-
56 glia, con testa coronata di alloro, e titolo. HADRIANVS AVGVSTVS P. P., e nell' opposto lato, stà vna giouinetta in piedi, con ghirlanda di fiori su'l capo, che prendendo, con la destra, la palma dalle mani di vn fanciullo, che glie le porge, sostiene, con la sinistra il cornucopia; & vn'altro fanciullo, le stà da quel lato, toccando i lembi della veste, leggendouisi: HILARITAS P.R. cioè: *Populi Romani*: COS. III. S. C. sono la giouentù, e la palma, segnali d'allegrezza, come pure stanno i fanciulli sempre allegri, & era già costume, che nelle publiche solennità ciascuno coronaua se stesso, le porte delle case, e de' Tempij con delle ghirlande di fiori.

Per colmare tuttauia la gloria dell' Imperadore, è verisimile, che dal Senato gli fossero decretate molte medaglie, e che fra di esse non teneßero inferiore luogo quelle, che rappresentauano le Prouincie da lui visitate, o che essendo state da altri fatte soggette, egli le racquistò, ouero, che con la munificenza sua, arricchì di gratie, di fabriche, di leggi, e di più doni; e che poscia alla Republica Romana furono da lui restituite. L'vna di queste fù l'Egitto, il quale nel rouescio della testa laureata con lettere: HADRIANVS AVG. COS. III. P. P.,
57 si rappresenta in vna Donna, dal mezo in giù, prostrata in terra, e che la sinistra appoggia sopra vn paniere colmo di frutta, mentre alza, con la destra, il Sistro, & a' piedi le stà l'vccello detto Ibis con lettere: AEGYPTOS. S. C.

Appresso l'Egitto segue il Nilo, rappresentato in vn Vecchio giacente, dal mezo in sù
58 ignudo, e che il destro braccio appoggia ad vno scoglio, stringendo con la mano vna canna, mentre con la sinistra sostiene il Cornucopia. A lato del ginocchio, gli stà vn fanciullo, & & vn altro caualca, come per giuoco, l'animale detto Hippopotamo, e vi appare il Cocodrillo, nè alcuna lettera vi si legge; forse per essere la medaglia alquanto logora: Si fà Vecchio il Nilo, in riguardo, del nascimento di lui, che è antichissimo. Stà mezo giacente, e nel resto sollenato, per mostrare la varietà, che hanno in sè le acque; poi che tal' hora placide, e quiete; & altra volta corrono gonfie, veloci, e precipitose: Stringe vna canna, per la copia, che se ne truoua ne' luoghi humidi: Sostiene il Cornucopia, che dimostra l'abbondanza, & insieme la felicità, che con quella reca a' Popoli, mentre le campagne larghissime dell'Egitto và inaffiando con le sue onde: Il fanciullo, che gli stà al sinistro ginocchio, e che adegua col capo la superficie del Cornucopia, dà a vedere, che la crescenza delle sue acque era allhora giunta a segno, che se ne poteua attendere vn' abbondante fertilità, volendosi, che il crescente loro non auanzasse giàmai l'altezza di sedici cubiti; però si vede in Roma nel Vaticano vna sua statua antica di bianchissimo marmo meza giacente; sù la quale stanno scherzando sedici fanciullini, che il maggior crescimento suddetto rappresentano. L'altro fanciullo, che caualca l'Hippopotamo, può esserui posto per dar a vedere, che tal animale di forma, quasi simigliante all' Orso, benche lo auanzi di ferocità, si nutrisce dell'acqua, e de' pesci del Nilo: Vi appare il Cocodrillo, de' quali tal fiume abonda.

Mostrasi poscia la Dacia figurata in vna giouane assai suelta, che sedendo sopra di vn Monte, sostiene, con la destra mano, l'Insegna militare, e stringe con la sinistra, vna brieue
59 verga. Il vestire è succinto; ma le si vede indosso vn mantello, che le cuopre le spalle, e di là ricade al basso; leggendouisi: DACIA. S. C.

Appresso vi hà la Cappadocia giouane in piedi coronata di Torri; forse per la frequente
60 popolatione di tal Prouincia. Il vestire e succinto, e s'appoggia con la sinistra ad vn hasta, sù la quale hà riposta vna Insegna simigliante al Labaro, per dare, credo io, a vedere la continua residenza in essi, di alcuna quantità di Caualleria Romana. Sostiene sù la destra mano alcune palle, per dimostrarsi Prouincia tributaria, o che contenesse delle miniere d'oro, e d'argento. Dal ginocchio in giù è ignuda, se non quanto porta i coturni, e vi stà scritto: CAPPADOCIA. S. C.

E' figurata etiandio la Spagna in vna Donna a sedere, che con la destra porge vn ramo
61 d'oliuo, e posa l'altra sopra di vno scoglio, hauendo a' piedi il Coniglio, con tali lettere: HISPANIA. S. C. Può il ramo dell' Oliuo denotare così il molto olio, che in quella Prouincia si raccoglie, e si portaua anticamente a Roma, come la Pace colà goduta lungamente, che

pare

pare si dimostri nella Donna sedente. E' il Coniglio proprio animale di quel paese, che ne abbonda fuor di misura: ma egli potrebbe anche significare i cuniculi, o le caue, che vi erano, e di doue si traeuano vari metalli.

62 L'Africa è con sembiante parimente di Donna a giacere, che s'appoggia col sinistro gomito ad vno scoglio, sostenendo con mano il Cornucopia, mentre sù la sinistra dimostra vno Scorpione; & hà a' piedi vn cesto pieno di spiche, solleuandosi dal capo la proboscide di Elefante, che vi porta, col titolo: AFRICA. S. C. Si dipinge Mora l'Africa, perche è sottoposta al mezo dì, e parte ne soggiace alla Zona torrida, onde gli Africani sono per lo più bruni, e mori: le si fà su'l capo la testa, o proboscide dell' Elefante, come di animale proprio di tal Prouincia. Stà sedente, e si appoggia ad vno scoglio, o monte, dimostrando, che di pianure, e di monti è il suo sito copioso. Nel Cornucopia, si denota l'abbondanza, che vi è delle biade, volendo alcuni, che vi si mietano due volte l'anno, e'l simile significato è nel paniere con le spiche: lo Scorpione puo dare a vedere, che di animali simili, e d'altri velenosi, produce in gran copia.

63 Simbolo della Mauritania è vna giouane in habito di Soldato, che tenendo, con la sinistra mano vna bacchetta, ouero vn dardo, l'altra distende alle redini di vn Cauallo, che hà sembiante di corridore, e che in atto di caminare le stà d'appresso, essendoui scritto: MAVRETANIA. S. C.

64 Ma cotal Prouincia si rappresenta in altra medaglia, col Simulacro di Donna in habito assai succinto, che precede, caminando, vn Cauallo, che preso con la destra mano per le redini, lo si fà dietro caminare, e voltatagli si, lo mira, e stringe nella sinistra vna bacchetta, leggendouisi: MAVRETANIA. S. C.

Accanto le fabriche infinite, che in Roma, & in vari luoghi del mondo, fece Adriano, aggiunse il Ponte sopra il Teuere detto Elio, dal nome di lui, & anche la Mole, che vi stà incontro, edificata per propria Sepoltura, e che con l'istesso nome volle chiamare. Rimosse dal suo luogo il Colosso, che prima nella Casa Aurea rappresentò Nerone, e che toltane la testa, fù poi dedicato nel Colosseo al Sole; e per ciò fare, adoperò ventiquattro Elefanti: ma vn'altro simile ne fece fabricare da Apollodoro, e lo dedicò alla Luna. Hebbe tal memoria, e così pronto l'ingegno, che ad vn tempo scriueua, dettaua, ascoltaua, e co'suoi amici presenti ragionaua. Fù nel suo tempo il Mondo dalla peste, dalla fame, e da'terremoti notabilmente dannificato, & egli a tutto, per quanto fù in lui, magnificamente riparò, e molte Città desolate per simili cagioni sonuenne, e restituì. Fù accuratissimo nel serbare gli esecitij disciplinati, e nel farsi da quelli amare, hauendo vsata, verso di essi, gran liberalità; Li Parti hebbe sempre per amici, e così gli Armeni, i Mesopotamij, gli Adiabeni, gli Iberi, li Battriani, & altre Nationi, e ciò per cagione delle gratie, e de' beneficij fatti loro. Tenne egual cura della disciplina ciuile, che della militare; e mentre dimorò nell' Italia, altr'habito non hebbe in vso, che la Toga. Arricchì spontaneamente molti poueri, e li ricchi insolenti hebbe in odio. Fù nelle cose Sacre di Roma accurato; ma le forastiere disprezzò, e volle esercitare il Ponteficato Massimo. Ascoltò con frequenza le Cause di Roma, e delle Prouincie, & al suo consiglio aggiunse quello de'Consoli, de'Pretori, e de' migliori Senatori. Ma in fine, dopo hauer cercato, a capo nudo, quasi tutto il Mondo, senza punto temere di caldo, ò di freddo, mortalmente di flusso di sangue cadde infermo. Si adottò Ceionio Commodo Vero, contra il parere di molti prudenti; li quali egli fece tutti morire, secondo seguì della propria Moglie Sabina. Per tale adottione celebrò i giuochi Circensi, & al Popolo, & a'Soldati, distribuì il solito donatiuo, e'l figliuolo adottato honorò con la Pretura, chiamandolo Elio Vero Cesare, e gli concedette il secondo Consolato. Ma infermatosi Elio stesso, dopo tale Adottione, morì in breue. Constretto però Adriano di eleggere altro successore; ciò seguì in persona di Arrio Antonino, che fù detto Pio, imponendogli, che si adottasse Annio Vero, e Marco Antonino. Peggiorato, per la infermità l'Imperadore, tanto diuentò molesto a se stesso, che tentaua di vccidersi, e pregò altri, che col ferro, ò col veleno, di cotal noia lo traesero: ma fecelo Antonino guardare con diligenza; acciòche per tal via non gl'incontrasse alcun male. Fatto il testamento, e lasciato alla cura dell' Imperio il figliuolo Antonino, si trasferì a Baia; doue tuttauia peggiorando morì alla presenza di Antonino istesso, che poco prima vi si era cõdotto, hauendo viuuto anni sessantadue, mesi cinque,

que, giorni diciasette, tra'quali, venti, & vndeci mesi, resse l'Imperio. Gli atti suoi, forse in riguardo della crudeltà vsata verso molti, facendoli morire, volle il Senato annullare; nè trà Diui pensaua di annouerarlo: se non che pregatone da Antonino, non pur ciò gli concedette; ma ancora la erettione di vn Tempio appresso Pozzuolo in honore di lui, e li Giuochi
65 Quinquennali, con altri diuersi. Ne è lontano dal verisimile, che nella pompa funebre di Adriano, fosse condotto il Carro, con sopravi la sua imagine, in atto di Trionfante, mentre mi trouo la medaglia, con testa di esso da vn lato, ma di molto corrosa, insieme con le lettere, che nè quella si discerne, se non per effigie di Adriano, nè l'altre possono leggersi; & hà nel rouescio vn Carro di due ruote, tirato da quattro Elefanti, e nella dispositione suddetta, vi si vede stare sopra l' Imperadore. Ma potè anche essere tal medaglia stampata, per memoria d'alcun trionfo, condotto da lui in vita, e del quale forse non lasciarono rincontro gl' Historici,

SABINA AVGVSTA.

HEbbe Adriano per Moglie Sabina, che essendo nata di Matidia Sorella di Marciana, e di Traiano, fù Nepote di questo. Portò concetto d'impudica, massimamente all'hora, che Adriano si trattenne nell' Inghilterra. Non generò figliuoli: onde perciò, e per la mala sodisfattione, che di lei hebbe, e per trouarsi Adriano nell'estremo di sua vita, grauemente fastidito dall'infermità, non volendo forse, che sopraui uendole Sabina, ella tentasse
66 delle nouità, la fece morire di veleno. Si vede l'effigie di essa, con trè varie conciature di testa, leggendouisi: SABINA AVGVSTA HADRIANI AVG. P. P. e nel rouescio dell' vna medaglia è
67 la Dea Concordia sedente, con la Patera nella destra, che appoggia la sinistra mano sù la Sedia, con lettere: CONCORDIA AVG. S. C.

68. Nell'altro la Dea Pietà sedente, con lo scettro nella sinistra, e la Patera nella destra mano, & inscrittione: PIETAS AVG. S. C.

69 La qual Pietà in diuerso rouescio, stà in piedi con due fanciulli, l'vno per lato; verso i capi de'quali, essa distende amendue le mani, leggendouisi: PIETAS AVG. S. C.

70 Nella quarta appare la Dea Concordia in piedi, che porgendo con la sinistra la Patera, sostiene con l'altra vn doppio Cornucopia, con parole: CONCORDIA AVG. S. C. Questa vuol significare la Concordia, che grandissima passaua frà lei, e'l Marito: denotandolo anche li due Corni di Douitia; peròche l' abbondare doppiamente ne' beni, doppia concordia produce. Tiene in mano la Patera, mostrando essere cosa Diuina la Concordia.

71. 72. Si vede la testa di Sabina, con altra leggiadra acconciatura di capelli, e lettere, come di sopra, & vna Donna sedente, che sostiene sù la destra il Palladio, e stringe vna verga, ò scettro con la sinistra, col solo: S. C.

In vario rouescio si scorge vna Donna sedente, con delle spiche nella sinistra mano, e la face nell'altra, nè vi hà dubbio, che ella è la Dea Cerere. Di queste, come di tutte le seguenti medaglie, si descriueranno i roueschi loro, senza porli in disegno, quando vna volta ne siano rappresentati de'simili, per non moltiplicare, per tal via, le figure senza frutto dell'opera, secondo si è fatto per l'addietro, col fine medesimo.

O che Sabina fosse deificata in vita di Adriano, ò che ciò operasse dapoi Antonino per gloria di lei: chiaro è, che il segnale, che simile honore le fosse fatto, appare da vna sua medaglia, con testa velata, e lettere: DIVA AVGVSTA SABINA; & hà nel rouescio vn'Aquila in piedi, con l'ali aperte, e lettere: CONSACRATIO S. C. Simile Aquila si è veduta in Augusto, entro vna medaglia, restituita alla memoria di lui dall'Imperadore Nerua.

Digitized by Google

1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



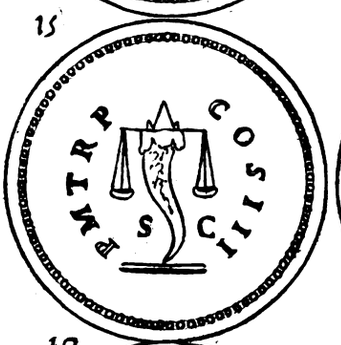
13



14



15



16



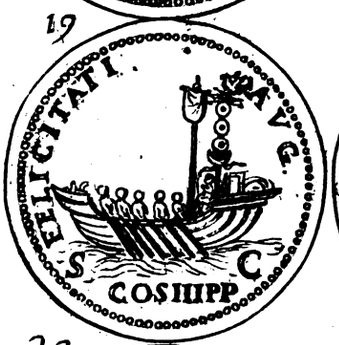
17



18



19



20



21



22



23



24



Digitized by Google

25 P M TR P COS III S C VIRT AVG

26 DISCVRSVS MILIT

27 EXERCITVS DACICVS

28 EXERCITVS RAETICVS S C

29 ADVENTVI AVG HISPANIAE S C

30 ADVENTVI AVG MAVRETANIAE S C

31 ADVENTVI AVG MACEDONIAE S C

32 ADVENTVI AVG IVDEAE S C

33 ADVENTVI AVG AETERNITATI S C

34 ADVENTVI AVG ITALIAE S C

35 FELICITAS AVG S C

36 COS III LIBERALITAS AVG IIII

37 COS S C III

38 COS II I S C

39 ANTINOOC HPOC

40

41 IOVI CONSERVATORI ANKYPANOIC

43 PROVIDENTIA DEORVM S C

44 RESTITVTORI EHRYGIAE S C

45 RESTITVTORI HISPANIAE S C

46 RESTITVTORI ACHAIAE S C

47 RESTITVTORI MACEDONIAE S C

48 RESTITVTORI AFRICAE S C

49 RESTITVTORI SICILIAE S C

Digitized by Google

50 RESTITVTOR ITALIAE SC

51 S C S.P.Q.R.

52 ANN.DCCCLXXIIII.NAT.VRBIS.CIR.CON. SC

53 RESTITVTORI ORBIS TERRARVM. SC

54 ROMVLO CONDITORI

55 FORTVNAE REDVCI SC

56 LIBERITAS PR COSIII

57 AEGIPTOS SC

58

59 S C DACIA

60 CAPPADOCIA S C

61 HISPANIA SC

62 AFRICA. SC

63 MAVRETANIA S C

64 MAVRETANIA SC

65

67 SABINAAVGVSTA HADRIANIAVG.PP

68 CONCORDIA AVG. SC

69 PIETAS AVG SC

70 PIETAS AVG.

71 CONCORDIA AVG S C

72 SABINAAVGVSTA HADRIANIAVG.PP

73 SC

74 SC

Digitized by Google

74 *SI aggiunge nell'vltimo numero di questa Tauola il Medaglioncino d'argento col Tempio dedicato in honore di Adriano dal Commune della Bithinia diuotissima à questo Imperadore per essere sua Prouincia, e Patria di Antinoo. Trouasi communemente simil roueſcio nelle medaglie di Adriano, di Sabina, e di Antinoo, mà di metallo, e Greche, con lettere:* KOINON BEIΘYNIAΣ. *La rarità di questa cresce dall' esser d'argento, e molto più dall' inscrittione latina:* COM. BIT. *Communitas Bithyniæ. Mà io la stimo ancora molto, per essermi stata communicata dal Sig. Marco Antonio Sabatini, il quale nutrisce il suo nobil diletto nell'acquisto delle più rare Antichità, come si può riconoscere dalla presente medaglia, che quì riponiamo.*

10 *LA figura col Sole, e con la Luna nelle mani, non è Thetide, mà l'Eternità, che tiene questi due Pianeti: così li Greci, come li Romani tolsero questo simbolo da gli Egittij, li quali hebbero opinione, che il Sole, e la Luna fossero eterni, e che non mancassero mai: onde appresso di loro erano simbolo dell'Eternità, come scriue Oro Apolline:* AEuum innuentes Solem, & Lunam pingunt, quod æterna sint elementa.

16 *Il Pauone, e la Ciuetta con l'Aquila nel mezzo, sono simboli delli trè Dei, riputati Presidenti, e Tutelari dell'Imperio Romano, riueriti principalmente nel Campidoglio: Gioue, Giunone, Minerua, doue vnitamente haueuano le loro Celle. Simile roueſcio si troua ancora in Antonino Pio.*

24 *Questa, e l'altre medaglie con le Prouincie sacrificanti all'Imperadore furono con decreto del Senato stampate in Roma all'arriuo di esso in ciascuna Prouincia, quando Adriano visitò tutte le parti dell'Imperio. Sono veramente insegne glorioſe: l'Africa, l'Asia, la Mauritania, la Bithinia, la Giudea, la Macedonia, la Siria, la Cilicia, la Gallia, la Spagna, l'Italia, che si trouano nelle medaglie di Adriano, con le Restitutioni loro, e visite de gli Eserciti; leggendosi in esse quei magnificentissimi titoli:* Restitutori; & Locupletatori Orbis Terrarum. *Arriuando però l'Imperadore à dette Prouincie, si scioglieuano voti, e sacrificij per la sua salute: onde in questo, & in altri simili roueſci, si riconosce il simulacro di ciascuna, con la Patera auanti l'ara, e con la vittima destinata al sacrificio, tenendo li loro simboli. L'Imperadore stende la mano in atto di Pacificatore, mentre la Prouincia scioglie i voti, venerandolo quasi Nume presente, ed Epiphane, per li beneficij, che da lui riceueuano alla sua venuta.*

26 *Della Disciplina militare restituita da Adriano, nella sua vita, Spartiano:* Siquidem ipse post Cæsarem Octauium, labantem disciplinam, incuria superiorum Principum, retinuit; *Dione:* Disciplinam militarem diligentèr exercuit.

29 *Non hà dubio, che il ramo in mano della Spagna, non sia l'Oliuo, celebrato in questa Prouincia.*

41 *Le lettere di questo roueſcio così deuono correggersi:* IOYA. CAAΩNI. ANKYPANOIC; Iulienses, Salonicenses, Ancyrani. *Salonia è vna Città della Bithinia vicino la patria di Antinoo; gli altri due sono Popoli della Frigia maggiore, li quali stamparono questo roueſcio in honore di Antinoo. Oltre questa, veggasi la medaglia di Adriano col Dio Luno ne' Commentarij del Tristano thiarissimo, & eruditissimo Autore.*

43 *L'Aquila espressa in questo roueſcio, non tiene il Lituo instrumento augurale ne gli artigli, mà porta vno Scettro denotante l'Imperio Romano, dato per Diuina Prouidenza à questo Imperadore, come volle far'intendere il Senato: Adriano in piedi si volge à riceuerlo, come mandato da Gioue. L'Aquila dunque non è simbolo d'augurio, ò diuinatione; In tale errore l'Angeloni seguitò l'Erizzo nel medesimo roueſcio.*

46 *Il ramo portato nel vaso dall'Achaia, s'interpreta dal Tristano per l'Apio, col quale soleuano coronarsi i Vincitori ne' Giuochi Nemei, come scriue Plinio, parlando dell'Apio:* Honos ipsi in Achaia coronare victores Sacri Certaminis Nemeæ.

59 *La Dacia con la sinistra mano non istringe vna Verga, mà vna Spada curua, ouero falcata, chiamata Arpi, come si vede ne' Daci della Colonna Traiana, & anche à Parthi commune.*

ELIO

Digitized by Google

ELIO CESARE.

1 DI Ceionio Commodo, che adottato da Adriano Imperadore, portò nome di Lucio Elio Vero Ceſare, non ſi può narrare coſa memorabile. Fù figliuolo di Ceionio Commodo di nobiliſſima ſchiatta, la quale traſſe ſua origine di Faenza Città poſta nella Romagna. Adottato da Adriano, mentre era grauato d'infermità, e fatto da eſſo Pretore e capo de'Pannonij, hoggi Vngheri, come deputato all' Imperio, lo diſegnò Conſolo la ſeconda volta. Videſi, per auuentura, ſcolpita ad vn tratto l'effigie di Elio entro la medaglia, ſenza corona, e con lettere: AELIVS CAESAR, e col ſimulacro della Speranza nel roueſcio, che facendo ſembiante di caminare, ſolleua con la deſtra il fiore del giglio; mentre con la ſiniſtra ſoſtiene la veſte, e vi ſi legge: TR. POT. COS. II. S. C. In Claudio ſi diſſe a baſtanza quello, che può importare tal roueſcio, eſſendouiſi poſto anche il diſegno di eſſo.

2 Volle il Senato honorarlo nella medaglia con teſta, e lettere, deſcritte, e la Pannonia Prouincia, a lui data in cura; la quale, veſtita con habito Donneſco, coronata di torri, per dimoſtrare la ſua popolatione, appoggia la ſiniſtra mano al fianco, e ſoſtiene con la deſtra l'Inſegna militare ſimigliante al Labaro, per ſegnale, cred'io, che colà foſſero allogate delle Colonie, ò della Caualleria, & altre genti da guerra; e vi ſi legge: TR. POT. COS. II. S. C. e per lo trauerſo di eſſa figura ſono tali lettere: PANNONIA.

Si propoſe il Senato di moſtrare la Concordia, che paſſaua frà i due Imperadori, facendo apparire in medaglia ſimil Deità in piedi, con la patera nella deſtra mano, che ſoſtiene con la ſiniſtra due Cornucopij, e titolo: CONCORDIA AVG. S. C., la quale pur ſi è veduta in Adriano.

Diede Adriano, per allegrezza di tale adottione, il Congiario al popolo, & a Soldati. Celebrò i Giuochi Circenſi, nè laſciò di far coſa, che poteſſe rappreſentare il contento da lui preſo, per tale adottione. Ma riuſcendo, per lo più, fallaci gli humani proponimenti, infermò di modo Elio, che ben preſto del ſeguito fece pentir l'Imperadore: nondimeno il Senato, per dar tuttauia a vedere d'hauer grata l'attione del Principe, ò che voleſſe in ciò adularlo, ò che penſaſſe di acquiſtar la beneuolenza d'Elio, fece ſtampare la medaglia con teſta, e lettere deſcritte: riponendo nel roueſcio la Dea Salute ſedente, ed in atto di ſacrificare
3 sù vn'ara, dalla quale eſce vn Serpente, leggendouiſi: TR. POT. COS. II. S. C. e nel di ſotto: SALVS. Era ſacroſanto l'Altare appreſſo gli Antichi; e coloro erano fatti ſalui, che a quello ſi auuicinauano, non hauendo altri ardimento d'offenderli: onde l'Ara ſuddetta è ſimbolo di ſalute, come anche il Serpente, che ogni anno ſi rinoua, & a molte medicine è valeuole: denotandolo etiandio la tazza, ò Patera, col mezzo delle quali s'introducono ne' corpi varij medicamenti per la bocca. Il ſedere, che fà la Dea Salute, cagiona la quiete; che pur'è ſegnale di ſanità ne'corpi humani.

Mà nè l'allegrezza dell'adottione, nè quella, che cagionauano le feſte fatte, per tal conto, nè li ſacrificij, nè li medicamenti, poterono prohibire, che non giungeſſe Elio in pochi giorni al fine della vita, e di così fatta grandezza.

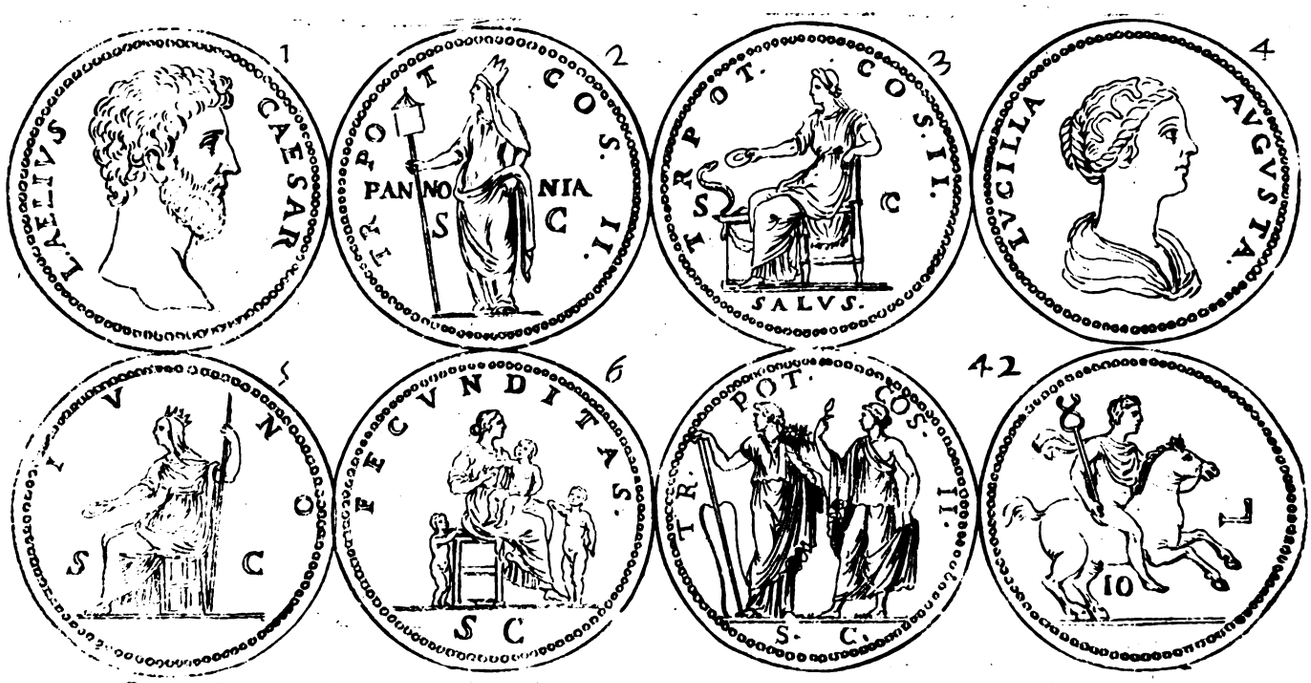
LVCILLA AVGVSTA.

LVCILLA di Lucio Elio, fù figliuola di Nigrino, e di eſſa nacque Lucio Aurelio Vero, e Ceſonia. Queſta per ordine di Adriano, fù preſa da Marco Aurelio per moglie, ma morto quell'Imperadore, eſſo la ricusò, per prendere Fauſtina di Antonino Pio. Furono due Lucille, le quali quaſi nel ſembiante ſi rauuiſarono: ma la preſente varia nondimeno alquanto nel profilo del volto, nella lunghezza del collo, nell'acconciatura del capo, & ancora ne i titoli, leggendoſi nell'altra, che fù moglie di Lucio Vero: LVCILLA AVGVSTA M. ANTONINI AVG. & in queſta ſi legge: LVCILLA AVGVSTA ſolamente. Ma l'altra Lucilla non fece figliuoli, nè le ſi doueua perciò ſtampare il roueſcio con la Fecondità, che ſi vede in queſta. Per la qual cagione pare, che poſſa francamente affermarſi, che Lucilla Auguſta foſſe la moglie del

Digitized by Google

4 ſuddetto Elio Ceſare, e che il Senato, per honorarla, faceſſe ſtampare delle medaglie, trà le quali, l'vna fù con teſta, e lettere: LVCILLA AVGVSTA, & vna Donna ſedente, che con la de-
5 ſtra porge la Patera, e con la ſiniſtra ſi appoggia ad vn'haſta, e vi ſtà ſcritto: IVNO S. C. Vollero gli Antichi, che Giunone foſſe Sorella di Gioue, e che, come egli il fuoco, così eſſa dominaſſe l'aere, e che da amendue, come da Elementi, che nelle coſe create hanno forza maggiore de gli altri, cada perciò in terra certa virtù ſeminale, da cui il tutto quà giù ſi produce. Per tal riſpetto tennero Giunone eſſere ſopra le Donne pregnanti, e che queſte, nell'atto del partorire, a lei ricorreſsero con preghiere, d'eſſere dalla morte difeſe. Non è perciò da marauigliarſi ſe frequente, ne'roueſci delle Donne Auguſte, ſi vede poſta vna tal Deità: ma potrebbe anche dirſi, che figurandoſi tal volta Gioue nell' Imperadore, come quello, che quà giù reggeua il tutto; così intendeſsero per Giunone le Imperadrici. Tiene tal ſimulacro la Patera nella deſtra mano, dando con ciò a vedere d'eſſere coſa Sacra. Stà ſedendo, per moſtrarſi pacifica, e quieta; benche tal fiata ſia ſtata terribile, e feroce, ſecondo lo prouarono ſpecialmente i Troiani: tiene l'haſta nella ſiniſtra mano, apparendo in ciò l'antica veneratione de gli huomini verſo l'haſte, che adorauano in vece delle ſtatue degli Dei. Ma trouato poi l'vſo di rappreſentare gl'iſteſſi Dei con ſimulacri, ſi ſerbò nondimeno la memoria di quell'antica Religione, con l'aggiungere l'haſte a così fatti ſimulacri Diuini. Fù l'haſta da gli Antichi hauuta più di ogni altr'arme in iſtima, e l'hebbero per ſegnale di maggioranza e d'Imperio: perloche a gli huomini valoroſi era donata l'haſta; la quale quaſi appreſſo di tutte le Deità, ſi vede ripoſta, come in Veſpaſiano fù detto.

6 In altro roueſcio di medaglia di Lucilla, con teſta, e lettere deſcritte, ſtà vna Donna ſedente: e come dietro, & innanzi la Sedia ſi vedono due fanciulli in piedi; così vn'altro ella ne tiene in grembo, quaſi in atto di porgerle la poppa, e vi ſi legge: FOECVNDITAS S. C. La maggiore felicità, che può incontrare a Donna maritata, è quella d'eſſere feconda, e di produrre quei frutti, per fin de'quali ſi congiunge in matrimonio: eſſendo naturale inſtinto, e neceſſaria ne gli huomini la procreatione de'figliuoli. Per queſta cagione hebbero già coloro, che molti ne procrearono, grandi, & honorati titoli nella Republica, & Auguſto varij priuilegij, & honori volle, che foſſero conceduti alle Donne feconde.



4 *VNA ſola, e non più Lucille ſi trouano, e queſta figliuola di Marco Aurelio Antonino, fù moglie di Lucio Vero, come ſi legge nelle ſue medaglie:* LVCILLA AVG. ANTONINI AVG. F. *in altre:* LVCILLA AVGVSTA; *ſempre ſimile nel profilo del volto, & ornamento de'capelli. L'errore ſi manifeſta da sè ſteſso, perche Lucilla, che il noſtro Autore attribuiſce ad Elio Ceſare, non può chiamarſi*

marsi Augusta, quando Elio suo marito fù solamente Cesare, e non hebbe mai il nome di Augusto. Sì che li due roueſci di Giunone, e della Fecondità, deuono riferirſi à Lucilla moglie di Lucio Vero.

7 TR. POT. COS. II. S.C. *La Speranza, e la Fortuna. Vn'altro belliſsimo roueſcio ſi troua di queſto Imperadore con l'hilarità del Popolo Romano*: HILARITAS P. R. S. C. *contro quello, che della ſua Adottione ſcriue Spartiano*: Adoptauit Ceionium Commodum Verum inuitis omnibus. *Mà li ſuoi buoni portamenti nella Pannonia, con l'Hilarità, fecero acclamare la Fortuna, e la Speranza del ſuo Imperio. La prima nel Teſoro di Sua Maeſtà la Regina.*

ANTONINO PIO.

TRASSE Antonino Pio ſua origine da Nimes Città della Gallia, da parenti Conſolari, eſſendo ſtati Aurelio Fuluio ſuo Auo paterno due volte Conſolo, e Prefetto di Roma: ſecondo che pur fù Aurelio Fuluio ſuo Padre. Hebbe per madre Arria Fadilla, e per moglie Annia Fauſtina figliuola di Annio Vero, e ne conſeguì due maſchi, che morirono fanciulli, e due femine, che l'vna maritò in Lamia Sillano Conſolo, che poſcia mancò giouanetta, e l'altra in Marco Antonino. Nacque con eſſo, ad vn parto, Giulia Fadilla, e ciò ſeguì in Laurina; il qual luogo nobilitò dapoi con ſontuoſi edificij, e gran priuilegij. Nella pueritia accoſtòſſi all' Auo paterno, e fatto maggiore, ſi raccomandò alla protettione di Arrio Antonino altro ſuo Auo materno, ſtato due volte Conſolo; col cui aiuto in varie ſcienze diuenne dotto, e ſi fece eloquente, & in ciaſcuna coſa acquiſtò ſomma lode: onde ne fù da buoni raſsomigliato a Numa Pompilio. Verſo il Suocero ſi moſtrò fuor di miſura caritatiuo; perciòche eſſendo decrepito, lo aiutò più fiate, con ſua gran fatica, a condurſi in Senato. Molti fece vſcir dalle prigioni, pagando loro i debiti, e ſaluò li condannati da Adriano nel fine della ſua vita. Faſtidito l'Imperadore medeſimo dal male, volle da sè vccidersi: ma lo fece diligentemente Antonino guardare; e dopo morto, hauendogli il Senato contrariati i ſoliti honori, ottenne Antonino, per gratia, che fatti gli foſſero. In qualunque attione fù ſempre clementiſſimo, nè coſa aſpra operò già mai contra di alcuno: e quindi con gran ragione gli fù attribuito il nome di Pio. Hebbe la Queſtura, fù Pretore, e Conſolo; e così ne' Carichi publici, come ne' priuati fece paleſe la ſua virtù. Frà quattro Conſoli eletti da Adriano al gouerno dell' Italia, hebbe la maggior giuriſdittione. Si portò in modo nel Proconſolato dell' Aſia, che egli ſolo vi fù, che ſuperaſse la gloria di vn ſuo Auo: ma nell'andarui, perdè la maggior figliuola maritata in Sillano, & hebbe in tutti i carichi varij ſegnali del ſuo futuro Imperio. Tornato a Roma, ſi valſe frequentemente Adriano del ſuo conſiglio; e morto Elio Vero, ch' egli ſi adottò, coſtituì nell'iſteſſo modo Antonino per ſuo ſucceſſore, con tal conditione, che egli ſi adottaſſe Marco Antonino figliuolo di vn fratello di Sabina ſua moglie, e con lui Lucio Vero figliuolo del già morto Elio. Reſe di ciò Antonino le gratie ad Adriano in Senato; e queſti lo ſi fece Collega nell'Imperio, e nella Tribunicia Poteſtà: raccogliendoſene il ſegnale nella medaglia, con
1 teſta ſenza corona, e lettere: IMP. T. AELIVS CAESAR ANTONINVS; cioè: *Imperator Titus Aelius Cæſar Antoninus*, col ſimulacro della Dea Pietà in piedi dinanzi ad vn'Ara, ſopra di cui è vna picciola fiamma acceſa: ſolleua la deſtra mano in alto, e con l'altra tiene l'Acerra, ſecondo ſtà poſta in Adriano; e vi ſi legge: TRIB. POT. COS. PIETAS S. C. volendo ciò ſenza fallo alludere alla pietà già detta di Antonino.

La memoria dell' Adottione, che Antonino fece in perſona di Marco Aurelio ſi raccoglie in medaglia, dall'vn lato della quale ſtà la teſta laureata; e lettere: ANTONINVS AVG. PIVS P. P., e contiene nel roueſcio Aurelio in età giouanile, ſenza corona, leggendouiſi: AVRE-
2 LIVS CAES. AVG. PII F. COS. DES. S. C. cioè: *Aurelius Cæſar Auguſti Pij Filius, Conſul Deſignatus*.

Della Adottione fatta da Adriano in perſona di Antonino Pio ſi vede, ſe io non ſono errato, la memoria nella medaglia, con teſta ſenza corona, e lettere: IMP. T. AELIVS CAESAR
3 ANTONINVS: Hà nel roueſcio vna Donna in piedi, che fà moſtra di dire alcuna coſa ad vna figura togata di grandezza inferiore; la quale, in atto di caminare, volta verſo di lei la teſta, & eſſa le dimoſtra, con la ſiniſtra, vn'altra figura parimente togata, ma più piccola, che

Digitized by Google

le ſtà d'appreſſo, con tale inſcrittione: TRIB. POT. COS., e ſotto a' piedi della Donna: PIETAS, e da' lati s.c. Queſto ſtimo eſſere il ſimulacro della Pietà, e dell' altre virtù di Antonino; le quali valſero per sè ſole, di perſuadere Adriano ad adottarlo, & a laſciargli l'Imperio, potendoſi giudicare, ch'Adriano ſia quell'vno, che ſi vede alla deſtra della Pietà, e l'altro alla ſiniſtra Antonino.

Aſſunto Antonino all' Imperio, diede del proprio, il Congiario al Popolo, & a' ſoldati, e v'aggiunſe etiandio quello promeſſo da Adriano. E l'oro, che ſecondo l'vſo, per fare le Corone, gli fù preſentato dalle Prouincie, e dall' Italia, in tutto a gl' Italiani, e per la metà a' Prouinciali reſtituì. Per cagion della quale liberalità dimoſtrata verſo l'Italia, rendendole cotale oro, ſtimo, che il Senato decretaſſe la medaglia, con teſta laureata, e nome di ſopra notato TR. POT. COS. III. & vna belliſſima Donna nel roueſcio, con la teſta coronata di Torri,
4 che tenendo cõ la deſtra il Cornucopia, ſtringe con la ſiniſtra vno ſcettro, e ſiede ſopra il globo Celeſte, eſſendoui ſcritto: ITALIA. S. C. Si volle per auuentura denotare, che l'Italia Signora, e Reina del Mondo (poiche gl' Imperadori, che habitauano in eſſa, erano dominatori del tutto) veniua hora più che mai nobilitata dalla gran virtù, e dalla ſomma liberalità di Antonino. Dipingeſi bella l'Italia per la dignità, e per l'eccellenza delle coſe, che contiene; le quali ſono ſtate in eſſa perpetue. Tiene il Cornucopia, così per l'abbondante viuere di ciò, che fà meſtieri, come per la felicità, che per molti capi, in quella, ſi gode: lo ſcettro dimoſtra l'Imperio ſoſtenuto per propria virtù ſopra l'altre Nationi: la corona di Torri rapreſenta le Città, Terre, e Caſtella, che le fanno vaga, e riguardeuole corona, & ornamento, dimoſtrando poi anche il Mondo, ſopra del quale ſtà ſedendo, che di eſſo ella hà haueua il pieno Dominio.

Ma belliſſimo rincontro ſi raccoglie in alcune medaglie del preſentare, che fecero le Prouincie le corone d'oro ad Antonino, quale volle forſe il Senato far, per tal guiſa, apparire in teſtimonio della già detta liberalità vſata dall' Imperadore nel rilaſciare buona parte di cotal oro alle medeſime Prouincie, che glie le mandarono, e ciò ſeguì nel Conſolato ſecondo di lui, e nel primo anno dell' Imperio: nè ſi dee hauere in riguardo, ſe la medaglia, col ſimulacro d'Italia già deſcritto, fà viſta, che foſſe ſtampata nel Conſolato terzo; perche
5 ſimili memorie, ſi rinouauano in diuerſi tempi, ſecondo ſi è accennato altroue. Si vede pertanto sù l'vno de' roueſci, con teſta laureata, e titolo già deſcritto: ſecondo ſtà ne gli altri ſeguenti, vna Donna in piedi coronata di ſpiche di grano, che mentre ſolleua con la ſiniſtra mano certo velo, o lembo della veſte, porge con la deſtra vna corona, che quella d'oro ſuddetta, fà moſtra, che ſia, e vi ſi legge; SICILIA COS. II. S. C. Queſta è vn Iſola poſta nel Mare Tirreno già detta Trinacria dalli tre promontorij, che riguardano altrettante parti del Mondo, il Peloro, il Pachino, e'l Lilibeo; e con variati nomi, fù in fine chiamata Sicilia dalli Siculi antichiſſimi, e molto potenti Popoli d'Italia; è abbondantiſſima di tutte le coſe al vitto humano neceſſarie; e per la quantità de' grani, che vi naſcono, fù detta il Granaio de' Romani, & era perciò dedicata a Cerere Dea delle biade.

In altro roueſcio ſtà vna Donna in piedi, con habito breue, e ſuccinto, e maniche aperte,
6 che col reſtante delle veſti le arriua alle ginocchia: tiene, con la ſiniſtra la Inſegna del Labaro, forſe perche in tal Prouincia ſteſſe allogata della Caualleria Romana, e sù la deſtra ſoſtiene coſa ſimigliante ad vn Vaſo, contenendo queſto, per auuentura, l'oro, che per fare la corona all' Imperadore, eſſa offeriua, e vi è ſcritto: CAPPADOCIA COS. II. S. C. Ella è parte della minore Armenia, che dal fiume Eufrate, viene dalla maggiore diuiſa.

Con habito alquanto diuerſo, ma breue, ſi vede altra Donna in piedi, che hauendo dal
7 ſiniſtro lato vna palma, porge anch' eſſa, con la deſtra mano, la corona, e v'è notato: PHOENICE: cioè: *Fenicia*, Prouincia aſſai abbondante di palme: confinaua con la Giudea, & era aſſai famoſa per le due Città Sidone, e Tiro.

Il ſimbolo della Dacia rappreſentaſi in queſto luogo, con Donna in piedi, in habito ſuc-
8 cinto, e che non le paſsa le ginocchia. Tiene con la ſiniſtra mano il Labaro, e porge con la deſtra vn vaſo, entro di cui doueua eſser rinchiuſo l'oro, e v'è ſcritto: DACIA COS. II. S. C. Queſta Regione era della Scitia Eropea, e chiamaſi hoggi Vallacchia.

Poco differente dalla Cappadocia, ſtà in altro roueſcio la Partia. Queſta nel veſtire bre-
9 ue, e nelle maniche aperte, e lunghe, a quella è ſimigliante: poſa tuttauia la ſiniſtra mano

ſopra

Digitized by Google

sopra l'arco, e'l turcasso pieno di freccie, e con la destra porgè la corona d'oro, leggendouisi: PARTHIA COS. II. S. C. Tal Prouincia hebbe XXII. Regni secondo Plinio: Hà per confini dall' Oriente gli Arij, da mezo giorno i Caramanij, dall' Occaso i Medij, e dal Settentrione gl' Hircani.

Accanto a tutto ciò volle il Senato mostrare, quanto la virtù di Antonino fosse conforme al genio del Popolo Romano; e decretò, per tal fine, la medaglia, con testa, e lettere de-
10 scritte: hà nel rouescio vna figura ignuda, se non, che vn panno ricuopre le vergogne; porge, con la destra mano, la Patera sopra di vn Ara, e con l'altra sostiene il Cornucopia, leggendouisi: TR. POT. COS. II. S. C. e nel disotto: G. P. R. cioè: *Genio Populi Romani*. Può anche essere, che al medesimo Genio, il Senato, e'l Popolo Romano sacrificassero, per la salute, e per la felicità lunga di Antonino, come altroue si è mostrato, che era in costume di fare.

Confermò li Ministri posti da Adriano, e per via de' Legati fece più guerre; perciòche vinse li Britanni col mezo di Lollio Vrbico; e li Mauritani furono astretti di chieder pace, come i Germani, li Daci, e li Giudei ribellati superò con le forze de' Presidenti, e de' Legati; hauendo parimente raffrenati i moti de gli Alani, e le ribellioni nell' Acaia, e nello Egitto. Per così fatte vittorie ottenute entro a pochi mesi, decretò il Senato varie medaglie; nelle quali può credersi, che haueſſe per fine il perpetuare la memoria de' fatti di Antonino; e l'vna fù quella, con testa, e corona radiata, e titolo: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. II. che rappresenta nel roueſcio Marte Gradiuo, il quale non meno porta sù l'homero sinistro il Trofeo confitto in vn hasta, di quel, che si vada vibrando, con la destra, vna lancia, e v'è scritto: S. C.: simile s'è veduto in Vitellio.

Segue la Vittoria alata, che con amendue le mani porta vn hasta, nella cui cima, stà il
11 Trofeo, e vi si legge: IMPERATOR II. S. C.

Appare col medesimo fine, in altra medaglia, Antonino sopra di vna Quadriga Trion-
12 fante, non con altre lettere, che: COS. III. S. C.

Vna simile Quadriga è in diuerso roueſcio, guidata da vna Vittoria, con ale lunghe, e
13 distese, con inscrittione: TR. POT. COS. III. e nel disotto: VICT. AVG. S. C.

Ma con più particolarità si truoua il segnale della vittoria Britannica, in medaglia, che
14 oltre la testa, e lettere descritte, quella vi si vede alata, che porta, con la destra, vn rotondo scudo, entro di cui stà scritto: BRITAN. e d'intorno si legge: IMPERATOR II. S. C.

E perche l'ottime qualità di simil Principe richiedeuano la corrispondenza di qualunque honore: nè il Senato era in ciò scarso; può dunque credersi, che per rinouare la memoria dell' vno de' prodigij hauuti da Antonino prima del giungere suo all' Imperio, stampasse la medaglia, in cui stando la testa, con la corona radiata, e caratteri: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. III. si raccoglie nell'auuerso lato il folgore, co' raggi d'intorno, e parole: PROVIDENTIA DEORVM. S. C. la qual cosa, cred' io, che voglia inferire, che secondo fra la plebe, la Prouidenza dee attendersi dal Principe; così da' Principi, questa si dee sperare da Dio: e che rappresentandosi nel folgore il potere di Gioue, così volesse intendersi, che per la prouidenza di esso, fosse dato al Mondo vn Imperadore, che con la pietà, e con la virtù propria, doueua sopra gli altri risplendere, & essere glorioso; già, che il fulmine è, come in Augusto, & altroue si è detto, il simbolo della gloria de' Principi; & il prodigio fù, secondo Giulio Capitolino riferisce, che spiccatosi dal Cielo sereno vn fulmine, entrò nella casa di Antonino, senza recarui danno, o molestia alcuna.

Non truouo rincontro del Rè, che diede Antonino a gli Armeni, quando però non seguì all'hora, che gli liberò dall' assedio de' Parti: ma comunque sia, vedesi la medaglia con testa laureata, e scrittura tale: ANTONINVS AVG. PIVS PATER P. la quale parola *Pater*, così di-
15 stesa, hò notata per rara: seguita: TR. P. COS. III. Contiene nel roueſcio l'Imperadore istesso Paludato, che pone la destra mano su'l capo del Rè, che standogli dinanzi, solleua la destra, e vi si legge: REX ARMENIIS DATVS. S. C.

Nelle quali attioni apparendo da per sè, quanta fosse la felicità dell' Imperadore, volle il Senato, che per maggior gloria di lui ciò appariſse entro la medaglia, che oltre la testa, e
16 solite lettere, stà nel roueſcio il simulacro della Felicità, che tenendo nella sinistra vn ramoscello d'oliuo, vero segnale, che, anche nella Pace da lui serbata, la Felicità si rendeua perfetta

fetta, sollena con la destra il Caduceo, significante la virtù, con cui era simil Felicità introdotta, e conseruata dall' Imperadore, e vi stà scritto: FELICITAS AVG. S. C. Gran felicità è veramente quella, che si riceue dalla quiete dell' animo: nè questa può incontrare ne' Principi molestati da noiosi pensieri di guerra, o da altri simili infortunij; e perche Antonino con la somma sua prudenza gouernaua la Republica, e l'Imperio placidamente, e i suoi consigli fortiuano ottimi effetti; però doppia fù stimata la felicità di lui: massimamente, che l'esercitio delle sue operationi procedeua dalla somma perfettione acquistata per l'habito fatto nella virtù.

Coloro, che per cagion d'aggrauij ricorreuano contra i ministri Imperiali, erano vditi volentieri da Antonino. Cancellò gli abusi introdotti in pregiuditio de' negotianti; e tanto più, e piaceuole egli era per natura, che il Senato, e ciascun' altro, non meno con lui negotiaua, che con qualunque Cittadino si fosse auuezzo di fare. Il nome di Padre della Patria, molto prima concedutogli dal Senato, e da lui per modestia ricusato, col rendimento di molte gratie in fine accettò; la qual cosa congiunta con le ottime attioni, che a beneficio publico egli giornalmente faceua, può ben credersi, che l'amore, e la comune beneuolenza de' Popoli gli aumentasse, e che ciascuno a gara di ben seruirlo, e di perpetuare la sua memoria, e quella delle sue attioni, in guisa si studiasse, che ne douessero giungere i douuti segnali a' posteri. E ciò giudico, che si volesse principalmente esprimere, dimostrando, che con la sua prudenza nel gouerno, e con la soauità de' costumi, egli haueua riposto Roma nel buon essere, in cui fù lasciata da' suoi primieri Fondatori, e che per affettione verso di quella, non cedeua a gli Edificatori, & aggranditori di essa: e ciò vollero, se io non erro, fare appa-
17 rire in varie medaglie, l'vna delle quali, oltre la testa laureata, e titolo: ANTONINVS AVGVSTVS PIVS P. P. ci rappresenta Marte; il quale con la lancia impugnata, e l'elmo in capo, pare, che discendendo da alto, vada auanzandosi verso vna Donna giacente, e vi stà notato: TR. P. COS. III. S.C. Ciò s'intende, per mio credere, che Marte discende dal Cielo, per fine di congiungersi con Rea Siluia Vergine Vestale: di cui nacquero poscia Romolo, e Remo fondatori di Roma, secondo và descriuendo Liuio.

Dopo simil medaglia, pare, che volesse mostrar tuttauia il Senato il progresso di tale hi-
18 storia, col rappresentare in altro rouescio la Lupa lattante, che standosi tutta mansueta, e distesa, dà campo a due piccoli fanciullini, di suggere il latte dalle sue mammelle, e di attaccarsi ad esse con le tenere mani: e nel disotto vi si vede vna piccola barca solcare il Teuere, accanto il cui letto simigliante caso incontrò, e vi sono le note: IMPERATOR II. S. C.

Ma da più lunga mano, giudico, che il Senato volesse dimostrare l'origine di Roma pro-
19 ceduta da Enea, anche per gloria di Antonino, facendo stampare in altro rouescio di medaglia, vna Scrofa, che standosi all'ombra del tronco d'vn arbore radicato sù la riua del fiume, dà il latte a molti porcellini, che le si vedono attaccati alle poppe, e si legge dal canto della testa: ANTONINVS PIVS COS. III. Virgilio nell' ottauo fà, che apparendo in sogno il vecchio Tebro ad Enea, non pur lo consola de' già scorsi trauagli, ma lo conferma etiandio nella già presa speranza, che douessero ben tosto terminare: affermandogli lui essere giunto, doue di stabilire la Sede gli era da' fati conceduto; e dielli di ciò il contrasegno della candida Troia, che sotto la fronzuta Elce, a trenta de' suoi candidi figli, il latte per le mammelle compartiua. E ciò potè anche alla pietà d'Antonino hauer riguardo; poiche in paragone di quella fiera, che molti figliuoli hauendo, tutti nondimeno col proprio latte sodisfaceua: così l'Imperadore di molti Popoli padrone, ciascuno col vigilante, ed ottimo suo gouerno, rendeua contento.

Conuiene il credere, che auuedutosi il Senato di hauer così buono Imperadore, qual fù Antonino, egli non lasciasse di fare de' voti, per godere, con la continuata conseruatione di lui, il beneficio del suo retto gouerno; e che specialmente a Giunone Sospita l'vno di essi voti fosse indirizzato, e che si volesse farne apparire le memoria, entro la medaglia, con testa
22 laureata, e lettere: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. COS. III., che hà nel roueścio Giunone in piedi, con lungo habito, ma sopraui vna pelle di Capra; la cui testa cornuta, le copre il capo, e quella stà in atto di caminare, e di lanciare vn dardo, con la destra, mentre sostiene, con la sinistra, vn grande scudo: le precede, caminando, vn Serpente, e vi è scritto: IVNONI SOSPITAE. S. C. intendendosi per Giunone Saluatrice: e forse, che vn cotal voto si adempì

in tempo

in tempo di alcuna infermità graue di Antonino; percioche teneuano gli Antichi; che simil Dea haueſſe facoltà di ſaluare chiunque le ſi raccomandaua: oltre che il Serpente, che le precede, è ſegnale di ſalute: e tal Dea hebbe il Tempio in Roma nel Foro Olitorio.

Appreſso a tutto ciò aggiunſe il Senato vn'altro honore ad Antonino, entro la medaglia;
21 in cui ſtanno ſcolpiti due ſcudi di forma ouata; che oltre a certo guernimento, che moſtrano di hauer congiunto nel di fuori, ſono ornati nella ſuperficie loro, e vi ſi legge: IMPERATOR II. ANCILIA. Scriue Plutarco, che nell'anno ottauo di Numa Pompilio, vn' influſso peſtilentiale occupò l'Italia, e Roma; perloche ſtandoſi il Popolo di mala voglia, ſi tenne, che vno ſcudo di bronzo cadeſse dal Cielo nelle mani di Numa, e ſi publicò, che ſimil portento recaua la ſalute della Città, e ch'era meſtieri di ben cuſtodirlo: affermandoſi, che là doue quello ſcudo foſse ſerbato, iui la ſedia dell' Imperio del mondo dimorerebbe: laonde da così fatta ſperanza ſtimolato il Popolo, moſso dal dubbio, che non foſse cotale ſcudo rubato, altri vndici ne fece fabricare del tutto a quello ſimiglianti, perche il vero non ſi riconoſceſse; e poſtigli in confuſo entro il Tempio di Marte, vi deputò ventiquattro Sacerdoti chiamati Salij, per ben cuſtodirli. Queſti furono così detti, perche andauano per la Città a ſuon di piue ballando, e ſaltando, e ſolennemente cantando alcuni hinni. Le veſti, e paramenti loro erano di colore cangiante, con vn pettorale di bronzo al petto, e portauano in mano i ſuddetti ſcudi, percotendoli ſpeſso con alcuni coltellini. Giudico pertanto, che con lo ſtampar; che fece il Senato, ad honore di Antonino, la forma di così fatto ſcudo, voleſse intendere, che egli medeſimo, per la ſalute della Republica era mandato dal Cielo; e che conueniua il procurare, ad ogni poſſibil modo, la conſeruatione di lui, & il venerarlo di continuo, come coſa appunto venutagli dal Cielo.

Fù particolar penſiero di Antonino il ſerbare, per quanto potè, la pace a sè, & all'Imperio; & vsò gran ſtudio, che così ſeguiſſe: ma quando in alcun luogo ſi moueua la guerra, egli era preſto, col mezo de' Legati, a reprimerne i principij, nè abbandonaua intanto la cura della Republica; la quale con l'aſſiſtenza di lui godeua la ſicurezza della pace, ſenza prouare la noia, e li diſagi della guerra. Ciò tengo, che intendeſſe di rappreſentare il Senato decretando la medaglia, con teſta, e titoli deſcritti, e col roueſcio di vna Donna in piedi,
22 che ſtringendo lo ſcettro con la deſtra mano, appoggia il ſiniſtro braccio sù vna Colonna, con tale elogio: SECVRITAS PVBLICA. S. C. intendendoſi in ciò la fermezza in ogni ſtato, ſenza pericolo di alteratione, che però le ſi fà il ſoſtegno della Colonna: e ſe nello ſcettro dimoſtra l'Imperio, o maggioranza, dalla quale ſi ſcorre il pericolo di cadere, egli dà anche a vedere la virtù, con cui ſi può conſeruare, e ſtabiliruiſi con honore.

Vedeſi rappreſentata in altra medaglia la prudenza di Antonino, con Donna in piedi;
23 la quale, benche coperta da lungo manto, moſtra nondimeno la deſtra ſpalla, e coſcia, e gamba, & ambedue le braccie ignude, & hà due volti; peròche l'vno dinanzi, in profilo, è di freſca giouanetta, e l'altro di dietro moſtra eſſer di canuto vecchio. Appoggia la ſiniſtra mano ad vn baſtone, intorno al quale ſi auuiticchia vn ſerpe, e vi è notato: TR. POT. XXIIII. COS. IIII. Tal ſimulacro della Prudenza co' due volti, dà a vedere eſſer neceſſario, in qualunque attione, il penſare non meno alle coſe già fatte, che a quelle da farſi; perciòche il conſiglio delle coſe a venire dee naſcere dalle paſſate, e quindi poſſono ordinarſi le preſenti, preuedendo le future. Il ſerpe, mentre è combattuto, ſi fà incontro con tutto il corpo alle percoſſe, e ſolamente il capo, con molti giri di sè ſteſso, procura difendere: dimoſtrandoci, che eſsendo il capo la perfettione humana, tutte le altre coſe deono eſporſi, fuor di quello, alla fortuna; ſtimandoſi ciò atto di vera Prudenza.

24 L'altro roueſcio di Antonino, che contiene la figura in piedi di Apollo giouinetto, con chioma copioſa, & habito lungo, che tenendo, con la deſtra, la Patera, ſoſtiene, con l'altra la lira, con lettere: APOLLINI AVGVSTO S. C. mi dà a credere, che sì come la giouentù è perpetua in Apollo; poiche quel calore, che di lui eſce, e dà vigore alle coſe create, è ſempre il medeſimo, nè inuecchia mai tanto, che diuenga debile; così teneua il Senato, che il ſenno di Antonino foſse tale, che l'aumento, e non la diminutione delle virtù doueſse produrre. La chioma in Apollo dimoſtra lo ſplendore de'ſuoi raggi; e queſto s'intende in Antonino per la chiarezza della ſua gloria: l'habito lungo di quello dà a vedere la ſua Deità; e l'habito della Prudenza in Antonino, lo faceua, a guiſa di Deità, da ciaſcuno ammirare. Tengono però

alcuni,

Digitized by Google

alcuni; che il simulacro suddetto di Appollo, quello rappresenti, che in Attio haueua il suo Tempio, & era adorato.

Il roueſcio di altra medaglia di Antonino, contiene vna belliſſima figura ignuda, ſe non
25 quanto vn panno, che dalla ſiniſtra ſpalla, leggiadramente cingendola, le ritorna ſotto il braccio dell' iſteſſo lato, e ne reſtano quelle parti coperte, che meno honeſte dell'altre, comprende in sè l'huomo: appoggia la deſtra mano ad vn haſta, e con la ſiniſtra ſoſtiene il Cornucopia, leggendouiſi: GENIVS POP. ROMANI. S. C. Teneuaſi da gli Antichi eſſer il Genio vn certo Nume, che dal primo naſcimento accompagna gli huomini ſempre, & a i luoghi ancora erano tal volta attribuiti, come particolari cuſtodi di eſſi. Quindi il diedero al Popolo Romano, facendogli l'haſta, e'l Cornucopia; l'vna per dimoſtrar la Diuinità contenuta dal Genio, già che l'adorarono anche come Dio della generatione, ouero la diſpoſitione, che haueua ſempre alla guerra, e'l Cornucopia per la felicità, che accompagnaua il medeſimo Popolo, o per le ricchezze grandiſſime, che poſſedeua.

Appreſſo a queſto ci vien poſto innanzi in diuerſo roueſcio vn vecchio graue, che ſtende con la deſtra vn ramoſcello d'alloro, e ſoſtiene con la ſiniſtra lo ſcettro, con inſcrittione: GENIO SENATVS. S. C. Raccoglieſi, nella diuerſità de' due Genij deſcritti, quanto ſi ſtudiaſſero gli Antichi nel rappreſentare i concetti loro, perche tenendo per certo, che ciaſcun huomo haueſſe il Genio buono, e'l cattiuo, hebbero anche per fermo, che così il Popolo, come il Senato, haueſſero i proprij Genij, e quaſi armigero formarono il primo, facendolo con l'haſta, in atto aſſai iſpedito, e pronto a prendere qualunque occaſione, già che pure il Popolo Romano era egualmente diſpoſto alla guerra, & alla pace: ne' quali caſi l'abbondanza del vitto faceua ſempre di meſtieri; e perciò vi aggiunſero il Cornucopia, volendoſi anche in ciò dimoſtrare le ricchezze da lui poſſedute, e la felicità, con la quale conduceua qualunque ſuo fatto: l'altro, che rappreſenta il Genio del Senato, dimoſtrarono in perſona d'età graue, e togata, per maggiormente darlo a vedere di maturi penſieri, e più apparecchiato al conſigliare, che al maneggiar dell' armi.

Ma come l'amore de' Romani andaua ſempre più auanzandoſi verſo l' Imperadore Antonino; così non ſi laſciaua da eſsi di annuntiargli ſempre il bene: e vollero dimoſtrarlo etiãdio nel roueſcio d' vna medaglia, in cui figurarono il buon'Euento, che denota proſpero ſuc-
27 ceſſo, e felice fine delle attioni, e delle impreſe. Vedeſi però vn'huomo affatto ignudo, che ſacrificando con la Patera, tiene pendenti, con la ſiniſtra mano, vna ſpica di grano, & vn papauero, e vi è notato: BONO EVENTVI. S. C. Sacrifica, cred'io, perche volendoſi conſeguire la ſomma felicità, & i buoni ſucceſſi delle coſe, dee ricorrerſi a Dio, che lo conceda: porta la ſpica, & il papauero, conſiſtendo la humana felicità nell'abbondanza delle coſe, e del vitto ſpecialmente, e della quiete ſignificata nel papauero incitando al ſonno.

Nel medeſimo Conſolato terzo decretò il Senato l'altro roueſcio, con Vecchio giacente
28 dal mezo in sù ignudo, che ad vno ſcoglietto appoggia gli homeri, e vi ripoſa il ſiniſtro braccio, la cui mano ſoſtiene vna tremola canna, mentre diſtende la deſtra alla prora di naue, che gli giace vicina, leggendouiſi: TR. POT. COS. III. TIBERIS S.C. Tal figura, non hà dubbio, per quello, che ſi dimoſtra, e le lettere lo paleſano, eſſere il fiume Tebro. Se queſto foſſe applicato alla gloria del Principe, quaſi che col Genio del popolo, e con l'altro del Senato, e col buono Euento, concorreſſe a moſtrarſi riuerente verſo vn tanto Imperadore, ò che a ſuo tempo, come Giulio Capitolino afferma, frà le diſauenture, che auuennero, reſtò la Città inondata dal Teuere, io non sò diſtinguere. Si fà vecchio il ſimulacro del fiume, perche col mondo nacquero le acque; e s'appoggia ad vno ſcoglio, eſſendoche la ſua naſcita ſegue frà monti: gli ſi dà la canna, che denota abbondanza di ſimile elemento, propagandoſi queſte ne'luoghi acquoſi; e tiene vicina la prora di naue, per ſegnale, che cotal fiume è nauigabile; il quale vſcendo ſopra il Tiferno dal deſtro lato dell'Appennino, diuide la Toſcana dall'Vmbria, e Campagna, come anche fende per il mezzo la Città di Roma: dimoſtranſi giacenti i fiumi, eſsendo che il proprio loro è lo andare per la terra ſerpendo.

29 Accanto a ſimile roueſcio, ve n'è vn'altro, con perſona di età, la quale ſembra Antonino medeſimo, ella è togata, ma con alcuni ſeni, che nel più honorato, e pompoſo veſtire ſoleuano vſarſi, allargandoſi molto con varie pieghe. Si crede, che l'habito foſſe di materia traſparente, e leggieri, come ſono tali le coſe dell'Honore: ma la teſta cinta di corona radiata,

contra-

Digitized by Google

contraria a quelle, che si attribuiscono all' Honore; volendosi, che s'incoroni di palma, ò di alloro, ma la radiata forse differisce dall'altre, per la mostra, che fà di rappresentar l'Honore d'vn Imperadore: porta nella sinistra il Cornucopia, volendo l' Honore hauer congiunto l'vtile, cioè le ricchezze; per le quali può l'huomo essere honorato: tiene nella destra vn ramo triplicato, che mostra esser di palma, il cui arbore è segnale di vittoria; perche qualunque peso non è atto di far cedere, ò di piegare i suoi rami: anzi che con maggior vigore all'hora s'inalzano, che si procura di abbassarli; & essendo l' Honore stimato figliuolo della Vittoria, ben si conuiene, ch'egli vada ornato delle insegne materne. Si dice, che l'Honore sia l'ombra della virtù; nè gli Antichi poteuano entrare nel Tempio dell'vno, se prima non passauano in quello dell'altra: l'applicatione però, che forse potè fare il Senato di vn cotal roueścio, al buono Antonino, sarà facile il comprendere, se fù equiualente al merito di lui, mentre si mirerà, che per la singolar virtù sua, egli era giunto al colmo di qualunque honore. Vi si legge intorno: HONORI. AVG. COS. III. S. C.

30 Volendo rappresentare il Senato la virtù grande di Antonino, stimo, che miglior via non potesse in ciò tenere, che col figurare, nel roueścio di altra medaglia, il Dio Ercole tutto ignudo; il quale sostenendo su'l sinistro braccio il vello Leonino, e stringendo in quella mano l'Arco, & vna freccia, s'appoggia con la destra sù la Claua, e vi si legge: COS. III. S. C. Ercole fù dotato di gran forze, e fece molte attioni, che lo dimostrarono forte oltre modo: ma si tiene tuttauia, che la fortezza di lui non fosse del corpo, ma dell'animo, con cui superò gli appetiti disordinati, che alla ragione sono rebelli, e che quasi ferocissimi mostri conturbano, e trauagliano l' huomo. E peròche Ercole fù amatore di prudenza, e di virtù, gli attribuirono la pelle di Leone; il quale Regio animale significa la grandezza, e la generosità dell'animo: gli danno la mazza nella destra, che rappresenta il desiderio della prudenza, e del sapere, fingendo le fauole, che con essa uccidesse il Drago, per far l'acquisto de'trè pomi d'oro da lui custoditi, con fine di mostrare, che superato l'appetito sensuale, liberasse da quello le trè potenze dell'anima, e che di opere giuste, & honeste le ornasse: l'arco, e la freccia, che stringe nella mano, sì come l'effetto dell'vno è il portar da lungi quello, che da lui si scocca; così l'altra velocemente sospinta dalla forza di esso, a configgersi nel prefisso termine se'n vola. Direi, che il primo dimostrasse la forza dell' intelletto, dal quale scoccandosi le freccie de'concetti, quantunque sieno immanenti di esso, vanno tuttauia a configgersi nell' altrui menti, che fatte di quelli vaghe, ne restano anch' esse feconde.

Hebbe, come si disse, Antonino due figliuoli, che morirono infanti, e solamente di due femine potè chiamarsi padre: l'vna di esse maritò in Sillano Consolo, e l'altra in Marco Aurelio, che gli succedette nell' Imperio. Non sò qual felicità si proponesse il Senato di attri-
31 buirgli, mentre fece stampare entro vna medaglia, due Cornucopij, sù la superficie di ciascuno de'quali stà vna testa, per mio credere, di fanciullina, con alcune spiche di grano, che le pendono intorno, e col titolo: TEMPORVM FELICITAS COS. IIII. S. C. perciòche se li figliuoli di lui fossero stati maschi, pare, che cotal felicità douesse essere più singolare, che per le femine, essendo vtilità, e ricchezza grande, e specialmente in vn Principe l'hauer figliuoli: ma forse nel ciò fare, hebbe in riguardo il Senato, che tra' Principi, eguale felicità recano le femine, per ragion de'parentadi, che col mezo loro si stabiliscono nelle Case de'Grandi.

Si dimostra ancora in altro roueścio di Antonino, vna Donna sostenere con la destra vna
32 ben librata bilancia, e con la sinistra il Cornucopia, con lettere: COS. IIII. Tal Donna altra non è, che la Equità, virtù eccellentissima in Antonino: la veste, che la cuopre, può essere bianca; perciòche con la candidezza dell'animo, non si lasciando deuiare da gl'interessi, premia placidamente, e condanna: rappresentandosi l'effetto di ciò dalla bilancia, e dal Cornucopia, che l'vna l'Equità, e l'altro la Felicità, diriuate da simile virtù, significano.

Volle il Senato dar à vedere la stabilita prudenza, con cui reggeua Antonino sè stesso, e
33 l'Imperio, figurando in medaglia il Dio Termine, con due faccie, l'vna di roueścio all'altra: l'vna in età giouanile, e l'altra di vecchio, e vi si legge: TR. POT. XXIIII. COS. IIII. La eccellenza di tal virtù consiste, come dianzi si disse, nell'ordinare le cose presenti, col ricordare le passate, e preuedere le future: nè ciò era difficile di conseguire ad Antonino, che habituato nelle virtù, il tutto regolaua in modo, che non hebbe giamai cagione di pentirsi di cosa da lui disposta; e perciò tengo, che si figurasse la prudenza di esso, alla-

guisa di vn Termine, per più dimostrare in lui, per l'habito fatto, ben ferma, e stabile vna simile virtù.

34 Scorgesi in altro roueścio, vna figura in piedi, col capo circondato di raggi, che le pende il paludamento dalle spalle, mostrando tuttauia il petto, e'l resto affatto aperto, quantunque vn breue vestire non lasci vedere le parti ignude fino al ginocchio, & hà ne'piedi i coturni: stringe nella destra mano vna sferza, e con l'altra vn dardo, leggendouisi: COS. IIII. S.C. Questi tengo, che rappresenti Apollo, mostrandolo non meno i raggi del capo, che la sferza, la quale egli porta, come Auriga: nè il dardo armato di due punte è gran fatto dissimile dalla saetta: volendo forse inferire, che come quella per la forza del fuoco, che la spinge, non pur fende con violenza l'aere, ma penetra le più profonde viscere della terra; così i raggi solari adempiono virtualmente l'istesso effetto. Il manto, che gli pende dalle spalle, può rappresentare lo splendore, con cui cinge tutto il Mondo. L'applicatione di tal medaglia dedicata dal Senato ad Antonino, non sò vedere, che possa meglio attribuirsi, che alle tante virtù, che erano in lui, & a quelle principalmente della pietà, e della carità sua; le quali alla guisa di Apollo, allargauano i raggi de gli effetti loro per le Città, e per le Prouincie soggette all'Imperio, inuigilando Antonino, che la Giustitia fosse rettamente amministrata in qualunque luogo: che i Ministri non grauassero i Popoli; che si seruasse l'abbondanza: che le fabriche si restaurassero; e che ciascuno della retta intentione, e del buon Gouerno di lui sentisse il ragioneuole frutto.

Fù effetto della gran virtù di Antonino, e dell'ottima sua intentione, che nel Principato di lui, le cose dell'Imperio passassero tranquillamente, e volle il Senato darne segnale nella
35 medaglia, con testa laureata, e lettere: ANTONINVS AVG. PIVS P. P. TR. P. XXI. hauendo nel roueścio la Dea Fortuna in piedi, col Cornucopia nella sinistra, e la Patera nella destra mano, appoggiata sopra vn timone di Naue, e vi stà scritto: FORTVNA OBSEQVENS COS. IIII. quasi la Fortuna gli fosse stata nel tutto obediente, & hauesse secondato in modo qualunque suo pensiero, che gli effetti non differiuano punto da quelli.

Morì nell'anno terzo dell'Imperio di Antonino, la Moglie di lui Faustina, la quale posta dal Senato frà le Diue, e nell'istesso anno, persuaso egli da'Senatori, creò Consolo Marco Aurelio, e disegnò innanzi tempo Questore Anneo Vero; nè per corrispondere alla sua bontà, eseguiua alcuna cosa, senza riceuerne il consiglio de' prudenti. Leuò gli accusatori, che riceueuano la quarta parte de'beni confiscati. Ciò, che gli era donato, impiegaua in prò della Republica, non prouedendo a'suoi bisogni, ò de'parenti, se non col proprio patrimonio, del quale etiandio alla stessa Republica donaua il frutto. I suoi Bagni esibì al Popolo; acciòche, senza farui spesa, ne potesse vsare. Tolse i salarij, che dell'erario si dauano a molte persone ciuili. Fù liberalissimo, e diede più Congiari al Popolo, col solito donatiuo a'Soldati. Instituì gli alimenti alle fanciulle, in honore della Moglie Faustina. Ma il segnale di alcuni Congiari, stà in varij roueści di medaglie, e specialmente nell'vna, con sopra di vn palco l'Imperadore sedente, & altra persona, che gli assiste in piedi, e la Dea Liberalità, che tenen-
36 do il Cornucopia nella sinistra mano, solleua con la destra la tessera di forma quadra, e con varij punti, secondo si è detto altroue, come anche del Cornucopia: ma al piede del palco stà persona, che fatto vn grembo della veste, riceue il Congiario, leggendosi nel di sotto: LIBERALITAS AVG. IIII. Segnale, che anche per prima vsò il Principe di così fatte liberalità al Popolo. Non consiste la Liberalità nell'atto casuale del donare altrui le cose proprie; ma nell'habito, e nell'intentione della mente, in paragone dell'altre virtù.

37 L'altro appare nel roueścio di testa laureata con lettere descritte, e COS. IIII. vedendouisi il palco, con l'Imperadore sedente, e'l solo simulacro della liberalità in piedi, mentre stà in terra persona togata in atto di stender la destra, per prender quello, che dall'Imperadore vien donato, e v'è scritto: LIBERALITAS AVG. S. C.

38 In diuersa medaglia è vn palco maggiore, con due sedie, e due Imperadori, atteggiando con le destre, quasi discorrano, ò comandino alcuna cosa; & a'piedi loro sono, l'vn per lato, due Soldati, con l'hasta, ò dardo, per ciascuno, nè vi si legge, se non S. C. Dà ben così fatto roueścio a vedere di esser anch'egli vn Congiario, dalla forma del palco: ma nè vi è il simulacro della Liberalità, nè meno alcuno, che riceua la distributione; & oltre di ciò contiene due Imperadori sedenti in eguali sedie; e li due soldati a'piedi del palco, pare, che dimostrino

esserui

esserui la guardia Imperiale: onde mi dò à credere, che altro non si voglia con ciò rappresentare, che alcuna publica attione fatta da Antonino dapoi, che hauendo maritata in Marco Aurelio la figliuola Faustina, e quello dichiarato Cesare, e fattoselo compagno nell'Imperio, incominciaua ad amministrare con esso lui il Gouerno della Republica.

Segue l'altro roueścio, che, per mio parere, dimostra l'institutione, che egli fece de gli alimenti per le fanciulle, che in honore della moglie, furono chiamate Faustiniane: vedendosi
39 in cotal medaglia vna Donna in piedi, che sostiene con la sinistra mano vna fanciullina, mentre due altre le ne stanno a'piedi, e tiene con la destra vn globo, leggendouisi: PIETATI AVG. COS. IIII. S. C. nè hà dubbio, che cotal Donna non sia Faustina, ouero la Pietà, rappresentata per quella, che vsò Antonino nell'atto di alimentare molte picciole creature, come si è detto.

40 Meritò non vna, ma mille corone Antonino, per le altrettante qualità lodeuoli, e virtuose, che risplendeuano in lui: nè il Senato, per corrispondere a quanto per ciò doueua, gli fù scarso de'conueneuoli honori, e di rappresentarlo in molte guise: ma specialmente lo fece in vn roueścio, nel quale si vede, per fianco, l'Imperadore togato a sedere, che mentre con la destra sostiene il globo, inditio del Gouerno del Mondo, gli stà dietro vna Vittoria volante, cha porge al capo di lui la Corona, con parole: TR. POT. XV. COS. IIII. la qual cosa da per sè mostra il gouerno di lui essere stimato ottimo, e ch'egli era degno di qualunque honore.

Gl'Historici, e Giulio Capitolino specialmente, non fanno mentione di altre fabriche edificate in Roma da Antonino, che di vn Tempio dedicato al Padre Adriano, e di hauer ristaurato il Grecostasi arso dal fuoco: Era questo il luogo, in cui si riceueuano gli Ambasciadori delle Nationi esterne, e specialmente de'Greci: che hauesse in oltre risarcito l'Anfiteatro, il Sepolcro di Adriano, il Tempio di Agrippa, il Ponte Sublicio, il Faro, il Porto di Gaeta, quello di Terracina, il Lauacro Ostiense, come anche gli Acquedotti di Antio, e che molte Città aiutò di denari, acciòche facessero nuoue fabriche, e ristaurassero le vecchie: ma vedendosi tuttauia in Roma nella Piazza, detta di Pietra, vna gran fabrica, e sontuosa, che doueua essere ornata di buona quantità di Colonne, mantenendosene ancora in piedi vndici di fino marmo striato, e che fin hoggi si chiama la Basilica del Diuo Antonino, questa non viene ricordata: nè mentione alcuna si fà dell'hauer egli ristaurato il Tempio di Augusto posto nel Foro già lasciato imperfetto da Tiberio Imperadore, e poscia fornito, e consacrato da
41 Caligola, la cui memoria si raccoglie in medaglia di esso Antonino, che contiene cotal Tempio, e'l Portico ornato di otto colonne, sopra le quali, e dell'Architraue, che a quelle soura-
42 sta, sono varie statue; e nell'entrata stanno riposte due figure sedenti, che li simulacri d'Augusto, e di Liuia Deificati, si stima, che sieno, e v'è la inscrittione: TEMPLVM DIVI AVG. REST. S. C. COS. IIII.

E' vn'altro Tempio in diuerso roueścio, il cui architraue posa sù dieci colonne, e vi sono delle statue, & altri ornamenti, che ben dimostrano cotal fabrica non essere stata volgare, leggendouisi: ROMAE AETERNAE. Io non affermo però, che sia quello, che Giulio Capitolino vuole, ch'egli edificasse al Padre Adriano: ma comunque la cosa vada, così per questo, come per l'altro di Augusto, e per la fabrica, che si vede in Roma della Basilica Antonina, di sopra detta, può argomentarsi, che fossero fatti da lui altri edificij, e che questi lasciassero gl'Historici nelle penne loro, secondo si raccoglie per varij rincontri di medaglie, che seguisse etiandio di altre opere egregie di ciascuno Imperadore; de quali, se si potessero hauere tutte le medaglie battute in quei tempi, anche di maggior numero delle attioni loro si haurebbe la notitia, che per mancamento di queste, e per la scarsezza de'scrittori, non è giunta à nostri tempi.

43 Appresso li due Tempij già detti, altro se ne vede in diuersa medaglia d'Antonino, con quattro colonne, che formando vn quadro perfetto, sostentano vna ornata testudine; sotto la quale stà, sù la base, il simulacro, non sò se di Adriano in piedi togato, ò di vn Dio, che stringe con la sinistra vno scettro, ò mazza, e con la destra vn ramoscello; e vi si legge: COS. III. S. C. Il quale Tempio non mi fò lontano dal credere, che rappresenti quello edificato al Padre Adriano.

Mà nel vero io più fermo l'animo, che fosse l'vno, che io son per descriuere; perciòche mi sembra

mi ſembra il più nobile per artificio, e'l più adorno de gli altri. Stà queſto nel roueſcio di
44 vna teſta coronata d'alloro, e titoli: IMP. CAES. T. AEL. HADR. ANTONINVS AVG. PIVS P.P. cioè: *Imperator Cæſar Titus Aelius Hadrianus, Antoninus Aug. Pius P. P.* ſoſtenuto da otto colonne, le prime nel di fuori dimoſtrano, verſo le baſi, due ſtatue sù i lor piedeſtalli; ciaſcuna delle quali tiene nelle mani vn ramo di Palma: nel mezo ſono due ſimulacri ſedenti, che poſſono rappreſentare Adriano, e Sabina: l'architraue ſoſtenuto dalle ſuddette colonne è grande, e magnifico; e così nel di ſopra, come nel vano di dentro, vi ſi veggono ornamenti di varie figure, leggendouiſi: TR. POT. XIIII. COS. IIII. e nel di ſotto: PIETAS S. C.

Sopragiunſe in tempo di Antonino gran penuria di vino, d'olio, e di formento, ond'egli dolendoſi con giuſto animo dell'altrui calamità, prouedutone co'danari delle proprie entrate, ne diſpensò largamente al Popolo, ſenza ritrarne frutto, oltre la beneuolenza di quello. Seguirono altre auuerſità, per le rouine di fabriche notabili, e per molti terremoti, che gittarono a terra le Città dell'Aſia, e Rodi: Ma egli con la grandezza dell'animo, e col riſtaurare magnificamente il tutto, s'oppoſe à i moti della Natura, che bene ſpeſſo vſa il ſuo potere, non meno contra le Città abbattendole, che contra gli huomini. Accaddero anche in Roma, in Narbona, in Antiochia, & in Cartagine, di grandi incendij. Inondò il Teuere, e furono riferiti di molti prodigij. Faraſmane Rè ſi trasferì à Roma, ſolo per vedere Antonino, e maggiori doni gli portò di quello, che già ſi faceſſe ad Adriano. Diede Pacoro per Rè a'Ladij; & in virtù di vna ſola lettera riuocò il Rè de'Parti dall'eſpugnatione de gli Armeni; e poſcia gli negò la reſtitutione della facoltà elettiua, tolta a quel Regno da Traiano, volendo che riconoſceſſe la Corona Regia da' Romani Imperadori. Strinſe con l'autorità il Rè Abagaro di andare a lui dall'Oriente, e terminò la cauſa; per la quale lo chiamò. Alli Tauroſciti, che con gli Olbiopoliti Popoli dell'Aſia, haueuano guerra, mandò de gli aiuti; col calore de'quali reſtarono gli auuerſarij ſuperati. Maritò Fauſtina ſua figliuola a Marco Aurelio, e fin col dare il donatiuo à ſoldati, reſe cotali nozze fuor di modo ſolenni: hauendo etiandio promeſſo a Vero, dopo la Queſtura, il Conſolato. E con tutto che egli procuraſſe di mantenere in pace l'Imperio; non laſciò nondimeno declinar punto ne' ſoldati la ſolita diſciplina,
45 e l'eſſere bene affetti, e fedeli, raccogliendoſi dalla medaglia, con Donna in piedi, che diſtendendo le braccia, ſtringe con ciaſcuna mano vn'Inſegna militare; cioè il Labaro, e l'Aquila, e vi è ſcritto: TR. POT. XIX. COS. IIII. S. C.

Per cagione di certa feſta, donò Antonino al Popolo varie ſorti di animali ſtranieri; trà quali de gli Elefanti, e fin cento Leoni. Per ſegnale della qual munificenza, ſi vede entro il
46 roueſcio di medaglia di lui, vn belliſſimo Elefante in atto di caminare, con lettere: MVNIFICENTIA AVG. COS. IIII.

Celebrò Antonino i Giuochi Decennali ſolennemente, cõ Voti, e Sacrifici. Si vede il ſegnale d'vno de'voti fatti per la ſalute publica, ò per quella di ſe ſteſſo, nel roueſcio di meda-
47 glia con figura togata, che ſacrifica ſopra'l Tripode, tenendo con la deſtra mano la Patera, e vi è notato: COS. IIII. VOTA. S. C. in altre: SVSCEP. DECENN.

Hebbe tale prouidenza Antonino, che non operò mai coſa, che prima non foſſe da lui ben conſiderata, e della quale in Senato, e per editti, non rendeſſe la ragione, che al deliberarla il conduceua, e ne furono però i Popoli gouernati in modo, che dalla prouidenza del Principe, e dalla rettitudine dell'animo di lui, e della ſua pietà, riceueuano ſolleuamenti grandiſſimi ne' loro biſogni: allargandoſi tal virtù nel prouedere ſpecialmente, che la careſtia de' viueri non gli dannificaſſe, ſecondo ſi è già dimoſtrato, e che tuttauia ſi raccoglie in
48 medaglia, con Donna; la quale mentre appoggia la deſtra ad vn timone poſto ſopra di vn globo, ſoſtiene con l'altra il ceſto, o miſura, grauato, per quel, che io mi creda, di molte ſpiche, onde accorre col ginocchio, poſato sù vna prora di Naue, a ſoſtenerlo, leggendouiſi: TR. POT. XXII. COS. IIII. S. C. Tengo, che tal figura denoti la Prouidenza; peròche doue fà più biſogno il valerſene, che là doue contra il furore de' venti, conuiene di ben reggere vna sbattuta Naue? e però le ſi fà il timone, col quale il tutto ſi regola: poſa ſopra il globo, cioè ſopra il Mondo: dimoſtrando il regolato, e prouido Gouerno dell'Imperadore verſo le Prouincie, e i Popoli ſuoi: ſoſtiene cotal figura il paniere di ſpiche, apparendo, che vna prora di Naue, che le giace ſotto i piedi, le ſia in ciò aiuteuole, per dar' a vedere, che nelle grandi penurie, egli fece, e recò da lontaniſſime parti i prouedimenti neceſſari al vitto de' Popoli.

La

Digitized by Google

La Natura, che ciò, che dona, ritoglie, condotto Antonino all'anno ſettanteſimo, meſi quattro, e giorni diciaſette dell'età ſua, & ad anni ventidue, meſi ſette, e giorni ventiſei dell'Imperio; mentre era più degno di vita; già ch'egli ſolo portaua vtile ad infinite Nationi per la felicità, che col viuere ſuo a tutto l'Imperio recaua, grauato prima di mortifera febre, ne priuò finalmente il mondo, con vniuerſal dolore d'ogni conditione di gente: ma prima di morire, chiamati a ſe Marco Aurelio, e la figliuola Fauſtina, preſenti li Prefetti, raccomandò loro efficacemente la Republica, e l'Imperio; e diede ordine, che il ſimulacro aureo della Fortuna, ſolito a tenerſi nell'Imperiale Camera, foſſe trasferito a quella di Marco. La quale attione, ſtimo foſſe rappreſentata dal Senato in medaglia, con Antonino, che porge la deſtra ad vna Donna, che ſtringe con la ſiniſtra lo ſcettro, & egli hà sù l'altra mano la Dea Fortuna in atto di traſportarla, vedendouiſi più addentro, due figurine, l'vna d'huomo to-
49 gato, e l'altra di Donna, che dinanzi ad vn'Ara, ſi porgono le deſtre, e vi ſtà ſcritto: CONCORDIAE. S. C. La Donna, alla quale Antonino porge la mano, giudico eſſer la Dea Concordia, e che tale atto faccia verſo di lei, pregandola ad eſsere per lo innanzi fauoreuole alle due figurine ſuddette, ſtimate Marco, e Fauſtina, che imitando il Padre loro, ſi dimoſtrano in atto di Concordia, mentre dinanzi all'Ara ſi porgono le deſtre, quaſi che le ammonitioni hauute dal vecchio Padre, ſieno, come coſa ſacra, pregiate da loro, e che quelle a così fatta attione le conducano: la Fortuna, che Antonino ſoſtiene sù la deſtra, quella per auuentura ſarà, che per comandamento di lui, fù traſportata a i due figliuoli, come annuntio, che douеſſero le attioni loro eſſer ſempre accompagnate dalla buona fortuna.

Morto Antonino, e portando il Senato la ricordanza de' beneficij riceuuti da lui inſieme con l'animo di moſtrarſene grato, lo dichiarò Diuo, non ceſſando di lodare la pietà, la clemenza, la benignità, la liberalità, la giuſtitia, la patienza, e la incredibile prudenza, che in eſſo regnauano. Gli decretò tutti gli honori attribuiti, per lo innanzi, a qualunque ottimo Principe. Meritò, che gli foſſero fatti i giuochi Circenſi, e che vno de' Flamini per ſuo nome, & vn Tempio, & i Sodali, detti Antoniniani, gli foſſero inſtituiti. Egli fù ſolo de i Principi, che non fece ſpargere ſangue ciuile, nè hoſtile; e ne fù perciò comparato a Numa Pompilio; al quale nel gouerno della Republica, nella limpidezza de' coſtumi, e nella purità del-
50 la vita, affatto ſi raſſimigliò. Appare il teſtimonio della conſecratione fattane dal Senato, nella medaglia, con teſta ſenza corona, e vi ſi legge: DIVVS ANTONINVS, eſſendoui la Pira, o Rogo adornato riccamente, con lettere: CONSECRATIO. S. C. Intorno il modo delle quali conſecrationi, ſi è fauellato altroue, & Herodiano ne ſcriue aſsai diffuſamente.

Ma il ſegnale della medeſima Deificatione di Antonino ſi comprende in altra medaglia,
51 che oltre la teſta ſenza corona, con inſcrittione ſuddetta, contiene vn'Aquila, che ferma gli artigli ſopra'l globo, e vi ſi legge: CONSECRATIO S. C.

Nè minor teſtimonio reca di ciò altra medaglia, con teſta, e lettere notate, che contiene
52 la Colonna ſopra di vn'alta baſe, e parole: DIVO PIO: S. C. & è quella, che tuttauia ſtà in piedi in Roma nella Piazza denominata Colonna, di altezza di cento ottantaſei piedi, con ſcala di cento quattro ſcaglioni, che gira per entro a chiocciole, e conduce fino alla ſommità, eſsendoui diſpoſte cinquantaſei piccole feneſtre. Veggonſi ſcolpiti nel di fuori li fatti di Antonino, così di guerra, come di pace, e con figure di alquanto maggiore grandezza, che non furono fatte nella Colonna Traiana, e ſecondo il teſtimonio delle medaglie, doueua eſſerui ſopra la ſtatua di Antonino: credendoſi, & è veriſimile, che ſimile machina faceſſe fare Marco Aurelio, e ch'egli alla memoria del Padre la dedicaſſe.

FAVSTINA DI ANTONINO.

ANnia Fauſtina fù figliuola di Annio Vero, Sorella di Lucio Elio, e Zia di Marc'Aurelio, & hebbe per Marito il buono Antonino; di cui ingrauidò di due Maſchi, che amendue morirono fanciulli, e ſolamente due femine le ſoprauiſsero; la maggiore della quale fù Moglie di Sillano Conſolo, e morì giouanetta: l'altra, che ſi chiamò Fauſtina, hebbe per moglie Marco Aurelio, inſieme con l'heredità dell'Imperio. Non portò queſta di Antonino nome di honeſta, sì come l'hebbe di bella: ma fù tale la beneuolenza del Senato verſo l'Imperadore,

Digitized by Google

peradore, che acconsentì, che fosse chiamata Augusta, e solo il terzo anno dell' Imperio di lui visse: hauendola egli molto amata. Deificòlla il Senato, e le decretò li giuochi Circensi, il Tempio co' Flamini, e delle statue d'oro, e d'argento, e che l'imagine di lei fosse condotta ne' giuochi suddetti. Poche medaglie di cotal Donna si truouano delle stampate, mentre era in vita: ma nell' vna di quelle, che si vedono dopo morta, stà l'effigie di lei con bellissima
53 conciatura di capo, e lettere: DIVA AVGVSTA FAVSTINA, & hà nel roueścio vna Donna in piedi velata, che tenendo l'Acerra, sù la sinistra mano, porge con la destra alcun odore, o altra simil cosa, sopra di vn'ara, che le giace dinanzi, con tale elogio: PIETAS AVG. S. C. L'Acerra è sù la stessa forma di vna piccola cassetta, e si faceua d'oro, d'argento, e di rame, portandouisi l'incenso, e simili odori, per seruitio de' sagrificij, come si è detto altroue. La Pietà si dimostra con opere viue, sacrificando, e pregando per coloro, a' quali gli effetti di lei più conuengono.

55 Appresso a simile roueścio, ve n'è vn'altro di Donna in piedi velata; la quale sostenendo con la sinistra mano il Palladio, posato sopra di vn fianco, stringe con la destra vna lunga face, che arde, nè altro vi si legge, che S. C. Tengo questa possa esser Vesta, dandone inditio la face accesa; benche nel vero la fiamma, significata per Vesta, non possa, con imagine humana rappresentarsi: tuttauia tenendo il Palladio, e conseruandosi questo nel Tempio di lei, non saprei, quale altra Deità potesse esprimere: quando non si volesse attribuire tal simulacro a Cerere, che porta anch' essa la face, mentre tutta sollecita và della perduta Proserpina cercando.

Pretendendosi, che in virtù della Deificatione, che secondo i superstitiosi riti antichi, soleua farsi, Faustina fosse eterna; viene, con assai gentil maniera ciò espresso nella medaglia di lei; perche due ve ne sono, l'vna con testa velata, e l'altra affatto discoperta, e con la so-
56 lita sua acconciatura di capelli, leggendosi in amendue: DIVA AVGVSTA FAVSTINA, e mostrano nel roueścio, la Luna con le due corna all' insù, e con sette stelle, che le fanno corona, & ornamento, nè altre lettere vi sono impresse, che: S. C. Pare, che ciò possa ben denotare l'Eternità; perche, se io non sono errato, le sette stelle rappresentano il Trione da' Greci detto Arctos, e da' nostri l'Orsa minore, ouero Cinosura. Il qual segno Celeste stà verso l'Aquilone, nel circolo Artico; e delle sette stelle, che lo formano, non vi è alcuna, che tramonti giamai nel Clima nostro: laonde si potrebbe dire, che Faustina, figurata nella Luna crescente, truouandosi in cotal segno, non mai tramonterà da gli occhi de' viuenti, e sarà sempre eterna.

57 In altro roueścio anche leggiadramente cotale Eternità di Faustina si và scorgendo, dal vederuisi vna Vergine, la quale tiene il capo, e le spalle coperte da vn velo, e siede sopra il Mondo, che per la fascia del Zodiaco, e per alcune stelle, che lo adornano, tale si palesa. Stringe, con la sinistra vno scettro, mentre allarga, e distende l'altra, e vi si legge: AETERNITAS. S. C. Simile figura rappresentante l'Eternità è di Vergine, per esser quella incorrotta: porta il capo coperto, perciòche ciò, che è eterno, non hà principio; secondo il coprimento delle spalle dimostra il tempo passato, il quale più non si vede: siede sopra la sfera, stimandosi il mondo essere eterno; & il sedere è parimente inditio di stabilità: distende la destra mano, e tiene nella sinistra lo scettro, per dar' a vedere, che è signora del tutto. E' in fine l'Eternità vna stabil fermezza, che non ammette mutatione, nè hà principio, nè fine, per esser nel tutto perfettissima.

58 In medaglia diuersa dell' istessa Faustina, si figura l'Eternità con Donna sedente, col capo, e le spalle coperte da vn velo, e che tenendo l'hasta, con la sinistra, sostiene sù la destra vn globo, sopra di cui stà la Fenice vccello, che col rinouarsi, che fà, ben può esser simbolo dell' Eternità, già che vccidendo volontariamente sè stesso, dopo hauer lo spatio di cinquecento anni viuuto, si vuole, che del proprio sangue nasca vn vermicello, il quale diuentato pulcino, cresce a simiglianza dell' vccello, da cui è deriuato, e così si perpetua, con marauiglioso modo, fra gli Egittij la Fenice: siede cotal figura dell' Eternità, essendo il sedere inditio di stabilità: tiene il globo, cioè il mondo sù la destra, producendo quella il tempo col suo essere mobile: onde si dà a vedere, che non nel mondo, ma fuori di esso stà l'Eternità. Il velo, che le copre le spalle fà apparire, che'l tempo, che non è presente nell' eternità, si occulta; benche vi sia eminentemente. Porta l'hasta, già che a tutti i simulacri delle Deità

l'aggiun-

Digitized by Google

l'aggiunsero gli Antichi, per volere quì dimostrare, che con l'aiuto di quella, appoggiandosi più stabile si rende.

Altro roueścio si vede in Faustina di vn bellissimo Tempio; il cui architraue sostenuto da
59 sei colonne è adorno di varie figure. Nel disotto vi si sale per gradi; nell' estrema parte dell'vltimo de' quali, che più è vicino alla soglia, sono allogate due statue, e nell' entrare del Tempio si offerisce quella, per auuentura, che d'oro le decretò il Senato, con lettere: AETERNITAS. S. C.

Vn differente Tempio stà in altro roueścio dell' istesa; perche quantunque sia ornato,
60 come il già detto, di sei colonne, e di varie statue sopra l'architraue, e ne gli angoli; non se ne vede nondimeno alcuna nella parte inferiore, e nè meno all' entrare del Tempio, e vi si
61 legge: PIETAS AVGVSTA. S. C. denotando, che fù dedicato alla Pietà dell' Imperadrice.

Differisce anche la struttura di vn terzo Tempio, in Faustina, dalli due suddetti, essendo di forma quadra, e senza colonne, e solamente ornato nel disopra di festoni, e stà nel mezo di esso la porta chiusa, sembrando, che dalla superiore parte del Tempio escano alcune piccole fiamme, e v'è notato: PIET. AVG. S. C.

Bellissimo è parimente l'edificio della Pira eretto nel mortorio di Faustina; peroche si dimostra molto ornato nel roueścio della medaglia di lei, leggendouisi: CONSECRATIO. S. C.
62 Si ergeuano così fatte Pire, o Catafalchi nel Campo Marzo, come in luogo assai capace, per simili cerimonie. Era l'edificio quadro, e molto alto, e per alcuni piani, che vi si faceuano, andaua sempre iscemando verso la cima; sù la quale, se era per Imperadore, vn Aquila viua; e se per Imperadrice, vn Pauone in guisa acconciauano, che quando alla machina si daua il fuoco, simile animale veniua disciolto; e volando per mezo il fumo molto in alto, prendeuasi quindi a credere, che sù quello l'anima della persona morta saliśe in Cielo: e dall' hora in-
63 nanzi per Deificata da ciascuno si teneua: che però anche, in altro roueścio si vede l'anima di Faustina su'l dorso del Pauone solleuata in alto, con lettere: CONSECRATIO. S. C.

Hauendo io ritrouato vna medaglia frà le Greche del mio Studio, che rappre-
64 senta vn figliuolo di Antonino, hò voluto, come cosa rara, quì riporla. Contiene dall'vn lato la testa di Faustina tutta simile alla già scolpita, e vi è scritto: ΘΕΑ ΦΑΥΣΤΕΙΝΑ; cioè: *Diua Faustina*. Vedesi nell' altro vn fanciullo di tenera età, con crespa capigliatura, e lettere: Μ. ΓΑΛΕΡΙΟΣ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΑΝΤΩΝΙΝΟΥ; cioè: *M. Galerius Antoninus Imperatoris Antonini*. Scriue Capitolino, che Antonino hebbe da Faustina sua moglie due figliuoli maschi, e due femine: di vno si hà memoria in questo roueścio chiamato Marco Galerio, il quale soprauisse alla madre morta nel Consolato terzo di Antonino.

LYON

Digitized by Google

171

1 IMP.T.AELIVS CAE. SARANTONINVS

2 AVRELIVS CAES.AVG.PII.F.COS. SC

3 TRIB. POT. COS. PIETAS. S C

4 ITALIA S C

5 SICILIA COS II S C

6 PADVCIA COS II S C

7 PHOENICE COS II S C

8 DACIA COS II S C

9 PARTHIA COS II S C

10 TR.POT COS II G.P.R. S C

11 IMPERATOR II S C

12 COS III S C

13 TR.POT.COS III. VICT.AVG. S.C.

14 IMPERATOR II DACIA S C

15 REX ARMENIS DATVS. S.C

16 FELICITAS.AVG. S C

17 TR.POT. COS.III. S C

18 IMPERATOR II S C

19 IMPERATOR II. S.C

20 PIETAS S C

21 IMPERATOR II ANCILIA S C

22 SECVRITAS PVBLICA S C

23 TR.POT XXIIII COS.IIII.

24 APOLLINI AVGVSTO S C

Digitized by Google

172

25 POP.ROMANI GENIVS S C

26 GENIO SENATVS S C

27 BONO EVENTVI S C

28 TR.POT.COS.III. TIBERIS S.C.

29 HONORI AVG COS.II. S C

30 COS III I I

31 TEMPORVM FELICITAS COS.IIII. S C

32 COS III. S C

33 TR.POT.XXIIII.COS.IIII. S C

34 COS IIII. S C

35 FORTVNA OBSEQVENS COS.IIII. S C

36 LIBERALITAS AVG.IIII. S C

37 LIBERALITAS AVG. SC

38 SC

39 PIETATI AVG.COS.III. S C

40 TR.POT.XV. COS.IIII. S.C

41 TEMPLVM DIVI AVG.REST. COS.IIII. S C

42 ROMAE AETERNAE SC

43 COS. III. SC

44 TR.POT.XIIII. COS.IIII. PIETAS SC

45 TR.POT.XXI. COS.IIII. S C

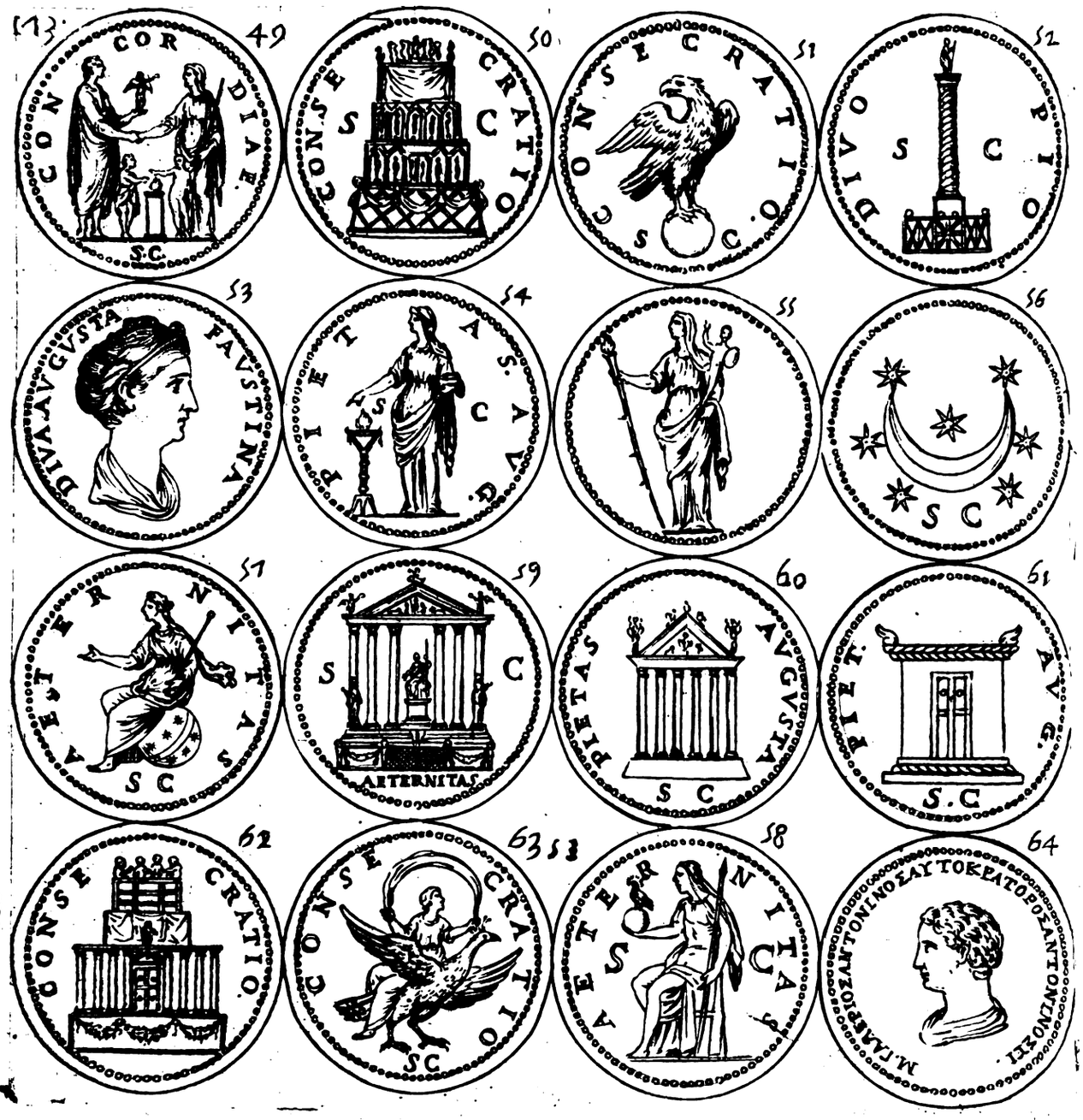
46 MAGNIFICENTIA AVG. COS III. S.C.

47 COS IIII. S C VOTA

48 TR.POT.XXI. COS.III. S C

T

Digitized by Google



LA Donna con li due fanciulli, e titolo PIETAS *; si può riferire à qualche atto di pietà, ouero Alimenti dati da Antonino, più tosto che alla sua Adottione: ce ne porge argomento l'Inscrittione appresso il Grutero:*

DIVO ANTONINO AVG. PIO
ALIMENTARI.

Simile roueścio con l'istesso titolo di Pietà verso le Fanciulle Alimentarie instituite da Antonino in honore di Faustina, segue appresso al num. 39.

20 *Di Giunone Sospita venerata in Lanuuio Fuluio Orsino nella Famiglia Thoria, e Porcilia, somministrandoci il luogo di Cicerone, che esattamente descriue l'habito di questa Dea:* Tùm Hercle, inquit, quàm tibi illam nostram Sospitam, quam tu nunquam ne in somnijs vides, nisi cum pelle caprina, cum hasta, cum scutulo, cum calceolis repandis.

23 *Questa è vna Statua di Esculapio, ouero della Salute con vn sol volto.*

31 *Essendo questo roueścio con li due Cornucopij, stato segnato nel quarto Consolato di Antonino, già morta nel terzo la moglie Faustina, con ragione il Tristano riconosce li due Fanciulli figliuoli di Marco Aurelio, non di Antonino, denotando la felicità della successione all'Imperio. Quanto li figliuoli di Antonino Pio, l'vno nominato Galerio, soprauisse alla Madre, come vedràssi nell'vltimo roueścio della presente tauola.*

MARCO

MARCO AVRELIO.

MARCO Aurelio, che per adottione di Antonino Pio, ſuccedette nell'Imperio, nacque in Roma, & hebbe per Padre Annio Vero, che morì nel carico di Pretore, e per Madre Domitia Caluilla figliuola di Caluiſio Tullo due volte Conſolo. Da fanciullo atteſe à varie profeſsioni: ma ſopra tutto ſi auanzò grandemente nella Filoſofia, facendo per tali mezi riſplendere frà gli eguali la nobile ſua fanciullezza; e ſuſcitando, & infiammando gli animi loro al deſiderio di honorate lodi: l'anno ottauo dell'età ſua hebbe luogo nel Collegio de' Sacerdoti Salij, e ſi conduſse in eſſo à primi gradi, hauendoui riceuuto l'augurio dell' Imperio. Di quindici anni, dopo preſa la Toga virile, per volontà dell'Imperadore Adriano, conduſſe per Moglie la figliuola di Lucio Ceionio Commodo; & entrato poſcia Prefetto delle Ferie Latine, grande honore gli ſeguì di quel Magiſtrato. Per ordine di Adriano fù Marco nel ſuo decimottauo anno, da Antonino Pio, inſieme con Lucio Vero, adottato, e fatto Queſtore. Morto l' Imperadore, ricusò Marco la Moglie già preſa, e diſegnato Conſolo da Antonino, che l' honorò col nome di Ceſare, fù d'ordine del Senato ſtampata la medaglia, con teſta, ſenza corona, in età giouanile, e lettere:
1 AVRELIVS CAESAR AVG. PII F. COS. Moſtrando di roueſcio la Dea Giouentù in piedi coronata
2 di fiori, che ſacrifica, e vi ſi legge: IVVENTAS AVG. S. C. Tale Deità fù da' Greci chiamata Hebe, cioè fiore dell'età, e quando ſpunta ne' giouani le prima lanugine. Il ſembiante era di belliſſima giouane, con veſte di varij colori, & inghirlandata di fiori; perciòche la giouentù ſpira da per ſe vezzi, odori, allegrezza, & è varia ne' mouimenti, così richiedendo il calore del ſangue, che in quella ſi troua. In ſimile età douea eſſere dunque Aurelio, quando tal medaglia fù dal Senato decretata.

3 Ma il più particolar ſegnale dell'adottione, ſtimo che ſi raccolga in quella, che contiene la teſta di Antonino coronata di alloro, e titolo: ANONINVS AVG. PIVS P.P. TR. POT. COS. III.
4 con l'effigie di Marco Aurelio nel roueſcio in età giuanile, e ſenza corona, con lettere: AVRELIVS CAESAR AVG. PII F. COS.

5 Volendoſi fare apparire la pietà di Aurelio, già fatto Ceſare, verſo gli Dei, fù ſtampata la medaglia, con teſta, e lettere deſcritte, con gli ſtromenti de'ſacrificij; il primo de'quali in ordine, è la Seceſpite, cioè il coltello lungo di ferro, con manico tondo d'auorio, guernito d'argento, ò di oro, vſato da Flamini, cioè da' Sacerdoti di Gioue, e di Marte, & anche da' Pontefici, e da coloro, che à tali ſacrificij aſſiſteuano, così chiamandolo dal ſecare, ò dal diuidere, ch'egli faceua. Seguita l'Aſperſorio, il quale ſtaua nell'acqua, in cui foſſe per prima ſpento vn torchio acceſo, che haueſſe ſeruito nel ſacrificio, e con ſimile acqua, vſando l'Aſperſorio, ſi toccauano. Vi è il Vaſo detto Prefericolo, che ſi portaua da vno de'Miniſtri del ſacrificio pieno di vino. L'altro, che ſembra vn baſtone ritorto è il Lituo. Conueniua, che tal baſtone foſſe ſenza nodi, e nella ſuperiore parte piegato, e lo adoperauano nel prendere gli Augurij, miſurando con eſſo le parti del Cielo. L'vltimo è il Simpolo, Vaſo picciolo, con cui il Sacerdote, prima di ſpargere il vino sù la teſta della Vittima, lo aſſaggiaua; & intorno a tal roueſcio ſi legge: PIETAS AVG. S. C. volendo con ciò denotare la pietà, che ſi deue verſo Dio, e che ſi rappreſenta in coloro, che a lui ſacrificano.

Ma per dimoſtrare, quanto foſſe Aurelio amatore della ſapienza; poiche nel vero, con grandiſſima accuratezza, oltre gli ſtudij minori, egli atteſe alla filoſofia, nella quale arriuò a tal colmo di ſapere, che per eccellenza, ne fù detto il Filoſofo. Fece il Senato ſtampare la
6 medaglia, con l'effigie, e lettere, come di ſopra; e nel roueſcio è Minerua armata di elmo, che appoggia la deſtra ad vn'haſta, e tiene la ſiniſtra ſopra di vno ſcudo, nè altro vi ſi legge, che S. C. rappreſentandoſi con ciò, l'eſſer Marco Aurelio in concetto di non meno atto alle ſcienze, & al gouernar l'Imperio, in tempo di pace, che al prouedere, & al condurre felicemente ciaſcuna coſa, che in quello di guerra faceua di meſtieri. Fù tal volta inteſa Minerua per lo Diuino Splendore, che riſchiara gli humani intelletti, e donde viene ogni prudenza, & ogni ſapere: ſi vuole, che naſceſſe dal capo di Gioue; perche ſtando la virtù intellettiua dell'anima nel ceruello, diſcende però tutta la ſua cognitione dal ſupremo intelletto di Gioue, ve-

Digitized by Google

nendo pur a noi ogni sapienza da Dio, e non dalle cose terrene. Hebbe Minerua in cura non meno l'arte della Guerra, che quella della Pace, e perche vccise il Gigante Pallante, fù anche detta Pallade, e serbòsi sempre Vergine; concioſiache la vera sapienza, figurata in essa, non sente macchia alcuna delle cose mortali, & è sempre in sè tutta pura, e monda.

La Hilarità, cioè la giocondità, che hebbe in sè Aurelio, e per la quale fù a ciascuno accettissimo, si vede rappresentata con Donna in piedi, che sostiene vna lunga palma nella destra, & il Cornucopia nella sinistra mano, e lettere: HILARITAS S. C. Di questa si scrisse a bastanza in Adriano.

Gli attribuì ancora il Senato altri roueſci, mentre era Cesare, di non picciola sua gloria.
7 L'vno fù dell'Honore, e forse del Militare; poiche si vede vn giouane assai robusto, che appoggiando la destra ad vn'hasta, tiene con la sinistra il Cornucopia; ed è tal figura in habito breue con lettere: TR. POT. COS. II. HONOS. S. C. Porta l'Honore il Cornucopia, per dimostrare, che il vero honore vuol' essere accompagnato dalle ricchezze. L' hasta, fù segno molto notabile di honore; perche dauasi in premio a i giouani, che vinto in battaglia l'inimico, haueuano dato segno di valore.

L'altro, mi pare, che rappresenti parimente la Virtù militare; vedendosi la figura di vna
8 giouinetta, ma succintamente vestita, con elmo in testa; posa il piè destro sù vna celata: sostiene con la mano destra lo scettro: s'appoggia con la sinistra ad vn' hasta, e vi si legge: TR. POT. III. COS. II. VIRTVS. S. C. Sopra di così fatta Virtù si è discorso in altri luoghi.

Anche si vede l'Honore col sembiante di vn giouane stolato, che porta nella destra ma-
9 no vn ramoscello di palma, e nell'altra sostiene il Cornucopia, con inscrittione: TR. POT. VI. COS. II. HONOS. S. C. Nell' apparenza dell' honore, può stimarsi, che si nasconda la Virtù, già che quegli è seguace di questa, non essendo vero l'honore, che non hà sua origine dalla virtù.

Gli studij di Aurelio, oltre all'essere stati da lui incominciati per tempo, hebbero incontro vna tal velocità dell'ingegno suo, che correndo l'età di dodici anni, vestì habito di Filosofo, & all'orare, & ad altre professioni si applicò; e quantunque di Consolati, e di varie dignità fosse ornato; le quali l'officio, e l'assistenza di lui richiedeuano, e che all'attioni del Padre per ageuolarsi al gouerno della Republica, interueniſſe, non per tanto lasciò giamai di frequentare auidamente gli stessi suoi studij. Ciò non ad altro, che alla grandezza, & alla velocità dell'ingegno, e del sapere di lui può attribuirsi, che fatto di molte scienze capace, e della filosofia specialmente, qualunque cosa con facilità eseguiua. La velocità dunque, & il sapere di Aurelio, stimo, che rappresentar si volesse nella medaglia, che contenendo dall'vn lato la testa senza corona, e lettere: AVRELIVS CAES. AVG. PII F. appare nell' altro vna Sfinge animale, che hà testa, collo, e petto di Donna, & il resto è alla similglianza del Leone con quattro piedi, e lunga coda: mà di due grandi ale fornito. Tale fiera fù appresso gli Antichi tenuta per sapiente, fingendosi nelle fauole, che si stesse vna Sfinge sù certa rupe in Tebe, proponendo dubbiosi detti à chiunque di là passaua. Ma oltre à ciò dimostra essere velocissima, massimamente nella medaglia sudetta; perche tenendo l'ale, e le gambe distese, benche grauata sia della Dea Pallade, che armata di lancia, di celata, e di scudo, le siede
10 su'l dorso, stà tuttauia intenta al correre, anzi al volare con velocità, e vi si legge: TR. POT. XIIII. COS. II. Per Pallade viene intesa la Sapienza; e dall' essere armata, & in vista fiera, si argomenta il vigore, e la forza del sapere; il quale, appreso dall'ingegno, viene da lui velocemente, in qualunque attione, con prontezza guidato. La Sfinge, che per simbolo dell'istesso ingegno, si crede essere quì posta, essendo velocissima, e varia nel sembiante, dimostra, che l'ingegno veloce apprende facilmente, e quindi si genera la prontezza nel discorso, e la varietà necessaria nell'inuentione.

Maritòsi Marco Aurelio, fatto Cesare, con Faustina figliuola dell' Imperadore Antonino, e riceuutane vna femina, hebbe dal Padre la Potestà Tribunicia, che in alcuna delle medaglie descritte si vede essere notata, & a parte dell' Imperio, con esso lui, sottentrò; e tanto nella beneuolenza di Antonino auanzòsi, che giunto quegli al termine del viuere suo, in presenza de' Prefetti, commendò Aurelio fuor di misura, e volle, che come a successore fosse portata nella stanza di lui la Fortuna d'oro, che nella sua dimoraua. Mancato Antonino, e preso da Marco il gouerno dell'Imperio, dichiaròsi per Compagno Lucio Vero, e lo chiamò

Cesare,

Digitized by Google

Cesare, & Augusto, essendo questi i primi, che di compagnia l'Imperio reggessero; e maritata in Vero la propria figliuola detta Lucilla, stimo, che il rincontro di simili attioni, che
11 denotano vera concordia appaia entro la medaglia, che dall'vn lato Marco con barba, e testa laureata, e lettere: IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS AVG. P. M. e dall'altro stanno esso, e Vero in piedi amendue togati, che per segnale di concordia si porgono le destre, con inscrit-
12 tione: CONCORDIA AVGVSTOR. TR. P. XVI. COS. III. S. C. essendo la Concordia la vera vnione del volere, e del non volere di molti, che viuono, e conuersano insieme; quindi è, che col mezo di quella, si stabilisce maggior forza nelle operationi de gli huomini. Questa dunque annuntiò il Senato, in simile medaglia, alli due Imperadori, ouero perche furono tali, ne volle dimostrare vn così fatto segnale.

Appariſce tuttauia più espressa la vicendeuole Concordia loro, e che qualunque attione, benche fatta da due persone, procedeua nondimeno da vn'animo solo. Si veggono in vn
13 vaio piombo antico, quasi conuertito in pietra, e che per auuentura seruì di proua del conio, fatto per simile medaglia, due teste, che l'vna, alla destra, è di Vero, e l'altra alla sinistra, è di Marco, con alcune lettere, non bene impresse, e che tuttauia dal Medaglione posto dall'Erizzo, possono leggersi: IMP. ANTONINVS AVG. COS. III. IMP. VERVS AVG. COS. II.

Per l'allegrezza delle nozze di Vero, con Lucilla, a gran numero di fanciulli, e di fanciulle, fù d'ordine di Marco Aurelio distribuita buona quantità di formento, e gli eserciti hebbero il solito donatiuo de' denari. Di così fatta distributione di formento, giudico restasse il segnale nella medaglia, con testa laureata, e titoli: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXII. e con la misura detta Congio, entrovi delle spiche di grano, nel cui mezo stà il Papauero, del quale altroue si è scritto, e vi si legge: ANNONA AVG. IMP. VII. COS. III. S. C. vn simile roueſcio si è veduto in Nerua.

Indi si diede à celebrare solenni essequie ad Antonino, e quelle terminate, si applicò à i fatti dell'Imperio, e verso i Cittadini, e sudditi, amoreuolissimo si dimostraua. Mà vn gran portento il corso delle sue attioni interruppe; peròche da vna grandissima innondatione del Teuere furono crollati, e patirono molti edificij della Città; e dal restarui infiniti animali morti, nacque la carestia: li quali sinistri, per la particolar cura delli due Imperadori, furono in gran parte temperati. Direi, che per gratitudine del Senato, verso di Marco specialmente, che in tali sciagure beneficò il publico, fosse stampata la medaglia, con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIX. col Teuere mezo giacente, che distende la destra ad vna prora di Naue, mentre posa la sinistra sopra l'vrna, che versa l'acqua, stringendoui vna palustre canna. Mà assai più lontana dell'auuenimento la mi dimostra la Tribunicia Potestà XXIX. che vi è notata; tuttauia, non potendo io giudicare a qual'altro fine fosse decretato cotal roueſcio, lascio, che corra in questo luogo à gloria di Marco Aurelio; potendo essere, che in più tempi, fosse ristampato, e vi stà scritto: IMP. VI. COS. III. S. C. Tale si è parimente veduto in Antonino.

Nell'istesso tempo, che il Teuere danneggiaua Roma, e'l suo territorio, suscitò gran guerra ne' Parthi, sotto Vologeso Rè loro: hauendo discacciato della Siria Atidio Corneliano, che v'era Presidente; nè stette cheta l'Inghilterra; e li Catti si solleuarono nella Germania, e nella Retia. Per le quali cagioni spinsero gl'Imperadori Calfurnio Agricola in Inghilterra; Ausidio Vittorino ne' Catti, e contra i Parthi, acconsentendoui il Senato, si trasferì l'Imperadore Vero: restando Aurelio a sopraintendere le cose dell'Imperio in Roma, quantunque fino à Capua l'accompagnasse. Mà ritornato, & vdito, Vero trouarsi in Canusio infermo, col voto del Senato, vi andò; & essendo quegli guarito, Marco si riconduſse a Roma. Giunto Vero nella Siria, & in Antiochia, diedesi colà in preda de' piaceri. La onde Aurelio, commosso da timore del danno publico, hauendo l'incitamento della virtù, che lo stimolaua ad inuigilare da per tutto; si diede, accanto la grandezza de gli altri suoi affari, ad apprestare, benche lontano, i bisogni della guerra Parthica. In quel tanto sotto Statuto Prisco sortirono buon fine le cose di Armenia, e fù però a' Principi il nome d'Armeniaco attribuito; il quale modestamente Marco da principio ricusò: ma poscia accettòllo, & il Senato, come se in questa
14 guerra egli fosse di persona interuenuto, stampò la medaglia, con testa laureata, e titoli: M. AVREL. ANTONINVS AVG. ARMENIACVS P. M. e vi è vna figura armata di corazza, e di elmo, che appoggia la destra ad vn lungo dardo, come pur la sinistra ad vn gran scudo distende; leggendouisi:

gendouisi: TR. POT. XVIII. IMP. II. COS. III. S. C. La qual persona armata, può facilmente stimarsi essere la Virtù militare di Marco; che quantunque egli non si trasferisse di persona alla guerra suddetta, potè ben col consiglio, con gli auuertimenti, co' Capitani, e Ministri da lui dipendenti, e con altri aiuti, andar producendo quel frutto, che poi con glorioſa vittoria se ne raccolse.

Vedendosi in altra medaglia, con testa, e lettere: M. ANTONINVS AVG. P. M. il simulacro della Vittoria, la quale in atto di caminare, porge con la destra vna rorona, e tiene con la sinistra la palma, con inscrittione: TR. P. XVIII. IMP. II. COS. III. stimo, che non essendoui il titolo di Armeniaco, ciò auuenga, perche il medesimo segnale della vittoria ottenuta nell'Armenia, fosse decretato, mentre egli ricusò, per modestia, detto titolo, e che poi indi à non molto accettò. Ma simigliante roueſcio si è veduto altroue.

15 Con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. ARMENIACVS P. M. altra Vittoria alata và agitando ad ambe mani vn Trofeo, e tiene vn prigione sedente a'piedi, che rappresenta la Prouincia di Armenia, leggendouisi: VICT. AVG. TR. P. XVIII. IMP. II. COS. III. S. C.

In vario roueſcio si raccoglie il Marte Gradiuo ignudo, che porta sù la sinistra spalla il Trofeo, e con la destra mano stringe vn dardo, con lettere: TR. P. XVIII. IMP. II. COS. III. S. C. Questi si descrisse basteuolmente in Vitellio.

Simil Marte stà in diuersa medaglia armato, che velocemente camina, portando sù la sinistra spalla, il Trofeo, e nella destra mano vna picciola Vittoria alata, leggendouisi le lettere nell'altra descritte. E perche intorno a simili figure di Marte, si è parlato altroue, non se ne dice quì di vantaggio.

Furono decretati à Marco Aurelio i titoli di Padre della Patria, e di Partico, dopo terminata vittoriosamente cotal guerra: ma esso, che più, che le cose erano da lui meritate, più procedeua con moderatione nel riceuerle, ricusò il primo, dichiarandosi di non volerlo accettare, finche con la presenza di Vero, non ne fosse egli potuto essere à parte. In quel tanto statuì in Roma di molte leggi, & inalzò varij amici a'gradi della Republica, non lasciando di frequentare il Senato, ed'essere per ogni capo vtile à quello, & a'sudditi; e come Principe, a cui appartiene, sopra l'altre virtù, l'vsare munificenza, per rendersi, secondo lo stato eminente di lui, più perfetto, egli con quella si faceua incontro a tutte le opportunità di porla in atto a prò de'Popoli: procurando specialmente, che delle cose, al vitto necessario, fossero abbondanti; perloche donò a tal fine gran quantità di formento alle Città d'Italia, che n'erano in bisogno, inuentando etiandio de'modi, onde non douesse seguirne altre volte così fatta strettezza. Il rincontro di cotal donatiuo stimo, che restasse acceso nella medaglia, con testa lau-

16 reata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. ARM. PARTH. P. M. col palco nel roueſcio, sopraui due Imperadori sedenti, cioè Marco, e Vero, & al pari di essi in piedi è il simulacro della Liberalità, col Cornucopia, e la tessera altroue descritta; & vno del Popolo sàlendo la scala, và a prenderne il formento, leggendouisi: CONG. AVG. IIII. TR. P. XXII. IMP. IIII. COS. III.

Come Principe vigilante nel tutto, che potesse a'suoi Popoli recare giouamento, tolse di molti abusi circa i giuochi, & hebbe particolar cura delle strade di Roma, e di fuori, souueuendo etiandio alli bisogni della Spagna, con le cose d'Italia. Ritornato in quel tanto Vero dalla Siria, fù decretato ad amendue il titolo di Padre della Patria, e conceduto loro la Corona Ciuica: Impetrò Lucio, che'l Fratello trionfasse con esso, e che li suoi figliuoli fossero chiamati Cesari, e che nella pompa interueniſsero con habito trionfale; benche la modestia di Marco non tolleraſse, morto che fù Vero, d'essere honorato se non col titolo di Germanico già da sè solo acquistato. Facendosi la guerra Partica, suscitò in tempo di gran carestia, l'altra de'Marcomanni, per cagione della quale, Vero persuase il Senato, essere necessaria la presenza di Aurelio, e di sè stesso, per ridurre le cose alla quiete: ma ne fù poi ritardata l'esecutione dalla pestilenza, che soprauenne; la quale quantunque si studiasse Marco, con testimonij della sua pietà di andare estinguendo, ne restò nondimeno la Città assai afflitta. Volto egli per tanto l'animo alla propria Religione: così per questo, come per le guerre, che soprastauano; conuocò in Roma li Sacerdoti de' Paesi esterni; perche vi esercitassero i sagrificij, secondo il rito di ciascuno: e tutte le parti della Città visitò, e fatte alcune feste publiche, s'incaminarono amendue gl'Imperadori verso i Parthi, e li Marcomanni, & altre Nationi solleuate. Inteso poscia in Aquilea, che al solo grido della mossa loro, si erano ritirati

gl' ini-

Digitized by Google

gl'inimici, alcuni de'quali perduti li proprij Rè, non volendo riceuerne altri; che non foſſero confermati da gl' Imperadori, ſpedirono per tal conto, e per riceuere il perdono, loro Ambaſciadori: ma non ſtimandoſi ferma da'Principi la fede de'Barbari, proſeguirono il viaggio oltre le Alpi, e ſtabilite le coſe concernenti all' Italia, & alla Schiauonia, appreſsatiſi ad Aquilea, per di là ricondurſi à Roma, non lungi da Altino Città, ſituata all' hora ſu'lidi del Mare Veneto; nell'iſteſſa carrozza, in cui ſi conduceuano, cadde Vero apopletico; e portato in detta Città, iui in trè giorni morì. Il qual caſo dando a vedere, che l'vſo della proſperità deue eſſere d'inſegnamento, per ſtare apparecchiati a riceuere le coſe auuerſe, turbò molto l'animo d'Aurelio; che quantunque conſapeuole de' vitij del Fratello, e che queſti poteſſero cagionare de'mali, & in lui ſcemare l'amore: perſuaſo nondimeno dalla propria bontà, compatendonelo, gli andaua al poſſibile celando a gli altri: ma regolata in fine cotale auuerſità col ſolito ſuo buon conſiglio, non iſtimò il danno, ſe non per vno de gli vſati crollamenti della Fortuna, auuezza di fare, etiandio alle coſe grandiſſime, hauer ſuo fine; e ricondotto il cadauero à Roma, e fattolo Deificare, lo ripoſe nel ſepolcro de'Maggiori. Per cagione del ritorno dell'Imperadore Marco, dee crederſi, che i Romani, per conuenienza d'obligo, e per effetto di riuerenza verſo di lui, ſacrificaſſero alla Dea Fortuna Riconduttrice, già che ſe ne vede il ſegnale nella medaglia, con teſta coronata di alloro, e titoli: M.ANTONINVS AVG.ARM. PARTH. MAX. contiene nel roueſcio vna Donna ſedente, che diſtendendo la deſtra verſo vn timone di Naue, ſoſtiene con la ſiniſtra il Cornucopia, e vi ſi legge: TR.POT.XXII.IMP.V.COS.III. FOR. RED. S. C. Tal Donna è la ſteſſa Dea Fortuna, la quale per lo timone, e per il Cornucopia dimoſtra, che con la guida della ſua volontà, hà potere di render felice qualunque attione. Simile Fortuna ſi è veduta in Adriano.

Sacrificarono etiandio per la ſuddetta cagione alla Dea Salute, raccogliendoſi in meda-
17 glia, con teſta coronata di alloro, e lettere: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIII. vna Donna in piedi, che appoggiando la ſiniſtra ad vn'haſta, porge con la deſtra la Patera verſo vn Serpente, che da vn' ara, che dinanzi le giace, ſi vede vſcire, e leggeuiſi: SALVTI AVG. COS.III. S.C. Detta Donna è, ſenza fallo, l'iſteſſa Dea Salute; e'l Sacrificio faceuaſi ad Eſculapio Dio della ſanità, inteſo ſotto la ſpoglia del Serpente, nella qual forma da Epidauro fù portato à Roma. Gli offeriſce l'eſca con la patera, ſecondo era in coſtume; e dalle lettere intorno ſi raccoglie, che ſi faceuano voti, e ſacrificij per la ſalute dell'Imperadore. Il Serpe è ſegnale di ſanità, eſſendo più ſano de gli altri animali, che vanno la terra calcando.

Terminato il funerale di Vero, ſi diſpoſe Marco di trasferirſi alla guerra, che tuttauia ſi aumentaua nella Germania, nè hauendo ancora depoſto il lutto, maritò la figliuola Lucilla reſtata vedoua, e da lui dichiarata Auguſta, ad vn figliuolo di Claudio Pompeiano, di natione Antiocheno, che dapoi fece due volte Conſolo. Hebbe in quel tanto l' auuiſo, che col mezo de'Legati, paſſaua bene la guerra contro i Mauritani, li quali preſſo la Spagna recauano de'danni; e che i Popoli detti Bucolici, ſolleuati nell'Egitto, erano ſtati da Auidio Caſſio raffrenati. Imperò Aurelio inſieme con Vero anni noue, ſe dalle Tribunitie Poteſtà ciò dee raccoglierſi; e perche da quello, che ſeguì dalla morte di eſſo Vero, fino alla partenza di Aurelio per la Germania, è veriſimile, che per l' attioni, che vi ſi interpoſero, correſſe il tempo di vn'anno: giudico perciò, che prima del partir ſuo foſsero eſſeguiti li Voti Decennali, ſoliti farſi ogni diece anni, per la Salute del Principe, dell' Imperio, e del Popolo, e per conſeguire la pace, l'abbondanza, & ogni altro bene dalli Dei, e che ad vn'iſteſſo tempo diſcioglieſſero li già fatti, ſecondo ſi raccoglie da' ſeguenti roueſci di trè medaglie di Marco Au-
18 relio, vedendoſi nell'vno la teſta, con corona radiata, e lettere: IMP. M. ANTONINVS AVG. TR. POT. XV. e col roueſcio di vna corona d' alloro, entro la quale ſi legge: PRIMI DECENNALES COS. III. S.C.

19 Stà nell'altro la teſta laureata, con lettere ſuddette, e'l roueſcio di vna figura in habito Sacerdotale in piedi, che porge la deſtra aperta ſopra picciola fiamma, che eſce da vn'Ara, quaſi in tale atto alcuna coſa egli prenda votiuamente a promettere, e vi ſi legge: VOTA SVSCEP. DECENNAL. COS. III. S. C. Quando Auguſto hebbe ſuperati gl'Inimici, e gli Emoli ſuoi, terminata con gloria la guerra Attiaca, raſſettate le coſe di Roma, e rinuntiato, con piena oratione in Senato, la già da lui acquiſtata Monarchia; e che poſcia aſtretto dal Senato iſteſſo di ritenerla in sè, egli ſi contentò di hauerne l'aſſunto per lo ſolo ſpatio di dieci anni; nel

quale

Digitized by Google

quale intese di potere assettare meglio lo stato della Republica, e dell'Imperio: dando intentione, che se ciò più presto seguiua, in minor tempo ancora, e con somma prontezza haurebbe il tutto al medesimo Senato restituito: ma scorsi li dieci anni, e confermato per altri cinque, & indi per cinque altri, e dapoi prorogatogliene dieci, e poscia dieci altri, seguirono per cinque volte cotali concessioni; in tanto che per simile via egli imperò in vita. Laonde i successori di lui, quantunque fossero eletti Imperadori durante la vita loro, vollero nondimeno serbare l'apparenza dell'vso introdotto da Augusto, celebrando delle feste di dieci, in dieci anni, come se all'hora si rinouasse in essi l'Imperio: e queste furono chiamate Decennali, sacrificandouisi per ringratiare gli Dei de'beni riceuuti, per chiedere loro le cose necessarie, e per potere schiuare le nociue: per lo qual fine seguiuano anche de' voti; che si aumentarono, stendendosi il tempo di essi alli venti, & alli trent'anni, secondo i rincontri, che se ne trouano nelle medaglie: votandosi da gl'Imperadori, ò da'Pontefici, ò da'Sacerdoti, di eseguire alcuna cosa buona, se il Principe, il Senato, e'l Popolo, e l'Imperio si manteneßero nello stato prospero, e felice, nel quale trouauasi, quando così fatti voti si celebrauano, e però vedesi, nella presente medaglia, vn segnale del voto preso da Marco Aurelio, per adempimento delle cose narrate.

Non differisce la terza dalla seconda, se non che il Sacerdote, in vece di stendere la
20 mano aperta sopra il già detto fuoco, vi sacrifica con la Patera, leggendouisi: VOTA SOL. DECEN. COS. III. S. C. raccogliendouisi il discioglimento de' voti fatti; dopo la quale attione procedeuano gli Antichi a fare nuoui voti, per le cagioni di sopra addotte, e che si toccheranno anche in Commodo.

Nel partire, che fece Marco Aurelio di Roma, morì appresso Prenestina, il figliuolo Vero, nell'età di sette anni, già fatto da lui Cesare; e dopo hauerlo pianto per cinque giorni, ritornò à gli atti publici, nè volle, che la cagione del lutto impedisse li giuochi di Gioue, che in quel tempo si doueuano celebrare; e durante ancora la peste, diligentemente restituì il culto de gli Dei. Il qual'atto di Religione, giudico che volesse esprimere il Senato entro la medaglia, con testa cinta di corona radiata, e lettere: M.ANTONINVS AVG. TR. P. XXVI. hà nel
21 rouescio Mercurio col Gallo à piedi, e con lettere: RELIG. AVG. IMP. VI. COS. III. S. C.

Il medesimo, ò poco differente concetto, volle per auuentura spiegare il Senato in altra
22 medaglia con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. TR. POT. XXII. col roueścio di vn bellissimo Portico, ò Tempio, il cui architraue è sostenuto da quattro Termini, vedendosi scolpito in esso il Gallo, la Pecora, e la Borsa, e'l Caduceo: tutte cose attribuite al Dio Mercurio; il simulacro del quale stà sopra vna base nel mezo del Tempio, e vi si legge: IMP. VI. COS. III. S. C. RELIG. AVG. Quì mi accade il riferire ciò, che intesi dal Signor Francesco Passeri Gentil'huomo Romano di ottime qualità, e delle cose antiche, e delle inscrittioni particolarmente molto intendente. Affermaua egli di hauer veduto gli anni addietro iscoperto da alcuni Cauatori il Tempio suddeto entro certa vigna posta trà il Cerchio Massimo, & il Monte Auentino, con l'Ara poco minore de'nostri Altari; ne'lati della quale stauano scolpiti il Caduceo, & il Petaso: eraui la scalinata, che conduceua al Tempio nella forma, che si scorge entro la medaglia; e li quattro termini già detti, vedeuansi tuttauia piantati ne' luoghi loro: mà in oltre due picciole Piramidi di trauertino sorgeuano da gl'inferiori lati della scala; nell'vna delle quali era intagliata la seguente Inscrittione:

Ex voto suscepto Q. diu erat neglectum, nec redditum incendior, arcendorum causa quando Vrbs per nouem dies arsit Neronianis temporibus, & hac lege dicata est. Nè cui liceat intra hos terminos ædificium extruere, manere, negotiari, arborem ponere, aliudvè quid serere; & vt Prætor, cui hæc Regio sorti obuenerit, litaturum se sciat, aliusvè, quis Magistratus Volcanalib. X. K. *Sep. omnibus annis, vitulo, robio, & verre.*

Quindi si raccoglie, contra quello, che ne scrissero gl'Historici, che l'incendio posto in Roma da Nerone, continuò per noue giorni ad incenerirla, hauendone essi notati solamente sette. Se ne argomenta etiandio lo studio de gli Antichi intorno il culto, e la riuerenza douuta a'luoghi da essi stimati sacri; perciòche nõ permetteuano, che nelle scalinate, ò ne gli atrij, si fermassero persone a negotiare. Vna simigliante inscrittione lasciò molto prima scritta Aldo Manutio, affermando, ch'ella era apud Sanctum Petrum: potendosi argomentare da ciò, che in più luoghi di Roma ne fossero poste delle tali, per dimostrare facilmente il premere, che

Digitized by Google

mere, che si faceua, che il decreto contenuto in essa, fosse noto, e da ciascuno osseruato. Il trouarsi detto Tempio di Mercurio impresso in medaglia di Marco Aurelio, dà segno assai ben chiaro, che fosse restaurato da lui. Mà che stesse appresso il Cerchio, lo testifica Ouidio nel v. de'fasti, mentre parla della festa di Mercurio in cotal guisa:

Templa tibi posuere Patres spectantia Circum
Idibus, ex illo est hæc tibi sacra dies.

Mà hauendo Marco Aurelio mostrato gran segnale di riuerenza, e di Religione verso il Dio Gioue, mentre non volle, che per cagione del lutto, che si faceua di Vero, differissero li Romani i giuochi, e le feste dedicate à cotal Dio: per simil conto stimo, che il Senato decretasse la medaglia, con testa laureata, & inscrittione: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVIII. e col simulaero di Gioue sedente, dal mezo in sù ignudo, il quale appoggiando la sinistra ad vn'hasta, porge con la destra vna picciola Vittoria alata, che solleua la laurea: quasi volesse il Senato intendere nell'istesso concetto, l'altro di annuntiare la vittoria all' Imperadore nelle guerre da lui stabilite di proseguire, e per cagione delle quali pur all'hora partiua di Roma. Simil Gioue si vide in Domitiano.

Si è altroue descritta l' Italia sedente sopra il Mondo, col Cornucopia nella destra, e lo
23 scettro nella sinistra mano à guisa di dominante; & hora ci si dimostra tutta humile, e dimessa, ginocchioni; nè più con le insegne sudette, mà che porge il globo con la sinistra, mentre distende la destra all'Imperadore, che le si vede dinanzi in piedi, & in atto di solleuarla, essendo egli armato di corazza, col paludamento, e tiene con la sinistra lo scettro, ò dardo, leggendouisi: RESTITVTORI ITALIAE IMP. VI. COS. III. S.C. mostrando nell'opposto lato la testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVII. Hebbe veramente cagione l' Italia di mostrarsi tutta à Marco riuerente; poiche nell'amministratione della guerra, nell'essere pietoso, clemente, e liberale, e nelle turbolenze di peste, e di fame, tanto bene la gouernò, e la souuenne, etiandio del suo proprio, e dalle incursioni de'Barbari preseruòlla, che la solleuò, la restituì, e mantenne nell'vsata grandezza. Laonde non è marauiglia, se per testimonio di gratitudine fosse stampata di tal guisa la descritta medaglia.

Hebbe congiunta Marco Aurelio, all'altre felicità, l'vna della fede, che verso di lui hebbero i Soldati; e la concordia, che giuntamente dimostrarono in seruirlo nelle guerre, che egli prese a fare contra varie Nationi. Di ciò è il rincontro nella medaglia, con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIX. e le due mani, che nel congiungersi, che fanno insieme, stringono vna Insegna militare, e vi è scritto: CONCORD. EXERC. IMP. VII. COS. III. S. C. Sono, quali appunto si videro in Nerua.

Mentre Marco Aurelio faceua guerra contro varij Popoli, solleuati nella Germania, questa era ad vn tempo accesa co'Britanni, co'Parti, co'Sequani, e Lusitani; e frà le molte difficoltà sostenute, v'hebbe incontro quella della peste, e della penuria di tutte le cose, e fin della moneta, per prouederle: onde egli risoluto di non mancare alla parte di buon Principe, sostenendo con franco animo la guerra, e gli auuersi accidenti, che gli seguiuano, vendute le gioie, e vasi di argento, e d'oro, suoi proprij, e le possessioni, e i serui, ne souuenne i Soldati, finche nella Guerra contro i Quadi, souraggiunta à gli altri mali vna estrema siccità, per mancamento d'acqua, commossi alcuni Christiani di vna Legione dal bisogno proprio, e dalla pietà verso l'esercito, ò dall'instanza, come alcuni vogliono, dell'Imperadore istesso, à pregar si diedero Iddio, che in tanta miseria gli souueniisse: nè solamente per virtù de' diuoti prieghi loro, cadde gran pioggia: mà tante saette, e tempeste rouinarono, sopra il Campo inimico, che dissipato affatto, restò l'Imperadore vittorioso, e diede à quella Legione il nome di Fulminatrice: come Tertulliano, & Apollinare, per detto di Eusebio Cesariense, e'l Baronio, & altri affermano; e ricuperate le Pannonie, & altre Prouincie, da i nimici occupate, e ridottele sotto varij Gouerni, prese il viaggio per Italia, con fine di passare à frenare il temerario ardire di Auidio Cassio, l'vno de'suoi Capitani, intitolatosi Imperadore nell'Oriente. Per serbare il segnale dell'hauer egli vinti, co'Popoli sudetti, li Germani, che erano li più potenti, se ne formò la medaglia, con testa laureata, e titolo: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXIII.
24 e col Trofeo sopra di vn tronco, al piè del quale stà sedendo frà certi scudi vn' afflitta Donna, leggendouisi: GERMANIA SVBACTA. IMP. VI. COS. III. S. C.

Li Gentili, che miscredenti erano de' miracoli fatti da Dio ad intercessione del suo grege

fedele, attribuirono più all' Imperadore, che a'Christiani il merito dell' hauere impetrata la pioggia, & i fulmini; l'vna per ristoro dell' assetato esercito, e gli altri per esterminio de gli inimici; e perciò stimo, che gli fosse decretata la medaglia, con testa cinta di alloro, e lettere: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. POT. XXIII. col fulmine alato nel roueścio, & inscrittione: IMP. VIIII. COS. III. P. P. Il qual fulmine, come che altroue si disse esser significatiuo della gloria sparsa in ogni parte del Mondo, già che da per tutto si fà vdire lo scuotere dell'aere, che l'accompagna; in questo luogo nondimeno tengo, che fosse posto per sola ricordanza dell'incontrato miracolo; in virtù del quale, essendo seguita la distruttione de'nimici, pur ne hebbe Marco vn fine di memorabile vittoria. In Augusto stà figurato cotal fulmine: ma non vedendosi nelle medaglie poste di Marco l'ordine rispetto le Tribunicie Potestà, i Consolati, e gli anni Imperadorij, ciò non dee recare marauiglia; perche essendosi atteso al diritto filo dell'historia, e le medaglie, come altroue si è detto, ristampauansi più volte, e sotto varij tempi; non s'è però potuto mantenere l'osseruanza, che si vedrebbe, se si hauessero tutte le stampate, secondo le publicaua il Senato.

25 Si raccoglie in medaglia, con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. POT. XXXI. il pensiero, che s' hebbe di perpetuare la memoria del Trofeo già detto de i Germani, vedendosi questo assai grande, e copioso nell' opposto lato della medesima testa, con lettere: IMP. VIII. COS. III. P. P. DE GERMANIS. S. C.

Ma fù così grato a Marco il titolo di Germanico, come acquistato da lui, col proprio valore, che volle il Senato farlo apparire più particolarmente in medaglia, con testa laureata, e parole: M. ANTONINVS AVG. TR. P. XXVII. nè pur stà nel roueścio il Trofeo sopra il tronco,
26 ma diuersi arnesi militari a'piedi di quello, e sù i quali è vna figura sedente in vista mesta, come vn'altra n'è in piedi, con le mani dietro auuinte, con questa lode: GERMANICO AVG. IMP. VI. COS. III. S. C.

Accanto a così fatti Trofei, che dimostrano il vincere, che fece Marco la Germania v'è
27 l'altro rincontro nel roueścio di medaglia, con la corona di lauro, & encomio nel mezo: VICT. GERM. IMP. VI. COS. III. S. C.

Per tali vittorie conseguite in varij luoghi, e per la pace introdotta da per tutto, col va-
28 lor suo, stimo, che decretasse il Senato la medaglia, con testa laureata, e titoli: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. P. XXVI. e con Donna in piedi nel roueścio, la quale tenendo, con la sinistra il Cornucopia, porge con la destra vna facella accesa, verso alcuni arnesi di Guerra, e dà loro il fuoco, leggendouisi: IMP. VIII. COS. III. P. P. PAX AETERNA AVG. S. C. Cotal Donna, altro non è, che la Dea Pace, che col Cornucopia pieno di frutti, e di fiori, vuol dare à vedere l'abbondanza esser Madre, e figliuola della Pace; poiche sì come la carestia nasce, e si mantiene per la guerra, così il viuere abbondante si genera, e si aumenta per la pace. La facella, che brucia l'armi, dimostra, che l'amore vniuersale, e vicendeuole fra'Popoli, brucia, e consuma le reliquie de gli odij, che sogliono rimanere dopo le morti de gli huomini. E nel vero, che per la Pace fioriscono le buone arti, e le virtù; alle quali la guerra dà bando, introducendo in luogo di quelle i vitij.

Volendo dimostrare il Senato, che l' Imperadore haueua riportato degno, e notabile
29 Trionfo de'Sarmati, lo rappresentò in medaglia, con testa, e lettere descritte, vedendouisi il Trofeo composto di varij, e notabili arnesi militari, con inscrittione: IMP. VIII. COS. IIII. P. P. DE SARMATIS. S. C.

Appresso a cotale honore, in prò di Marco Aurelio, si aggiunse l'altro di due separati ro-
30 uesci con testa nel diritto, e lettere notate; in amendue de'quali, si vede alzato sopra di vn tronco il Trofeo di varie spoglie, & armi, & al piede di esso stanno due prigioni legati, in atto mesti, & in ciascuno si legge: IMP. VIII. COS. III. P. P. S. C. ma nel diritto sotto dell' vno stà scritto: DE SARM., e nell'altro: DE GERM.

Trouatosi giunto Marco Aurelio a' confini d'Italia, e fattoui venire il figliuolo Commodo, diedegli la Toga Virile. Per la qual nouità distribuì il Congiario al Popolo, & innanzi il tempo lo disegnò Consolo. Cotal memoria si serba in medaglia con testa laureata, e let-
31 tere; M. ANTONINVS AVG. ARMENIACVS P. M., stà nel roueścio il palco, sopravi l' Imperadore, e'l figliuolo Commodo sedenti, e due figure in piedi, l'vna di huomo togato, e l'altra di Donna, che solleua con la destra la Tessera, altroue descritta: vedesi vno del Popolo, che

per

Digitized by Google

per gradi ſalendo, fatto vn ſeno della veſte, và per prendere il Congiario, e vi ſi legge: P. M. IMP. III. TR. P. XXX. COS. XIII. P. P. S. C.

Voltòſsi Marco Aurelio à debellare Auidio Caſſio, che s'intitolaua Imperadore dell'Oriẽte: ma dichiarato inimico dal Senato, indi a non molto, fù da'ſuoi medeſimi vcciſo, e portatone il capo à Marco, ſecondo ſeguì di Metiano figliuolo dell'iſteſſo Caſſio, che gouernaua Aleſſandria. Viſitò l'Imperadore, con tale occorrenza, alcune Prouincie Orientali, ed à tutte fù caro, e fece di molte gratie, Alle radici del Monte Tauro, in luogo detto Alale, laſciò le ceneri della moglie Fauſtina, eſſendo colà morta di ſubita malattia; e fatto quel luogo Colonia, le impetrò dal Senato gli honori della Deificatione, & altri ſoliti. Ordinate le coſe dell'Oriente, voltòſsi verſo Italia, ma vna grandiſſima tempeſta di mare lo agitò fuor di miſura, finche giunto a Brunduſio, ſi riueſtì la Toga, e volle, che i ſoldati, nel rimanente del viaggio, la portaſſero. Per ricordanza della qual tempeſta, e ritorno fatto per mare, giudico
32 che decretaſſe il Senato la medaglia, con teſta laureata, e titoli: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. POT. XXXI. con la naue, che ſpinta da molti remi, varca l'ondoſo ſeno del mare, e come vi ſiede nella poppa l'Imperadore, in atto di ordinare alcuna coſa, così appare sù la prora Nettuno in piedi col Tridente nella ſiniſtra, che ſembra, che con la deſtra ordini all'acque, che diſgombrino qualunque impedimento, da cui ritardar ſi poteſſe la felicità del viaggio di Marco; e vi ſi legge nel trauerſo: FELICITATI AVG. P. P. e d'intorno: IMP. VIII COS. III. S. C.

Giunto l'Imperadore in Roma, inſieme col figliuolo Commodo, già fatto Ceſare, e dichiaratolo all'hora ſuo compagno nella Tribunicia Poteſtà; trionfò, e diede al Popolo il Congiario, col fargli magnificamente varij ſpettacoli: cotal Congiario ſtà ſcolpito in medaglia,
33 che oltre la teſta, e lettere: M. ANTONINVS AVG. GERM. SARM. TR. P. XXXI. hà nel roueſcio il palco, con li due Imperadori ſedenti, e l'Abbondanza dall'vn lato, e dall'altro vna figura in piedi con l'haſta in mano, & vno del Popolo, che ſalendo alcuni gradi, ſi accoſta à prendere eſſo Congiario, leggendouiſi: P. M. IMP. VIII. COS. III. LIBERALITAS AVG. VIII. S. C.

Appreſſo a tuttociò maritò Commodo in Criſpina figliuola di Burro già ſtato Conſolo; e volle, che le nozze ſi celebraſſero priuatamente: ma non perciò ſi reſtò di dare anche, per tal cagione, vn'altro Congiario al Popolo: & ordinate le coſe ſuddette, volendo fornir le guerre, che reſtauano acceſe, tre anni le continuò contra Marcomanni, Ermonduri, Sarmati, e Quadi, e ſe vn'altro ne ſoprauiueua, teneuaſi, che tutti gli hauerebbe ridotti in Prouincie. Ma in quel tanto, che egli imperaua a ciaſcuno con amore, e che erano il valore, e la bontà ſua conoſciuti, e ſtimati; nel decimottauo anno dell'Imperio, e nel ſeſſageſimo primo della ſua vita, la natura il conduſſe all'vltimo fine in Vngheria. La virtù grande di Marco, che come auuiene, rammentandoſene nella morte i fatti fra gli huomini, apparue appreſſo ciaſcuno ſempre maggiore, lo reſe più celebre di quello, che egli foſſe pianto: eſſendoſi comunemente tenuto, che tal'huomo di ſomma bontà ſi foſſe trasferito alla loro beatitudine, e che la gloria di lui, in proua di quella delle ricchezze, o degl'Imperi, che è fragile, doueſſe reſtar nel mondo chiara, & eterna. E nel vero, che colma ſarebbe ſtata l'humana ſua felicità, ſe tal figliuolo, qual fù Commodo, non haueſſe laſciato di lui. Erano giudicati ſacrileghi coloro, ch'entro la caſa non teneuano l'effigie di Marco; il quale Deificato, ſecondo il coſtume, hauuto la erettione di vn Tempio al ſuo nome, e li Sacerdoti Antoniniani, che conforme i riti de' Sodali, de' Flammi, e degli altri, da gli antichi iuſtituiti, a lui ſacrificauano; non hebbe egli pertuttociò tanti, nè così grandi gli honori, che la ſomma de' ſuoi meriti pareggiaſſero. La cerimonia di cotal Deificatione faceuaſi, col fabricare di legnami ſecchi, & odoriferi, vna gran Pira quadrata nel Campo Marzo; ma che ſempre andaſſe iſcemando fino alla cima; e ſparſeui, per entro di molte coſe odorifere, e copertala di ſontuoſi, e ricchi panni di ſeta, e d'oro, vi ſi componeua verſo la cima vn letto; ſopra del quale era ripoſta, con loro cerimonie, l'effigie del motto Imperadore. Aſſettauaſi nella più alta parte di ſimil fabrica vn'Aquila, e dato poſcia, con facelle, il fuoco alla Pira, mentre tutta bruciaua, diſciolta l'Aquila, e quella volando verſo il Cielo, ſtimauaſi, che conduceſse l'anima del morto alla beatitudine, E perche era inuolto il corpo dell'Imperadore entro vna tela tratta dalla pietra detta Amianto, che naſce nell'Indie, & in Cipro, in quella rimaneuano intatte le ceneri arſe; reſtando eſsa tela per occulta virtù naturale illeſa dal fuoco. La forma di co-

Digitized by Google

tal Pira, si vede entro la medaglia, che contiene la testa, senza la corona, e lettere : DIVVS
34 M. ANTONINVS PIVS ; & essa Pira, con suoi ornamenti distinti, leggendouisi : CONSECRA-
TIO. S. C.

Ma vollero, che si vedesse ancora espresso in altra medaglia il concetto, che si teneua, che l'anima del morto Imperadore fosse portata da vn'Aquila in Cielo: secondo lo rappre-
35 senta il rouescio di vna simil testa, e lettere descritte ; vedendouisi vn' Aquila, che in atto di volar bene in alto, porta su'l dorso vna figura, che stendendo la destra, e'l guardo verso il Cielo, sostiene con l'altra lo scettro, con parole : CONSECRATIO . S. C. La quale Aquila era dedicata a' Principi giusti dopo la morte loro : volendosi, che lo scettro denotasse il dominio tenuto sopra gli affetti suoi, hauendoli, con la propria virtù, superati, e vinti.

FAVSTINA AVGVSTA.

HEbbe Faustina per Padre Antonino Pio, per marito Marco Aurelio, e per figliuolo Commodo, tutti trè Imperadori. Ma ella portò nome d'impudica, e che si congiungesse con vn Gladiatore; dal quale sospettòsi, che fosse generato Cõmodo; peròche fù tanto inuaghita Faustina di tal'huomo, che infermatasi per souerchio amore, confessato a Marco il suo male, & egli hauuto ricorso a' Maghi, restò da quelli persuaso di far vccidere il Gladiatòre, e dare del sangue di lui in beuanda a Faustina, la quale solleuata, per tal via, si sgrauò poscia di Commodo, che nel progresso del viuer suo, più si portò da Gladiatore, che da Principe. E nel vero, che egli non corrispose in veruna attione a quel, che poteua crederſi, che douesse seguire dall'esser figliuolo di tant' huomo, qual fù Marco Aurelio; che persuaso da gli amici di ripudiar Faustina, quando non volesse vcciderla, rispose : che douendo rinuntiare la moglie, conueniua, che con essa rilasciasse l'Imperio, che n'hebbe per dote. Fù hauuta ancora in sospetto, che fosse consapeuole della ribellione di Cassio: ma finalmente terminò le sue sciagure per morte ; e sepolta alle radici del Monte Tauro, fù quel luogo, che si chiamaua Alale, fatto Colonia da Marco, & accresciuto d'edificij ; & ad essa, in riguardo de' gran meriti del marito, decretò il Senato la Deificatione, & altri honori. Di Faustina si vedono molte medaglie, così in vita, come dopo morta, le quali tutte, non hà dubbio, che più per adulatione, che per merito, le fuorono stampate. Ma osseruauasi tanto dal Senato, e dal Popolo la memoria del Padre di lei Antonino, e tanto amaua il marito Marco, che per simili cagioni hebbe mira di rendere anch'essa immortale. Si vede dunque l'effigie di Faustina assai
36 giouanetta, con acconciatura di capo, dalla quale spunta il diadema, con lettere: FAVSTINA
37 AVGVSTA, Hà nel rouescio vna donna in piedi, che appoggiata ad vn' hasta, porge la Patera con la destra mano, & hà accanto in piedi vn Pauone, che solleuando il capo verso lei, stà guatandola, con tale elogio : IVNONI REGINAE. Giunone, che fù da gli Antichi intesa per l'aere, si disse esser sorella di Gioue, il quale si prendeua per l'elemento del fuoco, e come egli Rè, così essa stimauasi Reina del Cielo ; perche il fuoco, e l'aere sono i due elementi di là sù, che hanno maggior forza assai nelle cose create, de gli altri due. Vollero anche tal volta, che Giunone fosse la terra, e moglie di Gioue: argomentandolo, che da' corpi superiori cada in terra certa virtù seminale, che le dà forza di produrre tutto quello, che da essa vigorosamente germoglia. Per honorar dunque Faustina, le decretò il Senato la medaglia suddetta, stimandola vn'altra Giunone, per esser congiunta al Gioue loro Marco Aurelio, e per annuntiarle etiandio la fecondità, che per la narrata virtù seminale riceue la terra dal Cielo, e che in tanta varietà di cose, che di quella nascono, ci si rappresenta. Fecero Giunone appoggiata ad vn' hasta, perche quantunque sia stimata Dea pacifica, e quieta, non fù però sempre tale: anzi si mostrò alcuna volta terribile, e feroce, e massimamente nel voler porgere aiuto a' Greci contra i Troiani, in fauor de' quali si pose, insieme con Minerua, in battaglia, le dierono il Pauone, come animale a lei dedicato, volendo forse inferire, che le ricchezze, delle quali Giunone è la Dea, tirano così a loro gli animi nostri, come il Pauone per la sua bellezza, trahe a sè gli occhi de'riguardanti, e ciò potea dirsi etiandio di Faustina, la quale era bellissima.

Appresso a cotal medaglia si vede altro rouescio, in cui, oltre la testa, e lettere già dette, stà vna

38 ſtà vna Donna in piedi, con habito lungo, facendo viſta di agitare, con amendue le mani vna face, e v'è il motto: DIANA LVCIFERA. S. C. Tal Donna altri, che Diana non è; la quale ſtimarono gli antichi, che nell'atto di portare ſimile facella, voleſse inferire, che era apportatrice di lume a' naſcenti fanciulli, e che porgeua loro aiuto ad vſcire dal ventre materno. E per auuentura doueua Fauſtina eſser grauida, quando così fatti buoni annuntij le fece il Senato: cioè, che Diana Lucifera le conduceſse il parto alla luce, e glie lo facilitaſſe; maſſimamente, che facendoſi la face acceſa nella mano di cotal Dea, ſi daua ad intendere non pure la chiarezza di lei, ma che ella era tutta piena, e riſplendente.

Il già detto annuntio ſi raccoglie in altro roueſcio, e ne ſortì bene l'effetto, vedendouiſi
39 vn belliſſimo letto, ſopraui due fanciullini, che ſcherzano, e vi ſi legge: SAECVLI FELICIT. S.C. peròche ſtimauano i Romani eſsere grande la felicità, mentre i loro Principi haueuano bella, e numeroſa prole, o che conſeguiſsero delle vittorie contra gl' Inimici, o che eſsendo buoni, viueſsero lungamente. Li fanciulli ſopra il letto, giudico, che foſsero Vero, e Commodo, ma il primo ſi morì infante, e l'altro peruenne all' Imperio.

Vn differente roueſcio, pe'l medeſimo fine del parto di Fauſtina, decretò il Senato; in cui
40 ſtà vna Donna a ſedere col capo coronato di Torri, ſi poſa la deſtra mano ſu'l fianco, mentre ſoſtiene con la ſiniſtra vn rotondo Timpano, e da amendue i lati della ſedia, onde ella ſtà ſopra, ſono due Leoni in viſta fieri, leggendouiſi: MATRI MAGNAE. S. C. Cotal Donna s'intende per la Terra, che gli Antichi tennero eſſere ſtata Madre di tutte le coſe; e che vſciti alla luce i mortali, in sè gli riceue: eſſendoſi vſato di porre i fanciulli in Terra ſubito nati, quaſi che nelle braccia della general Madre, ſi riponeſſero: nè ſolamente gli huomini, e gli animali, ma l'altre coſe ancora, paiono hauer vita quì frà noi dalla Terra, & eſſere da lei ſoſtenute, nodrite, e conſeruate: onde ne fù detta gran Madre, & anche Madre degli Dei; peròche furono vn tempo tra'mortali, e di quello viſſero, che la Terra produce; la quale chiamòſsi Ope, ſignificando tal voce aiuto, che è quello, che riceuono i viuenti da lei, dando ad eſſi l'habitatione, il vitto, & altri infiniti commodi, à guiſa di Madre: porta il capo coronato di Torri; eſſendo che il circuito della Terra è tutto cinto di Città, di Caſtella, e di altri edificij: per lo Timpano rotondo ſi dimoſtra la circonferenza di eſſa Terra; come lo ſtare ella ſedendo in vna ſedia tirata da due Leoni, ci dà à vedere, che quantunque ſtia in quella ferma, e quaſi immobile, l'opere ſue proprie ſono nondimeno con cert'ordine loro variate; rappreſentando anche il tirare de'Leoni, che non è terra alcuna, quantunque aſpra, e dura, che coltiuandoſi, non diuenti molle, e facile al prudurre.

Nel primo partorir di Fauſtina, che fù di vna femina chiamata Lucilla, diede ſaggio di eſſer feconda; e perche la fecondità nelle Donne maritate ſi ſtima coſa felice, producendo i frutti dal loro matrimonio con deſiderio aſpettati, che s'intendono per la neceſſaria procrea-
41 tione de'figliuoli, non laſciò il Senato di publicare ad honor di lei, per cotal fine la medaglia con teſta, e lettere già dette, e con Donna nel roueſcio in piedi; la quale appoggiando la deſtra ad vn'haſta, ſoſtiene con la ſiniſtra vna picciola figura, che può eſſer la fanciullina di lei nata, e vi ſi legge: FOECVNDITAS. S. C.

Hebbe Marco Aurelio quattro figliuoli di Fauſtina: cioè due femine, e due maſchi; per la qual coſa non feconda, ma fecondiſſima potè riputarſi cotal Donna; e ſe ne vede il ricontro
42 nel roueſcio di medaglie, che hauendo la teſta, e lettere deſcritte, dimoſtra vna Donna in piedi, che tenendo due fanciullini sù le braccia, ne hà altri due à piedi, & à i lembi della veſte, e v'è ſcritto: FOECVND. AVGVSTAE. S. C.

Si vede vn roueſcio in Fauſtina di Donna in piedi, dal mezo in sù ignuda, che dimoſtra
43 al ſembiante, & alla conciatura di capo, eſſer l'iſteſſa Imperadrice: prende con la deſtra mano il braccio ad vn'huomo ignudo, armato ſolo d'elmo, e di ſcudo, e lo ferma, e gli gitta al collo il ſiniſtro, leggendouiſi: VENERI VICTRICI. S. C. Alcuni tengono, che tali figure dimoſtrino l'vna Venere, e l'altra Marte, e che a lei ſi attribuiſca, in tale atto il nome di Vincitrice, per l'effetto, che operò, ritenendo Marte; maſſimamente, che intendendoſi per Venere la generatione delle coſe, queſta non può ſeguire ſenza calore, e che perciò vi ſi veda Marte accanto, preſo per l'ardore del Sole. Mà io direi, che ciò rappreſenti più toſto il fiero innamoramento di Fauſtina nel giouane Gladiatore di ſopra narrato; ſotto la fintione di Venere, e di Marte rappreſentato.

Ma per

Mà per adularla ancora maggiormente con l'istesso titolo, decretò il Senato altra me-
44 daglia, con Donna in piedi, che hà sù la destra vna picciola Vittoria, appoggiandosi ad vno scudo fermato in Terra, in cui è scolpita l'istessa Vittoria, leggendouisi intorno: VENVS VICTRIX. S. C.

Per dimostrare la medesima bellezza di Faustina, si è voluta quì riporre di nuouo l'effi-
45 gie di lei, con acconciatura di capo diuersa, e con lettere: FAVSTINAE AVG. PII AVG. FIL. mostra di roueścio vna Donna in piedi, che porgendo con la destra vn pomo, solleua con-
46 l'altra, verso la deretana parte del capo, il lembo della veste, e v'è scritto: VENVS. S. C. Tale simulacro di Venere porge forse il pomo, per ricordanza di quello, che già hebbe da Paride, quando la giudicò più bella di Giunone, e di Pallade: volendosi per auuentura, col ricordare simigliante giudicio, paragonare la bellezza di Faustina a quella di Venere.

Figurarono anche in altro roueścio vna Donna in piedi, che solleuando con la destra due spiche di grano, sostiene con la sinistra il Cornucopia, & appresso di lei stà vna picciola-
47 fanciulla, e lettere: PIETAS. S. C. Il che stimo, le fosse attribuito in riguardo delle fanciulle dette Faustiniane, che ad honore di lei instituì Marco dopo morta.

Nel qual caso, a contemplatione dell'Imperadore, le decretò il Senato molti honori, e-
48 lodòlla di pudicitia, stampandone il simulacro con Donna sedente affatto vestita, e che con la destra mano, par che accorra a coprire il volto col velo, rappresentandosi Donna di molta honestà, e v'è notato: PVDICITIA. S. C. Si dipinge sedendo la Pudicitia; perche le donne dotate di tal virtù, stanno entro le case loro, nè vanno vagando; & è coperta all'opposito delle cattiue, che troppo compiacendosi della vanità propria, si dilettano nell'essere vedute discoperte; e le vestimenta sono bianche, rappresentandosi con tal colore la purità, e l'integrità, che si richiedono a così fatta virtù.

Deificò il Senato Faustina, secondo l'vso superstitioso di quei tempi, per compiacerne-
Marco, che ne sentì contento; e se ne vede la Pira in medaglia, con testa velata, e titolo: DIVA AVG. FAVSTINA; e intorno la Pira: CONSECRATIO: mà di così fatti edificij si è veduto la forma altroue.

Altra medaglia v'è di Faustina, la cui testa senza velo, hà così fatte lettere: DIVA FAVSTINA PIA, e nel roueścio è il Pauone, che volando verso il Cielo, porta sù'l dorso la figura-
di lei, che stringe lo scettro con la destra, & vn velo le gira intorno il capo, e le spalle, leggendouisi: CONSECRATIO S. C. Si vede il simulacro della Consecratione, ò Deificatione de-
gl'Imperadori, rappresentato, com'altre volte s'è detto, nell'Aquila, che come Rè de gli vccelli era dedicata à Gioue: mà quello delle Donne fatte Diue, si figura col Pauone assegnato a Giunone, e però Faustina da simile animale è portata in alto, come parimente si vide in Faustina sua madre.

Mà con l'istesso fine di lasciar memoria della Deificatione di lei, è altro roueścio con effi-
49 gie, e lettere descritte, e'l Pauone con sue occhiute piume distese in giro, quasi della sua bellezza goda di far pomposa mostra, e v'è scritto: CONSECRATIO. S. C.

Differentemente scolpirono gli Antichi la stessa Deificatione di Faustina, con la Luna-
all'hora che a guisa di falce si dimostra a'mortali, e volgendo le biforcate corna in alto, sù la punta di ciascuna vi hà vna stella; e per entro il mezo giro, ve n'è vn'altra, e quattro simili nel di fuori la circondano. Il qual segno par che possa stimarsi quello da' Matematici detto Trione, secondo, che nel descriuer le medaglie in Faustina di Antonino Pio, madre di questa diffusamente si disse.

50 Per rappresentare, che Faustina fosse veramente riposta frà le stelle, e che a guisa di Diana colà sù risplendesse, la fecero in altra medaglia in piedi, con vestimenta lunghe, agitando con le mani vn'accesa face, e le sorge dalle spalle due corna, che all'in sù solleuandosi, vanno formando il mezo cerchio della Luna, con elogio: SYDERIBVS RECEPTA. S. C. leggendosi intorno la testa di lei: DIVA FAVSTINA PIA; e come si tiene, che Diana risplendendo nel Cielo, faccia la scorta, nella notte, a' viandanti, così forse, per fin di adulatione, si volle implorare dal Senato la Deità di Faustina per guida, e per scorta sicura delle proprie-
attioni: e tutto per compiacerne il buono Imperadore Marco, che di lei inuaghito, si mostrò assai tenero, e della sua morte dolente, e che de gli honori attribuiti a lei molto si compiaceua.

Con

Digitized by Google

Con peregrino concetto fù espresso in altro roueſcio di Fauſtina l' Eternità; peròche
51 vi figurarono lei medeſima ſopra vna ſedia con l' haſta nella deſtra mano, veſtita à lungo, e nel mezo di due fanciulle in piedi, che tengono l' vna mano alla ſedia in atto di ſolleuarla, e l' altra ad vna parte di vn velo, che girando loro le ſpalle, fin ſopra la teſta, gonfio di lieue aura s'inalza, e quelle leggiermente pare, che ſolleui: intantoche ſembra, che con tale aiuto portino in alto Fauſtina ſedente; e vi ſi legge: AETERNITAS. S. C. Il rinuenire ciò, che debba intenderſi per le due fanciulle, ſtimo difficile: ma per iſcherzare almeno, là doue non può hauerſene la certezza, direi, che volendoſi, che quattro ſiano l' Hore, e che ciaſcuna di eſſe alcuna delle Stagioni rappreſenti, e che ſoglia toccar loro la vicenda di aſſiſtere alla guardia delle porte del Cielo; ne ſieno però due le fanciulle già dette: e per auuentura l'vna potè eſſere la Primauera, per denotare la bellezza poſſeduta da Fauſtina; e l'altra l'Autunno, dimoſtrando, che quella, come coſa caduca, haueua ſecondato il cader delle frondi, ſolito auuenimento di tale ſtagione: eſſendo Fauſtina mancata di vita; e che all' hora foſſe particolar cura di eſſe il condurre l' Imperadrice in Cielo; doue tutto, che vi s'introduce, diuenta eterno.

Digitized by Google

193

1 AVRELIVS CAESAR AVG.PII.F. COS.II.

2 IVVENTAS S C

3 ANTONINVS AVG. PIVS P.P. TR.P COS.III.

4 AVRELIVS CAESAR AVG.PII.F. COS DES SC

5 PIETAS AVG. S.C

6 S C

7 TR.P.XIII. COS. II. HO NOS S C

8 VIRTVS COS. II. TR. POT. IIII. S C

9 TR.POT.VI COS.II. HO NOS

10 TR.POT.XIIII.P.P. COS.II.

11 IMP.CAES.M.AVREL.ANTONINVS AVG.P.M.

12 CONCORD.AVGVSTOR.TR.PXVI S C COS.III.

13

14 TR.P.XVIII. IMP.II. COS.III. S C

15 VICTAVG.TR.PXVIII.IMP.VII.COS.III. S C

16 CONG.AVG.III.TR.PXXII.IMP.IIII. COS.III. S.C

17 SALVTI AVG. COS.III. S C

18 PRIMI DECEN NALES COS.III. S.C

19 VOTA SVSCEP DECENNAL COS.III. S C

20 VOTA SOL DECENN. COS.III S C

21 RELIG. AVG. IMP.VI.COS.III. S C

22 IMP.VI. COS.III. RELIGAVG S C

23 RESTITVTORI.ITALIAE IMP.VI.COS.III. S C

24 GERMANIA SVBACTA.IMP.VI. COS.III. S. C

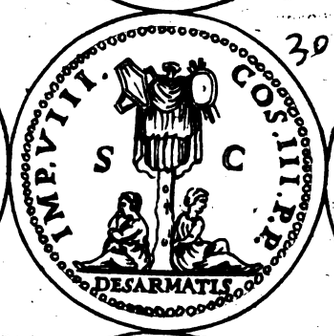
25


26

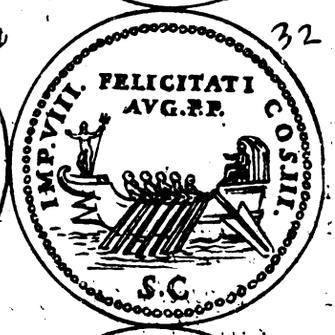

27


28

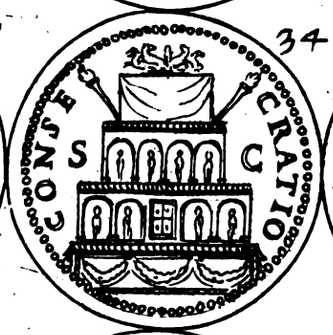

29

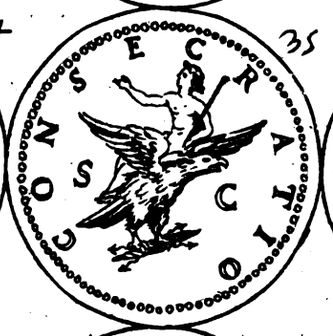

30


31


32


33


34


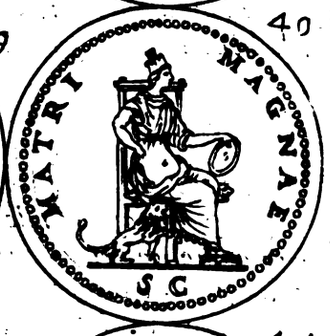
35


36


37

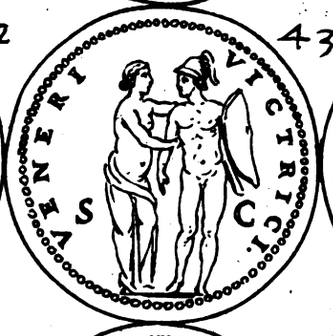

38


39


40


41

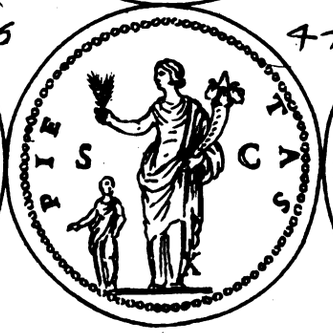

42

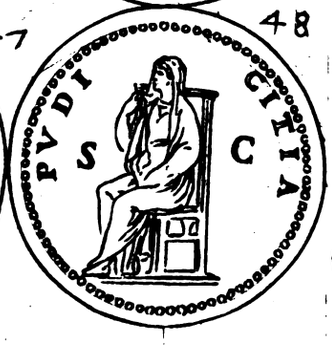

43


44


45


46


47


48


Digitized by Google



LI Voti Decennali, prima di ogni altro Imperadore, furono disegnati nelle medaglie di Antonino Pio. Succedendo appresso Marco Aurelio nella Tribunitia Potestà XV. Seguitò li medemi

18 *Vôti per la felicità sua, e dell'Imperio:* PRIMI DECENNALES, & VOTA SVSCEP. DECENNAL. COS. III.

19 S.C. *l'Imperadore sacrificante. Questi Voti dunque non furono fatti, come si asserisce, morto Lucio Vero, partendo Marco di Roma per la Guerra Germanica, mà nel primo anno dell'Imperio.*

20 *E perche li medesimi Voti furono dopo sciolti finito il Decennio, segue l'altra medaglia con Marco istesso sacrificante:* VOTA SOL. DECENN. COS. III. S.C. *nella sua Tribunitia Potestà XXVI. rinouandosi di dieci in dieci anni.*

Douendosi nelle medaglie principalmente auuertire il tempo delle Tribunitie Potestà degl'Imperadori, seguita che il roueścio dell'Annona descritto pag. 149. portando la Tribunitia Potestà XXII. non può adattarsi al Donatiuo del grano distribuito nelle nozze di Lucio Vero con Lucilla, che seguirono molto auanti nella Tribunitia Potestà XV. di Marco, subito che egli seco inalzò Lucio all'Imperio.

Così pag. 151. La Fortuna Reduce nella medesima Tribunitia Potestà XXII. di Marco non può disegnare il suo ritorno à Roma, dopo la morte di Lucio Vero, essendo questi ancor viuo.

43 *Mitigando il Pianeta di Venere col suo humore il calore di Marte in vn'ottimo temperamento, diede luogo à Poeti di fingere, che questa Dea vinca il Dio dell'armi. così Lucretio:*

. . . . quoniam belli fera mœnera Mauors
Armipotens regit in gremium, qui sæpè tuum se
Reijcit æterno deuinctus volnere amoris.

Onde pare, che il Senato con l'esempio di Venere, e Marte, volesse intendere, che Faustina nel modo istesso procurasse di allettare, e ritenere il marito dall'aspre, e continue fatiche della guerra in Germania, con ritornare à Roma. Capitolino: Quarè amici frequenter senserunt, vt à bellis discederet, Romam veniret, sed ille contempsit, ac perstitit, nec prius recessit, quàm omnia bella finiret. *Nel resto non è probabile, che il Senato in questa medaglia, à scorno di Marco Aurelio, e di Commodo suo figliuolo, disegnasse gl'infami amori di Faustina col Gladiatore, anzi l'honorò d'illustri titoli, e particolarmente con quello della Pudicitia, come nella presente Tauola.*

44 *Vedesi meglio, e più notabilmente espresso questo roueścio in altra medaglia del medesimo Imperadore: Nello scudo, al quale si appoggia Venere con la sinistra, sono scolpite due Vittorie con la Lupa lattante, e con la destra tiene il simulacro di Roma, alludendo al natale di essa, & alla discendenza de' Romani, come in altre medaglie di questo Imperadore.*

51 *Questo roueścio è stato notato argutamente dal Tristano; la cui opinione è, che le Due Donne, le quali solleuano Faustina al Cielo, siano due Heroine, ouero Dee: l'vna la Sorella maggiore di essa, l'altra di Marco Aurelio. Senza contradire à sì degno Scrittore: dirò solamente, che non potendosi sopra tal Ceremonia affermar di certo cosa alcuna, l'opinione dell'Angeloni non essere fuori di ogni ragione, hauendo seguitato Omero ne gl'Hinni, e Theocrito nell'Idilio XV. vuole il primo, che Venere educata dall'Hore, fosse da loro portata al Cielo; e Theocrito alle medesime assegna l'vfficio di ricondurre à Venere l'amato Adone dall'Inferno. L'altro concetto delle Stagioni per solo scherzo viene accennato.*

Digitized by Google

LVCIO VERO.

LVCIO Aurelio Vero hebbe per Padre Lucio Ceionio Commodo adottato già da Adriano, e fatto Cesare, & al quale succedette, per morte, nell'adottione Antonino Pio, che d'ordine di Adriano si adottarono Marco Aurelio, e Vero suddetto. Entrato Marco nel gouerno dell' Imperio, vi chiamò a parte esso Vero, e lo incaminò sotto di lui nel Principato. Nacque Elio in Roma, mentre il Padre era Pretore: ma l'origine Paterna trasse di Toscana, e la Materna di Faenza. Più inclinatione hebbe a' giuochi, & a' piaceri, che alle scienze; benche pure a queste attendesse. Dopo sette anni si trasferì nella Famiglia Aurelia, sotto la cura di Marco. Ventitrè ne dimorò priuato nella Corte Imperiale. Nel giorno, che Vero prese la toga virile, dedicando Antonino Pio il Tempio al Padre Adriano, egli diede il Congiario al Popolo, e volle, che Vero sedesse nel mezo di lui, e di Marco, mentre il Questore distribuiua il donatiuo. Conseguì appresso la Questura, e fù due volte Consolo. Non hebbe pertuttociò honoranza, oltre le suddette, che di essere chiamato figliuolo di Augusto. Morto Antonino Pio diede il Senato tutto l'Imperio a Marco; il quale nondimeno si fece compagno Lucio Vero, e gli conferì la Tribunicia Potestà, & il
1 Proconsolato. Ciò si argomenta dalla medaglia, con testa coronata di alloro, e lettere: IMP. CAES. L. AVREL. VERVS AVG. e due figure togate, che si porgono le destre, con tali note: CONCORD. AVGVSTOR. TR. P. II. COS. II. S. C. il quale rouescio si è veduto in Marco Aurelio, proponendosi ciascuno d'essi di viuere concordi, e di produrre per tal via, di que' beni, che dall' vnione de gli animi di due Principi buoni, e giusti sogliono vscire in prò de' Popoli, e dell' Imperio.

Prese Vero per Moglie Lucilla figliuola di Marco: onde amendue, per allegrezza di così fatto Matrimonio, fecero distribuire di molto grano ad vna infinità di fanciulli, e fanciulle; di che stimo restasse la memoria nella medaglia, con testa, e titoli suddetti, con li due Imperadori nel rouescio sedenti sopra di vn palco; a' quali assiste, nel destro lato persona in piedi,
2 che solleua la destra verso vno, che di giù del palco attende ciò, che dee distribuirsi, e vi si legge: LIB. AVGVSTOR. TR. P. COS. II. S. C.

Sentendosi motiui di guerra nella Siria; vi fù spedito Vero con esercito, e decretò il Se-
3 nato la medaglia, con testa senza corona, e lettere descritte; e con lui medesimo nel rouescio, che a Cauallo, impugnando la Lancia, fà suo viaggio, leggendouisi: PROFECTIO AVG. TR. P.

Giunto Vero nella Siria, si diede in Antiochia a' piaceri, & alle dissolutezze, con ischerno proprio, e della Dignità; intantoche inteso lo Marco, quasi egli no'l sapesse, lo dissimulò, per non condursi a riprenderlo, e prouide a que' bisogni con la sua prudenza in modo, che sotto Statuto Prisco, le cose ne gli Armeni, ne' Parti, & in altri luoghi, sortirono felice fine; onde ne conseguirono gl' Imperadori il nome d'Armeniaco, e molte medaglie con segnali delle vittorie ottenute. Ma perche, mentre faceuansi cotali guerre, con la cura de' Legati, e con le diligenze di Marco, andaua Vero a' suoi piaceri, fra' canti, e suoni, nauigando a tutte le Città marittime dell'Asia, della Panfilia, e della Cilicia; stimo, che per adularlo, fosse
4 stampata la medaglia, con testa, e lettere suddette, e la Naue Pretoria, ouero Trireme, con la quale eseguiua così fatti viaggi; e come a prora si vede il Labaro, così dopo alcuni remiganti siede a poppa l'Imperadore coperto nel disopra da vn Baldacchino, e vi sono alcune lettere, ma non bene si discernono.

Col medesimo fine di adularlo fù facilmente impressa l'altra medaglia, con testa laureata,
5 e titoli: L. AVREL. VERVS AVG. ARMENIACVS, con lui medesimo in piedi armato, ma col capo discoperto: tiene con la sinistra vna bacchetta, o scettro: hà intorno il Paludamento, e stende la destra mano a due Insegne militari, fitte col calce in terra, e due altre simili gli stanno dal sinistro lato, leggendouisi: TR. P. V. IMP. II. COS. II. S. C. quasi egli stesse pronto, nel mezo dell' esercito, per sottoporsi alle fatiche, & a' pericoli, che reca con sè la Guerra.

Ma come se egli hauesse pur valorosamente combattuto di persona contra gl' Inimici, stà in altra medaglia, con testa laureata, e lettere suddette, a cauallo, correndo sopra l'vno de'

nimici, in atto di auuentargli vn dardo, essendoui scritto: TR. P. IIII. IMP. II. COS. II. secondo similmente si vide in Tito.

Stamparono in altro roueſcio di testa, e lettere descritte, la Vittoria alata in piedi, che
6 con la sinistra mano sostiene lo scudo sopra vn tronco di palma, in cui stà scritto: VIC. AVG. e d'intorno si legge: TR. P. IIII. IMP. II. COS. II. S. C. come appunto si è figurato in Traiano.

Altra Vittoria parimente alata è nel roueſcio di medaglia di Vero, con testa, e lettere già dette, ma sostenendo questa la palma, con la sinistra mano distende la destra ad vn Trofeo, che sopra il tronco le stà dinanzi, leggendouisi: TR. P. IIII. COS. II.

Marte armato, che in atto di caminare porta con la sinistra il trofeo, e solleua con la destra vn piccola Vittoria, si vede nel roueſcio di medaglia in Vero con testa laureata, e lettere descritte: ma d'intorno il Marte si legge: TR. POT. V. IMP. II. COS. II. Tale simulacro rappresentòsi in Domitiano, e l'hebbero i Romani grandemente in veneratione non meno per la ferocità de' loro animi, che alla natura di quello si confaceua, e con la perseueranza della quale steſero i confini del proprio Imperio da per tutto il mondo, che perche lo credettero Padre di Romolo fondatore di Roma: e perciò si valeuano spesso del simulacro di lui, per esprimere i loro bellici pensieri.

Terminate felicemente, per l'Imperio Romano, entro lo spatio di quattro anni, le guerre con gli Armeni, e co' Parti, & altre Nationi, furono da Vero consegnati i Regni a' Rè,
7 e le Prouincie; e ciò specialmente si vede in medaglia, con testa, e lettere notate; e si stà Vero armato a sedere sopra di vn palco, con tre persone in piedi, che gli assistono, e stendendo la destra mano, pare, che ponga la corona su'l capo ad vna figura in piedi giù del palco, col tergo volto all' Imperadore, e solleua la destra verso il proprio capo, leggendouisi: TR. P. IIII. IMP. II. COS. II. REX ARMEN. DAT. cioè *Rex Armenijs datus*: ma in diuersa medaglia colui, che giù del palco, sale alcuni gradi, con la sinistra mano, che solleua, prende dall' Imperadore la corona.

Vedesi parimente in altro roueſcio, con testa, e lettere notate l'Armenia, che mesta in
8 terra sedendo, stà circondata da vari arnesi di guerra, tra' quali è il Labaro, & vn Trofeo, & essa porta vestir breue, braccia ignude, e cosa simile ad vn turbante su'l capo, con lettere: TR. P. IIII. IMP. COS. II. ARMEN. S. C.

Ma come in tutte le medaglie suddette hebbe per fine il Senato di rappresentare, in persona di Vero, la vittoria hauuta da gli Armeni; così volle, che si comprendesse il segnale dell' altra, che recò de' Parti: vedendosi, che d'intorno la testa laureata si legge: L. VERVS AVG.
9 ARM. PARTH. MAX. e nel roueſcio stà vna bellissima Vittoria volante, ornata d'abbigliamenti stranieri, col capo coperto di cosa simile ad vn cappello, ma che nella cima fornisce in raggi, o corona: porta con amendue le mani distese vn diadema gemmato per ornare il capo dell' Imperadore, ouero vna fascia fregiata di gioie; da' capi della quale pendono le bende per allacciarla, con tale inscrittione: VICT. AVG. TR. POT. VI. IMP. III. COS. II. S. C.

Con simili lettere, e testa, vedesi in differente roueſcio, altra Vittoria alata, che tenendo con la sinistra la palma, porge con la destra la laurea, e vi si legge: TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. III. S. C.

Nell' opposto lato di testa, e parole come disopra, stà il simulacro della Partia sedente in
10 terra, con le mani dietro legate al calce del Trofeo, & hà nel dinanzi de gli archi, delle freccie, delle targhe, e simili arnesi, portando su'l capo vn tal cappello, che la cima di esso verso la fronte gli ricade, e v'è scritto: TR. POT. V. IMP. III. COS. II. S. C.

Ritornato Vero dopo quattro anni a Roma, vi trionfò insieme col fratello Marco, e v'hebbe gli honori, e titoli soliti concedersi a' Trionfanti. Sacrificò il Senato alla Dea Fortuna Riduttrice, e riconduttrice, per gratificarne Vero; e se ne vede il segnale in medaglia con testa laureata, e titolo: L. VERVS AVG. ARMENIACVS, hauendo nel roueſcio la medesima Dea sedente, che stende la destra ad vn timone di Naue, e sostiene il Cornucopia con la sinistra, leggendouisi: FORT. RED. *Fortuna Redux*. TR. P. V. IMP. II. COS. II. S. C. Altroue si è parlato di simil Fortuna.

Può essere, che in così fatto tempo del ritorno, e del trionfo di Vero, egli vsasse alcuna liberalità; della quale non fecero mentione gli scrittori; e n'è il rincontro in medaglia con testa senza corona, e lettere: VERVS AVG. ARMENIACVS, hà nel roueſcio il simulacro della Dea

Liberalità

Liberalità in piedi, che ſoſtenendo con la ſiniſtra il Cornucopia, ſolleua con la deſtra la teſſera; in cui ſtà notato quello, che diſtribuir ſi doueua, e v'è ſcritto: LIBERAL. AVG. TR. P. V. IMP. II. COS. II. e nel vero, che la liberalità ne' Principi è quella, che più d'ogni altra cagione vale per cattiuar gli animi di coloro, in prò de' quali s'impiega; e ſpecialmente de' ſudditi.

L'adulatione, che in que' tempi era in colmo, conuiene, che appariſſe tuttauia maggiormente nel ritorno di Vero; perche quantunque foſſero noti li coſtumi di lui, e quanto più dedito era a' piaceri, che al ben reggere, & al beneficare i ſudditi; nondimeno gli fù ſtam-
11 pata la medaglia, con teſta cinta di alloro, e lettere: L. VERVS ARM. PARTH. MAX. con lui medeſimo in piedi armato, col paludamento, e che a capo ſcoperto ſtà dinanzi ad vna Donna ſedente, che poſa i piedi ſopra il globo, moſtrandoſi padrona del Mondo: copre la teſta di celata, & hà l'haſta nella ſiniſtra mano; porge la deſtra all' Imperadore, che altresì la ſua diſtende, e vi ſi legge: TR. P. VII. IMP. IIII. S. C. La Donna ſuddetta altri non è, che Roma; la quale in cotal guiſa riceue Vero, e lo feſteggia.

Ma infauſto fù il ritorno di Vero, e varie riuſcirono le altrui proſpere imprecationi; perche alla gran careſtia, che danneggiaua la Città, e l'Italia, ſopraggiunſe vna fiera peſtilenza, che tutto affliſſe, & eſterminò popoli interi. La onde conuenne ammettere, che vari Sacerdoti di paeſi eſterni eſercitaſſero in Roma loro ſacrificj, conforme i propri riti; & oltre a ciò ſopraſtando alle ſuddette calamità la guerra Marcomannica, e d'altre Nationi ſolleuate; ſi moſſero amendue gl' Imperadori per reprimerle, come al ſolo nomé dell' eſſerſi poſti in viaggio, auuenne. Ma nel ritorno, cadde Vero appreſſo di Altino apopletico, e come ſi diſſe in Marco Aurelio, in tre giorni morì: fece pertanto il fratello ricondurre il cadauero a Roma, e deificatolo, il ripoſe nel ſepolcro de' maggiori, dopo anni quarantadue di vita, con vndici d'Imperio tenuto con Marco. Nell'atto della conſecratione fù eretta a Vero la ſolita Pira con ornamenti vari, e poſtaui ſopra la Quadriga, quaſi egli trionfante ſi foſſe partito dal mondo; e ſe ne vede il ſegnale in medaglia, con teſta, & elogio: DIVVS VERVS. Stà nel roueſcio cotal Pira, intorno la quale ſi legge: CONSECRATIO. S. C. Così fatte machine ſi ſono vedute in Antonino, & altri.

Si raccoglie ancora ſimil rincontro in medaglia, con teſta, e lettere già dette, con l'Aquila nel roueſcio, che calca il Mondo: quaſi che fatta di già Diuina, non più ſi curi delle glorie di quà giù; e vi ſi legga: CONSECRATIO. S. C. la qual' Aquila ſi è delineata altroue.

Conuiene, che fra gli altri honori procurati, e fatti da Marco al fratello Vero dapoi, che egli morì, foſſe l'vno quello de' giuochi Circenſi; ne' quali ſi conduceſſe il Carro tirato da quattro Elefanti, con altrettante guide ſopra, e vi ſtaua la ſtatua d'oro, o d'argento, o pur d'auorio del morto Imperadore ſedente in maeſtà, e per auuentura ſotto alcun Baldacchino,
12 ſecondo ſi raccoglie nella medaglia, con teſta di lui, e lettere notate, e che vn così fatto Carro contiene, con l'inſcrittione: CONSECRATIO. S. C.

LVCILLA AVGVSTA.

NAcque Lucilla di Marco Aurelio, e di Annia Fauſtina, & hebbe per marito Lucio Elio Vero. Non fù migliore della madre, nè più continente di Commodo di lei fratello. La conduſſe il Padre à Vero ſuo marito in Siria, e queſti le ſi fece incontro ad Efeſo; acciòche entrando Marco nella Prouincia, non iſcopriſſe i ſuoi mancamenti. Morto Vero, non appena fornito il tempo del lutto, la maritò Marco in Claudio Pompeiano; il quale fece due volte Conſolo, e lei dichiarò Auguſta: la onde ritenne con tal titolo, anche le inſegne del Principato, e nella Sedia Imperadoria ſi ſtaua ſedendo nel Teatro col fratello Commodo, e le ſi portaua innanzi il fuoco, ſecondo era il coſtume delle Grandi: ma dapoi, che Criſpina diuentò moglie di Commodo, e conuenne perciò à Lucilla di cederle, moſſa ad ira, tentò col mezo di Quadrato nobiliſſimo, e ricco giouane, d'impadronirſi, con la morte del fratello, dell' Imperio; mà fatto chiaro il trattato, reſtò eſſa con molti altri miſeramente eſtinta: non hauendo di Vero, nè di Claudio Pompeiano partorito alcun figliuolo. Appare l'effigie di lei

entro

13 entro la medaglia col capo acconcio vezzosamente, ma senza artificio, e con lettere: LVCILLAE AVG. M. ANTONINI AVG. vedendosi nel roueſcio vna Donna ſedente co' capelli ordinati
14 nell'iſteſſa guiſa, che ſi comprendono nella teſta di lei: porge con la deſtra vna Vittoria; e ſoſtiene con l'altra vn'haſta, leggendouiſi: VENVS S. C. Adorauano le maritate così fatta Deità; acciòche col fauore di lei poteſſero, accreſcendo le Caſe di bella prole, e di felice ſucceſſione, fare i mariti lieti, e ſtar con eſſi vnite di comune amore.

15 Dimoſtraſi Venere in altro roueſcio dell' iſteſſa Lucilla in piedi, con vn pomo nella deſtra, & vn'haſta nella ſiniſtra, con parole: VENVS. S. C. Intorno al qual pomo, ſi è diſcorſo in Fauſtina à baſtanza.

16 Entro di altro roueſcio parimente di Lucilla ſtà vna Donna in piedi, con la deretana parte del capo coperta, che hauendo dinanzi vn'Altare col fuoco acceſo, diſtende la deſtra mano aperta, e con l'altra tiene l'acerra, cioè la caſſetta, entro la quale ſi ſoleuano portare gl' incenſi ne' ſacrificij, e vi ſi legge: PIETAS. S. C. La pietà verſo Dio, la Patria, li figliuoli, e li genitori, dee moſtrarſi con opere viue fatte con intentione ſtabile, e perfetta; e queſta non può eſercitarſi maggiormente, che col rendere honore à Dio ſacrificando, e pregando in quell'atto per gli altri: l'effetto di ciò ſi volle dunque rappreſentare nel roueſcio ſudetto.

Due altri roueſci di Lucilla; Giunone, e la Fecondità ſono delineati di ſopra per errore, nella tauola di Elio Ceſare num. 5. 6.



COMMODO.

COMMODO figliuolo di Marco Aurelio, e di Fauſtina, diſceſe, quanto al Padre, da'primi dell'ordine Senatorio, e fù la madre di lui, figliuola, moglie, e nepote di Imperadori, hauendo hauuto per Biſauo Traiano, per Auo Annio Vero, per Zio Adriano, per Padre Antonino, e per Marito Marco Aurelio; dal quale fù ben procurato, per ogni poſſibil via, che la riuſcita di Commodo corriſpondeſſe all'educatione, & allo ſtato grande di lui: mà niuna diligenza fù baſteuole per domare la peruerſa ſua natura, e per conuertire in buona la più, che ordinaria inclinatione, ch' egli hebbe al male, & à i vitij; li quali eſſendo dell'animo, non valſe in fine diligenza alcuna, per cancellarneli. Mentre era ancora fanciullo, fù dichiarato Ceſare dal Senato, inſieme col fratello Veriſſimo, ad inſtanza di Lucio Vero, e per ſimil fine giudico foſſe ſtampata la medaglia, con teſta in te-
1 nera età ſenza corona, e con lettere: COMMODO CAES. AVG. FIL. GERM. SARM. cioè: *Commodo Cæſari Auguſti Filio, Germanico, Sarmatico*; hà nel roueſcio il ſimulacro della Speranza, altroue deſcritto, leggendouiſi: SPES. PVBLICA. S. C. E ciò, credo io, per dimoſtrare la buona ſperanza preſa dal Publico, che doueſſe cotal Principe auanzarſi nelle attioni virtuoſe à beneficio de' Popoli, non eſſendoſi ancora fatto paleſe il mal talento di eſſo. Volle Lucio Vero nel ſuo trionfo dell' Armenia, che inſieme i figliuoli di Marco trionfaſsero nel medeſimo Carro, e che con habiti trionfali interueniſſero a'giuochi celebrati in quelle feſte; Per la qual coſa al Senato, & al Popolo Romano ſi accrebbe altrettãto la ſperanza, che haueſſe à ſuccedere al buon Padre Marco vn'ottimo figliuolo, il quale doueſſe gouernare la Republica felicemente. Il ſimulacro della Speranza ſuderta, ſi è veduto del tutto ſimile in Claudio.

Fù aſcritto Commodo, nell'età di quattordici anni, tra'Sacerdoti, per fine di fargli apprendere iui la pietà, che intorno la Religione è conueneuole ad vn Principe. Ne reſtò il ſegnale in medaglia, con teſta, e lettere notate, hauendoui eſpreſſe le inſegne Sacerdotali, cioè la Seceſpite, l'Aſpergillo, l'Orceolo, il Lituo, e'l Simpolo, già rappreſentati in Aurelio, col titolo: PIETAS AVG. S. C.

Preſe Commodo la toga, e fù eletto Principe della Giouentù, dimoſtrandolo la medaglia con teſta, e lettere eſpreſſe, con due mani; le quali giungendoſi, ſtringono vn'Inſegna militare; il cui calce ſtà confitto ſopra vn roſtro di Naue, con elogio: PRINCIPI IVVENTVTIS. S. C. Dal contraſegno delle due mani, e dell' Inſegna ripoſta nel mezo di eſſe, potrebbe dirſi, che cotal titolo gli foſſe attribuito da'Soldati, più che dal Senato. Si è veduto l' iſteſſo roueſcio in Nerua.

2 Appare tuttauia altro ſegnale di ciò in medaglia, con teſta ſenza corona, e lettere: L. AVREL. COMMODVS CAES. AVG. FIL. GERM. e con lui ſteſſo in piedi, in veſtir breue: hà dal ſiniſtro lato vn trofeo, e con quella mano ſolleua lo ſcettro, mentre diſtendendo la deſtra, porge il ramoſcello di oliuo: ſegnale, che da'Trofei, che ſi riportano dalle guerre, ſi genera la pace, e vi ſi legge: PRINC. IVVENT.

3 L' honore, fatto à Commodo dall'Ordine Equeſtre, vien dimoſtrato nella medaglia con teſta giouanetta, e lettere deſcritte, con belliſſima corona di frondi ben folte di alloro; nel cui mezo ſtà ſcritto: EQVESTER ORDO PRINCIPI IVVENT. S. C.

Paſsò Commodo nella Siria, e nell'Egitto col Padre; di doue tornato à Roma, con eſso trionfò, hauendo nel medeſimo giorno conſeguita la Tribunicia Poteſtà, e l'eſſer compagno di quello nell' Imperio. Per la qual cagione, frà l' altre allegrezze diſtribuì il Congiario al
4 Popolo, e ſe ne ſcorge il rincontro in medaglia, con teſta giouanile, e titolo: COMMODVS ANTONINVS AVG. ſedendo egli nel roueſcio ſopra il palco con perſona in habito ſuccinto, che in piedi dal ſiniſtro lato gli aſsiſte, e vi hà la Dea Liberalità dal deſtro, col Cornucopia, & vno del Popolo aſcende la ſcala in atto di prendere il Congiario, con lettere: TR. POT. IMP. IIII. COS. II. P. P. LIBERALITAS AVG. S. C.

5 In altra medaglia vedeſi il padre, e'l figliuolo giuntamente, con teſta di Commodo, in età giouanile, laureata, e lettere: IMP. CAES. L. AVREL. COMMODVS GERM. SARM. hà nel roueſcio il palco, ſopravi due figure togate ſedenti, & à lato di eſſe ſtà la Dea Liberalità, con l'altre figure,

Digitized by Google

figure, nella guisa di sopra descritte; leggendouisi: TR. P. II. COS. LIBERALITAS AVG. S. C.

E' verisimile, che fosse talmente festeggiato in quel giorno Commodo, che non lasciasse il Popolo di fare alcuna dimostratione d'allegrezza verso di lui, onde per segnale di ciò, e del compiacersene, che egli fece, si vede la medaglia, con testa giouanetta, senza corona, e con lettere: L. AVREL. COMMODO CAES. AVG. GERM. SARM. mostra nel rouescio vna Donna in piedi con lunga palma nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra, e titolo: HILARITAS. S. C. Che tale Hilarità fosse nel Popolo, di facile può argomentarsi dalle cose dette: mà potè anche essere nel giouane medesimo, e che dal vedersi il publico applauso delle genti, gli venisse aumentata: si è veduto altroue simil rouescio.

Hauendo Commodo trionfato col Padre, non è dubbio, che anche delle vittorie di lui
6 fù partecipe. La onde per tal conto potè essere decretata la medaglia con testa in età giouanile coronata di alloro, e titolo: IMP. L. AVREL. COMMODVS AVG. GERM. SARM. con vn bello, e gran Trofeo composto di spoglie, e d' armi, sopra di vn tronco; al cui calce, stanno due prigioni sedenti, con le mani dietro auuinte, & inscrittione: TR. POT. II. COS. DE GERMANIS. S. C.

Tale Trofeo con prigioni, e lettere, contiene altro rouescio di medaglia: mà in vece di leggeruisi: DE GERMANIS; vi stà scritto: DE SARM. S. C.

7 Vn gran Trofeo formato di varij arnesi da guerra stà in altro rouescio, con inscrittione: TR. P. II. COS. II. DE GERMANIS. S. C. hauendo nell' opposto lato la testa, e lettere già dette.

Per seguitare l'ordine de'segnali della vittoria sudetta, questa si vede in medaglia, con testa giouanetta laureatata, e lettere: L. AVREL. COMMODVS AVG. hà l' ale à gli homeri, e distese, & in atto di caminare, porge vna corona con la destra, portando con l'altra la palma, essendoui scritto: TR. P. III. IMP. COS. P. P. S. C. Delle simili Vittorie si sono vedute in Nerone, & altri.

Marte Gradiuo armato, e col Trofeo sù l'homero sinistro, è impresso nel rouescio della medaglia, con tali note: TR. P. V. IMP. III. COS. II. P. P. S. C. & hà nell' opposto lato la testa, e lettere descritte. Se ne vide vn simile in Vitellio.

Viaggiò di nuouo Commodo col Padre nella Germania, per terminarui le guerre, che da più lati vi rimaneuano accese; la memoria del qual viaggio pare, che posa comprendersi nel-
8 la medaglia, con testa cinta d'alloro, e lettere: L. AVREL. COMMODVS AVG. TR. P. V. e con lui medesimo à cauallo in atto di viaggiare, e di comandare, alzando la destra alcuna cosa, nè le lettere intorno possono leggersi, per esser logore.

Già si disse, che simili medaglie si rinouauano bene spesso per secondare il compiacimento de' Principi, nel vedersi più fiate rappresentata vna loro attione, e che non hauendosi tutte le stampate à cotal fine, non si può meno osseruare, nella serie loro, l' ordine preciso de'tempi: mà standosi tuttauia su'l continuato filo dell' historia, e vedendosi le già passate medaglie di Commodo nell'età tenera di lui, se n'è fatta l' applicatione nel miglior modo possibile.

Trè anni guerreggiò Marco Aurelio contra diuersi Popoli Germani, e se più fosse viuuto, haurebbe terminato il tutto con sua lode: ma già vecchio, & oppresso dalle fatiche, e dal trauaglio de'praui costumi del figliuolo, infermò; & hauendolo con efficace modo raccomandato alla custodia de gli amici, indi à non molto, all'vltimo termine delle cose humane, quel sauissimo huomo, col morire, si condusse. Persuaso pertanto Commodo da gli stessi amici del Padre, parlò con tal buon senso a' Soldati, che se hauessero secondati gli effetti, la intentione, che all' hora ne diede, ben poteua ciascuno tenersi di lui contento. Terminato il dire, diede loro in donatiuo gran numero di denari; mà posto in consideratione à Commodo da'suoi adulatori, che douea trasferirsi à godere i beni dell' Imperio in Roma: egli senza acconsentire punto al parere de' buoni, che à proseguire la guerra lo consigliauano; lasciate basteuoli difese per le ripe del Danubio contra gli assalti de' Barbari; alcuni de' quali nondimeno condusse con l'armi, & altri con denari alla sua diuotione, prese il camino verso Roma; doue tenendosi ancora di lui buona speranza, tutto il Senato, & il Popolo, incoronati d'alloro, spargendo fiori, gli si fecero incontro, e con liete voci, e con molto applauso l' introdussero trionfante nella Città. Di che appare il segnale nella medaglia, con testa circon-

data

Digitized by Google

9 data della laurea, e lettere di già dette, dimostrando nel roueſcio l'Imperadore, che trionfa ſopra vna Quadriga, con inſcrittione: TR. P. VI. IMP. COS. III. P. P. S. C.

Diſtribuì il Congiario al Popolo, ſecondo il dimoſtra la medaglia con teſta laureata; in cui la lanugine gl'incomincia a ſpuntare sù le guancie, e v'è ſcritto: M. COMMODVS ANTONINVS AVG. hà nell'oppoſto lato l'Imperadore ſedente ſopra'l palco con l'aſſiſtenza di due figure in piedi, l'vna di huomo, e l'altra di donna, inteſa per la Liberalità, oue aſcende vno del Popolo la ſcala, per prendere il donatiuo, e vi ſi legge: TR. P. VI. IMP. IIII. COS. III. P. P. LIBERALITAS AVG. IIII. S. C. il qual ſimbolo del Congiario, è nel tutto ſimile a quelli già rappreſentati.

Terminato Commodo ſimil trionfo, ſalutati i Tempij, e ringratiati il Senato, e li Soldati Pretoriani, non potendo lunga ſtagione tenere occulti i ſuoi vitij, toltiſi da lato i vecchi amici, commeſſa l'amminiſtratione dell'Imperio a perſone come lui vitioſe, e prepoſto alle guardie Perennio Italico perſona auariſſima, e che reggeua a ſuo piacere l'animo di Commodo, ciò ſeruì di ſtimolo alla peruerſa natura dell'Imperadore di farſi più paleſe: la onde datoſi in preda alle crudeltà, & all'auaritia, infinite perſone Conſolari, & altre fece vccidere ſenza cagione per far ſua la roba loro, e ne diuenne per ciò odioſo al Senato. Tentoſſi da Lucilla ſorella di lui, che con la moglie Criſpina gareggiaua, di toglier cotal moſtro dal mondo, col mezo di Quadrato, e col conſiglio del Prefetto del Pretorio, e di Claudio Pompeiano: ma colui, che hebbe il carico di vccciderlo, mentre ad alta voce gli diſſe: queſto pugnale ti manda il Senato, e che lo volſe ferire, reſtò con gli altri complici preſo, e morto, e Lucilla eſiliata, & in fine eſtinta, per inſtigatione di Perennio, il quale non contento dell'alto ſtato, in cui ſi trouaua poſto, già che ſempre le prime coſe paiono vili, quando ſi ſperano le maggiori: fattoſi col mezo della morte, e della roba altrui più grande, hauendo prepoſti a gli Eſerciti i proprij figliuoli, col cattiuarſi gli animi de' Soldati, pensò impadronirſi dell'Imperio: ma odiata da molti la ſuperbia, e l'auaritia di coſtui, nè potendo ſimil frutto, maturato con violenza, lungamente durare, hauutiſi rincontri de i ſuoi penſieri, egli fù, inſieme co' figliuoli, di conſenſo dell'Imperadore vcciſo; e perche tal congiura ſi diſcoprì all'hora, che con l'aſſiſtenza del Principe ſi celebrauano le feſte di Gioue Capitolino, giudico, che foſſe decre-
10 tata la medaglia, con teſta, e lettere deſcritte, il ſimulacro di Gioue nel roueſcio, appoggiato ad vn haſta, ſtringe con la deſtra il fulmine, e ſolleua vn velo, ſotto di cui ſi ricouera vna piccola figura togata; la quale ſoſtiene con l'vna mano il globo, e con l'altra porta lo ſcettro, leggendouiſi: IVPPITER CONSERVATOR. TR. P. VII. IMP. IIII. COS. III. P. P. S. C. Nè è da dubitare, che la piccola figura non ſia dell'Imperadore Commodo preſeruato dalle inſidie di Perennio, per opera, e col fauore di Dio Gioue.

Le parole dette da chi volle vccidere Commodo col pugnale, cioè, che il Senato quello a lui mandaua, & il caſo di Perennio, eſacerbarono molto l'animo dell'Imperadore, e poſero in gran penſiero il Senato medeſimo: onde può crederſi, che accanto gli vfficij di ſcuſa paſſati in tal caſo con Commodo, ſi propone ſſe ancora di vſare ogni ſtudio, per far apparire il contrario, e ſpecialmente col decretargli frequenti honori, quantunque ben comprendeſſe, ch'egli non ne era, per alcun capo, meriteuole. Volendoſi pertanto moſtrare, ch'egli fù diligente nel prouedere, che l'abbondanza de' viueri non mancaſſe, fù ſtampata la medaglia con teſta laureata, di poca barba, e lettere: M. ANTONIVS COMMODVS AVG. e l'Annona in piedi, che ſoſtenendo con la deſtra vna ſtatuetta, tiene con l'altra il Cornucopia, & hà dall'vn lato il Congio, o ſimigliante miſura piena di ſpiche, e dall'altro vna prora di naue molto ornata, leggendouiſi: TR. P. VII. IMP. IIII. COS. III. P. P. S. C. Tale fù veduta in Tito.

Secondarono i voti Decennali ſoliti farſi per la lunga vita dell'Imperadore, per la ſicurezza dell'Imperio, per la grandezza della Caſa de' Principi, per la fedeltà del Senato, per la bontà del popolo, per la pace del mondo, e per le vittorie contra gl'inimici: e tutto ſi raccoglie eſſer ſeguito nel Conſolato IIII. di Commodo per la medaglia con teſta laureata, e lettere: M. COMM. ANTON. AVG. PIVS P. P. e con tale inſcrittione entro vna Corona di Quercia, ò di Alloro: PRIMI DECENN. P.M. TR. P. X. IMP. VII. COS. IIII. P. P. S. C. ſimile ſi è veduta in Marco Aurelio.

Parmi, che nell'iſteſſo tempo ſi voleſſe far paleſe la virtù di Commodo ne gli eſercitij corporali; perciòche nelle medaglie, che tengo di lui, con teſta di poca barba, e lettere no-

Digitized by Google

11 tate, ſtà nell'vn de'roueſci egli medeſimo, che correndo a cauallo incontro ad vn Leone, ſi muoue in atto di lanciargli vn dardo, con elogio: VIRTVTI AVGVSTI TRIB. POT. VII. IMP. IIII. COS. III. P. P. S. C.

Si ſottraſſe Commodo da vn'altra Congiura, che nella feſtiuità della madre de gli Dij doueua effettuarſi, con la morte di lui, da Materno ſoldato di temeraria audacia, e con ſagrificij, ne reſe alla Dea molte gratie; ond'io mi dò à credere, che per memoria del pericolo corſo in quel giorno dall' Imperadore, decretaſſe il Senato la medaglia, con teſta
12 laureata, e lettere: L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. cioè, *Pius Felix*; con vn Leone, nel roueſcio in atto di correre, portando ſopra di sè, tutta da vn lato ſedente, la Madre ſudetta de gli Dei, chiamata da gli Antichi Cibele, e con altri nomi: hà il capo coronato di Torri: tiene con la deſtra il rotondo Cembalo; e con la ſiniſtra lo Scettro; leggendouiſi: MATRI DEVM CONSERV. AVG. COS. VI. P. P. S. C. Di ſimil Dea ſono dette alcune coſe in Fauſtina: mà il ſoggiungerne dell'altre, non ſarà per auuentura ſtimato affatto ſouerchio, per la maggior notitia, che può recarſene: Fù Cibele moglie di Saturno, detta prima Ope, e Terra; della quale fù creduto eſſer la Dea, e chiamòſsi anche Veſta, fingendo i Poeti, che andaſſe in carretta, dal pender, che fà la Terra nell'aria, e che foſſe ſoſtenuta dalle ruote, girandoſi, e volgendoſi ſempre il Mondo: Fù detta Madre de gl'Iddij, e Madre alma, dal generare, e dal nodrire, che fà ogni coſa: Chiamòsi Rhea, e Buona, e Pale Dea de'Paſchi, e de'Monti: onde fù finto il ſuo Carro eſſer tirato da' Leoni. Hebbe li nomi di gran Madre Frigia, & altri; e volle, che colà nel monte Didimo, le foſſero fatti ſacrificij da'Cureti, detti anche Coribanti, ſuoi Sacerdoti, che ſuonando Cembali, e Tamburri, e ballando, e ſaltando, e ſcuotendo la teſta, cantauano inſieme vna certa fauola della origine di Gioue; nella quale ſi narraua, che con lo ſtrepito, e rumor loro, eglino lo ſaluaſſero dalle mani di Saturno, che mangiaua i figliuoli ſubito nati.

Succedette in luogo del già morto Perennio, Cleandro Cameriere di Commodo, nodrito per prima nella Credenza del Palagio Imperiale: nè queſti per crudeltà, per auaritia, ò per ſceleratezze, hebbe à ceder punto all'anteceſſore; peròche frà molti, che feçe perire, & a'quali inuolò le ſoſtanze, l'vno fù Burro Padre della Imperadrice iſteſſa: e talmente diuentò ricco con l'altrui roba, che inſuperbito della fortuna proſpera, non penſando alla facile rouina, che qualunque coſa, per grande, che ſia, reca con sè, nè alli pericoli, ne' quali vide poco prima precipitato Perennio, laſciatoſi traſportare dallo ſregolato ſuo deſiderio, che al fine di maggiori acquiſti lo perſuaſe, gli paſsò per l'animo di occupare anch'eſso l' Imperio; Mà tal concitatione egli hebbe contra del Popolo, che fremendo la moltitudine, fatto ciaſcuno ſollecito del proprio, non meno, che del publico pericolo, moſſo vno ſtrepito pieno di confuſione, e fatta manifeſta la rottura con Cleandro, gli ſeguì quello, che ſuole incontrare de gli Eſerciti priui del Capitano; che alla guiſa di corpi ſenza ſpirito, ſon facili ad eſſere sbattuti: nè però tenne molta fatica colui, che di ſoldati era fornito, nel reprimere il Popolo con la vccifione di molti. Inteſo Commodo il ſeguìto, fatto perire Cleandro, aſſai aggrauò le ombre già preſe del Senato, non iſtimando, che ſenza il calore di eſſo, ſi foſse il Popolo così di facile commoſso: là onde conuenne il ricorrere à nuoui preteſti di ſcuſe, & ad altre dimoſtrationi, che manifeſtaſſero la ſtima, che ſi faceua del Principe. Fù ſacrificato pertanto alla Dea Salute in prò dell' Imperadore, e ſtampata la medaglia, con teſta, e titolo: M. COMMODVS ANT. AVG. e con donna, che ſtà à ſedere; la quale ſembra, che da vna ſcodella porga il cibo ad vn Serpente, che giace iui
13 appreſso di vn tronco, nè vi ſi leggono altre lettere, che: SALVS. Rappreſenta però la Dea Salute, alla quale in ſimile congiuntura fù ſacrificato. Queſta fù figliuola d'Eſculapio detta Higia: Il Serpente ſi dimoſtra eſſer quello, che i Romani portarono da Epidauro, & al quale ſotto nome di Eſculapio dedicarono vn Tempio nell' Iſola.

Si ſtimò prouidenza grande de gli Dei, che reſtaſſe Commodo illeſo da tante Congiure; e che in virtù di quella, egli foſſe ſerbato al Senato, & all' Imperio. Fù pertanto ſtampata in ſegno di ciò la medaglia con teſta, e nomi deſcritti, e la Dea Prouidenza in piedi, che con la bacchetta accenna il Mondo, che le giace a'piedi, e s'appoggia con la ſiniſtra ad vn'haſta, leggendouiſi: PROV. DEOR. TR. P. VI. IMP. IIII. COS. IIII. S. C. Simile Prouidenza ſi è dimoſtrata in Traiano.

L'infa-

Digitized by Google

L'infamia di Commodo giunse à cotal termine, che stuprò le proprie sorelle, e si congiunse con vna Cugina di suo Padre; e si compiaceua vedere le sue Concubine sotto gli occhi suoi goderſi da altre persone: nè perdonò etiandio a sè stesso; poiche non hebbe parte nel suo corpo, che ad altri non sottomettesse. Gran quantità di Senatori, e di varie genti fece vccidere innocentemente; nulladimeno fù tanta la pusillanimità, e l'adulatione in quel tempo del Senato, che imposto termine al rumore di Cleandro, per la cui parte, e per quella del Popolo hebbe Commodo gran timore, ritornò egli da certo suo Giardino in Roma; doue riceuuto con grandissime acclamationi, fù chiamato Pio, hauendo fatto morire l'Adultero della sorellà Lucilla, che gli congiurò contra; e perche tolse dal Mondo Perennio, hebbe titolo di Felice, e di Padre del Senato; e di Britannico, quasi egli hauesse di persona soggiogata la Brettagna; dimostrandolo la medaglia, con testa cinta di corona
[14] radiata, & inscrittione: M. COMMODVS ANT. P. FELIX AVG. BRIT. e vi hà Commodo istesso togato in piedi, che porgendo con la destra vn ramoscello di alloro, ò di palma, in segno del perdono conceduto per la passata solleuatione del Popolo contra Cleandro, mostra l'Insegna di pace, e stringe con la sinistra lo scettro, essendoui vn tale elogio: PATER SENAT. P. M. TR. P. XII. IMP. VIII. COS. V. P. P. S. C.

[15] Non lasciando il Senato di tentare ogni via, per disgombrare dall'animo di Commodo li presi sospetti, stampò l'altra medaglia, con testa, e lettere descritte, e due figure, che si porgono le destre, con parole: PIETATI SENATVS COS. V. P. P. S. C.

Parimente in diuersa medaglia, con testa, e solite lettere, stà il Genio, con le sole vergogne coperte, che stende la destra, sacrificando sopra di vn' Ara, e tiene con la sinistra il Cornucopia, essendoui scritto: GEN. AVG. FELIC. cioè: *Genio Augusti Felici*. P. P. TR. P. e forse, che al Genio di lui sacrificò il Senato nell'attribuirgli il titolo di Felice. Così fatto Genio si rappresentò in Nerone.

Appare etiandio in altra medaglia, non meno la testa, e lettere descritte, che il simu-
[16] lacro della Virtù di Commodo, rappresentato in femina vestita di succinta gonna, col capo coperto di celata, e che la sinistra, a cui stà appoggiata la Lancia, posa sopra vno Scudo; mentre sù la destra sostiene vna picciola Vittoria alata, che porgendole la corona, stringe con la sinistra mano la palma, e vi stà queste lode: VIRTVTI AVG. P. P. TR. P. IMP. VII. COS. P. P. S. C.

Nè cessandosi di adulare cotale Imperadore, si vede in altro roueścio di medaglia, con l'effigie, e lettere notate, il simulacro di Roma sedente sopra alcuni scudi; il quale appoggia la sinistra ad vn'hasta, e sostiene con la destra la Vittoria, che le porge la corona verso il capo coperto di celata; apparendo nel rimanente del vestire vna Donna, con encomio: ROMAE AETERNAE COS. V. P. P. S. C. volendosi intendere, che Roma sotto così fatto Imperadore, sarebbe eterna: mà tal simulacro di Roma si vide in Nerone.

Per continuatione del medesimo concetto, stimo, che stampasse il Senato altra meda-
[17] glia con solita testa, e lettere, & vna Donna sedente, che sostenendo con la sinistra il Cornucopia, stende la destra verso il freno di vn Cauallo, che fà vista di partire; mà essa il raffrena, lo ferma, e lo constringe a volger verso lei il capo: Si vede dietro, là doue stà sedendo, vn timone di Naue, e v'è scritto: FORTVNAE MANENTI COS. V. P. P. S. C. quasi ella stabilisca, col frenare il Cauallo, di non voler partire, mà fermamente dimorare appresso Commodo. Si prende la Fortuna per quel successo casuale, che può esser nelle cose, che senza intentione dell'agente, rarissime volte sogliono auuenire; il quale per apportar bene spesso gran bene, ò gran male, gli huomini, che non sanno comprendere, che cosa alcuna si possa fare senza l'intentione di qualche agente, hanno formato, con l'imaginatione, che sia questa, che come Signora di simili opere, domandano Fortuna. Hà la Copia per sua ministra; perche essendo ella ricchissima, stà in suo potere il dare, & il torre le ricchezze, e li beni temporali, a'mortali: là onde tal copia di fiori, e frutta staſsi nel Corno di Douitia, ò sia di Capra, ò di Bue; perche le ricchezze, e gli altri beni mondani, paiono essere in potere della Fortuna, e che vadano, e vengano, secondo à quella piu piace.

Con simile testa, e lettere stà in altro roueścio vna Donna in piedi, che hauendo di-

18 nanzi l'Ara con picciola fiamma ſopra, e nella ſiniſtra mano l'Acerra, cioè il Vaſo dell'Incenſo, diſtende la deſtra ſopra la fiamma, e vi ſacrifica, leggendouiſi: AVG. FOR. PIETAT. cioè: *Auguſtæ Fortunæ, Pietati.* P. M. TR. P. XII. IMP. VIII. COS. V. P. P. Simil roueſcio pare, che voglia, ad vn tempo, eſſer indirizzato, non meno alla Fortuna, che alla Pietà dell'Imperadore: potendo eſſere, che ad amendue ſi faceſſero ſacrificij.

19 Fece il Senato apparire vn teſtimonio della nobiltà di Commodo in medaglia, con teſta, e ſolite lettere, & vna Donna in piedi, con veſtimenta lunghe, e copioſe, che la rendono d'aſpetto graue: S'appoggia con la deſtra all'haſta, e ſoſtiene con la ſiniſtra vna picciola ſtatua di Minerua, con elogio: NOBILITAS AVG. P. M. TR. P. XII. IMP. VIII. COS. V. P. P. S. C. La grauità dell'habito è conueneuole a' Nobili, douendo accompagnar con queſto i coſtumi, che in eſſo ſi ricercano: l'haſta s'è detto altroue, che faceuaſi nelle mani de' Dei, e de gli Eroi; perche fù da principio adorata, e portata in mano, e rendeua la maeſtà loro più riguardeuole: mà in queſto luogo può dinotare, che per via dell'armi ſi acquiſti, e riſplenda la Nobiltà. Minerua, come ſi prende per la Dea delle Scienze, così può dirſi; che anche da lei deriui la Nobiltà; E nel vero, che l'armi, e le lettere ſono quelle, che cagionano la vera Nobiltà; e coloro, che per via di tali mezi, ne fanno acquiſto, poſſono eſſere ſtimati nobiliſſimi, e degni di grande honore. Ma io temo, che la lode ſudetta della Nobiltà in Commodo gl'incontraſſe per ſola adulatione; perche quantunque egli naſceſſe d'Imperadrice, hebbe nondimeno dubbio il Padre; e ſe alla Nobiltà ſi richiedono la virtù, e le ricchezze, l'vna come fondamento dell'opere egregie, che ſi attendono da gli huomini nobili, e l'altre per lo ſplendore, che dà luce, e fà apparire gli effetti della virtù; hebbe Commodo in abbondanza le ricchezze, mentre di vn grandiſſimo Imperio diſponeua: mà la virtù appartenente ad Imperadore, & a perſona di vera Nobiltà dotata, non hebbe già egli: onde può concluderſi, che per fine di ſemplice adulatione, così fatto honore gli foſſe attribuito, come pure incontrò de gli altri a lui decretati dal Senato.

Ribellaronſi alcune Prouincie a Commodo: ma egli per via de' Capitani le ſottomiſe di nuouo al ſuo Imperio; e l'vna potè eſſere, per auuentura, la Brettagna: la onde decretò
20 il Senato la medaglia, con teſta, e lettere: M. COMMODVS ANTONINVS PIVS BRIT. & vna gran Vittoria alata, che ſopra alcuni Scudi ſedendo, ne ſoſtiene vno con la ſiniſtra poſato sù le ginocchia, mentre ſtringe la palma con la deſtra, e vi ſi legge: P. M. TR. P. X. IMP. VII. COS. IIII. P. P. VICT. BRIT. S. C.

Per ſimil fine, o che foſſe adulatione, ò che l'Imperadore parlamentaſſe all'Eſercito, quando lo ſpedì a cotale Impreſa, e che ne prendeſſe la fede, vi è la medaglia con teſta
21 laureata, & inſcrittione: COMMODVS ANT. PIVS FELIX AVG. BRIT. e l'Imperadore armato col Paludamento: ſtringe nella ſiniſtra lo ſcettro, e parla da vn luogo rileuato all'Eſercito, rappreſentato in quattro Soldati armati, che con l'Inſegne nelle mani lo aſcoltano, e vi ſi legge: P. M. TR. P. XII. IMP. VIII. COS. V. P. P. FIDES EXERCIT. S. C.

Non sò ſe voleſſe il Senato moſtrare, che Commodo veramente trionfaſſe delle Vittorie ottenute per via de' Capitani, o ſe lo volle adulare: queſto è almen certo, che in medaglia con teſta, e lettere deſcritte, ſtà vn Carro, ſopra il quale Commodo trionfa, tenendo le redini di quattro Deſtrieri, e vi ſi legge; COS. V. P. P. S. C. Di così fatti Carri, ſi ſono figurati altroue, & in Commodo medeſimo.

Si volle facilmente dare à vedere, che per cagione delle guerre terminate, e delle vittorie conſeguite da Commodo, ſi era per la Republica, e per l'Imperio tratto il frutto della pace; mentre ciò pare, che ſi raccolga nel roueſcio di medaglia con teſta, e lettere de-
22 ſcritte, e'l ſimulacro di Giano bifronte sù la porta di vn Tempio in piedi, appoggiato cõ la deſtra ad vn'haſta, e tali note: IMP. II. TR. P. II. COS. V. P. P. S. C. Fù Giano chiamato Dio di Pace, e dell'honeſto, e regolato viuere; e tutto ciò ſi vede eſeguire nelle Città; le quali non moleſtate da' fieri incendij di guerra, ſi godono la buona, e la tranquilla pace, che appunto annuntiaua à sè ſteſſo il Senato nell'Imperio di Commodo.

Nella Tribunicia Poteſtà dodiceſima furono ſciolti i Voti Decennali per la ſalute publica, ò de gl'Imperadori, ò della Città, e ſe ne ſerba la memoria in medaglia con teſta,
23 e lettere; M. COM. ANT. P. FELIX AVG. BRIT. & vna figura in piedi appreſſo di vn'Ara, con

con sua vittima, che in habito Sacerdotale, con la Patera nella destra, vi sacrifica, leggendouisi: VOTA SOL. DECENN. P.M. TR. P. XII. IMP. VIII. COS. V. P.P. S.C.

Con tutto, che non cessasse il Senato di far qualunque dimostratione per sodisfare a Commodo; questi nondimeno per piccolo sospetto, hor l'vno, hor l'altro, nondimeno faceua vccidere. La Virtù, e li virtuosi erano sbandeggiati dalla sua presenza; & in tal vece hebbero assai parte con esso lui, Buffoni, & huomini delatori, calunniatori, & altri in fatti, & in parole dishonesti. Dilettossi di guidare li Carri, e di vccidere di sua mano le più indomite fiere, e n'era notato di fortezza da' suoi aderenti. Si videro nel Cielo in tempo di lui varij prodigi, e naequero ne gli animali molte mostruosità. Brucioßi, per fuoco caduto dal Cielo, il Tempio della Pace, fra gli altri di Roma il maggiore, il più bello, e'l più ricco, e nel quale, come in luogo sicurissimo, le persone facoltose riponeuano i loro Tesori: Onde trouaronsi ad vn tratto, per simile incendio, vna infinità di ricchi impoueriti. Arse ancora il Tempio di Vesta: onde conuenne alle Vestali di fuggire per la Via sacra, nel Palagio Imperiale, doue allogarono il Palladio; il quale da che fù condotto da Troia a Roma, non era stato veduto da alcuno, e si veneraua fra' primi Dei. Di così fatti mali, a' vitij di Commodo s'imponeua la colpa, e ciascuno fuor di misura se n'attristaua, non essendo per auuentura stabilita in essi la prontezza di sopportare i vitij di lui, comunque si fossero; perche in tal guisa si sarebbono resi più franchi nell' vdire, e nel vedere i tristi effetti, che andauano producendo: ma era tanto radicato in tutti il timore impresoui dalla barbarie di lui, che questo conduceua tuttauia il Senato ad aumentargli le adulationi: nè solamente Roma; ma l'Italia tutta patì, in tempo di Commodo, varij infortunij, e non si legge, ch'egli di alcun riparo fosse loro cortese, come fecero molti de' suoi antecessori; e nondimeno quasi egli haueße colmata l'Italia di benefici, si vede la medaglia con testa, e lettere descritte, e'l simulacro dell' Italia con testa turrita sedente sopra'l globo, col Cornucopia nella destra, e lo scettro nella sinistra mano, leggendouisi: P. M. TR. P.X. IMP. VII. COS. IIII. P. P. ITALIA S. C. Si è discorso in Antonino ciò, che di simil Prouincia può dirsi.

O che Commodo mostrasse inclinatione d'esser chiamato Gioue, come dapoi volle, che ciascuno lo nominasse Ercole figliuolo di Gioue: o che si volesse intendere, ch'egli, a guisa di Gioue riusciua gioueuole, decretò il Senato, per esprimere simile adulatione, la medaglia, con
24 testa, e lettere notate, con Gioue ignudo, se non quanto dall' vn braccio gli pende il manto, & appoggiatosi con la sinistra ad vn' hasta, stringe con la destra mano il folgore, hauendo appresso i piedi l'Aquila, e vi si legge: IOVI IVVENI P. M. TR. P. XIIII. IMP. VIII. COS. V. P. P. S. C. Il fulmine, che tal simulacro porta in mano, è di tre punte, forse per disegnare la tripartita proprietà del folgore, che risplende, fende, e brucia: l'Aquila si troua sempre con Gioue, essendogli accettissima, o perche gli annuntiò vittoria quando dall' Isola di Nasso andò contra i Titani, o perche volandogli altra volta su'l capo, gli fù augurio felice di Reame, che poi conseguì.

Volle facilmente il Senato far' apparire, che Commodo inuigilasse in prò del Publico sopra la qualità delle monete, vedendosi la medaglia con testa, e lettere descritte, e tre donne
25 in piedi, ciascuna delle quali tiene con la sinistra mano il Cornucopia, e con la destra vna bilancia, leggendouisi: P. M. TR. P. XIIII. COS. V. P. P. MON. AVG. S. C. Si rappresentano le monete in tre figure; solendosi coniare di altrettanti metalli: cioè d'oro, d'argento, e di rame, secondo si è spiegato altroue.

Standosi su'l continuo tenore di adulatione verso Commodo; benche non corresse in Roma, per le crudeltà, & infami opere di lui, tempo più infelice di quello, che seguì nel suo Imperio, egli mostrò nondimeno senso, che ciascuno tenesse il contrario, e che in vece di esclamare, ò secolo sfortunato, ò Mondo infelice, si affermasse il Mondo essere felice, e'l secolo fortunato, per cagion della nascita, e dell' Imperio di lui: lo sodisfece però il Senato, e decretò la medaglia con testa, e titoli soliti, e due Cornucopij ripieni di varie frutta, col caduceo nel mezo, & inscrittione, TEMPOR. FELIC. P.M. TR. P. XV. IMP. VIII. COS. VI. P.P. S. C. Simile si è veduto in Antonino Pio.

Et acciòche, con più decoro, vna cotale aperta adulatione passasse per mano, e sotto gli huomini, e l'Imperadore più sodisfatto remanesse dal vedere così abbondantemente secon-
26 dati i suoi pazzi pensieri; stampò il Senato il medaglione, con testa laureata, e petto di Commodo,

Digitized by Google

modo, e lettere: L.AELIVS AVRELIVS COM. ANTONINVS PIVS FELIX, con quattro bellissime figure di fanciulli, in attitudini diuerse; mostrandosi per gradi l'vno di maggiore età dell'altro; e tre ve ne sono ignudi, e'l quarto coperto di vestimenta: Tiene il primo su'l capo vn cesto di fiori: stringe il secondo con la destra mano vna falce, che solleua in alto, e nella sinistra hà alcune spiche: Sostiene il terzo vn canestro di varie frutta, e reca vn Lepre nella destra: l'altro vestito, e col capo velato; porta sù la spalla destra vn bastone, e dalla sinistra mano gli pendono alcuni vccelli, leggendouisi nel disotto: TEMPORVM FELICITAS. Furono così fatti fanciulli intesi per le Stagioni, volendosi, che il primo rappresenti co' fiori, la vezzosa Primauera: Il secondo con la falce, e col grano la calda State: Il terzo co' Pomi, e col Lepre, il saporito Autunno: E'l quarto così vestito, e con gli vccelli, l'horrido, & agghiacciato Verno; le quali diuersità de' tempi sono cagionate quà giù da' moti del Sole, che concede con benigno temperamento alla Primauera le frondi, & i fiori: col torbido calore del Cancro, e del Leone dispensa alla State il maturare delle biade: colla mollitie dello spirare d'Autunno comparte a così fatta stagione il saporito delle frutta; e fra l'vno, e l'altro temperamento introduce nel Verno il rigore del freddo, e la bianchezza della neue.

Si esercitò Commodo nel guidare delle Quadrighe, e tanto vi si stimò valeuole, che comparue vna fiata vestito da Auriga nel Circo, a dar le mosse alle Carrette, e correre nel cospetto del Publico: anzi vi è chi scriue, che mosso poi dal pazzo suo furore, montato sopra il Carro tirato da quattro feroci destrieri, tanto gl' infestò, che riscaldati in così fatta fuga si posero verso vna scoscesa rupe, che precipitando al basso, non pur essi creparono, e'l Carro andò in pezzi; ma Commodo istesso assai mal concio, & in alcune parti non lieuemente offeso, ne fù riportato al Palagio. Auanzaronsi ad vn tratto, per mio credere, gli adulatori a dire, che ciò non per effetto di pazzia, ma per segnale di gran cuore, e di valentigia fosse seguito; che poteua l'Imperadore pareggiarsi al Sole nell' aurigare, e che se fosse a lui conceduto il condursi col Carro sopra le nubi, mostrerebbe ben' egli in paragon di Febo, quanto nell' arte del guidarlo gli fosse superiore. Il qual concetto pare, che non vscisse a voto; peroche si ve-
87 de il tutto espresso entro il medaglione con testa di Commodo, e lettere: M. COMMODVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG. BRIT. e col Carro nel roueścio, che da'Caualli spiccato di terra, và sormontando sù certe nubi, e vi stà l'Auriga in piedi, in atto di aumentare loro l'ardire, sgridandoli, e mostrando di volerli sferzare, se neghittosi nel viaggio si rendessero: nel disotto a così fatte nubi giace sù la terra vna Donna, col Cornucopia nella sinistra mano, e tiene la destra solleuata verso colà sù, doue il Carro vede salire; Questa giudico essere la Dea Tellure, la quale vada mostrando, con solleuata mano, che mentre il Sole communicherà il suo viuifico calore entro le viscere di lei, ella manterrà nel Mondo l'Abbondanza cagione di qualunque felicità notificata nel Cornucopia sostenuto da essa; ma per adattare il concetto alla persona, o per adeguarlo alla proposta adulatione verso di Commodo, potrebbe dirsi, che tanto sarà felice l'Imperio, quanto ne terrà il dominio Commodo, che à guisa di Carrettiere, à sua voglia lo reggeua.

Nell'vccidere delle fiere ne'spettacoli, doue con gli altri conueniua l'Imperadore, egli riportò gran lode; peròche parue, che non liberasse già mai freccia dall'Arco, che mortalmente non colpisse là doue inuiata l' haueua. Il Senato lo chiamò Hercole Romano, e gli dirizzò delle Statue con tale habito, e sacrificò a lui, come ad vn Dio; poiche si era posto in cuore di competere con esso nel tirare dell'arco, e nell'vccidere delle fiere seluaggie, vesten-
88 dosi col vello di Leone, e con la Claua, secondo appare in medaglia; con testa ornata del teschio di Leone, e de'titoli: L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. hà nel roueścio la Claua in
89 mezo di vna corona di lauro; entro la quale si legge: HERCVL. ROMANO AVG. S. C.

Ma più chiara si raccoglie così fatta pazzia in altra medaglia con testa laureata, e lettere: M. COMMODVS ANTONINVS AVG. PIVS, e lui stesso ignudo fermato con la destra mano sù la Claua, e con l'Arco nella sinistra, pendendogli dall'istesso lato il Vello Leonino, e v'è scrit-
90 to: P. M. TR. P. VIIII. IMP. VI. COS. IIII. P. P. S. C. e forse, che ciò rappresenta certa attione, raccontata da Herodiano: che dopo hauer Commodo nell'Anfiteatro fatte varie proue dell'aggiustato tirare suo delle freccie; intantoche trà le molte fere da lui vccise, giunta con acerrimo corso vna Pantera per sbranare vno iui gittato, egli la ferì con sì opportuno colpo, che mortala bestia, l'huomo rimase saluo. E fin li Mauritani Struzzi velocissimi ne'piedi, e nell'ali,

Digitized by Google

nell'ali, da esſi alla guiſa di vele in modo diſteſe, che non ſembrano di correre, ma di volare, erano da esſo così deſtramente colpiti nel collo, che ſpiccatolo, e caduta la teſta, quaſi il rimanente foſse ancora viuo, non s'arreſtaua per alquanto ſpatio dal corſo: nè di ciò contento Commodo, nè ſodisfatto dell'applauſo ſeguitogliene, vſcito colà nel mezo tutto ignudo, e preſe l'armi, moſtròſsi à tutti in forma di Gladiatore, e volle, che molti combatteſſero con eſſo lui: mà queſti a prima ferita chiamatiſi vinti, come Imperadore lo riueriuano.

Giunto Commodo nella Tribunicia Poteſtà xv. furono fatti li Voti vicēnali, cioè per venti anni, intorno a'quali, nel progreſſo delle attioni di Commodo ſi è di ſopra diſcorſo. Se ne vede il rincontro nella medaglia, con teſta laureata, e titoli: M. COMMODVS PIVS FELIX AVG. BRIT. P. P. e con la corona di alloro, entro di cui tale inſcrittione ſtà notata: VOT. XX. P. M. TR. P. XV. IMP. VIII. COS. VI. S. C. Il quale roueſcio ſi vide in Aurelio.

Con magnifico rincontro ſi raccoglie ancora il ſegnale de'Voti Publici per l' Imperadore, e per l'Imperio, entro il medaglione venutomi in dono dalla liberal mano della Signora Felice Zacchia, delle cui virtù fauellai in Fuluia Auguſta di Tito: hauendo voluto ſimil Signora, che nel mio ſtudio, & in queſt'opera, come coſa degna io lo riponeſſi. Queſto oltre all'eſſere ben grande, e conſeruato, e con ſua patena verde, contiene nell'vn de'lati, con eminen-
31 te rilieuo, la teſta laureata di Commodo con tutto il petto, e lunga barba, e lettere: M. COMMODVS ANTONINVS AVG. PIVS P. P. rappreſenta nell'altro l' Imperadore in piedi in habito Sacerdotale, che con l'aſſiſtenza di trè Perſone Togate ſtà nell'atrio del Tempio porgendo con la Patera alcun'odore ſu'l fuoco, che dal Tripode ſorge in alto, vedendoſi dinanzi à lui vn miniſtro giouinetto, che tiene con la deſtra mano l' orceolo; ò vaſo da ſacrificare, ſtandogli dietro il Toro, che chinato il capo attende il colpo di già con ſolleuata mazza preparatogli dal Vittimario, & indi per fianco, ſono più verſo il Tempio due miniſtri; l'vno de' quali tiene la verga sù la deſtra ſpalla: l'altro ſuona due tibie, ò ſieno flauti ad vn fiato. L'Architraue del Tempio, che pur'è ornato di varie Statue, viene ſoſtenuto da ſei colonne, leggendouiſi: TR. P. VII. COS. IIII. VOTA PVBLICA; che di commune conſenſo di tutti gli Ordini ſi faceuano per la ſalute dell'Imperadore, e per la felicità della Republica, e dell'Imperio Romano.

Auanzauaſi la freneſia di Commodo nel chiamarſi Ercole Romano: ſtà pertanto nell'op-
32 poſto lato di medaglia con teſta laureata, e con lettere: L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. tal ſimulacro ignudo, che con la deſtra mano compone vn Trofeo, ſoſtenendo con l'altra il Vello Leonino, e la Claua, e vi ſi legge: HERCVLI ROMANO AVG. S. C.

Et acciòche le ſue attioni Erculee non reſtaſſero ſenza il pregio della perpetua memoria loro; ſi vede però entro vn medaglione, la teſta coperta della pelle Leonina, con lettere
33 ſudette, hà nel roueſcio l'Arco, la Claua, e la Faretra piena di freccie, con inſcrittione: HERCVLI ROMANO AVG.

Nè di ciò contento, volle etiandio, emulando Romolo eſſere chiamato Hercole di Roma fondatore: onde il Senato attendendo à compiacerlo, ſtampò il medaglione con teſta coper-
34 ta del Vello Leonino, e lettere ſudette, & egli vi ſtà ignudo, col Vello, e la Claua nella ſiniſtra mano, ſpingendo con la deſtra l' aratro, condotto da due Boui, quaſi egli tiri il ſolco, per fondare di nuouo la Città di Roma; la quale volle in fine chiamare col ſuo nome Commodiana, ſecondo ſi ſtudiò, che anche il Senato ſi chiamaſſe Commodiano, e vi ſi legge: COS. VI. P. P.

Volendo, che Roma detta da lui Commodiana, ſi haueſſe per ſua Colonia; poiche ſi era diſpoſto di condurui ad habitare nuoui Coloni; per adularlo tuttauia, in ſimil penſiero, decretò il Senato l'altra medaglia con l' Imperadore togato, che porgendo le mani sù l' aratro
35 condotto da due Boui, continua il tenore già preſo di tirare il ſolco, e vi ſi legge: COL. L. AN. COM. P. M. TR. P. XV. IMP. VIII. COS. VI. S. C. cioè: *Colonia Lucij Antonini Commodiana*. Volendo gli antichi Romani fabricare le Città loro, ò dar luogo alle Colonie, haueuano in coſtume di circoſcriuere con l'aratro il ſito deſtinato à tale effetto, e vi tirauano il ſolco, conducendoui giunti inſieme vn Toro, & vna Vacca. Il primo era poſto da quel lato, che doueua reſtare di fuori delle mura, e l' altra in quello deſtinato per il di dentro di eſſe, volendo con ciò dare à vedere, che i maſchi ſi metteuano dal lato di fuori, perche conueniua loro il lauorare li terreni, il combattere con chi tentaſſe d'infeſtargli, il viaggiare, & il fare altre ſimili coſe, & eſſere perciò alla ſembianza del Toro, forti, e feroci. Reſtauano le femine nel di dentro

delle

Digitized by Google

delle mura; perche attendessero alle cure della Casa, & alla procreatione de'figliuoli.

Hauendo pertanto preteso Commodo, che Roma si chiamasse Commodiana, come pur lo determinò il Senato, che anch'esso s'intitolò Commodiano, gli fù da questo aumentata l'adulatione, col dar segno de'beni, che deriuar ne douenano, e specialmente quello di vna buona, e traquilla pace; dalla quale tutte le felicità si conseguiscono, e decretò per tal fine
36 la medaglia con testa laureata, e titoli come di sopra, e con Pallade vestita di longa stola, col capo coperto d'elmo, la quale benche in atto di velocemente caminare, imbraccia con la sinistra mano vn rotondo scudo, e stringendo il pilo ò l'hasta; si volge nondimeno in dietro col capo, e con la destra, mostrando vn ramoscello d'oliuo, col titolo: MINERVAE PACIFERAE TR. P. XVI. COS. S. C.

Vedesi diuersa medaglia con solita testa, e lettere, e con figura in piedi, quasi ignuda:
37 tiene con la sinistra il Cornucopia, e con la destra la Patera sopra l'Ara; si vede appeso sopra di vn vicino arbore il Vello, con tutto il Teschio Leonino, e vi si legge: HERC. COMMODIANO P. M. TR. P. XVI. COS. VI. S. C.

Mutato Commodo il nome a'mesi, chiamò specialmente quello di Decembre, Amazonio, in riguardo di Martia sua Concubina, per gusto della quale vestì tal volta habito di Amazone, tenendo anche quella dipinta in cotal guisa appresso di sè, come lo dimostra il medaglio-
38 ne, in cui stando l'Imperadore con testa laureata di gran rilieuo, gli si vede accanto la detta Martia in profilo, col capo armato di celata, e di lorica in dosso, & inscrittione: AELIVS AV-
39 RELIVS COMMODVS AVG. PIVS FELIX; hà nel rouescio Ercole, che dal sinistro lato, da cui pende il Vello Leonino, si appoggia col braccio sù la Claua, & hà dinanzi l'Ara, sopra la quale vn Sacerdote, con la Patera, fà suoi sacrificij, leggendouisi: P. M. TR. P. XVII. IMP. VIII. CONSVL VII. P. P. La qual cosa dimostra, che non solamente il nome, ma accettò ancora la Statua in forma di Ercole, e li sagrificij, come ad vn Dio.

40 Furono ancora sciolti i voti per la salute del Popolo Romano, come lo rappresenta la medaglia, che contenendo la testa laureata, con lettere: L. AEL. AVREL. COMM. AVG. P. FEL. v' è il Sacerdote in atto di sacrificare, sopra il Tripode, nel quale stà acceso il fuoco, e'l Vittimario con la scure alzata, replica il colpo al capo della vittima già già brancoloni cadente, e che dall'vn de'ministri è tenuta; non molto distante da'quali, altri vi è, che dà il fiato a due flauti ad vn tratto, e vi si legge: VOTA SOL. PRO SAL. P. R. cioè: *Vota soluta pro salute Populi Romani.* COS. VII. P. P. S. C. Il sacrificante può essere l'Imperadore medesimo, che in habito di Vittimario soleua imolar le vittime; l'Occone ripone questa medaglia nella sua Tribunicia Potestà XVIII.

Volle facilmente dimostrare il Senato vn' altra aperta adulatione in prò di Commodo,
41 stampando la medaglia, con testa, e lettere sudette; hà nel roueścio l'Imperadore ignudo, con la pelle Leonina in capo, che sostenendo con la sinistra la Claua sopra di vna rileuata pietra: tiene il destro piede entro vna barca: distende la destra mano ad vna Donna, con la Proboscide d'Elefante in capo, la quale gli porge alcune spiche di grano con vna mano: con l'altra solleua il Sistro instromento da sonare; per lo cui mezo, si fà tale Donna riconoscere per la Dea Isde, e vi si legge: PROVIDENTIAE AVG. S. C. Fù in tempo di Commodo non pure afflitta Roma, e l'Italia da pestilenza, ma da notabil carestia: e quantunque l'Imperadore giacesse inuolto ne'piaceri, a'quelli di sodisfare intento; non si restò nondimeno di far prouedere a cotali bisogni, secondo si legge, che eseguì il traditore Cleandro, che adunato gran quantità di formento, per cattiuarsi l'aura del Publico, gli cagionò dopoi la morte. Volle il Senato fare apparire col mezo della medaglia sudetta, che l'Imperadore fece condurre il Grano dall'Egitto, e dall'Africa, come dalla proboscide dell'Elefante della Donna, al cui piede appariśe vn Leone, ouero Corno di abbondanza. La Nauicella, che l'Imperadore tiene sotto il piede, allude all' Armata Africana instituita da Commodo per portare il grano dall'Africa in mancanza di quello dell'Egitto, la quale ancora denominò Erculea Commodiana.

Troncò Commodo il capo al Colosso del Sole, già fatto per sè da Nerone, e che fù dopo la sua morte riposto nell'Anfiteatro; & vno ve ne pose à lui simigliante, nè si curò di far'incidere nella Base inscrittioni, che dimostrassero li titoli Imperatorij, e Paterni: mà volle, che in quella vece, vi appariśe lo hauere riportata la vittoria di mille Gladiatori. La sollecitudine, che vsò nel farli chiamare Ercole figliuolo di Giouc; non più lo stimolaua, che anzi inuaghito

uaghito di quello, che gli accadde nell' Anfiteatro combattendo co' Gladiatori, si propose di abbandonare il Palagio Imperiale, e dimorare nella Scuola di cotal gente, nè si curò tanto di essere detto Ercole: quanto ambì, che gli fosse attribuito il nome di vn Gladiatore, poco anzi morto, e che era molto famoso. Pensò di vscire in certa festa dalla sudetta scuola, non con ornamenti Imperiali, ò accompagnato dall'vsata guardia, mà in habito di Gladiatore, e con gran turba di simil gente intorno; di che hauendolo lieuemente ripreso Martia sua Concubina, secondo fecero Leto Prefetto de gli Eserciti, & Eletto suo Cameriere, ritiratosi egli cruccioso in camera, e prese alcune sottili tauolette acconcie in libricciuolo ad'vso di scriuerui, notò iui coloro, che si era disposto di far morire la seguente notte, ponendoui per la prima Martia, e seguitamente Leto, & Eletto, e con molti di quelli, che erano maggiori di autorità nel Senato, con fine di potere dapoi, senza il testimonio loro eseguire più francamente ogni sua voglia, e souraggiunto dal sonno, datosi in preda ad esso, capitò in quel tanto colà entro vn fanciullo, che liberamente in ogni luogo dell' habitatione del Principe soleua pratticare, e veduto questi il libricciuolo, per ischerzo lo prese, & auuenutosi in Martia, essa fattogli vezzi, glie lo tolse per tema, che no'l guastasse, & apertolo, e vedutasi notata frà coloro, che in breue douenano morire, il tutto palesò à Leto, & ad Eletto, & apprestato ad vn tratto il veleno, essa che era vsata di mescere à Commodo, non molto dopo glie lo diede in certa beuãda; ma prouocatogli grandissimo vomito, e mossa perciò dal timore, che si restasse scarico, per tal via, dal veleno, e dal male; introdotto vn certo Narciso giouane forte, e robusto, fecelo da colui, nel proprio letto, strangolare. Cotal fine hebbe Commodo, il quale non hauendo riceuuti nell'animo gl'incitamenti del Padre Marco per diuentare virtuoso, datosi troppo in preda a'piaceri, alle dishonestà, & a' maggiori vituperij, che nè à persona nata nella feccia dell' infima plebe sarebbono conuenuti, gli cagionarono vn perpetuo obbrobrio, & vn fine infelicissimo nell' età sua d'anni trentuno, e quattro mesi, hauendone dodici, e noue mesi, e quattordici giorni impiegati imperando.

CRISPINA AVGVSTA.

HEbbe Crispina per Padre Burro, ouero Prutio Presente, che fù Consolo, e diedela Marco Aurelio per moglie al figliuolo Commodo; il quale per cagione di adulterio la relegò à Caprea, e la fece finalmente vccidere. Trouansi nondimeno di costei varie medaglie, & vna
42 ve ne hà, che contenendone l'effigie con lettere: CRISPINA AVGVSTA; dimostra nel rouescio vna Donna sedente, che con la destra tiene vna Patera, e con la sinistra il Cornucopia, e vi
43 si legge: CONCORDIA. S. C. La quale altro non è, che l'vnione de'voleri, e la vniformità de' cuori, e delle volontà.

Si vede in altra medaglia dell' istessa Crispina vna Donna in piedi, che tenendo con la destra mano vn pomo, si pone la sinistra sopra il capo, con lettere: VENVS. S. C. mà simile si è veduta in Faustina.

Rappresentasi, in diuerso rouescio vna Donna in piedi giouinetta, col capo inghirlandato di fiori, mentre vna simil ghirlanda tiene nella destra mano, appoggiando l'altra ad vn timo-
44 ne di Naue; il quale sopra di vn globo stà posto, e vi si legge: LAETITIA. S. C. Tal figura rappresenta la Letitia, la quale è fanciulla, e coronata di fiori; perciòche stanno i fanciulli sempre allegri, e soleuano nelle publiche feste andare di tal guisa coronati, secondo le porte delle Case, e de' Tempij, e gli animali stessi similmente ne ornauano. Tiene la ghirlanda nell'vna mano, e nell'altra il timone sopra il globo: volendosi con ciò dare à vedere l'vniuersale allegrezza, per cagione di simili Imperadori, quali erano Commodo, e Crispina: mà tutto però rappresentauasi dal Senato per sola adulatione: già che tale non poteua essere la verità, rispetto a'mali portamenti, & a'vitij di amendue.

In altro rouescio della medesima Crispina si vede vna Donna in piedi, che tiene nella destra la Patera, & appoggia la sinistra ad vn'hasta, e vi stà scritto: IVNO LVCINA. S. C. e questa si è veduta in Lucilla. Fù così detta simil Dea, ò per la luce, che apporta à nascenti fanciulli, ouero perche con quella gioua etiandio alla Terra, essendo pur chiamata in aiuto delle Donne partorienti.

Mà in diuersa medaglia è vna Donna in piedi, con lunga palma nella sinistra, e'l Cornucopia nella destra mano, e lettere, che esprimono: HILARITAS. S. C. Intorno alla quale si è fauellato in Adriano, essendosene rappresentato colà il simulacro.

Digitized by Google



Digitized by Google

25



26



27



28



29



30



32



33



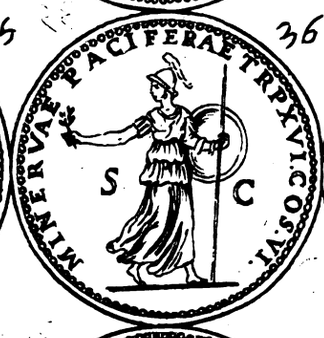
34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44





46



47



48



49



Digitized by Google

45 *PER aggiungere le medaglie di Crispina, trouasi un'altro roueſcio con la Dea Salute, ſimile all'altro di Commodo poſto al num.* 13. *mà ſe ne eſibiſce un' altro più coſpicuo di queſto Imperadore ancorche à lui male appropriato. Rappreſentaſi in eſſo Higia, ouero la Salute, con una mano tiene il baſtone col Serpe auuolto, con l'altra ſolleua un'huomo ginocchione, leggendoſi intorno*: SAL. GEN. HVM. Salus Generis humani: COS. VI. P. P. S. C. *A tanta infelice adulatione era coſtretto il Senato, che eſſendo Commodo un publico morbo, contuttociò era obligato riconoſcer in lui la Salute publica, e del Genere humano. Queſto Encomio, e queſti Voti, molto bene ſi confaceuano à Traiano, nella forma, che ſcriue Plinio*: Solemnia Vota pro incolumitate tua, qua publica ſalus continetur, & ſuſcepimus Domine paritèr, & ſoluimus, precati Deos, vt velint ea ſemper ſolui, ſemperque ſignari. *Sì nobil medaglia è cauata dalla Serie grande della Maeſtà della Regina*.

46 VOTA PVB. TR. P. II. COS. S. C. *Si aggiunge il roueſcio compagno de i Voti publici fatti dal Senato, e Popolo Romano molto prima nella Tribunitia Poteſtà* II. *di Commodo ancor giouinetto per la felicità, che ſi prometteua di un buon Succeſſore all'Imperio*.

47 P. M. TR. P. XVII. IMP. VIII. COS. VI. P. P. S. C. *L'Imperadore coronato della Vittoria auanti l'ara ſacrifica ad Iſide, & ad Oſiride, à cui porge la deſtra; Del culto ſuperſtitioſo di Commodo verſo la Dea Iſide, Lampridio*: Sacra Iſidis coluit, vt & caput raderet, & Anubin portaret.

48 *Nel Teſoro della Maeſtà della Regina, ſi conſerua una Medaglia mezzana Egittia, la quale rappreſenta il Sacrificio di Serapide per la ſalute del medeſimo Imperadore. Vedeſi la teſta di queſto Dio ſcolpita inſieme col petto, ſopra una baſe, ò Colonna, col modio in capo, conforme lo figurauano gli Egittij; e con la ſolita nota dell' anno* L. Δ. *anno quarto*.

18 *L'Inſcrittione*: AVG. FOR. PIETAT. Auguſti Fortunæ Pietati; *deue correggerſi dalla medaglia ben conſeruata del Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina*: AVCTORI. PIETAT. *quaſi Commodo foſſe l'Autore della Pietà, douendoſi più toſto ſcriuere*: AVCTORI IMPIETATIS.

22 *La Statua non hà due teſte, che poſſa riferirſi à Giano, mà rappreſenta più toſto qualche Deità, ò come pare, l'iſteſſo Imperadore con l'haſta, douendoſi leggere*: P. M. TR. P. XI. IMP. VII. COS. V. P. P. *Altro ſimile roueſcio ſi vede in Antonino*.

27 *In altra medaglia Greca di Commodo, poſta dal Sambuco, vedeſi una ſimil Quadriga con quattro Caualli concitati al corſo, e dentro il Carro un'Eroe armato con lancia, e ſcudo, come ne' tempi Eroici ſoleuano combattere, e vi ſi legge*: ΕΚΤΩΡ. ΙΛΙΕΩΝ. Hector Ilienſium; *Con che gl'Iliesi vollero paragonare Commodo al loro Eroe*.

38 *La teſta di Commodo con l'altra armata in forma di Pallade con l'elmo, e con l'Egida al petto ſi conſideri, ſe rappreſenti Martia Concubina di Commodo in ſembianza di Amazzone, ò non più toſto Pallade iſteſſa, la quale è ſcolpita in altri roueſci di queſto Imperadore, ouero la ſua Roma Commodiana, hauendo nel roueſcio Ercole*.

Pag. 169. *Li primi Voti Decennali nella Tribunitia Poteſtà* X. *di Commodo deſcritti dal noſtro Autore, e dal Occone, non conuengono con l'altre medaglie ſtampate nella Tribunitia Poteſtà* VI. *con la memoria delli medeſimi Voti fatti nel principio del ſuo Imperio, ſubito morto il Padre Marco Aurelio*: VOTA DECENN. SVSC. TR. P. VI. IMP. IIII. COS. *li quali voti poi furono ſciolti nella Tribunitia Poteſtà* XII. *computato il Decennio dal primo anno, che Commodo riceuè dal Padre tal dignità, conforme la medaglia eſibita appreſſo al num.* 23.

Digitized by Google

PVBLIO ELVIO PERTINACE.

NElla Villa detta Martia, su' Monti Appennini, si vidde nascer la Virtù, poiche vi nacque Publio Eluio Pertinace, di Padre Libertino, e che d'infimo stato si trasportò col solo mezo di quella, al sommo dell' Imperio Romano. Applicossi da fanciullo alla negotiatione della Legna, e quella tanto assiduamente, per certo tempo, esercitò, che glie ne seguì il sopranome di Pertinace. Lasciato cotal mestiere, si diede ad imparare lettere Latine, e Greche; & indi sotto Lolliano Anitio, persona Consolare, si trasferì alla guerra. Giunto ad essere Prefetto delle Coorti in Siria, fù terminata per sua industria la guerra de' Parti, & inuiato nella Brettagna, resse anche nella Misia buona parte dell' Esercito, secondo nella Germania gouernò l'armata maritima, & iui si morì sua Madre. Condotto con grosso stipendio nella Dacia, per sinistre relationi, ne fù riuocato da Marco Aurelio: ma riposto in credito da Claudio Pompeiano, Genero dell'Imperadore, per compensarlo della ingiuria sudetta, fù da Marco fatto Pretore, e volle, che reggesse la prima Legione. Sottopose la Retia, e li Norici, che tumultuauano, per la qual cagione lodatolo l'Imperadore in Senato, fù disegnato Consolo, e preposto al Gouerno della Germania. Si portò ne gli affari della Misia, e della Dacia egregiamente; e di là trasferito nell' Assiria, ne sostenne tutto il gouerno. Morto Marco Aurelio, diedesi ad accumulare danari; e n'hebbe biasimo da que' Popoli. Tornato a Roma, e mancatogli il fauore di Perennio, che sotto Commodo reggeua a sua voglia l'Imperio, si ritirò in vna Villa della Liguria; e comperatoui de' campi, senza alterare punto la primiera forma della Bottega paterna, la circondò di vn grande edificio, e doppo tre anni di dimora, che vi fece, gli giunse ordine da Commodo, di passare nella Brettagna, doue volendo correggere quelli Eserciti, hebbe tale incontro, che vi fù lasciato come morto; di che vendicatosi acramente, e da cotal carico licentiato, si trasferì Pretore nell'Africa, e di là andò alla Prefettura di Roma; nella quale si portò con piaceuolezza. Vccisо, che fù Commodo, e condottisi d'improuiso a Pertinace, Leto Prefetto de' Pretoriani, & Eletto Cubiculario dell' Imperadore, lo portarono a gli alloggiamenti de' Soldati; & hauendo egli parlato loro, e promesso il donatiuo, fù nell' età di sessantasette anni promosso all' Imperio. Era egli di ottima complessione, e fornito di vn così fatto animo, che la vecchiezza, che tutto consuma, non l'haueua punto danneggiato: anzi col primiero vigore tutto prospero, & intrepido ritornato nella Città, e là doue, benche fosse di notte, si era a cotal nouella raccolto il Senato; anche da questo hebbe l'applauso, & Imperadore, Augusto, e Padre chiamollo: secondo auuenne di Flauia Titiana sua moglie, che l'istesso giorno hebbe nome di Augusta. Grandissima fù l'allegrezza, che presero il Senato, & il Popolo, per la morte di Commodo, e per la successione all' Imperio di Pertinace, persona per la grandezza de' carichi dell' età, e del merito frà tutti, riguardeuole; e ciascuno stimò essere opera Diuina, che ad vn tristo, e scelerato Principe ne fosse succeduto vn buono, e valoroso: la onde giudico, che per simile concetto vniuersale essendoui concorse non le Prouincie solamente, ma i Barbari stessi già ribellati, che vdita l'assuntione di Pertinace, si ridussero a viuere quieti, il Senato decretasse la medaglia, con la ve-
1 neranda effigie del vecchio Imperadore laureata, e lettere: IMP. CAES. P. HELV. PERTIN. AVG. & vna donna sedente, che porge con la destra delle spiche di grano, leggendouisi: OPI DIVIN. TR. P. COS. II. S. C.

Il medesimo pensiero giudico, che si hauesse dal Senato, quando stampò la medaglia con l'istessa testa, e lettere, e donna in piedi, che alzando la destra, addita con essa vna Stella,
3 leggendouisi: PROVIDEN. DEORVM COS. II. S. C. quasi, che per decreto degli Dei gli fosse assegnato l'Imperio.

Diede Pertinace il Congiario al Popolo, e ve n'è il segnale in medaglia, con testa, e let-
4 tere descritte, che mostra Pertinace sedente sopra di vn palco, col simulacro della Liberalità, e con persona, che gli assiste, & vno del Popolo, che salendo la scala, và per riceuere il donatiuo, e vi è scritto: P. M. TR. COS. II. LIB. AVG. S. C.

Per dimostrare tuttauia espressa la liberalità vsata da Pertinace, fù decretato l'altro ro-
5 uescio, con testa cinta di corona radiata, e soliti titoli, & vna donna in piedi, che sostenendo

con

Digitized by Google

con la sinistra il Cornucopia, tiene con la destra la tessera altroue descritta, e v'è notato: LIB. AVG. TRP. COS. II. S. C. E' cotal Donna, il simulacro della Dea Liberalità, e questa consiste nello spendere mediocremente, per habito virtuoso, e moderato. Veste di bianco; perche tal colore schietto, e senza artificio dimostra, che la Liberalità dee essere tale, e senza speranza di vile interesse.

Vsò somma equità Pertinace in tutti gli affari suoi, e prima, che riceuesse dal Senato il nome di Augusto, e d'Imperadore, che ad vna voce gli concedette, ciò ben si compresse; poiche scusando con la sua vecchiaia, di non poter riceuere cotal peso; voltatosi a Glabrione nobilissimo, frà tutti i Patritij, per hauere tratta sua origine da Venere, e da Anchise, e che due fiate fù Consolo, il volle riporre nella sedia Imperiale apprestata per lui; ma Glabrione: tù mè di tutti degnissimo reputi di sedere: ed io a te cedo l'Imperio, e meco insieme tutto il Senato tè vuole per Principe. Dichiarò all' hora Pertinace di volere, che i Padri fossero a parte del Gouerno con esso lui: stimando ragioneuole il desiderio loro, che'l viuere di ciascuno, non sotto la Tirannide, ma sì bene di vna regolata Republica d'Ottimati egli si stesse. Onde nacque in tutti la speranza di douer hauere vn Principe insieme seuero, e clemente, e più tosto vn Padre comune, che vn' Imperadore. Confermossi ciò dall' opere di Pertinace, comandando primieramente a' Soldati, che non offendessero, secondo l'vso loro, o ingiuriassero alcuno, e col ridurre ogni cosa ad vn buon viuere, e mansueto, conduste i Popoli à celebrarlo con diuini honori; massimamente, che oltre ad altri benefici recati al publico, volle, che tutto quello, che era proprio di lui, non fosse più suo, che d'altri, e tolse le grauezze imposte da' suoi antecessori a' Popoli: viuendo nel resto con tanta modestia, che nè comportò, che vn suo figliuolo entrasse giamai nel Palagio Imperiale, nè ch'egli si ponesse in pregio alcuno. Le quali cose, che tutte dimostrauano la equità, e moderatione dell' animo di così fatto Principe, si vollero facilmente comprendere dal Senato nella medaglia con testa laurea-
6 ta, e lettere descritte; & vna Donna in piedi con la bilancia nella destra mano in equilibrio, e'l Cornucopia nell' altra, con inscrittione: AEQVITAS AVG. TR. P. COS. II. La Donna di ragione è vergine, cioè incorrotta, che tale è l'Equità; e stà ben cinta sopra i fianchi per dimostrare d'essere vincolata con la Giustitia, essendo fra di esse quasi comune l'habito, e la natura; peroche la Giustitia giudica vniuersalmente de' casi soliti ad incontrare, non si potendo sotto leggi communi comprendere le attioni particolari, che sono incerte, e possono essere infinite: di queste però essendo correttrice l'Equità, essa con giusta bilancia le modera, e le corregge: inclinando ella però sempre più alla clemenza, che alla seuerità, o al castigo.

Per le sopradette qualità singolari di Pertinace, e per lo retto, & vtile gouerno di lui; e del quale non Roma solamente; ma l'Imperio tutto ne conseguiua fruttuosi effetti, ogni cuore era contento, e con giubilo infinito inalzaua le lodi di così buon Principe: la onde per segno di cotal comune allegrezza, gli dedicò il Senato la medaglia con testa, e solite lettere:
7 & vna Donna in piedi, che tenendo l'hasta nella sinistra mano, ci dimostra con la destra vn serto, o corona di fiori, leggendouisi: LAETITIA TEMPORVM COS. II. S. C. Li fiori per l'odore, e per la varietà de' colori generano allegrezza in coloro, che li vedono, e gli Antichi nelle publiche feste, ne coronauano se stessi, e le porte delle case loro. E' l'allegrezza vna passione d'animo intenta al piacimento di alcuua cosa contemplata sopranaturalmente con l'intento, o che le sia somministrata estrinsecamente dal senso per natura, o per accidente.

In quel tanto, che con candidi costumi, e modesti, e con retta mente, veniua il tutto ben gouernato da Pertinace, alli suoi Pretoriani, raffrenati nel viuer loro licentiosi, e ne gl'insulti, e ne' furti, che in tempo di Commodo soleuano esercitare, non piaceua simil modo di viuere: quindi auuenne, che si rese instabile la tranquillità di così buon vecchio, e quella etiandio, che per cagion della virtù di lui, godeua l'Imperio; alla guisa del Mare, che ad vn tratto turbandosi, là doue poco prima s'eran fatti de' giuochi, s'affondano le Naui; hebbe egli poco spatio dalla grandezza alla rouina; percioche gli auuenimenti della Fortuna, inuida dell' altrui felicità, s'opposero alla gloria di lui: mentre gli stessi Pretoriani vinti, in certo loro conuito, dalla crapula, e dal vino, per acconsentire alle sfrenate voglie loro, spinti da cieco furore, impugnate le spade, e l'armi hastate, condottisi di bel mezo giorno con empito hostile al Palagio Imperiale: nè essendo valuto il persuadere di alcuni a Pertinace il fuggire; perciòche confidato nella propria bontà, temperando la paura con la speranza di non sinistro

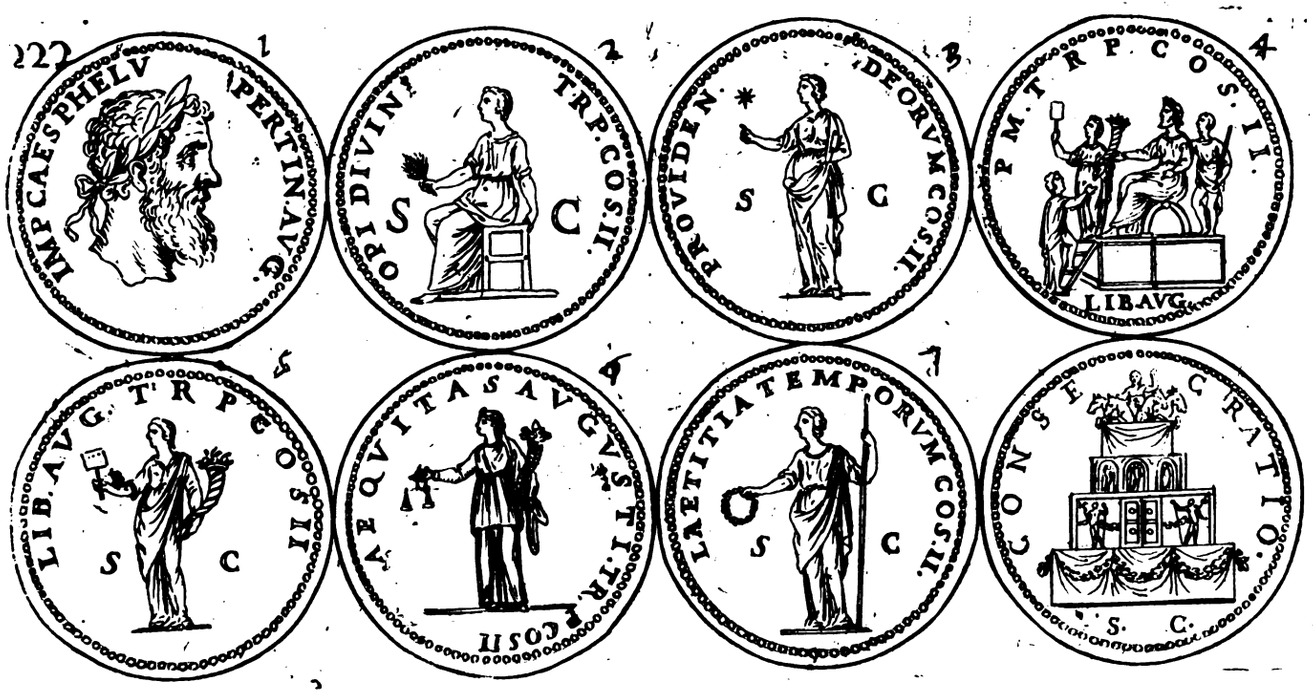
successo,

Digitized by Google

ſucceſſo, ſenza molto perturbarſi, lui finalmente di tal guiſa compoſto, e diſarmato, e vecchio, d'anni ſeſſantaſette, e ottantacinque giorni d'Imperio vccisero: non ſenza publico, e ſmiſurato dolore del Senato, e del Popolo, e de' foraſtieri, che tutti ſotto la vigilanza di così ottimo Principe sè ſteſſi, e gli affari loro riposauano: e benche egli viueſſe breue tempo nell' Imperio, fù tale nondimeno la prudenza vſata nel gouernarlo, e nel diſporre le coſe a quello appartenenti, che ſi tenne douerſi giudicare da, eſſere ſtato di gran lunga, maggiore, il ſuo Imperio.

FLAVIA TITIANA.

MOglie di Pertinacè fù Flauia Titiana figliuola di Sulpitio Flauio, che di Roma fù Prefetto: portò nome d'impudica; ma gli generò nondimeno alcuni figliuoli. Non volle confermarle il nome di Auguſta; perche hauendola ſtimata donna di picçola leuatura, & ambitioſa, non giudicò, che ſimil dignità foſſe in lei bene allogata.



8 *SI aggiunge il roueſcio di Pertinace deificato col Rogo, ouero Pira, e con la ſolita inſcrittione:* CONSECRATIO. S. C. *Si troua l'altro con l'Aquila sù'l globo col medeſimo titolo, in ſegno della Conſecratione di queſto buono Imperadore fatta da Seuero.*

2 *La Dea Opis tenendo in mano le ſpiche di grano, pare che diſegni non ſolo l'aiuto diuino all' Imperio di Pertinace, ma ancora la fertilità, che deriua da queſta Dea, la quale era la terra, e la fecondità ſua nel produrre li frutti, e le biade, acciòche con l'abbondanza ella felicitaſſe l'Imperio di Pertinace. Il cognome diuina le conuiene come Madre de gli Dei, eſſendo l'iſteſſa con varij nomi Rhea, e Cibele nominata.*

DIDIO

DIDIO GIVLIANO.

HEBBE Didio Giuliano per Auo Saluio Giuliano, ſtato due volte Conſolo, per Madre Clara Emilia, per Padre Petronio Didio Seuero, per fratelli Didio Proculo, e Nummio Albino, e per Zio Saluio Giuliano. Traſſe origine, da lato di Padre, da Milano; e di Madre, da Adrumento Colonia. Fù educato appreſſo Domitia Lucilla, Madre di Marco Aurelio. Fatto Queſtore paſsò innanzi il tempo alla Edilità, portatoui da Marco, e ſeguitagli la Pretura, hebbe dapoi vna Legione in comando nella Germania, e gouernò la Belgia. Riduſſe alla primiera diuotione alcuni Popoli della Boemia ribellati, e ciò riuſcì tanto grato all' Imperadore, & al Senato, che lo diſegnarono Conſolo. Reſſe la Germania inferiore, & appreſſo hebbe il carico delle vettouaglie nell' Italia. Morto Marco Aurelio, fù Giuliano accuſato di Congiura, inſieme con Saluio ſuo Zio, contra la vita di Commodo; e perche l'accuſatore detto Seuero no'l potè prouare, egli perì; e Giuliano, e Saluio furono aſſoluti, & eſſo rimandato alla Prouincia. Poco appreſſo hebbe in gouerno la Bithinia, e fù Conſolo con Pertinace; al quale ſuccedette nel Proconſolato dell'Africa. Hebbe per moglie Manlia Scantilla; e di eſſa generò vna ſola figliuola detta Didia Clara. Morto Pertinace, veduto, che i Pretoriani, fatti potenti per la viltà de'Cittadini, ſi erano dati à porre l' Imperio al publico incanto, e che Sulpitiano, Suocero del morto Pertinace, tentaua hauerlo per via di promeſſe, eſſendo Giuliano ricchiſſimo, & altrettanto ambitioſo, applicato l'animo al comperarlo; più che il contraſto dell'emulo glie ne interrompeua la ſperanza, aumentauaſene in eſſo maggiormente il deſiderio: onde pagatolo a'Soldati à prezzo di gran teſoro l'hebbe; e dal Senato riceuuto per Imperadore, ottenuta la Tribunicia Poteſtà, fù aſcritto trà le famiglie Patritie; e la moglie, e la figliuola conſeguirono il titolo di Auguſte. Vedeſi la medaglia, con teſta cinta d'alloro, e lettere: IMP. CAES. M. DID. SEVER. IVLIAN. AVG. e'l 1
ſimulacro della Fortuna in piedi, che ſoſtenendo con la deſtra vn timone, il cui calce ſi appoggia ſopra il globo, tiene nell'altra il Cornucopia, e vi ſi legge: P. M. TR. P. COS. S. C. Preſero 2
gli antichi la Fortuna per alcun Nume; il quale nelle coſe mondane poteſſe aſsai, e gl'Imperadori l'hebbero in tal riuerenza, che ne teneuano il ſimulacro d'oro nelle loro più ſecrete ſtanze, e l'adorauano, facendolo condurre con eſſi, quando compariuano in pnblico; e traſportauaſi nel punto della morte loro nella ſtanza di colui, che eletto ſi erano per ſucceſſore; quaſi con tale attione ſi trasferiſſe in quello l'Imperio. Dipinſero però la Fortuna Donna in piedi, con vn timone di Naue ſopra il globo, inteſo per il Mondo, e le poſero nell' vna mano il Corno della copia: volendo intendere, che alla Fortuna ſteſſe il dare le ricchezze, e foſſe in ſuo potere il gouerno delle coſe humane, e de'beni temporali, e che cotali coſe concedeua a ſua voglia, ſecondo auuenne dell' Imperio in prò di Didio Giuliano; ma non s'hebbe forſe all' hora il riguardo, che ſtendendoſi la forza di lei ſopra i corpi humani ſoggetti a molti, e diuerſi accidenti, procedendo da eſſa il riuolgimento di tutte le coſe mondane, poteua anche ben preſto vederſene il tragico effetto in Giuliano medeſimo pur all' hora alla maggior grandezza terrena eſaltato.

Procedendo più oltre il Senato nel moſtrarſi beneuolo verſo il nouello Imperadore, dopo attribuitogli il nome di Padre della Patria, da lui riceuuto con particolar contento, fù decretata l'altra medaglia, con teſta, e lettere già deſcritte, e l'Imperadore togato in piedi, sù la 3
cui deſtra ſoſtiene il globo, con elogio; RECTOR ORBIS. S. C. Dimoſtrando in ciò la piena, & aſſoluta poteſtà, che egli teneua ſopra di ogn coſa.

Per dinotare particolarmente il fauore, che tuttauia riceueua Giuliano da' Soldati, e con 4
quale concordia era protetto, e ſeruito da quelli, ſi vede nella medaglia con teſta, e parole ſopradette: & vna Donna in piedi con due Inſegne militari, l'vna per mano, ſtandoui eſſa nel mezo con tali note: CONCORDIA MILITVM, S. C. La Donna altro non è, per mio credere, che la ſteſſa Dea Concordia, che mantiene vniti, e fauoreuoli gli eſerciti in prò di Giuliano.

Maritò l'Imperadore la figliola Didia Clara in Cornelio, che in vece di Sulpitiano, fece Prefetto della Città. Ma il Popolo, non potendo accomodar l'animo al modo tenuto da' Pretoriani nel vendere, contra l'vſo, l'Imperio, e che Giuliano comperato l'haueſſe; entrato anche

Digitized by Google

anche in ſoſpetto, ch'egli foſſe ſtato partecipe della morte del buon vecchio Pertinace, poſegli odio immortale, e lo beſtemmiaua, tirandogli fin de' ſaſſi: ma egli procurò placarlo, diſſimulando le ingiurie, e le percoſſe; e concedendo, che la libertà introdotta prima da Commodo, e riſtretta da Pertinace, foſſe vſata ſotto di lui, ſtimò tal mezo baſteuole per conciliarſi gli animi. Ma in quel tanto Peſcennio Nigro capo della Siria, e Settimio Seuero nell' Illiria, ſi ammutinarono co' loro eſerciti contra Giuliano. Ond'egli ottenuto dal Senato, che Seuero foſſe, co' Soldati, dichiarato inimico del Popolo Romano, gli mandò ſenza frutto alcuni ſucceſſori: giunto Seuero a' confini d'Italia, poſe tale ſpauento in Giuliano, che tardi aueduto eſſer difficile il cuſtodire quello, che da molti vien deſiderato, e che la virtù del conſeruare l'acquiſtato non era in lui: nè recandogli la macchiata ſua conſcienza la contentezza propoſtaſi, quando con vilipendio del nome Romano, e del mondo tutto, ardì comperare la gloria dell' Imperio all' incanto, accioche la priuata ſomma ſua ambitione poſſedeſſe il premio della virtù, col cui mezzo l'hauerebbe altri più meritata, e fattone acquiſto. Sgomentato pertanto da gli auuiſi dell'approſſimarſi Seuero ſtrenuo Capitano, & ornato di più titoli di vittorie, oppreſſo dal tedio, in cui ſi vedeua poſto dalla ſua diſauentura, e ſoſpeſo in ſe ſteſſo, aggrauato da' penſieri moleſtiſſimi, non altro ſeppe in fine riſoluere, che ricorrere a' Maghi, & Incantatori, ne' quali ogni ſua fede ripoſe; maſſimamente, che Criſpino inuiato bene all' infretta con eſercito ad incontrare l'Inimico, reſtò nel primo combattere ſconfitto, e morto: nè veduto ſeguire maggior profitto de gl'Incanteſimi di quello, che glie lo recaſſero i Soldati, che anzi per più pena dell' iſteſſa ambitione, che lo deuiò dal diritto ſentiero di regolar ſe ſteſſo, quando fù loro ſtimolo di vccidere il buon Pertinace, conuennegli il vederli poſcia congiunti con Seuero a' ſuoi danni: onde deluſo, e priuo del comperato Imperio, datoſi hoggimai in preda al dolore, ſtanco ne' ſcarſi partiti, che per allontanarſi diuiſaua prendere, circondato dal timore di perdere ſe ſteſſo: ben conobbe, in fine dal mezo delle ſue meritate ſciagure, che non hauendolo la Fortuna condotto dirittamente a quella grandezza di ſtato, non doueua nè meno permettergliene la perpetuità, e che meglio ſarebbe incontrato a lui l'hauer co' ſuoi teſori menato vita priuata, che l'eſſerſi di tal guiſa eſaltato con vergogna; ma a così fatti ſuoi vari penſieri troncò il filo il Senato, che hauendo poſto Seuero al poſſeſſo dell'Imperio, fece a lui tagliare il capo nel corſo di cinquantaſei anni, e quattro meſi di ſua età, e di due meſi, e cinque giorni di Principato.

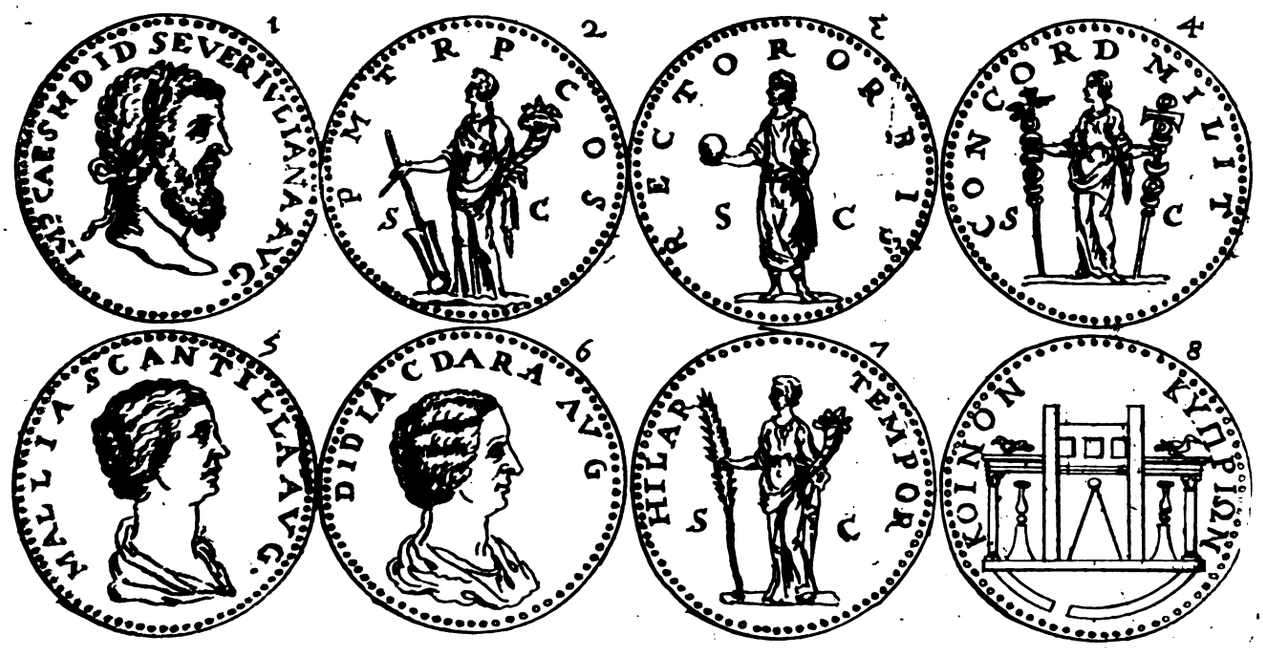
MANLIA SCANTILLA.

MAnlia Scantilla fù moglie di Didio Giuliano, & eſſa lo perſuaſe, come Donna ambitioſa, di comperarſi l'Imperio, come ſeguì. Hebbe dal Senato il nome di Auguſta, & anche l'honore, che la ſua effigie foſſe ſcolpita nelle medaglie, con lettere: MANLIA SCANTILLA AVG. & vna Donna in piedi, col Pauone appreſſo, la Patera nella deſtra mano, e nella ſiniſtra vn' haſta, leggendouiſi: IVNO REGINA. S. C. volendo forſe inferire, che come nell'vna medaglia del marito ſcriſſero: RECTOR ORBIS, quaſi vn' altro Gioue; così attribuiſſero alla moglie: IVNO REGINA; percioche eſſendo Gioue tenuto il maggiore de gli altri Dei, fù anche Giunone, di lui moglie, e ſorella, ſtimata la maggiore frà le Dee, e detta però Reina. Il Pauone fù vccello conſecrato a Giunone, ſecondo ſi ſcriſſe in Fauſtina di M. Aurelio, appreſſo la quale ſi rappreſentò il ſimulacro dell' iſteſſa Giunone.

DIDIA CLARA.

FV' Didia Clara figliuola di Giuliano, e di Manlia ſuddetta, & era belliſſima. Comperato, che hebbe il Padre l'Imperio, la honorò il Senato col titolo di Auguſta, e fù maritata in Cornelio Repentino Prefetto di Roma. Dopo la morte del Padre, le fù tal titolo annullato, e concedutole il Patrimonio, & il potere con quiete dar, con la Madre, ſepoltura a Giuliano,

no, come fece, hauendolo riposto nel sepolcro di vn suo Auolo nella destra della via Labica-
6 na. Stà l'effigie di lei in medaglia con lettere: DIDIA CLARA AVG. e nel roueſcio è vna Don-
7 na in piedi, con lunga palma nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra, leggendouisi: HILAR. TEMPOR. S. C. Della Hilarità si è fauellato altroue; ma per costoro fù poco dureuole.

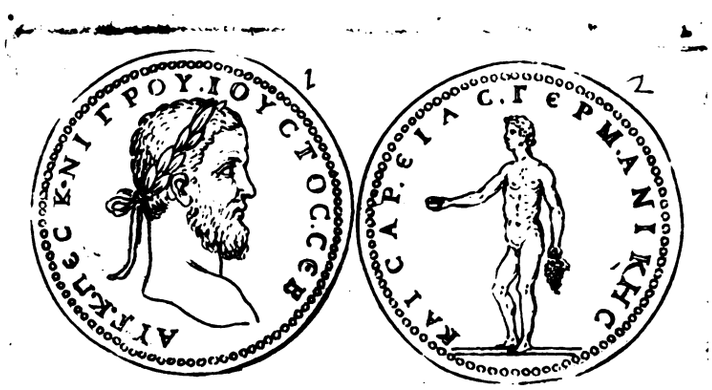


AL compimento di queſta Tauola mancando le Medaglie Latine, ſi pone la Greca di Didia Clara, ſtampata in ſuo honore dal Commune di Cipro, col Tempio, e ſimolaro di Venere Paphia: KOINON KYΠPIΩN. *Era Venere in molta veneratione in queſt'Iſola, la ſua Statua non haueua effigie humana, mà era figurata in forma piramidale, e di vna meta, come vediamo nel mezzo del Tempio, e come appunto viene deſcritta da Tacito*: Simulacrum Deæ non effigie humana, continuus Orbis latiore initio tenuem in ambitum, metæ modo exurgens, & ratio in obſcuro. *Maſſimo Tirio ancora la rappreſenta in forma di vna bianca Piramide*.

PESCENNIO NIGRO.

DI mediocre parentado, ſecondo il detto di alcuni, vſcì Peſcennio Nigro: mà altri fecero il Padre Annio Foſco, e la Madre Lampridia, con li parenti di lui nobili, e che l'Auo foſſe Protettore d'Aquino; di doue ſimil famiglia traſſe ſua origine. Hebbe Nigro poca eruditione, mà sì bene feroci coſtumi, e quantunque foſſe di bella forma, e nel reſto aſſai bianco; dalla ceruice nondimeno, ch'egli hebbe negra, acquiſtò il ſopranome di Nigro. Salì per gradi della militia al Conſolato, & in età matura giunſe à gouernare la Siria; doue ſi trouò all'hora, che caduto Giuliano in odio à ciaſcuno, chimauaſi dal Popolo Nigro, vendicatore dell'Imperio, e vero Principe de'Romani, e gli fù ſpedita ambaſciata, che ſi trasferiſſe con celerità à liberare Roma. Dalle coſe lodeuolmente operate da lui gli ſeguì in breue tempo buona fama di deſtro, e di benigno, parendo à ciaſcuno, che ſi ſtudiaſſe d'imitare i coſtumi di Pertinace; & egli inteſolo, accrebbe di molto nelle proprie ſperanze; maſſimamente, che da'Popoli, e dagli Eſerciti della Siria, e dell'Oriente, gli era portato ſomma affettione; e fù in fine da gli ſteſsi Eſerciti, e dalla moltitudine ſalutato Imperadore, & Auguſto, e come tale da'propinqui, e da'lontani Rè, con ambaſcierie, offerte, & altre dimoſtrationi, riconoſciuto, e ſtimato. Mà che montarono così fatti buoni principij, s'egli

s'egli ritardò, che ne seguissero prosperi fini? perciòche più confidato nell'aura popolare, che nel guernirsi di forze; standosi tuttauia in Antiochia inuolto ne' piaceri, & offuscato dalla presente sua pretesa grandezza, lasciò libero il campo à Seuero, che reggeua l'Vngheria di considerare, che l'Imperio Romano, standosi sospeso, sarebbe preda futura di chi lo si prendesse: onde col pretesto di persuadere al suo Esercito lo appartenergli il vendicare la morte di Pertinace, che per prima lo gouernò, e che v'era tuttauia in grande stima, fù da quello chiamato Imperadore, Augusto, e Pertinace; le quali fauille, spregiate da Nigro, si conuertirono poscia in tanto fuoco, che ne restò incenerito non meno il verde delle aggiustate sue speranze, che lui medesimo, hauendo renduto, con la propria negligenza, maggiore Seuero di quello, ch'egli s'era potuto dare à credere; perciòche condotto da questo l'Esercito Illirico à Roma, e presoui senza contrasto il possesso dell'Imperio, giudicando, che non con altro, che con le sole grandissime fatiche, e pericoli si potessero le difficili Imprese superare, con nuoui apparecchi di guerra, senza interrompimento di tempo, s'incaminò contra Pescennio; il quale preso dal terrore per la nouità, e per la prestezza de' seguenti accidenti, rimosso da'piaceri, e destato in lui l'ardire, e la fortezza dell'animo, non si stimando ancora posto dall'auuersario in tanta disperatione delle cose, che non gli restasse modo di potet tornare in brieue nella primiera felicità, fortificato di soldati, e d'aiuti, e preso per sè Bizantio, non bene corrispose dapoi à presenti suoi apparecchi, che anzi mostrando di hauer più in grado l'otio, che la fatica, spinse contro Seuero, Emiliano, che poco appresso restò, verso Cizico, disfatto, non senza nota, di essersi in quella battaglia infedelmente portato per Nigro; il quale stretto in fine dalla necessità di far proua di ogni partito, vedute disperse le prime speranze, raunato di persona nuoue forze, con esse all'Inimico si oppose; e là doue fù Dario vinto dal Magno Alessandro, tale sconfitta riportò, che fuggendo con pochi in Antiochia, perduto ogni ardire, & intento à noua fuga, souraggiunto in certi subborghi da' Caualli di Seuero, colà gli fù troncata la testa. Cotal fine riportò Nigro per pena della sua trascuragine; poiche s'egli, acclamato che fù Imperadore, si fosse subito trasferito à Roma, e reso forte di soldati, non haurebbono forse gl'Illirici eletto Seuero; massimamente, che la fama di lui non era disprezzabile. La moglie, e li figliuoli, che ne restarono, furono prima sbandeggiati, e poi fatti morire, e la Casa di tant' huomo affatto per tal via si estinse. Veggonsi
1 alcune medaglie di Pescennio, mà tutte rarissime per cagione del picciolo numero, che se ne truoua; la seguente però battuta nella Grecia, contiene, con la testa laureata di lui, le lettere: ΑΥΤ. ΚΠΕΣΚ. ΝΙΓΡΟΣ. ΙΟΥΣΤΟΣ. ΣΕΒ. cioè: *Imp. Cæsar Caius Pescennius Niger Iustus*
2 *Aug.* & hà nel rouescio vn giouine ignudo con vn vaso nella destra, e due racemi d'vua nella sinistra mano, e tale inscrittione: ΚΑΙΣΑΡΕΙΑΣ. ΓΕΡΜΑΝΙΚΗΣ. *Cæsareæ Germanices*, ouero, *Germanicie*. La qual medaglia fù battuta dalla Città di Cesarea, della Siria all'Eufrate, doue egli fù proclamato Imperadore; vi è Bacco Tutelare della medesima Città, trouandosene altre con Esculapio, e con Diana stampate da essa in honore di Nigro.



CLODIO ALBINO.

TRasse Clodio Albino sua origine di Adrumento nell'Africa di nobile stirpe, & egli fù Romano. Hebbe per padre Ceionio Postumo, per madre Aurelia Messalina; dal cui vtero essendo vscito candidissimo, contra il solito de' parti, che sogliono pender nel rosso, fù perciò detto Albino. Passò la sua pueritia in Africa, e mediocremente di lettere Greche, e Latine restò instrutto, hauendo l'animo più volto alle cose militari, che alle lettere: onde giunto ad esser Tribuno de' caualli in Dalmatia, & indi hauute in cura le Legioni Prima, e Quarta, sostenne anche fedelmente gli eserciti della Bithinia, all'hora, che ribellò Auidio. Fù da Commodo mandato nella Gallia; doue combattuto con li Frisij, fece celebrare il suo nome fra' Romani, e fra' Barbari. Per le quali cose da Commodo dichiarato Cesare, e che potesse vsare la porpora, non volle valersi di nulla, considerando, che altramente facendo, o sarebbe con l'istesso Commodo pericolato, ouero, che ciò si haurebbe preso per causa di farlo morire. Hebbe la Questura, e per soli dieci giorni fù Edile; dopo i quali tornossi all'esercito. Tenne sotto l'istesso Commodo, con sua gran lode la Pretura, & indi gouernò la Brettagna; nel qual tempo morto Giuliano, hauendo Seuero prese le pretensioni dell' Imperio, e di volerlo conseguire con la morte di Pescennio Nigro, pensò di acquistarsi la beneuolenza di Albino, come di persona, che essendo Senatore, e Patritio ricchissimo, e che haueua, sotto di lui, vn' esercito assai bellicoso, e potente, meglio d'ogni altro poteua aspirare al Principato, & occupar per sè Roma, mentr' egli nelle parti Orientali stesse intento nella guerra. Deliberò pertanto d'inuescarlo sotto titolo di honore; poiche essendo Albino huomo libero, e naturalmente semplice, facile sarebbe al cedergli: preselo però a parte dell' Imperio, e lo chiamò Cesare, & Imperadore, pregandolo con lettere di riceuere il tutto, come affatto a lui conueniente, e per sollenamento di sestesso, hoggimai vecchio, & infermo, e co' figliuoli fanciulli. Al che acconsentito da Albino, procurò l'istesso Seuero, che il Senato gli decretasse delle medaglie, & esso gli fece alzare più Statue.

1 Se ne vede l'effigie senza corona, e con inscrittione: D. CLOD. SEPT. ALBIN. CAES. & vna Donna sedente nel rouescio, con la Patera nella destra, e'l corno d'abbondanza nella sinistra, e lettere: CONCORDIA AVGVST. S.C. Questa era l'apparente Concordia frà Seuero, & Albino, da cui dipendeua la felicità, che da amendue gl' Imperadori speraua il Senato del loro concorde gouerno.

Hebbe Albino l'amore del Senato in modo, che questo più tosto lui, che Seuero desideraua per Principe: la onde io stimo, che per vn buono annuntio di salute stampasse il rouescio

2 in vna medaglia con testa, e nome come di sopra, che dimostra Esculapio col serpente auuolto al bastone, e vi si legge: COS. II. S.C. Che Albino fosse Consolo viene accennato da Giulio Capitolino, che prima da Marco Aurelio, e poi da Seuero fosse di tal dignità honorato. Ma toruando ad Esculapio, lo tennero gli Antichi per lo Dio della medicina, & il Serpente fù simbolo della salute; la quale, per auuentura, hebbe in animo il Senato di annuntiare, col sudetto rouescio ad Albino.

Mentre guerreggiò Seuero nelle parti Orientali con Pescennio, si stette Albino, da lato, gouernando pacificamente la sua Prouincia, e gli eserciti: la onde stimo, che per tal conto, e per la continuatione della beneuolenza mostratagli dal Senato, si continuassero a stampare

3 delle medaglie, vedendosi nell'vna di esse, oltre l'effigie, e lettere già dette, Minerua in piedi armata d'hasta, e di celata, sollenando vn ramoscello d'oliuo, con inscrittione: MINERVA PACIF. COS. II. S.C. Ben si dimostra in questo luogo Pacifera cotal Dea; poiche si tiene l'hasta, e lo scudo dal sinistro lato, e con la destra mano porge l'oliuo, arbore prodotto da lei, e che l'è dedicato, e fù poi sempre segno di Pace; Ma egli è pur anche effetto della Sapienza figurata in Minerua, il comporre le discordie, e l'introdurre, in vece loro, la Pace, e la Concordia significate nel ramo dell'oliuo: o forse con tal rouescio, mostrò il Senato di desiderare, che dall' emulatione con Seuero, douesse poi seguir concorde, e pacifera vnione.

4 Con l'istesso concetto giudico fosse decretato l'altro rouescio con Donna in piedi, che appoggiata la sinistra ad vn' hasta, porge con la destra mano il Caduceo, e vi si legge: FELI-

CITAS

Digitized by Google

CITAS COS. II. S. C. Fù felicità in Albino l'essere stimato degno dell' Imperio; e sarebbe anche stato effetto di prudenza se hauesse trouati opportuni modi di fermarla con vincere l'Inimico: ma troppo duro fù per lui l'incontro della peritia, e del valore di Seuero.

E perche fuor di misura fù desiderata la venuta di Albino a Roma dalle Gallie, non si lasciò per conseguire tal fine di sacrificare alla Dea Fortuna Riconduttrice, vedendosene il segnale nella medaglia con testa, e nomi come di sopra, che mostra nel rouescio la detta Dea sedente, col Cornucopia nella sinistra, e distende la destra mano verso vn timone di Naue, il quale si posa sopra il globo con lettere: FORTVNAE REDVCI. S.C. Simil fortuna fù rappresentata in Adriano.

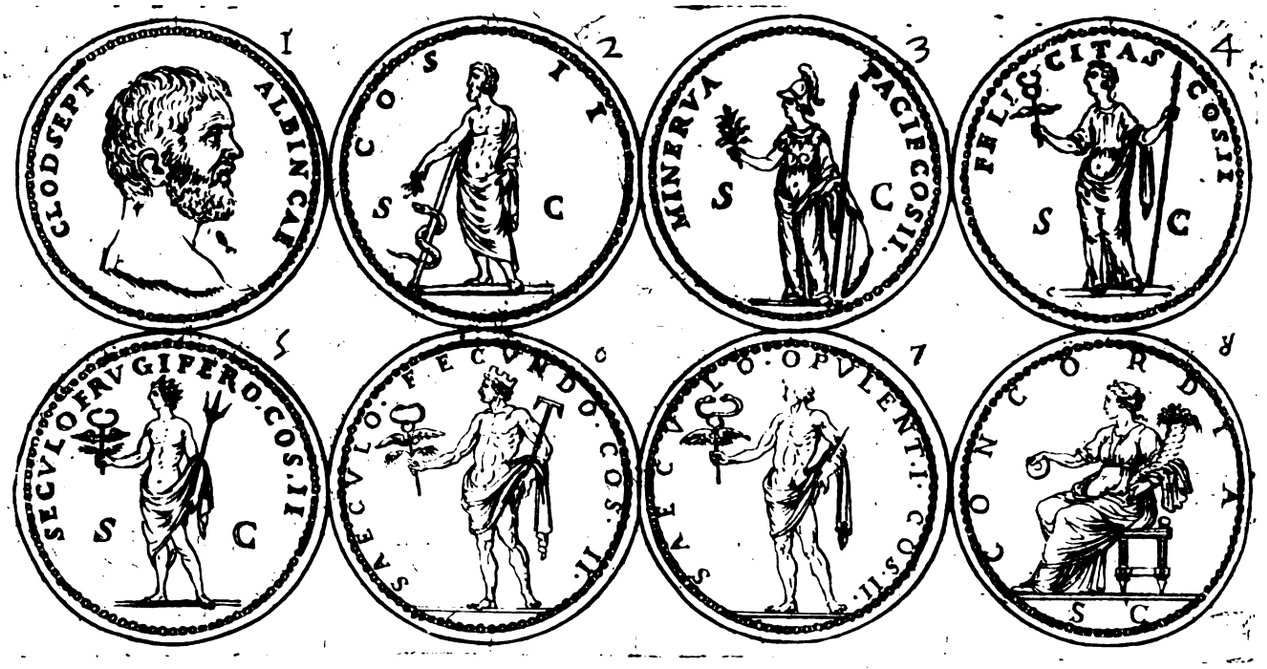
Pare, per mio credere, che il Senato non cessasse di far delle instanze ad Albino con varie figure concettose, a fin di farlo risoluere a trasferirsi in Roma, per occuparui l'Imperio: oltre che priuatamente vi fù anche da molti chiamato. Per cotal fine dunque giudico fosse stampato nel rouescio di vna sua medaglia il simulacro di Mercurio in piedi, col capo ornato di raggi, che tiene con la sinistra vn Tridente, mentre porge con la destra il Caduceo, leggendouisi scritto: SAECVLO FRVGIFERO COS. II. S. C. e forse il Senato intese per Mercurio il Messaggiere non più de gli Dei, ma di sè medesimo ad Albino, acciòche riguardati i raggi dello splendore, che reca con sè l'ampiezza dell' Imperio, si disponesse di venirlosi a prendere in Roma, già che la felicità di esso, figurata nel Caduceo, con l'inuito fattogliene, si riponeua nel poter suo: e se con le forze di terra non valeua per contrastare a Seuero, si seruisse di quelle di Mare, denotate nel Tridente, già che mentre l'altro dimoraua nelle parti Orientali, rendeuasi a lui il tempo opportuno a produrre frutti di effetti in prò della Republica, la quale più esso, che Seuero desideraua nell' Imperio.

Debellato da Seuero, e morto Pescennio nell' Oriente, diedesi a pensare, come tutto l'Imperio a lui, & a' figliuoli si rimanesse, imperoche restato vi era Albino; la equalità del quale non istimò esser di buon proposito a' suoi fini; massimamente, che intese la superbia cagionatagli dal nome di Cesare, e che molto arrogaua a sè stesso, & alcuni de' principali Senatori lo stimolauano di trasferirsi a Roma: perloche spacciati da Seuero alcuni Corrieri ad Albino, sotto pretesto di participargli le cose importanti al comune Imperio, giunti a quello, già insospettito, e posti a' tormenti; fecero palese l'ordine, che teneuano di vcciderlo. Cessarono perciò le dimostrationi; & apparecchiati amendue a manifesta guerra, condottosi Albino in Lione di Francia con esercito, iui dopo lunga contesa, restò morto frà la moltitudine; & hauuta Seuero la sua testa, la fece affiggere in publico: e tal fine hebbe la vita, e'l breue nome, che d'Imperadore portò Decimo Clodio Albino.

PESCENNIA PLAVTIANA.

HEbbe Albino per moglie Pescennia Plautiana figliuola di Plautiano, della quale generò due figliuoli: cioè D. Clodio Albino, & Pescennio Primeuo: ma tutti furono poscia vccisi da Seuero.

Digitized by Google



5 SAECVLO FRVGIFERO COS. II. S. C. *LA figura coronata di raggi col Tridente in vna mano nell'altra il Caduceo con le ſpiche rappreſenta inſieme Apolline, Mercurio, Nettunno, come gli Antichi ſoleuano vnire i loro Dei alla virtù del Sole, nel che ſi diffonde Macrobio ne' Saturnali. In queſto roueſcio vollero denotare la ſoſtanza feconda della natura nel produrre li frutti, e le biade, mediante il temperamento, ed armonia elementare. Per li raggi ſolari s'interpreta il principio del calore nell'aria inteſa per lo Caduceo di Mercurio: per lo Tridente Nettunno, e la potenza, e principio dell' humore, onde li generano, e naſcono sù la terra tutte le coſe. Per la qual ragione li Trezenij offeriuano à Nettunno le primitie del grano, e ſcolpirono il Tridente nelle loro monete, come riferiſce Plutarco in Theſeo; ſcriue Pauſania, che da' medeſimi Trezenij queſto Dio fù chiamato* Φυταλμιος Sator, & Plantator, *Preſidente de' ſemi, e delle piante, e Fornuto rende la ragione naturale di queſte nome*: Quod omnia quæ terra profundit, humoris vi, & efficacia fiant. *Quanto à Mercurio ſi troua ſcolpito in vna gemma, oltre il Gallo l' Ariete con ſpiche di grano: la ragione è, che nel ſegno di queſto animale à lui conſacrato il grano viene à ſolleuarſi, & inalza il gambo, riducendolo, in forma di ſpica, come nelle noſtre Note ſopra le Gemme di Leonardo Agoſtini habbiamo oſſeruato.*

6 SAECVLO FECVNDO COS. II. S. C. *L'iſteſſo concetto vollero eſprimere nell' altra medaglia compagna con la medeſima figura, la quale tiene parimente il Caduceo con le ſpiche in vna mano, nell'altra in vece del Tridente tiene il Raſtro, & in vece di raggi è coronata di torri in qualità di Cibele diſegnando la coltura ſopra la terra alla fertilità del grano. Li due Serpenti col Caduceo maſchio, e femina, ſono ancora ſimbolo di fecondità.*

Oltre queſti due trouaſi vn' altro ſimile roueſcio di Albino col motto SAECVLO OPVLENT. *così lo trouo deſcritto nel mio vecchio Occone da Ludouico Compagno Antiquario del paſſato ſecolo.*

SETTIMIO SEVERO.

MOrto Didio Giuliano, cadde l'Imperio nelle mani di Settimio Seuero; il quale fù di Lepte Città nell' Africa. Il Padre ſi chiamò Geta, la Madre Fuluia Pia. Marco, e Fuluio Pio gli furono l'vno Auo materno, e l'altro paterno. Nella pueritia appreſe lettere Latine, e Greche; nelle quali fù eruditiſſimo, e nell' età di anni diciotto auuocò publicamente. Trasferitoſi per cagion di ſtudio a Roma, ottenne da Marco Aurelio, col mezo di Seuero ſuo Zio, di portare il Latoclauo, cioè la Tunica preteſta di porpora, e vi

hebbe

hebbe alcuni augurij del futuro Imperio. Fù più volte Questore, & andò al Proconsolato della Betica, doue intese esser morto il Padre di lui in Africa; e per ordinar colà le sue cose, e di vna sua Sorella, vi si trasferì. Indi a non molto, fatto da Marco Tribuno della Plebe in Roma, esattamente compì tale vfficio, secondo auuenne del Pretorato del Popolo, che dapoi esercitò. Passato in Ispagna, e speditiui gli affari, per li quali vi fù mandato, si trasferì nell' Asia, e volle vedere in Atene i Filosofi. Rispedito a Lione di Francia, prese colà per moglie Giulia, e n'hebbe figliuoli. Passato Proconsolo nella Pannonia, e dapoi nella Sicilia, accusato a Commodo per curioso inuestigatore di chi douea esser assunto all' Imperio, si ricondusse a Roma per giustificarsi; doue natogli vn figliuolo, restò anche assoluto dell' imputatione, e con Apuleio Rufino fù fatto Consolo. Terminato simile officio, dopo vn'anno, fù preposto a gli eserciti di Germania; e se ne ritornò a suo tempo ricco, & honorato molto. Rimandatoui di nuouo Legato, vi aumentò l'honore, le ricchezze, e la fama. Morto Commodo, & vditasi la vccisione di Pertinace, e che Giuliano si haueua comperato l'Imperio all' incanto, fù Seuero, da quell' esercito, acclamato, nella Città di Carnuto, Imperadore; & egli tanta moneta donò a' Soldati, quanta non si trouò, che altro Principe hauesse giamai data. Pensò al rendersi amicheuoli gli eserciti dell' Illirico, e della Gallia; nè con altro potè farlo, che col prometter loro di vendicare la morte di Pertinace, & hauendolo essi chiamato di nuouo Augusto, e Pertinace, aggiuntosi cotal nome, e preso il viaggio di Roma, intese, che per opera di Giuliano, lo haueua il Senato dichiarato inimico. Ma egli non mancando d'animo, proseguì con grosso esercito il camino, e ben tosto, con quello peruenne in Italia: Della cui celerità, e delle forze insieme, spauentato il Senato; massimamente, che Giuliano non esercitando alcuno vfficio, che ad huomo, non che ad Imperadore si appartenesse, affatto si auuilì. Perloche fattolo vccidere, come indegno di cotal carico, ad inuitare, & ad incontrare Seuero furono spediti cento Senatori; li quali trouatolo nel nobilissimo Municipio di Terni dell'Vmbria, gli attribuirono, d'ordine del Senato, gli honori, e li titoli soliti darsi a gli altri Principi, e con esso tornarono verso Roma. Ordinò Seuero, che li Pretoriani lo incontrassero disarmati, e fattigli circondare dal suo esercito, li priuò di ogni ornamento, delle vesti, e de' gadi militari, per vendicare la morte di Pertinace; e come illegitimi soldati vituperosamente li discacciò. Giunto con grande applauso in Roma, e fatti suoi sagrificij, persuaso a ciascuno il viuere a buone speranze, e deliberato di mantenersi amico Clodio Albino, che comandaua l'esercito della Brettagna, lo chiamò Cesare, & Imperadore. Fra gli altri honori fatti dal Senato a Seuero, nell'incominciamento del suo Principato, molte medaglie fece stampare per sua gloria; tra le quali, volendo dimostrare la virtù di lui, ciò fù espresso nel rouescio d'vna
1 di esse, che contenendo dall'opposto lato la testa laureata, con lettere: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. III. rappresenta vna bella, e disposta figura, abbigliata alla soldatesca, con celata in capo, che stringe vn' hasta nella sinistra mano, mentre con la destra sostiene la Vittoria, e leggiuisi:
2 VIRT. AVG. TR. P. II. COS. II. P. P. S. C. la qual figura è significante la virtù dell' Imperadore nel riportar vittoria da' suoi nemici.

Pensando tuttauia il Senato di far apparir segnalî dell'ottima sua disposition verso il nuouo Imperadore Seuero, hebbe anche mira di gratificarsi coloro, che furono i primi a dargli l'Imperio: la lode di ciò pare, che si attribuisse all' esercito Illirico; il quale serbando in se viua la diuotione verso il buon Pertinace, e compresa l'ottima volontà portata da Seuero alla memoria di quello, e conceputane però buona speranza, il primo fù a salutarlo Imperadore. Publicò dunque il Senato l'honore, che principalmente si doueua a detto esercito, con la me-
3 daglia, che mostrando l'effigie di Seuero coronata d'alloro, & inscrittione: IMP. CAES. L. SEPT. SEV. PERT. AVG. contiene due insegne delle Coorti, nel mezo delle quali stà l'Aquila Legionaria, e lettere: LEG. XIIII. GEM. M. V. TR. P. COS. cioè: *Legio XIIII. Gemina Martia Victrix*. E tutto si conferma, mentre hauendo Seuero misteriosamente acchetato Albino, e destinato di trasferirsi a combatter Pescennio nell'Oriente, il primo esercito, che eleggesse a cotale impresa, fù l'Illirico.

Accanto gli altri honori fatti dal Senato a Seuero, volle, che apparisse il segnale della liberalità, vsata da lui verso il publico, decretando la medaglia, con la descritta testa;
4 e tre figure nel rouescio sopra d' vn palco; l'vna delle quali, è l' Imperadore sedente; e delle due da' fianchi di lui in piedi, l'vna è la Liberalità, col Cornucopia, e la Tessera; e l'altra

tra aſcende la ſcala per prendere il donatiuo; il'quale fù all' hora tale, che alcun Principe non lo diede mai ſimile; e vi ſi legge: LIBERALITAS AVGVSTI. S. C.

Datoſi Seuero al gouerno della Republica, & alla cura della giuſtitia, e del commercio delle coſe, mi perſuado, che foſſe la cagione, onde il Senato fece ſtampar la medaglia, con teſta laureata, titoli: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. III. e nel roueſcio tre Donne in piedi, che ſoſtenendo vna bilancia, per ciaſcuna, con la deſtra; tengono il Cornucopia con la ſiniſtra mano, e vi è notato: MONETA AVG. COS. II. P. P. S. C. Dette Donne rappreſentano, ciaſcuna da per sè, la Dea Moneta. Si fà loro la bilancia nell'vna mano, e nell'alta il Cornucopia; perciòche la buona moneta dee eſſer di valeuol peſo: il Cornucopia dimoſtra la ricchezza, e l'abbondanza, che s'introduce col mezo della moneta. Ma può anche dirſi, che le tre Donne rappreſentanti la Dea Moneta, diano a vedere, che di tre metalli ſi fanno le monete, cioè d'oro, d'argento, e di rame; li quali ſi vedono in alcune medaglie notati per tal guiſa: A. A. A. cioè: *Auro*, *Argento*, *Aere*; e percioche in due modi ſi dà la forma di monete a ſimili metalli, cioè col fonderli, ouero col coniarli; quindi è, che alle ſuddette tre lettere ſi vedono aggiunti nelle iſteſſe medaglie, due: F. F. che eſprimono: *Flando*, *Feriundo*. Le quali tre monete ſi ſono rappreſentate in Commodo.

Fatto da Seuero il funerale di Pertinace, e deificatolo, e maritate due ſue figliuole, l'vna a Proilo, e l'altra ad Ftio, che dapoi fece Conſoli, e fatto dichiarare dal Senato Peſcennio inimico del Popolo Romano, ordinate le coſe di Roma, e bene aſſicuratoſi di Albino per quelle di Brettagna, e raunati i ſuoi eſerciti dell' Illirico, e tutte l'altre coſe neceſſarie al viaggiare, & alla guerra, preſe il camino verſo l'Aſia contra Peſcennio, la qual coſa mi fà credere, che volendolo il Senato accompagnare con buoni annuntij, decretaſſe però la medaglia
5 con teſta, e lettere antecedenti, e due figure in piedi ignude; l'vna delle quali dal deſtro lato fà veduta d'eſſer Ercole, hauendo nell' vna mano la claua, e ſoſtenendo ſu'l braccio ſiniſtro la pelle Leonina: e l'altra, ſe io non ſono errato, è il ſimulacro di Bacco giouinetto, che s'appoggia con la ſiniſtra ad vn' haſta, e tiene pendenti dalla deſtra alcuni racemi d'vua, con ſuoi pampini, hauendo a' piedi la Pantera, ſolito animale di Bacco, e vi ſi legge: DIS AVSPICIB. TR. P. II. COS. II. S. C. Non vi hà luogo di dubbio, che per Ercole s'intende non meno la forza del corpo, che la virtù dell'animo, come altroue ſi è accennato; e che con l'vna egli domò vari moſtri, e con l'altra ſoſtenne molte fatiche, e ſuperò li ſuoi propri naturali affetti. Con ſomigliante virtu, che ſi teneua eſſere in Seuero, annuntiauagli il Senato, che qualunque difficoltà ſarebbe da lui ſuperata, non gli mancando prudenza, nè fortezza per giungere a cotal fine. Bacco combattè ſpeſſo tanto valoroſamente, che molti Rè furono da lui ſoggiogati, e fatto vincitore dell' India, ſi tiene, che egli il primo ſopra di vno Elefante conduceſſe il trionfo. Volle dunque il Senato per auuentura intendere, che Seuero con la forza, e con la virtù attribuita ad Ercole, doueſſe de' ſuoi nimici reſtar vincitore, & a guiſa di Bacco riportarne il trionfo: ouero gli fù decretata cotal medaglia, per hauer egli in particolar veneratione così fatti Dei, a' quali, ſecondo afferma Dione, eſſo edificò vn grandiſſimo Tempio.

Nel partir Seuero di Roma, per andare nell'Aſia contra Peſcennio, mandò alcune Legioni nell'Africa; acciòche per la via della Libia, o dell' Egitto, non foſſe quella Prouincia occupata dall' Inimico. Dal preſeruarla dunque, ch'egli fece, giudico, che decretaſſe il Senato la
6 medaglia con teſta, e titoli deſcritti, & vna Donna in piedi, col capo ornato della proboſcide di Elefante, che ſolleua con la ſiniſtra vn velo, o panno, che appreſſo il ſeno di lei ſi ſtà acconcio, e dal quale eſcono alcune ſpiche di grano; mentre le camina accanto vn Leone, e v'è notato: AFRICA. S. C. Simil Donna rappreſenta l' Africa; doue è coſa nota, che ſi raccoglie gran copia di grano, come di molte fiere, & animali velenoſi vi ſi generano; e per ſegnale di ciò porta ſu'l capo la Proboſcide: Ma ſe vi ſono li veleni, vi hà anche la Natura prodotti gli antidoti loro, trouandouiſi ſpecialmente l'herba Laſerpitio detta da' Greci Silfio; la quale ſecondo Ariſtotele, veniua ſtampata da' Cirenei nelle medaglie, come publica Inſegna della Città loro. Stimaſi, che l'herba Laſerpitio ſuddetta, non ſia conoſciuta a' noſtri tempi; ond'io dopo hauer poſto il roueſcio deſcritto in Seuero con la figura, che rappreſenta l'Africa, hò vo-
7 luto riporre in ſecondo luogo vna medaglia, che tengo frà le mie d'argento; dall'vn lato della quale ſi vede la teſta di vn robuſtiſſimo giouine, a cui pende ſopra l'orecchio vn corno. Tale effigie ſi tiene eſſere di Liſimaco, il quale con altri Capitani d'Aleſſandro il Magno, ſoleua

portar

portar dette corna, per fine di adularlo; poiche tenne opinione di non esser figliuolo di Filippo, ma di Gioue Ammone; la cui effigie si vede guernita di corna. Hà simile testa
8 di Lisimaco nel roueſcio il tronco, la fronde, e li fiori della già detta herba Laſerpitio, ò Silfio, che in amendue i modi vien chiamata.

Partito Seuero di Roma, trenta giorni dopo, che vi fece l'entrata; e condotti con esso lui grossi eserciti di terra, e di mare per giungere all'incontro di Nigro, inteso, che quegli teneua Bizantio, voltossi a Cizico, doue in più battaglie vinto; & vcciso Emiliano, che con grossa gente gli si oppose per Nigro, di là s'inuiò col vittorioso esercito verso la Bitinia; e riceuutaui de' nimici nuoua vittoria, fin li stretti passi del nome Tauro superò; ne' quali si erano gli auuersari fortificati. Condottisi finalmente là, doue fù Dario sconfitto da Alessandro, e veduttouisi a fronte Pescennio col suo esercito, attaccato il giorno seguente il fatto d'arme, che molto fù sanguinoso, restarono gl'Illirici vincitori de gli Orientali. Rifuggissi Nigro in Antiochia: ma veduto, che le reliquie de gli habitatori, per la innumerabile quantità de' loro morti, stauano in pianti, & in lutto, prese partito di volger altroue il suo fuggire: ma sopraggiunto in que' subborghi da' Soldati Seueriani, gli fù da essi tronca la testa; e confitta sopra di vn' hasta, la esposero alla vista di tutti. Morto Nigro, anche gli amici di lui restarono morti per ordine di Seuero, e furono sbandeggiati li figliuoli suoi, e la moglie. Si voltò poscia Seuero a danneggiare le Città, che haueuano tenuto la parte di Nigro, e ritornò specialmente sotto l'obedienza l'Arabia, i Parti, e gli Adiabeni. Le quali cose stabilite, prese suo camino verso Roma; & hauendoui ricusato il trionfo; peroche la guerra era stata ciuile, gli attribuì nondimeno il Senato gli honorati titoli di Arabico, Adiabenico, e Partico, come si raccoglie dalla medaglia, con testa laureata, e lettere: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. V; dimostra nel roueſcio vn bellissimo Trofeo, composto sopra di vn tronco; à piè del quale sedono due prigioni sù certi scudi, con le braccia legate dietro, e leggiuisi: PART. ARAB. PART. ADIAB. COS. II. P. P. S. C. cioè: *Parthicus Arabicus, Parthicus Adiabnnicus*. Il qual trofeo, come rappresenta il segnale di simil vittoria; così li cattiui, ci dimostrano li Popoli soggiogati: ma di simiglianti trofei si sono veduti in Gommodo.

Le suddette vittorie di Seuero furono intese in Roma con diuersità di sensi: ma ciascuno, per tema, se ne mostrò contento, & il Senato specialmente, che glie ne decretò molti segnali di honore: secodo auuenne della medaglia, con testa laureata, e titoli: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. nel roueſcio il simulacro di Roma con la celata su'l capo, vn'hasta nella sinistra, e la Vittoria sù la destra, sedendo ella sopra vn scudo militare, con inscrittione: ROMAE AETERNAE. S. C. e si volle forse inferire, che hauendole la virtù di Seuero stabilito l'Imperio, etiandio fra le Nationi, e i Regni Orientali, poteua ben stimarsi Roma, come sede dell'istesso Imperio, d'esser eterna: ma tal simulacro si vide in Nerone.

Terminata la guerra ciuile con Nigro nell'Oriente, suscitò l'altra contro Clodio Albino, stimato ribelle, nella Gallia. Fece Seuero vccidere la moglie, e li figliuoli di Nigro, che erano in bando, e dichiarato inimico Albino, insieme con gli amici di lui, s'incaminò, per opprimerlo, verso la Francia; e mentre proseguiua con diligenza il camino, dichiarò Cesare, appresso Viminatio, Bassiano suo maggior figliuolo, e lo chiamò Aurelio Antonino: togliendo per tal via la speranza al proprio fratello Geta di arriuare all'Imperio. Fù l'altro Geta fratello di Bassiano anch' egli chiamato Antonino: il qual nome si tenne, che Seuero ponesse a' figliuoli; perciòche egli nella famiglia di Marco si pregiò di entrare. Per memo-
9 ria di così fatte dichiarationi di Seuero verso i figliuoli, decretò facilmente il Senato la medaglia con testa cinta di alloro, e lettere: SEVERVS PIVS AVG. & vna Donna nel roueſcio sedente sopra di alcuni scudi, armato il capo di celata, che tenendo con la sinistra il Parazonio, porge con la destra vna Vittoria, con elogio: VIRTVS AVGVSTOR. S. C.

Seguitato poscia Seuero frettolosamente il viaggio, si trouò prima in Francia; che Albino si pensasse lui esser vscito dell'Italia: onde trasferitosi con l'esercito a quella volta, e con gli aiuti, che ben' all'infretta potè raccogliere, seguite co' Seueriani varie scaramuccie; finalmente appresso Lione restò co' suoi rotto, & egli nell'istessa Città vcciso: onde Seuero rallentato il freno della sua ferità, passò più volte col cauallo sopra il cadauero di quello infelice; essendosi preso diletto l'animo suo crudele, di calpestare per tal guisa l'inimico già estinto, e di suo ordine tutto sbranato. Simil vittoria, che aggiunse splendore all'altre ot-

Digitized by Google

tenute da Seuero; benche foſſe macchiata di molti ſegnali di barbara crudeltà Africana, poiche fece morire tutti gli amici ſtretti per obligo, ò per volontà, con Albino, gli accrebbe nondimeno il credito appreſſo il Senato; il quale così per queſto, come per lo ſpauento preſo di vn così riſoluto, e formidabile Imperadore, ſi può credere, che procuraſſe co'titoli, e con gli honori, di renderſi più amicheuole quell'animo fiero, che poſsibil foſſe. E tengo, che fra le dimoſtrationi inuentate per honorarlo, quella del far batter varie medaglie à gloria di lui, non debbe eſſer delle inferiori: onde volendo forſe dare ad intendere, che non poteua la memoria di Seuero reſtar appreſso i poſteri maggiormente honorata, che per le mani del-
10 l'iſteſſa virtù di lui; quindi cred'io, che imprimeſsero, oltre la teſta laureata, e lettere: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VII. due figure; l'vna delle quali poſando il piede ſiniſtro ſopra vna celata, veſte habito Donneſco, ma fino alle ginocchia ſuccinto: hà il capo armato d'elmo, e tiene nella ſiniſtra il Parazonio, e con la deſtra pone la Corona ſu'l capo di altra figura, che le ſtà dinanzi armata di corazza, che tenendo nella ſiniſtra vn'haſta, ſoſtiene sù la deſtra la Vittoria, con tali titoli: DIVI M. PII F. IMP. TR. P. IIII. COS. II. P. P. S. C. cioè, *Diui Marci Pij Filius Imperator Tribunicia Poteſtate Quartum, Conſul ſecundum, Pater Patriæ. Senatus Conſulto*. Non hà dubbio, che la figura coronata è l'Imperadore medeſimo, che come s'è detto, tiene in mano la Vittoria, e che quella, che gli pone la corona in capo è la ſteſſa Virtù, e nelle lettere dimoſtra, che Seuero ſi fece parente, e come Dione vuole, figliuolo di Marco Aurelio Antonino; nella cui famiglia paſsò, mentre hebbe in tempo dell'Imperador Marco, più gradi nella Militia, e che viſse ſotto la protettione di lui: ſecondo in più luoghi della vita di Seuero, Elio Spartiano laſciò ſcritto.

Col medeſimo fine della gloria di Seuero, gli decretò il Senato l'altra medaglia, con teſta,
11 e lettere antecedenti, che dimoſtra nel roueſcio vna figura ignuda, ſe non che vn picciol panno le cuopre la ſiniſtra ſpalla, & hà nella mano deſtra vn'haſta; al cui piede ſtà vn vsbergo, e l'altra ripoſa ſopra d'vn grande ſcudo, con parole: P. M. TR. P. IIII. COS. II. P. P. S. C. La qual figura giudico ſia di Marte, per rappreſentare in ciò la forza del corpo, e l'ardire dell'animo di Seuero, e la inclinatione di lui nel guerreggiare, e la fortuna, che vi hebbe.

Riſtaurò Seuero tutti gli antichi edificij offeſi dall' ingiurie del tempo, & altri nobili ne edificò di nuouo, onde parue, ch'egli haueſſe reſtituita la ſteſsa Roma nel natio ſuo antico ſplendore, e nello ſtato della poſſeduta grandezza, e preminenza ſopra le altre Città del
12 Mondo. Ciò ſi rappreſenta in medaglia con teſta, e nomi: SEVERVS AVG. PART. MAX. hà nel roueſcio l'Imperadore, che in piedi armato, col capo ſcoperto, ſtringe con la ſiniſtra vn'haſta, mentre con la deſtra mano verſa la Patera sù vn'Ara; la quale ſtà dinanzi al ſimulacro di Roma ſedente con l'habito Donneſco, e con la celata in capo, l'haſta nella ſiniſtra, & vna piccola Vittoria, sù la deſtra, con elogio: RESTITVTOR VRBIS. S. C.

Dopo hauuta da Seuero la vittoria contra Albino, & vſate di molte crudeltà nelle perſone di coloro, che tennero la parte di lui, ordinate le coſe d'Inghilterra, e della Francia, preſe il viaggio verſo Roma, traendo con sè l'eſercito tutto, per apparire in ogni luogo formidabile; già che ſerbaua nell'animo il veleno a'danni de' Parteggiani d'Albino reſtati in vita, che giunto in Roma, palesò. La memoria di cotale arriuo ſtimo, che foſſe per adulatione rappreſentata dal Senato nella medaglia, con teſta, e titoli: L. SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. VIII.
13 contiene nel roueſcio l'Imperadore à cauallo con la deſtra alzata, & vn Soldato gli precede à piedi, e porta con la ſiniſtra vna Inſegna, leggendouiſi: ADVENTVI AVG. FELICISSIMO. S. C. poiche tal ritorno fù nel vero per lui ſopra modo felice, hauendo li competitori all'Imperio, e gl'inimici affatto diſtrutti; nè vi reſtando, che glie ne poteſse impedire il dominio.

Reſtaua à Seuero lo eſercitar la crudeltà verſo coloro, che inclinarono in Roma à fauore di Albino: e moſtrate in Senato alcune lettere appartenenti a tal fatto, ſotto preteſto d'inimici, fèce morire i migliori, e li più nobili, e più ricchi Senatori, e molti altri, applicando a sè la roba loro. Ma volendo in diuerſo modo mortificare il Senato, lodò con particolare oratione, e dichiarò Diuo il già Imperadore Commodo, da tutti abborrito, e fecegli alzare nell'iſteſſo Senato, & altroue delle Statue; acciòche come fratelo di lui, foſse da ciaſcuno hauuto in veneratione, e Narciſso, che l'affogò, fù gittato a'Leoni. Atteſe nondimeno Seuero a gratificarſi il Popolo, facendogli rappreſentar de' ſpettacoli magnificentiſsimi di ſtrane fiere, fatte condurre da'barbari paeſi, Celebrò i Giuochi Secolari, che ſoleuano farſi nel

fine

Digitized by Google

fine di ogni ſecolo; & erano i Popoli delle Città d' Italia inuitati ad interuenirui, già che nè per lo innanzi, nè dapoi, poteuano ſimili feſte eſſer vedute, eſſendo l'interuallo dall'vna celebratione all'altra, maggiore di quello, che rechi con sè tutta l'età di vn' huomo; e perche circa la forma delle feſte, e de'ſagrificij loro, ſi diſſe a baſtanza in Domitiano, e molti Scrittori ne hanno diffuſamente parlato, a quelli ſi deue hauer relatione: accade nondimeno di ſoggiungere, che ſoleuano gli Antichi ſtampar delle medaglie con di quelli animali, che più ſtrani, in tali occorrenze, faceuano condurre gl'Imperadori dalle più remote parti della Terra, per moſtrarle ne'Teatri, e ne'Cerchi al Popolo, ſecondo ſe ne veggono de' rincontri nelle medaglie, e ſpecialmente ne'Filippi. Vuole tuttauia Dione, che in tempo di Seuero compariſsero delle fiere inſolite, e trà queſte, la Crocuta animale Indiano non più veduto in Roma; il quale ſi afferma da Plinio, che dimoſtra eſſer Cane, e Lupo ad vn tratto; & è di tal qualità, che frange qualunque coſa co'denti, & inghiottita, la ſmaltiſce ſubito, che l'hà in corpo. Il ricettacolo di cotali fiere, che ne conteneua quattrocento, era nell'Anfiteatro, alla guiſa di Naue; dalla quale, a ſuo tempo ſcompoſta, vſciuano Orſi, Leonze, Pantere, Struzzi, Aſini ſaluatichi, Biſſoni, che è vna ſpecie di Buoi barbari, riſpetto al paeſe, onde naſcono, & all'aſpetto loro; & altre diuerſe Belue: ſtimandoſi all' hora molto così fatte dimoſtrationi de'Principi, & a gran ſplendidezza ſi recaua, ch'eglino faceſſero venire di lontane parti ſimili animali di ſtrane forme, e nature. Vedeſi in medaglia di Seuero vn'Elefante in atto di caminare con ſua proboſcide, e lunghi denti, e lettere: MVNIFICENTIA AVG. S. C. contenendo dall'altro lato la teſta laureata dell' Imperadore, & inſcrittione: SEPT. SEV. PERT. AVG. IMP. Ma anche nell'anno 1630. nel quale ſi ſcriueuano queſte coſe, ſe ne vide vno in Roma, che quantunque l'Italia in tempo di Annibale, e dapoi ne foſſe copioſa; e che ve ne giungeſſero molti, viuenti gl'Imperadori, & anche in tempo di Papa Leone Decimo ve ne capitaſſe vno; non perciò ve ne ſono dapoi venuti, e queſto era d'altezza di dieci palmi, e mezo di canna, con poca differenza della lunghezza alla groſſezza: il mantello pendeua al color bigio sbiadato, ſenza peli, tutto ſcabroſo, & horrido: le gambe ſproportionatamente groſſe, con gran teſta, e grandi orecchi, i quali ſi ſpandeuano in giro, alla guiſa de'peſci marini detti Arzille: la Proboſcide lunga quattro palmi, e mezo, ſeruiua a molti biſogni, ma ſpecialmente per prendere qualunque coſa gli ſi deſſe per mangiare; perèche torcendola a ſua voglia, ſi portaua con eſſa il tutto alla bocca, e foſſe coſa liquida, ò d'altra ſorte la tranguggiaua, prendendo etiandio fino ad vn picciol confetto: ma con la medeſima ſolleuaua facilmente vn'huomo da terra, e lo ſi poneua ſu'l capo, ouero sù l'vno de gli orecchi, e portaualo ſicuro, e ſenza alcuna ſua noia; chiamato D. Diego riſpondeua con muggiti ſimili a quelli dell' Orſo: e l'iſteſſo ſeguiua con coloro, che parlauano con eſſo in lingua Franceſe, moſtrando d'intenderla: faceua riuerenze, s'inginocchiaua, coricauaſi, e ſi leuaua da sè: che è contro il detto de'Naturali, che lo vogliono ſenza giunture alle gambe, e che caduto non poſſa riſorgere; l'età ſua era di XI. anni, affermandoſi, che ſuol creſcere fino li cento, e che ne campa trecento: ma vn ſimigliante animale ſi è rappreſentato in Antonino Pio.

La già detta celebratione de' Secolari, che gli Antichi chiamarono col nome di Giuochi
14 Grandi, ſi vede poſta in medaglia con teſta: SEVERVS PIVS AVG. P. M. TR. P. XII. nel roueſcio l'Imperadore velato ſtà auanti l'ara con la patera in mano ſacrificando ad Ercole, e Bacco, al ſuono della tibia. A ſuoi piedi giace vna Donna, che appoggiando vn braccio ſopra vn paniere, tiene nell'altra mano vna corona; incontro vn fanciullo coronato cõduce la Porca al ſacrificio con lettere: COS. IIII. LVD. SAEC. FEC. S. C. l'Imperadore non ſacrifica ad Apolline, e Diana in Campidoglio, ouero à Dite, & à Proſerpina, com'era in vſo, alla ripa del Teuere, mà ſcioglie i ſuoi voti ad Ercole, & à Bacco Tutelari, & Auſpici di Seuero riputati inuitti. La Donna ſedente appoggiata al paniere de'frutti, pare che ſia la Terra, e l'iſteſſa tiene vna Corona, poiche ne'ſecolari frà gli altri beni ſi pregaua per la fertilità, ed abbondanza:

Fertilis frugum, pecoriſque Tellus
Spicea donet Cererem corona. Oratio Carm. Sæc.

All'iſteſſa per tal cagione ſacrificauano il porco, come il medeſimo Poeta nell'Epiſtole:

Tellurem Porco Syluanum lacte piabant.

Vogliono, che ſotto l'effigie di Ercole ſi rappreſenti l'iſteſſo Seuero, e ſotto quella di Bacco il figliuolo Antonino, come nell'antecedente: *Dis Auſpicibus.*

Il Sacrificio al Teuere celebrato ne' Giuochi Secolari di Seuero si rappresenta in altra medaglia, in cui appariſce egli ſteſſo con li figliuoli ſacrificante auanti l' ara con vn Tibicine, & vn Citaredo, & à piedi il fiume giacente, leggendouiſi: SAECVLARIA SACRA. S. C. Altro Sacrificio ſimile ſi è veduto in Domitiano.

15 In altra di Seuero vi è l' Imperadore con li due ſuoi figliuoli ſedenti ſopra di vn palco; e due altre figure vi ſtanno in piedi, diſegnando qualche inſigne liberalità; ſi legge: FELICITAS SAECVLI, S. C. alludendo, che non ſolamente ſi comprendeua la felicità, per la rinouatione fatta all'hora del Secolo; ma per trouarſi l'Imperio nelle mani di Seuero, e con l' appoggio de' figliuoli; la cui ſucceſſione, nel Principato, prometteua felicità intera.

16 Vedeſi in altro roueſcio Settimio co' figliuoli ſacrificanti auanti ad vn' Ara con lettere: P. M. TR. P. XVIII. COS. III. P. P. S. C. dimoſtrandoſi la Concordia fra Caracalla, e Geta, già che Settimio ſi ſtudiò in molte guiſe di vnir gli animi de' figliuoli, pur troppo da lui conoſciuti l'vn dell' altro in ciaſcuna attione contrario, e diſcordi. In altro ſimile roueſcio ſi legge: SAECVLARIA SACRA. S. C.

17 Si ſtudiò Seuero, che l'Annona foſſe abbondante: onde per denotare l'effetto, che ne ſeguì, decretò il Senato la medaglia con teſta laureata, e lettere: L. SEPT. SEVERVS PIVS AVG. & vna Donna ſedente, che ſoſtiene con ambe le mani vn gran feſtone compoſto di varie ſpiche, con dinanzi vna picciola figura, in atto di accoſtarſi a prenderne, vedendouiſi parimente nell'vn de' lati, la prora di vna Naue: ſegnale euidente, che le prouiſioni de' viueri erano diſpoſte, conforme l'vſo, con la condotta di mare, e vi ſi legge: P. M. TR. P. XVIII. COS. III. P. P. S. C.

Mentre le coſe di Roma paſſauano in cotal forma, pensò Seuero di maggiormente aumentar la gloria acquiſtata, col far guerra a Nationi eſterne, e ſi propoſe ſopra l'altre, quella de' Parthi; onde co'neceſsari apparecchi, condottoſi per ſimil fine nell'Armenia, riconoſciuto da quel Rè per Signore, eſso gli confermò il Regno. Paſſato di là nell'Arabia felice, la ſaccheggiò, hauendo più Popoli, e Nationi al Romano Imperio fatti ſoggetti. Ne gli Aſtrabani patì boraſca, per cagion del Contagio, e del valore di quei Popoli, che dalle forze di lui virilmente ſi difeſero; per lo che abbandonata cotale impreſa, e poſtoſi in Mare, ſi conduſſe d'improuiſo a Teſifonte, Reggia de' Parthi, e la ſaccheggiò, hauendone fugato il Rè. Paſsò indi in Paleſtina, e vi prohibì, che alcuno foſſe ardito di chiamarſi Giudeo, ò Chriſtiano. Compoſte molte coſe nella Siria, e riformate le Prouincie dell'Aſia, ſi ricondusſe a Roma; doue non potè entrare trionfando, per trouarſi maltrattato dalle gotte: ma vi trionfò in ſuo luogo il figliuolo Baſsiano, e ſolo ſi nota Seuero eſſere ſtato fra gl' Imperadori, che hauendo vinti molti Popoli, e Regni, di alcuno già mai trionfaſse. Grande fù in Roma il contento, che vi ſi hebbe, per le vittorie conſeguite da Seuero contra tanti, e così potenti inimici, quantunque vi ſi inuidiaſſe la ſua gloria; e che ad alcuni pareſſe, che l'opere della humanità foſſero più lodeuoli in vn Principe, che quella della guerra condotta ſenza neceſſità; dalla quale ſi cagionano molti mali, là doue l'humanità infiniti beni produce: furono nondimeno attribuiti all'Imperadore molti honori, e ſpecialmente quello della medaglia,

18 con teſta laureata, e nomi: SEVERVS PIVS AVG. e la Vittoria ſedente ſopra alcuni ſcudi, che tenendo la palma nella deſtra mano, ſoſtiene vno ſcudo sù la ſiniſtra, e lo poſa sù la coſcia, ſtandole nel dinanzi vn Trofeo, con tali note: P. M. TR. P. XVII. COS. III. P. P. S. C.

In altra medaglia con teſta, e nomi ſoliti, ſi raccoglie nel roueſcio il ſimulacro di Roma

19 ſedente, che armato il capo di celata, tiene vn' haſta nella ſiniſtra mano, mentre ſtende la deſtra verſo vna picciola figura, che ginocchioni le giace a piedi con certo berettino ſu'l capo, che nella parte dinanzi ricade all'in giù, ſecondo lo ſogliono vſare i Parthi, con inſcrittione: P. M. TR. P. XVIII. COS. III. P. P. S. C. nè pare, che reſti luogo di dubio, che quegli non ſia alcuno de' Parthi, ouero il Rè loro, ò la Prouincia iſteſſa, che ginocchioni chiede mercè al ſimulacro di Roma, inteſo pe'l Senato, e per l'Imperadore.

Maritò Seuero, in Antonino, Plautilla figliuola di Plautiano da lui eſaltato in modo, che veduto poco appreſſo, mal diſpoſto il Genero verſo sè ſteſſo, tentò con la morte del Padre e de i due figliuoli di liberarſi da'ſoſpetti, e di occupare l'Imperio; la cui maluagia intentione riſaputa da'Principi, reſtò Plautiano vccíſo per le mani di Baſſiano; e Plautilla con vn fanciullo generato del marito, fù confinata nella Sicilia. Si ſolleuò in quel tanto l'Inghilterra,

e com-

Digitized by Google

e compreſo il biſogno, che teneua di raffrenarla, deſideroſo anche di ſottrarre i figliuoli dalle delitie Romane, s'incaminò con poderoſo eſercito a quella volta, quantunque moleſtato dalle gotte: ma nondimeno con la virtù l'incommodo della natura, e le difficoltà de'viaggi, francamente ſuperò; e riceuuti nel viaggio Ambaſciadori di cotal Natione, che chiedeuano perdono, e pace, non volle conceder loro alcuna coſa: laonde poſto il figliuolo Geta al gouerno di quella parte dell'Iſola, che tuttauia reſtaua nell'obedienza de'Romani, ſpintoſi egli con Antonino a combattere gl'inimici, diede loro molte rotte: intanto, che io ſtimo, che per
20 memoria di ciò ſtampaſse il Senato la medaglia con teſta laureata, e lettere: SEVERVS PIVS AVGVSTVS, e con la Vittoria in piedi, geſtendo ad ambe le mani il Labaro, vedendoſi ſedere a'piedi due prigioni, e vi ſtà ſcritto: VICT. BRIT. P. M. TR. P. XIX. COS. III. P. P. S. C.

Mentre così fatta impreſa era coraggioſamente proſeguita da Seuero, egli infermò in modo, che gli conuenne di ritirarſene, e di raccomandarla al figliuolo Baſsiano; il quale impatiente nell'attender, che il Padre chiudeſſe gli occhi, perſuaſe a'medici, & ad altri miniſtri, che in alcuna guiſa toglieſsero il vecchio hoggimai dal mondo. Così Seuero più oppreſſo dal dolore, e dalla noioſa pena, che'l cuore affannato ſentiua, che dal male, hauendo ben'egli compreſo l'animo maluagio del figliuolo, dopo gouernato l'Imperio diciotto anni morì, e nel vero, che niuno Imperadore, di guerre Ciuili contra i ſuoi nimici, ò delle Eſterne contra Barbari, già mai tante vittorie ottenne, quante n'hebbe il valoroſo, ma crudo Seuero.

GIVLIA AVGVSTA.

VVole Elio Spartiano, che prima del giunger di Seuero all'Imperio, egli haueſſe per moglie Martia, della quale ſi tenne, che naſceſſe il maggior figliuolo Baſſiano, che fù chiamato Caracalla: ma non altra mentione di Martia ſi troua, ſe non che giunto Seuero all'Imperio, le alzò vna Statua. Eſſendo egli legato in Lione nella Gallia, e volendoui prender moglie, chiedeua a quelle, che gli erano propoſte, le geniture loro, e moſtrauale à Matematici. Queſti ſtimarono, che vna tal Donna di Siria doueſſe eſſer congiunta ad vn Rè: ond'eſso, col mezo d'amici l'ottenne, e fù Giulia; della quale toſto hebbe figliuoli. Giunto Seuero all'Imperio, fù la moglie nomata Donna, quaſi Domina, ò Signora, & inſieme Auguſta, ſecondo ſi raccoglie in amendue i modi in più ſue medaglie: leggeſi però intorno l'effigie di
21 lei, poſta nell'vna di eſſe: IVLIA DOMNA AVG. e ſi vede nel roueſcio il ſimulacro di Giunone in piedi, che tiene nella ſiniſtra vn haſta, & hà nella deſtra la Patera, ò tazza, ſtandole accanto il Pauone con lettere: IVNONEM. S.C. del qual ſimulacro ſi è detto à baſtanza in Fauſtina.

Con ſimil teſta, & inſcrittione ſtà in altro roueſcio Venere ignuda in piedi, adombrate
22 però le parti dalla cintura al ginocchio, da vn velo, che di ragione dee eſſere di colore ceruleo, e quale è il mare, in cui ella nacque. Volge il tergo, e ſtà nel reſto, come per fianco, appoggiata col ſiniſtro braccio ſopra di vna Colonna; dal cui lato le ſi vede vna palma, e porge con la deſtra mano vn pomo, leggendouiſi: VENERI VICTR. S. C. In cotal atto, & ignuda ſtà per auuentura, volendo moſtrare, per ſimil via, maggiormente la perfetta bellezza, con cui hauendo ſuperate Giunone, e Pallade, n'hebbe in dono da Paride il pomo, che le ſi vede in mano, e n'ottenne etiandio la palma. Potè eſſer Giulia anche tanto bella, che così fatti attributi non le douettero affatto ſconuenire; quantunque vi appariſca il ſegnale della ſolita adulatione.

In altre medaglie ſi nomina Giulia Auguſta ſolamente, dimoſtrandolo quella con teſta in
23 età giouanile, e lettere: IVLIA AVGVSTA: hà nel roueſcio la Dea Cibele ſedente, col capo turrito, cioè coronato di torri, e poſando il ſiniſtro braccio ſopra di vn Timpano, ò Cembalo, porge con la deſtra mano vn ramoſcello di Pino, & hà a'piedi della ſedia due Leoni, leggendouiſi: MATER DEVM. S.C. La Dea Cibele fù da gli antichi chiamata MAGNA MATER, ſecondo ſi è altroue accennato: hauendola eſſi ſtimata la Madre, e la Produttrice di tutte le coſe: le attribuirono il Timpano, diſegnando con queſto la rotondità della terra, come col capo turrito ſi rappreſentano le Città, e le Caſtella, che ſono in eſſa: le aggiunſero i Leoni, in viſta manſueti, per dinotare, che niuna ſorte di terra è così remota, e tanto aſpra, ò fiera, che non le conuenga lo ſtare ad alcuno ſoggetta. Non era però piccola l'adulatione, che vsò il

Senato

Senato verſo Giulia; mentre hauendo partoriti più figliuoli, le attribuirono con tal ſimulacro della Dea Cibele, e col motto ſuddetto, che foſse anche Madre degli Dei; e che come i Leoni ſtanno ſottopoſti al ſimulacro di Cibele, così eſſa, con la Materna pietà, poteſſe qualunque fierezza de' figliuoli andar ſuperando. Si è rappreſentato ſimile Deità in Fauſtina di Marco Aurelio.

Vedeſi parimente in medaglia con teſta, e lettere notate, vna Donna in piedi, che tenen-
24 do nella deſtra il pomo, ſolleua con la ſiniſtra vn velo, e vi ſi legge: VENVS FELIX. S. C.

Nacquero di Giulia, per parere d'alcuni, due figliuole, e l'vna detta Martia, fù maritata da Seuero in Prolio, al quale diede la Prefettura della Città: ma egli la ricusò, dicendo eſſer minor coſa tal Prefettura di quel, che foſſe la parentela del Principe: l'altra ſi tiene, che deſſe ad Etio, perſona Conſolare. N'hebbe anche vn maſchio chiamato Settimio Geta:
25 per lo che la honorò il Senato della medaglia, che col nome: IVLIA AVGVSTA, e teſta con l'acconciatura di capo diuerſa dall'altre, moſtra vna Donna ſedente in terra, col ſiniſtro gomito appoggiato ad vn vaſo; dal quale eſce, e s'inalza ſopra di lei vna pampinoſa vite, e la mano deſtra diſtende ad vn globo, che le giace da lato; accanto al quale, l'vno dietro l'altro, ſi veggono quattro fanciulli: con queſto titolo: FECVNDITAS. S. C. Tal figura giacente dà a credere, che ſia il ſimulacro della gran Madre, chiamata da più Autori con diuerſi nomi: ma quì ſi chiamerà la Dea Tellure; la quale giacendo parte diſteſa, e parte ſolleuata, rappreſenta appunto, in tal guiſa, quale ſia la terra, che hora in piani, hora in valli, hora in colli, & in ſcoſceſi monti ſi diſtende. Dal vaſo, a cui ſi appoggia, eſce la pampinoſa vite, per dimoſtrar con eſſa, la fecondità propria. Tiene il Mondo da lato; perciòche finſero gli Antichi eſſer Tellure moglie del Cielo: volendo inferire, che la virtù raccolta da tutti gli Elementi a guiſa di ſemi, operandoui il calor del Sole, deſta di continuo in eſſa la generatione. Li quattro fanciulli poſſono intenderſi per le quattro ſtagioni; quantunque poteſſero dimoſtrare, in queſto luogo, li trè figliuoli di Giulia, col quarto, che le fù figliaſtro, detto Caracalla: che quantunque non lo generaſſe, lo cuſtodì tuttauia tra' ſuoi, e per ſuo lo riputò.

In tutte le qualità di perſone, ma ſpecialmente ne' grandi, e potenti huomini, la ſucceſſione de' figliuoli è ſtimata vna delle humane felicità; la quale ſenza dubbio genera in chi n'è copioſo, ſingolar conſolatione: ſecondo giudico auueniſſe in Giulia, che vedendoſi moglie d'Imperadore, e feconda nel generar de' figliuoli, che doueano eſſer tutti Principi, ella teneua gran cagione di reſtarne contenta. Il qual concetto ſtimo, che voleſſe ſpiegare il Senato nella medaglia con effigie, e lettere: IVLIA AVGVSTA, & vna Donna in piedi col Cornucopia nella ſiniſtra, e la Palma nella deſtra mano, e titoli: HILARITAS. S. C. il qual ſimulacro ſi è veduto in Aurelio.

Ma tant'oltre paſsò l'adulatione nel Senato, che o foſſe Giulia grauida, o per honorarla, la veneraſſero col nome di Giunone Lucina, che conduce felicemente il parto a luce. Vogliono le fauole, che Diana, e Giunone foſſero chiamate dalle Donne ne' parti, ſotto il nome di Lucina; e queſto perche vſcita, che ella fù dal ventre di Latona ſua Madre, le ſi voltò ſubito, ed atta, e preſta moſtroſſi di aiutarla a partorire il fratello Apollo: la onde le Donne inuocauano il Nume di lei; acciòche porgeſſe loro l'aiuto, già preſtato con le proprie mani alla Madre nella ſudetta occorrenza. Due roueſci trouo dunque in Giulia, che
26 tal concetto vanno ſpiegando: l'vno è di Donna ſedente, che ſoſtiene dal ſiniſtro braccio coſa, che rappreſenta vn picciol fanciullo; e sù la mano deſtra le ſi vede vn fiore più ſimile al giglio, che ad altro, con inſcrittione: IVNONI LVCINAE. S. C.

L'altro è di vn Carro tirato da due bianchi Cerui, e che vna Donna lo guida, e v'hà tali
27 lettere: LVNA LVCIFERA. S. C. Tal Carro ſi vuole, che ſia di Diana, che l'iſteſſo è con la Luna: lo tirano li Cerui, per eſſer ella Cacciatrice, ò come altri vogliono, per ſignificare la ſua leggierezza, quero, che il camino fatto da lei, più velocemente termina di quello, che incontra de gli altri Pianeti, facendo il ſuo giro in ventinoue giorni, e dodici hore in circa, come quella, che hà l'orbe minore de gli altri: rappreſentandoſi etiandio, che l'humido di cotal Pianeta, lo rende atto a facilitare la preſtezza del parto; e la velocità, con cui corre ſul ſuo Carro, lo fà tal volta col proprio influſſo produrre nel ſettimo meſe a lui ſottopoſto; e ſenza fallo il facilita.

Morto Seuero, e reſtata Giulia appreſſo il figliuolo Geta, e'l figliaſtro Baſſiano, che fù

detto

detto Caracalla, nacque tra di essi notabile discordia; intantoche fecero due parti del Principato: onde Giulia interpostasi fra loro: poiche, disse, vi siete deliberati di diuidere vn tale Imperio conseruatosi per tanti secoli intero, e l'hauete fatto, vi priego figliuoli, che anche mè vostra madre vogliate diuidere; acciòche non mi sia tolto il restare appresso ciascun di voi, che mi siete egualmente cari; e con molte lagrime abbracciatigli, di conciliargli si affaticò: per la qual cagione parue, che all'hora restassero i due fratelli, come persuasi all' vnione. Tale atto vsato in publico da Giulia, le acquistò dapoi il nome di Pia, e le fù de-
28 cretata dal Senato la medaglia, con testa, e lettere: IVLIA AVGVSTA: la quale standosi nel mezo de' figliuoli, l'vno togato, e l'altro con la corazza, e'l Paludamento, & vn' hasta nella sinistra, si studia di fare ad amendue congiunger le destre, per segnale d'amicitia; e vi si legge: PIETATI AVGVSTAE. S. C.

In riguardo della medesima attione, che pur fù di beneficio al Publico, hauendo Giulia fermata ne' figliuoli la risolutione di diuidere l'Imperio, stimo, che il Senato le decretasse la
29 medaglia con testa, e'l nome: IVLIA PIA FELIX AVG. e vna Donna sedente nel rouescio, che
30 tenendo nella sinistra mano lo scettro, porge con la destra vn ramoscello, che può esser d' alloro, con lettere: MAT. AVGG. MAT. SEN. M. PATR. S. C. cioè: *Madre degli Augusti*, *Madre del Senato*, *Madre della Patria*. Li titoli di felice, e di Augusta è opinione, che le fossero aggiunti all' hora, che essendole vcciso nel proprio grembo il figliuolo Geta dal figliastro Caracalla, fù da questo, che solo era restato Imperadore, presa per moglie: e perche per tal via era già due fiate Imperadrice, e Madre d'Imperadore, si stima però, che fosse chiamata felice Augusta. La Donna sedente fà vista d'esser lei medesima, honorata poi dal Senato col chiamarla anche Madre, e Madre della Patria.

Le fù stampata etiandio l'altra medaglia con testa, e lettere descritte; & vna Donna in
31 piedi col capo velato, che tenendo con la sinistra l'Acerra, distende la destra verso vn'Ara, che le stà dinanzi col fuoco acceso, e fà vista di gittarui sopra alcuna cosa, secondo ne' sacrifici è di costume; e leggeuisi: VOTA PVBLICA. S. C. Volendo per auuentura denotare, che mentre Caracalla, dopo hauer vcciso il fratello, si andaua dolendo di essere campato da vn gran pericolo, e che gli era conuenuto vccidere l'inimico, il quale insidiaua alla vita di lui, fossero fatti voti publici per la sua salute, e della madre, che poi le diuentò moglie. L'Acerra era vna piccola, ma ornata cassetta, nella quale si teneuano riposti gl' incensi, & altri odori soliti vsarsi ne' sacrifici.

Vedesi altra medaglia con l'effigie di Giulia, e lettere descritte, che hà nel roueścio vn
32 Tempio rotondo ornato di Colonne, entro al quale stà riposta vna piccola Statua, e vi sono quattro Donne, e due fanciulle, co' capi velati: due delle prime, vicine ad vn'Altare, che porgono le destre sopra di quello, fanno vista di sacrificare, e vi si legge: VESTA. S. C. Vesta fù tenuta esser la Terra Madre di Saturno: ma quì viene intesa pe'l fuoco. Fù ella sempre Vergine, non v'essendo cosa più pura della fiamma, e meno atta al generare: e perciò Vergini conueniua, che fossero coloro, che ministrauano, e custodiuano il sacro fuoco. Hebbe il Tempio in Roma di forma rotondo, per rassomigliarlo al corpo della Terra, che è tale: e le Vergini sue ministre, chiamate Vestali vi manteneuano, entro di certo globo sospeso in aere, il fuoco rinchiuso, come dimora in alcune parti della Terra, e n'appaiono segnali in Etna, e nel Vesuuio. Conseruauasi ancora il Palladio già venuto da Troia, col mezo di Enea; & erano le Vestali dal Pontefice Massimo punite seueramente, se hauessero il perpetuo fuoco lasciato estinguere; o non serbata intera la Verginità; peroche trauiando da questa, erano riposte viue sotterra.

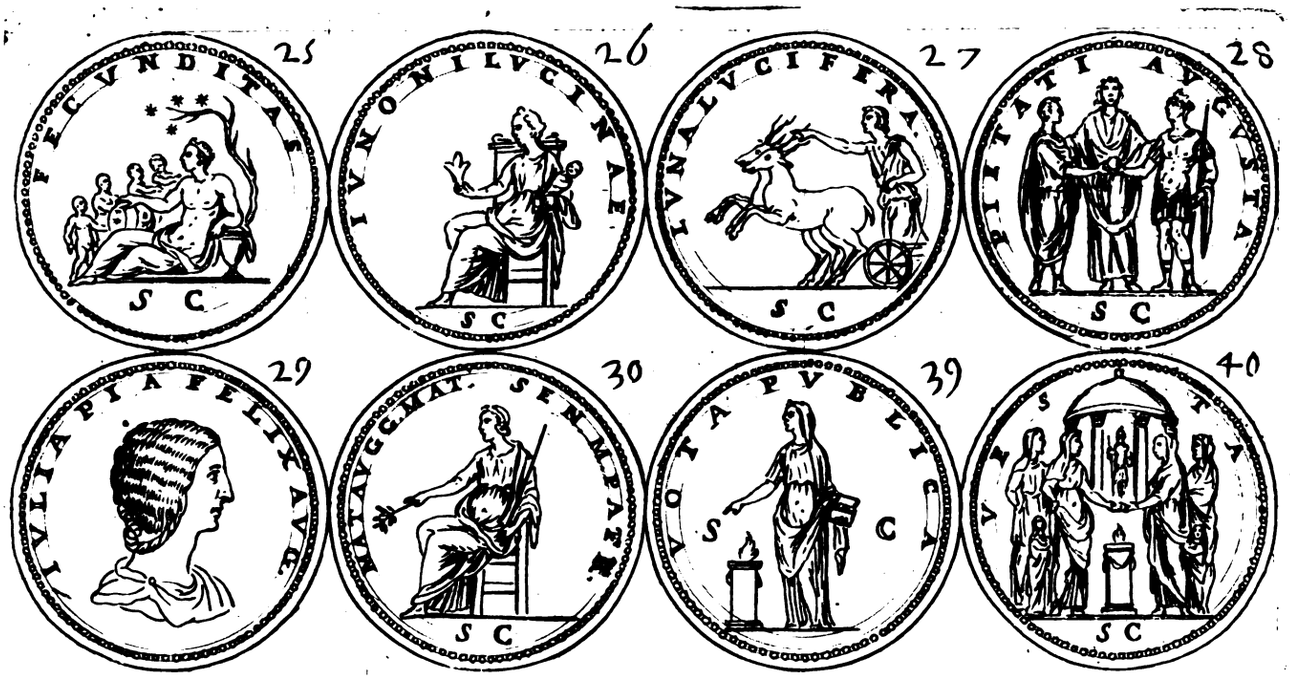
Bassiano prese Giulia di lui Madregna per moglie; peròche vedutole, vna fiata, il petto scoperto, a lei, che era bellissima, disse: che se lecito gli fosse stato, volentieri haurebbe sentito il sapore di quei pomi, che dinanzi si vedeua. Al che si vuole, che rispondesse Giulia: essere a lui conueneuole ciò, che volesse; perciòche come datore delle leggi, poteua quelle a sua voglia mutare, e valersi della propria volontà per legge. Ond' egli acconsentendo, senza riguardo, che colei fosse stata moglie di suo Padre, e Madre di Geta, da lui vcciso, celebrò con essa le nozze, e seguita dapoi l'vccisione di Bassiano nella Mesopotamia, & essendo di là mandate le ceneri di lui entro vn' vrna d'oro in Antiochia a Giulia, che gli era Madregna, e moglie, questa preso partito di più oltre non sopraviuergli, beuuto il veleno, si morì.

ANTO-

Digitized by Google



Digitized by Google



ANTONINO CARACALLA.

GENERO' Seuero di Martia sua prima moglie il figliuolo Bassiano, come di Giulia hebbe l'altro detto Geta. Peruenuto all' Imperio, & abbattuti gli emoli suoi Giuliano, e Pescennio, dichiarò Cesare Bassiano, e fattolo chiamar tale dal Senato, gli decretò le Insegne Imperiali denominandolo Antonino. Vn segnale di cotal fatto appare entro la medaglia, con l'effigie di Bassiano in età giouanile, senza corona, e lettere: M. AVR. ANTONINVS CAES. hà nel roueścio sei segni Sacerdotali, cioè il Lituo instrumento dell'augurato: la Secespite coltello de' Flamini, la Patera tazza spasa, con la quale si sacrificaua: l'Orceolo vaso da portar il vino: il Simpolo altro vaso, col quale il Sacerdote libaua il vino, prima di spargerlo su'l capo della vittima; e l'Aspergillo, con cui aspergeuano di certa loro acqua gli assistenti a' sacrifici, e vi si legge: SEVERI AVG. PII F. S. C. forse, perche con l'Insegne Imperiali debbe hauere le Sacerdotali: ma così fatti segni si sono veduti in Aurelio.

Diede Seuero per Moglie ad Antonino Plautilla figliuola di Plautiano suo amicissimo, e fecelo dapoi Consolo; benche non fusse da lui molto amata. Serbo vna medaglia Greca, in cui dall' vn lato si vede l'effigie di Antonino giouinetto, con lettere: ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ, cioè: *Imp. M. Aur. Antoninus*; e dall' altro la testa di Plautilla, col nome di essa: ΦΟΥΛΥΙΑ ΠΛΑΥΤΙΛΛΑ. C E B Fuluia Plautilla Augusta.

Soprastaua in quel tempo a Seuero la guerra Partica; la onde conduśse in quella spedi-
tione Antonino, e Geta; e guerreggiatoui valorosamente, prese delle Città, fugò quel Rè, & vccise di molte genti. Stimo, che in riguardo, che Antonino vi si mostrasse prode, e va-
loroso, gli decretasse il Senato la medaglia, con testa laureata, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. e nel roueścio lui stesso armato, a cauallo in atto di percuotere con l'hasta vn' inimico cadente, e vi si legge: COS. II. PROF. AVGG. S. C. la qual medaglia fù per auuentura publicata, che come dissi, trouandosi Antonino nell' età di tredici anni, e già dichiarato Cesare, fù da Seuero posto a parte dell' Imperio, come vollero i Soldati, che nell' istesso grado stesse l'altro figliuolo Geta; e tutti s'incaminarono alla guerra suddetta de' Parti: nella quale Antonino fece delle prodezze degne di cotal memoria.

Nell'istesso Consolato secondo appare il segnale di detto viaggio di Antonino; peroche

4 in medaglia con testa laureata, e lettere descritte, si rappresenta vna Trireme, ouero Naue Pretoria co' suoi remiganti, & il giouane Imperadore, che vicino all'insegna chiamata Labaro, stà sedendo, e vi si legge: PONTIF. MAX. TR. POT. P. P. COS. II. S. C. Se ne vede altra nella Tribunicia Potestà XI. Consolato III. con l'Imperadore nella poppa fra due insegne militari.

Non vi andò molto, che col nome d'Imperadore gli fù decretata dal Senato vn'altra medaglia, con testa laureata, e nomi: IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS PIVS AVG. e col simulacro di Marte ignudo, che in atto di caminare, porta sù l'homero sinistro vn Trofeo, e nella destra mano vn' hasta, col capo armato di celata, & encomio: MARS VICTOR. S. C. Il qual Marte vittorioso, giudico fosse espresso ad honore di lui, per hauer egli valorosamente vcciso combattendo, gl' Inimici, e per stimolargli per tal via l'animo a cose gloriose. Vno simile se ne vide in Vitellio.

Con la medesima testa, e lettere, stà in altro rouescio la Speranza col Giglio nella destra, e s'alza con la sinistra la gonna, con tali note: SPES PVBLICA. S. C. volendosi con ciò mostrare la vniuersale speranza, che si teneua, che l'Imperio di Antonino douesse riuscir buono, & vtile al Publico. Della speranza si scrisse basteuolmente in Claudio, doue se ne rappresentò ancora il simulacro.

Terminata da Seuero la guerra co'Parti, hauendogli vinti, gli fù apparecchiato in Roma il Trionfo: ma perche non poteua sostenersi su'l Carro per la gotta, che lo tormentaua, lasciò, che il figliuolo Bassiano trionfasse in sua vece. Di che parmi restasse la memoria nel bellissimo medaglione Greco, con testa, in giouanile età, laureata, e lettere: ΑΥΤ. ΚΑΙΣ. Μ. ΑΥΡΙΑ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ, cioè: *Imp. Cæs. M. Aurel. Antoninus*, hà nel rouescio il Carro
5 trionfale guidato da quattro Caualli ad vn pari con sù il giouinetto Imperadore, che stringendo nella sinistra lo scettro, distende la destra. Dinanzi a' Caualli si vede vn pedone col trofeo sù la destra spalla; e più auanti, appare vn' altro trofeo sopra vna quadrata base, con due prigioni a quello legati, e vi si legge: ΕΠΙ ΣΤΡΑ. ΙΟΥΛΙΟΥ, ΜΥΤΙΛΑΗΝΑΙΩΝ. cioè: *Sub Stratego, seù Pætore Iulio Mytilenæorum*, sotto cui fù stampata la medaglia in Mitilene primaria di Lesbo, per memoria del suddetto trionfo. Ma questa, che è rara, e di pregio, ritrouata in Bomarzo già dedicato a Marte, che hora con più altre Castella stà sotto il Dominio del Signore Oratio Orsino, mi fù di colà inuiata da sua Signoria Illustrissima, come per segnale del benigno pensiero da lui tenuto per fauorir mè, e la presente mia opera: già che essendo cotal Caualiere virtuosissimo, e dilettenole d'hauer Pitture di vari Maestri, secondo appare da quella, che fra l'altre egli tiene assai celebre del San Gio: Battista di Annibale Caracci, è anche per conseguenza amatore della Virtù, & adorno di così grandi, e nobili qualità, che comunemente lo rendono riguardeuole. Essendosi però degnato di accrescere a mè, per tal via, lo stimolo di proseguire simil fatica col calore delle pregiate sue gratie; hò pur io voluto col presente piccolo testimonio di gratitudine corrispondergli.

Si volle anche, per mio credere, serbar memoria del ritorno, che fece Antonino dalla guerra Partica, vedendosi nella medaglia con testa laureata, e titoli: IMP. CAES. M. AVREL.
6 ANTONINVS PIVS AVG. esso medesimo a cauallo armato, che portando nella sinistra mano lo scettro, distende l'altra, e vi stà scritto: ADVENTVS AVGVSTI. S. C.

Per molti capi s'era inimicato Antonino con Plautiano Prefetto de gli eserciti Vrbani, e Padre di Plautilla sua moglie: nè solamente da Antonino, ma da' Nobili, e da' Plebei era egualmente Plautiano odiato; peròche fatto grande da Seuero, e diuentato sopra di tutti ricchissimo, niuna crudeltà, e violenza era da lui tralasciata, nelle quali hauesse compreso douerne seguire il fine de' suoi desideri; intantoche scorgendo d'hauersi inimicato il Genero, e persuaso, che l'esser Seuero vecchio, e mal sano, & Antonino giouane, potesse a lui facilitar molto il farsi padrone dell' Imperio, si dispose all' impresa; ma da Antonino conuinto, fù fatto vccidere, e gittare il cadauero dalle finestre, acciòche potesse il Popolo a sua voglia schernirlo.

Dopo il qual successo fù Plautilla figliuola di Plautiano, e moglie di Antonino, insieme con vn figliuolo confinata in Sicilia. Ma leuatosi in quel tanto rumore nell' Inghilterra, trasferitouisi Seuero per acchetarlo, amendue li figliuoli Antonino, e Geta, e la moglie Giulia vi conduſſe; e risoluto quello, che per la guerra faceua mestieri, lasciato Geta al gouerno del-

no della parte dell' Iſola, che ſi manteneua fedele a' Romani, paſsò con Antonino, e con l'eſercito più addentro, doue conueniua di guerreggiare. Come però ſi vedono nel Conſolato ſecondo di Antonino i ſegnali d'eſſerſi egli trasferito alla guerra Partica; così nel terzo ſi raccoglie manifeſtamente, che andò alla Britannica; perciòche nell'oppoſto lato della
7 medaglia con teſta laureata, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. ſtà egli a cauallo armato, col Paludamento, e con la lancia impugnata in atto di viaggiare, leggendouiſi: PONT. MAX. TR. P. XI. COS. III. PROF. AVGG. S. C. alludendoſi in ciò lo andare, che Antonino fece col Padre Seuero, e col fratello Geta nella ſpeditione ſuddetta.

Infermatoſi Seuero, conuennegli dare all' iſteſſo Antonino il carico dell' eſercito, e del combattere. Per la qual cagione ſtimo, che foſſe decretata la medaglia, con teſta giouanetta laureata, e lettere: IMP. CAESAR. AVR. ANTONINVS, e con Donna, che ſedendo nel
8 mezo di due inſegne militari, ad amendue ſtende le mani, leggendouiſi: FIDES EXERCITVS. S. C. volendo così inferire il comando, che egli hebbe de' Soldati, come la fede ſerbata da quelli verſo di lui in cotal guerra.

Hauuta Antonino la ſuddetta facoltà dal Padre, più arteſe a conciliarſi l'eſercito per occupar, con tal fauore, per lui ſolo l'Imperio, che per dannificare i Barbari. Pareuagli etiandio più lunga del ſuo volere l'infermità del Padre, e perſuaſe perciò a' Medici di ſpedirlo. La onde Seuero conſumato maggiormente dal dolore, per l'animo peruerſo del figliuolo, dalla malattia ſi morì. Reſtato Antonino nella ſomma poteſtà; prima i Medici, e gli amici del Padre, e poi molti aderenti al fratello Geta, fece morire. Perſuaſe a' Capitani, che ſtringeſſero i Soldati di conoſcer lui ſolo per Imperadore, ma non l'ottenne: onde accordatoſi co' Britanni, e data loro la pace, e preſone ſtatichi, ſi conduſſe là doue la Madre, e'l fratello dimorauano, infingendoſi verſo di eſſi beneuolo. Con le ceneri paterne inuiatoſi verſo Roma, non ſi arreſtò il Senato di accoglierlo con le adulationi, per addolcir con eſſe l'animo di Antonino; e fra gli altri honori di medaglie a lui decretate, l'vna fù quella con teſta laureata, che incomincia a ſpuntar la barba, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. BRIT. vedendoſi, che in queſta conſeguì l'attributo di Pio, e di Britannico. Moſtra nell' altro lato vna Vittoria, che in piedi fà viſta di ſcriuere ſopra vn rotondo ſcudo appeſo all' albore della palma, e col ſiniſtro piede calca vna celata: leggendouiſi: VICTORIAE BRITTANNICAE. S. C. Delle quali Vittorie, che ſcriuono, come di ſopra, ſi è veduto il ſimulacro in Vitellio.

In così fatto ritorno, quaſi haueſſe Baſſiano conſeguita la pace vniuerſale al Senato, & al Popolo, fù ſtampata la medaglia con teſta cinta d'alloro, e lettere: IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS PIVS AVG. & vna Donna, che affrettando i paſſi, ſolleua con la deſtra vn ramo-
9 ſcello d'Oliuo, e ſtringe vn'haſta, o ſcettro con la ſiniſtra, leggendouiſi: PAX AVGVSTI. S. C. L'oliuo, come dedicato a Minerua, è ſempre ſegnale di pace; la quale è vno de' maggiori beni, che ſi conceda da Dio a' mortali; perciòche dal commercio libero fra di eſſi procedono i contratti delle merci: ſi viue ſenza il timore d'eſſer ſaccheggiati, & oppreſſi da gl' Inimici: ſi vſa liberamente l'induſtria per conſeguire l'abbondanza de' viueri: ſi felicitano i matrimonij con prole numeroſa: onde le Città ne diuentano più nobili, più forti, e più ricche, attendendouiſi alle ſcienze, & alle arti, & ad ogni altro bene.

10 Vedeſi vn'altra medaglia con teſta cinta di corona radiata, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. nel cui roueſcio egli ſtà in piedi armato, e calcando col deſtro piede vna celata, ſoſtiene con la mano dell' iſteſſo lato il Parazonio, appoggia la ſiniſtra ad vn' haſta, & hà dinanzi vn trofeo; a' piedi del quale ſiede vn prigione con poſtergate braccia, leggendouiſi: PONTIF. TR. P. XIII. COS. III. S. C.

In altra medaglia con teſta laureata, e lettere: M. AVREL. ANTONINVS PIVS AVG. ſi con-
11 tiene vn belliſſimo trofeo ſopra il tronco; al cui deſtro lato vna Vittoria ſcriue ſopra vno ſcudo del trofeo iſteſſo; e dal ſiniſtro ſi vede vna Donna in piedi, col capo turrito, e velato, a cui piedi giace vn prigione ſedente in terra con lettere: VICT. BRIT. TR. P. XIIII. COS. III. S. C. La donna in piedi può intenderſi per la Prouincia della Brettagna.

O che foſſe per cagion de' giuochi ſecolari, celebrati dal Padre Settimio Seuero, o per alludere a quello, che Dione afferma, che Antonino s'era dato a vari eſercitij, e ſpecialmente all'vccider delle fiere: hauendo ammazzati nell'Anfiteatro di ſua mano vn'Elefante, vn

Rinoceronte, vna Tigre, & vn' Hippotigre, vedesi entro la medaglia con testa, e lettere: M. ANTONINVS PIVS AVG. BRIT. vn'Elefante in atto di caminare, e vi stà scritto: P. M. TR. PO. XII. COS. III. P. P. S. C. se ne vide vno simile in Antonino Pio.

Stà in altra medaglia la testa laureata con l'istesse lettere, & hà nell' opposto lato lui
12 medesimo in piedi armato, e col Paludamento; tiene sù la destra vna piccola Vittoria, che gli porge la corona: & appresso i piedi vn prigione sedente con le braccia dietro, e stende la sinistra ad vn grande scudo, tenendo nella medesima vn hasta, con parole: P. M. TR. P. XVI. COS. IIII. P. P. S. C. Questo parmi, che possa intendersi pe'l simulacro della Virtù militare di Antonino.

Si volle forse mostrare per adulatione, che fossero condotte con somma prudenza dall' Imperadore l'Armi, e le Vittorie; e che a lui ne seguisse perciò non piccola gloria, vedendosi, per mio credere, ciò espresso in medaglia con testa giouanetta cinta d'alloro, & in-
13 scrittione: IMP. CAES. M. AVR. ANT. AVG. P. TR. P. Mostra nel rouescio Minerua in piedi vestita a lungo con la celata su'l capo, e lo scudo a' piedi, & appoggiandosi con la sinistra ad vn' hasta, sostiene sù la destra vna piccola Vittoria, & hà nel didietro vn bel trofeo composto su'l tronco, leggendouisi: MINER. VICTRIX.

Giunti li due Imperadori fratelli in Roma, dopo d'hauer per istrada mostrati l'vn dell' altro segnali di gran diffidenza, e consecrato il Padre, e fatte altre funtioni douute allo stato loro, com' erano diuisi con le volontà, così gli amici, & gli alloggiamenti, vollero per ciascuno separate, e fin tentarono diuidere l'Imperio, e mentre per tal' effetto affrettauano di stringerne le conuentioni fatte frà di essi, Giulia li pregò, che al diuidere anche lei pensassero, se voleuano l'Imperio partire; perciòche amandoli egualmente, conueniua, che vna parte di essa appresso ciascuno si rimanesse. Pare, che li due fratelli ritornati all' vnione si stringessero nell' atto del sacrificare, e stimo, che volesse ciò rappresentar il Senato nella medaglia, che oltre la testa, e lettere: M. AVREL. ANTONINVS PIVS AVG. hà due figure, che sopra d'vn'Ara si porgono le destre: & vn'altra ne stà loro nel mezo, che mostra esser Donna, con inscrittione: CONTIF. TR. P. XIII. COS. III. S. C. e per auuentura ella è Giulia in atto di pregare, come di sopra i figliuoli. Il qual rouescio si è ancora veduto in Seuero.

Molte vie tentò Antonino in vano per estirpare il fratello Geta, essendo col tempo le discordie frà di essi aumentate. Fatto finalmente impatiente; perciòche il pertinace contrasto dell'animo gli accresceua l'empito di vn gran desiderio, entrato con risoluto proponimento nelle stanze della Madre, doue Geta si staua all' hora per riposare, iui nel grembo di lei con più ferite l'vccise, e di colà furiosamente vscito, chiamate le guardie, si fece condurre correndo à gli alloggiamenti de'Soldati; & entrato là doue le Insegne militari stauano riposte, che stimauasi luogo sacro, gittatosi in terra, rendeua gratie à gli Dij, come se votato si fosse per la propria salute. Indi narrò d'hauer fuggite le insidie dell' inimico fratello, dopo hauerlo superato, & esser perciò all' hora egli solo Imperadore. Promise per la salute, e per l'Imperio molti doni a'Soldati, li quali inteso il caso, come Antonino lo raccontò, dichiarandolo Imperadore, e Geta inimico, e rubello, accompagnarono il seguente giorno Antonino in Senato; doue hauendo egli affermato, che Geta lo volle vccidere, mostròsi ad vn tratto verso gli amici di quello irato, e si ritirò nel Palagio, nè appena giuntoui, grandissime furono le vccisioni de'domestici, e de gli amici del fratello, non perdonando etiandio a'fanciulli, che allattauano, nè all' ordine Senatorio, ò a qualunque altro, che per nobiltà, ò per ricchezze fosse eminente. Fece anche vccidere la sorella di Commodo, che fin'all'hora, come conueniua alla memoria del Padre Marco, fù hauuta in honore da gl'Imperadori; e con essa estinse la propria moglie Plautilla, e Seuero di lui Cugino, e figliuolo di Lucilla: seguendo a queste altre infinite vccisioni, e crudeltà, non per lo innanzi vsate da altri. Lo spauento cagionato perciò in tutti da per sè si palesa; e forse che il Senato per addolcir la fierezza di Antonino con le adulationi, si mosse a decretargli nuoui honori, l'vno de'quali giudico fosse quello di voler far'apparire, che per prouidenza de gli Dei, egli fosse campato da vn tal pericolo. La onde si vede la medaglia con testa, e lettere: M. AVREL. ANTONINVS PIVS AVG. BRIT. e con Donna in piedi, la quale appoggiando la sinistra ad vn' hasta, distende con la destra vna bacchetta, ò scettro verso di vn globo, e vi si legge: PROVIDENTIAE DEORVM. S. C. La qual Prouidenza si rappresentò in Traiano. L' attributo della Prouidenza si dà a Dio,

essendo

eſsendo ſuo proprio il preuedere, e'l prouedere al tutto, con la infinita intelligenza, e bontà, che ſono in lui.

E perche Antonino commiſe la vccisione de gl' inimici per render maggiore la propria ſicurezza; quindi penſo io, che il Senato gli decretaſſe la medaglia con teſta, e lettere narrate, & vna Donna ſedente, che appoggiando il deſtro gomito, ſopra l'vn braccio della ſedia, accorre con la mano a ſoſtenere leggiermente il capo, e ſtringe con la ſiniſtra vno ſcettro, vedendoleſi a'piedi vn'Ara acceſa, e vi ſi legge: SECVRITATI PERPETVAE. S. C. nella forma appunto, che altra ſimile ſi è veduta in Nerone.

Non ſi vergognò Antonino di farſi moglie Giulia di lui matregna, ch' era belliſſima, e della quale hauendo veduto alcune parti ignude, moſtrò deſiderio di goderne, ſe lecito gli foſse ſtato; ond'eſſa: A te qualunque coſa ſi conuiene; poiche al dare le leggi, e non al riceuerle ſei deſtinato. Fabricò in Roma alle radici del monte Auentino le grandi a maraùiglia, e ſontuoſe Terme, chiamate dal nome di eſſo, Antoniniane; fornite dapoi con li Portici da Aleſsandro Seuero, hauendo pure Antonino, oltre vn gran Palagio, edificato ſotto dette Terme la Via nuoua, delle Romane fra le più belle. Dedicò vn Portico al Padre, nel quale ſi conteneuano i fatti, le guerre, e li trionfi di lui. Accettò il nome di Caracalla per cagione di vna veſte, ch'egli vſaua in forma di lacerna, all'vſo Gallico, di cui volle ſi veſtiſſero la Plebe, e i ſuoi Soldati. Dilettòſsi di guidar Carri, e fauoriua coloro, che ciò faceuano: e ben lo dimoſtrò all'hora, che trouandoſi preſente à i Giuochi Circenſi, inteſo certo motto del Popolo contra di vn ſuo Auriga, attribuiteſelo a proprio diſpregio, ordinò, che li motteggiatori foſsero dall' Eſercito vccisi: perloche vſando i Soldati di tale licenza, vccisero, ſpogliarono, e rubarono, ſenza riguardo, gran parte di quella moltitudine: nè Erodiano, che così fatta empietà deſcriue, nomina in qual Cerchio auueniſse; Mà perche in medaglia
14 con teſta laureata, e lettere: M. AVR. ANTONINVS PIVS FELIX AVG. ſtà la forma di vn Cerchio con ſua ſpina per lungo, e Guglie, & ornamenti ne gli altri deſcritte, e vi ſi legge: P. M. TR. P. XVI. IMP. II. COS. IIII. P. P. S. C. potrebbe dirſi, che tali Giuochi Circenſi foſsero all' hora celebrati nel Cerchio, che per parere di varij Scrittori, egli edificò nella Via Appia, e del quale, e della ſua ſpezzata Guglia con lettere gieroglifiche, ſi vedono grandi veſtigia frà la Chieſa di S. Sebaſtiano, e la Sepoltura di Metella Cecilia, detta, Capo di Boue: perche quantunque da Onofrio Panuinio ſi neghi quello eſſer Cerchio di Caracalla, adducendo, che il diſegnato nella medaglia di queſto, ſia del tutto ſimile al Cerchio Maſſimo, che s'è veduto in Traiano; l'errore nondimeno, ch'egli prende, ſi fà chiaro dall'aſpetto di amendue, differendo frà di loro nella poſitura della Guglia, che in Traiano ſtà nel mezo del Cerchio, & in Caracalla è ſituata più da vn lato; perciòche nel campo, che dall'altro reſta maggiore, eſercitauanſi le Caccie delle fiere, e le battaglie, Equeſtri, e Pedeſtri. E' parimente nel primo vna ſola Guglia, doue nel ſecondo, oltre la maggiore dedicata al Sole, v'è la minore eretta alla Luna; e nella fabrica fatta iui in giro, ſono alcune Torri, e porticelle, che nell'altra di Traiano non ſi vedono. Adduce etiandio, che tal Cerchio foſse edificato intorno a'tempi di Coſtantino, per eſſer di opera lateritia: ma ſimile argomento non pare, che ben proui la ſua opinione, gia che anche le Terme ſi vedono dell'iſteſſa materia compoſte. E ſe appreſſo queſta fabrica era, com'egli dice, il Caſtro Pretorio; riferiſce ben'anche Pirro Ligorio nelle ſue Antichità di Roma, eſſerui il roueſcio di medaglia in Caracalla cõ la forma di vn Caſtro: Onde può dirſi, che queſto, & il Cerchio foſsero da lui giuntamente edificati, e che vi poneſſe ad habitare li Pretoriani, che ſtantiauano nel vecchio Caſtro fabricato da'primi Imperadori preſſo la Porta Viminale, ò di Santa Agneſe, e via Nomentana, e ſe ne vedono fin'hoggi le pareti, e fabriche fatte a forma reticolare di lauoro vſato ne'tempi de' dodici Ceſari: affermando eſſo Ligorio, che lui viuente, furono trouati iui molti condotti di piombo, co'nomi de gl'Imperadori Tito, Antonino, e Seuero, ſotto a' quali douettero eſſer riſarciti gli Aquedotti, che ſeruiuano a quella, hoggimai vecchia, habitatione: Di modo, che Seuero eſsendo ſtato Padre di Caracalla, e trouandoſi di queſto le due ſopra citate medaglie; l'vna col Caſtro, e l'altra col Circo, può concluderſi, ch'egli nel detto ſito della via Appia, fabricaſſe amendue, e che condottoui ad habitare li Pretoriani, con fine d' hauerli più vicini a ſe ſteſſo, & a'luoghi del Palagio, e delle Terme da lui, con gran magnificenza, e intollerabile ſpeſa edificati, concedeſſe ad eſsi il Cerchio per farui, come riferiſce il Panuinio,

gli eſer-

gli eſercitij militari. Si potrebbe nondimeno ſtimare contrario a tutto ciò il vederſi in medaglie d'argento di Diocletiano, di Maſsimiano Erculeo, e di Coſtanzo Cloro, la forma dell'altro Caſtro rinouato da eſſi, come ne appaiono ancora i ſegnali ſopra le rouine del vecchio, e della parte reticolare reſtata, che hoggidì anche in alcuni ſi ſcorge; poiche dall'antica, queſt'vltima architettura molto diuerſa vi ricorre. Ma à queſto ſi può tuttauia riſpondere con l'iſteſſa ragione dianzi addotta in Caracalla, che hauendo eſſi Principi, e Diocletiano ſpecialmente, poſto l'affetto là, doue haueuano le loro immenſe Terme fabricate, riuocaſſero da gli alloggiamenti di Antonino li Pretoriani, e colà preſſo li riponeſſero, come in guardia di ſe ſteſsi, quando aſſiſteuano à i Giuochi, ſi eſercitauano, ò bagnauanſi. Queſta medaglia, che è frà le rare, mi venne in dono dall' Eccellentiſſimo Signor Duca Franceſco Sanneſio; il quale nel diletto, che trahe dalla Virtù, hà mantenuti, & aumentati i marmi, li quadri, e li diſegni d'eccellenti Maeſtri, e le medaglie, con varie coſe antiche di ſtima già raccolte dal Cardinale Giacomo, e dal Marcheſe Clemente, l'vno Zio, e l'altro Padre di lui, nel bello, e curioſo Palagio ſu'l monte di San Spirito; doue concorrono i migliori virtuoſi ad arricchirne gl'intelletti; e maſſimamente nelle numeroſe Pitture di Anibal Caracci Bologneſe, che co'due fratelli Ludouico, & Agoſtino, e'l nepote Antonio, rauuiuarono il buon modo del dipingere, ſeguitato poſcia da' loro valenti Diſcepoli, vedendoſene pur iui contraſegni in varie opere del Caualiere Giouanni Lanfranchi l'vno di eſsi. Si può etiandio comprendere la finezza dell'ingegno, e la profondità del ſapere di Annibale ſuddetto in ſeicento varij diſegni di lui appreſso di me, inuentati la maggior parte per ornarne, con pittura, la celebre Galeria Farneſiana. Hà parimente il Signor Duca in cotal luogo vna lunga, & alta Grotta a guiſa di nobile, e ſpatioſa loggia cauata à ſcarpello entro il duro monte, diuiſata à Nicchie, ripiene di Statue, di teſte, e di baſsi rilieui antichi; de'quali tutte le ſtanze, e fin le mura de' Cortili, e de'giardini, ſi vedono arricchite: Onde ben ſi comprende, quale animo habbia S. Eccellenza, mentre in così fatte opere virtuoſe, per dilettatione di ſe ſteſſo, e per giouarne altrui, egli lo impiega. la medaglia col Cerchio ſuddetto, ſi vedrà al numero 14. dopo l'vltima di Plautilla.

Parendo forſe ad Antonino, che le commeſſe ſceleratezze gli rendeſsero odioſa la ſtanza di Roma, determinò di trasferirſi à viſitar le Prouincie: ma egli doueua più toſto hauer molto prima cambiato l'animo, che volgerſi dapoi à mutare il paeſe per ſottrarſi da'rimordimenti, che prouaua dentro à ſe per l'atrocità de'ſuoi delitti; benche in fine comprendeſse, & altri a forza il prouaſſero, che li vitij erano radicati in lui, nè furono altramente de' luoghi, e de' tempi, e che niuna coſa valeua in fine per temperarli. Giunto per tanto alla parte del Danubio ſoggetta all'Imperio, vi ſi eſercitaua in caccie, e nel guidar le carrette, dimoſtrandolo vna gran medaglia battuta, per mio credere, in quelle parti con teſta laureata: ANTONINVS PIVS AVG. & vna cifra d'argento commeſſa nel metallo con trè lettere: P. E. L. ſi vede nel-
15 l'altro il medeſimo Antonino ſopra di vna quadriga, che tiene con la ſiniſtra la palma, & alza con la deſtra vna ſferza in atto di percuotere i caualli, ſenz'altra inſcrittione.

Raſsettò nondimeno Antonino le coſe della Germania, e debellati iui gli auuerſarij, e congiuntigli in amicitia, fece vna ſcelta di eſſi per ſua guardia, e preſe il titolo di Germani-
16 co. Stampò dunque il Senato per tal riſpetto la medaglia con teſta laureata, e lettere: AN-
17 TONINVS PIVS AVG. GERM. con la Vittoria alata, che ad ambe le mani agita vn trofeo confitto in vn'haſta, e le ſtà a'piedi l'vno de'Germani, ouero la Prouincia iſteſſa col ſiniſtro ginocchio in terra, leggendouiſi: P. M. TR. P. XIII. IMP. III. COS. IIII. P. P. S. C.

Ma come è da credere, che per cagion di ſimil guerra fatta da Antonino co'Germani, egli parlaſse più fiate a gli eſerciti, ò per accreſcere loro l'animo al combattere, ò per prenderne la
18 fede, ſecondo era il coſtume; quindi è, che ſi vede la medaglia con teſta laureata, e lettere deſcritte, e l'Imperadore armato in piedi, con perſona a lui aſſiſtente ſopra di vn palco parlamentando a gli eſerciti, che altresì armati, e con l'Inſegne militari lo aſcoltano, e vi ſi legge: P. M. TR. P. XVIII. IMP. III. COS. IIII. P. P. S. C.

Doue conduceſse Antonino il Trionfo della Germania, non ſi raccoglie da gli Autori: e
19 pur ſe ne vede il rincontro nella medaglia con teſta, e lettere notate, e la Quadriga ſopraui lui medeſimo Trionfante con vna Vittoria, che ſtandogli nel didietro, gli ſoſtiene ſu'l capo la laurea, eſſendoui ſcritto: P. M. TR. P. XVI. IMP. II. COS. IIII. P. P. S. C.

La virtù

Digitized by Google

La virtù mostrata da Antonino nel superare i Germani, stimo, che volesse rappresentare
20 il Senato nella medaglia con testa, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. GERM. che contiene vna figura in piedi armata la testa d' elmo, la sinistra d'hasta, e'l corpo di corazza: stringe con la destra mano vn ramoscello d'alloro, calçando col piede dell' istesso lato vna celata, con inscrittione: P. M. TR. P. XVII. IMP. III. COS. IIII. P. P. S. C. e ciò si fonda sù quello, che ne afferma Erodiano, volendo egli, che Antonino si esercitasse molto nelle fatiche militari colà nella Germania, e che nel vitto, & in ogni altra cosa, pareggiandosi al più ordinario Fante, n'acquistasse perciò l'aura de'Soldati, e de'Germani medesimi, che strenuo, e valoroso lo riputarono.

Vsò Antonino nella Germania il vestire tal volta habiti conformi alla foggia del Paese, e n'acquistò la beneuolenza di quella natione. Si mostraua liberalissimo co' donatiui a suoi Soldati. Donò il Congiario al Popolo, e ne resta il contrasegno nella medaglia con testa, e
21 lettere già dette, e col palco sopraui l'Imperadore sedente nel mezo di due figure in piedi, cioè di vn suo famigliare, che gli assiste alla sinistra, e della Dea Liberalità altroue descritta, alla destra, & vno del Popolo và salendo la scala per appresarsi colà, doue si distribuisce il donatiuo, leggendosi: P. M. TR. P. XVIII. IMP. III. COS. IIII. P. P. LIB. AVG. S. C.

Mentre dimorò Antonino nella Germania, diede opera a vari esercitij della persona, e specialmente, come altroue si è detto, al guidar le Carrette; e tanto se ne compiacque, che parendogli di superare in ciò qualunque persona, si diede vanto, e lo afferma Dione, che egli nel maneggiare i Carri, pareggiaua il Sole. Non mancando pertanto l'adulatione del Senato di secondare il compiacimento dell' Imperadore, stimo, che facesse stampare la medaglia con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS PIVS AVG. GERM. che dimostra vna Quadriga,
22 la quale fà vista d'esser velocemẽte tirata da quattro destrieri, vedendouisi nel didentro per guida, persona ignuda, con le sole spalle, e'l petto coperti dalla clamide, e questa incitando con la destra i Caualli al corso, tiene con l'altra vna sferza, e porta la corona radiata su'l capo, leggendouisi: P. M. TR. P. XVIIII. COS. IIII. P. P. S. C.

Composte da Antonino le cose della Germania, passò nella Macedonia, doue rinouò le memorie del Magno Alessandro con Statue, e con imagini; e volle, che anche in Roma nel Campidoglio, e ne' Tempij fossero riposti li simulacri di lui; & egli vestì alla Macedonica, ordinando etiandio, che i suoi Capitani prendessero il nome di quelli di Alessandro, secondo, che diede il nome di Falange a certa scelta di giouani Soldati; & altri di Sparta chiamò Centuria Laconica. Non stimo disdiceuole il riporre in questo luogo l'effigie del nominato Alessandro, già che da Antonino furono restituite le memorie di lui, & io ne tengo la medaglia di metallo ottimamente conseruata, oltre vna ben grande, e bellissima di argento: ma si vede nella prima la testa di lui con capigliatura, e con la fascia Regia all' vso
23 de' Greci, e lettere: ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ, cioè: *Alexander*, e stà nel rouescio la prospettiua di due Tempij congiunti insieme, gli Architraui di claschedun de' quali vengono sostenuti da
24 cinque Colonne, e vi si legge: ΚΟΙΝ. ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. Β. ΝΕΟΚ. cioè: *Communitas Macedonum, bis Neocororum*.

Dalla Macedonia si condusse Antonino in Epidauro Città del Peloponesso per visitarui il famoso Tempio di Esculapio; e dormito colà entro molte notti, riferì dapoi diuerse risposte, e consigli riceuuti da quello Iddio per la propria conseruatione, e per lo gouerno dell' Imperio. Stimo, che il Senato decretasse perciò la medaglia con testa, e lettere descritte, e'l simulacro d'Esculapio col bastone nella destra posato in terra, intorno del quale stà inuolto il Serpe: gli si vede appresso il picciolo Telesforo col cappuccio, ò sia Bardoco-
25 cullo, stimato Dio della Conualescenza, leggendouisi: P. M. TR. P. XVIII. IMP. COS. Fù tenuto Esculapio da gli Antichi il Dio della Medicina, & in Epidauro, egli hebbe vn sontuoso Tempio, oue ricorreuano coloro da varie infermità oppressi per restarne liberi; perciòche iui dormendo, era mostrato loro in sogno ciò, che faceua mestieri per guarire. V'era la Statua di lui assisa, fatta d'oro, e d'auorio: e questa nell'vna mano teneua vn bastone, mentre l'altra posaua su'l capo d'vn Serpente, giacendole a' piedi vn cane. Il Serpente vigilantissimo animale, dimostra, che tale esser dee il medico verso l'infermo, oltre, che egli è pur simbolo di sanità, mentre deposta la vecchia spoglia, si rinoua nella guisa, che segue de gli huomini risanati,

ſanati, che ſieno. Il baſtone di lui è aſſai nodoſo, dimoſtrando la difficoltà, che reca con sè la Medicina.

Si trasferì Antonino ad Ilio, e viſitò la ſepoltura d'Achille. Andato di là per l'Aſia in Bitinia, & ordinatoui ciò, che al buon gouerno conueniua, giunſe in Antiochia, e poſcia in Aleſſandria col preteſto di vedere la Città, e di prender conſiglio da gli Dei iui adorati. L'hauer quei Popoli inteſo, quanto foſſe Antonino affettionato alla memoria d'Aleſſandro, perſuaſe loro riceuerlo con inaudita allegrezza. Se ne vede rincontro in medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP.CAES.ANTONINVS PIVS AVG. GERM. e cõ l'Imperadore in piedi, che
26 appoggiato con la ſiniſtra ad vn' haſta, calca col deſtro piede la prora della naue, e ſtende la mano dell'iſteſſo lato ad vna Donna, che fattaleſi incontro, tiene il Siſtro, e porge cõ la deſtra delle ſpiche di grano all'Imperadore, leggendouiſi: P. M. TR. P. XVIII. IMP. III. COS. IIII. P. P. S.C. Non hà dubbio, che la Donna ſuddetta rappreſenta Iſide; la quale ſi tenne eſſere il Genio dell' Egitto, e che 'l ſiſtro, nelle mani di lei, dimoſtri il rumore del Nilo, mentre creſcendo innonda i campi; onde naſce la fertilità di eſſi, figurata in dette ſpiche di grano. Ma perche altri hanno voluto, che ſia Iſide l'iſteſſa con la Luna adorata da gli Egittij, & a cui attribuiuano la veſte bianca, foſca, e roſſa, per dare a vedere il mutarſi, che ſpeſſo fà di colore, & inſieme le alterationi de' tempi, generando il roſſo il vento nell' aere; il foſco la pioggia; il chiaro il ſereno: anche al ſiſtro diedero in tal caſo, il ſignificato del ſuono prodotto dalla Luna nel girare, che fanno gli orbi celeſti,

Molti ſacrifici di più vittime fece l'Imperadore in Aleſſandria, e trasferitoſi al ſepolcro d'Aleſſandro vi depoſe ſopra il Paludamento purpureo, e le gioie, e l'anello, ch'egli portaua. La qual coſa gli accrebbe di molto l'amore de gli Aleſſandrini; quantunque non operaſſe ciò Antonino per trarne vn cotal fine: che anzi eſſendo pieno d'implacabile ira, volle ageuolare all'animo ſuo crudele la via, onde vendicarſi di quelle genti, che col parlare troppo liberamente di lui, l'haueuano più fiate lacerato. Aſſicuratigli dunque, & eſſendo la Città per cagion della venuta di eſſo, ripiena di Popoli conuicini, ordinò, che la maggior giouentù loro ſi raunaſſe in certo campo vicino, volendone egli fare la ſcelta, & armarla, per valerſi nelle guerre, più del combatter, ſecondo l'vſo de' Greci, che de' Romani. Di che tanto piacere ſentirono que' Popoli, che pieni d'vna così fatta ſtolta ſperanza, eſſendo facili gli animi al credere le coſe, che vorrebbono, preſti furono all' obedire. Raccoltigli dunque in luogo aperto, & a bell'agio circondatigli co' ſuoi armati, operò, che ad vn tratto fuſſero tutti vccíſi. La nouità non aſpettata aggiunſe grauezza a ſimil calamità, e ſi turbarono ſmiſuratamente gli Aleſſandrini, che eſſendo ſneruati delle forze migliori, non glie le poterono contendere: ma nel vero, che non dee nè meno eſcuſarſi la colpa loro, cagionata dall'hauere non ſolamente parlato con ſiniſtri ſenſi dell' Imperadore, e fattoſi beffe dell'ardire, con cui s'era egli paragonato ad Aleſſandro, ad Achille, & ad Ercole, che infamarono etiandio la Madre di lui: e benche del male altro non poſſa dirſi, che male; ciaſcuno dee nondimeno fare la douuta diſtintione de' Principi, e de' Sourani ſpecialmente, per non recar loro delle cagioni di conuertir la clemenza in ira, e la piaceuolezza in fulmini di vendetta. Vn cotal concetto mi perſuado, che voleſſe ſpiegar all' hora il Senato, entro la medaglia, con teſta laureata, e lettere: ANTONINVS PIVS AVG. GERM. & vn Leone, col fulmine in bocca, in atto di caminare, con tali note: P. M. TR. P. XX. COS. IIII. P. P. S.C. Egli è chiaro, che ſimbolo della Clemenza è il Leone; perciòche s'egli ſupera per forza, e gitta per terra vn' huomo, ſe non ſarà ſtato da lui ferito, non lo lacera, nè l'offende, ſe non con leggeriſſima ſcoſſa. Il fulmine anch'egli è ſegnale di clemenza, non adoperandoſi in pregiudicio di coloro, che non ſieno degni di caſtigo. Ma l'animo dell' Imperadore fù dalle calunnie de gli Aleſſandrini di ſouerchio ſtimolato, nè pertanto ſi contentò di correggerneli altramente, che con l'adoperare il fulmine della ſua potenza per atterrarli: benche veramente ſeguitaſſe cotal' aſpro caſtigo più la fiera natura di lui, che la manſuetudine, e l'equità, ſolendoſi da Principi generoſi caſtigare i colpeuoli ad oncia, e conceder la clemenza ſenza miſura.

Deſideroſo Antonino di conſeguire il titolo di Partico, ſecondo lo teneua di Britannico, e di Germanico, pensò di adempire in ciò la ſua voglia con inganno: onde perſuaſe ad Artabano, che n'era Rè, il concedergli la figliuola per moglie, come ſeguì; & incontratolo con magni-

magnificenza Reale a'confini, mentre la Nobiltà, & altra moltitudine de' Parthi disarmata se ne venne con le Corone di fiori per far mostra, e non per combattere, accompagnando di tal guisa il Rè loro; fattala l'Imperadore circondare da'Soldati, questi incominciarono ad vn tempo ad vcciderla; & appena Artabano, & alcuni pochi si saluarono con la fuga. Fece Antonino di roba, e di prigioni gran preda, hauendo danneggiato le Città, e li Borghi co'l fuoco; e ritornatosene in Mesopotamia, auuisò di colà il Senato d' hauer debellato l'Oriente, e che quei Popoli, e Nationi erano in suo potere: la onde non sapendosi la verità del fatto, se ne fecero in Roma molte allegrezze, fin co'l porre le Statue di lui per tutte le porte, e co'l sacrificare a Gioue Ottimo Massimo per la sua salute in Campidoglio: Vedesi la medaglia
28 con testa laureata, e lettere: M. ANTONINVS PIVS AVG. GERM. contenendo nel rouescio il simulacro di Gioue sedente in gran maestà, che appoggiato con la sinistra all'hasta, sostiene con la destra vna piccola Vittoria alata, che verso di lui stà porgendo la Corona, & hà parimente a' piedi l' Aquila, vccello attribuito a Gioue, leggendouisi: P. M. TR. P. XX. COS. IIII. P. P. S. C.

Vscito Antonino dal Paese de'Parthi, e condottosi nella Mesopotamia, doue per la quantità de'Boschi poteua esercitarsi à suo piacere nelle Caccie, fù in esse tanto frequente, che per opera di Macrino, il quale gli succedette nell' Imperio, restò finalmente ferito frà certi spessi arbori, da Martiano, l'vno de'suoi Custodi; mentre chinato adempiua certa sua necessità; e nell' età di quarant'anni, e sei d'Imperio terminò colà l'infame sua vita.

PLAVTILLA AVGVSTA.

PLautilla figliuola di Plautiano Prefetto delle Cohorti Pretorie, fù da Seuero data per moglie al figliuolo Bassiano; e benche non fusse da lui amata, n' hebbe nondimeno vn figliuolo; co'l quale, dopo l'vccisione seguita del Padre di lei, andò relegata nella Sicilia, & indi à non molto, d'ordine del crudo marito, furono amendue vccisi. S'è già veduta l'effigie di Plautilla in altra medaglia Greca, trà quelle di Bassiano Antonino. Ma nondimeno anche la seguente hò giudicato di quì riporre, doue m'è accaduto il far di lei mentione, massimamente, che queste sono in paragone dell' altre, assai rare, & hauute in pregio. Vedesi
29 dunque la testa, con inscrittione: PLAVTILLA AVGVSTA, e nel rouescio stà la Dea Fortuna,
30 co'l timone nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra mano, con lettere: C. L. I. COR. cioè: *Colonia Laus Iulia Corinthus*. La qual medaglia fù stampata senza fallo in Corinto Colonia dedotta da Giulio Cesare.

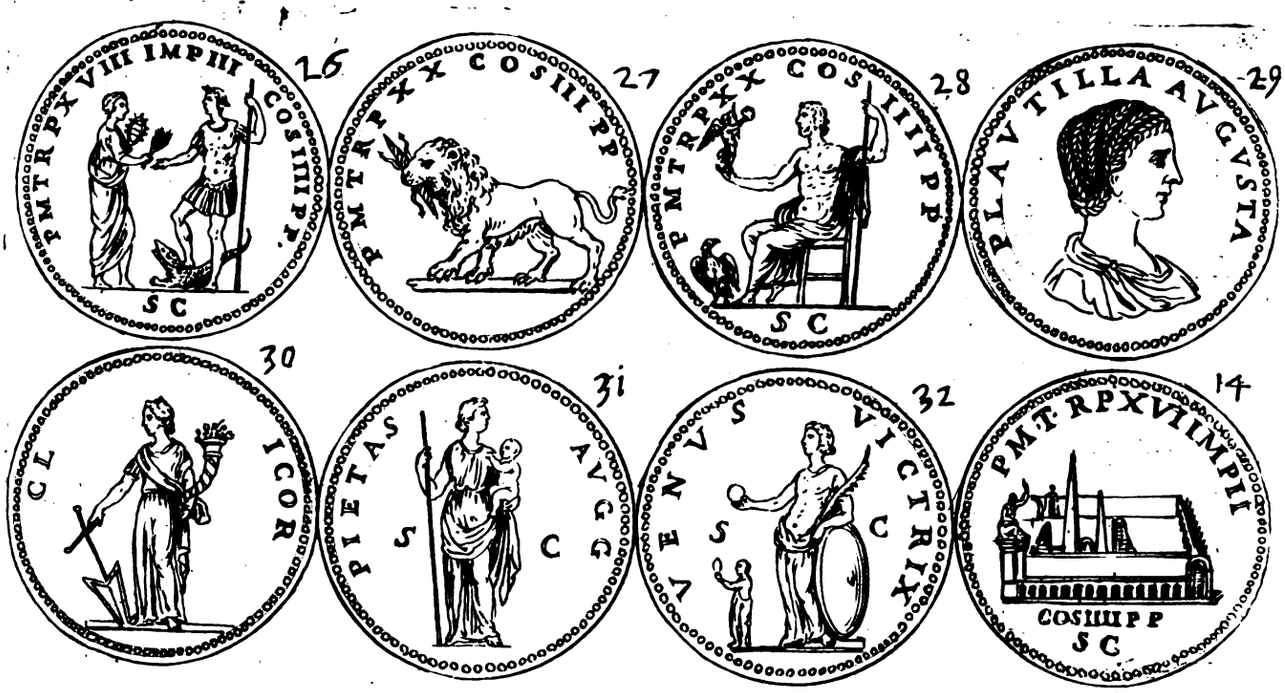
Con simil testa, e lettere si vede altra medaglia, con Donna in piedi, che tenendo con
31 la destra vn'hasta, sostiene con la sinistra vn picciol fanciullo, e vi si legge: PIETAS AVGG. S.C.

In altra medaglia con l' istessa testa, e lettere, si contiene il simulacro di Venere in pie-
32 di appoggiato, co'l sinistro gomito, sopra di vn grande scudo, e tiene dall'istessa mano vna palma; mentre con l'altra, mostra vn pomo, & a'piedi hà vn picciolo Amorino, leggendouisi: VENVS VICTRIX S. C. Altroue s'è basteuolmente scritto di vn cotal simulacro di Venere.

Digitized by Google



Digitized by Google



5 *ALTRO Roueſcio ſimile col Trionfo di Caracalla ſtampato da Perintÿ, ſi vede impreſſo frà i medaglioni ſcelti dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Gaſparo Carpegna.*

6. 8. 9. ADVENTVI AVGVSTI, *l'Imperadore à cauallo. Queſta Medaglia con le due ſeguenti:* FIDES EXERCITVS. PAX AVGVSTI; *non appartengono à Caracalla, mà ad Elagabalo.*

15 *La Medaglia col Vincitore nella Quadriga è contornata. Altra del tutto ſimile ſi è veduta ſopra in Traiano col nome di quel famoſo Atleta* FILINVS.

19 *Caracalla non celebrò altro trionfo, che quello de' Parti, Arabi, & Adiabeni permeſſogli dal Padre, come ſi è veduto ſopra nella medaglia di Mitilene. Queſto trionfo è notato nella Tribunitia Poteſtà* XVI. *dopo la morte del Padre, vedendoſi Caracalla nella Quadriga coronato dalla Vittoria, non perche egli veramente trionfaſſe, mà perche all'auuiſo delle ſue Vittorie d'Oriente, il Senato gli decretaſſe il trionfo, e ſtampaſſe la Medaglia, come alle volte auueniua, ancorche l'Imperadore allora non trionfaſſe. Il che vien molto ben prouato dal P. Enrico Noris Lume maggiore di queſti ſtudi, nella ſua Prima Diſſertatione:* De duobus Nummis Diocletiani, & Licinij.

22 *La Quadriga del Sole radiato pare, che rappreſenti l' Oriente, oue Caracalla drizzò le ſue armi. In altra ſimile quadriga vedeſi l'Imperadore armato.*

27 *Il Leone col fulmine nella bocca ſi riduce probabilmente all' hiſtoria, quando Caracalla guerreggiando contro Parti, diſceſe improuiſamente da' monti vn Leone, e combattè in ſuo fauore, aiutandolo alla Vittoria, come ſcriue Dione: Alimentaua Caracalla più Leoni, hauendone ſempre alcuni in ſua compagnia, de' quali il più famigliare, con nome Perſiano, veniua da lui chiamato Acinace, cioè Spada; onde pare che con queſto Leone fulminante voleſſero denotare la forza, e l'impeto ſuo ineuitabile nell'atterrare i Nimici, quaſi da Gioue foſſe ſtato mandato. Mà volendoſi riportare la preſente figura al ſenſo miſtico: è aſſai noto, che il Sole ſotto la figura del Leone veniua adorato in Egitto particolarmente da gli Eliopolitani, e Lentopolitani, li quali da eſſo preſero il nome, e ſtamparono il Leone radiato nelle loro Medaglie; e ſotto la figura del medeſimo Animale fù inteſo ancora il Sole da Perſiani. Il fulmine, che porta in bocca gli conuiene in qualità di Gioue, eſſendo queſto Dio riputato il medeſimo col Sole, come l' Imperadore Giuliano nell'Oratione* IV. *e Macrobio ſi ſtudia di prouare con l'autorità di Platone, e di Omero, volendo, che il Gioue de gli Aſsirÿ Adad, ſia l'iſteſſo col Sole da eſſi venerato. Sopra il miſtico ſenſo di Gioue, e del Sole ſi diffonde l'iſteſſo Macrobio nel libro primo de' Saturnali, & il Triſtano nell' eſplicatione del medeſimo roueſcio.*

SETTIMIO GETA.

SOGNO' Seuero, che Antonino gli doueua ſuccedere nell' Imperio; perloche ad amendue li figliuoli Caracalla, e Geta, poſe il nome di Antonino, & operò, che il Senato glie lo confermaſse. Di Giulia hebbe in Milano Geta, così chiamato dal nome del Zio, ò dell'Auo paterno, e nel porgli, che fece Seuero, l'altro nome di Antonino, accanto il riſpetto accennato, ſi crede haueſſe in cuore, che cotal nome foſſe vſato per lo innanzi da' Principi in vece di quello di Auguſto; e ciò in riguardo dell'affettione, che egli paſsò con Marco Aurelio Antonino. Fù Geta nella ſua fanciullezza, & anche nella giouentù di bell'aſpetto, e piaceuole, Intantoche più era egli deſiderato ſucceſſore del
1 Padre nell'Imperio, che l'altro fratello Baſsiano. La ſua effigie ſi vede in aſſai tenera età entro la medaglia, ſenza corona, e lettere: P. SEPTIMIVS GETA CAES. e con le Inſegne Sacerdotali; cioè il Lituo, la Seceſpite, l'Orceolo, il Simpolo, e l'Aſpergillo deſcritte in Aurelio, & in Caracalla; leggendouiſi: SEVERI PII AVG. F. S. C. la qual medaglia ſtampò forſe il Senato, mentre eſſendo egli aſcritto in alcun Sacerdotio, fù anche chiamato Ceſare.

Ma nella giouanile età fù Geta dichiarato dal Padre, non ſolamente Principe della giouentù, ma Ceſare, e Pontefice, ſecondo lo ci rappreſenta la medaglia con teſta ſenza laurea,
2 e lettere: GETA CAES. POTIFEX, e trè giouinetti, che forſe rappreſentando il giuoco di Troia, gareggiano ſu'Caualli; e l'vno, che correndo precede li due, che lo ſeguitano, dee facilmente eſſer Geta, leggendouiſi: PRINC. IVVENT. S. C. COS. Intorno a' quali giuochi ſi toccò alcuna coſa, trattandoſi in Germanico di Nerone, e Druſo Ceſari.

Hebbe Geta in tutte le ſue attioni gran ſegnali di beneuolenza da'Soldati; i quali conoſcendo la ſua affabilità, e ch'era amabile per gentilezza di coſtumi; e raccolto in più guiſe la peruerſa natura del fratello; vollero in fine, che il Padre gli participaſse l'Imperio egualmente con Caracalla. Il quale amore, e prontezza de gli eſerciti verſo Geta, tengo, che ſi raccolga dalla medaglia con teſta ſenza Corona, e lettere: P. SEPTIMIVS GETA CAES. & vna
3 Donna nel mezo di ſei Inſegne militari, con inſcrittione: CONCORDIA MILITVM. S. C. E' cotal Donna il ſimulacro dell' iſteſſa Concordia, che mantiene l'amore de' Soldati viuo, e verde verſo il giouinetto Geta.

Quando Seuero diede per moglie Plautilla a Caracalla, fece prendere à Geta la Toga virile; & indi a non molto li dichiarò amendue Conſoli: e nel vero, che col creſcer di Geta auanzandoſi in lui l'amoreuolezza, l'affabilità, e l'humanità, ſi aumentaua anche ſempre più verſo di eſſo l'amore del Senato, del Popolo, e de'Soldati. Nè ſarebbe forſe diſdiceuole il dire, che la ſalute del fanciullo foſſe raccommandata da'Popoli alla Dea Pallade, che è l'iſteſſa con Minerua dimoſtrando pur'eſſo tale attitudine nell' apprender le ſcienze, e nell' applicarſi all'armi, che poteua ſperarſene buona riuſcita; e che però ſi decretaſſe la medaglia con
4 teſta ſenza Corona, e lettere deſcritte, con la Dea Pallade ſedente armata di celata, e d'haſta, che ſtringe vna tazza nella deſtra mano, con cui porge alcuna coſa ad vn Serpente auuiticchiato ad vn'arbore, e vi ſi legge: PONT. TR. P. COS. II. S. C. Il Serpente, ſtimo, che ſia il ſimulacro di Eſculapio, a cui ſi dimoſtri, che Pallade ſacrifichi per la ſalute di Geta. Ma vn altro concetto mi ſouuiene, che ſi poteſſe hauere dal Senato all' hora, che decretò ſimile medaglia, fondato per auuentura sù l'opinione tenuta dal Padre di lui Seuero, che non doueſſe Geta viuere lungamente, nè giunger all' Imperio, e che il Senato per la buona ſperanza, che ne haueua già preſa, faceſſe voti, ò ſacrificaſſe per la ſua ſalute, co'l publicarne il ſuddetto ſegnale.

Che foſſe Geta dedicato a Pallade, o Minerua, più chiaro ſi raccoglie dalla medaglia
5 con teſta, e lettere accennate, e con detta Dea ſedente abbigliata di veſtir donneſco, ma col capo coperto di celata, e che appoggiato il ſiniſtro braccio ſopra di vn grande ſcudo, ſoſtiene sù la deſtra mano la Ciuetta, animale a lei dedicato, e vi è notato: PONTIF. COS. II. S. C.

Continua la proua, che Geta foſſe raccomandato a Pallade, e che fors' anche il fratello nell' età giouanile foſſe di lei diuoto, vedendoſi nel Conſolato ſecondo di Geta, la medaglia con

6 con testa laureata, e titoli: IMP. CAES. P. SEPT. GETA PIVS AVG. con Pallade in habito lungo, che stringe con la destra vn' hasta, e sostiene con l'altra lo scudo, e due piccoli fanciullini hà dal sinistro lato, leggendouisi: PONTIF. TR. P. II. COS. II. S. C.

Celebrò Seuero i giuochi secolari, a' quali interuenne insieme con la moglie, e co' figliuoli. Onde come in vna particolar medaglia di lui si serba cotal memoria; così delle simiglianti ne furono battute a' suddetti: ma specialmente la truouo in Geta; poiche nell' opposto lato della sua effigie con lettere: P. SEPTIMVS GETA CAES. hà nel rouescio il sacrificio istesso esibito in Seuero col titolo: SAECVLARIA SACRA, e simile si troua ancora in Caracalla.

Mentre Seuero participò l'Imperio al figliuolo Bassiano, che già correua l'età di tredici anni, non potendo i Soldati reprimere la passione di vedere, che Geta amato da loro si restasse indietro: lo chiamarono anch' essi Cesare, & Antonino, & egual successore con l'altro
7 nell' Imperio. Tale attione mi dò a credere, che si raccoglie nella medaglia con l'effigie di Geta in età giouanile, coronata di alloro, e lettere IMP. CAES. SEPT. GETA PIVS AVG. e con li due giouani Imperadori armati, co'l Paludamento indosso, & vn' hasta per ciascuno nella sinistra; Con essi stanno due Soldati, con vn Cattiuo in terra, & inscrittione: PONTIF. TR. P. II. COS. II. Il Cattiuo dee essere forse voler dimostrare, che l'istessa attione seguì subito, che Seuero hebbe prese alcune Città de' Parti, fugato quel Rè, & ammazzati, e fatti molti prigioni de' nimici.

Co'l medesimo pensiero di honorare amendue questi Principi giouinetti, e Geta specialmente assai più dell'altro amato, fù impressa la medaglia con testa, e lettere descritte, con
8 li due fratelli armati, e co'l Paludamento, in atto di porgersi le destre, venendo l'vno incoronato da persona, che gli stà dietro, e l'altro hà appresso di se Ercole ignudo con la Claua, e co'l vello Leonino pendente dal dorso, con tali parole: PONTIF. TR. P. II. COS. II. La quale attione di porgersi le destre, non pare, che s'allontani da quello, che lasciò scritto Erodiano, cioè, che morto Seuero, nè potendo Bassiano persuadere a' Soldati, che lui solo riconoscessero per Imperadore, accordatosi co' Popoli Britannici, all'assedio de' quali si truouaua, andò poscia là, doue dimorauano, non guari lontano, la Madre, e'l fratello; & operando Giulia per se stessa, e con l'aiuto de gli amici del morto marito, che il superbo animo di Bassiano s'inteneriisse verso Geta, e che fossero hoggimai concordi nelle loro attioni, vedendo Bassiano, che ciascuno contendeua a' suoi pensieri, condescese in fine. La qual medaglia assai rara, hebbi di Venetia, con varie curiosità pe'l mio studio, da Monsignore Gio: Antonio Massani di Santo Angelo in Vado, mentre pe'l passaggio a più felice vita di Monsignore Gio: Battista Agucchi Bolognese Arciuescouo di Amasia, Prelato colmo di virtù, e degno di qualunque honore, che v'era Nuntio Apostolico, egli vi fù deputato Internuntio, e di là fatto, indi a buon tempo, suo ritorno in Roma, chiamato, per le conosciute sue ottime qualità, a' seruigi della Santità di Nostro Signore Vrbano VIII. vi gode hora il titolo di Maestro di Casa, e di Cameriere d'Honore: ma esso hà pur congiunto all' altre sue virtuose parti la già da lui appresa intelligenza della Pittura, ritenendo appresso di sè quadri di grandi Artefici, e de' Caracci specialmente, e di Domenico Zamperi, l'vno de' discepoli di essi, che nell'aggiustato disegno, nel colorito, nella compositione dell'Historie, nell'espressiua delle cose, e nella profondità dell' arte, camina di pari passo co' Maestri, come dalle molte, e segnalate opere di lui, ben si raccoglie.

Dee credersi, che la Città d'Antiochia fosse specialmente diuota alli due fratelli Caracalla, e Geta, vedendosi di questo la medaglia, con testa laureata: e lettere: IMP. CAES. P. SEPT. GETA AVG. co'l rouescio di vna gran Vittoria alata, che ad ambe mani và gestando vn Trofeo posto sopra di vn'hasta, & inscrittione: VICT. DD. NN. COL. ANTIOCH. S.C. cioè: *Victoria Dominorum Nostrorum Colonia Antiochensium*. imperòche questa Città principale della Siria presa, e spogliata de' suoi priuilegi per hauer tenute le parti di Nigro contro Seuero, fù poi in gratia di Caracalla restituita alla sua prima dignità, & honori, onde in altre medaglie di Caracalla porta il titolo di Metropoli, e di Colonia, con la nota del Senato Romano S. C. che è consueto nelle sue medaglie. Tale Vittoria s' è veduta in Antonino Pio.

9 Veggonsi replicati i voti, e sagrifici per la salute di Geta, l'vno d' essi appariscе nella medaglia

10 daglia con testa, e lettere, come di sopra, che hà nel roueſcio Pallade in piedi veſtita à lungo con l'elmo in capo, e lo ſcudo a'piedi; la quale ſtando appreſſo l'arbore dell'Oliuo, moſtra di aſsiſtere auanti l'Ara, da cui ſorge il Serpente. Incontro vna Vittoria alata tenendo con la deſtra vn vaſo, porge con la ſiniſtra vn ceſto di frutta, e vi ſi legge: PONTIF. TR. P.II. COS. II. Sacrificauano gli Antichi ad Eſculapio, che ſotto figura d'vn Serpe ſi teneuano innanzi, e quì tal ſagrificio ſi rappreſenta auanti Minerua, ſotto la cui protettione doueua, ſecondo altroue ſi è detto, ſtarſi raccomandato Geta.

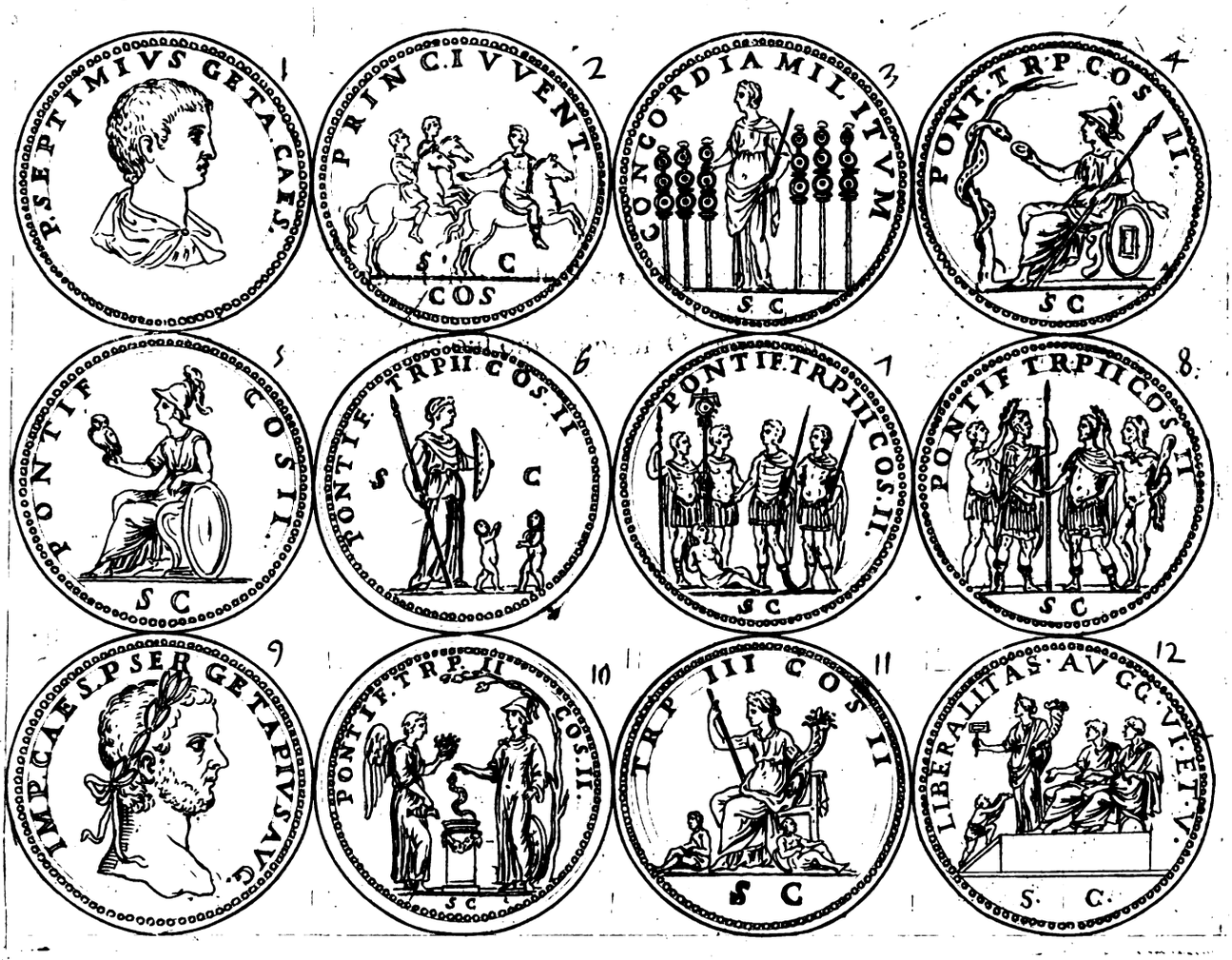
Partiti Baſsiano, e Geta di Brettagna con le ceneri del morto Padre per condurſi à Roma, ſtampò il Senato à Geta la medaglia con teſta laureata, e lettere: P. SEPTIMIVS GETA PIVS AVG. BRIT. & hà nel contrario lato la Dea Fortuna ſedente, che tenendo con la ſiniſtra, il Cornucopia, porge la deſtra verſo vn timone di Naue, che poſa ſopra'l globo, e vi ſi legge: FORT. RED. TR. P.III. COS.II. S.C. Alla qual Deità ſi ſoleuano far voti, e ſacrifici per lo felice ritorno de gl'Imperadori. Di ſimile Fortuna ſi è moſtrato il ſimularo di Adriano.

Vn'altra medaglia decretò il Senato à Geta, ſtimo in memoria della Vittoria Britannica;
11 poiche oltre la teſta laureata, e lettere deſcritte, vi è vna Donna ſedente, che tenendo la deſtra alzata, l'appoggia ad vno ſcettro, & hà nella ſiniſtra il Cornucopia: vedendoſi due Prigioni giacenti à ſuoi piedi, e vi ſi legge: TR. P. III. COS. II. P. P. Cotal Donna col Cornucopia dinoterà per auuentura la Felicità, che per tal vittoria ſi godeua, acchetate le guerre eſterne.

Fù ſtãpata dal Senato vn' altra medaglia à Geta con teſta laureata, e titoli: IMP.CAES.P.SEPT. GETA, PIVS.AVG. rappreſenta nel roueſcio trè figure velate, in habito, & in atto di ſacrificare ad vn'Ara, che ſi vede poſta loro nel mezo; & al piè della quale giacciono due picciole vittime, e ſi legge: PONTIF. TR. P.III. COS.II. P. P. mà ben direi, che ciò poteſse ſignificare lo ſtabilimento ſeguito frà Baſſiano, e Geta, con l'hauerui interpoſto il ſacrificio, per confirmatione del diuiderſi, che fecero l'Imperio: riferendo Erodiano, che ad amendue venne in penſiero di diuiderlo, acciòche ſtando in Roma, l'vno non ſi trouaſſe oppreſſo dall' inſidie dell'altro. Per la qual coſa conuocati gli amici Paterni, trattarono, in preſenza della Madre, di cotal diuiſione in ſimil forma: che tutta l'Europa toccaſſe ad Antonino, e che la Terra oppoſta, chiamata Aſia foſſe di Geta: quaſi la Prouidenza Diuina, l'vna, e l'altra Terra, co'l Mare, à queſto fine haueſſe diuiſo. La qual concordia ſtabilita frà eſſi, fù ridotta da Giulia in nulla; mentre pregò i figliuoli, che hauendoſi diuiſa la Terra, eſſa ancora, che portaua eguale amore, verſo ciaſcuno per deſiderio di ſtarſi appreſſo di loro, conueniua, che diuideſſero, & ogni vno la parte ne prendeſſe: Potrebbeſi dunque dire, che le prime due figure ſacrificanti foſſero gl'Imperadori, e l'altra, ſecondo ſimil concetto, foſſe Giulia. Ma ſe ſi vorra affermare, che ſimil medaglia rappreſenti ſemplice ſacrificio, là doue pare, che la figura creduta eſſer Giulia, ſtia in atto di porſi amendue le mani verſo il volto, dourà in tal caſo dirſi, che quella ſia d'vno de'miniſtri, che dimora iui ſonando alcun Piffero, ſecondo ſi ſoleua ciò fare ne'ſagrifici, e che nel reſto ciaſcuno de gl'Imperadori porgeſſe le Patere ſopra dell'Ara. Simile roueſcio ſi è veduto nel Padre Settimio, e ſi troua anche in Caracalla.

Dopo, che reſtò annullata la diuiſione ſuddetta dell' Imperio fatta dalli due fratelli creſcendo i loro ſoſpetti, e forte perciò infellonito Baſſiano, non trouando modo di fare ſtrada a'praui ſuoi penſieri co'l veleno, entrato nelle ſtanze della Madre, doue ſi ſtaua Geta ripoſando, con più ferite, in grembo di lei, nell'età di anni ventidue, e meſi noue l'vccíſe.

Digitized by Google



12 *SI aggiunge la Medaglia col Congiario* : P. SEPTIMIVS. GETA. PIVS. AVG. BRIT. *Nel roueſcio li due Imperadori Caracalla, e Geta ſedenti ſu'l palco, vi è il ſolito Simolacro della Liberalità con la Teſſera, & vno del popolo, che aſcende* : LIBERALITAS AVGG. VI. *&* V. *intendendoſi il ſeſto Congiario di Caracalla, & il quinto di Geta. Si può credere, che la preſente medaglia foſſe ſtampata all'hora, che giunti à Roma li due fratelli dalla Britannia con le ceneri del Padre, l'vno, e l'altro dal Senato acclamati Imperadori, come ſcriue Erodiano, foſſe diſtribuito il Congiario al Popolo. Simile roueſcio ſi troua ancora in Caracalla, e ſi conſerua nel Teſoro di Sua Maeſtà la Regina i*

4 *Il Triſtano è di parere, che la figura, la quale porge il libame al Serpente ſia Roma, e che l'Vccello ſopra lo ſcudo ſia vna Cornice, ouero Cornacchia ſimbolo della Concordia trà li due Fratelli Caracalla, e Geta. Il Signor Patino da medaglia ben conſeruata, in vece della Cornice vi riconoſce la Ciuetta con la Dea Minerua. Pare, che queſta ſia Minerua cognominata*, Hygea, *ouero* Salutare, *del cui Tempio, & Altare nell' Attica Pauſania; & Ariſtide nell' Encomio di Minerua.*

Digitized by Google

M. OPELIO MACRINO.



ON tutto che Marco Opelio Macrino fosse di oscura nascita, e comunemente odiato, nè appena fosse noto, per qual via egli giungesse al carico di Prefetto de' Soldati Pretoriani, gli seruì nondimeno l'hauer procurata la morte ad Antonino Bassiano, per scala da salire all' Imperio: tanto più, che la imminente guerra co'Parti, non diede tempo di applicar molto il pensiero sopra vna cotal risolutione: & il Senato, non per beneuolenza, che gli portasse; mà per souerchia allegrezza di vedersi tolto dinanzi il Parricida, il Fratricida, l'Incestuoso, e'l crudelissimo Bassiano, di facile, vi acconsentì. Si nominò tal volta Seuero, & anche Antonino, per conciliarsi con simiglianti nomi, amati da ciascuno, gli animi de gli huomini, e volle, che Diadumeniano suo figliuolo fosse chiamato dall' esercito Cesare, & Antonino. Appare l'effigie laureata di Macrino con poca barba entro la medaglia con lettere: IMP. CAES. M. OPEL. SEV. MACRINVS AVG. contiene nel rouescio vna Donna in piedi, che appoggia la destra ad vn'hasta; la cima della quale termina alla guisa di vn Caduceo, hà nella mano destra il Cornocopia, leggendouisi: FELICITAS TEMPORVM. s. c. volendo forse accennare non solamente la felicità de'tempi; ma quella etiandio, che l'Imperadore Macrino hebbe per guida al peruenire all' Imperio: ò pure si volle ciò attribuire all'altra, che gli seguì guerreggiando con Artabano Rè de' Parti, valorosamente, e fattolo dapoi amico, e compagno del Popolo Romano: ouero, che altrettanto la morte di Bassiano, per la sua crudeltà, quanto l' Imperio di Macrino, doueua in quel tempo a gran felicità attribuirsi. 1 2

Per la qual cagione, e perche mostrò di voler serbare al Senato l'autorità, e di esser nel resto gioueuole a ciascuno, egli ottenne il Ponteficato Massimo, e gli honori soliti di concedersi a gli altri Principi; e furono etiandio stampate in suo honore di molte medaglie, e specialmente quell'vna, in cui, oltre la testa, e lettere già dette, si contiene vna Donna in piedi, che sostenendo con la sinistra il Cornucopia, tiene con la destra le Bilancie, e vi si legge: AEQVITAS AVG. s. c. Tale virtù dell'Equità, gli fù forse attribuita per l'ottima dispositione, che con sue lettere, secondo riferiscono Erodiano, e Giulio Capitolino, mostrò al Senato, di volersi regolare in qualunque cosa, secondo il suo consiglio, e lasciare, che egli si ritornasse nell'antica sua libertà, e nell'vsato splendore. 3

Può perciò credersi, che fossero fatte per Macrino delle supplicationi, e che si sacrificasse alla Dea Salute: vedendosene il segnale nella medaglia, che con testa, e lettere descritte, v'è vna Donna sedente in atto di porger con la sinistra vna Tazza, ò Patera ad'vn Serpente, sopra di cui stende la destra mano, e v'è notato: PONTIF. MAX. TR. P. P. s. c. La qual Donna, e Serpente, secondo si è riferito auanti, sono simbolo della Salute: ma in vn rouescio di altra medaglia decretata à Macrino, stà vna simil Donna co'l Serpe nella positura, e forma suddetta, nè altro differisce, che nelle lettere, che dicono: SALVS PVBLICA. s.c. volendo forse intendersi, che la salute dell'Imperadore era l'istessa, che quella del Publico, tenendosi di lui, e delle sue attioni buona speranza. Il qual rouescio si è veduto simile in Elio Cesare.

Cotale speranza conceputa dal Senato del retto gouerno, e del valore di Macrino, andò tanto conciliando gli animi ragioneuolmente perturbati per la mala vita, e pessimi costumi di Bassiano, che stimandosi douer esser la sicurezza di que'tempi, ne publicarono il segnale in medaglia con testa, e lettere notate: hà nel rnuescio vna Donna in piedi co'l sinistro gomito appoggiato sù vna Colonna, e souraponendo l'vn piede all'altro, tiene con la destra mano vn'hasta, in atto di riposo, e di sicurezza; e vi si legge: SECVRITAS TEMPORVM, s. c. Intendesi per securità la fermezza, che nello stato suo, ò in altra cosa comprende hauer l' huomo senza tema d'esserne rimosso. Si fà pertanto il simulacro di essa appoggiato alla Colonna, che dimostra stabilità, e tiene l'hasta, che denota Imperio, e maggioranza; dalla quale è così pericolo di cadere, com'è il sicuro conseruarsi con honore. 4

Dee parimente hauersi per fermo, che Macrino non lasciasse, benche lontano, di prouedere co'l mezo de'Ministri alli bisogni di Roma, e che quella fosse ben fornita delle cose necessarie al vitto, secondo testifica la medaglia, con testa laureata senza barba, e lettere descritte, 5

Digitized by Google

ſcritte, e con Donna ſedente, che ſoſtenendo con la ſiniſtra mano il Cornucopia, tiene nella deſtra alcune ſpiche, delle quali pur è pieno il Congio, ò altro Vaſo, che tiene à i piedi, leggendouiſi: ANNONA AVG. s. c. Congio era la miſura, con cui ſi diſtribuiua il grano, e conteneua il peſo di dodici libre.

Contra i Parti, contra gli Armeni, e contra gli Arabi guerreggiò Macrino felicemente: ma non perciò ſi legge, che egli giàmai trionfaſſe di cotali Nazioni. Si vede nondimeno, che il Senato, come grato de' beneficij riceuuti da' ſuoi Principi, non laſciaua le attioni virtuoſe di eſſi, ſenza ſegnale di guiderdone: dimoſtrandolo la medaglia, con teſta laureata, e
6 lettere nell'adietro notate, e con l'Imperadore nell'oppoſto lato ſopra vna Quadriga, che mentre ſtende con la deſtra il ramo d'alloro, gli è cinto il capo di Corona dell' iſteſſe frondi, per mano della Vittoria, che gli ſtà dietro, e v'è notato: PONTIF. MAX. TR. P. II. COS. II. s. c.

Non potè conſeguire Macrino le vittorie ſuddette, ſenza, che ſi vedeſſe eſpreſſa verſo di lui, e della Republica la intera fede de' Soldati, teſtificata dal Senato in medaglia con te-
7 ſta, e titoli già detti, & vna Donna in piedi, che ſtringe con ciaſcuna mano vna inſegna militare, ſtandoui eſſa nel mezo, e vi ſi legge: FIDES MILITVM. s. c. Si nota la fede ne gli eſerciti, quando perſiſtono con ſtabilita fermezza nella inclinatione verſo la parte da eſſi preſa a fauorire.

Non ſeppe reggerſi in modo entro tanta felicità Macrino, che non foſſe più breue il corſo di eſſa, di quel, che egli per auuentura ſi poteſſe perſuadere. Errò licentiando l'eſercito ſubito, che le impreſe furono da lui terminate, e nel trattenerſi d'andar toſto a Roma; peroche fatta ſua dimora in Antiochia, e frà le delitie diuentato molle, gli fù ben preſto da' Soldati rallentato il riſpetto; il quale cangiarono in biaſimo; nè altro mancaua loro, che l'opportunità di toglierloſi dinanzi. Ma queſta venne ben toſto; perloche vditoſi, che in Emeſa Città di Fenicia, ſi trouaua vn figliuolo di Caracalla, nato di Giulia Soemia figliuola di Giulia Meſa, Donna di alto affare, che per molto tempo habitò nel Palagio Imperiale di Roma, di doue, per ordine di Macrino fù licentiata; e che tal giouane ſi chiamaua anch'eſſo Baſſiano, hauendolo altri Soldati Romani per tale riconoſciuto, e ſtimato; molti dell' eſercito ſi ſolleuarono, ricordeuoli de' buoni portamenti di Caracalla, & al ſuddetto Baſſiano ſi fuggirono; tanto più, che inteſero eſſere appreſſo di Meſa, Aua di lui, gran quantità di oro. Conuenuti però con eſſa di quello; che doueua dare loro, chiamato lietamente il fanciullo Antonino, l'ornarono di Porpora. Inteſolo Macrino, e fattoſene beffe, inuiò Giuliano, l'vno de' ſuoi Capitani, per reprimere il moto, detto da lui fanciulleſco; e ſcriſſe al Senato, notificandogli cotal ſolleuatione, e chiamando Baſſiano fanciulletto, e ſtolto. Giunto ſimile auuiſo in Roma, giudicò, che preuedendoſi ad vn tempo il pericolo, in cui poteua incorrere Macrino, non ſi mancaſſe di far le ſolite ſupplicationi per la ſalute del Principe, e che ſpecialmente lo raccomandaſſero a Gioue Conſeruatore: vedendoſi ciò eſpreſſo
8 nella medaglia con teſta laureata, ſenza barba, e lettere deſcritte, con Gioue ignudo nel roueſcio; che tenendo con la ſiniſtra vn' haſta, ſtringe con la deſtra mano il folgore, leggendouiſi: IOVI CONSERVAT. s. c.

Giunto Giuliano là, doue ſi erano riſtrette le genti, in guardia di Antonino, quelle moſtrarono alli Soldati di lui il fanciullo, e l'oro: ond'eſſi da ciò commoſſi, vccíſero il Capitano, e con quelli ſi congiunſero: La onde ſpintoſi colà di perſona Macrino, co'l reſto dell'eſercito, e ſu' confini della Finicia, e della Siria, affrontati gl' inimici, compreſo la tepidezza de' ſuoi, e che molti a gli auuerſari rifuggiuano, preſo la fuga, fù vicino a Calcedone, Citta di Bithinia, dalle genti di Antonino ſopraggiunto, & vcciſo, inſieme co'l figliuolo Diadumeniano già fatto Ceſare, dopo quattordici meſi d'Imperio, e cinquantaquattro anni dell' età ſua.

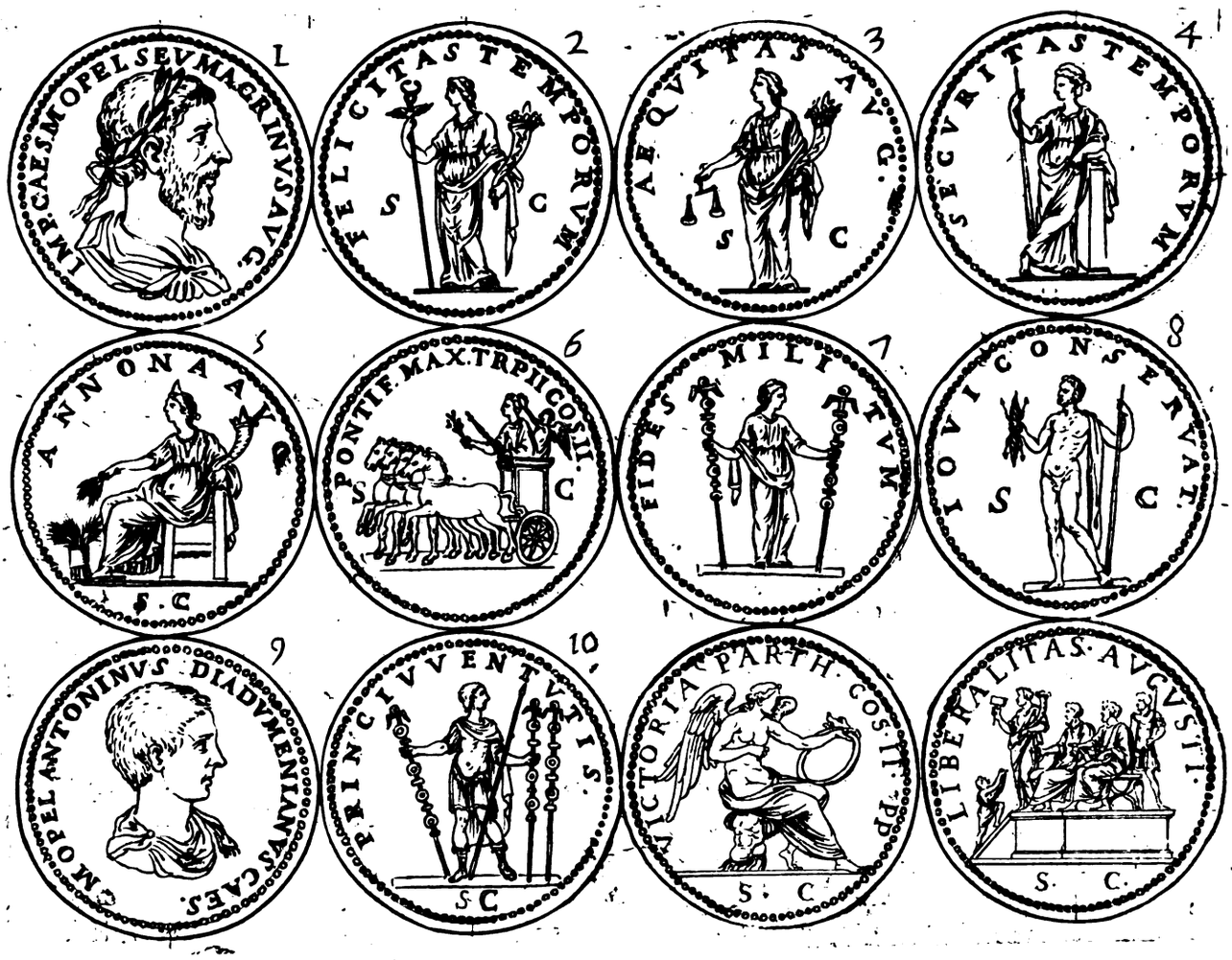
Digitized by Google

NONIA CELSA.

NOnia Celsa chiamossi la moglie di Macrino; e benche Adolfo Occone dimostri, che le fossero stampate delle medaglie, con titolo di Augusta, non si hanno però altri rincontri delle qualità di lei, nè io me ne trouo medaglia alcuna.

DIADVMENIANO CESARE.

HEbbe Diadumeniano per Padre Macrino, e Nonia Celsa per Madre, e fù, insieme co'l Padre, acclamato Imperadore dall'esercito, e poscia per serbar Macrino la beneuolenza de'Soldati verso di lui, e del figliuolo, fecelo chiamare co'l nome di Antonino; le quali cose stabilite dall' esercito, furono etiandio dal Senato confermate, hauendo per tal conto promesso Macrino il Congiario al Popolo; la onde fù decretata la medaglia, che contiene l'ef-
9 figie giouanetta di Dadumeniano, con lettere: M. OPEL. ANTONINVS DIADVMENIANVS CAES.
10 con lui medesimo armato, co'l Paludamento indosso, e lo scettro nella sinistra mano; dal cui lato stanno due Insegne militari, & vn'altra ne tiene con la destra, e vi si legge: PRINC. IVVENTVTIS. s. c. e ciò non solo stimo, che fosse attribuito, come era solito farsi a gli altri Principi giouinetti; ma perche egli si trouò a tutte le guerre fatte dal Padre; l' otiosa vita del quale, menata in Antiochia, recò cagione a gli eserciti, di essergli poco fedeli, & ad Elagabalo di farsi grande, secondo gli seguì, poiche con la uccisione di Macrino, e del figliuolo, dopo quattordici mesi dell' Imperio loro, & intorno a dodici anni della età di Dadumeniano, si trouò Imperadore.



VICTO-

11 VICTORIA PARTH. COS. II. P. P. *La Vittoria ſedente sù l'Armi, tiene vno Scudo. Venuto Artabano con tutte le forze del ſuo Regno de' Parthi, per vendicare l'ingiuria riceuuta da Caracalla, ſi oppoſe valoroſamente Macrino, ancorche molto inferiore di forze; eſſendoſi nel medeſimo tempo moſſi gli Armeni, e gli Arabi contro Romani, conforme ſcriue Capitolino*: Pugnauit tamen & contra Parthos, & contra Armenios, & contra Arabas, quos Eudemones vocant, non minùs fortitèr, quàm felicitèr. *Ond'egli, come rapporta Erodiano, ſcriſſe al Senato eſſere ſtata grandiſsima tal guerra, nella quale ondeggiaua tutto l'Imperio Romano, & eſſerſi portato di modo, che veniua annouerato frà gli huomini valoroſi; nell' hauer compoſto la pace col Rè, il quale di nimico era diuenuto amico, & in queſto tempo ſi può credere foſſe ſtampata la preſente Medaglia. Contuttociò ſcriue Dione, che il Senato non informato bene delle conditioni ſuantaggioſe della pace, haueua decretato à Macrino i Sacrificij della Vittoria, col cognome di Parthico, il quale egli non volle riceuere, giudicando ſconueneuole il pigliare il cognome da quei nimici, da quali era ſtato vinto. Reſtituì Macrino i prigioni, e l'altre coſe ingiuſtamente da Caracalla tolte à Parthi, con aggiunta di molta ſomma di denari. Si deue conſiderare, che Macrino affrettò la pace, non potendo contenere nella diſciplina i Soldati male affetti, e male auuezzi da Caracalla à i donatiui, & alle rapine.*

12 *Ancorche ſopra il palco ſi rappreſentino inſieme il Padre Macrino, e'l figliuolo Diadumeniano, contuttociò il Congiario appariſce del Padre ſolo, leggendoſi*: LIBERALITAS AVGVSTI. *Del Congiario promeſſo da Macrino à nome del figliuolo, mentre dimoraua in Antiochia, fà mentione Capitolino; riportando le parole di vn'Editto dell'Imperadore*: Vellem Quirites iam præſentes eſſemus. Antoninus veſter vobis Congiarium ſui nominis daret.

ELAGABALO.

VARIO Antonino, che dall'eſſer Sacerdote del Sole fù chiamato Elagabalo, hebbe per Madre Giulia Soemia figliuola di Giulia Meſa, che da Caracalla fù ſtuprata. Nacque in Roma; di doue licentiata Meſa da Macrino; peròche nel Palagio Imperiale haueua dimorato in compagnia di Giulia Pia ſua Sorella in tempo di Seuero, e di Caracalla, d'indi con la figliuola, e'l Nepote Vario, & vn'altra figliuola detta Mammea, cõ grandiſsime ricchezze ſi trasferì nella Fenicia: Correua Elagabalo il quartodecimo anno, & vn ſuo Cugino chiamato Aleſsiano, poi Aleſsandro, che nato era di Mammea, il decimo terminaua, e furono amendue applicati ad eſſer Sacerdoti del Sole in vn grande, e ricco Tempio di quelle parti. Vario, come maggiore dell'altro, i ſacrifici frequentando, mentre, ſecondo quel coſtume, guidaua il Coro al ſuono de' Pifferi, Fiſtole, & altri ſtromenti, eſſendo egli frà tutti belliſsimo, veniua da'paeſani, e da' foreſtieri, con attentione mirato, e ſpecialmente da' Romani; buon numero de'quali dimoraua, come in preſidio nella Fenicia. Inteſo da quelli, che Vario era nato di ſangue Imperiale, & affermando Meſa, eſſer figliuolo di Caracalla, e che con eſſo haueua di molte ricchezze, e le participarebbe a'Soldati, ſe riponeſſero il Nepote nell'Imperio; e conuennero pertanto i Soldati di riceuerla, con Vario, ne gli alloggiamenti, dato al fanciullo il nome di Antonino, e veſtitolo di Porpora. Dieronſi ancora à prouedere a'biſogni della guerra contra Macrino, & il figliuolo, che all'hora imperauano; i quali hauendo mandato iui delle genti per oppugnarli, moſtrando gli Antoniani il fanciullo Vario, & il teſoro di Meſa alli Soldati di Macrino, fù ciò baſteuol mezo, per far ſeguire frà di eſſi l'vnione. Il che inteſo l'Imperadore, & accoſtatouiſi di perſona co'l reſto dell'eſercito, venuto al fatto d'armi, e compreſo, che gran parte de'ſuoi rifuggiua à gli auuerſarij, temendo non eſſer laſciato da tutti, ſpogliato dell'Imperadoria ſopraueſta, e per non eſſer conoſciuto tagliata la barba, di colà, con pochi, ſegretamente ſi fuggì. Di che auueduti ſi i ſuoi, e perſuaſi da Vario di renderſi à lui, così eſeguirono; e raggiunti Macrino, e'l figliuolo nella Bithinia, gli vccíſero. Reſtato pertanto Elagabalo, per tal via poſſeditore dell'Imperio, & eſſendoui acclamato dall'eſercito, compoſte, col conſiglio di Meſa, di perſone amoreuoli, e d'eſperienza, le coſe dell'Oriente, publicò il viaggio verſo Roma, doue non fù ben'inteſo cotal fatto, benche ciaſcuno ſi preparaſſe di obedire alla neceſsità, e che varie medaglie foſſero decretate in honore

Digitized by Google

del nouello Imperadore; frà le quali mi persuado, che l'vna fosse con testa di Elagabalo gio-
1 uinetta laureata, e con lettere: IMP. CAES. M. AVR. ANTONINVS PIVS AVG. hà nel roueścio il simulacro della Dea Libertà con la verga nella sinistra, il Pileo nella destra mano, & vna Stella, che rappresenta il Sole, del quale egli era Sacerdote, e vi stà scritto: LIBERTAS AVGVSTI S. C. Con la verga detta Vindicta toccauano i Serui manomessi; e le si dà il Pileo, ò Cappello, perciòche nel conceder, che faceuano i Romani la Libertà ad alcuno, gli si radeua prima il capo, e poscia lo copriuano co'l Cappello; la qual ceremonia, eseguita nel Tempio della Dea Feronia, stimata protettrice di coloro, che acquistauano la libertà, li rendeua per sempre liberi. Attribuì per auuentura il Senato il simulacro della Libertà ad Antonino; quasi che co'l suo mezo fosse l'Imperio restato libero dalle mani di Macrino, che quantunque persona di età graue, standosi nondimeno in Antiochia inuolto ne' lusi, e ne'piaceri, si mostraua con tal forma di viuere indegno del Principato: mà in Galba fù scolpito vn cotal simulacro della Libertà.

Si vede con testa giouanile cinta d'alloro la medaglia con lettere descritte, e la Vittoria
2 alata, che à gran passi caminando, stende con la destra vna corona, e porta nella sinistra la palma, leggendouisi: VICTORIA ANTONINI AVG. S. C. Nè forse sarà lontano dal vero il dire, che cotal Vittoria fosse hauuta per quella, ch'egli ottenne contra Macrino, e per la quale conseguì poscia l'Imperio.

Così dimostrò il Senato la speranza, in cui si staua, che nel Principato di Elagabalo douesse l'Imperio godere vna tranquilla pace, grandissimo bene de' mortali, e che co'l venir suo di Oriente à Roma, con lui la portasse, e ch'egli in fine douesse riuscire tutto quieto, e pacifico. La onde si vede per tal cagione la medaglia con testa, e lettere già dette, in cui stà vna Donna, con vestimenta succinte, che affrettando il passo, camina: stringe con la sinistra vno scettro, ò bacchetta; mentre solleua con la destra vn ramoscello d'Oliuo, e v'è scritto: PAX AVGVSTI. S. C. secondo si è veduto in Caracalla.

Partito Elagabalo di Siria, sopraggiunto dal Verno, passò in Antiochia; doue della sua gran leggerezza diede manifesti segnali, peròche non ad altro vi attese, che al fare spessi sagrifici al suo Dio Elagabalo, saltando, e danzando, e con l'vsare vestimenta effeminate con lauori di varij colori, e d'oro intermisti, e piene di lusso, e di mollitie, ornandosi il collo di collane, le braccia di armille, e'l capo di corone colme di gioie: nè per quanto glie le persuadesse Mesa sua Aua, volle giàmai dismettere simili sciocchezze, ò cangiarsi d'habito; il quale non alla Romana, mà al modo de' più lasciui Barbari egli vsaua; in tanto che condottosi con esso in Roma, vi fù dal Senato veduto in tal guisa con gran cordoglio; poiche bene spesso i primi aspetti delle cose danno inditio di quello, che dee seguire: nè lasciò nondimeno di accoglieruelo nella forma, che alla necessità del fatto, & alla qualità di lui si conueniua. Distribuì Elagabalo, nel primo suo arriuo, il Congiario al Popolo, secondo l'vso. Appresso di me si troua la memoria della Liberalità seconda in medaglia cò testa, e lettere descritte, e l'Imperadore sedè-
3 te sopra di vn palco, con la Dea Liberalità appresso, & vno del Popolo, che per alcuni gradi si conduce à prender cotal donatiuo, leggendouisi: P.M. TR. P.II. COS. II. P. P. LIBERAL. AVG. S. C. in altro: LIBER. AVG. II.

Attese dapoi Elagabalo à celebrare varij spettacoli al Popolo, e feste magnifiche di qualunque sorte, & edificò vn gran Tempio con altri molti d'intorno al primo, ne' quali ogni giorno si faceuano sacrificij: mà benche in simili passatempi, più, che pij esercitij, egli si occupasse; non pertanto lasciò di apparir crudele, co'l far morire indebitamente molte persone per nobiltà, e per ricchezza riguardeuoli, solamente per hauer vdito, quelli non mostrarsi lieti delle sue feste, e che di lui sparlauano. Introdusse nel Senato la Madre Soemia; la quale vi occupò il seggio dell'vno de' Consoli. Prese per moglie Giulia Paola, e la chiamò Augusta, ma non guari vi andò, che cessato il desiderio, e l'amore di essa, per l'acquisto fattone, gli venne à noia, e ricusòlla, e costrinsela a far vita priuata. Inuaghitosi di vna Vestale, la tolse contra l'vso delle leggi dal Tempio, e la sposò, dicendo, a lui, che era Sacerdote, esser conueneuoli le nozze di Sacerdotessa. Volle etiandio prouedere il suo Dio Elagabalo di moglie; peròche trasferì nella sua camera il Simulacro di Pallade detto Palladio, hauuto da' Romani in gran veneratione, e che fin'all'hora, se non vna sola volta, era fatto palese ad alcuno: ma non confacendosi alla sua volubilità, che quella Dea armigera fosse di buon proposito per lo Dio Elagabalo,

balo, fece condurre d'Africa la Dea Vrania; la quale i Fenici chiamauano Astarte, che l'istessa esser si crede, che la Luna; & ordinò, che per tutta l'Italia, per cotali nozze, si celebrassero feste publiche in più giorni. Fù in ogni sorte di lussuria, e di vitij dissolutissimo, nè più si studiò, che di sodisfare le pessime sue inclinationi. Edificò non lungi da Roma vn Tempio, doue ogni principio d'anno conduceua il suo Dio, & iui co'l guidar delle Carrette, e co' Giuochi scenici, e co'notturni conuiti, & altri giuochi esercitandosi, andaua per tal via trattenendo il Popolo in continue feste. Vna medaglia si vede in tal proposito, che oltre la testa, e lettere descritte, mostra vna Quadriga all' vso delle Trionfanti; sopra la quale stà Elagabalo, che cõ
4 la destra porge vn ramoscello di lauro, e si vede dinanzi a lui la Stella, che rappresenta il Sole, con inscrittione: P. M. TR. P. III. COS. III. P. P. S. C. Non si hauendo rincontro di alcun trionfo, ch'egli ottenesse in tal Consolato; poiche nè meno guerreggiò; pare perciò chiaro, che si mil Quadriga dimostri l'vna delle sue leggerezze, gia che bene spesso su' Carri, guidandogli, soleua mostrarsi al Popolo, e tal volta lo faceua saltando, e danzando, e con le guancie a guisa di feminella, coperte di sbellettamenti, non si curando, che i suoi vitij stessero occulti.

La suddetta forma del dissoluto viuere di Elagabalo mosse il timore nell' Auola Mesa, che non si conducessero i Soldati ad vcciderlo, e di restarsi perciò ella in vita priuata; laonde lo persuase di adottarsi nell'Imperio Alessiano figliuolo di Mammea, e di lui Cugino, con pretesto, che attenderebbe meglio a' suoi sagrificij, mentre altri vi fosse destinato al gouerno. Fù Alessiano poscia detto Alessandro, & il Senato lo chiamò Cesare all'hora, che Macrino fù vcciso co'l figliuolo, & a persuasione di Mesa, Elagabalo lo adottò, & hebbe con esso il Consolato. Attendeua perciò più l'Imperadore a'soliti sagrificij del suo Dio, & il Senato per adularlo, mostrando di acconsentire alle sciocchezze di lui, decretò la medaglia, che contenendo
5 l'effigie, e lettere descritte, mostra nel rouescio l'Imperadore in piedi vestito alla lunga, e che distendendo la destra sopra di vn'Ara, fà vista di sacrificare con la Patera, vi è appresso la Stella, la quale significa il Sole, leggendouisi: INVICTVS SACERDOS AVG. S. C.

Inalzò Elagabalo a' maggiori gradi dell'Imperio, e de gli Eserciti, Saltatori, Comici, Buffoni, e guidatori de'Carri, contra l'vso de'buoni Principi, che d' huomini nobili sogliono ne' maneggi de'Stati valersi, percioche hauendo per lo più questi assai lucido ingegno, miglior educatione, e maggior zelo d'honore, è però come certa l'ottima riuscita loro. Ma egli stesso in tal freneſia montò, che fra l'altre sue molte vanità, dilettòsi tal volta di vestire habiti simiglianti a quelli, co'quali molti de gli Dei si vedono rappresentati; per la qual cagione vado credendo, che per adularlo, stampasse il Senato la medaglia con testa laureata, e lettere già
6 dette, che hà nel roueſcio vna figura ignuda, se non che pur le pende dall'homero sinistro vn panno verso la mano, con la quale stringe vna verga, hauendo distesa la destra, co'l braccio dinanzi a sè, e si stà in atto di velocemente caminare: le cinge il crine vna corona radiata, che la rappresenta il Sole, che è il medesimo di Elagabalo appresso i Siri, e del quale egli era Sacerdote: vedendouisi la solita Stella, con inscrittione: P. M. TR. P. III. COS. III. P. P. S. C.

Non hauendo Elagabalo potuto tirare ne'suoi vitij il Cugino Alessandro, già da lui adottato, l'odiò talmente, che più fiate fece proua di auuelenarlo, o di vcciderlo, o che il Senato, o gli Eserciti non più lo chiamassero Cesare; e fece vccider molti di coloro, che stauano alla custodia di lui, quasi che dal confarsi a'suoi voleri lo distoglieſsero. Le quali cose isdegnarono di modo gli Eserciti, maggiormente inclinati ad Alessandro, che a lui, che più, che si vietaua loro il chiamarlo Cesare, & Imperadore, più lo gridauano, e lo voleuano tale. La onde Elagabalo per tentar gli animi di quelli, diuolgò, che Alessandro era morto: ma essi, non pur si restarono di mandare a lui le solite guardie, che commossi da ira, ammutinati ne gli alloggiamenti, di vedere Alessandro fecero tumultuosa instanza. Si sbigottì Elagabalo di tal solleuatione, e postosi il fanciullo accanto nel suo Carro Imperiale, lo condusse a gli Eserciti; i quali con liete voci riceuutolo, mostrando, che più di Alessandro, che dell' Imperadore prendessero cura, ciò molto irritò l'animo di Elagabalo, e fatti prender molti di coloro, che più ardenti, erano stimoli a gli altri di così fatte acclamationi, come persone fattiose, e tumultuarie, pensò fargli morire: ma inuano si affaticò di nuocrre ad Alessandro; perche solleuati li Soldati per difendere i loro Commilitoni, vccisero l' Imperadore con la Madre Soemia, & i suoi fauoriti; all'hora in vece del timore, nacque in ciascuno il piacere, e con mille beffe, & insulti del

ti del Popolo, ſtraſcinati quei corpi per la Città, furono in fine gittati in alcune chiauiche, le quali nel fiume conduceuano; e cotal termine hebbero gl'infami vitij di Elagabalo, dopo diciotto anni di vita, e trè, & alcuni meſi d' Imperio: eſſendo ſtato conueneuol coſa, che non hauendo voluto tal grandezza quietamente, e con honeſtà poſſedere, ne reſtaſſe co'l mezo di ſimil morte priuo.

GIVLIA PAOLA.

DI nobiliſsimo lignaggio fù Giulia Paola; la quale congiunta in matrimonio con Antonino Elagabalo, e chiamata Auguſta, non potè molto con eſſo lui dimorare; perciòche condotto dalla inſtabilità del ſuo cernello, più che da lecito riſpetto, la licentiò, conſtringendola di
7 far vita priuata. Le decretò il Senato la medaglia con l'effigie di lei, e lettere: IVLIA PAVLA AVG. e vi è la Dea Concordia ſedente, con la Patera nella deſtra, e'l Cornucopia nella ſiniſtra mano, con la Stella, la quale rappreſenta il ſimulacro del Sole; di cui Elagabalo era Sa-
8 cerdote, e vi ſi legge: CONCORDIA S. C.

GIVLIA AQVILIA SEVERA.

DOpo ripudiata da Elagabalo la prima moglie Giulia Paola, moſtrandoſi innamorato d'vna delle Vergini Veſtali, detta Giulia Aquilia Seuera, la leuò dal Tempio, e la congiunſe ſeco in matrimonio; del quale eccesſo marauigliato il Senato, egli diſſe: Io innamorarſi eſſer coſa humana, e che ben ſi confaceuano ad vn Sacerdote le nozze di vna Sacerdoteſſa: nè hauendo molto dimorato con eſſa, licentiatala, paſsò ad vn terzo matrimonio. Si vede l' effigie di Giulia Aquilia in medaglie con lettere: IVLIA AQVILIA SEVERA AVG. e con la Dea Con-
9 cordia in piedi, la quale ſtà in atto di ſacrificare ſopra vn' altare con la deſtra, in cui tiene la Patera, hauendo nella ſiniſtra il Cornucopia; e vi ſi legge: CONCORDIA. S. C. ſecondo ſi dimoſtrò in Sabina di Adriano.

Vn'altra ſimil medaglia con teſta, e titoli notati, rappreſenta la Dea Letitia in piedi, che porge con la deſtra vna corona di fiori, e tiene la ſiniſtra appoggiata ad vn timone di Naue, leggendouiſi: LAETITIA. S. C. Li fiori ſignificano allegrezza, ſolendoſi dire, che i Prati ridono quando ſono coperti di fiori. Ma il timone tengo voglia inferire, che l' allegrezza dee eſser ſempre regolata: cotal ſimulacro s'è veduto in Aurelio Ceſare.

Della medeſima Aquilia Seuera vi è altra medaglia con teſta, e parole deſcritte, e due figure togate nel roueſcio, che ſi porgono le deſtre, & vn'altra ve n'è di Donna, che ſolleuando ambe le braccia, le pone sù le ſpalle delle due ſuddette figure, in atto di riconciliarle inſieme,
10 con inſcrittione CONCORDIA AETERNA. S. C. Tal roueſcio mi dà a credere, che rappreſenti alcuno concordeuole abbracciamento ſeguito trà Elagabalo, & Aleſſandro per opera di eſſa Aquilia.

ANNIA FAVSTINA.

PAsſò Elagabalo al terzo matrimonio, e preſe Annia Fauſtina, della quale appena fanno mentione gli ſcrittori. Si tiene nondimeno, che foſſe nobiliſſima, e che ſua origine traeſſe da Commodo. Di queſta non trouandomi alcuna medaglia, non hò meno, che ſoggiungere.

GIVLIA MESA.

GIulia Meſa nata in Emeſa Città della Fenicia, fù ſorella di Giulia Pia già moglie di Seuero, in compagnia della quale viuendo Seuero, e Caracalla, dimorò molti anni nel Palagio Imperiale: di doue da Macrino fù rimoſſa. Per l'aſtutia di coſtei, Elagabalo del quale fù

Aua,

Aua, peruenne all'Imperio: hauendo essa persuaso a'Soldati, esser figliuolo di Caracalla, e con donatiui grandissimi condottigli a ribellarsi da Macrino, & ad vcciderlo. Fù Donna di gran senno, e valore: ma ciò non valse a farle conoscer la pessima inclinatione di Elagabalo, e la vituperosa riuscita, che doueua fare nel Principato. Trouansi di tal Donna alcune poche
11 medaglie; l'vna delle quali contenendo la testa, e lettere: IVLIA MAESA AVGVSTA, mostra nel rouescio vna Donna sedente, la quale facendo vista di tirarsi dinanzi al volto vn velo, tiene con la sinistra mano vna bacchetta, e vi stà scritto: PVDICITIA. s. c. come si è veduto in Faustina: simil velo può dirsi difensore della modestia, non lo passando gli occhi altrui; e la bacchetta dimostra il dominio, che tiene dell'animo proprio la Donna pudica.

Vn'altra medaglia dimostra, oltre l'effigie, e lettere descritte, il simulacro della Pietà, Donna in piedi, che porgendo con la destra la Patera sopra di vn'Ara per sacrificare, tiene con la sinistra vna picciola cassetta chiamata Acerra; nella quale si riponeuano gli odori, per sacrificare, con tali parole: PIETAS AVG. s. c. simile si è veduto in Lucilla.

Hebbe Mesa due figliuole, che furono Giulia Soemia, e Giulia Mammea; per la quale cagione giudico, che il Senato decretasse l'altra medaglia con testa, e lettere già dette, e vna Donna sedente, co'l Cornucopia nella sinistra mano, mentre accorre con la destra a far vezzi ad vn picciolo fanciullo, o fanciulla, che le si dimostra a' piedi, leggendouisi:
12 FECVNDITAS AVGVSTAE. S. C.

GIVLIA SOEMIA.

FV' Soemia figliuola di Mesa, e Madre, come si tenne di Elagabalo, ottenuto per congiuntione passata con Caracalla. Costei dominò in guisa il figliuolo, perche egli era, come lei, di costumi impuri, che senza la sua volontà non si operaua alcuna cosa nel Gouerno; anzi introdotta da lui nel Senato, vi hebbe luogo, e sottoscrisse le risolutioni di esso, quantunque non vi fosse esempio, che in tempo d'Imperadori, Donna alcuna simil luogo occupato hauesse: ma finalmente stimata appunto, qual'era il figliuolo, fù da'soldati in compagnia di lui vccisa, trascinata, vilipesa, e gittata poscia entro vna chiauica, affinche il fiume le ser-
13 uisse di sepoltura. Trouansi di cotal Donna delle medaglie, l'vna delle quali, con effigie di lei, e lettere: IVLIA SOEMIA AVG. hà nel rouescio vna Donna sedente, che appoggiando la sinistra mano ad vn'hasta, porge con la destra vn pomo, & hà a'piedi vn picciolo fanciullo, che alzando le braccia, pare, che stia chiedendo il medesimo pomo, e v'è notato: VENVS CAELESTIS. S. C. Dalla qual Venere procedeua quel puro, e sincero amore, che è del tutto alieno dal congiungimento de'corpi.

Vn'altra medaglia si troua di Mesa con testa, e lettere già dette. Hà nell'opposto lato vna Donna sedente, co'l capo turrito, e che appoggiandosi co'l sinistro braccio sopra d'vn rotondo Cembalo, porge con la destra mano vn ramoscello di Pino; & a' piedi della sedia hà due Leoni in vista fieri, con elogio: MATER DEVM. S. C. La qual figura, com'è della Dea Cibele; così essendosi rappresentata, e descritta in Faustina, non reca cagione di dichiararla più innanzi.

GIVLIA MAMMEA.

HEbbe Mammea per marito Vario, per Madre Mesa, per sorella Soemia, e per figliuolo Alessandro, che seguì Imperadore. Fù Donna di buoni costumi, e di vita integerrima, co'l consiglio della quale si gouernò Alessandro, e gli ne auuenne bene, fin che amendue furono per opera di Massimino, ammazzati appresso Magonza. Fù tal Donna di virtù, e di honestà singolarmente dotata: operò di riceuer da Origene gli ammaestramenti necessarij, per conseguire la fede di Christo; il quale adorò,

adorò, e fece, che i Christiani fossero da per tutto honorati. Trouasi in più meda-
15 glie l'effigie di lei con inscrittione : IVLIA MAMMEA AVGVSTA ; e nel roueścio dell'vna
si vede la Dea Felicità sedente co'l Caduceo nella destra, e'l Cornucopia nella sini-
16 stra mano, e lettere : FELICITAS PVBLICA . S. C. attribuendosi à felicità publica l'esser
simil Donna madre di così buono Imperadore, quale fù Alessandro. Fù la Felicità fi-
gliuola d'Ercole adorata da gli Atenieśi per certa vittoria ottenuta per cagion di lei,
e per la quale si stimarono felici. Tiene il Caduceo, inteso per la Pace, e'l Corno
di Douitia per le ricchezze ; essendo che la Pace, e le ricchezze, rendono l'huomo
felice.



Ancor-

Ancorche naſceſsero in Roma trè peſſimi Imperadori Nerone, Vitellio, e Commodo; contuttociò li vitij più moſtruoſi di Elagabalo fanno abborrire il ſuo natale dal Suolo Romano. Egli non nacque in Roma, come aſſeriſce il noſtro Autore, mà nella Siria, conforme ſcriue Dione, il quale lo chiama Aſſirio, e Sardanapalo: Auitus, ſeu Pſeudantoninus, ſiuè Aſsyrius, vel Sardanapalus; *ſe bene l'iſteſso Dione aſſeriſce dopòche, Elagabalo pigliò il Cognome di Aſsirio particolarmente dall'habito barbaro de' Sacerdoti Siri, col quale egli compariua in publico. Contuttociò da Giuliano ne' ſuoi Ceſari, ſi caua eſpreſſamẽte eſſer nato nella Città di Emeſa,* Ἐμέσης παιδάριον Emeſæ puerulus.

8 *Li due Roueſci* : CONCORDIA; & CONCORDIA AETERNA; *ſono communi à Giulia Paola,*
10 *& à Giulia Aquilia; la figura di mezzo è la Concordia, che abbraccia Elagabalo, & Aquilia.*

ALESSANDRO SEVERO.

HEBBE Aleſsandro Seuero il nome di Ceſare dal Senato, morto che fù Macrino; e dall'iſteſſo, e da Elagabalo conſeguì quello d'Imperadore con gli ornamenti dell'Imperio. La onde, non più toſto fù eſtinto Elagabalo, che totalmente ſi trouò Aleſsandro aſſunto all'Imperio, e col'nome di Auguſto, e di Padre della Patria: ma eſſendo egli ancora giouinetto, ne fù preſa l'amminiſtratione da Meſa, e da Mammea, l'vna Aua, e l'altra Madre di lui, e queſte eleſſero ſedici Senatori, che conſigliando, & operando, regolaſsero il tutto, ſecondo il tenore della giuſtitia. Da eſſi furono ripoſti ne' primi luoghi gli Dei traſportati da Elagabalo, e rimoſsi coloro, che eſſendo indegni, erano ſtati prepoſti à vari vfficij, li quali commiſero a perſone di merito. Tale ordine recò tanta ſodisfattioneal priuato, & al publico, chè conceputaſi buona ſperanza di vn ben regolato Gouerno, fùper
1 tal cagione impreſſa la medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. ALEXANDER PIVS AVG. co'l ſimulacro della Speranza rappreſentata in Claudio, & inſcrittione: SPES PVBLICA. S. C.

Mentre con lũ prudenza di Meſa il gouerno prendeua tuttauia miglior piega, eſſa già d'anni graue morì, e ſecondo l'vſo Romano, fù annouerata fra' Dei. Continuò nondimeno Mammea di ſoſtenere la buona inclinatione del figliuolo Aleſſandro; il quale di bontà, di virtù, e di zelo, ſi moſtrò ſempre tanto abbondante, che i Senatori, & il Popolo ne gioiuano, non mancandogli il Senato di acclamationi felici, e d'honori, e di titoli; trà quali fù l'vno il chiamarlo Antonino, e Magno: ma egli modeſtiſsimo in qualunque affare, ricusò l'vno, e l'altro, non ſtimando di poter giungere alla perfettione de' primi Antonini, e di fare attioni corriſpondenti al titolo di Magno: ma sì bene accettò quello di Auguſto. Furono pertanto reiterate le acclamationi, proferendoſi ad alte voci: O AVRELIO ALESSANDRO AVGVSTO, gli Dei ti conſeruino. La quale attione giudico, che ſi rappreſentaſſe nella medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. SEV. ALEXANDER AVG. che moſtra nel roueſcio Gioue in piedi ignudo, appoggiato con la ſiniſtra ad vn'haſta, e che tiene con la deſtra il folgore, ſolleuando con eſsa vn panno; ſotto di cui ſi ricouera vna picciola figura; che può eſſer l'Imperadore, e vi ſtà ſcritto: IOVI CONSERVATORI. S. C. ſecondo ſi è figurato in Commodo.

Fù Aleſsandro ſplendido, e liberale verſo il publico, e diede più volte il Congiaro al Popolo, rappreſentandolo la medaglia con effigie giouanetta laureata, e lettere: IMP. CAES. M.
2 AVR. SEV. ALEXANDER AVG. e ſtà nell'alto l'Imperadore ſedente ſopra di vn palco, con due figure aſsiſtenti, che l'accompagnano, e la ſolita ſtatua della Dea Liberalità; appreſſo la quale, vno del Popolo aſcende per gradi a prendere il Congiario, leggendouiſi: LIBERALITAS AVGVSTI. III. S. C.

Atteſe con tutto lo ſpirito a' fatti della Republica, e fù oltre modo prouido nell' operare, che abbondantemente ſi trouaſſero in Roma le vettouaglie, e quando n'era careſtia, egli ſteſſo donaua il grano al Popolo, e ciò fece per trè volte con molta liberalità: la onde è facile lo argomentare, che per tal cagione foſſe ſtampata la medaglia con teſta, e lettere: IMP. ALEXANDER PIVS AVG. co'l roueſcio di Donna in piedi, che appoggiando la ſiniſtra ſopra di vn'ancora, ſoſtiene con la deſtra alcune ſpiche di grano, ſotto le quali ſi vede vn ceſto, che di ſimiglianti ſpiche moſtra eſser pieno, e v'è ſcritto: PROVIDENTIA AVG. S. C.

Digitized by Google

Co'l medesimo fine vi è altra medaglia con testa laureata, e lettere : IMP. SEV. ALEXANDER AVG. che con Donna in piedi simighante all'altra descritta, differisce nella inscrittione, dicendo : ANNONA AVGVSTI. S. C. simile si è veduta altroue, e specialmente in Traiano.

Pose Alessandro nel carico di Giudici persone dotte, prudenti, e da bene ordinando loro, che à ciascuno amministrassero retta giustitia ; e quando in ciò mancauano, ò che si mostrassero auari, oltre il rimouerli vsaua de'castighi; & egli medesimo con gran sentimento, e con l'assistenza di molti periti, risedeua à giudicare; di modo, che per tal via, haueua suo luogo la Giustitia. E nel vero, quando la virtù, e la bontà risplendono ne'Principi, anche i sudditi, all'emulatione di quelli incitati, si studiano diuentar tali, che possano stimarsi degni membri di vn simil Capo. Ciò auuenne in tempo di Alessandro, che vedutosi la cura di lui nel perfettionare la propria virtù in prò del Publico, e di sè stesso, ciascuno à gara faceua opera di auanzarsi in guisa, che gli honori, e i carichi, de'quali egli ornaua li virtuosi, fossero honorati fregi di sè stessi, e de' posteri loro. La cura dunque presa da Alessandro intorno l'amministratione della Giustitia, mi fà credere, che si volesse dimostrare all'hora, che fù stampata la medaglia con testa, e lettere descritte, che hà nel rouescio vna giouane Donna sedente, con l'hasta nella sinistra, e con la Patera nella destra, e lettere : IVSTITIA AVGVSTI. S. C. Rappresentarono gli Antichi la Giustitia fanciulla, e vergine, per dar à vedere, ch'ella dee esser pura, & incorrotta, senza lasciarsi piegare già mai dal diritto, nè per prieghi, nè per premi; secondo suole auuenire delle saggie, e delle honeste Vergini, che nè per gli vni, nè per gl'altri s'inducono ad allontanarsi da'casti loro pensieri : le attribuiuano ancora vna certa seuerità piaceuole, & vna vista acutissima; perche a'rei, & a'maluagi si dee dimostrare terribile, e spauenteuole; & a'buoni, & innocenti piaceuole, e benigna; e penetrar con la vista bene addentro nella verità, affinche questa non resti occulta : la fecero sedendo in riguardo del riposo, che è conueneuole a'Sauij, solendosi dare le sentenze da'Giudici sedendo : le posero nella sinistra l'hasta, o bacchetta per denotare l'Imperio, che tengono gli amministratori della Giustitia nel giudicare, e nel gouerno del Mondo; e le si vede nella destra mano la Patera, dimostrando con ciò la Giustitia esser cosa Diuina. Cotal simulacro si è veduto in Adriano.

Edificò Alessandro in Roma le Terme, & vn Teatro con altre superbissime fabriche, e molte ne ristorò, riponendoui i nomi de'primi edificatori, co'l restituire etiandio innumerabili Statue per rinouar le memorie de gli Huomini egregi, che furono fra'Romani. Appare vn segnale notabile delle Terme suddette edificate da Alessandro, nel bellissimo medaglione ottimamente conseruato entro il suo antico cerchio di metallo, che tiene nello studio il Signore Alessandro Rondanino; peròche mostra dall'vn lato la testa dell'Imperadore con la laurea : IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. e nell'altro il fontuoso edificio delle istesse Terme, con ricchi ornamenti di varie statue, & vna Quadriga nella superiore parte, con lui medesimo in atto di Trionfante: vedendouisi nel dinanzi vna fonte, che per due gran canali versa l'acqua detta Alessandrina, da esso per tal fine condotta con gran spesa, e vi si legge: P. M. TR. P. V. COS. II. P. P. Si hebbe in tempo della Republica il solo riguardo, nell'edificare de' Bagni, al natural bisogno, & à quello, che concerneua la salute, seruendo per lauarui, e per sudare : e benche vi fossero di coloro, che in simiglianti fabriche eccedessero di gran lunga il bisogno, come si raccoglie dalle vestigia de' Bagni di Paolo Emilio, che furono grandi, e magnifichi; non perciò si giunse in quei primi tempi à quello, che dapoi recarono con sè gli accrescimenti delle ricchezze, e de'lussi; de più pretiosi marmi, statue, colonne, & ornamenti, secondando con la vastità la magnificenza de'Principi, li quali si studiarono cō la grandezza di così fatte fabriche, di serbare glorioſa la memoria loro a' posteri : vedendosene hoggi nelle rouine così gran segni, che muouono lo stupore in chiunque di considerarli si prende diletto. E' pertanto comune l'opinione, che le Terme di Alessandro, quasi con l'altre di Nerone si congiungessero, ò ch'egli le restituisse, & ampliasse; vedendosi le vestigia di queste incontro il Palagio del Signor Marchese Vincenzo Giustiniano; doue la fabrica di quelle contenea il vicino sito della Chiesa, & Hospedale di San Luigi de' Francesi, e del Palagio de' Medici ; Hauendo però l'Imperadore in sì grand'opere proueduto à tutto quello, che faceua mestieri al seruitio publico, il Senato per memoria della gratitudine, che per simil conto si doueua ad Alessandro, fece stampare il medaglione suddetto.

E perche si vuole, che accanto le Terme edificate da Alessandro, fosse il Cerchio, chiamato

mato dal nome di lui Aleſsandrino, e che non d'altri, che dell'Agonale pare, che poſſa intenderſi, già che di queſto ſolamente ſi fà mentione, che foſse colà oltre, doue appariuano le dette Terme; trouandoſi però il riſcontro di cotal Cerchio entro la medaglia Crotoniata, che ſtà nello Studio del nominato Signor Rondanini, hò voluto riporlo in queſto luogo; benche nel vero pare più credibile, che foſse il Cerchio Agonale riſtaurato da Aleſſandro, e non edificato: potendo egli hauerui fatti rappreſentare li Giuochi Circenſi, all' hora che ottenne la vittoria de' Perſi, eſſendo noto, che da prima furono celebrati in ſimil luogo da Numa Pompilio le feſte Agonali in honore di Giano, ſonando il nome di Agone, ſecondo i Greci, ſpettacolo di varij giuochi; e quindi preſero i Romani à dire Agonali le ſuddette celebrationi di feſte à Giano; e pur'hora, non più Cerchio d'Aleſsandro, ma ſi chiama Piazza d'Agona ſimil luogo, ritenendo più toſto il nome acquiſtato nell' antica ſua fondatione, che l'altro attribuitogli nel riſtaurarlo, che fece eſſo Imperadore. Si vede pertanto nella medaglia ſud-
4 detta l'effigie di Aleſſandro più ſimile à quella del Macedone, che del Seuero; peròche fatta di maniera Greca, al primo più s'accoſta; maſſimamente, che è ornata del teſchio Leonino, e ciò per dar'à vedere, che ſeguiſſe in riguardo delle acclamationi fatte dal Senato ad Aleſſandro Seuero, nelle quali più fiate lo chiamò Magno; perche egli forte ſi ſtudiaua d' imitar le
5 attioni del Macedone, nè altro ſi legge intorno à così fatta effigie, che: ALEXANDER. Contiene nel roueſcio il Cerchio ſuddetto, rappreſentato con lunga tela di muro, e ſue mete, con l'Obeliſco nel mezo, e quattro Quadrighe, che s'affrettano per conſeguir ciaſcuno il premio della gloria promeſſa loro. Diuerſe coſe appartenti a' Cerchi furono dette in Auguſto, in Nerone, & in Traiano: ma per tutto ciò non intendo io d'allargarmi ſe non in alcuni particolari, per non laſciar affatto voto di diſcorſo il preſente Cerchio di Aleſſandro. Occupauano dunque ſimili Cerchi grandiſſimi ſpatij, & erano così detti, perche in cerchio vi ſtauano diſpoſti gli ſpettatori, & in giro vi correuano le Quadrighe, e li Caualli, e ciaſcuno poteua comodamente vedere ciò, che colà entro ſi faceua. Erano sù la tela del muro, che'l mezo diuideua, oltre gli Obeliſci già detti, delle Colonne, dell'Are, e più ſimolacri de' loro Dei: volendoſi, che per la forma ſferica, foſſe il Cerchio principalmente al Sole conſecrato. Vi ſi faceuano li giuochi per diuerſe cagioni, cioè di voti, di vittorie, di morti de'grandi, e di altre ſimili; e molto ſolenne era la pompa, che dal Campidoglio ſi conduceua nel Circo, e copioſi erano i ſacrificij, che prima de'giuochi vi ſi faceuano, comprendendoui, per ordine, i Magiſtrati ſupremi di Roma, il Pontefice Maſſimo co'l Collegio de'ſuoi minori: le Oſtie da immolare: li Tubicini: la varietà diſtinta di coloro, che ne'giuochi doueuano eſercitarſi, così à piedi, come à cauallo: vari Carpenti conceduti alle Donne Auguſte: le immagini de gl'Imperadori Deificati, e quelli delle Deità da loro adorate, condotte ſopra i Carri riccamente ornati, con le Bighe, le Trighe, e le Quadrighe, che doueuano correre, & altre coſe di riguardeuole, e curioſo ſpettacolo. Fatti pertanto i ſagrificij, e i Corridori al dato ſegno, lanciati dalle moſſe, per giunger alla bramata meta, tal volta con inganneuoli inſulti al danneggiarſi, & al ſuperar per ogni via colui, che il primo correua, erano intenti. Studiauanſi altri nel far vari ſalti, così da luoghi infimi à gli alti, come per lo contrario; e di quelli v'erano, che non meno ignudi, che grauati d'armi ſu'Caualli corridori, ò sù veloci Carri, da terra ſaltauano. Molti di ſcagliar la groſsa pietra piana, e rotonda, forata nel mezo, chiamata Diſco, in verſo il Cielo, di ſuperar i compagni ſtudiauanſi: ma con maggior pericolo combatteuano i Gladiatori, che alcuni per la gloria, & altri per la vita, con ſpargimento di ſangue s'affaticauano: Gli haſtati con l'haſta, co'Pili, & altre armi da lanciare, la forza, & agilità loro impiegauano: li ſerui con più ſeuero rigore eſpoſti al combatter delle fiere, alcuni morti, & altri vincitori reſtauano. Indi comparſe con le ſolite liuree le Carrette, dato loro la moſſa, la velocità nel corſo rappreſentauano. Diſcarcerate l'Acque, e comparſo lo ſpettacolo della Naumachia, vedeuaſi così eſpreſsa al viuo eſercitata la Guerra Nauale, come ſe nell'alto Mare vera pugna ſi faceſſe. Vi ſi rappreſentaua etiandio il Giuoco di Troia tra' fanciulli nobili à Cauallo, che in ciò ammaeſtrati, faceuano frà di eſsi vna piaceuol guerra. Ma il pregio de' Cerchi fù tal volta grandiſsimo, mentre gl'Imperadori Caio, Nerone, Vitellio, Vero, Commodo, Caracalla, Geta, & Elagabalo v'interuennero guidando le Carrette, ò combattendo tal'vno co' Gladiatori, ò tirando con l'arco, & altre ſimili proue facendo: s' eſponeuano a' Cani le fiere, che giocoſa Caccia ne faceuano; e finalmente molti erano i piaceri, che'l Popolo di cotali feſte, e Giuochi prendeuaſi.

Digitized by Google

Dilettòsi Aleſſandro di Aſtrologia, di Geometria, di Pittura, di Muſica, e di Sonare, e fù bene inſtrutto nelle lettere Greche, e Latine. Teneua nelle ſue Stanze, trà le altre, l'effigie di Chriſto Saluatore, e laſciò, che li Chriſtiani, e li Giudei viueſſero ſecondo le leggi loro. Fù affabiliſsimo, e famigliare con ciaſcuno, e dilettòsi della Caccia: mà non perciò laſciaua, che patiſſero i fatti della Republica. Si propoſe, come ſi è detto, d' imitare Aleſsandro il Magno, e lo ſuperò nel fuggire, e nel vincere i vitij, a' quali ſi vide dalla natura inclinato: la onde eſſendoſi ciò ben compreſo in Roma, e fuori, io ſtimo, che ſi voleſse però rappreſentare la virtù di eſso nel medaglione, con teſta di Aleſſandro ornata del teſchio Leonino,
6 e co'l ſolo nome: ALEXANDER; contiene nel roueſcio l'Imperadore à Cauallo armato di corazza, il quale ſpronando il Cauallo, feriſce con la lancia vn Moſtro, che le ſi fà incontro, co'l capo di Leone, il ventre di Capra, la coda di fiero Drago, e che gitta fiamme dalla bocca; il qual moſtro inteſo per la Chimera, ſi tiene, che rappreſenti vna certa moltiforme varietà di vitij; e così combattuto dalla virtù di Aleſſandro perde nel tutto il vigore, reſtando affatto eſtinto il velenoſo fuoco, di cui ſogliono i vitij incendere gli animi humani. Cotal medaglione, che non dee riporſi frà gli ordinarij, mi fù mandato, con altre medaglie d'argento, dal Signor Gio: Batriſta Valenti da Treui, che per molti anni eſercita, con ſua laude, il carico di Auuocato Fiſcale per la Camera Apoſtolica in Napoli, e ſuo Regno; la cui virtù hò ſempre oſſeruata, inuitatoui dal ſuo merito, e dall'affetto portatomi da tutta la ſua Caſa.

Moſtròſsi Aleſſandro modeſtiſsimo nel viuere, e nel veſtir ſuo, facendo l'vno, e l'altro parcamente: mà ben fù liberale in ciò, che toccaua il biſogno del publico, & quello etiandio de'priuati, e nel riceuer foreſtieri, e nel mantenere i Tempij, e nel far riparare le fabriche per le Città dell'Imperio; nel quale mantenne per lungo tempo, con la ſua prudenza, la pace. E benche io giudichi, che per tante virtù, ch'egli hebbe, molte memorie ne reſtaſſero in varie guiſe à gloria di lui; per dimoſtrare nondimeno la pace ſuddetta, ſi vede la medaglia con teſta laureata, e titoli: IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. hà nel roueſcio vna Donna con veſtir lungo, mà aſſai leggiero, in atto di velocemente caminare: porta nella ſiniſtra la verga, e nella deſtra vn ramoſcello d'oliuo, con parole: PAX AVGVSTI. S. C. conforme appunto ſi è veduta in Caracalla.

Fù Aleſſandro benefico, e virtuoſo, & oltre modo zelante della Giuſtitia: ſi moſtrò fautore de'Chriſtiani: tolſe gli abuſi, & introduſſe coſtumi buoni: mà tante hebbe in sè delle virtù, che il raccontarle per appunto è quì ſouerchio; maſſimamente, che il ſimbolo di eſse, e la ſtima, in cui l'haueuano il Senato, e'l Popolo, ſi raccoglie dalla medaglia con teſta cinta d'alloro, e lettere: IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. dimoſtra nel roueſcio lui medeſimo
7 in piedi, armato con la Clamide, tenendo in vna mano l'haſta, nell' altra il globo del mondo, leggendouiſi: PONTIF. MAX. TR. P. IIII. COS. P. P. S. C.

8 In altro modo rappreſentarono la virtù di Aleſſandro; peròche entro vna medaglia con teſta, e lettere deſcritte, ſtà vna figura armata d'vsbergo, e di celata, con l'haſta nella deſtra, e'l Parazonio nella ſiniſtra mano, poſando il deſtro piede ſopra di vn' elmo, e v'è notato: PONTIF. MAX. TR. P. VII. COS. II. P. P. nel qual modo ſoleua figurarſi la Virtù.

Trouaſi ad honore di Aleſsandro vn'altra medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. ALE-
9 XANDER PIVS AVG. e con figura in piedi del tutto ignuda, fuori che diſcendendoli la Clamide dalla deſtra ſpalla, le copre con la ſiniſtra il braccio; nella qual mano ſtringe vna sferza; mentre diſtende l'altra, & hà il capo ornato di Corona radiata, con inſcrittione: P. M. TR. P. X. COS. III. P. P. Simile figura ſtimo, che rappreſenti il Sole, del quale egli da giouinetto fù Sacerdote, & inſieme l'Oriente, oue indirizzò l'armi, e l'impreſe.

Nell'vndecimo anno dell' Imperio di Aleſſandro, moſſe Artaſerſe Rè de' Perſi l'armi contra Arrabano Rè de'Parthi, e lo vinſe; & indi ſi diſpoſe di occupare l' Aſiria, e la Meſopotamia ſoggette a'Romani: nè valendo gli Ambaſciadori mandatigli da Aleſsandro per rimouernelo; adiratoſene l'Imperadore, diſpoſe l' armi per reprimerlo. Queſta attione, giudico,
10 che rappreſentaſse il Senato nella medaglia, che con teſta laureata, e lettere: IMP. ALEXANDER PIVS AVG. ci dà vedere Marte fiero nel ſembiante, che hauendo imbracciato con la ſiniſtra lo ſcudo, abbaſſa con la deſtra la lancia in atto di voler' inueſtire l' inimico, e di andarlo ad incontrare con velocità, leggendouiſi: MARS VLTOR; cioè Vendicatore: dimoſtra tal figura lo appreſtare dell'armi, che faceua l'Imperadore, per vendicare l'ingiuria recatagli da

Arta-

Digitized by Google

Artaserse, offendendo Artabano suo confederato, & occupando quello, che era soggetto all'Imperio Romano.

Raunato da Alessandro ciò, che faceua mestieri alla guerra contra Persi, colà si trasferì à gran giornate co'suoi Eserciti. La memoria della quale speditione, e del viaggio, si raccoglie dalla medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. SEV. ALEXANDER AVG. e con l'Imperadore istesso à Cauallo, che impugnata la Lancia, stà in atto di viaggiare, e gli và innanzi
11 à piedi vna Vittoria alata, che solleua con la destra la laurea, leggendouisi: PROFECTIO AVGVSTI. S. C.

Volle il Senato honorare, etiandio nell'occorrenza di tale speditione, la prontezza, e la fede, che vsarono i Soldati, dimostrandosi ardenti del seruitio del Principe loro, e della Republica; poiche fece stampar la medaglia con testa di Alessandro ornata di lauro, e titoli: IMP. CAES. M. AVR. SEV. ALEXANDER AVG. hà nel rouescio vna Donna in piedi nel mezo di due Insegne militari; a ciascuna delle quali distende le mani, e vi stà scritto: FIDES MILITVM. S. C. secondo si è veduto in Caracalla.

Si vuole da alcuni Autori, che con auuersa fortuna combatteste Alessandro trà Persi: mà vè ne sono anche di quelli, che affermano il contrario; & io più a questi, che a gli altri mi risolùo di prestar fede; mentre veggo decretata dal Senato la medaglia, che nel rouescio della testa cinta di lauro con lettere: IMP. SEV. ALEXANDER AVG. hà vna Donna alata, che stando diritta, calca col'sinistro piede vn'elmo, e scriue sopra di vno scudo appeso ad vn'albero di Palma, e vi si legge: VICTORIA AVGVSTI. S. C. Tale si è veduta in Vitellio.

Ma nella medaglia con testa, e lettere descritte, stà egli medesimo sù vna Quadriga Trion-
12 fante, e vi si legge: P. M. TR. P. VIII. COS. III. P. P. S. C. il che di vantaggio conferma ciò, che si troua scritto: che essendo venuto Artaserse a giornata con Alessandro, fù sconfitto, e fugato in modo, che hebbe gran campo l'Esercito Romano di caricarsi delle ricchezze de'Persi, e di farne prigioni vna infinità. Dopo la qual vittoria tornato in Roma Alessandro, vi entrò trionfante su'l Carro descritto.

Hebbe grandi acclamationi, e gran lodi Alessandro per lo felice fine dato a tal guerra, e per lo Trionfo, che ne riportò; & egli perfettionato nella virtù, era amato cordialmente da' Popoli; ond'essi vedendolo, gridauano ad alte voci: Salua è Roma, essendo saluo Alessandro. Terminata la festa del Trionfo, fece rappresentare i Giuochi Circensi, e gli Scenici, e poscia distribuì il Congiario, che si raccoglie dalla medaglia con testa, e lettere narrate, e con l'Imperadore sedente sopra il Palco, che con l'assistenza di due figure, l'vna togata, e l'altra in habito succinto, appoggiata ad vn'hasta, essendoui etiandio la terza, che rappresenta la Dea Liberalità, stà distribuendo il Congiario a coloro, che ascendono per gradi di vna scala a prenderlo, e vi si legge: LIBERALITAS AVGVSTI IIII. S. C. mà perche è simile alla già veduta nell'istesso Alessandro, non se ne replica in questo luogo il disegno.

Col calore de'moti de'Persi, anche i Mauritani, gl'Illirici, e gli Armeni, si solleuarono: ma tutti furono vinti da'ministri di Alessandro, e sottoposti all'vbidienza. Li prigioni di varie Nationi, donò Alessandro a'suoi amici; e quelli trouati esser nobili destinò alla militia. A coloro, che si adoperarono in seruitio della Republica, decretò gli ornamenti Consolari, & aggiunse loro la dignità Sacerdotale; & a'poueri donò campi, & altri beni. Mentre egli così l'amore del Popolo, e del Senato nudriua co'beneficij, intesa la solleuatione de' Germani, e che di già scorreuano per la Gallia, vi si trasferì di persona con l'Esercito; nel quale fù vna Legione, che auuezza alla souerchia libertà esercitata sotto l'infame Elagabalo, non potendo contenersi entro gli honesti precetti di Alessandro, interpretati per troppo seueri, e ch'esso, e la Madre fossero intenti all'auaritia; trasferendosi egli con poche persone da vn luogo ad vn'altro della Germania, alcuni Soldati di detta Legione fattigliși, à guisa di Assassini all'incontro, esso, e la Madre vccisero: volendosi, che Massimino fosse partecipe di cotal fatto. Imperò il buono Alessandro anni tredici, e giorni noue. Visse anni ventinoue, mesi trè, giorni sette: e fù dal Senato, che sentì con estremo rammarico la morte di così virtuoso, e giusto Principe ascritto fra'Diui.

MAR-

Digitized by Google

MARCIA.

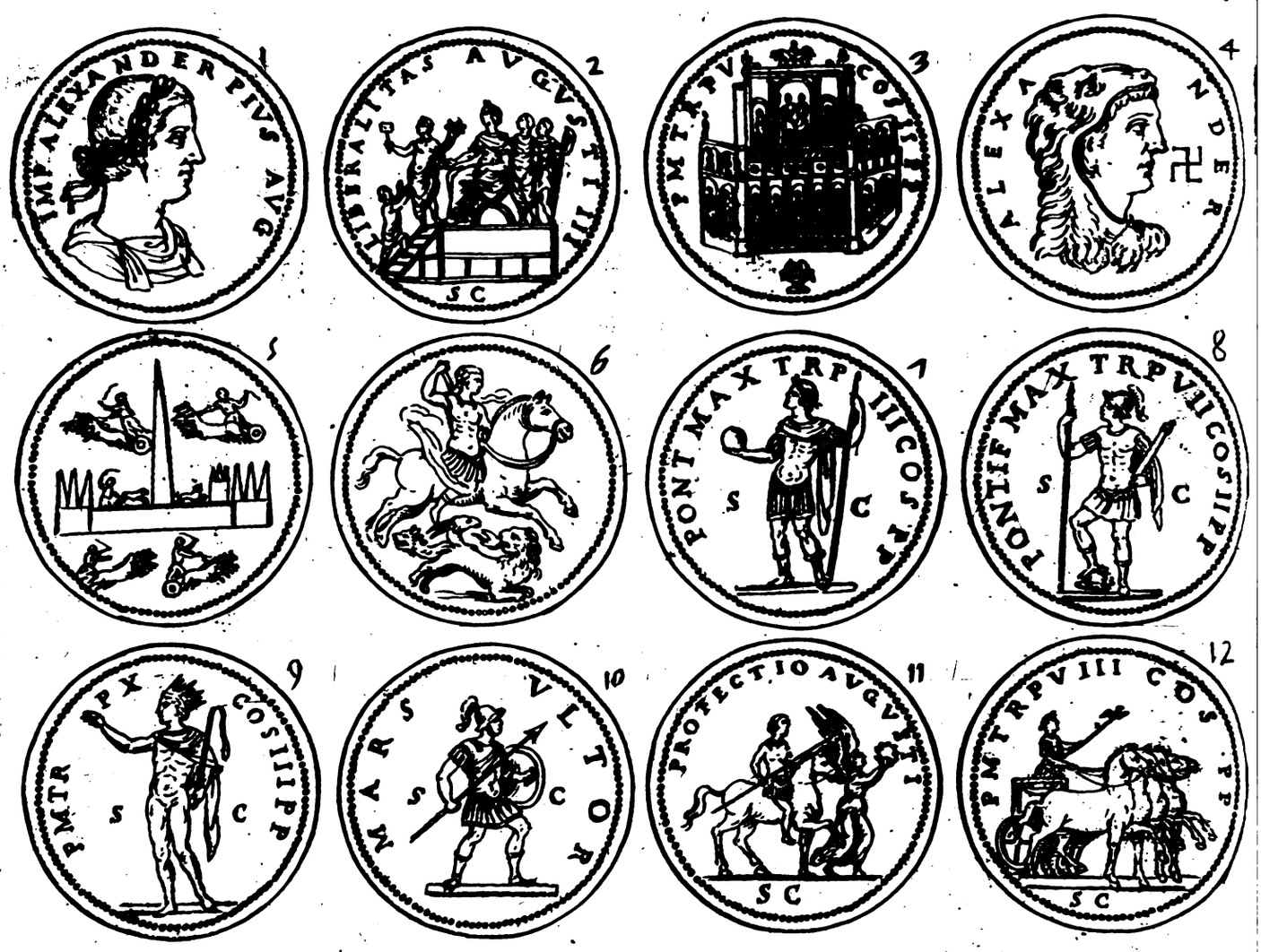
MArcia fù figliuola di vn certo Marciano, & hebbe per marito Aleſsandro Seuero; il quale inſidiato da eſſo Marciano ſuo Suocero, e ſcoperta la Congiura, lui vccise, e diſcacciò poſcia Marcia.

SVLPITIA MEMMIA.

SVlpitia fù figliuola di Sulpitio, huomo Conſolare, e Nepote di Catulo. Queſta inſieme con Mammea rimprouerò ad Aleſsandro la troppa vrbanità di lui, dicendogli, che egli era per la ſua piaceuolezza, più toſto diſprezzato, che nò, da'ſuoi ſudditi; & egli riſpoſe ciò eſſer vero; mà che l'iſteſſa piaceuolezza lo rendeua più ſicuro, e più durabile nell'Imperio. Di Sulpitia hebbe Aleſsandro vn ſolo figliuolo, che morì Infante.

THEOCLIA.

THeoclia fù ſorella di Aleſſandro Seuero; il quale inclinò di congiungerla in matrimonio con Maſſimo prima, che foſſe aſſunto co'l Padre all'Imperio.



4. 5. *IN altra medaglia è ſcritto:* ALEXANDER MAGNVS MACEDON, *e vien riferita ad Aleſsandro Magno di Macedonia; la Medaglia è contornata.*

6. *Queſt'ancora è contornata, & il roueſcio è tolto da vn'altro di Corinto, con Bellerofonte, e la Chimera.*

MASSI-

Digitized by Google

MASSIMINO.

MASSIMINO nato entro vn viliſsimo Borgo della Tracia, e che da pueritia fù pecoraio, per eſſer grande di corpo, diuentò huomo d'armi, e ſucceſsiuamente, quaſi la fortuna lo guidaſse per mano di grado in grado, lo conduſse à reggere gli Eſerciti, & in fine ad eſsere Imperadore. Hebbe per Padre Micea, e per Madre Ababa; & incominciò à militare ſotto Settimio Seuero. Da Aleſsandro Seuero fù fatto Tribuno della quarta Legione, e l'amò, & honorò molto. Alla ſua ſmiſurata grandezza hebbe corriſpondenti forze, e fece tali proue di sè, che ne fù ſtimato vn' altro Ercole. La peritia di lui nelle coſe militari operò, che dall'Imperadore fù prepoſto a' Soldati nouelli, affinche ſotto la ſua diſciplina imparaſsero di ben guerreggiare: ma condotto finalmente in Germania, & acclamato colà Imperadore da'Soldati, vi furono ſecondo il parere di alcuni, vccisi di conſenſo di lui, Aleſsandro, e la Madre; & egli non ancora Senatore, fù honorato dall' eſercito del titolo di Auguſto inſieme co'l figliuolo Maſſimo ſenza decreto del Senato. Era Maſsimino crudele per natura, mà più diuentò; perche conoſcendo la baſsezza de' ſuoi Natali penſò, che non poteua continuare in lui l'Imperio, ſe non lo ſi manteneua con l'eſercitare delle crudeltà. Egualmente acerba riuſcì al Senato la nuoua della morte di Aleſsandro, e della eſaltatione di Maſsimino; intanto che dati al primo i ſoliti honori, fece voti publici, e priuati, acciòche l'altro non peruenisse giàmai in Roma, perciòche s'intendeua, che molti Prouinciali erano da lui fatti perire per ſolo fine di tenere eſercitata la propria crudeltà, ò per toglier loro, con la vita, la roba: ma nondimeno vinto il Senato dal timore, gli decretò delle honorate memorie per entro le medaglie; le quali dimoſtrano la confirmatione, che di eſſo fù fatta nell'Imperio, e nel titolo di Auguſto: apparendo ciò ſpecialmente nell' vna di eſse con
1 teſta laureata, e lettere: IMP. MAXIMINVS PIVS AVG. con Donna in piedi; la quale ſtringendo
2 l'haſta con la ſiniſtra, ſolleua con l'altra vn ramoſcello d'oliuo, e vi ſi legge: PAX AVGVSTI. S.C. e queſto facilmente per chiedere, ch'egli foſse nell'imperar ſuo pio, e pacifico.

Per fine d'adulatione ſtimo, che foſse decretata l'altra medaglia con teſta cinta di Corona radiata, e lettere notate; & vna Donna in piedi, che tenendo nella ſiniſtra il Cornucopia, ſtende con la deſtra vna verga verſo terra, là doue giace vn picciol globo, e v'è ſcritto: PROVIDENTIA AVG. S. C. nel modo, che ſi vede in Traiano. La Prouidenza deriua dalla Prudenza; perche con queſta, che è virtù dell'animo, ſi preuedono le coſe, che poſsono incontrare, e vi ſi accorre con rimedi, e co'l prouedere.

Mà volendo adular lui, e l'eſercito, che ne haueua fatta la elettione, ſi vede altra medaglia
3 con teſta, e lettere deſcritte, con lui medeſimo armato, che ſtando in piedi nel mezo di quattro inſegne militari, cioè di due per lato, appoggia la ſiniſtra ad vn' haſta, e ſtringe lo ſcettro con la deſtra, leggendouiſi: P. M. TR. P. II. COS. P. P. S. C. dal che ſi raccolgono gli attributi datigli dal Senato, non men di quello, che foſsero conceduti per lo innanzi à qualunque ottimo Principe.

L'eſsere Maſsimino Martiale, & inclinato alla crudeltà, dà a credere, che deſiderando il Senato, ch'egli deponeſse la natia ferocità, andaſse paleſando ſimili voglie nella medaglia con
4 teſta, e lettere deſcritte, co'l ſimulacro di Marte in piedi armato, che appoggiando la ſiniſtra ad vn'haſta, calca vna celata co'l deſtro piede, e ſolleua con la mano dell' iſteſso lato vn ramo d'Oliuo, con inſcrittione: MARTI PACIFERO. S. C.

Vsò veramente Maſsimino gran liberalità verſo i Soldati; perche ſpogliaua la Nobiltà, e li Cittadini, per dar loro denari, e roba il più, che poteua: Il Congiario dato al Popolo ve-
5 deſi entro la medaglia con teſta, e lettere notate; nel roueſcio l'Imperadore ſu'l palco ſedente con due Soldati alla ſiniſtra, e la Dea Liberalità alla deſtra, & vno del Popolo, che per gradi ſale a prendere il donatiuo, riſedendo a piedi del palco quattro Soldati con loro armi haſtate, che rappreſentano quelli, per auuentura deſtinati in guardia del Principe, e v'è notato: LIBERALITAS AVG. S. C. Hebbi ſimil medaglia dal Signor Caualiere Caſsiano del Pozzo, e come

Digitized by Google

come rappresenta la narrata attione del suddetto Imperadore, così reca à me campo di far più nota la virtù dell'istesso Caualiere; poiche versato in più scienze, hà congiunto alla dilettatione di gran copia di libri scelti, quella delle cose antiche, e delle Pitture: hauendone specialmente molte di mano di Nicolò Pussino Francese pregiato maestro in questo secolo; le quali rendono il Palagio di esso non meno adorno, che riguardeuole per la rarità di così fatti ornamenti.

Tutti coloro estinse Massimino, che sapeua esser consapeuoli della sua ignobiltà, & à questi aggiunse la morte d'altri suoi amici; da'quali, per pietà, era stato molte volte souuenuto ne' bisogni con la liberalità loro. Leuòssi da lato tutti i Nobili, e fece perire in varij modi li buoni ministri d'Alessandro. E mentre gli amici, e li proprij ministri haueua presi in sospetto, e diuentaua sempre più inhumano, vn certo Magno di famiglia Consolare con molti Soldati, e Centurioni gli congiurò contra: ma hauendo Massimino osseruata cotal fattione, senza precedente accusa, ò giudicio, fin quattro mila huomini fece vccidere. Non perciò restarono gli Osdroeni, altro numero di Soldati sagittarij, di tentare l'estintione di Massimino, desiderosi di vendicare con ciò la morte infelice del buono Alessandro; & vn loro Capo, chiamato Tico crearono, contra voglia di lui, Imperadore: mà fù il misero vccisо entro il padiglione da vn suo famigliare amico; il quale hauendone recata la testa à Massimino, che lieto la riceuette, fece dare a quello la morte in guiderdone. Simili accidenti esacerbarono tuttauia più l'animo crudele dell'Imperadore, nè lasciaua di mostrarne segnali a danno de'miseri, che con mille atroci tormenti erano fatti da lui morire. Tolti i sospetti, e stabilitosi nel Principato, s'accostò con le forze a'Germani; li Paesi de'quali, in diuerse parti, ridusse in cenere, non essendo chì all'incontro gli si opponesse. Ma giunto in fine più addentro a certe paludi, trouò iui le forze di quelle Nationi, e si diede a combatterle con tal valore, che essendo egli sempre il primo fra'Soldati, vi si segnalò altrettanto, quanto per le crudeltà vsate, s'era reso a ciascuno formidabile. Appiattatisi li Germani entro vna profonda palude, come prattichi del paese, & auuezzi al nuotare, pensarono, tirando colà i Romani, d'estinguerli: ma riuscì loro fallace il disegno; perciòche Massimino il primo fù, che spinto il Cauallo, si lanciò colà dentro; e quantunque restasse quasi coperto dall'acque, s'affrontò nondimeno co'nimici, e molti di sua mano ne vccise. Simil fatto operò, che vergognandosi l'esercito di non si trouare nell'istesso rischio co'l suo Principe, si dispose d'entrare nella Palude, e tanta vi fù la strage de'Germani, che niuno ne campò viuo, essendouisi molto adoperato l'Imperadore con sua gloria. Notificò tal vittoria Massimino al Senato; dal quale gli furono decretati per essa molti honori.

Chiaramente si raccoglie il segnale di cotal vittoria nella medaglia con testa, e lettere de-
6 scritte, e la figura alata di essa in piedi, che sostiene con la sinistra mano la palma, e solleua con l'altra la laurea, hauendo a' piedi vn prigione sedente con le braccia dietro, e leggeuisi: VICTORIA GERMANICA. S. C.

Per denotare tuttauia la vittoria suddetta, decretò etiandio il Senato l'altra medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. MAXIMINVS PIVS AVG. oue quella si rappresenta alata, e che portando con la sinistra vna lunga palma, porge con l'altra mano la Corona, in atto di velocemente seguitar suo camino, e vi stà scritto: VICTORIA AVG. S. C. secondo vna tale se ne vide in Nerone.

In diuersa medaglia si comprendono maggiormente i segnali di così fatta vittoria Germa-
7 nica conseguita da Massimino, e dal figliuolo Massimo; peròche contenendo la testa laureata del primo con lettere: MAXIMINVS PIVS AVG. GERM. hà nel rouescio due figure, che tenendo congiunte le destre, vi sostengono sopra vna piccola Vittoria alata, e come accanto quella, che appare di maggior età, si vede vn Soldato, che stringe la lancia con la destra; così vicino all'altra, che è più giouane, stà vna figura armata, ma senza lancia: nel mezo delle due prime, che si può creder, che rappresentino gl' Imperadori, giacciono a i loro piedi due figure sedenti, che à guisa di prigioni mostrano di dolersi, le quali possono denotare le Prouincie della Germania vinte da essi, leggendouisi: VICTORIA AVGVSTORVM. S. C.

Dopo la suddetta vittoria, carico Massimino di molti prigioni, e d'vna infinità di preda, sopraggiunto dal Verno; si ritirò in Sirmio Città dell'Vngheria, con proponimento di debellare à

re à primo tempo la Germania fino all'Oceano. Mà che giouaua a'Romani, & a'Popoli amici, e confederati, l'hauer vn'Imperadore prode, e bellicoso, e che ammassaua gran ricchezze de gl'Inimici, se essi veniuano vccisi da per tutto per ordine di lui, e spogliati de' beni loro? nè ciò solamente bastandogli, anche à gli Erarij publici poneua le mani, depredando le Città, e li Tempij di danari, e del migliore, che hauessero: intanto, che s'irritò in fine gli animi di ciascuno, conducendogli à far publiche preghiere, perche così fatte opere fossero in lui punite. Solleuaronsi però gli Africani; & vcciso colui, che era preposto al gouerno loro da Massimino, acclamarono Imperadore il Proconsolo Gordiano, che per la nobiltà, e per gli anni, e per li carichi hauuti, era tenuto in molta riputatione; e scrittone à Roma, fù insieme co'l figliuolo suo Gordiano, approuato Imperadore dal Senato, con l'aggiunto del nome d'Augusto, e dichiarati ad vn tratto Massimino, co'l figliuolo Massimo inimici del Senato, e del Popolo Romano. Mà quando più si viueua in Roma con buone speranze de' nuoui Imperadori conosciuti per ottimi, e che si estinguesse il crudel Tiranno Massimino, giunse l'auuiso, che hauendo Capelliano Rettore delli Mauritani mosse l'armi contra i Gordiani, fattogli incontro il giouane di essi, e restatoui rotto, e morto, s'era il vecchio per dolore con la stessa sua cintola strangolato: onde crescendo per così fatto accidente il timore di Massimino nel Senato, tanto più che l'esercito si accostaua verso Italia, elesse ben tosto per Imperadori Massimo Pupieno Prefetto della Città, e Decio Balbino; e chiamati Augusti dal Popolo, e da'Soldati: dichiararono Cesare il picciolo Nepote de' Gordiani, hauendo ciascuno stabilito, che così seguisse. Restato Balbino in Roma, doue andauano suscitando fra'l Popolo, e li Soldati delle seditioni: si mosse il vecchio Pupieno, co'l più, che potè, di esercito, ad incontrar Massimino; il quale ingombrato nell'assedio d'Aquileia, diede agio all'altro di meglio disporre le cose in Rauenna. Mà fatto viè più odioso Massimino à ciascuno per le sue crudeltà, e mancando i viueri a'Soldati, e compreso, che tutta l'Italia, & altre parti erano congiurate contra l'iniquo Imperadore, da quelli fù vcciso insieme co'l figliuolo, su'l bel mezo giorno, entro il proprio padiglione, e lasciati i corpi a'Cani: hauendo così terminato, con la vita, l'Imperio da esso male acquistato, e circa sei anni mantenuto.

PAOLINA.

NOn altro si sà di Paolina, se non che fù moglie di Massimino, e che morta facilmente in tempo, che egli l'Imperio, con le sue crudeltadi, esercitaua, fosse annouerata frà le Diue. La qual cosa più deue hauersi per fermo, che n'è restato il rincontro nelle medaglie, 8 con effigie di lei velata, e lettere: DIVA PAVLINA, e che mostrano lei medesima, sopra il Pauone portata in alto, con tali note: CONSECRATIO. s. c. s'è veduto simil Pauone nell'istesso modo in Faustina.

MASSIMO CESARE.

MAssimo figliuolo di Massimino, fù dotato di singolar bellezza. Imparò lettere Greche, e Latine, & hebbe per moglie Iunia Fadilla pronepote di Antonino Pio. Fù superbissimo etiandio co'l Padre; benche questi di crudelissima natura si dimostrasse. Mentr'era salutato, distendeua le mani, e comportaua, che gli si baciassero le ginocchia. Alessandro Seuero inclinò di dargli per moglie la propria sorella Teoclia, e ne scrisse à Mammea, persuadendouela. Assunto il Padre all'Imperio, volle, che anche Massimo fosse chiamato Cesare, e Imperadore; gli fù però decretata la medaglia con testa, senza Corona, e lettere: 9 MAXIMVS CAES. GERM. co'l rouescio delle Insegne Sacerdotali descritte altroue, e titolo: PIETAS AVG. volendosi, che la veneratione degli Dei, che si fà ne' sagrificij, rappresentati nelle suddette Insegne Sacerdotali, sia segnale di gran pietà.

In altra medaglia con testa, e lettere, come di sopra, stà egli medesimo in piedi armato 10 di Corazza, e co'l Paludamento, che tenendo nella destra vno scettro, pare, che comandi

alcuna cosa, & hà dietro le spalle due Insegne militari confitte in terra, leggendouisi: PRINCIPI IVVENTVTIS. S. C.

Finalmente, come si disse del Padre, fù Massimo vccisо con esso lui appresso Aquileia da' Soldati, correndo l'età di venti, e secondo il parere di alcuni di diciotto anni, e nel fiorire della bella, a marauiglia, sua giouentù; il cui capo fù esposto, con quello del Padre, in Roma nel Campo Marzo a gl'insulti del Popolo; mentre i Corpi auanzati a' Cani, hebbero entro di vn fiume, e ne'ventri de'pesci, loro sepoltura.

IVNIA FADILLA.

IVnia Fadilla pronepote di Antonino Pio fù moglie di Massimo: ma dopo la perdita di lui, hebbe per marito Tossocio di famiglia Senatoria; il quale conseguita, che hebbe la Pretura, morì.



11. *SI è aggiunto il Roueſcio di Maſsimino con la Vittoria Germanica: l'Imperadore con vn Prigione à piedi, dietro la Vittoria l'incorona col titolo*: VICTORIA GERMANICA.

12 *Alla teſta di Paulina*: DIVA PAVLINA; *ſi aggiunge il roueſcio con la ſua Conſacratione; portata da veloci Corſieri nel Carro con la face nelle mani in forma di Diana Lucifera*: CONSECRATIO. *Queſta Medaglia con l'antecedente ſi conſerua nel Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina. Vedeſi altro Roueſcio di Paolina portata dal Pauone col medeſimo titolo della Conſecratione.*

Paolina viene ſtimata da tutti eſſer moglie di Maſsimino, benche non habbiamo alcuno Autore, ò Hiſtorico, che ne faccia mentione. La forma, e la fabrica delle monete ſono ſimili à quelle di Maſſimino, & altre di quel tempo.

GORDIA-

GORDIANO AFRICANO
Padre.

MARCO Antonio Gordiano Africano fù figliuolo di Metio Marullo della discendéza de'Gracchi,e di Vlpia Gordiana discesa da Traiano;molti de gli Antenati de'quali furono Consoli. Nella età puerile si applicò con gran vigilanza à gli studi, e trascrisse di sua mano molte Opere di grandi huomini. Fatto grande si esercitò nell'Ateneo, dedicato à Minerua, orando etiandio alla presenza de' suoi Imperadori. Trattò magnificamente la Questura, e fù Edile, e poscia la prima volta Consolo con Caracalla, e la seconda con Alessandro. Hebbe due figliuoli, vno maschio detto Gordiano,che fù Augusto con esso,& vna femina detta Mettia Faustina sposata à Giunio Balbo huomo Consolare. Abbondò Gordiano di ricchezze, intanto che fece più fiate delle feste magnifiche, e de'donatiui al Popolo: nè solamente in Roma; mà quasi per tutta Italia rappresentò à proprie spese i Giuochi Scenici, & altri, per quattro anni. Scrisse le lodi de gli Antonini, e tanto fù loro affettionato, che scriuendosi dal Prefetto dell'Erario, i Cittadini, volle illustrare il figliuolo suo Gordiano con aggiungergli simil nome. Passò Proconsolo in Africa, doue hebbe per Legato il figliuolo,e ne furono dall'Imperadore Alessandro rese gratie al Senato, lodandoglielo per nobile, magnanimo, facondo, giusto, continente, e buono. Fù sopramodo Gordiano amato da gli Africani; e mentre Massimino era intento allo spogliare le famiglie nobili, priuandole delle vite de' più illustri personaggi di esse, e dell' hauere insieme, ciò facendo anche vn suo Procuratore in Cartagine, si pensò da essi, à toglierſi vn simil giogo, vccidendolo, come dapoi seguì; peròche hauuto ricorso à Gordiano, lui chiamarono Imperadore, & Augusto; e quasi forzato, nell'età di ottant'anni lo fecero acconsentire à così fatta elettione, attribuendogli il sopranome di Africano: di che dato da lui conto al Senato, & hauendo questo approuato il tutto, con grandi acclamationi lo confermò co'l figliuolo Imperadore, & Augusto: dichiarando Massimino co'l figliuolo, e loro aderenti, per inimici, e molti ne fece vccidere, con l'atterrar in ogni luogo le memorie, e le Statue di essi. In cotal congiuntura giudico, che fossero decretate alli Gordiani le medaglie, che ben poche si veggono; e specialmente quell'vna al vecchio con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AFR. AVG. hà nel roueſcio il Simulacro di Roma sedente sopra di vn rotondo scudo; la quale armato il capo di celata, e la sinistra di vn'hasta, porta sù la destra vna picciola Vittoria alata, leggendouisi: ROMAE AETERNAE. S. C. quasi volesse dire il Senato, che dall'oppressioni di Massimino, Roma più potente,e maggiore risorgerebbe sotto li buoni Principi, e si renderebbe per tal via eterna: sperandosi, che ciò douesse auuenire particolarmente nell' Imperio de' Gordiani; li quali essendo nobilissimi, e del corpo della Republica, e conosciuti per virtuosi, e per buoni, simile speranza non poteua à verun modo fallire.

Grandi acclamationi, & annuntij buoni furono fatti dal Senato in prò de' due Gordiani, e sopra tutto,che desideraua vederli vittoriosi: la onde con tal fine,stimo io, dimostrasse nõ pur la volontà, mà la quasi certa speranza conceputa, che riporteriano la vittoria de' publici Inimici Massimini; la quale con l'esser fatti Imperadori, pareua al Senato, che fosse di già ottenuta, onde stampò l'altra medaglia con testa, e lettere già dette: la quale mostra nel roueſcio la Vittoria, che affrettando il passo, porta nella destra vna Corona d'alloro, e sostiene con la sinistra la palma, leggendouisi: VICTORIA AVG. S. C. il qual concetto mi si conferma dal non trouarsi rincontro d'alcuna vittoria ottenuta da essi Imperadori. Simil roueſcio s'è veduto in Nerone.

Mà non contento di ciò il Senato, stampò l'altra medaglia con testa, e titoli descritti, e con huomo togato, e graue, in piedi,che solleua con la destra vn ramoscello d'oliuo in segno della pace, e tiene la sinistra al Parazonio, e v'è scritto: P. M. TR. P. COS. P. P.

In quel mentre, che i Gordiani, standosi in Cartagine con la Maestà loro Imperiale,attendeuano à quello, che per mantenerla restaua da fare, si leuò contra di essi Capelliano, Rettore de'Mauri, persona di vita priuata, e posto a quel carico da Massimino, e che sempre

passò poca intelligenza co' Gordiani; e spinto con grosse forze verso Cartagine per opprimerli, fattogliſi incontro il giouine Gordiano, questi per la peritia dell'auuersario, e delle sue genti, restò disfatto, e morto. La qual rotta, e perdita del figliuolo, tanto percosse l'animo del vecchio Gordiano, che considerata la instabilità della fortuna, e quanto erano li mouimenti di quella varij, e fallaci, annodatosi il collo con la cintola, con cui si cingeua, fornì ad vn tratto la vita, e l' Imperio; il quale vn'anno, e sei mesi fù loro conceduto; & amendue annouerò il Senato fra' Diui.

FADIA ORESTILLA.

FAdia figliuola di Annio Seuero pronepote di Antonino, fù moglie di Gordiano suddetto. Hebbe di lei due figliuoli: vno de' quali ascritto trà Consoli, fù con esso chiamato Augusto, e poscia da Capelliano vccisо in guerra appresso Cartagine. Il medesimo Gordiano giouane fù illustrato dal Padre co'l nome di Antonino, e si tiene, che il terzo Gordiano fosse Nepote di questo; mà in ciò variano gl'Historici.

METTIA FAVSTINA.

METtia Faustina fù figliuola della sorella di Gordiano, e moglie di Giunio Balbo, e n'hebbe vn figliuolo, che fù Gordiano il terzo, stimato Nepote dell'Africano, secondo il parere di alcuni.

M. ANTONIO GORDIANO AFRICANO FIGLIVOLO.

MArco Antonino Gordiano secondo, e figliuolo del primo, e di Fadia Orestilla, fù di buoni costumi, ed'attese à gli studij. Promosso alla Questura da Elagabalo, & alla Pretura Vrbana da Alessandro, vi si portò in modo, che glie ne seguì il Consolato. Andato il Padre Proconsolo nell'Africa, egli vi fù suo Legato. Hebbe molte Concubine, e di tutte ottenne varij figliuoli. Si compiacque di viuere delitiosamente, mà non degenerò giàmai dalla sua nobiltà: anzi si mantenne sempre in pratiche di suoi pari. Giunio Cordo afferma, ch'egli non volle mai moglie: mà Desippo pensò, che il terzo Gordiano, che fù Imperadore, fosse di lui figliuolo. Vollero alcuni, che rassimigliasse nel sembiante al Magno Pompeo, come il Padre rassimigliò Ottauio Augusto. Co'l Padre fù inalzato all'Imperio da gli Africani, & hebbe il nome di Augusto. Solleuatosi contra di amendue Capelliano Rettore de' Mauri per Massimino, incontrato dal giouane Gordiano, questi restò nel fatto d'armi sconfitto, e morto, e poscia allogato dal Senato fra'Diui, insieme co'l Padre, dopo vn anno, e sei
4 mesi d' Imperio. Se ne vede l' effigie laureata, con lettere: IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AFR. AVG. & hà nel roueſcio Roma sedente, con lettere, secondo si è descritta nel Padre.

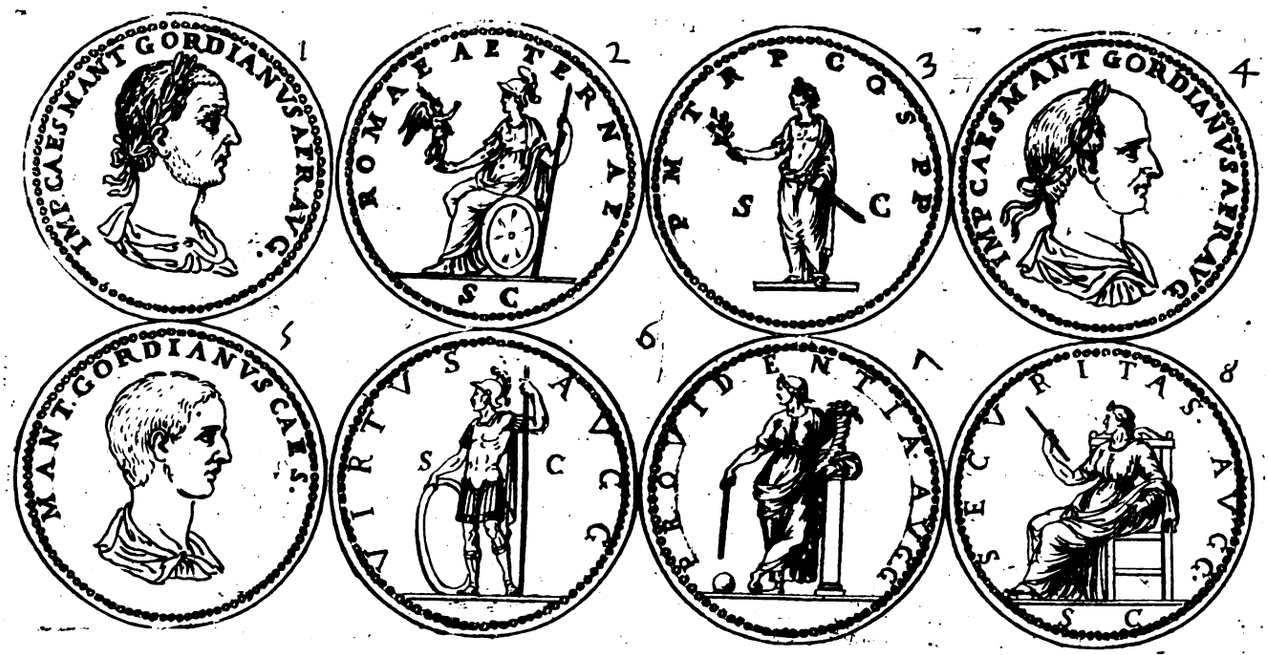
Nel roueſcio d'altra medaglia dell'istesso Gordiano con testa, e parole come di sopra, stà parimente la figura in piedi togata, col ramoscello d'oliuo, e con l'istesse lettere notate in quella del Padre.

GORDIANO TERZO.

ALcuni portano opinione, che due fossero i Gordiani, altri trè; & io non son lontano dal credere, che fossero quattro; perciòche se non vi è autorità di Scrittori, che lo dica; si troua tuttauia tal medaglia, che può autorizare così fatta opinione. Questa parogonata con quelle del giouinetto Gordiano Pio Imperadore, dimostra esser nel profilo, nella rotondità del capo, e nell'altre parti dell'effigie assai diuersa: egli è vero, che Giulio Capitolino testifica,

Digitized by Google

fica, per detto di Giulio Cordo, che il ſecondo Gordiano, fatto Auguſto col Padre, non preſe moglie: mà ſoggiunge, che Deſippo penſa, che l'altro Gordiano, che dopo Pupieno, e Balbino hebbe l'Imperio, gli foſse figliuolo. Fra'l dubitar di queſti, e'l trouarſi nelle medaglie quattro effigie di Gordiani, e che il terzo, del quali ſi fauella, è in ciaſcuna ſua fattezza ſimile al paſsato Gordiano; io lo tengo figliuolo ſuo: concorrendo con coloro, che dicono il quarto Gordiano eſser nato della ſorella del giouane. Erodiano ſi moſtra in molte coſe dubbioſo de' Gordiani, & alcune ſi taçe di quelle deſcritte da altri, e molte ne aggiunge non tocche da alcuno: sì che pur all'hora ſe ne caminaua al buio. Mà come il fatto ſtia, queſto è certo, che la effigie di tal medaglia differiſce notabilmente da quella di Gordiano Pio, inteſo da me per
5 lo quarto, vedendouiſi la teſta giouanetta ſenza Corona, e con lettere: M. ANT. GORDIANVS CAES. & hà nel roueſcio l'Inſegne Sacerdotali, e de'Sagrifici, con lettere: PIETATI AVG. S. C. le quali Inſegne ſi ſono vedute in Aurelio. Potrebbe replicarſi, che ſimil medaglia foſſe battuta, quando l'vltimo Gordiano fù dichiarato Ceſare, e che creſciuto in età, variaſse da queſta l'effigie, dall'altra battuta, quando hebbe l'Imperio. Si riſponde, che dalla prima, alla ſeconda elettione, corſero pochi meſi, e che in così picciol tempo non può ſeguire la notabile varietà di profilo, e di rotondità di volto, e di capo, e del ſembiante, che in queſta ſono aſſai diuerſi: e forſe, che il picciol fanciullo ſi trouò nell' Africa, co' ſuoi genitori, e da eſsi fù dichiarato Ceſare, e che ſopraggiunto dalla morte, non ſe ne faceſse altra mentione: mà che il Senato, prima del morir di lui, decretaſse ſimil medaglia. La differenza di queſte medaglie, non accade ſolamente in quelle, che ſono appreſſo di me: ma in tutte l'altre; e però l' argomento fatto, pare, che habbia ragioneuole ſuſsiſtenza.



LA diuerſità, che ſuppone l'Autore nel volto del giouinetto Gordiano Pio, per accreſcere il quarto Imperadore del medeſimo nome, non ſi comprende nelle ſue medaglie, eſsendo il volto di vna ſimilitudine, per la quale ſubito riconoſciamo vn ſolo Gordiano Pio. Nel reſto gli Autori da Capitolino riferiti, Cordo, e Deſippo, differiſcono ſolo: ſe queſto ſia nato dal giouine Africano, ò dalla ſorella del medeſimo, concordando tutti in trè ſoli Gordiani, li due Africani Padre, e figliuolo, & il terzo Gordiano, che dopo Balbino, e Pupieno hebbe l'Imperio.

Dal Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina, ſi aggiungono trè Roueſci: Virtus, Prouidentia, Securitas.

6 VIRTVS AVGG. S. C. *figura armata con lo ſcudo, e l'haſta.*

PROVIDENTIA AVGG. S. C. *La Prouidenza appoggiata ad vna Colonna, volge la verga verſo il globo à ſuoi piedi.*

SECVRITAS AVGG. S. C. *La Dea Securità ſedente, tenendo con la deſtra vna Verga, ò Baſtone.*

Conuen-

Conuengono questi trè Roueſci all'vno, & all'altro Gordiano Africano padre, e figliuolo, eſſendo prouidamente ſtati prepoſti per le loro virtù alla ſicurezza dell'Imperio Romano dalle violenze, e crudeltà di Maſsimino, ſe la felicità con la quale furono aſsunti, non li haueſse in breue abbandonati con l'infelice perdita di sì buoni Imperadori.

PVPIENO.

GIVNTA in Roma la nouella dell'vccisione de'Gordiani in Africa, e che Maſsimino affrettaua il paſsar ſuo in Italia con l'eſercito per vendicarſi contra il Senato, che lui viuente, confermò il titolo d'Auguſto ne'Gordiani, queſto impaurito, raunatoſi nel Tempio della Dea Concordia, venne all'elettione di due Imperadori, che l'vno attendeſse alla guerra, e l'altro al gouerno di Roma, e furono Maſsimo Clodio Pupieno, e Decio Celio Balbino, amendue perſone Conſolari, & eminenti: il primo per la ſua ſeuerità, e per li carichi eſercitati; l'altro per la Nobiltà, per la Virtù, e per la Bontà, aſsai chiaro. Ma à Pupieno fù nel medeſimo giorno della ſua elettione contrariato l'Imperio dal Popolo, temendoſi da ciaſcuno l'vſata ſua ſeuerità, e chieſe per Principe il fanciullo Gordiano Nepote del vecchio, che morì in Africa, e l'ottenne; peròche gli fù attribuito dal Senato il nome di Ceſare. Oſcuri furono i Natali di Pupieno, eſsendo egli nato nella vil plebe di vn fabro detto Maſsimo, e d'vna Donna chiamata Prima. Non diede molt'opera alle lettere, mà più s'applicò alla militia, paſsando la giouentù appreſso Pinario di lui Zio. Giunſe con la ſua virtù ad eſser Tribuno militare, e paſsò alla Pretura, & alli Proconſolati della Bitinia, della Grecia, & al terzo della Narbona. Mandato Legato contra Sarmati, e raffrenatigli per forza nell'Illirico, di là ſi trasferì contra li Germani, e felicemente terminò quelli affari. Promoſso alla Prefettura di Roma, fù lui approuato per perſona di gran ſenno, e valore; e benche foſse di famiglia nuoua, lo ſtimò nondimeno il Senato meriteuole, ſopra d'ogni altro dell'Imperio, e ve lo aſsunſe, e mantenne, hauendouelo eletto in compagnia di Balbino. E perche nel primo ingreſso al gouerno ſi moſtrarono concordi nel procurare per la Republica ciò, che lo ſtato corrente delle coſe richiedeua; giudicò pertanto, che foſse impreſsa la medaglia, con teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. M. CLOD. PVPIENVS AVG. hà nel roueſcio la Dea Concordia ſedente con due Cornucopij nella ſiniſtra, per denotare la doppia concordia ne'due Imperadori, in prò dell'Imperio; e porge con la deſtra mano la Patera: volendo forſe dimoſtrare eſſer coſa ſacra, e ſanta la Concordia tra'Principi, e vi ſi legge: CONCORDIA AVGG. S. C. ſecondo ſi è veduto in Giulia Paola.

Stabilito, che fù nell'Imperio, e riceuuti i titoli, e gli honori ſoliti, cioè la Tribunicia Poteſtà, e'l Pontificato Maſsimo, e quello di Padre della Patria, e fatte le coſe ad eſso appartenenti, in tale occorrenza, ſtimo che foſse decretata la medaglia, con teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. M. CLOD. PVPIENVS AVG. hà nel roueſcio vna figura in piedi togata, che alza con la deſtra mano vn ramo di oliuo, leggendouiſi: P.M. TR.P. COS.II. P. P. S.C. Tale figura ſi è veduta ne' Gordiani. Dopo s'incaminò con Eſercito contra Maſsimino.

Prima del partir ſuo di Roma, tengo, che Pupieno, e Balbino deſsero il Congiario al Popolo, vedendoſene il rincontro nella medaglia, con teſta laureata, e nomi notati: rappreſenta nell'oppoſto lato vn ſpatioſo palco, ſopravi li trè Imperadori ſedenti, cioè li due ſuddetti, e'l giouane Gordiano dichiarato Ceſare, con perſona in piedi, che aſsiſte loro, e co'l ſimulacro della Liberalità, verſo il quale vna picciola figura ſi ſtudia d'accoſtarſi per gradi, à riceuere ciò, che in quell'atto ſi diſtribuiua, e v'è ſcritto: LIBERALITAS AVGVSTORVM. S. C.

Giunto Pupieno in Rauenna, & inteſo, che Maſsimino aſſediaua Aquileia, andò diſponendo quello, che per la guerra era meſtieri, dicendo, che non vn huomo, ma vn Ciclopo andaua à combattere. Ma in quel tanto, che ſi appreſtauano ſimili prouedimenti, furono Maſsimino, e Maſsimo tagliati à pezzi da'propri Soldati, e portate le teſte à Rauenna, quelle mandò l'Imperadore à Roma, doue Balbino, il Senato, e'l Popolo furono perciò occupati da ſingolare allegrezza. Si trasferì Pupieno ad Aquileia, e fino all'Alpi, per ridurre il tutto in buona quiete: e di là ritornato in Roma, vi hebbe incontro venti Senatori, mandati dal Senato,

Digitized by Google

nato, con delle Corone, per rallegrarsi, e per honorarlo. All'hora stimo, che fossero decretate le due medaglie con teste, e lettere descritte; mà nell' vn rouescio si mostra vna Donna
3 sedente, che tenendo con la sinistra lo scettro, alza con la destra la Palma, con elogio: PAX PVBLICA. S. C. per quella, che con la morte del fiero Tiranno Massimino era seguita à tutto l'Imperio; e nell'altra stà la Vittoria in piedi, che con la destra porge la Corona, portando con la sinistra vna palma, leggendouisi: VICTORIA AVGG. S. C. secondo se ne sono vedute delle tali altroue.

Si sdegnò Balbino di tanti honori fatti dal Senato a Pupieno, parendogli, che tali no'l richiedessero le cose da esso eseguite, e che à lui ne conuenissero de'maggiori, essendosi opposto in quel mentre ad vna pericolosa seditione in Roma; la quale, ritornato Pupieno, prese nuouo vigore; peròche gloriandosi il Senato, e'l Popolo d'hauer due Imperadori Patritij, e veramente degni dell'Imperio, non poteuano vdirlo i Soldati; parendo, che si biasimassero coloro, da essi eletti per l'addietro; e tant' oltre s'auanzò la passione di questi, che corsi vn giorno al Palagio Imperiale, e presi li due vecchi Imperadori, e spogliati degl'habiti, e delle Insegne Imperatorie, pelando loro la barba, con aggiungerui altre ingiurie, e co'l gridare: ecco gl'Imperadori Senatorij, pe'l mezo della Città, così vilipesi, li condussero verso gli alloggiamenti: ma auuedutisi, che li Soldati Germani s'erano mossi a fauore de'Principi, gli vccisero, lasciando nella via i corpi loro: & vn cotal fine hebbero i due buoni Imperadori.

BALBINO.

DEcio Celio Balbino fù nobilissimo, hauendo tratta sua origine da Balbo Cornelio. Gouernò molte Prouincie, & hebbe due Consolati: ma più valse nelle cose Ciuili, che nelle Militari. Fù eloquente, e buon Poeta, & era amato dal Senato, e dal Popolo, & hauuto in istima. Ascese all'Imperio con Pupieno per la elettione fattane da' Padri; e mentre il Collega dimorò alla guerra contra Massimino, egli fù oltre modo trauagliato in Roma da vna grandissima seditione fra'l Popolo, e li Pretoriani, nè potè, in fine acchetarla altri, che il fanciullo Gordiano; il quale vestito di porpora, portato sù le spalle da alcuni, che per altezza auanzauano gli altri, veduto dal Popolo, e da'Soldati, ritornarono, per rispetto di lui, nella primiera concordia. Conseguite Balbino le insegne, e gli honori Imperali, decretò, per mio crede-
4 re, il Senato, la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. D. CAEL. BALBINVS AVG. hà nel rouescio la Dea Concordia sedente con due Cornucopij nella sinistra, e la Patera nella destra, per le cagioni accennate in Pupieno, e vi è scritto: CONCORDIA AVGG. S. C. secondo si vide in Giulia Paola. Si poteua veramente dall'vnione degl'animi delli due Imperadori sperar assai frutto in beneficio del Publico, mentre fosse continuata in essi, nè hauessero hauuto l'incontro funesto, che seguì loro: ma anche prima del morire si vide fra di essi de' segnali di animo poco inclinato alla Concordia.

Appresso la detta medaglia, stimandosi molto la bontà, e'l valore di Balbino, gli fù decretata l'altra con testa, e lettere descritte, e la Dea Prouidenza co'l Cornucopia nella sinistra mano, e la verga nella destra, con la quale accenna il globo, leggendouisi: PROVIDENTIA DEOR. S. C. Si è veduta simile in Traiano. E la Prouidenza vn'attributo conueneuole à Dio, che ab eterno vide, e preuide tutte le cose, che sono incontrate, & incontreranno, & egli solo hà l'assoluta facoltà di prouedere al tutto interamente.

Prima, che Pupieno partisse di Roma per guereggiar contra Massimino, tengo, che fosse fatto da gl'Imperadori il solito donatiuo al Popolo, & a'Soldati, vedendosene il rincontro nella medaglia di Balbino, con testa, e lettere descritte; hà nel rouescio vn bellissimo palco, e
5 ben'ornato; sopra di cui stanno sedenti li trè Imperadori, Pupieno, Balbino, e Gordiano, con l'altre solite figure, leggendouisi: LIBERALITAS AVGVSTORVM. S. C.

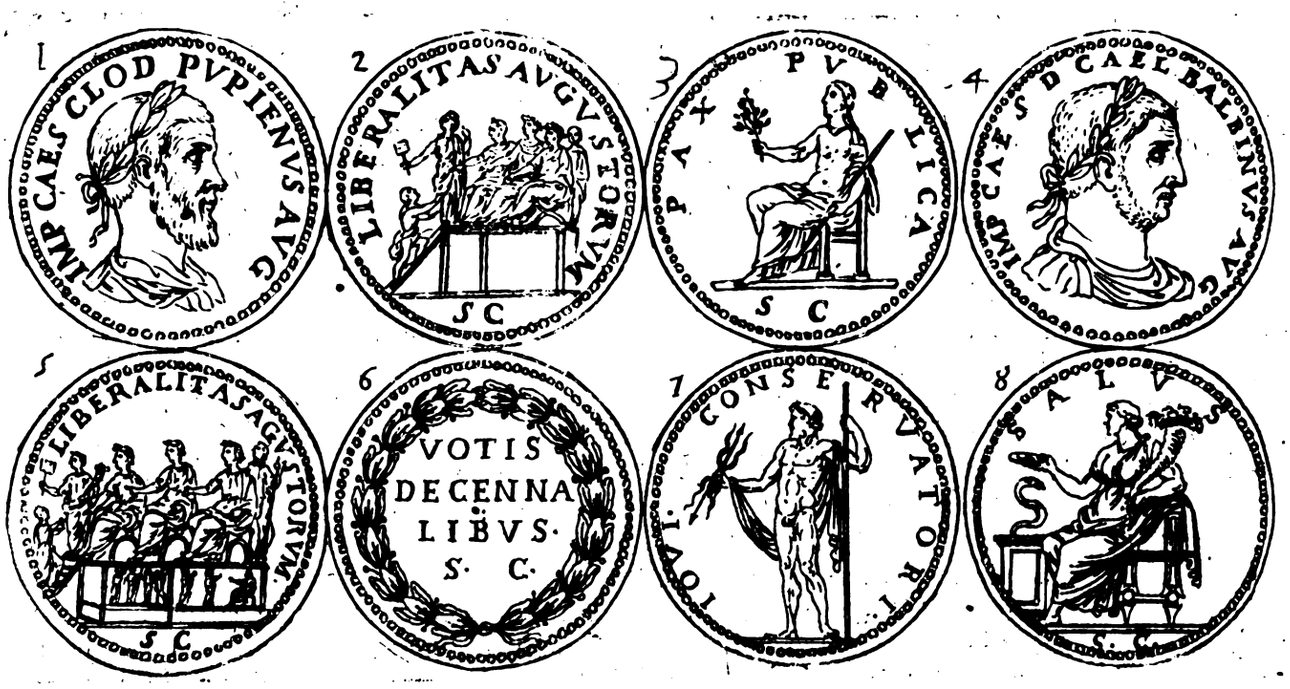
Stampò il Senato à Balbino la medaglia, co'l Genio del Senato, descritto altroue, con lettere: P. M. TR. P. COS. II. P. P. S. C.

Fù honorato Balbino de'segnali della vittoria conseguita da'Massimino in medaglia, con testa, e lettere, come di sopra: vedendouisi la Vittoria, che porgendo con la destra vna Corona, tiene con la sinistra la palma, e vi si legge: VICTORIA AVGG. S. C. rappresenta altroue.

Tornato

Digitized by Google

Tornato Pupieno in Roma, mostrò dispiacere Balbino de' grandi honori fattigli dal Senato: parendo, che le cose operate non ne richiedessero tanti, e che à lui molto più se ne douessero, per essersi trouato nelle grandissime commotioni seguite fra'Soldati, e'l Popolo; nondimeno fù co'l fanciullo Gordiano, e co'l Senato, ad incontrarlo; entrarono tutti in Roma à guisa di Trionfanti. Ma vditesi da' Soldati le acclamationi, fatte dal Popolo, à i due Imperadori eletti dal Senato, e che le elettioni de gli Eserciti veniuano dãnate, se ne mossero ad ira, e quãtunque la dissimulassero contro di loro, nõ ostante che i due Prencipi gouernassero ottimamente l'Imperio, e che Pupieno andasse disponendo il passar suo contra i Parthi, e Balbino contro i Germani, e che Gordiano si restasse alla residenza in Roma. Mà nõ bastãdo tal volta la sicurezza, e la confidenza, che dall'operar bene può recare le propria conscienza: già che spesso auuiene, che molte cose s'imprendono à fare da altri in contrario, e fuori di ragione; nelle quali non hà in tal caso suo luogo la speranza nella giustitia, ò nella verità di esse, e quindi conuenga lo starsi apparecchiati à sostenere etiandio quello, che è ingiustissimo: secondo incontrò delli presenti due Imperadori; che operando dirittamente in prò del publico, e dell' Imperio, commossi i Soldati, non dalla ragione, ma dalla rabbia delle cose già dette, entrati vn giorno d'improuiso nel Palagio Imperiale, e presi li buoni vecchi, e spogliatigli delle Insegne, e de gli habiti Imperatorij, pelando loro la testa, e la barba, per mezo la Città, schernendoli, à gli alloggiamenti li conducssero, gridando: Questi sono gl' Imperadori Senatorij. Mà inteso, che li Soldati Germani si erano mossi in prò de' Principi, temendo di non esser da quelli sopraggiunti, gli vccisero: lasciando nella strada i Cadaueri. Cotal fine hebbero li due buoni, e virtuosi Imperadori, che l'Imperio con gran rettitudine, per vn' anno amministrarono.



LA Corona di Lauro nelle medaglie di Balbino, e di Pupieno con la memoria de'Voti Decennali: VOTIS DECENNALIBVS S.C. *s'intende,* susceptis, *com'era solito de'nuoui Imperadori, che riceuuta la Tribunitia Potestà col nome di Augusto, gli auguraſſero felice Decennio, e pregaſſero per la loro felicità. Questi Voti furono fatti con molta efficacia à fauore di Balbino, e di Pupieno in tempo, che il Senato temendo la furia, e le minaccie di Massimino, dichiarato publico Nimico, li haueua eletti all'Imperio: l'vno alla conseruatione della Città, l'altro à debellare Massimino istesso, che s'inuiaua à Roma; onde si concepirono preghiere, e voti per la loro salute, e si dedicarono Corone in honore de gl'Imperadori, come si vede in questo Rouescio.*

7 *Segue il medesimo concetto nell' altra medaglia con la Statua di Gioue Conseruatore in Campidoglio:* IOVI CONSERVATORI S. C. *Gioue in piedi, il quale tenendo l'hasta, e'l fulmine, spiega sotto vn lem-*

vn lembo del manto, quasi protegga, e difenda l'Imperadore, e tale si è veduto sopra in Commodo.

8 *Con la conseruatione, e virtù di questi due buoni Imperadori, augurandosi la Salute Publica nell'estintione di Massimino, e nel loro ottimo gouerno, vedesi però l'altro roueſcio di Pupieno con la Dea Salute sedente, la quale con vna mano tiene il Corno di felicità, e di abbondanza, con l'altra porge il libame al Serpente, e lettere*: SALVS PVBLICA.

GORDIANO PIO.

LA notabile variatione, fra' Scrittori, intorno l'età di Gordiano cognominato Pio, quando fù dichiarato Ceſare, volendo alcuni, che correſse l'anno vndiceſimo: altri il trediceſimo; & altri il decimoſeſto; e quella, che naſce frà coloro, che lo fanno figliuolo di Gordiano il ſecondo, ò della ſorella di lui, mi conferma nel parere ſtabilito, che queſto non foſse il terzo, ma il quarto Gordiano, e che quello, che nell'anno vndecimo hebbe il nome di Ceſare, e fù figliuolo del ſecondo Gordiano, non altri poteſse eſſere, che il terzo Gordiano poco dianzi mentouato. Mà procedendo al deſcriuere le attioni del Pio, egli ſecondo il più de'pareri, nacque della ſorella di Gordiano il ſecondo, che perì in Africa, e fatto Ceſare all'hora, che Balbino, e Pupieno furono eletti Imperadori dal Senato, reſtò ad educarſi accanto la Madre, fin che morti, per ſeditione de'ſoldati, gl'Imperadori, fù Gordiano da eſsi, e dal Popolo, e dal Senato, aſſunto all'Imperio; peròche in riguardo de'maggiori di lui, era da ciaſcuno communemente amato. Giudico, che ottenuto l'Imperio, vſaſſe la ſolita liberalità verſo il Popolo, e li Soldati: vedendoſi la medaglia con teſta giouanetta, cinta di Co-

1 rona radiata, e lettere: IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG. hà nel roueſcio vna Donna in piedi, che tenendo con la deſtra la teſsera co'ſegnali, ò punti, che moſtrauano la qualità, ò quantità del Congiario da donarſi, le ſi vedono nella ſiniſtra mano due Cornucopij, con parole: LIBERALITAS AVG. s. c. Li due Cornucopij danno à vedere in queſto luogo, che tal donatiuo fù doppio, cioè fatto come di ſopra al Popolo, & a' Soldati: ma perche s'è poſto vn così fàtto roueſcio in Pertinace, non ſi moltiplicherà in queſto luogo: ben ſi dice, che nobiliſsima ſopra tutte le attioni, è quella del donare altrui le coſe proprie. Veſte di bianco la Liberalità; perche dalla ſimplicità di tal colore s'argomenti, che non è in lei ombra alcuna d'intereſse.

Reſpirarono nell'Imperio di Gordiano il Senato, & il Popolo auuezzi alle precedenti rouine venute loro da varij Imperadori, e da Maſsimino ſpecialmente. La onde può crederſi, che per eſſo i ſagrifici, gli honori, e gli annuntij buoni non mancaſsero, e che ſopratutto per honoranza, e per memoria di lui, ſi batteſsero molte medaglie con eſpreſsiua della volontà amo-

2 reuole del Senato verſo Gordiano, e frà quelle l'vna con teſta, e lettere: IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG. e'l ſimulacro di Gioue in piedi, & ignudo, che appoggiato con la deſtra ad vn'haſta, ſtringe nella ſiniſtra il fulmine, leggendouiſi: IOVI STATORI. s. c. Già è noto, che à Gioue Statore fù fabricato alle radici del Palatino il Tempio per voto di Romolo, perche egli frenò iui la vile fuga de' Romani incalciati dalle vittorioſe armi de' Sabini, mentre à tradimento s'erano fatti Signori del Campidoglio, della Rocca, e poſcia gli ſtrinſe a ritirarſi: e quantunque ſimili auuenimenti felici annuntiaſse, per auuentura, il Senato con tal roueſcio à Gordiano; io nondimeno mi dò ad intendere, che co'l ſimulacro di Gioue Statore, moſtraſse di deſiderare, che l'Imperio in Gordiano foſse ſtabile, e fermo: e che à beneficio di lui, e di ciaſcuno ſi perpetuaſse, ò fù ſtampato all'hora, che con la ſola viſta di lui s'acchetarono i tumulti ſuſcitati fra'l Popolo, e li Soldati, in tempo di Pupieno, e di Balbino.

L'vno de'concetti eſpreſſi nella paſſata medaglia parmi eſser tuttauia confermato in altro

3 roueſcio; in cui dall'oppoſto lato della teſta, con titoli deſcritti, ſtà vna figura ignuda fuori, che da vn picciol panno le vien coperta la ſiniſtra ſpalla, e parte del petto, mentre ſolleua l'indice della mano deſtra, e tiene nell'altra il globo: hauendo ornato il capo di Corona radiata, e vi ſi legge: AETERNITATI AVG. s. c. Nè altro mi pare, che ciò voglia inferire, ſe non che vedendoſi la buona riuſcita dell'Imperadore, e che da eſso non precedeuano atti inhumani, come di molt'altri era incontrato, il Senato pregaua, che la Vita, e l'Imperio di lui continuaſsero

Digitized by Google

per publico beneficio, e fosse eterna alla guisa del Sole, che nel simulacro suddetto si rappresenta. Il dito indice alzato è segno della stabile fermezza, che è nella eternità lontana da ogni mutatione, e simile atto è solito farsi da coloro, che vogliono dimostrarsi constanti: gli si fà il globo, simbolo del Mondo, come cosa durabile, e perpetua.

Il procedere di Gordiano verso ciascuno con benigni segnali, eccitaua il Senato ad amarlo, & ad annuntiargli colma felicità. La onde tengo, che decretasse la medaglia con effigie laureata, e lettere già dette, con Gioue in piedi, & ignudo; benche vn pannicello partendosi dalla sinistra spalla, il cui braccio s'appoggia ad vn' hasta, gli ricade su'l destro, e vicino là, doue stringe con la mano il folgore, e sotto si vede ricouerata vna figura, leggendouisi: IOVI CONSERVATORI. S. C. conforme à quello, che si dimostrò in Commodo.

Volle Gordiano prender moglie; nè ciò seguì senza notabil frutto della Republica; perciòche si congiunse cõ Furia Sabina Tranquillina figliuola di Misiteo Prefetto del Pretorio, huomo di gran senno, e prudenza, e per lo cui consiglio di modo si reggeua l' Imperadore, che essendo il Suocero persona di ottima intentioue, & amatore del ben publico, il tutto passaua con somma tranquillità. Ciò gli stabilì il dominio de gli animi, come lo teneua dell' Imperio;
4 e giudico, che per esprimer simil concetto decretasse il Senato la medaglia con testa, e lettere descritte: hà nel rouescio l'Imperadore togato, che sedendo sopra vna sedia in maestà, sostiene con la destra il globo, simbolo del Mondo, e volge all' indietro con la sinistra vn bastone, ò scettro, con parole: P. M. TR. P. III. COS. P. P. S. C. Tutto rappresenta non meno il Dominio, che il gouerno, ch' egli tiene del Mondo, essendo dominatore padrone del grande Imperio Romano.

Seguì in quel tempo vn spauenteuole terremoto; per cagione del quale aprendosi in varij luoghi la Terra, perirono molte Città, co' Popoli loro; per lo che si fecero in Roma publici sagrificij, e si celebrarono per tutto il Mondo: ma se vniuersali seguirono le supplicationi à fauore de' Popoli, giudico, che particolari se ne facessero ancora per l'Imperadore: trouandosene il riscontro nella medaglia co'l capo laureato, e lettere: IMP. CAES. M. ANTONINVS GORDIANVS AVG. e con la Dea Salute sedente, che posando il sinistro gomito sopra l' appoggiatoio della sedia, porge con la destra mano vna tazza, ò patera; verso la quale sorge da terra vn Serpente, con Inscrittione: SALVS AVG. S. C. tale si è veduta in Elio.

Non potè alcuno, mentre imperò Gordiano, preuertire il diritto della giustitia, nè egli permise, che i fauoriti di lui, e della Madre, vendessero le gratie, e gli honori, come quasi in tutti i tempi era seguito, inuigilandoui egli, e Misiteo con singolar cura. La onde si può credere, che dal Senato, e dal Popolo glie ne fosse aumentata la beneuolenza, e che si gareggiasse nel far apparire, per ogni possibil via, la virtù di così fatto Principe, non meno vtile al publico, che à lui gloriosa. Stimo, che per tal fine fossero decretate di molte medaglie, e l'vna ne sia quella con testa laureata, e titoli: IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG. co'l Colosso d' Ercole in piedi, che piegandosi co'l sinistro braccio sopra la Claua, volge la destra mano dietro il fianco: vedendouisi parimente il segnale del teschio Leonino, con encomio: VIRTVTI AVGVSTI. S. C. E' chiaro, che Ercole è simbolo della virtù; poiche egli andò pe'l mondo, non con animo di farlo suo, ma per liberarlo da' Tiranni: quasi Gordiano haueſse preso per esempio, colui, che era mortale inimico de' maluagi, grandissimo vendicatore de' buoni, vniuersale pacificatore, non meno del Mare, che della Terra; e quasi egli potesse prender delle sue virtuose imprese vn glorioso, e felice riposo, mentre Hercole s'appoggia sù la Claua dalle sue fatiche.

Può credersi, che nel concorso dell'altre buone qualità di Gordiano, vi fosse quella principalissima d'inuigilare, che non pur mancassero le vettouaglie, ma che ne fosse etiandio abbon-
6 danza; e lo conferma la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG. con Donna in piedi, la quale tenendo con l'vna, e l' altra mano il Cornucopia, versa da quello varie cose appartenenti all'abbondanza; essendoui scritto: ABVNDANTIA AVG. S. C. Suol vestire di verde l'Abbondanza, e con fregi simili all'oro; perche tali sono i colori, prima verdi, e poi gialli, delle biade. Il Corno è quello della Douitia descritto altroue, che versa abbondantemente ciò, che al viuere de' mortali è necessario; il che più auuiene, quando da Principi s'inuigila, che tal beneficio segua à i Popoli.

Mentre Gordiano, sotto i prudenti consigli del Suocero Misiteo, gouernaua in Roma l'Imperio con vniuersale contento, suscitò la guerra ne' Persi; ond'egli quantunque giouinetto,

non

non isgomentato di ciò punto, aprì il Tempio di Giano Gemino in segno di volere abbracciare tal guerra, & attese poscia, con deliberationi più, che di huomo maturo, ad apprestare ciò, che alla felice terminatione di quella faceua mestieri. La qual cosa mosse ne' Romani tale speranza di vederne la vittoria, in prò dell' Imperio, e per le mani di Gordiano, che il Senato decretò la medaglia con testa, & inscrittione: IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. co'l simulacro di Roma sedente sopra alcuni scudi, armato di celata, vsbergo, & hasta, assistendole vn Soldato con l'vna delle Insegne militari nelle mani, e le stà all'incontro persona togata in piedi, che riceue dalla destra dell'istessa Roma il Mondo; hauendo appresso di sè vn'altra figura, che facilmente potrebbe esser' Misiteo, con lettere: PONTIFEX MAX. TR. P. III. COS. S. C. Quasi volesse dirè all' hora il Senato: Quà sono le Insegne militari: si ripone in poter tuo il Mondo, cioè l'intero gouerno di esso, con la confidenza, che presta la tua virtù, di vederlo serbato intatto dall'armi hostili, e che tornerai altrettanto glorioso, quanto à tutti è sommamente accetto l' Imperio tuo. 7

Vn simil concetto si vede nel rouescio d'altra medaglia con testa, e lettere notate; mentre armato d'vsbergo, stringendo con la destra la lancia, tiene il Mondo nella sinistra mano, essendoui scritto: P. M. TR. P. IIII. P. P. S. C. nè meno si dimostra pronto al gouernare l'Imperio, che al difenderlo con l'armi. 8

Trasferitosi Gordiano con grosso Esercito in Misia, e di là nella Tracia, s'affrontò co' Persi, gli ruppe, e pose in fuga. Entrato nella Siria, riacquistò Antiochia; intorno la quale commise diuerse battaglie col Sapore, e lo superò, hauendo ricuperate le Città di Carra, e di Nisibi, e tutto fù guidato per opera di Misiteo, con tanta prudenza, che nè all'esercito mancò mai cosa, che gli bisognasse, nè fù auuenturato in modo, che delle risolutioni fatte douesse seguirne pentimento. Dal passaggio di Gordiano nell'Oriente, ed'all'Eufrate, si vede il testimonio entro la medaglia con testa laureata, e tutto il petto, e lettere: IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. apparendo nel rouescio vna bellissima Naue Pretoria, sopra la quale stanno, oltre i remiganti, molti Soldati, con delle Insegne militari, insieme con l'Imperadore à poppa, sotto il Baldacchino, e tali note: TRAIECTVS AVG. S. C. 9

Tutto l'Oriente si ridusse per tal felice vittoria, all'vbidienza dell'Imperio Romano, e Gordiano lo notificò al Senato, lodando sopratutto quello, che haueua operato Misiteo, e ciò, perche gli ne fossero rendute le debite gratie. Grande fù il giubilo, che se n'hebbe in Roma, e dopo hauerne dato lodi à gli Dei, vi si fecero delle dimostrationi di stima, e d' honore verso l'Imperadore, & il Suocero; decretando al primo vna Quadriga tirata da Elefanti, & all'altro vna simile Quadriga, ma condotta da Corsieri, per cagione del Trionfo: aggiungendo à Misiteo vna cotale inscrittione: MISITHEO EMINENTI VIRO PARENTI PRINCIPVM PRAETORI, ET PRAEFECTO TOTIVS VRBIS ET TVTORI REIP. S. P. Q. R. VICEM REDDIDIT. Appare etiandio del Trionfo di Gordiano il rincontro in medaglia con testa laureata, e lettere descritte, con lui medesimo trionfante sopra vna Quadriga, che standogli nel di dietro la Vittoria, questa gli sostiene la laurea su'l capo, e dinanzi a'Caualli precede altra Vittoria, ò figura di huomo à piedi, leggendouisi: PONTIFEX MAX. TR. P. IIII. COS. II. P. P. 10

Accanto à simili honori, si può credere, che di molte medaglie fossero stampate à gloria dell'Imperadore: vedendosi in vna di esse, con testa, e lettere notate, la Vittoria, che caminando porge con la destra vna Corona, e porta la Palma nella sinistra, e v'è scritto: VICTORIA AVG. S. C. Delle simili Vittorie si sono vedute altroue.

E perciòche il fine della guerra è senza fallo la pace, decretò anco il Senato l'altra medaglia con giouane Donna, che portando nella destra vn ramo di palma, stringe con la sinistra mano lo scettro, e velocemente camina, essendoui scritto: PAX AETERNA. S. C. Dipingeuano gl'Antichi per la Pace vna Verginella, che essendo semplice, & incorrotta, tale dee esser ancora la Pace; il cui segnale è l'Oliuo: se n'è veduto il simulacro in Caracalla.

Ma per meglio significare la fama acquistata da Gordiano per mezo della virtù di lui, e de'suoi soldati, e quanto questa lo rendesse degno di gloria, decretò il Senato la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. GORDIANVS PIVS FELIX AVG. Hà nel rouescio l'Imperadore armato, e sedente, che tenendo con la sinistra il Parazonio, riceue con la destra vn ramo di Lauro da vn'Armato, che gli si vede dinanzi; & in quel tanto, standogli dietro la Vittoria, gli cinge il capo di corona e si vedono in certa distanza due Insegne militari, coll'Iscrittione: 11

VIRTVS AVGVSTI S. C. La Vittoria incorona l'Imperadore hauendo combattuto glorioſamente contra, Perſiani, in premio del proprio valore; e le due Inſegne poſſono dimoſtrare la virtù de gli eſerciti, e la parte, che eſſi hebbero nella iſteſſa gloria.

Racquiſtata da Gordiano la Città d'Antiochia tenuta da'Perſi, fù battuta in honor ſuo dall'iſteſſa Città la medaglia con teſta laureata, e lettere: IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS AVG. hà nel roueſcio vna Lupa, che ſtando ſotto il fico Ruminale, porge manſuetamente le poppe
12 a due piccioli Infanti, che le ſtanno ſedenti ſotto il ventre, & indi ſuggono il latte, e vi ſi legge: ANTIOCH. COL. S. C. *Antiochia Colonia*.

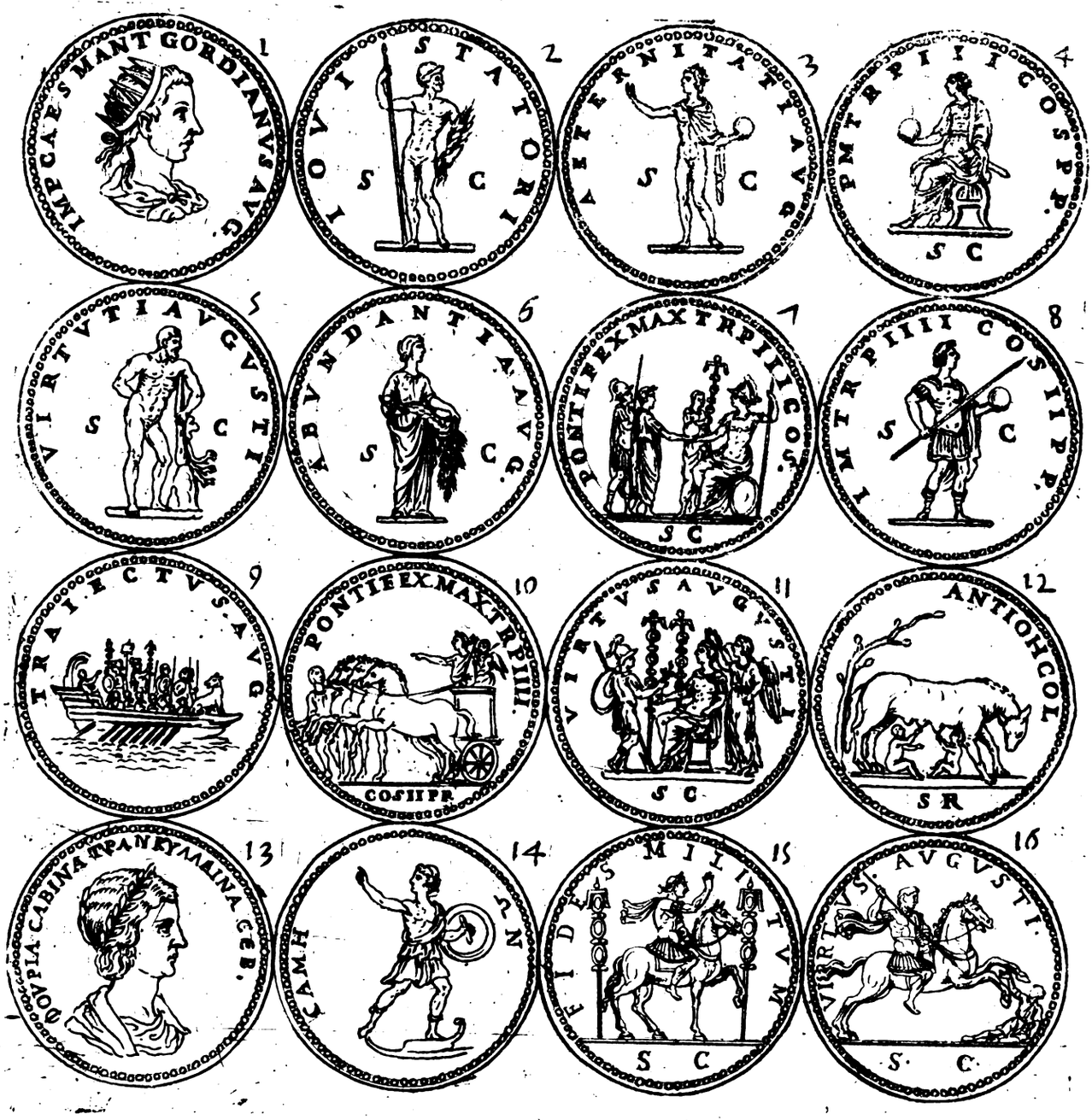
La felicità di Gordiano ſarebbe ſtata grandiſſima, ſe non vi ſi foſſe interpoſta la malitia humana per mortificarla. Ne fù miniſtro Filippo Arabo; il quale, mentre Miſiteo ſoſtenne il carico di Generale in Perſia, temendo di lui; già che co'l creſcer de gli honori per li carichi ricenuti, s'aumentaua in lui la fame di eſſi, operò, che quello già infermo di fluſſo di ventre, foſſe veciſo da'Medici con fraude. Aſceſe, per cotal morte, Filippo iſteſſo all'vfficio di Prefetto Pretorio; e tanto fù ſuperbo; & ingrato, che a Gordiano, che lo teneua in luogo di Padre, incominciò, per via de'ſuoi fattioſi Soldati, à tender inſidie. Ciò di vantaggio conferma, non eſſerui le più occulte inſidie di quelle naſcoſte ſotto i lembi dell'amicitia; percioche da gli auuerſari paleſi ſi và l'huomo facilmente ſchermendo; ma da gli occulti con grandiſsima difficoltà può guardarſi. Erano per prouidenza di Miſiteo condotte da varie parti le prouiſioni de'grani, e d'altro per ſeruitio dell'eſercito: queſte fece Filippo affondare ſegretamente; perloche incominciando l'eſercito à patire del viuere, egli co'l far diuolgare, che ciò incontraua per negligenza dell'Imperadore, impreſſe facilmente ne gli animi de' Soldati, oppreſſi dalla fame, cotal opinione; la onde voltaronſi à fare inſtanza, che Filippo imperaſſe inſieme con Gordiano, come ſeguì. Si portaua queſti ſuperbamente co'l giouane Imperadore, facendolo imputare di nuoui difetti appreſſo i Soldati, e tutto conduceua con fraude, accioche iſcemaſſe l'amor loro verſo di quello. Ma riconoſcendo Gordiano la propria nobiltà, e quanto male gli conueniſſe l'hauer per compagno vno, vſcito dalla feccia della plebe Araba, ciò non fù altro, che vn concitarſi maggiormente l'empio animo di Filippo; che riſaputolo, e conſiderato, quanto foſſe l'amore del Senato, e del Popolo Romano, e dell'Africa, e della Siria, verſo Gordiano, e la nobiltà di lui, che Nepote, e figliuolo era d'Imperadore, e che da grauiſsime guerre haueua liberata la Republica, e che facilmente i Soldati gli haurebbono reſtituito l'Imperio intero, eſſendo ciò fatale, & ineuitabile maluaggia ſorte del giouane: procurò, che l'eſercito già afflitto dalla fame, iſfogaſſe l'ira con l'vcciſione dell'Imperadore. Eſeguito cotal empio proponimento, fù pianta la morte di lui dall'eſercito iſteſſo, e dal Senato acerbamente, e lo chiamarono figliuolo, e delitia di ciaſcuno. Fù ſepolto appreſſo Circeia nel fine de'Perſi, e fattagli in diuerſe lingue vna tale inſcrittione, che nell'idioma noſtro, così ſuona: *Al Diuo Gordiano vincitore de'Perſi, de'Gothi, e de'Sarmati; il quale eſtinſe le Romane diſcordie, e vinſe i Germani, ma non vinſe i Filippi.*

SABINA TRANQVILLINA.

SAbina Tranquillina hebbe per Padre Miſiteo huomo di gran valore, e di ſingolare bontà, e per parere del quale gouernò Gordiano l'Imperio con ſingolar ſua lode, e conduſſe le guerre, che ſuſcitarono in tempo ſuo. Il medeſimo Gordiano le fù marito: ma de'progreſſi di lei, e della morte, non ſi troua coſa di certo. Ben ſe ne vede l'effigie in medaglia Greca, e
13 come coſa rara l'hò quì ripoſta, leggendouiſi intorno: ΦΟΥ CABEI TPANKYΛΛEINA CEB. cioè: *Furia Sabina Tranquillina Auguſta*: hà nel roueſcio perſona,
14 che dimoſtra eſſer Donna con veſtimenta aſſai breui, e co'coturni, eſponendo la deſtra ſpalla, e tutto'l petto, e'l braccio ignudo; il quale diſtende all' indietro, quaſi ella ſi riuolga à queſta parte co'l volto: ſtringe con la ſiniſtra mano vno ſcudo, e poſa il piede dell'iſteſſo lato ſopra vn roſtro di Naue, leggendouiſi: CAMHΩN: cioè *Samiorum*; dalla qual Città ſi raccoglie, che fù ſtampata cotal medaglia ad honore di Sabina.

SI

Digitized by Google



15 *SI aggiunge il roueſcio di Gordiano con l' Imperadore à Cauallo frà due Inſegne delle Coborti, ſolleuando la mano, quaſi la diſtenda all'Eſercito, e lettere :* FIDES MILITVM . S. C. *Trouaſi vn'altra medaglia di Gordiano con l'iſteſsa inſcrittione, e Donna, che tiene vn'inſegna in ciaſcuna mano; mà la prima molto più rara ſerbaſi nel Teſoro della Maeſtà della Regina Chriſtina.*

16 *Con queſto accompagniamo l'altro roueſcio : l' Imperadore Gordiano armato à Cauallo, e vincitore de' Perſi, il quale percuote con l' haſta vno de' nimici, che caduto à terra ſi raccomanda, e lettere intorno :* VIRTVS AVGVSTI . S. C.

MARCO GIVLIO FILIPPO.

NACQVE M.Giulio Filippo in Vosta Città d'Arabia di parenti oscuri: ma non fù già esso di oscura fortuna; percioche applicato fin da fanciullo al mestiere dell'armi, di grado in grado al Capitanato, & indi doppo la morte di Misiteo, per propria frode, peruenne ad esser Prefetto del Pretorio, e Generale dell'esercito in Persia sotto Gordiano; dal quale à guisa di Padre,fù honorato. Ma non contenta l'ambitione,e la superbia di Filippo dello stato, in cui l'haueua posto la fortuna, non hauendo il desiderio dell'imperare alcun freno, o se vi è, manca ordinariamente, chi lo regga, si diede con sinistre arti ad ispirare all'Imperio; perche quantunque Gordiano fosse ottimo Principe, & amato dal Senato, dal Popolo, dall'esercito, e temuto, e stimato da'maggiori potentati del Mondo; egli non dimeno, co'l far di segreto affondar le Naui, che per prouidenza del Principe recauano in Persia le vettouaglie all'esercito, fatto publicare, che ciò fosse incontrato per negligenza dell'Imperadore, e per esser egli vn fanciullo, e male atto al gouerno, tanto si adoperò con questo, e con altre sue maluagie intentioni, che si fece eleggere dall'esercito per compagno nell'Imperio a Gordiano: ma nè quì terminata la souerchia sua ingordigia del dominare, non piegato dalla giustitia, o intenerito dalla pietà, disunì poco appresso in guisa gli animi de'Soldati da Gordiano, che lo ridusse a stato di chiedergli in gratia che si contentasse di lasciarlo per vno de'suoi Capitani nell'esercito:al che non acconsentendo l'animo prauo, & ingrato di Filippo, che accanto l'altre ferità, conteneua l'inuidia delle generose attioni del giouane Imperadore, non volle acconsentire, e fecelo da'Soldati ammazzare; essendosi ad vn tratto veduto, che la cieca, & instabile Fortuna non si curò d'opprimere vn Principe buono per esaltare vn tristo. Co'l mezo di cotali tradimenti, giunse per tanto questo scelerato all'imperio; e dato conto a Roma, che Gordiano era mancato di malattia, e che l'esercito haueua eletto lui per successore, ne chiese dal Senato la confermatione, e l'ottenne. 1
Se ne vede la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. M. IVLIVS PHILIPPVS AVG. con quattro Insegne Legionarie, co'loro ornamenti, & vn tal titolo: FIDES EXERCITVS; e forse si pretese, non sapendosi ancora il netto del tradimento vsato a Gordiano, che la fede dell'esercito fosse stata sincera, e schietta verso il Senato, co'l portare all'Imperio persona stimata da esso, degna di tanto grado. 2

Cotal segnale della fede serbata dall'esercito a Filippo che si stimò fauoreuole al publico, non pare, che hauesse altro per fine, che l'estintione del misero Gordiano; peroche hauuta appena la sicurezza d'essere stato confermato in Roma Imperadore non ostante, che l'armi Romane fossero vincitrici nella Persia, elesse nondimeno di fermar la pace, e di lasciar la Mesopotamia, e l'Assiria in potere de gli auuersari per tornarsene, come fece,a Roma, nel qual viaggio dichiarò il figliuolo Filippo suo compagno nell'Imperio. Non fù vdito volentieri nè quello, che era succeduto di Gordiano, quando se ne seppe il vero; nè che Filippo hauesse lasciate così vilmente quelle Prouincie nelle mani de'Nimici, e però nell'arriuo di lui in Roma, non vi fù meno riceuuto con molta allegrezza: ma non restò tuttauia il Senato di decretare gli honori soliti, e quello specialmente delle medaglie; l'yna delle quali con testa laureata, e lettere dimostra nel rouerscio l'Imperadore istesso a Cauallo, che solleuando la destra, sostiene con l'altra vn'hasta, e vi stà scritto: ADVENTVS AVGG.S.C.

Giunti li Filippi in Roma, ben tosto compresero il disgusto, che vi si teneua per la perdita delle sudette Prouincie; la onde, per far acquisto de gli animi del Popolo, vsarono verso di quello gran liberalità con notabili donatiui; il segnale de'quali si dimostra in medaglia con testa, e lettere già dette, e co'l simulacro della liberalità descritto in Pertinace, essendoui notato; LIBERALITAS AVGG. S. C. Si mosse di nuouo Filippo contro i Persiani, dal cui valore Sapore impaurito senza contrasto gli restituì l'Asiria,e la Mesopotamia. Hauendo stabilita vna pace molto più honorata di prima: si può credere gli fosse decretata la medaglia con testa cinta di corona radiata, e lettere descritte, e nel rouescio la Pace stringe con la sinistra l'hasta, e solleua con la destra il ramoscello d'Oliuo con lettere PAX AETERNA S.C. Simile si è veduta in Massimino.

L'Anno

Digitized by Google

L'Anno ſecondo dell'Imperio de' Filippi nel venteſimo primo giorno compì il milleſimo anno della edificatione di Roma; perloche ſtimò forſe l'Imperadore eſſere opportuno il riporre, in tale congiuntura, nell'antico ſtato la ſolennità de'giuochi ſecolari, ſolita farſi, ſecondo molti, ogni cento anni; benche alcuni anteceſsori di lui, più à voglia loro, che ſecondo il primo inſtituto, li celebraſſero. Hebbero tali giuochi principio da Valerio Pubicola, fornito, che fù Gouerno de'Rè, per fine, che ſi pregaſſe in eſsi la ſalute al Popolo Romano, che ſi placaſſe l'ira de gli Dei, che non naſceſſero delle ſeditioni, non ſeguiſſero peſtilenze, nè altre infermità, o calamità publiche, e valeſſero in fine, di vna purgatione della Città dalle paſsate colpe. Celebrauanſi per tre giorni, e tre notti continue in tutti i Cerchi, e Teatri, facendoſi ſagrificij in ogni Tempio, e ſpecialmente con nere Vittime a Plutone, e Proſerpina nel luogo del Campo Marzo detto Tarento. Ma rinouauaſi tal hora fuori del coſtume, ſe incontraua il biſogno di far ceſsare la peſtilenza, o altro male nella Città, e quattro volte ſi videro in tempo della Republica, finche il primo Imperadore a celebrarle fù Auguſto, e gli altri il ſeguitarono fino a Conſtantino che come incaminato al Criſtianeſimo, non acconſentì a così fatta idolatria: ma ben ſi vuole, che dapoi foſsero da Honorio rappreſentati. Trouandoſi pertanto i Filippi gran quantità di varie fiere raunate dal gia morto Giordiano per condurle nel Trionfo Perſico diſegnato da lui per l'iſteſso giorno Natale di Roma, ſi diſpoſero alla ſolennità di eſsi giuochi quali furono poi, con grandi e ſontuoſi apparati, condotti a fine, vedendoſene in medaglie vari riſcontri, & io recherò quelli, che ne hò potuto raccogliere entro il mio Studio; benche ſtimi di douer prima eſporre la qualità, e quantità di dette fiere, nella guiſa, che gli antichi laſciarono ſcritto. Trentadue Elefanti: dieci Alci: dieci Tigri: quaranta Leoni domeſtici: trenta Leopardi diuenuti manſueti: dieci Hiene: vno Hippopotamo: vn Rinoceronte: dieci Arcoleonti: dieci Cameleopardi: venti Aſini ſaluatichi: quaranta Caualli feroci; mille para di Gladiatori. Dall'vn lato dunque di vna medaglia di Filippo ſi vede la teſta laureata, cõ lettere: IMP.M.IVL.
4 PHILIPPVS AVG. e nel roueſcio vn Leone in atto di caminare, leggẽdouiſi: SECVLARES AVGG.S.C.

In altro roueſcio leggeſi la medeſima inſcrittione, e vi è vna Colonna, ouero Ara, con let-
5 tere: COS. III. cioè, che nel Conſolato terzo di Filippo, furono celebrati tali Giuochi, e v'è ſcritto l'iſteſso titolo. Tengo, che ſimil Colonna foſſe dirizzata all'hora per gloria di Filippo, della moglie Martia Ottacilia, e dell'altro Filippo lor figliuolo; poiche di tutti trè ſe ne trouano delle ſimili nelle medaglie.

Vedeſi la Lupa co'due fanciullini Romolo, e Remo lattati, co'l titolo medeſimo: volendoſi
6 con ciò rappreſentare l'origine glorioſa di Roma, e del Secolo, per fare in tal guiſa apparire maggiore la felicità di eſsa, che da vn'ammirabil principio foſſe ſormontata à grandezza infinita.

7 In altro roueſcio ſi rappreſenta l'Alce con duplicate corna: animale ſimigliante ad vna Capra, con l'inſcrittione iſteſsa.

Vna belliſsima Cerua ſi vede: nè di queſta fà mentione l'Autore, che de gli altri animali
8 laſciò nota, forſe per eſsere animale famigliare nelle parti di Roma, e vi ſono notate le ſopradette lettere.

9 Contiene, altro roueſcio, l'animale detto Gazel, che è alla ſimilitudine d'vn Caprone, con lunghe, e nere corna, e tali note: SAECVLARES AVGG. S. C.

10 Per ſimbolo dell'eternità de gl'Imperadori Filippi padre, e figliuolo, vedeſi parimente l'Elefante, con la ſua guida ſopra, e lettere: AETERNITAS AVGG.

Appreſso i Giuochi Secolari, terminati con gran magnificenza, fecero gl'Imperadori Filippi celebrare per trè giorni, e trè notti i Giuochi Scenici nel Teatro di Pompeo; il quale per la innumerabile quantità di lumi, reſtò arſo. Si videro anche i Giuochi Circenſi, e con tali trattenimenti notabili recati al Popolo, e per hauer moſſa la guerra a'Perſi, e ricuperate per accordo le Prouincie, che riteneuano dell'Imperio, fecero aſſai acquiſto dell'amore di quello. Giudico però, che à gloria loro, e di Martia Ottacilia, foſſe decretato il belliſsimo medaglione, in cui dall'vno de'lati, veggonſi le due teſte del Padre, e del figliuolo guardarſi inſieme,
11 e vi ſi legge: PIETAS AVGVSTORVM, e di ſotto: III. & II. COS. il che vuole inferire, tal medaglione eſsere ſtato battuto nel terzo Conſolato del vecchio, e nel ſecondo del giouane
12 Filippo. Contiene dall'auuerſo latto l'effigie di Ottacilia, con lettere: MARCIA OTTACIL. SEVERA AVG.

Dato

Digitized by Google

Dato ſuo fine à così fatte feſte, ò che ſi fabricaſſe vn Tempio, ò che per dimoſtrare, che compito il milleſimo anno della edificatione di Roma, & inſieme il centeſimo; nel quale era di coſtume il celebrarſi i Giuochi Secolari, incominciaua à correre vn'altro Secolo: vedeſi per mio credere, eſpreſſo almeno il concetto di ciò, e del fine Religioſo, à cui, ſecondo il creder loro, indirizzauano le attioni, apparendo in medaglia del vecchio Filippo, con teſta
13 laureata, e lettere: IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. vn Tempio, il cui ornato Architraue è ſoſtenuto da otto Colonne, e ſtà nel bel mezo di eſso vna Statua ſedente, che può rappreſentare Gioue, ouero Romolo conditore, con inſcrittione: SAECVLVM NOVVM. S. C.

Ma con più pregiato rincontro, e più riguardeuole ſi volle far apparire il penſiero, che forſe hebbero li due Filippi, che terminato il ſuddetto milleſimo, ſi principiaſſe, ſotto gli auſpicij loro, il nuouo Secolo; peròche ſi vede entro vn belliſſimo medaglione vn diuerſo Tem-
14 pio; il cui ornato frontiſpicio, da quattro ſole Colonne vien ſoſtenuto, e vi ſono li due Imperadori l'vno per lato ad vn Ara ſacrificando, & hà ciaſcuno nel di dietro perſona, che vi aſſiſte, e due più addentro vi ſi vedono: eſſendouene parimente vn' altra colà nel mezo, dietro l'Ara, che ſtando in faccia, potrebbe eſſere Ottacilia, e vi ſi leggono tali note: SAECVLVM NOVVM. S. C. Stanno nell'oppoſto lato del Tempio l'effigie delli due Filippi coronate d'alloro,
15 & accanto quella del vecchio v'è la moglie Ottacilia, guatandoſi tutti inſieme, con inſcrittione: CONCORDIA AVGVSTORVM. Tal medaglione, che da per sè moſtra la ſua rarità, quantunque foſſe da me fatto diſegnare nello Studio dell'Eminentiſsimo Sig. Cardinale Gio:Franceſco di Bagno; ſi ſtà hora nondimeno ripoſto fra'miei; perciòche accanto l'altre egregie virtù di ſua Eminenza tratte da'nobiliſsimi Natali, & accreſciute dall' eſperienza acquiſtata ne' carichi grandi da lui ſoſtenuti, hà voluto, che anche quella della liberalità riſplenda co'l mezo di vna tal dimoſtratione, acciòche reſtino arricchite le preſenti mie fatiche co'l ſegnale di vn tale honore, e co'l ſuo pregiatiſsimo nome.

Solleuaronſi in quel tanto gli Sciti; li quali, viuendo Gordiano, ſi mantennero in fede. Fù ſpedito loro contra, vn certo Marino Sarmato, chiamato poco appreſſo Imperadore dall'Eſercito Illirico. Querelòſsi di ciò Filippo in Senato, e gli fù riſpoſto da Decio, perſona nobile, e famoſa, che tal fatto, ben toſto incontreria, che gli diſgombrerebbe il preſo timore, e fù indi à non molto, per congiura de' Soldati, vcciſo Marino. Perloche Filippo commeſſe l'Impreſa de'Sciti à Decio; il quale appena giunto all'Eſercito, fù da'medeſimi Illirici acclamato Imperadore: nè per ben, che ciò ricuſaſſe, potè contendere alla forza, che gli fù vſata; acciòche egli acconſentiſse alla determinatione loro. Paſsò Decio ſue ſcuſe ſopra tal fatto con Filippo, e promiſe di volere l' Imperio preſo perl', altrui forza', ſpontaneamente rinuntiare: ma quegli pieno di mal talento, dimoſtratoſi fautore de' Chriſtiani, per hauergli fauoreuoli nella ſpeditione contra Decio inimico del nome loro, partì di perſona con groſſo Eſercito per opprimerlo: ma giunto in Verona, fù vccíſo da' Soldati: ſecondo auuenne in Roma del figliuolo ammazzato da quelli delle Guardie, hauendo amendue viuuto cinque anni nell' Imperio.

MARTIA OTTACILIA.

MArtia Ottacilia fù moglie, e madre delli due Filippi, amendue Imperadori; e ſi tiene, che foſſe Chriſtiana co'l marito, e co'l figliuolo. Del fine di lei non trouo eſſer fatta mentione. La ſua effigie, oltre la già recata nel medaglione deſcritto, ſi vede in altre medaglie; e ſpecialmente in quell'vna con teſta, e lettere: MARTIA OTTACIL. SEVERA AVG. hà nel roueſcio la Dea Concordia ſedente, con due Cornucopij nella mano ſiniſtra, e la Patera nella deſtra, leggendouiſi: CONCORDIA AVGG. S. C.

Anche ad Ottacilia furono ſtampate le medaglie con quelle ſorti d' animali, e d'alro, che
16 comparuero ne'Giuochi Secolari, ſecondo ſi vedono ne'due Filippi. La Colonna deſcritta nel marito, e che ſtà in vna medaglia di lei, & il ſeguente roueſcio con l'Ippopotamo, ne recano chiara teſtimonianza: hauendo dall'vn lato la teſta di eſsa con lettere notate, e nell' altro l'animale ſuddetto, con tali parole: SAECVLARES AVGG. S. C. Simil beſtia vien deſcritta da Pli-
„ nio in cotal guiſa: Trouaſi nel Nilo di grande altezza, & hà l'vnghie feſſe come i Buoi: il dorſo, li

„ ſo, li crini, è l'annitrire di Cauallo: il naſo hà ſchiacciato: la coda, e i denti da Cinghiale tor-
„ ti, ma meno nociui: la pelle della ſchiena non gli ſi può paſſare con veruna ſorte d'armi, ſe
„ non quando è bagnata: ſi paſce di biade appoſtate il giorno, & entra in quel Campo all'in-
„ dietro, fuggendo per cotal via gli agguati. Et Herodoto nella ſeguente forma ne parla:
„ L'Hippopotamo è beſtia di quattro piedi, della grandezza d'vno de' maggiori Tori: hà la te-
„ ſta ſimile à i Buoi: il naſo ſchiacciato come le Capre: li crini, e la voce come di Cauallo: li
„ denti in fuori, & ineguali: la coda ſplendida, e'l cuoio così groſſo, e duro, che diuentato ſec-
„ co, ſe ne fanno dardi. Afferma Plutarco, che tal animale è tanto empio, & ingiuſto, che fà
„ violenza al padre, e l'ammazza, & vſa poi con la madre.

FILIPPO FIGLIVOLO.

FV' Filippo il giouane figliuolo dell'altro Filippo, e d'Ottacilia, e quando il Padre peruenne all'Imperio, egli ne fù fatto partecipe, come anche delle attioni, e de gli honori Paterni; peròche interuenne con eſso al diſtribuire i Congiarij, al celebrare i Giuochi Secolari, & altri; & all'amminiſtratione di quanto accadeua, per ſeruitio dell'Imperio. Per la qual cagione furono decretate dal Senato varie medaglie, l'vna delle quali con teſta ſenza Corona, e
17 lettere: M. IVL. PHILIPPVS CAES. moſtra nel roueſcio lui ſteſso in piedi, guernito d'armi, che appoggiato ad vn'haſta, ſoſtiene con la deſtra mano il Mondo, con inſcrittione: PRINCIPI IVVENT. s. c. volendoſi con ciò dimoſtrare la participatione hauuta dell'Imperio dal Padre, e confermatagli dal Senato: ma ſimil figura s'è veduta in Aleſsandro Seuero.

Per eſpreſsione del medeſimo concetto, e fors' anche per aumentarlo co'l dimoſtrare la prontezza in Filippo di mantenere, e difendere la poteſtà concedutagli dal Padre, e di renderſi formidabile a'nimici dell'Imperio Romano, & a'Perſi, che all'hora più di qualnnque Natione ſi dimoſtrauano tali; ſtà nel roueſcio d'altra medaglia con teſta, e lettere già riferite, armato co'l Paludamento, in atto di caminare, e co'l Mondo sù la ſiniſtra, ſtringendo la lancia con la deſtra mano, e vi ſi legge: PRINCIPI IVVENT. s. c. ſecondo s'è veduto ſimile in Gordiano Pio.

Volendoſi dimoſtrare l'affettione, che portaua Filippo il giouane à gli Eſerciti, e la ſtima, che di quelli faceua, hebbe per auuentura piacere, che ciò appariſse là, doue, oltre l'effigie,
18 e lettere notate, vi ſtà egli armato, co'l Paludamento, e con vna ſola Inſegna militare nella deſtra là, doue ne tiene in altre medaglie, due ſimili nella ſiniſtra mano, ed'in tutte è tale elogio: PRINCIPI IVVENTVTIS s. c.

In paragone della medaglia con la Pace decretata al Padre Filippo, vna ſimile ne fù ſtampata al figliuolo, con teſta laureata, e lettere: IMP. PHILIPPVS AVG. con Donna in piedi, che ſolleuando con la deſtra vn ramo d'Oliuo, tiene vno ſcettro con la ſiniſtra, leggendouiſi: PAX AETERNA. s. c. come ſi vide in Maſsimino.

L'interuenire, che fece co'l Padre à diſtribuire il Congiario al Popolo, ſi raccoglie in altro
19 roueſcio di medaglia, che oltre la teſta, e parole: IMP. M. IVL. PHILIPPVS AVG. contiene amendue gl'Imperadori ſedenti, e vi ſon tali lettere: LIBERALITAS AVGG. III. s. c.

Per confirmatione, che i Giuochi Secolari furono celebrati nel ſecondo Conſolato del giouane Filippo, v'è la medaglia con teſta, & inſcrittione ſuddetta, e la Colonna ſimile all'altra, che ſtà nella medaglia del Padre, e nella quale è ſcritto: COS. II. SAECVLARES AVGG. s. c.

Trouaſi ancora la memoria de' Voti Decennali de'due Filippi, vedendoſene il rincontro in medaglia del giouane, con teſta, e titoli ſuddetti, e con la Corona d'alloro, nel cui mezo ſi legge: VOTIS DECENNALIBVS. s. c. deſcritti altroue.

Ammazzato il Padre da' Soldati in Verona, anche il figliuolo fù vccíſo da' Pretoriani in Roma dopo cinque anni d'Imperio. Non fù Filippo veduto ridere giammai: anzi che con volto acerbo mirò il Padre, che nella celebratione de' Giuochi Secolari ſi moſſe tal volta à riſo: quaſi ne lo voleſſe riprendere. Furono poſti amendue fra'Diui, ſecondo l'vſo ſuperſtioſo di quei tempi.

Digitized by Google



5 *IN altra simile medaglia con la medesima Colonna, ouero Ara, si legge intorno:* MILLIARIVM SAECVLVM. *Il Secolo Milliario, dopo mille anni dalla fondatione di Roma celebrato da Filippo.*

20 PROVINCIA DACIA. *La Dacia figurata col berrettino curuo sopra il capo, e con la spada falcata nella destra, come si veggono i Daci scolpiti nella Colonna Traiana. Tiene un'insegna, ò vessillo nella sinistra, stando à destra un'altra insegna confitta in terra; le note numerali* V. *&* XIII. *si può credere esser contrasegni delle Legioni quinta, e decimaterza, le quali stauano in guardia, e sicurezza della Prouincia. A piedi vi è l'Aquila Romana vincitrice con la corona di lauro nel rostro, com'era solito di fingersi; dall'altro lato vn Leone, che disegna la Regione Montana, e le foreste della Dacia abbondante di Leoni, Orsi, e Cinghiali; là doue l'Imperadore Traiano*

iano dalle fatiche della Guerra, soleua esercitarsi nella Caccia di queste fiere, le quali sono scolpite ne' medaglioni di marmo del suo Arco in Roma, e come lo loda Plinio nel Panegirico: Quæ remissio tibi nisi lustrare saltus, excutere cubilibus feras, superare immensa montium iuga, atque inter hæc pia mente adire lucos, & occursare Numinibus. *Questa rara medaglia grande si conserua nel Tesoro della Regina Christina; & vn' altra simile di Ottacilia conseruatissima io vidi appresso il Signor Antonio Luparini, Signore che adorna l'altre sue nobili qualità con vn'esattissima cognitione delle cose Antiche, e particolaèmente della rarità delle medaglie.*

TRAIANO DECIO.

TRASSE Decio sua origine da nobili Parenti in Bubalia, hoggi Buda, Città della bassa Pannonia. Passò la giouentù modestamente, e co'l mezo della virtù, e de' buoni costumi, peruenne à grandissime dignità nella Republica. Chiamato Imperadore dall'Esercito Illirico; al quale inuiòllo Filippo per Generale; fù cotal' elettione confermata dal Senato co'l titolo di Augusto. Lasciò, che l'istesso Senato si godesse la Censura, e la Potestà Tribunicia, non esercitate da Ottauiano fino all'hora, se non dalli soli Imperadori. 1 Diede il Congiario con gran liberalità al Popolo, secondo il riscontro, che ne reca la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. CAES. M. Q. TRAIANVS DECIVS AVG. co'l rouescio dell'Imperadore, che siede su'l palco, con persona togata in piedi, vicina al simulacro 2 della Dea Liberalità, & vno del Popolo, che si auanza per alcuni gradi à prendere il donatiuo, leggendouisi: LIBERALITAS AVG. S. C. Tale medaglia datami dal Signor Hippolito Vitelleschi Gentil' huomo Romano, dedito non meno à gli Esercitij Caualleresch, che alla dilettatione di varie cose antiche, mi reca modo di celebrare la nobiltà dell' animo di lui, che inuaghito delle Statue, e marmi effigiati di varij artefici antichi, l'hà mosso à ricercarne in Roma, & in altre contrade d'Italia, per riempirne, come hà fatto, il suo Palagio, di modo che la quantità, e rarità loro, e delle medaglie, e simili curiosità, si rende inestimabile.

Riuscì tanto grato Decio al Senato, che attribuendogli il titolo di Padre della Patria, lo rassomigliò al buon Traiano, e volle, che nelle memorie di lui s'imprimesse quel nome. Fece 3 anche stampare la medaglia con testa, e lettere già riferite, e le due Pannonie, cioè la superiore, e l'inferiore, figurate in due Donne in piedi, le quali tengono vna Insegna delle Cohorti per ciascuna, risedendoui alcuna Legione, e v'è scritto: PANNONIAE. S. C. dimostrando per mio credere il Senato d'hauer per molto confidenti quelle Prouincie; dall'vna delle quali trasse l'Imperadore Decio sua origine, e di volere honorar lui con la memoria de' Paesi natij. Hoggi la Pannonia superiore si chiama Stiria, & Austria, contenendo Vienna Città celebre: mà tutte due insieme sono dette con vn solo nome Vngheria.

Portò Decio smisurato affetto alli Soldati Illiriciani; perche essi furono, che da principio lo chiamarono Imperadore, per la qual cosa stimo, che il Senato per compiacerlo decretasse 4 la medaglia con testa, e lettere narrate, e'l Dio Genio in piedi ignudo con la Clamide; hà su'l capo il moggio, e mentre stende la Patera con l'vna mano, sostiene con l'altra il Cornucopia; appresso il quale stà vna Insegna militare confitta in terra, e leggeuisi: GENIVS EXERC. ILLYRICIANI. S. C.

Dichiarò Decio il suo figliuolo Cesare, che anch' esso portò il nome di Decio, e continuando à mostrarsi tutto intento à beneficare il Publico, parmi, che simil rispetto potesse persuadere il Senato di stampare il medaglione con testa cinta di Corona radiata, e lettere: IMP. C. M. Q. TRAIANVS DECIVS AVG. co'l rouescio d'vna Donna in piedi, che appoggiata la destra ad vn' hasta, la quale và terminando in vn Caduceo, tiene con la sinistra mano il Cornucopia, essendoui scritto: FELICITAS SAECVLI. S. C. Si può nel vero attribuire à gran felicità di quel Secolo, l'hauere vn Imperadore benefico, valoroso, e prode: così fatto simulacro si è veduto in Macrino.

Conuenne à Decio il partire insieme co'l figliuolo, per opporsi con le forze à gli Sciti, che molestauano la Tracia, e n'hebbe ne' primi assalti vn' assai nobile vittoria; per cagion della quale, vdita, che fù in Roma, giudico, che decretasse il Senato il medaglione con testa radiata,

Digitized by Google

diata, e lettere descritte, e vna Vittoria alata nel roueſcio, che facendo viſta di forte caminare, ſi ſtudia, che il valore moſtrato dall' Imperadore nel ſuperar gli Sciti, ſia paleſe à tutto il mondo: porta nella deſtra vna Corona, e nell'altra mano la Palma, con inſcrittione: VICTORIA AVG. S. C. ſimil Vittoria ſi è rappreſentata in Nerone, & altroue.

Fù anche decretata la medaglia con teſta e lettere, & vna Donna veſtita à lungo, con baſtone, ò haſta nella deſtra mano; la cui ſommità termina in vn capo di Cauallo, per eſſer tal
5 Prouincia habitata da gente bellicoſa, e che à Cauallo preuale, vi ſi legge: DACIA S. C. ma io non trouo riſcontro, ſu'l fondamento del quale ſi ſtampaſſe cotal medaglia, e pure co'l fine, che l' Imperadore andaſse nella Dacia, ò che la ſoggiogaſſe, ò che alcuna notabile vittoria vi conſeguiſſe, conuiene, che ſimile honore gli foſſe attribuito: mà nel vero, eſſendo egli ſtato acerrimo perſecutore de'Chriſtiani, poco fù ſcritto di lui, e de'ſuoi fatti, ò che Dio lo permetteſſe, ò che gl'Hiſtorici ſteſsi l'aborriſsero per tal conto.

Rinchiuſe Decio gli Sciti con la ſua accortezza, dopo hauerli vna volta rotti, in alcuni luoghi ſtretti della Dardania, doue ſperaua di conſumarli affatto, ò farli prigioni, e di vendicare in tal guiſa la perfidia loro nel romper più fiate la pace: mà fù l'effetto di cotal deliberatione impedito con tradimento da Treboniano Gallo Capitano de' confini della Miſia; perciòche eſſendo egli deſtinato à ſtringer tutti i paſſi con le ſue genti, fece intendere a' nimici la determinatione dell'Imperadore, e ciò che far doueano per liberarſene; ond' eſsi obedendolo, venuti alle mani con Decio, lo tirarono à certa imboſcata; doue per la difficoltà d'vna palude, non potendoſi l'Eſercito Imperiale molto aiutare, ve ne reſtò gran parte ſconfitto, e Decio il giouane vi morì. La qual coſa compreſa dal vecchio, e ſtudiandoſi di non peruenire viuo nelle mani de gl'inimici, ſtretto co' ſproni il Cauallo, con eſso entro vna caua dell' iſteſsa palude lanciòſsi, nè fù poſcia il ſuo corpo giamai ritrouato. Per bontà ſi raſsimigliò Decio à Traiano, e'l Senato lo ſtimò meriteuole del nome di Ottimo Principe; quantunque per la crudeltà di lui verſo i Chriſtiani, non gli confaceſse interamente. Imperò anni due, e ne viſse cinquanta.

SALVSTIA BARBIA ORBIANA.

CONcordano più Scrittori, e ſi tiene per fermo da' profeſsori di coſe antiche, che Saluſtia foſſe moglie di Traiano Decio, e da lui fatta Auguſta. Se ne vede l'effigie in medaglia con lettere: SALVSTIA BARBIA ORBIANA AVG. e co'l roueſcio della Dea Concordia ſedente, che tiene due Cornucopij nella ſiniſtra, & vna Patera nella deſtra mano, e vi ſtanno tali pa-
6 role: CONCORDIA AVGVSTORVM. S. C. volendo alludere alli due Imperadori Decij, Padre, e figliuolo. Tale Concordia ſi è veduta in Vitellio, & in Giulia Paola.

Mà in altra ſimil medaglia con teſta, e lettere notate, ſtà la medeſima Saluſtia in piedi,
7 porgendo la deſtra al marito, che le ſtà di rincontro, e vi ſi legge: CONCORDIA AVGVSTORVM. S. C. volendoſi dimoſtrare con ciò la grande vnione di amendue, così nel volere, come nell' amore.

Q. HERENNIO.

QHerennio fù figliuolo di Traiano Decio da eſso dichiarato Auguſto, e condotto à combatter gli Sciti, vi reſtò vcciſo in compagnia del Padre, dopo due anni
8 d' Imperio. L'effigie di lui ſi raccoglie in medaglia ſenza corona, e con lettere: Q. HER.
9 HETR. MES. DECIVS NOB. C. cioè: *Quintus Herennius Hetruſcus Meſius Decius Nobilis Cæſar*, & egli vi ſtà in piedi ornato del Paludamento, che tenendo con la deſtra lo ſcettro inchinato, ſtringe nel mezo, con la ſiniſtra mano, vn dardo, ò lancia, con encomio: PRINCIPI IVVENTVTIS. S. C.

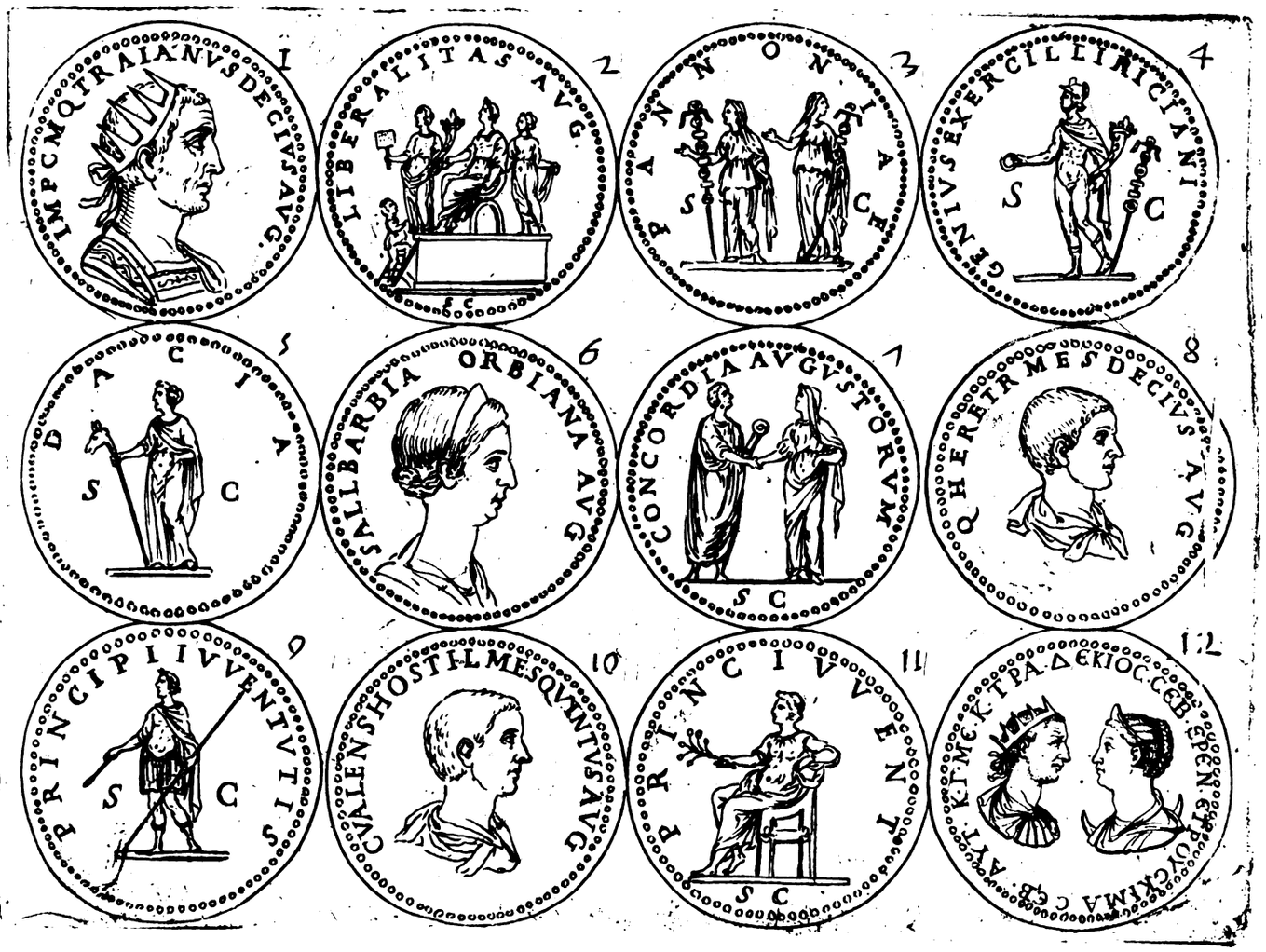
Trouaſi

Digitized by Google

Trouasi nel roueſcio di altra medaglia con teſta, e lettere iſteſse, Mercurio con la Crumena nella deſtra, e'l Caduceo nella ſiniſtra mano, & inſcrittione: PIETAS AVGG. Intorno al qual roueſcio ſi è diſcorſo à baſtanza in Aurelio Ceſare.

CAIO VALENTE HOSTILIANO.

HOſtiliano ſi tiene, che foſse figliuolo di Traiano Decio, quantunque Pomponio Leto, Eutropio, & altri, non facciano mentione ſe non di vn ſolo figliuolo, e che quello chiamato Decio, imperaſse per due anni con eſso lui. La qual coſa più potrebbe intenderſi per Q. Herennio Etruſco Meſio Decio, che per Hoſtiliano: mà nelle paſſate due medaglie ſi raccoglie, che Herennio fù ſolamente Ceſare, là doue ſi attribuiſce nella ſeguente ad Hoſtiliano il titolo di Auguſto; & Euſebio Ceſarienſe afferma, che due furono i figliuoli di Decio, che morirono con eſſo. Leggeſi però intorno la teſta di Hoſtiliano ſenza Corona: C. VALENS HOSTIL. MES. QVINTVS AVG. nel cui roueſcio ſtà vna Donna ſedente, che poſando il ſiniſtro braccio, ſtende con la deſtra mano vn ramo, che fà viſta d'eſſere di Alloro, ò d' Oliuo, con lettere: PRINCIPI IVVENTVTIS. S. C. Soleuano gl'Imperadori dare cotal titolo alli figliuoli, nepoti, & altri del ſangue loro, e poco appreſſo li dichiarauano Ceſari.



LA

12 *LA nouità di Salluſtia Barbia Orbiana creduta non più moglie di Traiano Decio, mà di Aleſſandro Seuero, e l'altra di Herennia Etruſcilla, non più figliuola, mà moglie del medeſimo Traiano, m'induce ad empire l'vltimo luogo di queſta tauola, con la medaglia dell'iſteſſo Imperadore, e di Etruſcilla ſua nouella moglie, conforme ſono ritratti inſieme i loro volti, che ſi riguardano. Per la notitia ſi riporta quì la ſoſtanza di vna lettera, ſopra ciò ſcritta dall' Abbate Seguino ad Ottauio Falconerio, ſtampata in Parigi l'anno 1668. la quale è molto erudita. Mà incominciando prima dalla prima medaglia di Aleſſandro Seuero, il motiuo fù di Franceſco Gottifredi, Signore, com'è noto, di eſattiſſima cognitione, e giuditio, nel riconoſcere le ſingolarità delle Medaglie antiche, il quale hauendo oſſeruato nel famoſo Studio laſciato dal Cardinale Franceſco Buoncompagni, vna medaglia mezzana di metallo, che da vn lato contiene la teſta di Aleſſandro Seuero, dall'altro di Salluſtia Barbia Orbiana, formò probabile argomẽto, queſta eſſere ſtata moglie di eſſo Imperadore, e non di Decio, come ſin'all'hora communemente ſi era tenuto. Ed oltre il coſtume di vederſi le Donne Auguſte ritratte nelle medaglie co'loro Mariti, non mancarono altre congetture, e ragioni; e prima conſideraſi, che Aleſſandro Seuero nello ſpatio di anni quattordici d' Imperio, non hebbe altra moglie, che Sulpitia Memmia, e queſta diſgratiata è diſcacciata da eſſo per la Congiura del Padre, che aſpiraua all' Imperio, come riferiſce Lampridio; nè di lei trouaſi ſe non vna ſol medaglia notata nel Teſoro del Goltzio, e nell'Occone, di ſincerità dubbioſa. Si aggiunge, che nel roueſcio della Concordia al numero 7. della preſente Tauola, la figura, che porge la mano ad Orbiana, eſprime più toſto il volto giouanile di Aleſſandro, che il ſenile di Decio; oltre la conformità della maniera, e l'acconciatura del capo di eſſa Orbiana ſimile à quella di Mammea madre dell'iſteſſo Aleſſandro. A queſte ragioni ſi opponeua vna Medaglia Greca di Hoſtiliano riputato adottiuo, e Genero di Decio, eſibita dal Triſtano, la quale nel roueſcio hà impreſſo il volto di Salluſtia Barbia Orbiana, creduta moglie del medeſimo Decio. Mà tale obiettione ſi toglie per eſſer queſta diuerſa dalla prima, portando differenti prenomi di Gnea Seia:* GNEA SEIA SALLVSTIA BARBIA ORBIANA, *come ſi legge anche in vna inſcrittione poſta dal Grutero. Onde il Triſtano l'hà riputata non moglie, mà più toſto figlia di Traiano Decio maritata ad Hoſtiliano, concedendo due Orbiane, la maggiore, e la minore. Intanto che ſi auanzaua la fama, e ſi agitauano l'opinioni di queſta medaglia, l'Abbate Pietro Seguieno Signore ancora d' inſigne nome, & eruditione in queſti Studi, propoſe vn' altra nuoua medaglia mezzana dal Regio Studio di Parigi, e ſtampata dalla Colonia Rheſena Città della Meſopotamia in honore di Traiano Decio, e di Herennia Etruſcilla. Contiene da vn lato due Teſte, che ſi riguardano, l'vna del medeſimo Traiano con Corona radiata, l'altra di Herennia diademata, e lunata le ſpalle, cõ vgual titolo di Auguſta:* AVT. K. Γ. ME. K.TP. ΔEKIOC. CEB. EPEN. ETPOYCKIΛΛA: Imperator Cæſar, Caius Meſsius Quintus Traianus Decius Auguſtus. Herennia, Etruſcilla, Auguſta, *come in queſta Tauola ſi dimoſtra nell'vltimo luogo al numero 12. notato. Nel roueſcio vi è l' vſato tipo delle Colonie; il Colono in habito ſacro velato, che con l'aratro diſegna il ſolco, ſolleuandoſi ſopra i Boui l'Aquila Romana, e ſcrittoui intorno il nome della Colonia:* CEΠ. KOΛ. PHCAINHCI ΩN. L. ΠP. Septimia Colonia Rheſeniorum, anno primo: *che può intenderſi ſtampata nell'anno primo di Decio, & eſſere ſtata dedotta da Settimio Seuero, come approua il cognome Settimia. Così tolta à Decio la moglie Orbiana, in luogo di eſſa, gli fù reſtituita Etruſcilla, rappreſentati inſieme con le faccie vicendeuolmente riuolte, riguardandoſi, com'è in vſo de gl'Imperadori, & Imperadrici loro mogli, e portando l'vno, e l'altro il cognome di Auguſti. Se ne trahe ancora l'argomento da i nomi di Decio figliuolo: Quinto Herennio Etruſco Meſio Decio, così chiamato dal Padre Decio, e dalla Madre Herennia Etruſcilla, e parimente la Sorella Herennia Etruſcilla moglie di Voluſiano, porta i nomi materni. Trouaſi di più vna medaglia della prima Etruſcilla, ſtampata in ſuo honore dalla medeſima Colonia Rheſena, con l'iſteſſo roueſcio del Colono con l'aratro, e ſimile all'altra Medaglia Regia impreſſa al ſuo nome, e del marito Decio, come vediamo; la quale approua l'opinione ben fondata del medeſimo Abbate Seguino, conforme è commendabile la prima di Franceſco Gottifredi.*

CAIO

Digitized by Google

TREBONIANO Gallo.

DA Parenti Patritij traſse ſua origine Gallo; il quale fatto da Decio Capitano delle genti deſtinate per guardare i confini della Miſia, fù da quelle, che reſtarono intatte nella ſconfitta, e morte di Decio, eletto Imperadore; & il Senato, con attribuirgli il titolo di Auguſto, ve lo confermò. Al tradimento fatto da lui contra Decio, aggiunſe vn vitupero notabile alla Romana Republica; poiche deſideroſo di tornare à Roma, ſi compoſe co'Sciti di pagar loro dugento dramme d' oro l'anno, e ſtabilì mediante cotal ignominia, con eſsi la pace: eſſendo egli ſtato il primo, che per ſimil via, ſog-
1 giogaſſe ad altri il Popolo Romano. Si vede l'effigie di lui coronata di alloro nella medaglia
2 con lettere: IMP. CAES. C. VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG. e vi hà Apollo ignudo con teſta laureata, che porgendo con la deſtra vn ramo di lauro, poſa la ſiniſtra ſopra vna cetra con tali parole: APOLL. SALVTARI. S. C. Io non poſſo condurmi a credere, che ſimile medaglia foſſe ſtampata a Gallo ſe non per fine di ſola adulatione, già che egli non operò coſa degna di lode, nè il Senato per le coſe fatte da lui, haueua cagione di deſiderargli il bene, che in quello gli ſi annuntia; e forſe fù ſtampata all'hora, che non l'Italia ſolamente, ma tutto il Mondo fù oppreſso per lo ſpatio di dodici anni da vna generale peſtilenza, affinche da quello lo preſeruaſse.

Si fece compagno nell'Imperio Voluſiano ſuo figliuolo, dichiarandolo Ceſare, epoſcia Auguſto; la quale attione, come grande in sè, potè per auuentura celebrarſi fontuoſamente, e con publici ſagrificij; ne'quali le acclamationi, e l'altre ceremonie ſolite in tali occorrenze, ſi adempiuano con applauſo, e benche non ſi troui di ciò mentione, hò voluto nondimeno qui riporre il notabile rincontro, che può hauerſene entro il medaglione conſeruato nello Studio del Signore Aleſſandro Rondanini, dall'vn lato del quale con la teſta di Gallo laureata, e tut-
3 to il petto, ſtà ſcritto: IMP. CAES. C. VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG. e dall' altro ſi contiene vn Tempio, il cui frontiſpitio è ſoſtenuto da ſei Colonne, e nel mezo nel di dentro vedeſi la Statua ſedente di vn Idolo, come sù l'atrio dimorano due figure in piedi, vna col capo velato alla guiſa de'Sacrificanti appreſso l'ara, che può rappreſentare Gallo; il quale porge la deſtra ad altra ſimile figura ſolamente togata, e co'l capo ſcoperto, che forſe Voluſiano potè eſsere. Ve ne ſono dietro altre due in atto di porger vna Corona per ciaſcuna, reſtando l'vltime due Soldati con l'haſte. Si ſcorge al piè dell'Ara la Vittima, e più addentro verſo il Tempio ſtà il Tibicine, che a due tibie dà il fiato, nè vi ſi legge alcuna lettera.

Perſeguitarono amendue li ſuddetti Imperadori li Chriſtiani, hauendo vrtato nella medeſima pietra dell'offenſione de'buoni; nella quale inciampò Decio. Per tal cagione, quaſi vſaſſero pietà nel proteggere la ſetta loro, e nel diſtruggere l'altrui, giudico, che foſſe decretata la medaglia con teſta laureata, e lettere già dette, & vna Donna in piedi, che apre amendue
4 le braccia, e le mani, eſſendoui ſcritto: PIETAS AVGG. La quale opinione mi viene tuttauia confermata dal raccogliere, che il rimanente delle attioni di Treboniano, furono empie, hauendo egli tradito Decio ſuo benefattore, e venduto là Publica libertà Romana, con infamia, à gli Sciti. Veſte di roſſo la Pietà denotando la mente acceſa dell' amore verſo Dio, e verſo il proſsimo, e di eſercitarſi nell' opere a quello gioueuoli: Tiene in queſto luogo le braccia, e mani aperte per dare inditio dell' attender, che fà le opportunità di mandare ad effetto l'opera ſua.

Non guari vi andò, che li vittorioſi Barbari diuentati inſolenti per la fortuna da loro prouata proſpera, e contra di vna Natione, che ſembraua inuincibile, non oſtante la pace ſtabilita con Gallo, vſcirono a depredare varie Prouincie ſoggette all'Imperio: co'l quale eſempio, altri Inimici de'Romani, facendo l'iſteſso cagionarono molte calamità in quelle parti da eſſi oppreſse, & hauendo i Parthi diſcacciato a forza di Soria il Rè Tiridate, occuparono amendue le Armenie, e fecero prigioni li figliuoli di lui. Si oppoſe a cotali motiui Emiliano, che all'Eſercito della Miſia era prepoſto; e così fatta percoſſa diede a'Barbari, che con perdita notabile

notabile, conuenne loro di ritirarsi a'soliti deserti. Io non sò se per cagione di tal vittoria ottenuta da Emiliano stampasse il Senato a Gallo la medaglia con testa, e lettere descritte, con vn'ornato Tempio, nel cui mezzo stà Giunone sedente, che tiene con vna mano l'hasta, con l'altra la patera, & a piedi il Pauone, con lettere; IVNONI MARTIALI. s. c. quasi inuocassero questa Dea à fauore dell'Imperadore, e dell'Armi Romane contro i Barbari. Il Tempio di Giunone Martiale, era nella VIII. Regione di Roma, detta il Foro Romano, & il cognome di Martiale fù commune ancora à Gioue, & à Minerua.

Recò vtile al Publico, ma danno à Gallo, la vittoria ottenuta da Emiliano contra i Barbari; perciòche egli fù ben tosto acclamato Imperadore da'Soldati, e posto in punto di trasferirsi a Roma: si preparò Gallo per incontrarlo, come fece, con esercito, e condottosi insieme co'l figliuolo Volusiano alla Città di Terni dell'Vmbria, venuti iui con Emiliano al fatto d'armi ad vn Ponte, che porta tuttauia il nome di Sanguinario, restarono amendue vccisi; & essendosi dapoi gli eserciti congiunti amicheuolmente insieme, condussero il vincitore Emiliano in Roma. Imperarono Gallo, e'l figliuolo, anni due.

VOLVSIANO.

Già si è detto Volusiano essere stato figliuolo di Gallo, e che fù da lui chiamato Cesare, & Augusto: se ne vede in medaglia la testa senza Corona, con lettere: C. VI-
6 BIO VOLVSIANO CAES. co'l roueścio di vna Laurea, entro la quale stà scritto: VOTIS DECENNALIBVS, s. c. si è detto altroue, che si faceuano de'voti publici per la eternità dell'Imperio, per la sanità de'Cittadini, e più per la felicità de'Principi, e che questa cerimonia veniua eseguita da'Sacerdoti Flamini alla presenza de'Consoli, e de'Pretori, e de'Censori, che prendeuano il voto publico innanzi a tutto il Popolo Romano. Simili voti si faceuano per cinque, per dieci, per venti, per trenta, e per quaranta anni; & adempiti, si scriueuano in marmo, ò in tauola di rame, e se ne batteuano medaglie, anche per memoria del tempo prefisso ad essi voti, e del quando si doueuano rinouare. Fatto Imperadore Volusiano furono fatti per dieci anni, e però ne stamparono la memoria.

Trouasi la medaglia, co'l roueścio del Tempio descritto in quella decretata à Gallo con l'istessa Giunone sedente, e lettere: IVNONI MARTIALI. s. c.

Con testa laureata, e lettere descritte stà in altra medaglia di Volusiano vna Donna, che
7 appoggiando il sinistro braccio sopra vna Colonna, stringe in quella mano vn'hasta, & alza con la destra il Caduceo, leggendouisi: FELICITAS PVBLICA. s. c. intorno la quale si è discorso in Mammea.

La Dea Concordia in piedi si vede in diuerso roueścio di Volusiano. Tiene cotal Dea nella destra la Patera, e nella sinistra mano due Cornucopij, con lettere: CONCORDIA AVGG. s. c. come si è figurato altroue.

Morì Volusiano appresso le mura di Terni, per la rotta, che vi hebbe con suo Padre da Emiliano, dopo due anni d'Imperio.

HERENNIA ETRVSCILLA.

HErennia Etruscilla nacque di Traiano Decio, e fù moglie di Volusiano, che la dichiarò Augusta. Se ne comprende l'effigie entro il medaglione, con lettere: HERENNIA TRVSCILLA AVG. hà nel roueścio vna Donna sedente, che con la destra, quasi voglia celarsi per
8 modestia, và coprendo il volto co'l velo, e vi si legge: PVDICITIA AVG. s. c. secondo s'è veduto in Faustina. Si copre il volto alla Pudicitia co'l velo, e forse con quello chiamato flammeo dal colore rosso solito della fiamma, del quale era tinto, e l'vsauano etiandio le spose coprendosene la faccia, per celare il rossore di vergogna, che le assaliua, douendosi congiungere allo sposo: l'istesso pur conueniua alla Donna pudica, se altri la stimolaua: ouero, che celando co'l velo le proprie bellezze, toglieua l'occasione di contaminare altri, e se stessa. Veste di bian-

Digitized by Google

di bianco la Pudicitia appartenendole il procurare di non perdere, per difetto di macchie, la propria candidezza: porta nondimeno tal fiata anche delle veſtimenta verdi, per dar à vedere la ſperanza del premio, per la ſerbata Pudicitia.



EMILIANO.

NELLA Mauritania nacque Emiliano, e fin da fanciullo, riceuendo la paga, eſercitò il meſtiere dell'armi, e giunſe con tal mezo a' gradi militari, fin che da Decio fù dichiarato Capitano de' confini di Sarmatia nella Miſia. Morto Decio, e confermatoui da Gallo, veduto, che dopo la pace ſeguita frà eſsi, e gli Sciti, queſti non ſi conteneuano d' infeſtare, con depredamenti, le Prouincie ſoggette all' Imperio Romano, moſse le ſue genti contra di eſsi, e ne fece cotale ſtrage, e cotal quantità di preda tolſe dalle Città loro, che quaſi le laſciò affatto vote, e ne arricchì il ſuo eſercito; per la qual cagione, e per eſſere egli valoroſo, fù da' Soldati acclamato Imperadore. Diede di ciò parte Emiliano al Senato, e promiſe di racquiſtare all' Imperio le Prouincie, che con iafamia propria, e del Popolo Romano, haueua perdute Gallo: mà inteſo, che queſti per hauer'egli ottenuto da' Soldati l'Imperio, raunaua l'eſercito per opporgliſi, preſe il camino verſo Roma con le ſue genti, & incontratoſi appreſso l'antico Municipio di Terni dell'Vmbria, con Gallo, e con Voluſiano il figliuolo, iui attaccò con eſſi il fatto d'armi; nel quale gli auuerſarij reſtarono eſtinti: eſsendoſi dapoi amendue gli eſerciti amicheuolmente congiunti. Si raccoglie l'effigie di
2 Emiliano laureata in medaglia con lettere: IMP. CAES. AEMILIANVS P. F. AVG. e co'l Genio del Senato, che ſolleuando con la ſiniſtra vn ramoſcello d'alloro, ò d'oliuo, pare, che con quello prometta vittoria, e pace al Romano Imperio, e vi ſi legge: P. M. TR. P. IMP. COS. II. P. P. S. C. nel che ſi dimoſtra, che egli conſeguì dal Senato gli honori, e li titoli ſoliti darſi à gl'Imperadori; così fatto roueſcio ſi è veduto in Gordiano Africano.

Si troua altra medaglia dell'iſteſso Emiliano, con teſta, e lettere deſcritte, e co'l ſimulacro d'Apollo ignudo, che porgendo con la deſtra vn ramoſcello di lauro, poſa ſopra la lira la ſiniſtra, come s'è veduto in Gallo, e v'è ſcritto APOLL. CONSERVAT. S. C. il che giudico ſi faceſſe per denotare alcun publico voto fatto per la conſeruatione di lui nel tempo, che continuaua ancora la peſte per tutto il Mondo. Tiene Apollo il mezo dell' Vniuerſo, e nel tutto diffonde la virtù ſua, e la vita; onde ne fù detto cuore del Cielo; l' armonia del

quale, mossa da lui con proportione, si rappresenta nella Lira.

Recò veramente Emiliano la pace all'Imperio, mentre con la vittoria conseguita de' Sciti,
2 ricuperò le Prouincie, e l'honore perduti da Gallo; e però tengo si stampasse la medaglia con testa, e lettere simili all'altre, con Donna in piedi, che appoggiando il sinistro gomito sù vna Colonna, in atto di riposo, porge con la destra mano vn ramoscello d' Oliuo, con parole: PACI AVG.

Si raccoglie in medaglia con testa laureata, e titoli: IMP. AEMILIANVS PIVS FELIX AVG. che
3 Emiliano, celebrò i voti Decennali, hauendo nel roueścio la Corona di Alloro, nel cui mezo stà scritto: VOTIS DECENNALIBVS. S. C.

Mentre Emiliano si prometteua di tornar libere la Tracia, e la Mesopotamia, e di racquistare le due Armenie, discacciando da qualunque luogo gl' Inimici del Popolo Romano, e che vi si andaua disponendo, sollcuatisi li Soldati, ch'erano nell'Alpi, elessero per Imperadore Valeriano; la cui nobiltà commosse tanto gli animi de' Soldati di Emiliano, sapendo, che egli era nato di vilissima schiatta, che prima di commettere per tal conto la guerra ciuile, elessero di vcciderlo, come fecero, e dieronsi à Valeriano huomo di dignità Censoria; il quale fù successore ad Emiliano, che di quaranta anni terminò la sua vita, hauendo intorno à quattordici mesi Imperato.



HAVENDO Emiliano valorosamente sconfitti, e discacciati i Goti, e gli Sciti dalla Tra-
4 *cia, e dalle Prouincie Romane, e rotta la vergognosa pace con essi pattuita da Gallo à prezzo di denari, ornato di vittorie, fù dall'Esercito acclamato Imperadore. Essendo appresso restato vcciso Gallo col figliuolo Volusiano, li quali si erano à lui opposti con l'armi, scrisse al Senato la sua elettione, promettendo racquistare l'Armenia, e la Mesopotamia. Alla qual nouella per la speranza publica di veder stabilito l'Imperio nel suo antico splendore, stimo fosse dal Senato decretata la presente medaglia in honore di esso, con la figura della Speranza, e titolo*: SPES PVBLICA. *Se bene poco durò la buona fortuna di Emiliano, che per la nuoua elettione di Valeriano, fù tosto vcciso da Soldati, li quali disprezzarono l'ignobilità sua. La Medaglia si conserua nel Regio Tesoro della Regina Christina.*

VALERIANO.

HV' Valeriano eletto Imperadore dall'esercito, che si trouaua nelle Alpi, e con piena volontà confermatoui dal Senato, peròche egli era nobilissimo, e di dignità Censoria, & ornato di altri eminenti gradi. Al figliuolo Gallieno concedè il Senato il titolo di Cesare, e decretò al Padre la medaglia con testa laureata, e lettere: IMP.
1 C. P. LIC. VALERIANVS AVG. con Donna nel roueścio, che stringe in ciascuna mano vna Insegna militare, e leggeuisi: FIDES MILITVM. S. C. volendosi per auuentura honorar per tal guisa l'esercito, che lo inalzò all'Imperio: mà simil Donna si è veduta in Macrino.

In altro roueścio dell'istesso Valeriano con testa, e lettere riferite, stà vn huomo armato in piedi, con la celata in capo, l'hasta nella sinistra, e che posa la destra sopra di vno scudo con inscrittione: VIRTVS AVG. S. C. la quale tengo fosse battuta per semplice gloria di due Imperadori,

Digitized by Google

radori, Valeriano, e Gallieno; poiche per la nobiltà loro, dauano ſperanza di riuſcire virtuoſi, e che l' Imperio ne riceuerebbe il ſolleuamento, che faceua biſogno: ſimigliante figura ſi vide in Marco Aurelio.

Stà in diuerſo roueſcio alla teſta laureata, e lettere deſcritte il ſimulacro d'Apollo ignudo
2 con l'arco teſo in atto di ſcaricarlo, e vi è ſcritto: APOLL. PROPVGN. S. C. quaſi combatteſſe per Valeriano contro i Perſi. Leggeſi in altro roueſcio: APOLL. CONSERVAT. e denota, che facendo tuttauia la peſte ſuoi progreſsi, il Senato pregaua Apollo ad eſſer Conſeruatore delli due Imperadori, e di preſeruarli da cotal miſerabile contagio: quero perche sicome dopo vcciſo da Apollo il Serpente Pitone, che altro tal nome non ſuona, che putredine nata dalla terra troppo humida, e non conſumata da'raggi del Sole, che ſono gli ſtrali di lui, ſi riſanò il Mondo; così ſcoccando hora quelli dal ſuo dorato Arco, voleſſe produrre l' iſteſso effetto in prò de' mortali, liberandogli inſieme con li due Imperadori dal pernicioſo flagello della peſte.

La teſta laureata di Valeriano in altra medaglia con lettere: IMP. C. P. LIC. VALERIANVS P.F.
3 AVG. hà per roueſcio vna Vittoria alata con veſtire lungo, e graue, che tenendo appoggiata la deſtra sù vn grande ſcudo, ſtringe con la ſiniſtra la palma, leggendouiſi: VICTORIA AVGG. La qual Vittoria non sò, come foſſe attribuita à Valeriano, non vedendo che alcuno faccia mentione, ſe non delle ſue auuerſità: ſe però non ſe ne voleſſe trarre argomento da quello, che riferiſce Eutropio, che per la infelicità di cotal Principe, i Germani ſcorſero l'Italia fino à Rauenna; e potrebbe eſſere, che egli aſtretto dal pericolo ſi trasferiſſe à diſcacciarneli, & haueſſe in ciò alcuna proſperità, onde foſſe poi ſtampato detto roueſcio con la Vittoria.

Condottoſi Valeriano à guerreggiare con Sapore Rè de'Perſi, ò foſſe ſua mala ſorte, ò che vi s'interponeſſe il tradimento di alcuno, ſi trouò à combattere in luogo, che non valendogli le forze, ò la militare diſciplina, ò altro ripiego migliore, fù dato prigione nelle mani del Rè; vedendoſi da ciò, che in vn'hora, & in vn momento di tempo, la Fortuna è baſtante ad annichilare vn' Imperio. Della qual vittoria gloriandoſi molto il Barbaro, ne ſcriſſe à tutti li Rè ſuoi amici, e ſi ſeruiua di Valeriano come per ſcabello nel montar ſuo à cauallo, ponendogli il piede ſu'l collo; e queſto è ciò, che di lui può ſcriuerſi: già che la ſua vita in cotal ſeruitù terminò miſeramente.



MARINIANA.

DI Mariniana non trouo ſcritto, ſe non che fù moglie di Valeriano, e madre di Valeriano Ceſare; volendoſi, che il Padre haueſſe altra moglie, della quale nacque Gallieno. Se
4 ne vede l'effigie velata in medaglia, con inſcrittione: DIVAE MARINIANAE; e contiene nel ro-
5 ueſcio il Pauone in faccia, in atto di far ſua pompoſa ruota, leggendouiſi: CONSECRATIO. S. C.

In altro roueſcio con teſta, e lettere notate, ſtà il corpo ignudo di cotale Imperadrice
6 ſedente ſu'l dorſo di vn Pauone, inſieme con tali parole: CONSECRATIO; eſsendoſi detto altroue, che il Pauone era ſegnale della conſecratione delle Imperadrici, fatta ſecondo l' vſo antico.

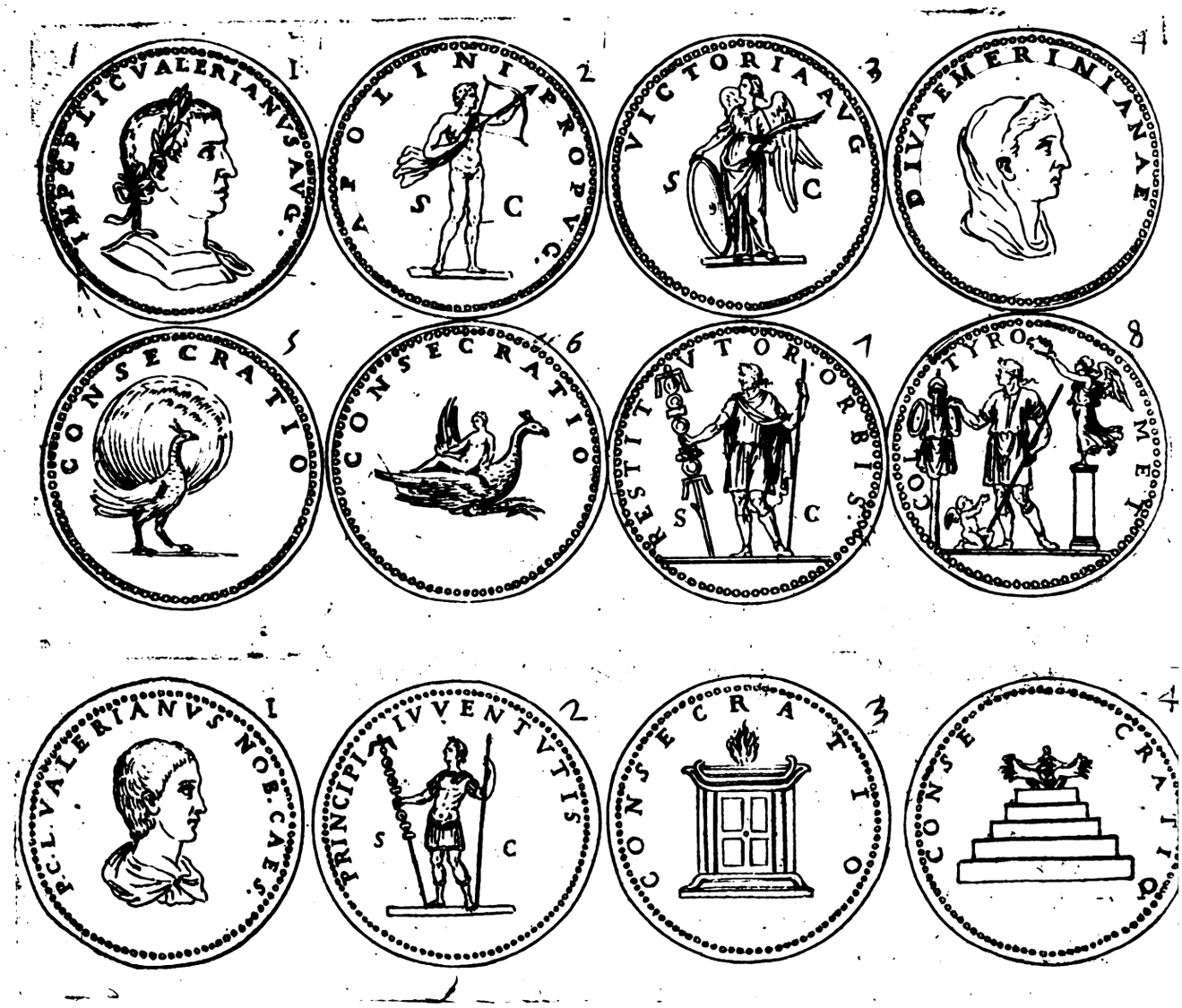
VALERIANO FIGLIVOLO.

IL giouane Valeriano fù figliuolo del già deſcritto, e di Mariniana, e fratello, per Padre, di Gallieno, di belliſſimo ſembiante, modeſto, e di eruditione riguardeuole, riſpetto l' età, allegro, e ſeparato dalle diſsolutioni del fratello. Dal Padre aſsente, fù chiamato Ceſare, e'l fratello, in fine lo dichiarò Auguſto. Fù ottimamente educato, e miſerabilmente fornì con Gallieno la vita, eſſendo ſtato ſepellito il ſuo corpo da Claudio appreſſo Milano. Trouaſi l'effigie di cotal giouane ſenza Corona, e con lettere: P. C. L. VALERIANVS NOB. CAES. con
9 tiene nel roueſcio la figura di lui in piedi, armata di corazza, che ſtringe con la deſtra vna

10 Insegna militare, si appoggia all'hasta con la sinistra, e v'è tale elogio: PRINCIPI IVVENTVTIS, che era il primo titolo, solito darsi a' figliuoli, fratelli, ò nepoti de gl'Imperadori giouinetti.

La memoria della Consecratione fatta di lui dopo morto, appare in medaglia con testa, 11 e lettere: DIVO CAES. VALERIANO, & hà nel rouescio l'Ara con sopra il fuoco, essendoui scritto: CONSECRATIO.

Mà così fatta memoria più distintamente si raccoglie entro il bellissimo medaglione di me- 12 tallo bianco con testa, e lettere come di sopra rappresenta la Pira, che composta di cinque piani, sostiene nella superiore parte di essi, vna Quadriga in faccia, sopraui il giouinetto co'l capo radiato, e vi stà notato: CONSECRATIO.



7 RESTITVTOR ORBIS. *L'Imperadore paludato con vna mano tiene l'insegna, con l'altra l'hasta. Trebellio Pollione hauendo lodata la nobiltà di Valeriano, li gradi, e gli honori delle dignità da lui sostenute all'età sua di settanta anni, lo celebra nel consenso di tutto il mondo inalzato all'Imperio*: Iure meritorum, & quasi totius Orbis vna sententia. *Con l'istesse lodi l'inalza Zosimo; & essendo però ne gli animi di tutti vna certa speranza della virtù di Valeriano, assunto all'Imperio, pare che meritasse il bell'elogio descritto nella presente medaglia di Restitutore del Mondo, come il Senato, e le Prouincie Romane trauagliate da Barbari si prometteuano dal suo sperimentato valore; il quale fù poi per fatale necessità, e per ingiuria della fortuna, abbattuto, e vinto. Questo rouescio, come gli altri, si è delineato dal Tesoro della Regina Christina.*

8 Per

8 *Per compimento riportiamo il belliſsimo roueſcio ſtampato dalla Colonia di Tiro in honore di Valeriano, il quale mentre volge la mano verſo vn trofeo, dall'altro lato vna Vittoria ſopra vna Colonna, alla ſua teſta porge vna Corona; A ſuoi piedi vn fanciullino verſo di lui ſtende le mani, e lettere intorno*: COL. TYRO. MET.

3 *In confermatione trouaſi vna medaglia d'argento di Valeriano, nel cui roueſcio ſtà la Vittoria con la palma, e con lo ſcudo nell'iſteſsa ſimilitudine, mà di più vn prigione à piedi, e lettere eſpreſse*: VICTORIA GERMANICA; *Si può credere, che da lui mandato Poſthumo à guardare le Ripe del Reno contro i Barbari otteneſſe tal Vittoria. Mà vn' altra belliſsima medaglia fù ſtampata in Eſeſo in honore di queſto Imperadore, con la Vittoria, la quale ſcriue in vno ſcudo affiſso all' arbore della Palma, e lettere*: ΕΦΕCΙΩΝ.ΠΡΩΤΟΝ.ΔΗC.ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Epheſiorum Primorum quarta vice Neocororum. *Queſta medaglia io quì ripongo in eſpreſſione dell' amicitia, e della ſtima, che io faccio del merito del Sig. Agoſtino Scilla, così della pittura, come dell'altre qualità riguardeuoli, che lo rendono in pregio, il quale nel ſuo bel Muſeo la conſerua.*

10 *La Decima, e l'altre due medaglie della Conſacratione non appartengono à Publio Licinio Va-*
11 *leriano fratello di Gallieno, mà à Salonino Valeriano ſuo figliuolo, il quale morto in Germania*
12 *per inſidie di Poſthumo, fù conſacrato dal padre. Il primo Valeriano fratello di Gallieno non fù deificato da Claudio, mà ſepolto in Milano, fù honorato col ſolo nome, e titolo*: VALERIANVS IMPERATOR. *A Valeriano figliuolo di Gallieno conuengono le medaglie, che hanno il nome di Cornelio, ò Salonino, ouero il titolo Diuo.*

GALLIENO.

GRANDE è la confuſione, che ſegue dal vederſi, che alcuni Autori, di vn ſolo Gallieno, figliuolo di Valeriano, fanno mentione, mentre ſi trouano trà le medaglie Latine, e Greche, molte effigie più ſimili all'iſteſso Valeriano, mà d'inferiore età, con lettere: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. e che altre ſe ne veggono in varie medaglie di amendue le lingue con ſembiante aſſai differente, e con inſcrittione: IMP. GALLIENVS P. F. AVG. Il qual nome, e titoli differiſcono dall'altre, e nondimeno ſi vuole, che comprendano vn ſolo Gallieno. Giulio Capitolino, quando prende à trattare di ſimile Imperadore, come figluolo di Valeriano, propone di ſcriuere le vite di due Gallieni: mà per tuttociò di vn ſolo và ſempre parlando. Ciò che rende anche in eſso più aperta la confuſione, è il vederſi, che tal volta lo dichiara il più vile, il più luſſurioſo, e il più codardo huomo del mondo, e poi mandandolo contra Vittorino Tiranno, lo fà audace, valoroſo, e che foſse faciliſsimo à commouerſi per l'ingiurie, e pur Gallieno, del quale eſso parla, non lo moſtrò, come doueua; vendicando la prigionia del Padre, ò le ribellioni di tanti, che tiranneggiarono diuerſe Prouincie, ſmembrandole dall' Imperio di lui, che anzi giacendoſi in Roma ne'piaceri, e ne'luſſi, riſpondeua à gli auuiſi di cotali ribellioni, beffandoſene, come ſe le coſe non foſſero ſtate di alcun rilieuo. Pomponio Leto ſi moſtra anch'egli in ciò confuſo; perche non figliuolo, mà fratello il fà di Valeriano; del quale fauellando, così dice: In tanto Licinio Gallieno ſuo fratello, che innanzi era Ceſare, dapoi fatto Auguſto, fece molte coſe eccellenti, e famoſe: mà poſcia laſciandoſi vincere dalle delicatezze, e datoſi in preda alla gola, & alle Tauerne, non curaua altrimente, che l'Imperio foſse rubato. Anche da Giouanni Eutichio ſi raccoglie l'incertezza, in cui ſi ſtettero gli Scrittori circa li Gallieni; perciòche pur' egli così ne parla: Licinio Gallieno fratello di Valeriano, ouero figliuolo, come per lo più ſi tiene. Le quali variationi di Scrittori, congiunte con le già dette delle medaglie, mi danno à credere, che li nominati Gallieni ſiano differenti, e che Publio Licinio foſse fratello di Valeriano, raſsomigliandogliſi etiandio nelle fattezze del volto, e che imperaſse con eſſo; e Gallieno il giouane portaſse titolo di Ceſare regnando il Padre, e fatto quello prigione, egli haueſse all' hora l'altro di Auguſto; & è veriſimile, che colui, che valoroſamente combattè contra i Gothi, e fece altre attioni virili, e lodeuoli, foſſe più toſto Publio Licinio, che Gallieno; nel cui biaſimo concordano tutti gli Autori. Si raccoglie il contraſegno dell'imperare, che amen-

due

due fecero insieme, dalle medaglie con li voti Decennali; peròche entro l'vna di Publio Licinio con testa, e lettere: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. stà la Corona d'Alloro; nella quale sono scritte così fatte parole: VOTIS DECENNALIBVS. S. C. conforme all'altra veduta in Marco Aurelio.

Cotali voti furono eseguiti trè anni dapoi la perdita di Valeriano, nè può dirsi, che Gallieno prendesse il nome di P. Licinio, imprigionato che fù il Padre; peròche se conforme riferiscono gli Scrittori, visero insieme nell' Imperio anni sette, e che anche di lui si troua la medaglia con la memoria de gl'istessi voti, nè variano in essa l'effigie, nè il nome di Gallieno, che l'altre rappresentano; conuiene però il concludere, che questi fosse differente da Publio Licinio, e che nell' istesso anno imperassero insieme; mentre si veggono le memorie di tutti due in così fatti voti co'l sembiante, co'nomi, e co' titoli diuersi: mà quando altri pur volesse, che P. Licinio Gallieno, non fratello, mà l'vno de'figliuoli si fosse di Valeriano; mentre si resti ferma l'opinione, che egli non sia l'istesso con Gallieno, del quale si parlerà poco appresso, ciò pur sarebbe fauoreuole al presente motiuo, nè differirebbe dal verisimile: potendosi credere, che Valeriano lasciasse più figliuoli, dicendo Eusebio Cesariense in così fatta guisa: Fà mentione, oltre à ciò di molte sceleratezze simiglianti di Valeriano, aggiungendo, come esso preso da Barbari, e priuato de gli occhi, lasciò heredi della sua impura sceleratezza i suoi figliuoli. Di modo, che potrebbe concludersi, che accanto à Valeriano giouane, poco anzi descritto, & à Gallieno, hauesse per figliuolo P. Licinio; del quale hora si tratta: mà conuerrebbe, che fosse il maggiore, ò almen primo di Gallieno, dimostrandosi di più età di lui dentro la medaglia. Nella morte di esso non entro, non se ne trouando rincontri. Mà non è da prendersi marauiglia di cotal confusione di cose, e che da gli Scrittori non siano state poste in chiaro; perciòche le souuersioni, che furono grandissime nell' Imperio, e quasi nel Mondo tutto, per le solleuationi di trenta Tiranni, e per la vniuersale Peste, Carestia, e Terremoti, che all'hora danneggiauano i Popoli, mantennero il tutto in guisa turbato, e ripieno di trauagli, e di morti, e d'altre calamità, che poco, ò nulla si potè per auuentura attender à coltiuare per minuto le memorie de'veri Principi di quel tempo; i quali inuolti ne' lussi, e ne'piaceri, più tosto s'irritarono le disauenture, che allettassero le penne à scriuer di loro ciò, che per verità passaua. Simile motiuo della mia mente, fondato sù la varietà notabile delle medaglie, così Greche, come Latine; & alle quali si deue hauer maggior fede, che à gl'Historici, hò io voluto in questo luogo descriuere: potendo forse incontrare, che altri più accurati di me, inuestigheranno meglio, sopra così fatte cose la verità, di quello, che habbia saputo fat'io. Si vedranno pertanto posti li roueści delle medaglie, che tengo del suddetto Publio Licinio Gallieno; trà li quali vi è vn huomo armato in piedi, che appoggiando la destra sopra di vn grande scudo, stringe con la sinistra il Pilo, ò dardo da lanciare, leggendouisi: VIRTVS AVGG. Il che dà à vedere, come si raccoglie da alcune delle seguenti medaglie, che due erano gl'Imperadori, che reggeuano in quel tempo l'Imperio.

In altro roueścio stà la Dea Liberalità co'l Cornucopia, e la tessera nelle mani, e con lettere: LIBERALITAS AVGG. III. Tale si vide in Pertinace.

Due Imperadori si veggono in diuerso roueścio auanti vn'Ara, in atto di porgersi le destre, con lettere: PIETAS AVGG. chiaro segnale, che P. Licinio imperaua con alcun altro, quando furono stampate simili medaglie.

La Dea Concordia in piedi si dimostra in variata medaglia, che sostiene due Cornucopij dal sinistro lato, e porge con la destra mano la Patera, essendoui scritto: CONCORDIA EXERCIT. S. C.

Anche la Dea Securità si raccoglie, che stando in piedi appoggiata ad vna Colonna, si pone la destra mano sopra il capo, e vi è notato: SECVRITAS AVG.

La Prouidenza si rappresenta in altra medaglia, co'l Cornucopia dal sinistro lato, che con vna bacchetta, ò scettro, accenna vn globo, che le giace à piedi, con parole: PROVIDENTIA AVG.

Nelle quali medaglie si raccoglie in alcune, dall'vn de'lati, la testa, e lettere: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS P. F. AVG. nè si rappresentano intagliati li roueści suddetti; perche si son di già veduti simili in medaglie di altri Imperadori: mà quali io li descriuo, tali si serbano nel mio Studio, e ve ne saranno ne gli altri ancora.

GAL-

Digitized by Google

GALLIENO.

SEcondo Giulio Capitolino, & altri Autori; si afferma, che à Valeriano, fatto prigione dal Rè de'Persi, fù successore nell' Imperio Gallieno; il quale per detto di Eutropio, hebbe in Roma il titolo di Cesare, quando il Padre Valeriano fù ne'Retij chiamato Augusto dall'esercito. Alcuni lo fanno figliuolo, & altri fratello di esso Valeriano, e benche io habbia già spiegato in ciò il senso mio; douendo nondimeno continuare l'ordine de gli altri, lo chiamerò anch'io figliuolo, e successore di lui nell'Imperio. Restato Valeriano prigione de'Persi, Gallieno dopo di esso Imperadore; del quale presuppone qualunque Historico, che si posano più tosto descriuere l'infamie, che la vita; mà non pertanto lasciò il Senato di adularlo in molte guise, essendo ciò introdotto così per costume. Onde stampò le seguenti medaglie;
3 in alcune delle quali si vede la testa laureata, & in altre radiata con tali nomi: IMP. GALLIENVS AVG. & in alcune: GALLIENVS AVG. & in altre: IMP. GALLIENVS FIVS FELIX AVG. E perche molti roueschi somiglianti si sono posti, e dichiarati altroue, accennerò solamente quelli, che per adulatione gli attribuirono, douendo ciò riuscire di più breuità. Sacrificarono per esso alla Dea Salute: vedendosi così fatta Deità in due roueschi, l'vna in piedi, che tenendo vn hasta con la sinistra, porge la destra verso il capo d'vn Serpente solleuato in alto, e l'altra pure
4 in piedi, tiene con la destra il Serpente; il quale ad vn vaso, ò Patera, che quella hà nella sinistra mano, distende il capo in atto di libare, & in amendue stà notato: SALVS AVG. S. C.

Vollero etiandio mostrare, per auuentura, che fosse Gallieno indulgente, hauendo stampato entro vn roueschio cotal Deità à sedere, che stendendo la destra mano,
5 stringe con la sinistra lo scettro, come si vide in Adriano, con lettere: INDVLGENTIA AVG. S. C. distende la destra, quasi ella dimostri di voler tenere lontano il rigore della giustitia, essendo tale l'effetto dell'Indulgenza.

Stamparono in roueschio diuerso la Dea Letitia co'l serto, ò Corona di fiori nella destra, & vn dardo, ouero Ancora nella sinistra mano, & inscrittione: LAETITIA AVG. della quale si è fauellato altroue.

Co'l simulacro dell'Abbondanza, decretò il Senato vn roueschio di vna Donna in piedi, che versa i suoi beni fuori del Cornucopia, che può essere grano, ò altro simile, e vi si vede scritto: ABVNDANTIA AVG. potendo essere, che ciò seguisse per alcuna sua liberalità, ò per hauere introdotto, e dispensato delle vettouaglie al Publico. Meritando gran lode i Principi, che nelle carestie naturali procurano con industria, e con lo spender del proprio, che i Popoli loro la sentano meno, che sia possibile.

Si tiene, che dichiarato Gallieno Augusto in giouanile età, combattesse valorosamente nella Gallia, e nell' Illirico, e trà Goti, e che appresso Murcia vccidesse Ingenuo, che come Tiranno si era vsurpato il portar della Porpora. Per simigliante cagione stimo, che fosse decretata la medaglia con testa come di sopra, che rappresenta nell' opposto lato vna Vittoria con ale, in atto di caminare, che portando solleuata vna Corona d'Alloro, sostiene con la sinistra mano la palma, leggendouisi: VICTORIA AVG. S. C.

Appresso così fatte vittorie, vn'altra si tiene, che ne ottenesse vicino à Milano contra Germani assai notabile, e si conferma con l'autorità della medaglia d'argento, in cui oltre la testa
6 di Gallieno, come disopra, si vede nel roueschio la Vittoria in piedi, che standosi accanto vn Ara, ò simil cosa, con la destra vna Corona, e porta la palma con la sinistra, e vi si legge: VICT. GERMANICA. S. C.

Mà lasciato à suo bell'agio il Padre nelle mani de' Persi; nelle quali diceua egli esserssi cõdotto à studio per far proua della propria virtù, mostrò per tal conto segnali d'allegrezza, e tornato in Roma, iui si diede affatto in preda alle dissolutezze, e benche per cagione del dispregio, in cui si era posto co'l viuere di tal fatta, suscitassero diuersi Tiranni per tutte le parti dell' Imperio, che quello dismembrarono; non per tanto si mosse giàmai à risentirsene: anzi che à gli spesi auuisi di cotali perdite: non potrò io dunque fare, diceua, senza quella Prouincia? e se della perdita di tutto il mondo gli fosse giunta la nuoua, come di cosa vile, non si farebbe curato punto. Rouinarono in guisa li Soldati di lui il Porto di Bizantio, che nè meno ve ne restarono le vestigia, & egli risoluto in fine di debellare l'vno de'Tiranni detto

Postumo,

Digitized by Google

Postumo, vnitosi con Aureolo, e fatto suo Capitano Claudio, hauutolo incontro, insieme con Vittorino suo Collegato, in più volte, che vennero all' armi, lo superò; perche quantunque egli fosse dato à vitij, come afferma Capitolino, haueua nondimeno in sè vna subita virtù, che lo moueua ad operare con alcun senso buono. Passato in Bizantio per vendicarui l'esterminio fatto da'Soldati di quel famoso Porto, furono tutti vccisi dal suo esercito, e di là verso Roma, quasi di cotal opera trionfante si riconduſſe. Giudico però, che il Senato gli decretasse il medaglione con la Dea Fortuna in piedi, che posa la destra sù vn Timone di Naue fermato sopra il globo, e sostiene con la sinistra il Cornucopia, con lettere: FORTVNA REDVX; 7 mà nell'altro lato, quasi egli volesse secondare le pazzie di Commodo, si vede la sua effigie 8 alla guisa di Ercole, con la pelle Leonina su'l capo. Sacrificauano alla Fortuna riconduttrice coloro, che ritornauano da lungo viaggio, come altroue s'è detto.

Raunato in Roma il Senato, furono da esso celebrati i Voti Decennali, e con nuoue inuentioni di giuochi, e con pompa esquisita, e con più sorti di gusti, e piaceri, li fece oltre l'vsato risplendere: si vuole ancora, che dopo la celebratione di essi, seguisse la vittoria de'Gothi, e la pace con Odenato: mà comunque sia, volle Gallieno trà Padri Togati, passare nel Campidoglio, seguitato dall'ordine Equestre, e da'Soldati vestiti di bianco; a'quali tutti precedeuano il Popolo, li Serui, e le Donne con fiaccole di cera, e lampade accese. Alla fronte di simil pompa si conduceuano Buoi bianchi con le corna dorate, e coperti di drappi di varij colori assai belli, e riguardeuoli; e da ambe le parti andauano dugento bianche Agnelle, dieci Elefanti, con mille, e dugento Gladiatori ornati pomposamente, e più fiere fatte domestiche, con varij Carpenti pieni di Buffoni, & Histrioni, che andauano rappresentando il giuoco de'Ciclopi; e tutte le strade erano ripiene di giuochi, e di applausi. Esso Gallieno ornato di Toga dipinta, e di Tunica palmata, tra'Padri, e co' Sacerdoti pretestati, salì nel Campidoglio: conducendo etiandio delle genti vestite, e mascherate da Persi, da Medi, da Goti, da Sarmati, & alla sembianza di huomini di altre Nationi: quasi volesse dar'à vedere l'hauer quei Popoli, e Prouincie, e Regni debellati, che per sola sua trascuraggine si erano per- 9 duti. La memoria de'Voti Decennali già detti, stà entro la medaglia con testa, e lettere come di sopra, e mostra nel roueſcio la Corona di Lauro, con tali parole nel mezo: VOTIS DECENNALIBVS. S. C.

Vna parte de gli Animali condotti da Gallieno nella pompa suddetta * viene descritta da Capitolino, & quale pur hora di sopra hò io raccontato: mà ouero, che in detta festa, nella quale rinouauasi l'Imperio di diece in dieci anni, si pregassero gli Dei per la conseruatione, & felicità dell'Imperadore, ò più tosto perche s'inuocassero per la sua conseruatione da i mali, & dalla pestilenza, che all'hora innondò l'Imperio, & Roma, con voti e sacrifici. Quindi è, che sotto geroglifici d'animali diuersi: il nome loro notato * si vede 10 in varie medaglie, e specialmente mi trouo quelle, che contengono il Centauro, con lettere: APOLLINI CONS. AVG. S. C.

11 La Tigre, con lettere: LIBERO P. CONS. AVG. S. C.

12 La Cerua, con lettere: DIANAE CONS. AVG. S. C.

13 La Capra Amaltea, con lettere: IOVI CONS. AVG. S. C.

14 Il Pesce detto Pistrice, che nel dinanzi è Cauallo, e nel di dietro Delfino, con lettere: NEPTVNO CONS. AVG.

15 Il Pegaseo con lettere: SOLEMNIS AVG.

Vn'altro Pegaso simile, mà più intento del primo al correre, & al volare, con lettere: ALACRITATI.

Comprendendo il Senato, quanto fosse vago Gallieno di esser adulato, quantunque à lui il solo nome di distruggitore del Mondo si conuenisse; per secondare nondimeno l'vso già preso, giudico, che per semplice atto di adulatione, decretasse la medaglia con testa laureata, & inscrittione: IMP. GALLIENVS P. E. AVG. GERM. rappresentandosi nel roueſcio vna persona 16 ginocchioni, che da lui, armato, co'l Paludamento, e con l'hasta, viene con la destra mano solleuata, e vi si legge: RESTITVTOR ORBIS. S. C.

Dopo così fatte attioni, datosi à credere Gallieno d' incominciar pur all'hora à godere l'Imperio, tanto si era imbeuuto di cotale opinione, che non ad altro applicaua l'animo, che al prender de'piaceri, alla crapula, à giuochi, & à varie dishonestà; la onde diuentato odioso

à suoi

Digitized by Google

à suoi Capitani, ordinarono Martiano, & Eracliano, di prender l'vno di essi l'Imperio: mà ciò seguì in persona di Claudio; il quale non potendolo godere viuente Gallieno, pensò di esterminarlo per togliere al Popolo Romano vna simile infamia. Trasferitosi però nell'Italia, & incontrato da Gallieno con esercito appresso Milano, questi restò iui vccisо co'l fratello Valeriano: hauendo, secondo il parere de' Scrittori, sette anni co'l Padre, & altri otto, solo Imperato.

CORNELIA SALONINA.

Cornelia Salonina Pipara figliuola del Rè de'Marcomanni, fù moglie di Gallieno, e da lui fieramente amata, intantoche per hauerla, conuenne di dare al Padre di essa vna parte della Pannonia superiore. Costei seguitò il Marito nella guerra, che egli fece à Milano, e poco vi andò, che non fosse presa da alcuni Soldati nel Padiglione. Tuttauia, secondo vi restò dapoi motto Gallieno, e vi fù vccisо Valeriano Cesare, non sarà forte lontano dal vero il credere, che l'istesso incontrasse di lei; benche io non ne troui fatta mentione. Di costei si hà la memoria in molte medaglie: ma io la tengo specialmente in vn medaglione di me-
17 tallo bianco con testa, e lettere: CORNELIA SALONINA AVG. hà nel rouescio vna Donna in
18 piedi con la Patera nella destra mano, e l'hasta nella sinistra: vedendouisi scritto: IVNO REGINA: potendo essere, che ella medesima sacrificasse à così fatta Deità. Giunone Regina fù così detta; perche come moglie di Gioue, era stimata frà le maggiori la più eminente; e che potesse conceder delle ricchezze, e de'Regni: secondo pur li promise al Troiano Paride, per hauer ella il dono del Pomo; e che però nelle calamità, all'hora correnti, le si raccomandasse Salonina; acciòche restituisse, e conseruasse al marito, & à lei l'Imperio, che d'vn solo, se ne fecero à tempo loro trenta parti, frà altrettanti Tiranni.

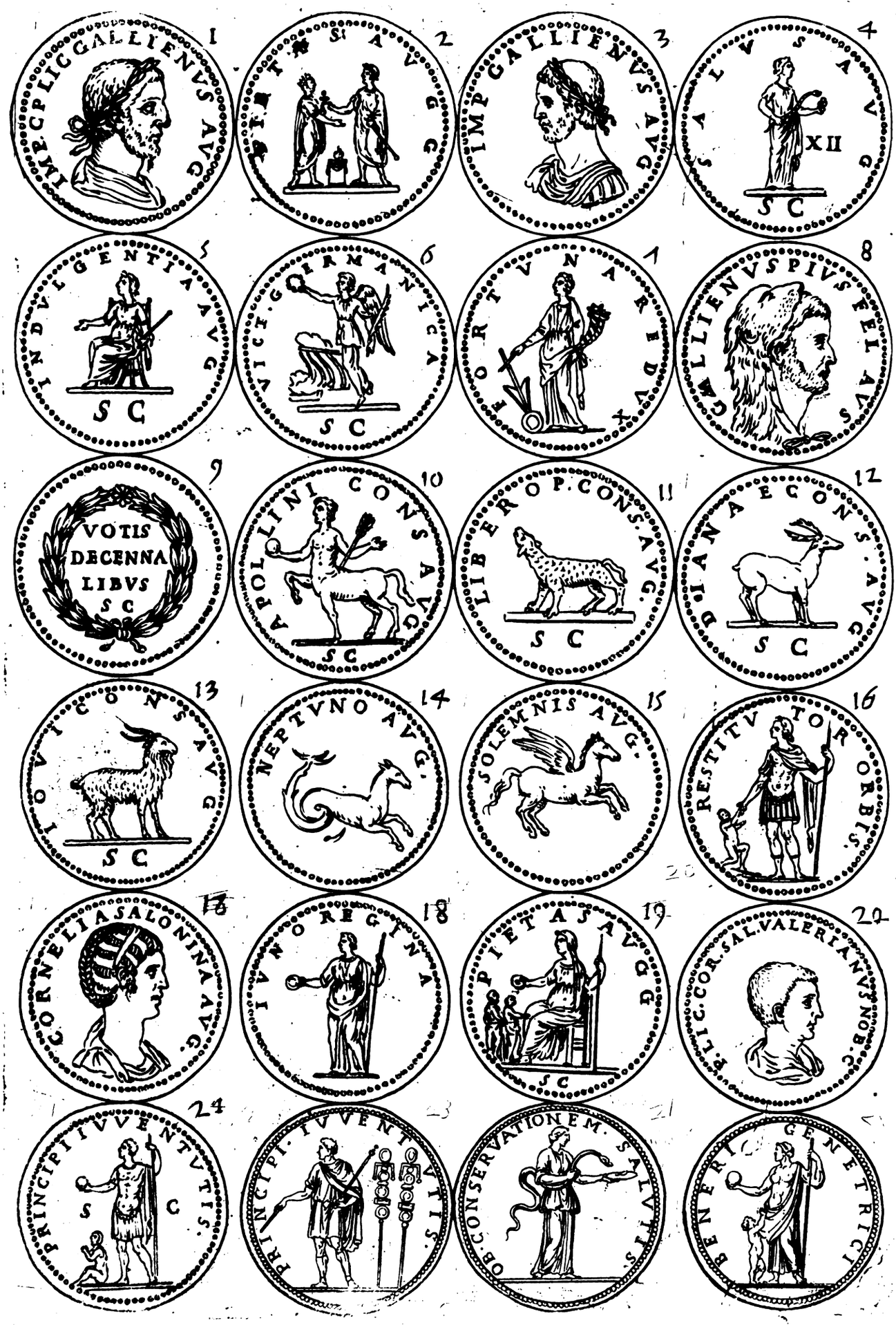
Altro rouescio è in Salonina con Donna sedente, à cui stanno dinanzi due figurine, posso-
19 no essere li due suoi figliuoli, a'quali porge non sò che con la destra, mentre con l'altra mano stringe vn'hasta, e vi si legge: PIETAS AVG. s. c. ouero, che in quei tempi calamitosi la Imperadrice si studiò per nome di lei, e del marito, e de'figliuoli, di souuenire coloro, che erano in bisogno, e che però fosse loro atribuito il titolo di pietosi.

CORNELIO SALONINO.

Pvblio Licinio Cornelio Salonino figliuolo di Gallieno, e di Cornelia Salonina, dalla quale si vuole, che prendesse il nome, fù regiamente educato; e fatto Principe della giouen-
20 tù, conseguì l'honore della medaglia con testa senza Corona, e lettere: P. LIC. COR. SAL.
21 VALERIANVS NOB. C. e si stà nell'auuerso lato egli stesso in piedi armato di corazza, e co'l Paludamento, che gli pende dalla sinistra spalla: stringe con quella mano vn'hasta, e con la destra sostiene il Globo, vedendogli si a'piedi vno sedente, che può denotare alcun prigione, con tale elogio: PRINCIPI IVVENTVTIS.

22 In altra medaglia con testa di Salonino, cinta di Corona radiata, e lettere: SALON. VALERIANVS NOB. CAES. vi è il giouane Imperadore, co'l simulacro della Speranza; la quale gli porge con la destra mano vn fiore, che può essere il Giglio, e vi si legge: SPES PVBLICA, e nel vero, che si hebbe ottima speranza della riuscita di simil Principe: mà de'progressi di lui, non si troua altro di verità; poiche tutte le attioni di quei tempi restarono confuse, se non che fornì in tenera età il corso del viuer suo: volendosi, che fosse vccisо.

Digitized by Google



Digitized by Google

22 OB CONSERVATIONEM SALVTIS. *Higia porge il libame al Serpente, alludendo alli voti fatti per la salute di Gallieno ne' tempi della Peſtilenza, conforme ne gli altri roueſci deſcritti cõ li Simboli de gli Dei Conſeruatori, & animali a loro dedicati.*

23 IOVI CONSERV. AVG. *Gioue in piedi con l'baſta, e col fulmine.*

24 DIANA FELIX. *Diana in habito di Cacciatrice. L'epiteto di Felice vien dato nelle medaglie anche à Venere, & à Veſta:* VENVS FELIX. VESTA FELIX; *e così alla Concordia, & alla Vittoria, quaſi felicitaſſero gl'Imperadori nelle loro impreſe.*

VOLENTIERI haurei tolto da queſt' Opera il diſcorſo delli due Gallieni, con l'altro ſopra delli quattro Gordiani, ſe non haueſsi temuto, in vece di ripulirla, più toſto mutilarla, come facilmente mi ſarebbe incontrato nell'opinione di alcuno. Sì che ſono conſtretto quì ancora trattenermi. In più modi l'Autore argomenta due eſſere ſtati gl'Imperadori Gallieni figliuoli di Valeriano, ancorche gli Scrittori facciano mentione di vn ſolo: Deduce le prime ragioni dallla diuerſità de' nomi nelle medaglie: IMP. C. P. LIC. GALLIENVS AVG. & GALLIENVS P. F. AVG. *Argomenta appreſso della diſſomiglianza de' volti, e dalla contrarietà de' coſtumi di Gallieno, hora valoroſo, e prode, & hora codardo, e vitioſo. Aggiunge, che Capitolino propone di ſcriuere di due Gallieni, ancorche parli di vn ſolo; con le quali oſſeruationi egli forma due Imperadori Gallieni. Alle prime ſi riſponde eſſere ſolito nelle Medaglie diſtendere, o tralaſciare li prenomi, e li titoli de gl' Imperadori, come nell'iſteſso Gallieno, oltre le due inſcrittioni addotte, leggonſi l'altre:* IMP. GALLIENVS PIVS AVG. *o col ſolo nome ancora:* GALLIENVS AVG. *La diſſimilitudine del ſembiante non è tale, che tolga la riconoſcenza di vn ſolo Gallieno, e può eſſer nata, ò dalla cattiua maniera dell'Artefice, ò dall'età diuerſa, hauendo egli imperato quindici anni. Quanto la contrarietà de' coſtumi di Gallieno: ſi deue auuertire quello, che di lui ſcriue Pollione, che alle volte in mezzo alle diſſolutezze, s'irritaua ad attioni di ſubita virtù, e fortezza:* Erat enim in Gallieno ſubitæ virtutis audacia; nam aliquando iniurijs grauatus mouebatur. *Nel reſto Capitolino, ò più toſto l'iſteſſo Pollione propone di ſcriuere, e ſcriue di due, non di vn ſolo Gallieno, cioè di Gallieno il Padre, e di Gallieno il figliuolo; Egli è ben vero, che di queſto, dopo la vita del Padre, egli parla con incertezza, confondendolo con Saloninо ſuo fratello:* De huius nomine magna eſt ambiguitas; nam multi eum Gallienum, multi Saloninum hiſtoriæ prodiderunt. *Gallieno hebbe due figliuoli: il primo Publio Licinio Cornelio Salonino Valeriano; il ſecondo Quinto Giulio Salonino Gallieno, come ben proua, e diſtingue il Triſtano con l' autorità della medaglia:* Q. IVL. SAL. GALLIENVS NOB. CAS.

10 *Frà li due Aſteriſci * ſi è ſupplito quello, che mancaua per la buona intelligenza del roueſcio del Centauro, e de gli altri ſino al numero 15. nel modo, che dall' Autore iſteſſo fù corretto.*

15 SOLEMNIS AVG. *il Pegaſo: leggaſi:* SOLI CONS. AVG.
ALACRITATI. *il Grifone: leggaſi* APOLLINI CONS. AVG.
Al foglio 262. la medaglia con l'huomo armato, e lettere: VIRTVS AVGG. *con l' altre deſcritte appreſso dall' Autore per prouare li due Imperadori Gallieni, s'intendono di eſso Gallieno, e di Valeriano ſuo fratello, che da lui hebbe il cognome di Auguſto, ouero del Pare auanti la cattiuità.*

CLAVDIO GOTICO.

TENNERO alcuni, che Claudio traheſse ſua origine di Dalmatia da nobili Parenti, & altri da Dardani: mà comunque ſiaſi, egli ſi alleuò, e crebbe con ottimi coſtumi, e fù amatore de' Parenti, e de gli amici, e del giuſto. Caminò per gradi della militia, e molto ſi ſegnalò in varie guerre ſotto Decio, Valeriano, e Gallieno: laonde dal ſolo valore, e dal proprio merito, fù tirato all' Imperio, e con gran concordia di ciaſcuno inalzatoui. Morto dunque Gallieno, fù Claudio come più meriteuole eletto, e confermato Imperadore, e tante battaglie diede al Tiranno Aureolo, che in fine lo eſtinſe, e delle Città, e dell'eſercito, che teneua, impadronitoſi, à Roma con gran Trionfo ſi riconduſſe, di doue riformata, che hebbe la Republica, & ordinateui molte neceſſarie leggi, riuolſe sè ſteſso, e l'armi contra Goti, & altre Nationi, che già molti anni occupauano le Terre dell'Imperio. Frà li beneficij dunque effettuati da Claudio, in prò del Publico, prima del partir ſuo di Roma,

Digitized by Google

l'vno fù l'operare, che le monete si batteſsero di buona lega, e di peſo, già che l'eſperienza moſtraua, che non v'era coſa, che più impediſse l'abbondanza de'viueri, e'l commercio delle merci, che la moneta falſa, ò di ſcarſo peſo, reſtandoſi per tal conto i foreſtieri di condurre in Roma le mercatantie loro. Al qual danno, ſtimato grandiſſimo, fù ben penſato di prouedere dalli più Antichi, con l'iſtituire il Magiſtrato de'Triumuiri Monetali per far battere, peſare, & eſaminare le monete, e porui per maggior ſicurezza i nomi loro, ò del Principe, eche puniſſero etiandio gli auari falſificatori, ò toſatori di eſſe: mà l'humana malitia, che ſempre a'prouedimenti de'Principi contraſta, variò di tempo in tempo gli ordini dati, fin che di nuouo accadde à Claudio il prouederui; la quale ſua diligenza ſi volle con riguardeuole teſtimonio di gratitudine eſprimere entro il medaglione con teſta laureata, e lettere: IMP. C. CLAVDIVS P. F. AVG. Hà nel roueſcio le trè Dee Monete in piedi con la bilancia pendente dalla deſtra mano di ciaſcuna, e'l Cornucopia nella ſiniſtra, vedendoſi a'piedi loro alcuni Monticelli, che per auuentura la moneta fabricata dimoſtrano, e v'è ſcritto: MONETA AVG. Figurarono gli Antichi tal volta nelle medaglie vna ſola di queſte Deità, ò per ſemplice ſimbolo della moneta, ò per rappreſentare ſimile Dea, che hebbe già il Tempio in Roma nella Rocca Capitolina, e ſotto il nome di Giunone Moneta, vi fù adorata; & alrra volta ne poſero trè inſieme, ſecondo nella deſcritta medaglia ſi raccoglie, volendoſi dimoſtrare in queſta guiſa le trè ſorti di monete comunemente vſate, cioè di Rame, d'Argento, e d'Oro. Tengono il Cornucopia colmo di varie qualità di frutta, argomentandoſene, che co'l mezo della moneta vien ſomminiſtrato qualunque coſa all'humano viuere neceſſaria. Dimoſtra la bilancia, ſecondo lo teſtifica Plinio, che in quei tempi non ſi daua, nè riceueua la pecunia altrimente, che à peſo; laonde i peſatori, i peſi, & il peſare chiamauanſi libripendi; dimorando in terra que'monticelli di danari, per dare à vedere l'abbondanza, che mercè del Principe, à giouamento di ciaſcuno, ſe ne batteua. Il qual medaglione, che tale può chiamarſi in riguardo delle picciole medaglie del tempo di Claudio, rariſsimo, & ottimamente conſeruato, ſtà riposto entro il grande, e celebre Studio dell'Eminentiſsimo Signor Cardinale Franceſco Barberini degno Nepote della Santità di N. Signore Papa Vrbano VIII. arricchito non meno di tali materie antiche di pregio, che d'innumerabili volumi di Libri ſcelti, e pellegrini ſtampati, e manuſcritti, fatti raccogliere da S. Eminenza, con ſomma cura, e notabile ſpeſa in varie parti del Mondo, per ſodisfarne la virtuoſiſsima ſua inclinatione, e per giouare ad vn tempo à coloro, che verſati nelle ſcienze, prendono, nella lettura di quelli profitteuole diletto.

Regolati pertanto da Claudio nella forma ſuddetta gli affari appartenenti al Gouerno di Roma, e della Republica, moſſe l'armi, & hebbe incontro non pure i Goti, mà diuerſe altre Nationi, e Popoli Barbari della Scitia, fino al numero di trecento venti mila, nè ſi ſgomentò: anzi che datone conto per lettere al Senato, ordinate le genti con la prudenza, e co'l conſiglio ſuo; benche haueſse eſercito di gran lunga inferiore à gl'Inimici, ne fece vna incredibile vccisione, e n'hebbe intera vittoria, e ricuperò quanto per l'adietro haueuano occupato del Romano Imperio. Stimo, che Claudio in così fatta occorrenza ſi votaſſe à Gioue Statore, affinche il poco numero de'Soldati ſuoi rendeſſe fermo, e ſtabile contra l'immenſo ſtuolo de'Nimici, e però ſi vede la medaglia con teſta cinta di Corona radiata, e lettere: IMP. C. CLAVDIVS AVG. hà nel roueſcio Gioue ignudo in piedi, che appoggiato con la deſtra ad vn haſta, ſtringe il fulmine con la ſiniſtra, e vi ſi legge: IOVI STATORI, ſecondo ſi è veduto in Gordiano Pio. Così fù chiamato Gioue da Romolo; perche a'ſuoi prieghi fermò i Soldati Romani, che combattendo contra i Sabini, s'erano poſti in fuga, e fattigli ſtar ſaldi contra gl'Inimici, ne riportò la vittoria, & à Gioue Statore fabricò vn Tempio.

Furono grandi, e varie le dimoſtrationi d'allegrezza fatte per tal conto in Roma, & oltre le molte medaglie, che per prima ſi può tenere, che foſſero decretate à Claudio; ſi vede l'vna con Teſta, e Corona radiata, e lettere come di ſopra: moſtra nel roueſcio la Vittoria in piedi, che ſtando in faccia, con l'ale à gli homeri, porge con la deſtra la Corona, che come à Trionfante, dee eſſer d'alloro, e tiene con la ſiniſtra la palma, leggendouiſi: VICTORIA AVG. ſi è veduta ſimile in Traiano.

Mà in altra medaglia con teſta, e lettere deſcritte, ſi vede rappreſentata la virtù di Claudio in perſona armata d'vsbergo, e di celata, che s'appoggia con la ſiniſtra ad vna lancia, e

Digitized by Google

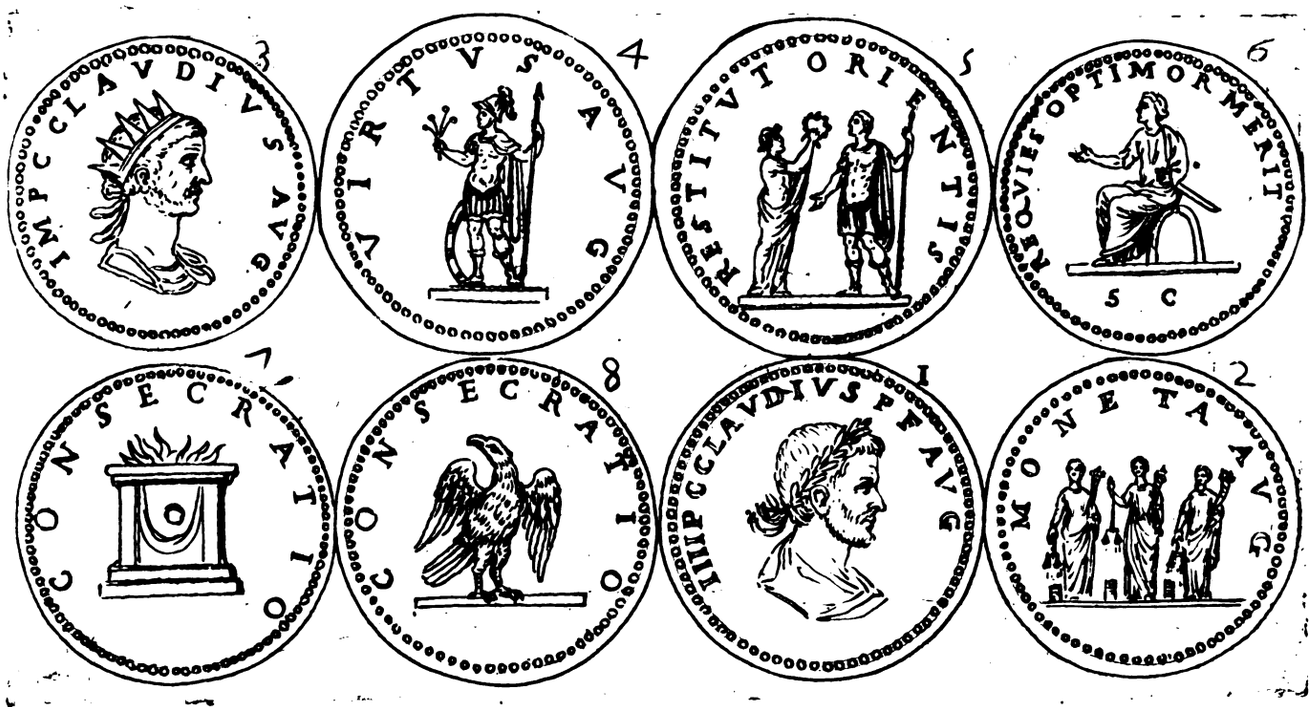
ſolleua vn ramoſcello con la deſtra, hauendo da quel lato a'piedi vn grande ſcudo, con elo-
2 gio: VIRTVS AVG. nè ciò gli fù nel vero attribuito per adulatione: ma perche egli ottenne tal vittoria con la propria virtù, che ſimile ſi afferma da'Scrittori, non eſſere ſtata conſeguita per prima da altri: riferendo Iunio Brocco, che egli ruppe, preſe, & vccise trecento mila huomini, riduſſe in ſuo potere due mila Naui, e che le caſe da terra, a i tetti, erano piene di ſpade, di lancie; e di ſcudi tolti a'vinti: nè meno erano le riue de'fiumi, de'mari, & i Campi ripieni d'oſſa, e le ſtrade coperte di morti: preſe etiandio di molti Rè Barbari, e fù tale il numero de'Prigioni, che non v'era Prouincia, nè Città, che non foſſe ripiena di cotali ſerui; & egli ne fù perciò cognominato Gotico.

Ma terminata ſimil guerra, non mancarono tuttauia de'modi a'Capitani di Claudio di promouer ſempre più la gloria di lui; peroche in Tracia appreſſo Bizantio, & in Macedonia vicino a Teſſalonica, & in altre parti, andarono eſtirpando i Goti, che di quelle ſi erano impadroniti, e fù reſtituito per tal via anche l'Oriente all'Imperio. Reſtarono perciò ſolleuati gli animi de'Popoli per prima oppreſſi dalla paura, e da infiniti mali, e rouine: onde giudico, che foſſe ſtampata la medaglia con teſta, e lettere come di ſopra, e con perſona togata in piedi; la quale ſolleuando ad ambe mani vna Corona, quella ſi ſtudia di porre
3 ſopra il capo dell'Imperadore, che in piedi anch'egli, le ſtà accanto armato di corazza, e s'appoggia con la ſiniſtra ad vn haſta diſtendendo l'altra mano aperta verſo di quella, e v'è tale encomio: RESTI T. ORIENTIS. quaſi haueſſe riposta tutta quella parte del Mondo nel primiero ſuo eſſere.

Afferma Eutropio, che hebbe Claudio altra notabile vittoria contra gli Alemanni al Lago Benaco, e poſcia infermatoſi, indi a non molti giorni morì: hauendo Imperato ſolamente due anni: nè ciò auuenne ſenza dolore vniuerſale, eſſendo egli ſtato ottimo Principe, e da ciaſcuno amato non meno di quello, che incontraſſe ad Antonino, a Marco Aurelio, ed a Traiano. Lo Deificò il Senato, e gli poſe vna Statua d'oro nel Campidoglio; la quale ſi raccoglie in medaglia con teſta velata, & inſcrittione: DIVO CLAVDIO OPT. IMP. & intorno
4 la Statua ſono tali parole: REQVIES OPTIMO. MERIT.S. C.

Si vede ancora il contraſegno della ſua Conſecratione in altre due medaglie nell'vna delle quali è la teſta radiata, è lettere: DIVO CLAVDIO, con l'Ara, & alcune fiamme di fuoco,
5 che eſcono dalla ſuperficie di quella, leggendouiſi: CONSECRATIO.

Nell'altra, la teſta dell'Imperadore è Coronata d'alloro con lettere: DIVO CLAVDIO OPTIMO, & hà nel roueſcio vn Aquila in piedi con ale diſteſe, e parole: CONSECRATIO: eſsendo
6 tal animale, dedicato à Giouè, il ſolito ſegnale della Conſecratione de gl'Imperadori.



MAR-

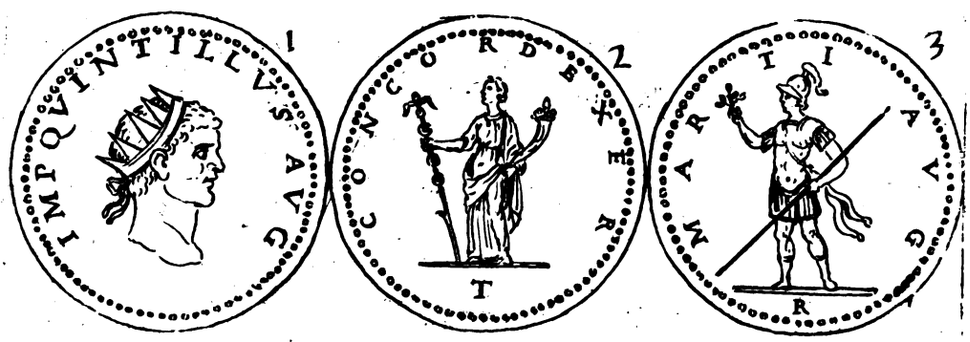
QVINTILLO.

VDITASI in Roma la morte di Claudio con dispiacere vniuersale, si fermò il Senato sopra M. Aurelio Quintillo fratello di lui, che era Capitano della Guardia d'Italia: persona da bene, e di ottime qualità, e lo dichiarò Augusto. Ma l'esercito già comandato da Claudio, hauendo dapoi acclamato Imperadore Aureliano, e veduto si Quintillo essere a quello di forze inferiore, e che li Soldati di Roma lo applaudeuano, fattosi tagliare le vene, con l'vscita del sangue, esalò la vita nel decimo settimo giorno del suo Imperio. Gli furono non dimeno entro à così piccol tempo stampate delle medaglie;
1 nell'vna delle quali con testa ornata di Corona radiata, e lettere: IMP. QVINTILLVS AVG. di-
2 mostra vna Donna in piedi, che sostenendo con la sinistra il Cornucopia, stringe con la destra mano vna Insegna militare, e vi si legge: CONCORD. EXER. quasi voglia inferire, che per la Prudenza di sui si sperava, che qualunque cosa si ridurrebbe a buona concordia, e che dalle vittorie riceuute in guerra si argomentaua douerne seguire il frutto della pace, e di qualunque felicità figurata nel Cornucopia.

Il medesimo concetto pare, che si hauesse dal Senato, mentre decretò l'altra medaglia con testa e lettere descritte, e Marte nel roueścio co'l Pilo nella sinistra, e la celata in capo:
3 ma nel resto disarmato, con vestire succinto, e che solleua con la destra vn ramo d'oliuo, o di palma con parole: MARTI AVG. volendosi per auuentura con ciò intendere, che Quintillo si staua così apparecchiato alla pace come alla guerra. Chiamauasi Marte Dio comune, perche il fine delle guerre è sempre incerto, & a chi combatte il vincere è comune, come il perdere.

Fù anche decretato la medaglia con l'istessa testa, e lettere, & vna Donna in piedi, che appoggiando la sinistra ad vn hasta, accenna con la bacchetta, che stringe nella destra, vn globo in terra, leggendouisi: PROVIDENT. AVG. secondo si rappresentò in Traiano.

In altra medaglia con solita testa, e lettere, si vede Apollo ignudo in piedi, che tenendo con la destra vn ramoscello volto verso terra, e forse dee essere di Lauro, posa la sinistra mano sù la Cetera con inscrittione: APOLLINI CONSERVATORI. raccogliendosi così fatti roueści, decretati dal Senato a Quintillo, la publica beneuolenza, e la stima, in cui era tenuto; poiche giunsero fino a sacrificare per lui ad Apollo Conseruatore; accioche lo preseruasse dal male, e della sua gran virtù lo facesse partecipe: Ma nulla montò, hauendolo il suo tristo fato tolto dal Mondo: si è veduto simile Apollo in Treboniano Gallo.



DIVO QVINTILLO AVG. *Volle il Senato honorare la memoria di Claudio, per lo suo gran va-*
4 *lore con riporlo frà Diui, & essendo intanto seguita la morte di Quintillo suo fratello, dopo giorni diciasette dalla sua assontione all'Imperio, si può credere che nell'istesso tempo l'vno, e l'altro fosse deificato col consentimento di Aureliano ottimo Principe. Onde restano le loro medaglie con l'Ara, & l'Aquila*: CONSECRATIO.

AVRE-

Digitized by Google

AVRELIANO.

Erduto Claudio cognominato Gotico, quell' eſercito, che era potentiſſimo, eleſſe Imperadore Aureliano Capitano ſtrenuo, e valoroſo, che con tutto ſi ſtimaſſe nato di aſſai humil conditione nella Dacia, o come altri vogliono, nella Miſia; nondimeno co'l proprio valore, e con la virtù, ſeguitando la militia, s'inalzò a' primi gradi di eſſa, fin che peruenne all' Imperio. Fù notato, che in guerra contra Sarmati ycciſe di ſua mano, in vn ſolo giorno, quarantotto de' Nimici, & in più, e diuerſi giorni ne ammazzò ſopra nouecento cinquanta. Viene paragonato da' Scrittori ad Aleſſandro il Magno, & a Ceſare il Dittatore, tanto hebbe in sè qualità grandi, e degne di ſingolare ſtima: portò tuttauia notabile nota di crudele, e n'acquiſtò l'odio di molti. La Madre fù Sacerdoteſſa del Sole, e diuinatrice, hauendo preuiſto l'Imperio del figliuolo, che alleuò in tale idolatria. Sotto Valeriano combattè contra Goti, e ne riportò memorabile vittoria. O foſſe in vita di Claudio, o dapoi, già che variano in ciò le opinioni, egli vcciſe Aureolo, che eſercitaua la Tirannide in Milano; fatto Imperadore ottenne vittoria notabile de' Sueui, e de' Sarmati. Volle facilmente il Senato, co'l recargli honore, ſtampare la ſua effigie in meda-
1 glia adorna di Corona radiata, e lettere: IMP. C. AVRELIANVS AVG. e moſtrar di hauer accetta l'elettione fatta di lui a' Soldati; peroche impreſſe nel roueſcio la Dea Concordia in piedi,
2 in habito di graue Matrona; la quale porge la deſtra all' iſteſſo Imperadore togato, e leggeuiſi: CONCORDIA MILITVM. La Concordia, che è vna indiſſolubile vnione della volontà di molti in volere, o non volere vna coſa, ſuol produrre frutti vtili, e maſſimamente ne gli eſerciti, eſſendo ſtato Aureliano fatto Imperadore dal conſenſo di tutte le legioni, come ſcriue Vopiſco.

Vna rotta hebbe Aureliano da' Marcomanni per ſola imperitia de' Capitani, e ciò gran ſpauento recò a Roma, che come auuezza a ſoſtenere delle calamità ſotto Gallieno, temeua ogni ſiniſtro; perloche veduti i Libri Sibillini, fatti de' ſacrifici, & vſate altre diligenze, ſecondo l'antica ſuperſtitione, furono vcciſi in quel tanto da Aureliano gran quantità di Barbari: ma egli riceuè ben dapoi nuoua, e tal rotta da eſſi per cagion di certi agguati poſtigli appreſſo Piacenza, che poco vi mancò, che non reſtaſſe ſoggiogato l'Imperio Romano. Terminata nondimeno valoroſamente ſimil guerra, ſi conduſſe Aureliano in Roma per isfogarui lo ſdegno, come fece, contra i capi di certa ſeditione moſſa a danno di lui, e vi vcciſe vari Senatori: non ſenza concitarſi gli animi di molti, che lo ſtimarono oltre modo crudele. Ma ſedato ciò; & ampliate co'l parere del Senato le mura della Città, facendole circondare cinquanta miglia, e laſciati altri ordini intorno il gouerno, penſando di togliere all' Imperio Romano l'obbrobrio di vedere, che Zenobia co' figliuoli teneſſero tutto l'Oriente vſurpato da lei, morto il marito Odenato, in tẽpo di Gallieno; ſi trasferì a quella volta con l'eſercito. Vinſe nel viaggio gl' Illirici, e Cannaba Capitano de' Goti, che gli ſi oppoſero; e giunto in Bizantio, paſſato in Bitinia, ed ottenutola ſenza contraſto, hebbe anche Thyana. Giunto ne' Palmireni, attaccò preſſo di Emeſa con Zenobia, e Zaba ſuo Capitano, e compagno il fatto d'arme; nel quale, mentre i Soldati di lui erano quaſi in rotta, parue, che da certo nume celeſte apparito, foſſero, con Diuino affiato, rinuigoriti: onde rinforzato il combattere, vinſero, e fugarono gl' Inimici, & entrato Aureliano vittorioſo in Emeſa, viſitato colà il Tempio di Eliogabalo, vi ſciolſe i voti, e vide iui l'iſteſſa effigie, che combattendo ritornò al ſuo eſercito lo ſmarrito vigore, & edificatoui vn Tempio, ſecondo fece dapoi anche in Roma, ſi trasferì a Palmira, hauendo nel viaggio ſoſtenuto de' danni da' Siri, con periglio di eſſere vciſo da vna Saetta. Ma poſto l'aſſedio a Zenobia, nè accettando ella i patti d'accordo, o di renderſi, dopo difeſo coraggioſamente ſe ſteſſa, e la Città per alquanti meſi, ſtretta dalla fame, e da vari biſogni, & vdito la diſtruttione fatta da Aureliano de' Perſi, de gli Armeni, e de' Saraceni, che ſi trasferiuano in aiuto di lei, fù in fine la Città eſpugnata a forza dall' eſercito. Dataſi pertanto Zenobia a fuggire co'figliuoli ſopra Dromedarij, raggiunta da' Soldati di Aureliano, a quello la conduſſero, & egli la ſerbò al Trionfo. Vinſe poſcia altri Popoli, che

gli

Digitized by Google

gli si oppoſero, e ricuperata la Gallia da Tetrico, che ſe n'era fatto Tiranno, e da Firmio l'Egitto, e ſottopoſto tutto l'Oriente all' Imperio, ſe ne tornò in Europa, & a Roma; doue edificato ſu'l Quirinale vn grande, e ricco Tempio, lo reſe con pregiata pompa, adorno delle inimiche ſpoglie, hauendoui ripoſto di molt' oro, e gemme pretioſe. Quì pare opportuno il riferire ciò, che in pochi anni s'è veduto di così fatto Tempio; percioche principiando Vrbano Ottauo il ſuo Pontificato, nè parendogli coſa decente, che a fronte del Palagio Pontificio, poſto ſu'l Quirinale, ſteſſe così alto il terreno, che quaſi adeguaua la ſommità di queſto, ordinò Sua Beatitudine, che foſſe ſpianato all' eguale dell' inferiore Piazza, e nel ciò fare ſi trouarono molti pezzi di grandi, & ammirabili Cornicioni di bianco marmo, lauorati con maeſtreuole ordine, e diuiſatiui nella ſuperficie vari Maſcheroni, fatti da raro Artefice; da' quali verſaua alle ſoggette vie l'acqua, che nel diſopra pioueua: hauendone pur fatti de' ſimili il gran Buonaroti nel Cornicione, che circonda la ſuperiore parte del Palagio Farneſiano in Campo di Fiore. Le quali machine eſſendo grandi, e di marmo, e fabricate nella forma già detta, recarono fino all' infima Plebe non piccola marauiglia: peroche auuezza di vedere la meſchinità delle fabriche moderne, ſtimaua impoſſibile, che Montagne, per così dire, di marmo ſi foſſero per induſtria humana potute condurre da Terra alla ſommità di quel Tempio, della cui altezza s'è veduto, fino a queſta età il certo rincontro verſo il Conuento de' SS. Apoſtoli, in vn gran maſſiccio di Trauertini con ſoli perni di metallo congiunti inſieme, e co'l frontiſpicio nel diſopra di bianco marmo poſato ſu'l fregio di vari intagli a fogliami, con rarità di maeſtria tale, che quel ſolo pezzo, quando l'altre antichità foſſero in Roma venute meno, haurebbe baſtato per rauuiuare la buona Architettura, e la Scoltura appreſſo coloro, che di ſimiglianti profeſſioni ſi dilettano. Ma tornando ad Aureliano, che giunto in Roma colmo di gloria, e di Trionfi, può crederſi, che molti, e ſingolari honori riportaſſe dal Senato, per merito del proprio valore; l'vno de' quali fù il ſacrificare alla Dea Fortuna riconduttrice per la felicità del medeſimo ritorno, vedendoſene il riſcontro in medaglia con teſta radiata, e lettere: IMP. AVRELIANVS AVG. con la Fortuna ſedente, che tiene il Cornucopia nella ſiniſtra, e'l timone di Naue nella deſtra mano, e parole: FORTVNA REDVX: ſecondo ſi è veduta ſimile in Adriano.

Fù ſacrificato ancora a Gioue, hauendolo egli, ſecondo il creder di que' tempi, ſerbato in tante periglioſe guerre, per gloria, e beneficio dell' Imperio; eſprimendoſi ciò nella meda-
3 glia con teſta, e lettere riferite, e con Gioue ignudo appoggiato ad vn'haſta, incontro al quale ſtà l'Imperadore paludato, e con lo ſcettro nella ſiniſtra mano, che congiunta la deſtra con quella di eſſo Gioue, vi ſoſtiene ſopra il Mondo, con parole: IOVI CONSER.

Vedeſi in altra medaglia vn ſegnale di vittoria a gloria di Aureliano, e per auuentura fù quella riceuuta contra Tetrico, del quale trionfò; peròche ſtà il ſimulacro di eſſa in atto di caminare, e di porgere il ſerto, o Corona, mentre ſoſtiene con la ſiniſtra mano la palma, e
4 nel dinanzi le ſi vede a' piedi vn prigione ſedente con poſtergate braccia, e lettere: VICTORIA AVG.

Ma per denotare, che con la vittoria hauuta di Zenobia, egli debellò tutto l'Oriente, fù
5 ſtampata altra medaglia con teſta, e lettere deſcritte, & vna figura ignuda nel roueſcio, co'l capo radiato, che ſoſtenendo il Mondo nella ſiniſtra mano, con l'vn piede ſi parte da vn prigione ſedente in terra, e calca vn'altro, ſedente anch' egli dall' altro lato, leggendouiſi: ORIENS AVG. La figura radiata può intenderſi pe'l Sole, e per l'Oriente, all' hora tirannicamente ritenuto da Zenobia, il quale fù aiuteuole con la ſua apparitione ad Aureliano, che lei, e Zaba con l'occupato Imperio ſoggiogaſſe; potendo queſti eſſere li due prigioni in terra a' ſuoi piedi. Quindi ſi raccoglie la fallacia notabile della Fortuna, che così gran Donna, auuezza di comparire armata ne' conſigli, tutta riſplendente di gioie, e d'oro, e che pe'l valore, e per le varie lingue da lei poſſedute, ſtimauaſi la marauiglia del Mondo, intantoche alla guiſa de' Rè Perſi era adorata, foſſe poſcia veduta auuinta con delle catene, andar nella pompa del trionfo d'Aureliano; dalla Clemenza del quale, ſoſtenendo ella con forte animo la noioſa pena, che per tale ſciagura lo sbigottito cuore circondaua, ſtimoſſi ventura il riceuere vn picciolo podere in Tiuoli, per menarui priuata Donna, il reſtante di ſua vita infelice.

Volendoſi dare a vedere, che Aureliano haueua riſtituito l'Oriente all' Imperio, decretò il Se-

Digitized by Google

6 il Senato per tal fine la medaglia con testa, e lettere notate, con due figure in piedi; l'vna togata, sollevando la laurea su'l capo dell'Imperadore, che le si vede a fronte, armato, e s'appoggia ad vn'hasta, leggendouisi: RESTITVT. ORIENTIS.

Fornito, e con gran solennità consecrato da Aureliano il Tempio del Sole, riposteui le spoglie inimiche, l'oro, le gemme, & altri ornamenti di valore, vi mise ancora l'Immagine apparita nella primiera battaglia, che hebbe con Zenobia. E per mostrare d'hauere fauore-
7 uole quella Deità, ne fù stampata la memoria con testa, e lettere suddette, con la Dea Concordia, che porge la destra all'Imperadore, e nel mezo stà più eminente la testa del Sole, co'l capo radiato, e v'è scritto: CONCORDIA AVG.

Tiranneggiando Zenobia, morto che fù il marito Odenato, per sè, e per li figliuoli, tutto l'Oriente, si crede, che trà questi il maggiore fosse Vaballato, da Vopisco detto corrottamente Balbathus. Egli in compagnia della madre, e d'vn'altro fratello, fù da Aureliano condotto nel Trionfo: portando con sè la varia conditione della fortuna, che Zenobia; la quale con pensieri di farsi Imperadrice del Mondo, voleua trionfare in Roma in vna Carretta ornata d'oro, e di gemme d'infinito pregio, vi entrasse poi con essa, non trionfante, ma spettacolo del Trionfo. Stimo pertanto, che non picciolo honore ad Aureliano fosse
8 quello del decretar la medaglia con testa ornata di Corona radiata, e solita inscrittione, con l'effigie del suddetto Vaballato laureata, e lettere: VABALATHVS. V C R I M D R che possono per auuentura intendersi *Regnum Inuicto Magno Domitu Restituit*.

Fù etiandio honorato Aureliano co'l rouescio d'altra medaglia, con Roma sedente sopra
9 arnesi militari, armata d'hasta, e di celata, che porge all'Imperadore, a lei dinanzi togato, vna Vittoria, leggendouisi: ROMAE AETERNAE; alludendo facilmente all'ampliatione fatta delle sue mure, come s'è detto.

Tornato poscia Aureliano nella Gallia, liberò i Vindelici assediati da' Barbari, e trasferitosi nell'Illirico per mouer guerra a' Persi, fù vccisо appresso Zenoforio trà Heraclea, e Bizantio per malitia d'vn suo famigliare, che non potè sopportar più oltre la crudeltà di lui, peròche haueua di molti Senatori, e fino vna figliuola senza rileuante cagione fatti morire. Terminò così la vita nell'anno sesto del suo Imperio; nel principio del quale afferma Eusebio Cesariense, che si mostrò assai fauoreuole a' Cristiani: ma che mutato poscia proposito, mentre era disposto di sottoscriuere gli ordini già stabiliti per la persecutione di essi, fù come disopra vccisо.

SEVERINA.

SEuerina fù moglie di Aureliano, secondo lo testifica la medaglia con testa radiata, e lettere: IMP. AVRELIANVS AVG. e contiene nel roueścio l'effigie di essa co'l petto lunato, secondo auuiene quasi in tutte le medaglie di lei: persuadendomi, che ciò segua, che come Aurelia-
10 no al Sole, così Seuerina fosse dedicata alla Luna: e vi si legge: SEVERINA AVG.

Fù decretata a Seuerina la medaglia con testa di lei come disopra, & vna Donna in piedi nel mezo di due Insegne militari, alle quali distende le mani, con tale inscrittione: CONCORDIA MILITVM, secondo si è veduto in Didio Giuliano. Stimo, che l'vniuersal concordia de gl'eserciti nell'obbedire l'Imperadore, si mostrasse anche verso la moglie di lui Seuerina, che come Donna saggia, e prudente ne la stimarono degna.

Srà in altra medaglia vna Donna parimente in piedi appoggiata con la sinistra ad vn'hasta: tiene la Patera con la destra, & hà vicino a' piedi vn Pauone con lettere: IVNO REGINA; honorando sotto la forma di questa Dea, la maestà dell'Imperadrice.

Vedesi in differente roueścio la Dea Fecondità in piedi, che tenendo il Cornucopia nella
11 sinistra mano, porge l'altra ad vna picciola figura, che le stà dinanzi, con parole: FECVNDITAS AVG. Si augurò felice prole a Seuerina, & ad Aureliano, che non si sà hauer hauuto se non vna figliuola.

Per denotare cred'io la Concordia, che passaua fra lei, e'l marito, si veggono amendue in altro roueścio, con tali note: CONCORDIA AVGG. come si è detto disopra.

Si raccoglie anche in medaglia lei medesima in piedi appoggiata ad vn'hasta, e per quel

Digitized by Google

12 che pare, ſoſtiene sù la deſtra mano vn picciolo fanciullo, e leggeuiſi: VENVS FELIX: alludendo facilmente ciò alla bellezza di lei.

In diuerſo roueſcio è la Dea Veſta ſedente, che tiene la Patera con la deſtra, nè altro vi ſtà ſcritto, che: VESTA, ſi è veduta ſimile in Caligola, e rappreſentata in cotal forma ſedente ſi dimoſtra la Terra ſtabile, come altroue s'è detto.

Con teſta, e lettere deſcritte, ſtà vna Donna in piedi, o ſia Seuerina, in habito della Con-
13 cordia, tiene due Inſegne militari, & hà di rincontro la figura del Sole, ouero Aureliano nella ſua ſimilitudine con teſta radiata; ſolleua la deſtra mano al Cielo, e ſoſtiene con la ſiniſtra vn globo, leggendouiſi: PROVIDEN. DEOR. ſimile roueſcio ſi vede in Aureliano.

Ma anche a lei fù decretato il roueſcio con Roma ſedente, che porge la picciola Vittoria all' Imperadore in piedi, con lettere: RQMAE AETERNAE, ſecondo ſi è veduta in Aureliano.



Digitized by Google

8 *ZENOBIA, morto il marito Odenato, con animo virile, tiranneggiaua l'Oriente per se; e per li propri figliuoli Herenniano, e Timolao, ritenendo occupata Palmira, e quasi tutta la Siria, e l'Egitto, senza rispetto alcuno de' Romani, e senza riguardo di Vaballato, altro figliuolo di Odenato di vn primo letto, à cui per successione, apparteneua il Regno. Questi conseruando la fede a' Romani, fù da Claudio confermato nel Regno, come ben congettura il Tristano dalla Medaglia di Aureliano, stampata nel primo anno del suo Imperio. Contiene da vn lato la testa, e titolo dell' Imperadore con la nota dell'anno* L. A. *anno primo. Dall'altro lato la testa di Vaballato col diadema, e titolo insieme d'Imperadore, con la nota dell'anno quarto del suo Regno* L. Δ. *che fù nel tempo di Claudio. Il titolo d' Imperadore, e d' Augusto hebbe da Gallieno anche il Padre, o fosse veramente Odenato, o più tosto Herodiano suo maggior figliuolo, secondo il parere del medesimo Tristano, odiato da Zenobia sua madrigna,* nouercali animo, *come afferma Pollione. Si argomenta però, che Vaballato con le sue forze prestasse aiuto ad Aureliano nella guerra Orientale contro Zenobia, come si vede il suo ritratto con quello dell' Imperadore istesso scolpito nella medaglia, & esserſi con altri ingannato il nostro Autore, che Vaballato fosse con Zenobia condotto in trionfo, douendosi intendere de' figliuoli di essa. Vedasi Vopisco, e Pollione.*

Pag. 272. Se fossero mancate le reliquie tutte della Grandezza di Roma, e delle sue fabbriche, l'auanzo solo di questo Tempio sarebbe stato inditio sufficiente della sua Augusta splendidezza, e magnificenza. Sorgeua, à guisa di Torre, nella sommità del Quirinale vn pezzo di fabbrica di marmi quadrati con fronteſpitio, e cornicione di vari intagli; del cui peso fù scaricato il monte nel Pontificato di Vrbano VIII. restandone ancora le stupende ruine nel Giardino de' Signori Colonnesi, dou' era situato. Egli è ben vero, che la bellezza, ed eccellenza della scoltura denota non li tempi di Aureliano, ma l'età superiore de' primi Cesari quando l'arte era perfetta: Onde non può adattarsi al Tempio del Sole fatto dal medesimo Imperadore, quando era già imbarbarito il disegno, e lo scalpello. Per la medesima ragione non può meno attribuirsi al Senaculo, o Senato delle Donne fatto da Elagabalo, poco più di cinquanta anni superiore ad Aureliano, nel cui tempo era mancata ancora la buona maniera della Scoltura. Il Nardino nella sua Roma è di parere, che questo Tempio fosse quello della Salute edificato su'l Quirinale da Giunio Bubulco, dipinto da Fabio Pittore, & arso nel tempo di Claudio, di cui scriuono Liuio, e Plinio, argomentandosi, che dall' istesso Claudio magnificamente fosse restituito.

TACITO.

MANCATO Aureliano, pensò il Senato di prouedere successore corrispondente al valore di quello: ma intento nondimeno alla sodisfattione dell'Esercito, entrò con esso in amicheuoli contese di chi douesse procedere a cotale elettione; cosa non più accaduta, e tanto si continuò nel mandare, e rimandar de' messi sopra di ciò, che scorsero sei mesi senza venirne alla conclusione. Stimolato pertanto vn giorno l'animo di Valerio Cornificio Gordiano Consolo, insinuò al Senato, che non poteua la Republica reggersi più senza capo; percioche alla solleuatione de' Persi, & d'altri Popoli, l'Imperio richiedeua persona, che gli raffrenasse, e che doueasi però con alcuna vtile risolutione prouederui. Toccato a Marco Claudio Tacito di notificare in Senato il voto suo, mentre fattosi egli vdire, si studiaua con graue, e sententioso ragionamento di confermar per ottimo il motiuo del Consolo, mostrando tuttauia di voler proseguire oltre nel suo discorso, suscitato vn grido vniforme de' Senatori, lui con acclamationi grandissime inalzarono all' Imperio: ma non allontanandosi egli punto dalla natia sua modestia, fece opera di ricusar simile honore co'l pretesto della cadente sua età, quantunque l'opinione già conceputa, ch'egli douesse riuscire ottimo nel carico, più che studiosamente egli ricusaua, più con pertinacia ve lo confermò: secondo auuenne de' Pretoriani, che vditone co'l mezo di Mesio Gallicano, per parte del Senato le lodi, lietamente lo riceuerono per Imperadore. Parlato che hebbe Tacito a' Soldati con ragioni vehementi, & accomodate a persuadere, e veduto non esser riceuuta alcuna sua scusa, promesso loro pertanto il donatiuo, e lo stipendio solito, pre se l'Im-

Digitized by Google

l'Imperio, e diedesi a ordinare le faccende della Republica, che essendo stata molto senza capo, nè haueua manifesto bisogno. Nacque Tacito nell' antica Colonia, e nobilissimo Municipio di Terni dell' Vmbria, doue la Porta detta di tre Monumenta conduce al luogo, che le sepolture ordinarie di esso Tacito, del fratello Floriano, e del proauo loro Cornelio Historico, già furono fabricate di forma triangolare, in certo proprio lor terreno poco fuori di essa Porta. Decretò Tacito vna Statua d'oro nel Campidoglio, & altre d'argento nella Curia, e nel Tempio del Sole ad honore di Aureliano; e chiesto per Anneo Floriano suo fratello il Consolato, sostenne con tal compositione d'animo la negatiua fattagliene, che forte se ne rallegrò il Senato, parendogli di vedere riposta nel suo vigore la primiera libertà della Republica. Disposse Tacito il proprio hauere in prò del publico, e distribuì del suo danaro il donatiuo a' Soldati, e'l Congiario al Popolo, nè variò giamai le vestimenta, che haueua in costume d'vsare nella vita priuata. Vietò il vestir di seta, e volle, che la sua Casa fosse atterrata per fabricarui delle Terme a beneficio publico. Donò a gli habitatori di Ostia cento Colonne Numidiche di venti piedi l'vna di lunghezza, e destinò il prezzo delle possessioni, ch' egli hebbe nella Macedonia di suo proprio, per ricoprire il Campidoglio. Dedicò gli argenti, vsati per prima da lui, al ministerio de' conuiti soliti farsi ne' Tempii; e li Serui, che haueua in Roma, fece liberi. Cosi fatte liberalita grandi di Tacito verso il publico, e la moderatione nelle cose proprie, ben diedero a vedere, quale animo egli si hauesse magnifico, & aggiustato: essendo la magnanimità la vera dominatrice delle passioni vili, e larga dispensatrice per altrui beneficio, e non per atto di vanità, o per riceuerne l'apparenza di vn popolare applauso. Vedendosi dunque la virtù di lui, che il tutto con attioni corrispondenti confermaua, non si mostrò scarso il Senato nel decretargli di molti honori; e di perpetuare la memoria di lui, entro le medaglie, mirando di esprimere in esse così il beneficio, che seguiua al Publico dell' hauere vn tal capo, come il contento preso dal medesimo Senato, che l'Esercito gli riponesse la elettione del Principe, hauendone ancora rappresentate feste, e fattone preghiere particolari, e sacrifici agli Dei. Vedesi dunque in ciascuna medaglia la
1 testa di Tacito con la Corona radiata, e lettere: IMP. C. M. CL. TACITVS AVG. e stimo, che nell' atto di prender, ch'egli fece il possesso dell' Imperio, fossero stampati li due roueschi, l'vno con la Dea Prouidenza in piedi, che standole dinanzi il globo, l'accenna con la verga, mentre sostiene con la sinistra mano il Cornucopia, e vi stà scritto: PROVIDENTIA DEORVM, secondo si rappresentò in Traiano.

L'altro dimostra vna Donna fra due Insegne militari; alle quali accorre con amendue
2 le mani, e stà dinanzi a lei vna figura armata, che sostenendo sù la sinistra mano il Mondo, solleua la destra al Cielo, con inscrittione: PROVIDEN. DEOR. alludendo nell' vna, che per prouidenza degli Dei si era proceduto all' elettione di così fatto Imperadore; e nell' altra, che simile prouidenza haueua operato ciò, che dal volontario concorso dell'esercito era poi seguito.

Volendosi dimostrare la fede de' Soldati, questa si rappresentò con Donna in piedi nel mezo di due Insegne militari, e che vna per mano ne stringe, leggendouisi: FIDES MILITVM, come tale si è veduta in Macrino.

Anche la Concordia di essi Soldati si raccoglie con Donna, che porge la destra a figura togata, che le stà dinanzi, e lettere: CONCORD. MILIT. secondo si è veduto in Aureliano. E' la Concordia vna vnione de gli animi, che stabilisce maggior forza nell' operationi humane.

3 Vedesi in altro rouescio vn Soldato in piedi armato, che appoggiandosi con la sinistra mano ad vn'hasta, sostiene sù la destra il globo, significato per lo gouerno, e quello porge all' Imperadore, che standogli incontro, stende la sua in atto di riceuer simil globo, e vi si legge: CONSERVAT. MILIT. *Conseruator*, ouero *Conseruatori Militum*, e potrebbe intendersi, che hauendogli li Soldati confermato il gouerno, esso vi douesse hauere, per principal mira, la conseruatione loro.

Fù giudicata perpetua sicurezza del Romano Imperio, lo hauerlo appoggiato a Principe prudente, & ornato delle virtù, che in Tacito risplendeuano: La onde si vede di ciò il ri-
4 scontro in altro rouescio con la Dea Securità in piedi, che solleuando la destra mano verso il capo, si appoggia co'l sinistro gomito, e con tutta la persona sopra vna Colonna, e vi stà scritto:

Digitized by Google

to: SECVRITAS PERP. già che quella, riparatosi il capo con la mano, e tutta appoggiata a forte sostegno, si dimostra affatto sicura.

Si tenne etiandio per felicità di quel secolo, l'hauere vn simile Imperadore, che per qualità riguardeuoli, e per zelo del ben publico non era ad altri inferiore, e se ne raccoglie
5 il segnale in medaglia con la Dea Felicità in piedi, che tiene vn hasta nella sinistra mano, sù la cui cima stà il Caduceo, e con l'altra la Patera, sacrificando sopra la fiamma, vscita da vna piccol'Ara, leggendouisi: FELICITAS SAECVLI.

In altro roueścio stringe cotal Dea il Caduceo con la destra, e sostiene il Cornucopia con la sinistra mano, leggendosi tali lettere: TEMPORVM FELICITAS; perciòche era felicità di que' tempi il poter riposare gli animi su'l prouido gouerno di tale Imperadore conosciuto per ottimo, e che in tutte le operationi haueua il primiero riguardo al bene del publico, e che come magnanimo, e liberale, maggior cosa non pretendeua de' suoi benefici, che'l fargli. Simile roueścio si è veduto in Macrino.

Parimente alla Clemenza de' Tempi si ascrisse l'hauere così buono, liberale, e virtuoso
6 Principe, replicandosi la medesima figura della Securità appoggiata ad vna Colonna con l'hasta nella destra, e lettere: CLEMENTIA TEMP.

Si volle per mio credere intender l'istesso con Marte Pacifero, vedendosi questo in altro
7 roueścio armato di vsbergo, d'hasta, di celata, e di scudo: ma che solleua nondimeno con la destra mano vn ramo d'alloro con lettere: CLEMENTIA TEMP. Quasi, che come la Clemenza de' tempi, era tale nell' Imperio di Tacito, che prometteua la securità; così Marte istesso, quantunque armato, e disposto alla guerra, spiraua nondimeno pace, e quiete a' Popoli all' Imperio soggetti, e ciò in virtù del canuto, e prudente senno di Tacito.

8 Ma egli vi è poi anche Marte nell' istessa guisa co'l titolo: MARTI PACIFERO, e ciò credo per confermare il concetto suddetto.

La Liberalità, e l'Abbondanza vsata da Tacito, il conceder del suo il donatiuo a' Soldati,
9 e'l Congiario al Popolo, e gli altri atti, che ben lo dimostrarono splendido, e liberale, si raccoglie nella medaglia con Donna in piedi co'l Cornucopia nel sinistro lato, e vn' altro ella ne tiene con la sinistra mano in atto di versarlo, leggendouisi: VBERTAS AVG.

Il costumato viuere di Tacito, e la Equità adoperata da lui in tutti gli affari; la quale superò nel vero la comune speranza, essendogliene seguito la lode di esser egli stato fra' buoni Principi, ottimo, cagionarono, che a gli altri debiti honori attribuitigli, fosse aggiunto quello della medaglia, con Donna in piedi, che tenendo dal sinistro lato il Cornucopia, sostiene con la destra mano vna librata bilancia, e vi si legge: AEQVITAS AVG. secondo ne fù impresso il disegno altroue, & vltimamente in Macrino: ma non concorrendo in questi le qualità, che furono in Tacito, e potendo essere, che più per adulatione, che per merito, cotal roueścio fusse a lui stampato; non si disse all' hora ciò, che importi simil virtù. Dipinsero pertanto gli Antichi l'Equità nella guisa suddetta, e l'ornarono di bianche vestimenta; conciòsiache ella con candidezza d'animo, e senza lasciarsi corrompere da gl' interessi, giudica i meriti, e li demeriti altrui, e li premia, e li condanna: ma però con piacevolezza, significandosi ciò per le bilancie, e pe'l Cornucopia; e fù etiandio hauuta per cosa sacra, e Diuina; e debitamente per le cagioni suddette, attribuì il Senato la virtù dell' Equità a Tacito, che pur d' ogni altra virtù era ripieno.

Accrescendosi ogni giorno più l'allegrezza publica a l'applauso vniuersale verso questo ottimo Imperadore, perciò forse si vede in altro suo roueścio la Dea Letitia in piedi; che appoggiata con la sinistra mano ad vn'Ancora, tiene con la destra vna ghirlanda di fiori, con inscrittione: LAETITIAE AVG. in testimonio dell'allegrezza, che può credersi fosse grandissima, quando dopo sei mesi d'Interregno, seguì la sua elettione: intantoche il Senato scrisse lettere particolari di così felice successo: ma simile Deità si vide in Aurelio Cesare.

Fù prouido Tacito così nel comprendere, come nell' accorrer francamente, e nel souuenire a' bisognosi della Republica, e nel reggerla, e se ne raccoglie il segnale nel roueścio di
10 Donna in piedi; la quale stringendo vn' hasta con la sinistra, sostiene sù la destra il globo, e vi stà scritto: PROVID. AVG:

Per publica si tenne la salute di Tacito, e però a cotal Dea ricorse il Senato, affinche all' Imperadore, & a lui medesimo, il beneficio di essa fosse conceduto. Ciò si rappresenta con

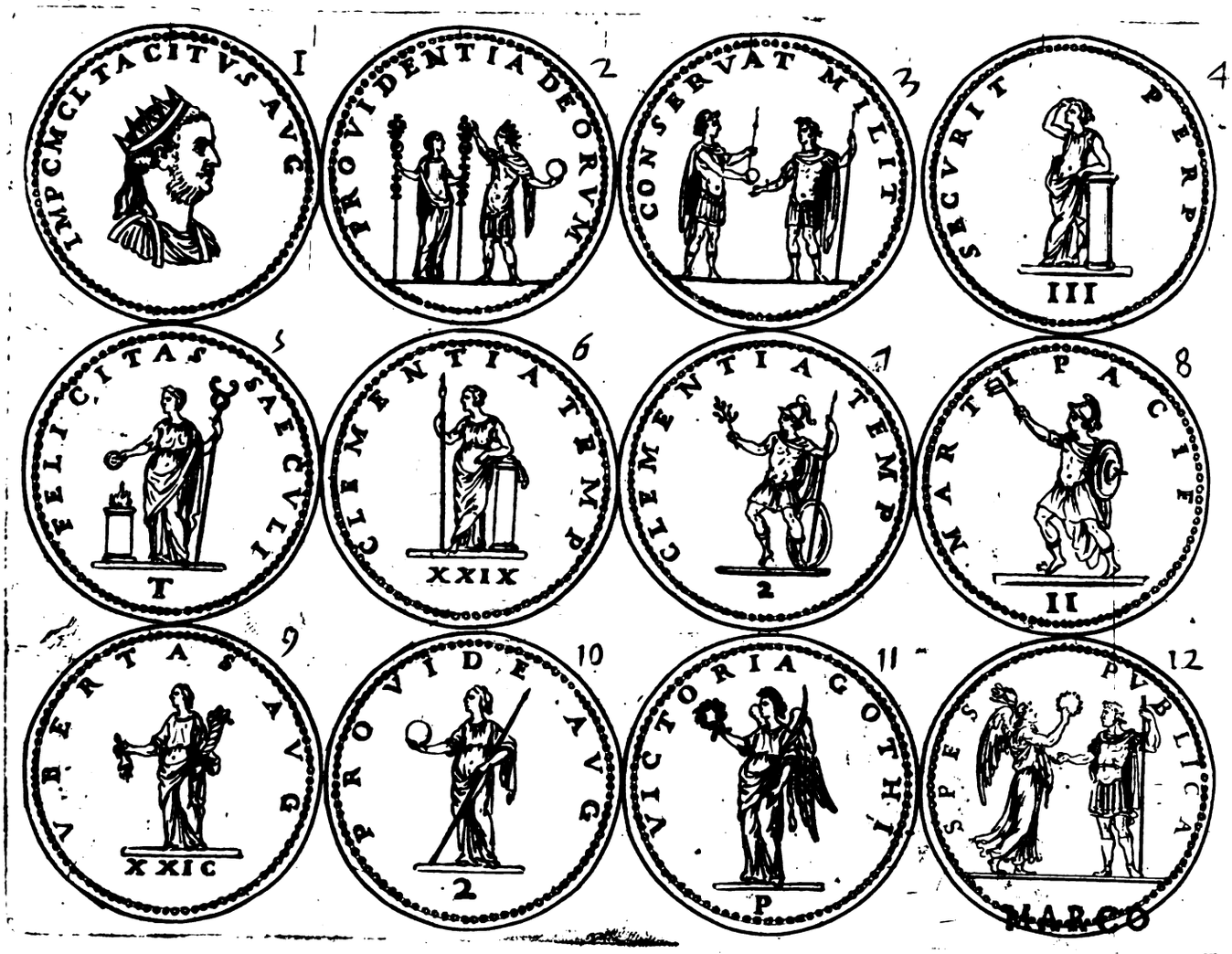
con Donna in piedi, che tenendo vn Serpente nella ſiniſtra mano, quegli accoſta il capo ad vna Patera, ch' eſſa hà nella deſtra, e vi ſi legge: SALVS PVBLI. Tale ſi è veduto in Gallieno.

Anche per la più particolar ſalute dell' Imperadore ſi fecero ſimili ſacrifici, e preghiere, dimoſtrandolo con gli vſati ſimboli più roueſci, l'vno con Donna parimente in piedi, che appoggiando la ſiniſtra mano ad vn' haſta, porge la deſtra ad vn Serpente, che vſcito di vn' Ara, verſo lei s'inalza, e leggeuiſi: SALVS AVG. come fù rappreſentato in Marco Aurelio.

Si gloriaua Tacito di trarre ſua diſcendenza da Cornelio celebre ſcrittore dell' Hiſtorie Auguſte; e volle perciò, che l'opere di lui foſſero tenute in tutte le Librerie; e che a ſpeſe publiche ſe ne rinouaſſero dieci volte l'anno le copie: vsò parcamente de' cibi, parendogli, che co'l ſouerchio di eſſi, altrui ſi comperaſſe il ſonno fratello della Morte. Hebbe aſſai buona intelligenza d'architettura, e dilettoſſi di fabriche, nè fù lontano dal guſto delle Caccie. Prohibì alla moglie il portar gemme, e veſti teſſute con oro. Preſe cura di fare vccidere coloro, che ad Aureliano diedero la morte, e perche verſo la Palude Meotide, vſcì gran quantità di Barbari a danneggiare l'Imperio, gli oppreſſe co'l mezzo de' ſuoi Capitani; e ſe ne vede il rincontro in medaglia con teſta come diſopra, che contiene il ſimulacro della vittoria in piedi, con la palma nella ſiniſtra, e vna Corona ſolleuata in alto con la deſtra mano, leggendouiſi: VICTORIA AVG. Tale ſi è veduta in Nerone, & è ſimile alla ſeguente.

Ma in altro roueſcio d'vna Vittoria conforme la deſcritta, ſi raccoglie più ſpecificata-
11 mente, che eſſo vinſe i Goti, eſſendoui notato: VICTORIA GOTHI: Fù da gli Antichi hauuta la vittoria per Dea. La dipinſero con l'ale, per la velocità, con cui ſuole inchinare verſo l'vna, o l'altra parte: Si vede tal volta la Vittoria ſenz'ale; e cio fecero, perche non potendo volare, dimoraſſe ſempre appreſſo i vincitori.

Non potè Tacito più lungamente operare ciò, che la prudenza, e'l valor ſuo in prò dell' Imperio gli dettauano; percioche, come alcuni tennero, egli fù nel ſeſto meſe del ſuo Imperio vcciſo per inſidie de' Soldati: ma altri affermano, che moriſſe di febre.



FLORIANO.

MORTO Tacito, succedette nell'Imperio M. Annio Floriano di lui fratello, chè come hereditario lo si vsurpò, benche Tacito dicesse nell'atto del morire, che l'elettione non doueua cadere ne' descendenti di lui: ma in chi giudicasse il Senato essere meriteuole di cotal carico. Ciò dimostra, che non per violenza, ma per via di morte naturale, venne meno così buon vecchio. Studiossi Floriano d'esser simile nella bontà, e ne' costumi al fratello: onde per publico decreto del Senato molte memorie de gli honori fatti a lui si trouano in medaglie; le quali tutte contenendo la sua testa con la Corona radiata, tal'vna vi hà nel dintorno: IMP. C. M. ANN. FLORIANVS P. AVG. & altre: IMP. FLORIANVS AVG. ma in questa prima stà vna Donna in piedi, che alzandosi vn lembo della veste con la sinistra mano, solleua vn giglio con la destra, e vi si leggono tali lettere: INDVLGENTIA AVG. E' l'Indulgenza vna certa mansuetudine, che si contrapone a gli animi feroci, e che mitiga, & addolcisce il rigore.

Si vede in altro roueścio vna Donna in piedi, o siasi la Concordia, che con la destra mano porge il serto, o Corona all' Imperadore appoggiato ad vn' hasta, che a lei stà dinanzi, e vi si legge: CONCORDIA MILITVM.

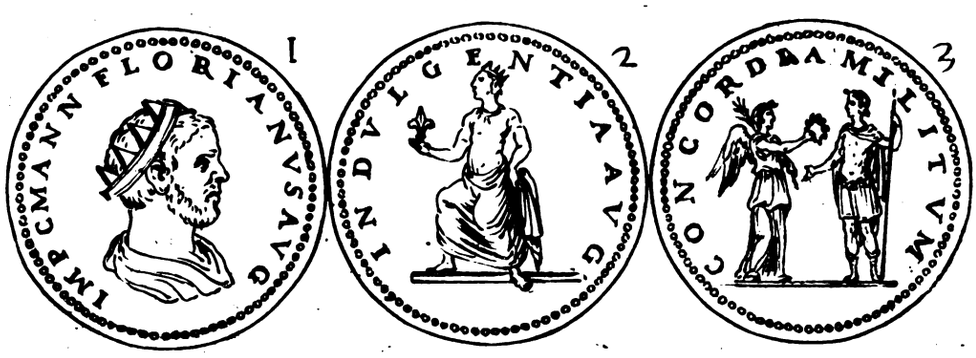
In diuerso roueścio stanno due figure, l'vna d'huomo, e l'altra di donna, che si giungono le destre, con lettere: CONCORD. MILITVM, secondo si è rappresentato in Aureliano. Simil Concordia de' Soldati è vn vincolo, che vnisce la moltitudine de gli animi loro con tal sincerità, che difficilmente possono disunirsi, comunicandosi l'vn l'altro il vigore di sostenersi.

V'è anche vna Donna nel mezzo a due Insegne militari con parole: FIDES MILIT. come si vide in Macrino.

Vna simil Donna con due Insegne militari appare in diuersa medaglia, con inscrittione: CONCORDIA EXERCIT.

Gli furono parimente decretati li roueści con: LAETITIA: VIRTVS AVGVSTI: FELICITAS AVG. AEQVITAS AVG. SALVS AVG. che per honorarne Tacito, stamparono anche ad esso, secondo a suo luogo s'è riferito.

Restò priuo Floriano de' modi di recar segnali dell' ottima sua disposta volontà, verso il Senato, e l'Imperio: perche hauendo gli Eserciti portato a quell'altezza Probo, persuadendosi egli di non poter resistere alle forze di tanto Capitano, vccise se stesso, tagliandosi le vene; quantunque altri credano, che fosse ammazzato in Tarsi da' Soldati, hauendo solamente due mesi tenuto l'Imperio. Di Floriano, e del fratello Tacito, come di Cornelio Historico loro parente, furono fatte le sepolture honorarie nella Città di Terni Patria di essi, con ereggerui le Statue di marmo, le quali abbattute poscia dal fulmine, in piccioli fragmenti si ridussero.



PROBO

Digitized by Google

PROBO.

TRASSE Probo sua origine dalla Pannonia in Sirmio, e fù figliuolo di Massimo, che prima Capitano di Soldati, hebbe dapoi il Tribunato, e morì in Egitto, lasciando dopo se Probo con vna sorella. Fù la Madre più nobile del Padre, & egli con moderato hauere, e scarsità di Consanguinei si auanzò per la via della virtù, e fù tenuto parente di Claudio. Risplendendo pertanto il valore di lui, conseguì in tenera età il Tribunato da Valeriano, e si segnalò contra Sarmati, intanto che n'hebbe publiche lodi, & anche de'premij, e specialmente da Valeriano istesso, che per lo pregio, in cui l'haueua, pensò di lasciarlosi successore nell' Imperio; il quale offerto dal Senato a Tacito, e questi ricusandolo, affermò esserne più degno Probo. Hebbe sempre l'amore de' Soldati, benche li tenesse assai ristretti entro la militare disciplina: ma non mancò giamai loro de' douuti honori, secondo lo richiedeuano i gradi della virtù di ciascuno. Ritardò più fiate Aureliano dall'esercitare la propria crudeltà. Hebbe guerra nell'Africa, e ne conseguì vittoria. Duellò con Aradione stimato fortissimo in quelle parti; e trouatolo, quale correua il grido, l'honorò di vn magnifico sepolcro. Nelle Città d'Egitto restarono segnalate memorie del suo valore, come seguì ne' Palmireni diffesi da Odenato, e da Zenobia. Morto Tacito, e vie più chiara essendo la virtù di Probo, fù da tutti gli Eserciti dell'Oriente acclamato Imperadore; il che inteso da Floriano, che diffidò di potergli resistere, tagliatosi le vene, morì. Preso Probo l'Imperio, e datone parte al Senato, n'hebbe da questo la conferma, e volendosene mostrar grato, permise, che li Senatori esercitassero l'autorità, nella guisa, che soleuano fate anticamente. Vendicò la morte d'Aureliano contra coloro, che ne furono partecipi; & il simile eseguì verso quelli, che hebbero difetto nella morte di Tacito, perdonando a' seguaci di Floriano; perche, non come Tiranno, ma come fratello del morto Imperadore, s'erano aderiti a lui. Molti honori decretò il Senato a così fatto Principe, e furono vdite grandi acclamationi in prò, & a gloria sua. Lo raccomandò primieramente a Gioue Conseruatore, dimostrandolo la medaglia con testa radiata, e lettere: PROBVS P.F. AVG. e con Gioue ignudo in piedi co'l folgore nella destra, & vn' hasta, a cui s'appoggia nella sinistra, leggendouisi: IOVI CONS. PROB. AVG. Tale si è per appunto veduto in Macrino.

Sacrificò per la sua salute, e ne stà il rincontro in medaglia con testa, come disopra, ma con lettere: IMP. C. M. AVR. PROBVS AVG. hà nell' opposto lato la Dea Salute in piedi, che appoggiata con la sinistra ad vn' hasta, porge la Patera con la destra ad vn Serpente vscito da vn'Ara, e che al sommo di quella s'inalza per libarui, e vi stà scritto: SALVS AVG. si vide tale in Gallieno.

Gli concedè il Senato conforme l'vso, la Tribunicia Potestà, il Pontificato Massimo, il Consolato, e'l titolo di Padre della Patria: vedendosene il riscontro in medaglia con testa radiata, & vna mano, in cui stringe lo scettro con sopra l'Aquila, e lettere: IMP. C. M. AVR. PROBVS P. F. AVG. e stà egli medesimo nell'auuersa parte in piedi armato, e co'l Paludamento, nel mezo di due Insegne militari, appoggiato con la sinistra ad vn' hasta, leggendouisi: PONT. M. TR. P. COS. P .P.

Si rappresenta in altro rouescio la Concordia de' Soldati nell' eleggerlo all' Imperio, vedendouisi vna Vittoria alata, che sostiene con la sinistra la palma, e solleua con la destra la laurea verso il capo dell' Imperadore, che le stà dinanzi in piedi; & hà lettere tali: CONCORDIA MILITVM, il che dimostra, che per merito di virtù, e delle vittorie, da lui per prima conseguite, essi lo inalzarono all' Imperio: l'istesso s'è veduto in Floriano.

Ma in due altri modi viene espressa cotal concordia de' Soldati nelle medaglie di Probo; peròche nell' vna stà la solita Donna nel mezo delle due Insegne militari, con lettere come disopra.

Nell' altra si vede vna figura togata porger la destra ad vna Donna, che dee essere la Concordia; e vi si legge: CONCORDIA MILIT. secondo stà nell'altre.

Riceuè Probo in fede turti gli eserciti d'Europa, non tralasciando etiandio quelli, che aderirono a Floriano; e ciò appare con Donna in piedi, che stando nel mezo di due Insegne mili-

militari, à quelle distende le mani, leggendouisi : FIDES MILITVM, come si rappresentò in Macrino. La Dea è l'istessa Fede; la quale vsando la candidezza dell'animo, e la sincerità, e schiettezza propria di lei, opera da per sè sola efficacemente, e con somma perfettione.

Si trasferì ad vn tratto Probo con l'esercito nelle Gallie, che per la vccisione seguita di Postumo, e per quella di Aureliano, tumultuando, veniuano occupate da'Germani; & il tutto, dopo molta guerra, condusse ad vn felice fine: hauendo de gli stessi Barbari riceuute in suo potere settanta Città. Indi condottosi nello Illirico, vi debellò i Sarmati, e scorrendo per la Tracia, e per li Celti, tutti quei Popoli, alla sola fama, che correua del valore di Probo, gli si diedero in amicitia. Passò poscia nell'Oriente, hauendo nel corso di tal viaggio debellato Palfurio Tiranno dell'Isauria; la quale Prouincia volle, che si gouernasse con le leggi Romane. Soggiogati da lui i Blemi, molti ne mandò à Roma prigioni. Tolse Ioppe, e Tolomaide a Barbari, e le restituì al Popolo Romano. Mossi li Persiani dalla virtù di Probo, per via d'Ambasciadori, gli chiesero pace: mà ricusando egli i doni di Narseo Rè loro, e negato la chiesta pace, ne li rimandò confusi, ponendo con ciò terrore à quel Rè: mà poscia à lui, & à Persi compiacque della richiesta. Tornato nella Tracia vi mise cento mila Bastarni, che gli furono fedeli: ma postoui de' Vandali, Giapidi, e Gotunni, questi ribellarono, occupando quel paese, mentre Probo con alcuni Tiranni guerreggiaua: ma tutti in fine con varie battaglie sottomise, e vinse i Goti, superando etiandio Saturnino. Per lo che lasciato in somma tranquillità l'Oriente, voltò le forze contra Proculo, e Benoso Tiranni; & appresso Agrippina gli oppresse. La Sicilia purgò da'ladroni; e di là condottosi a Roma, vi trionfò de' Blemi, e de'Germani, donò Congiari, e vi fece spettacoli grandissimi, e grati al Popolo. Quindi non si restò il Senato d' honorare così valoroso Imperadore con più sorti d' honori, e fin con lo
3 stampare delle medaglie; frà le quali è quella con testa armata d' elmo, cinta della corona radiata, che mostrando parte del petto coperto d'armi, stringe con la destra vna lancia, appoggiata alla spalla, con li titoli di sopra notati. Stà egli nell' opposto lato a cauallo con lo scettro nella sinistra mano, solleuando l'altra in atto di Pacificatore, e vi si vede in terra vn prigione, leggendouisi: ADVENTVS PROBI AVG.

In altro rouescio di Probo stà Marte armato, che caminando sostiene, con la sinistra mano lo scudo, e solleua con l'altra vn ramoscello di Oliuo, con inscrittione: MARTI PACIF. volendo per auuentura inferire, che dal portar, che fece Probo l'armi in varie parti del mondo, haueua stabilita la pace all'Imperio: vn simil rouescio stà in Massimino.

Con l'istesso concetto può affermarsi, che fosse decretata la medaglia con la Dea Securità in piedi, & appoggiata ad vna Colonna, come si vide in Macrino, con lettere: SECVRIT. PERP. poiche con la sua virtù restò sicuro l'Imperio dalle forze straniere.

Fù scolpita simil Dea in altra medaglia di Probo, ma sedente, e nella guisa, che stà in Nerone, con lo scettro nella destra mano, e leggeuisi: SECVRITAS SAECVLI; perciòche egli haueua reso il tutto stabile contro le innondationi de gl'inimici, hauendoli vinti, e domati con la forza, e con l'armi, e con la clemenza.

Restituì veramente Probo ogni bene al mondo con la pace, che per le vittorie da lui conseguite, vi si godeua: onde si vede l'altro rouescio di Donna in piedi, in atto di porgere vna corona verso la testa dell'Imperadore, che le stà dinanzi armato; scrittoui: RESTIT. ORBIS. Si vide simile in Aureliano, con lettere: RESTIT. ORIENTIS.

Stamparono anche per segnale delle vittorie di Probo, la medaglia con la Vittoria istessa,
4 che con ali distese caminando, porge con la destra la Corona di alloro, e porta con la sinistra il Trofeo, vedendosi nel disotto il fulmine significante lo splendore della gloria di Probo, e vi si legge: VICTORIA AVG.

Si stimò, che le virtuose attioni, e le vittorie di Probo hauessero accresciuto tanta gloria
5 all' Imperio Romano, che quella douesse perciò restare in esso, e nella Città di Roma, eterna: si vede con simigliante concetto, il rouescio co'l Tempio; sù l'atrio del quale stà per mio credere, il Simolacro di Roma co'l mondo nella destra, e che appoggia la sinistra ad vn'hasta, col titolo: ROMAE AETERNAE.

Anche l'Eternità dell' Imperio si volle, che potesse seguire in virtù de' glorioſi gesti di
6 Probo; e però la figurarono in vn giouine ignudo, in atto di caminare, con la testa radiata, che solleua la mano destra, e porta la sferza d' Auriga nella sinistra; dal cui lato vn pic-

Digitized by Google

ciol panno gli si vede ondeggiare, con lettere: AETERNIT. IMPERII. Ciò altro non rappresenta, che il Sole; il quale pare, che possa denotare l'Eternità, in riguardo del suo perpetuo corso, e che dà a credere di douer tuttauia lungamente mostrar per tal via la sua luce.

Fù etiandio la virtù di Probo rappresentata in quattro guise in altrettante medaglie; perciòche egli stesso è nell'vna armato in piedi, che posa la destra sopra vn grande scudo, & appoggia la sinistra ad vn hasta, leggendouisi: VIRTVS AVG. 7

Nella seconda stà Marte ignudo, che caminando, porta sù la sinistra spalla il Trofeo, e stringe nella destra il Pilo, con lettere: VIRTVS PROBI AVG. simile fù veduto in Vitellio.

Nella terza, corre Probo a cauallo con la lancia arrestata, sopra vn'inimico prostrato in terra, con elogio: VIRTVS PROBI AVG. 8

Nella quarta si vede l'Imperadore in piedi, che sopra di vn tronco compone il Trofeo; al cui piede stà vn prigione, leggendouisi: VIRTVS AVG. 9

La Prouidenza dell'Imperadore fù rappresentata con Donna, che accenna il globo, e lettere: PROVIDENTIA AVG. come si mostrò in Traiano.

Anche l'Equità appare in Donna con le bilancie, e'l Cornucopia, e lettere: AEQVITAS AVG. veduta in Macrino, & altri.

Nè si lasciò di farci giungere il segnale della felicità del Secolo prodotta per effetto delle fortunate guerre di lui in tutto l'Imperio: rappresentandosi con Donna in piedi co'l Caduceo nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra mano, & inscrittione: FELICITAS SAEC. secondo si vide in Albino.

Che Probo restituisse gli Eserciti nella disciplina antica d'esser forniti d'huomini prodi, e valorosi, & apparecchiati ad ogni difficile impresa, e che co'l valor loro hauessero soggiogato il Mondo all'Imperio, tengo, che si volesse rappresentare nell'altro rouescio; in cui si vede l'Imperadore in piedi appoggiato ad vn' hasta, che facendogli si incontro vn Soldato, ò capo di eserciti con vna lunga lancia, gli porge la destra, e vi stà scritto: RESTITVTOR EXERCITI. 10

Altro simigliante rouescio vi è: ma sù le mani dell'Imperadore, e del Soldato con l'insegna, stà il Globo, sopravi vna picciola Vittoria alata con lettere: CLEMENTIA TEMP. volendosi forse alludere al Principe, che non adoperaua il rigore, se non contra coloro, che erano degni di castigo, con gli altri la clemenza. 11

O fosse per alludere, che egli soggiogasse l'Oriente, ò ch'egli fosse, come Aureliano, diuoto del Sole, si vedono due rouesci: Il primo, con la Quadriga, tirata da velocissimi destrieri, sopravi il Sole con la destra distesa, e vi si legge: SOLI INVICTO. 12

Il secondo dimostra altresì vna Quadriga in faccia, co'l suo guidatore; e porta l'istesso titolo della prima. 13

Hauendo Probo inalzato il Trofeo per la Vittoria Germanica, già detta, quello si raccoglie in altro rouescio, sopra di vn tronco; al cui calce stanno due prigioni sedenti, e mesti, con postergate braccia, e lettere: VICTORIA GERM. 14

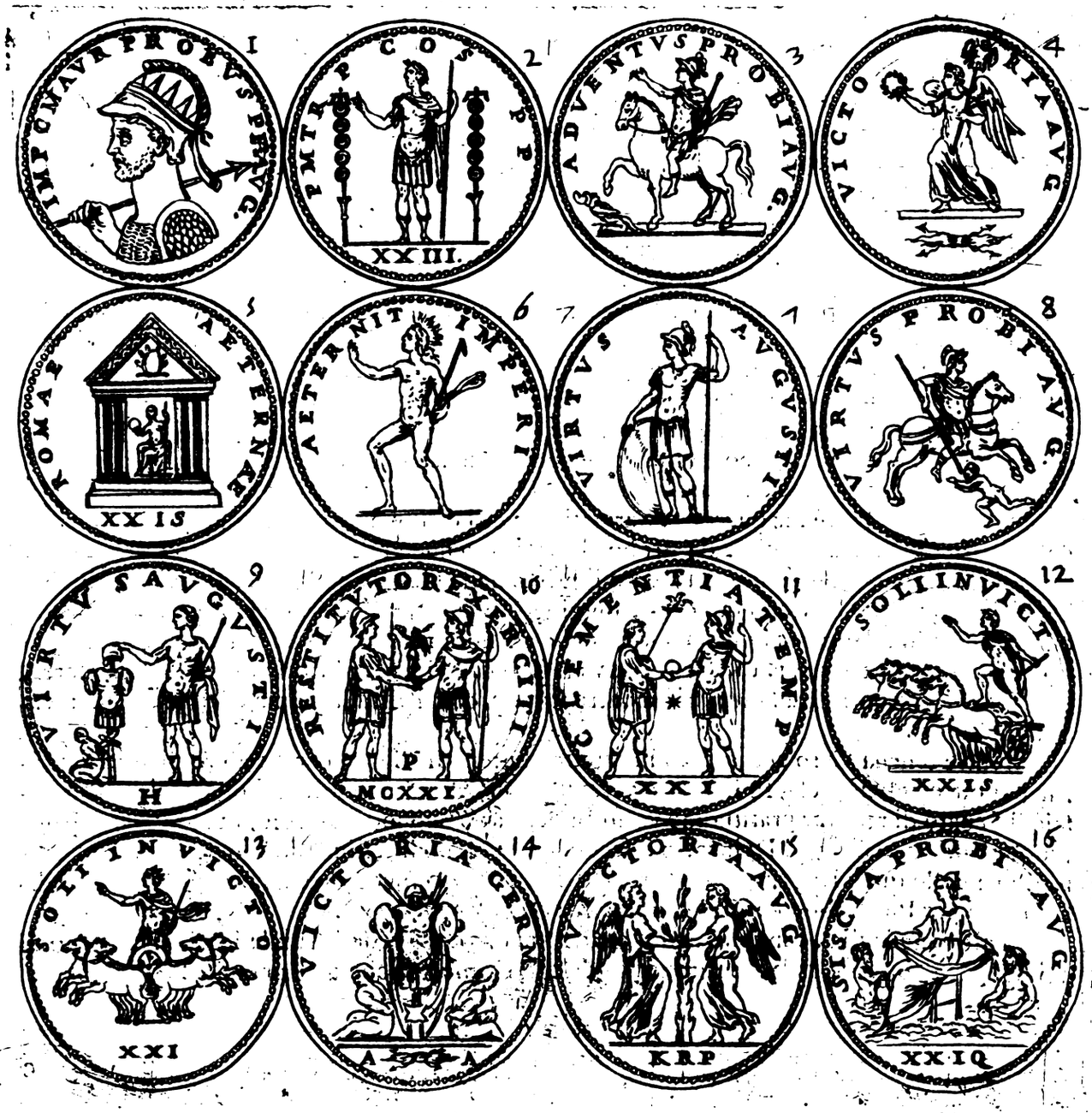
Le vittorie di Probo, che furono molte, e grandi, non poteuano di leggieri rappresentarsi co'l semplice modo vsato: onde con nuoua forma figurarono due Vittorie, le quali, quasi vogliano comporre più Corone, distendono le mani ad vn' arbore di palma, che stà loro nel mezo, per coglierne i rami, e vi è notato: VICTORIA AVG. 15

Terminati da Probo gli affari di Roma, disposto di guerreggiare co' Parthi, si condusse con l'esercito in Sirmio sua Patria, come scriue Vopisco: Ma pare, ciò possa essere dubbio dal riscontro della medaglia con testa, e solite lettere, e con Donna sedente nel rouescio, che con l'vna, e l'altra mano distende cosa simigliante ad vna fascia, ò benda; e le si veggono da lati due fiumi dal mezo in sù, che versano acqua da'loro vasi fuori dell'onde, e vi si legge: SISCIA PROBI AVG. La Donna può intendersi per la Città, ò il Genio di essa, e li due Fiumi sieno, l'vno il Calape, che per parer di Plinio, entra presso Sisscia nella Saua, formando vn' Isola detta Segestica. Dione vuole, che il Calape dopo passato lungo le mura di Sisscia, entri nella Saua; le cui acque già correuano poco lontano dalla Città: ma che à suo tempo la cingeua d'intorno, tirataui per prima da Tiberio con vn fosso grandissimo, per lo quale se ne tornaua poi nell'antico suo letto. Cotal Città dell'Vngheria fù Colonia de' Romani, nè gran fatto era distante da Sirmio; & essendo stata stampata simil medaglia con la inscrittione sud- 16

detta

Digitized by Google

detta, ciò pare, che dia à credere, che quella fosse la vera Patria di Probo: potèndosi egli, per auuentura, chiamare di Sirmio, come di Città, che doueua essere la Metropoli della Prouincia. Dimorando pertanto Probo in Sirmio con l'esercito, e facendoui cauare certa palude da'Soldati, quelli perciò infelloniti, fattogli impeto contra, & egli ricouratosi entro vna Torre, iui fù vcciso nel quinto anno del suo Imperio, e sepolto poscia da Claudia di lui sorella. Fù Principe veramente frà tutti gl'altri buono, forte, e prudente; al cui sepolcro posero i Soldati vna cotale inscrittione: *Hic Probus Imperator, & verè Probus situs est, victor omnium Gentium Barbararum, victor etiam Tirannorum.*



CARO.

NACQVE Caro in Narbona della Gallia: ma in Roma fece acquisto dell'educatione, delle scienze, e delle virtù. Caminò per gradi della militia fino all'esser Prefetto de' Pretoriani, hauendouelo inalzato Probo. Morto l'Imperadore, e stimando l'esercito lui essere il più degno per sostenere cotale altezza di grado, con fauoreuoli acclamationi glie le conferì; & egli non dimenticheuole de'beneficij riceuuti da Probo, vendicò la morte di lui contra coloro, che ne furono partecipi. Auuisato il Senato della sua assuntione all'Imperio, e che douea rallegrarsene, essendo così fatto grado toccato ad vno di quell'ordine, può credersi, che non si restasse di farne in Roma le dimostrationi di stima, e d'honore douute ad vno Imperadore, che era conosciuto per buono; e procedendo à quella
1 delle medaglie, giudico, che frà le prime, fosse stampata l'vna con testa ornata di Corona radiata, e lettere: IMP. CARVS P. F. AVG. che dimostra nel roueścio il simulacro della Speranza nella guisa già molte fiate descritta, e con lettere: SPES PVBLICA.

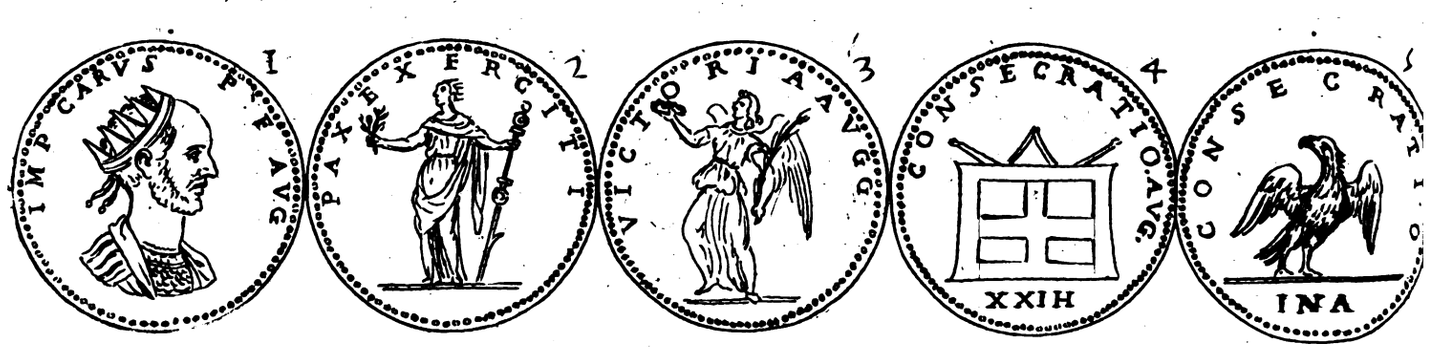
Indi riguardando alla pace, con cui si manteneuano gli Eserciti, sotto così buono Imperadore, e l'vnione mostrata da essi nell'eleggerlo, potè però esser coniata l'altra medaglia con
2 Donna in piedi, in atto di caminare, che portando con la sinistra vn'Insegna militare, solleua con la destra vn ramo d'Oliuo, e vi si legge: PAX ESERCITI. E' la Pace vn grandissimo bene de'Mortali, e specialmente si dee desiderare frà gli armati Eserciti; poiche dalle discordie, e solleuationi loro, sono bene spesso seguiti notabilissimi danni all'Imprese.

Fù rappresentata in altro roueścio la Virtù co'l simulacro in piedi armato, che posando la destra sopra di vno scudo, appoggia l'altra mano ad vn'hasta, con tale elogio: VIRTVS AVGG. riguardandosi in ciò anche à figliuoli Cesari. Si è dimostraro simile in Probo.

Mentre Caro faceua la guerra ne'Sarmati, suscitati de'tumulti nella Persia, colà destinò di portar l'armi già apparecchiate da Probo al medesimo fine. Dichiarati pertanto Cesari li due figliuoli Carino, e Numeriano, mandato il primo nella Gallia, e spintosi egli nell'Oriente, hebbe in suo potere la Mesopotamia, e soggiogò Seleucia, e Ctesifonte Città nobilissime. Il che vditosi con allegrezza in Roma, stimo, che all'hora fosse decretata l'altra medaglia con
3 testa radiata, e lettere: IMP. GN. AVR. CARVS P. F. AVG. e vi stà la Vittoria in atto di caminare, che solleua con la destra la laurea, mentre stringe con l'altra la palma, leggendouisi: VICTORIA AVGG.

Mentre teneua Caro accampato l'Esercito appresso il Tigre, con pensiero di volersi auãzar più oltre nell'impresa, fù il misero percosso dalla saetta, e vi fornì i suoi giorni. Non lasciò il Senato di mostrar gratitudine verso Imperadore buono, e valoroso, qual fù Caro, quantunque poco viuesse, co'l Deificarlo: secondo ne recano il testimonio le due medaglie, nel-
4 ne l'vna delle quali leggendouisi: DIVO CARO PARTHICO, si vede nell'auuerso lato vn tale edificio, che per Pira debbe seruire, con lettere: CONSECRATIO AVG.

In altra medaglia, con testa, e lettere: DIVO CARO, si vede l'Aquila in piedi, intorno di
5 cui si legge: CONSECRATIO. Solito segnale della Consecratione de'Principi è l'Aquila.



NVME-

NVMERIANO.

SI trouò Numeriano co'l Padre Caro nell'Eſercito, quando egli fù percoſſo dal fulmine, e perche di coſtumi, di virtù, e di valore ſi moſtrò più oltre fornito di quello, che l'età di lui richiedeua, in eſſo la ſomma dell'Imperio ſi raccolſe. Quando il Padre peruenne al Principato, lo dichiarò Ceſare, inſieme co'l fratello Carino, e
1 fecelo Principe della Giouentù: moſtrandolo la medaglia con teſta radiata, e lettere: M. AVR.
2 NVMERIANVS.C. e lui medeſimo nel roueſcio in piedi, che abbaſſando lo ſcettro con la ſiniſtra, ſtringe l'haſta con la deſtra, e leggeuiſi: PRINCIPI IVVENTVT.

Conſeguito dapoi, con l'Imperio, il nome di Auguſto, egli pianſe dirottamente la morte del Padre, intantoche trà i patimenti ſoſtenuti, e la vigilanza vſata nella guerra Perſica, acquiſtò non picciola indiſpoſitione d'occhi. Fù attribuito a gran pietà del giouane Imperadore ciò, che dimoſtrò verſo il Padre; e ne appare la medaglia, con teſta, e lettere: IMP.NVMERIANVS AVG. e Mercurio in piedi nel roueſcio, eſſendoui notato: PIETAS AVG. Il qual ſimulacro di Mercurio ſi vide in Aurelio Ceſare.

Attribuendoſi anche a Numeriano, come partecipe delle fatiche del Padre, la vittoria
3 conſeguita da eſſo; ſi raccoglie perciò in medaglia, con teſta come di ſopra, lui ſteſſo in piedi co'l globo sù la deſtra mano, e che appoggiandoſi con la ſiniſtra ad vn'haſta, hà due prigioni ſedenti, l'vn per lato de' piedi, con tali parole: VNDIQVE VICTORES: volendo alludere alla guerra Sarmatica, & alla Perſica.

Co'l medeſimo ſenſo tengo, che camini l'altro roueſcio con Gioue in piedi ignudo, che
4 appoggiato la ſiniſtra ad vn'haſta, ſoſtiene con la deſtra vna picciola Vittoria, & hà l'Aquila a'piedi, leggendouiſi: IOVI VICTORI; peròche intendeuano tal volta per Gioue la perſona iſteſſa dell'Imperadore.

Viaggiaua Numeriano per cagione dell'indiſpoſitione d'occhi entro vna Lettica; e perche cadde in penſiero ad Arrio Apro, come alcuni vogliono, ſuocero di lui, di occupare l'Imperio, vccíſe in quella, ben ſegretamente, il giouane Imperadore, negando, che alcuno ſi accoſtaſſe alla Lettica, per non recar trauaglio al Principe, che dal ſuo male era non lieuemente moleſtato. Ma ſentitoſi finalmente il fetore, che per il Cadauero vſciua da quella, fatta perciò paleſe la morte dell'Imperadore nell'Eſercito, fù da eſſo eletto Diocletiano, dalle cui mani, per vendetta del morto Numeriano, reſtò dapoi Apro vccíſo, e l'Imperadore Deificato.



CARINO.

QVANDO Caro ſi trasferì nella Perſia inuiò Carino già fatto Ceſare nella Francia, hauendo commeſſo alla ſua cura l'Imperio dell'Occidente. Riceuuto il titolo di Ceſare, ſtampò il Senato varie medaglie, frà le quali mi dò a credere, che l'vna foſſe quella con teſta ornata di Corona radiata, e lettere: M. AVR. CARINVS NOB. CAES. & hà nel roueſcio le Inſegne Sacerdotali, cioè il Lituo, la Seceſpite, l'Orceolo, il Simpolo, e l'Aſpergillo rappreſentate in Aurelio Ceſare, con inſcrittione: PIETAS AVGG. volen-

volendouisi intendere ancora il fratello Numeriano.

In altro roueſcio ſtà egli ſteſso in piedi armato, e co'l Paludamento, che appoggiandoſi con la ſiniſtra ad vn' haſta, tiene con la deſtra vna Inſegna militare: volendo forſe con ciò inferire il gouerno datogli dal Padre, ſpecialmente delle Legioni, che dimorauano nella Francià, e vi ſi legge: PRINCIPI IVVENTVT. ſimile ſi è veduto in Numeriano.

Ma diuerſamente l'iſteſso ſi rappreſenta altroue con lui in piedi, che appoggiato ad vn haſta, ſoſtiene sù la deſtra il globo, & hà a'piedi vn prigione, con elogio: PRINCIPI IVVENTVT. & è quaſi ſimile al ſuddetto Numeriano.

Morto il Padre, e trouandoſi Carino potente di forze, preſe il nome d'Imperadore. E quantunque egli foſſe corruttore della giouentù, e dato del tutto in preda a'vitij, alle luſſurie, & ad altre infinite diſſolutezze, & enormità, e che operaſſe molte coſe indegne in Roma, concedendo etiandio de' primi gradi a perſone infami; nondimeno conſeguì, per adulatione del Senato, de gli honori, non punto da lui meritati, e ſpecialmente in medaglie: raccogliendoſi
1 nell'vna la ſua teſta, con la Corona radiata, e lettere: IMP. CARINVS P. F. AVG. e nel ro-
2 ueſcio la Dea Prouidenza in piedi, che tenendo dal ſiniſtro lato il Cornucopia, le ſi vedono nella deſtra mano alcune ſpiche, e leggeuiſi: PROVIDENT. AVGG. alludendo ciò anche al fratello Numeriano, hauendo eglino, per auuentura, operato, che l'abbondanza in Roma, & altroue ſi conſeruaſse.

L'Equità con le bilancie, e'l Cornucopia, e lettere: AEQVITAS AVGG. ſecondo ſi è deſcritta in Macrino, ſi vede parimente in altro roueſcio del medeſimo.

Rappreſentaſi in medaglia di Carino il Genio dell'Eſercito, giouane ignudo, con la Pa-
3 tera nella deſtra, il Cornucopia nella ſiniſtra mano, col Calato, ò Modio ſu'l capo, e v'è ſcritto: GENIVS EXERCITI. Vollero gli Antichi, che il Genio foſſe vn Nume domeſtico à ciaſcuno, & à tutte le coſe, alle Città, & à Popoli lo attribuirono, come quì fecero anche à gli Eſerciti; e gli fecero il Calato ſu'l capo, e'l Cornucopia, per dimoſtrare la felicità, e la fecondità ſua.

FELICITAS PVBLICA ſi legge intorno vna Donna poſta in altro roueſcio; la quale appoggiando il ſiniſtro braccio sù vna Colonna, ſolleua con la deſtra mano il Caduceo. Tale ſi vide in Voluſiano.

Anche il ſimulacro dell'Eternità ſtà in medaglia con Donna in piedi, che l'vn lembo del-
4 la veſte ſolleuando con la ſiniſtra mano, ſoſtiene con la deſtra il globo, ſopra di cui ſi vede la Fenice. Queſta ſi tiene eſſer grande quanto l'Aquila, hà il dintorno del collo di colore d'oro, il reſto è porporino, e la coda verde vien diſtinta, con penne di colore delle roſe: il roſtro, e'l capo hà ornato di creſta: nell'Arabia è conſacrata al Sole; e dopo ſeicento ſeſſanta anni di vita ſi fà vn nido di Caſſia, d'Incenſo, con altri odori, e vi ſi muore di ſopra: dapoi dell'oſſa, e delle ſue midolle naſce prima vn verme, il quale poſcia diuentato picciolo vccello, e fatte che hà l'eſequie al già morto, ſi narra, che porta tutto quel nido à Pancaia nella Città del Sole, e che quiui lo metta sù l'Altare. Simile rinouatione della Fenice hà recato argomento di ſtimarla ſimbolo dell'Eternità, e però v'è ſcritto AETERNIT. AVG.

Si volle dimoſtrare la fede de gli Eſerciti verſo Carino, con Donna fra due Inſegne militari tenute da lei con amendue le mani, e vi ſi legge: FIDES EXERCITVVM: ſecondo ſi è rappreſentata in Macrino.

Il medeſimo Caro formò tanta ſiniſtra opinione de' vitij di Carino ſuo figliuolo, che ſe più viueua, ſi era dichiarato di togliergli il titolo di Ceſare, per concederlo à Coſtanzo huomo molto famoſo per le ſue nobili qualità; ma la repentina morte glie lo impedì. Hauendo, come in Numeriano ſi diſſe, il vittorioſo Eſercito di Perſia, dopo l'vccifione ſeguita del giouinetto Imperadore, inalzato a cotal grandezza Diocletiano, ciò inteſo da Carino, già moſtratoſi verſo molti innocenti grandemente crudele, ad incontrarlo con le ſue forze ſi diſpoſe; e più fiate con eſſo combattuto, in fine vicino ad vn Caſtello detto *Margum*, tra Viminacio, e'l Monte Aureo, reſtò vinto, ed oppreſſo.

DIOCLE-

Digitized by Google



DIOCLETIANO.

RItornando l' Eſercito Romano vincitore de'Perſi, ma con la perdita di due Imperadori Caro vcciſo dal fulmine, e Numeriano inſidiato da Arrio Apro, determinò di commettere, come fece, à Diocletiano l' Imperio. Naque queſti in Salona Città della Schiauonia, d'oſcuri parenti, e nondimeno fin da fanciullo ſi applicò all'eſercitio dell' armi. Dimorando nelle Gallie ſoldato, colà da vna Druide Locandiera hebbe gli auſpici dell' Imperio, hauendogli eſsa detto: all'hora ſarai tù Imperadore, che vcciderai Apro. Giunto à cotale altezza di grado, affermò all' eſercito, non hauer egli hauuto parte della morte di Numeriano; e voltatoſi ad Apro Prefetto de' Pretoriani, che gli era appreſſo, coſtui, ſoggiunſe, l'hà vcciſo; & alzata ad vn tratto la ſpada, e percoſſolo, quello ſi fece cader morto a'piedi. Moſso contra Carino, che con eſercito gli ſi oppoſe, in più battaglie lo vinſe; e di nuouo acclamato Imperadore, conſeguì anche il titolo di Auguſto, & vnito co'l ſuo, l' eſercito del morto auuerſario, ſi conduſſe à Roma; doue dal Senato, e dal Popolo fù riceuuto con grandi honori, e di molte medaglie, per gloria di lui, ſi decretarono. E come nelle acclamationi fattegli pregarono Gioue Conſeruatore, che lo cuſtodiſſe, & egli pur volle eſſer chiamato Giouio; così ſtimo, che ſignifichi ciò il roueſcio poſto in medaglia con teſta
1 cinta di Corona radiata, e lettere: IMP. C. C. VAL. DIOCLETIANVS P. F. AVG. e Gioue in piedi ignudo, che appoggiando la ſiniſtra mano ad vn haſta, ſtringe nell'altra il Fulmine, e gli ſi ve-
2 de appreſſo il ginocchio vna picciola figura togata, che diſtendendo la deſtra, ſtà in atto di raccomandarſi, e vi ſi legge: IOVI CONSERVAT.

Con l'iſteſſa teſta, e lettere, ſtà in altra medaglia, il medeſimo Gioue, che tiene, con la de-
3 ſtra il folgore, hà l' Aquila a' piedi, e ſi appoggia con la ſiniſtra ad vna Inſegna militare; la quale ſtà confitta in terra frà due altre ſimili Inſegne, con inſcrittione: IOVI CONSERVAT.

La Concordia de' Soldati ſi comprende in altro roueſcio, doue ſtandoſi Gioue ignudo ap-
4 poggiato all'haſta, porge à Diocletiano armato il globo, ſopra di cui ſi ſolleua la Vittoria, e leggeuiſi: CONCORDIA MILITVM. Si può intendere la Concordia de'Soldati d' Oriente, e l'aſſiſtenza di Gioue nella ſua elettione all' Imperio. Aſſai felicità era de' Principi, che riceuuto da gli Eſerciti il gouerno, da eſſi con la concordia veniua conſeruato.

Ma anche la virtù de gli ſteſſi Soldati, volle il Senato, che appariſſe in medaglia con teſta laureata, e lettere: DIOCLETIANVS AVG. e quattro figure in piedi sù la porta del Caſtro Preto-
5 rio, frà le quali eſſendoui eretta vn'ara, alcune di quelle preſtano il ſolito giuramento all'Imperadore, leggendouiſi: VIRTVS MILITVM.

Con teſta, e lettere già dette, ſtà in altro roueſcio il Genio del Popolo Romano giouane
6 ignudo, che ſoſtenendo con la ſiniſtra mano il Cornucopia, gli ricade da quel lato vn panno verſo il ginocchio, e tiene con la deſtra la Patera, eſſendoui ſcritto: GENIO POPVLI ROMANI.

Non ſolamente fù l'Imperadore votato dal Senato à Gioue, come di ſopra ſi diſſe, ma anche ad Apolline, inteſo pe'l Sole: ſi vede per tanto in altra medaglia, con teſta, e lettere,

come

Digitized by Google

7 come di sopra, il simulacro di tal Deità, e con la sferza d'Auriga nella sinistra mano, tenendo l'altra solleuata, e vi è scritto : CONSERVAT. AVG.

Volendosi forse denotare la virtù di Diocletiano, e quanto ne' fatti militari si fosse auanzato sempre con la lode, stamparono in altro rouescio Marte ignudo, co'l capo coperto di celata, che porta vn Trofeo sù la sinistra spalla: e stringe con la destra mano il Pilo, in atto, di mouere i passi caminando, con lettere : MARS VICTOR, secondo fù veduto in Vitellio.

Mentre Diocletiano faceua sua dimora in Roma, riordinandoui le cose, che ne haueuano bisogno, si solleuarono le Gallie, laonde commosso l'animo dell'Imperadore; massimamente, che nella Brettagna si era Carausio vsurpata la Porpora, dichiarò compagno dell' Imperio Massimiano Erculeo, e lo inuiò a reprimere i tumulti della Gallia; doue con la morte de'Capi Amando, & Eliano, anche il rimanente fù distrutto: come per opera di Allettto, perì Carausio. Ma perche tuttauia andauano seguendo nell'Imperio delle ribellioni, perciòche Acchilleo nell'Egitto, e nell'Africa : e Narseo Rè dè Persi nell'Oriente suscitauano de' tumulti, prouide Diocletiano, che si era trasferito nell'Egitto, di opporre altrettanti capi a così fatte membra infette.

Conuennero però li detti due Augusti di eleggersi vn Cesare per ciascuno, e fù per Diocletiano, Galerio Massimiano; e per l'altro Constanzo Cloro, & ordinato loro, che ricusassero, le prime mogli; sposarono, al primo Valeria figliuola di Diocletiano; al secondo Theodora figliastra di Erculeo. Stimò il Senato; che tutto ciò fosse incontrato per singolar prouidenza degli Dei, e lo fece apparire in medaglia, con testa laureata di Diocletiano, co'l petto, & amandue le mani, e lettere : D.N. DIOCLETIANO FELICISSIMO SEMP. AVG. contiene
8 nel rouescio due Donne, l'vna coperta di manto, dal quale la sola destra mano sollena alquanto fuori; e l'altra appoggiata, con la sinistra ad vn hasta, tiene con la destra due spiche, e leggeuesi : PROVIDENTIA DEORVM. QVIES AVGG. l'vna dunque di esse Donne sarà la Prouidenza, e l'altra la Quiete; perche parte di quiete è lo star appoggiato; ma più ne dimostrano le spiche, solendo esser somma quiete là doue si trouano le cose necessarie al viuere.

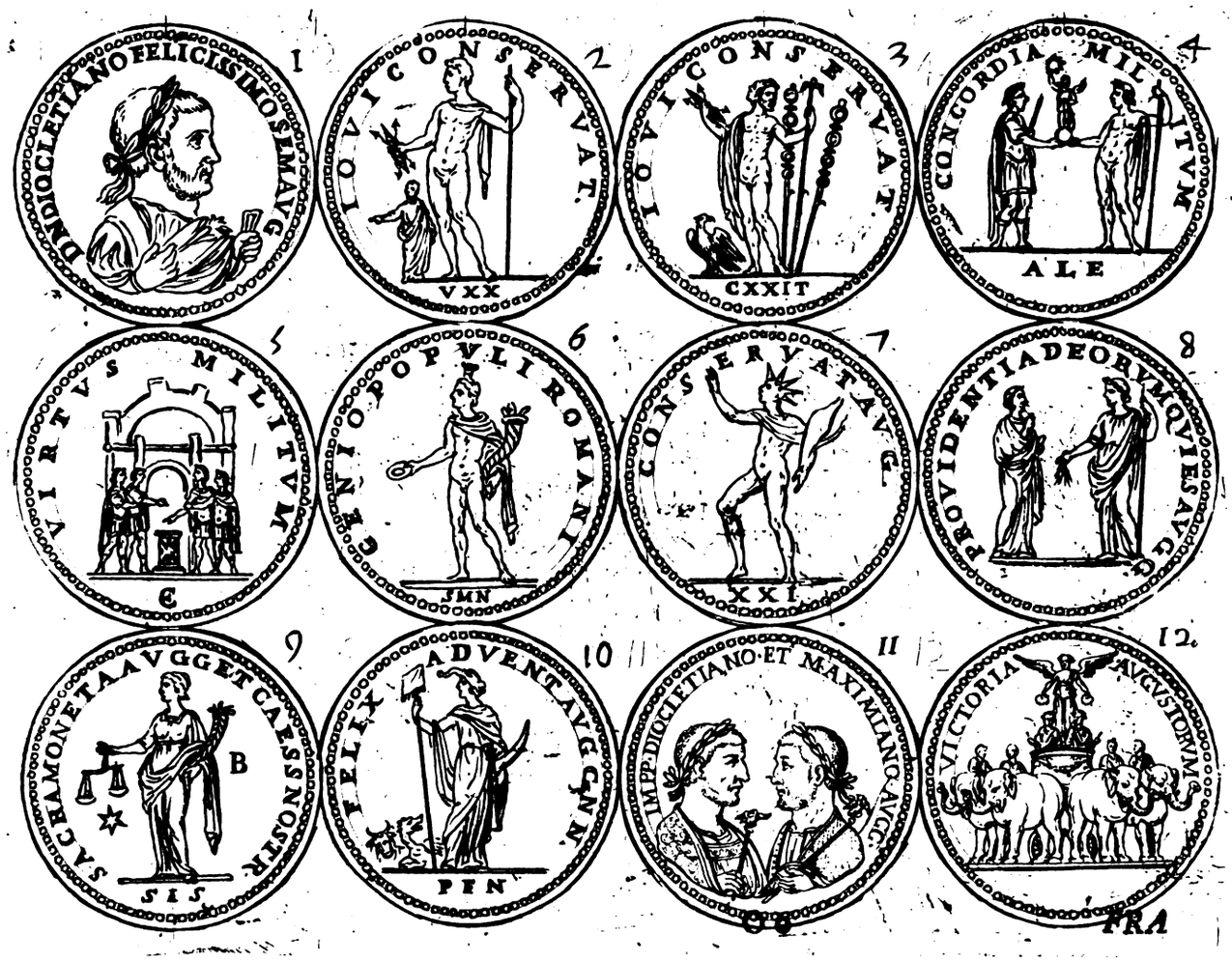
In altra medaglia, con testa di Diocletiano laureata, e lettere : IMP. DIOCLETIANVS P. F.
9 AVG. si vede la Dea Moneta in piedi; co'l Cornucopia, e la bilancia, con inscrittione, SACRA MONETA AVGG. ET CAESS. NOSTR. Chiamauasi sacra la moneta, inuiolabile, non si potendo da falsarij come cosa sacra, sotto grauissime pene adulterare, ò diminuire.

Saccheggiate, e spianate da Giouio nell'Egitto, le due Città Busiri, e Copto, attese a ridurre colà in stato pacifico l'Oriente solleuato per ribellione di Achilleo, & in noue mesi, ad assai buon ordine il tutto conduste, benche dapoi egli pur douesse assediare Alessandria, doue si era ricouerato Achilleo, e l'ottauo mese l'espugnò: hauendogli fatto págare con la morte la pena del suo ardire. Constanzo in quel tanto guerreggiaua nella Gallia contra gli Alemanni; & in fine con morte di sessanta mila di loro, li superò in modo : che più non poterono vnirsi a molestarlo. Ma nell'Oriente Narseo portando molti danni nelle Armenie, e nella Mesopotamia, vi hebbe incontro Galerio Massimiano Cesare; il quale combattuto la prima fiata con la gran moltitudine de gl'inimici, senza, che vi si comprendesse vantaggio, condottosi poco appresso, con minore auuedimento del primo, all'altro fatto d'armi, perdè quasi tutto l'esercito presso Carra; & appena egli fuggendo verso Soria, a Diocletiano si riconduste. Ma questi, di già inteso il fatto, incontratosi in Galerio, quantunque fosse a piedi, & ornato della Porpora, lo si fece nondimeno, a guisa di plebeo, correr dietro la Carretta per buon pezzo di strada; e con minaccie, & altre dimostrationi di dispregio, lo tratrò. Ma raunato poscia altro scelto, e copioso esercito, e consegnatoglielo, lo spinse contra Persi, e spalleggiatolo ne'contorni della Mosopotamia, tal rotta diede Galerio a gl'inimici, che non tanto racquistò il perduto honore; ma vsando felicemente della vittoria, ampliò di molto, da quel lato, i confini dell'Imperio, hauendo presa, e trapassata Ctesifonte, che stimauasi termine fatale di chi vi portaua la guerra; e soggiogata insieme l'Assiria, aggiunse all'Imperio le altre conuicine Prouincie, già prese da Traiano di là dal Tigre, e che furono all'hora preste a ribellarsi; onde apparue, che il danno poco prima riceuuto gli diede luogo di maggior vtilità. Tornato pertanto Galerio vincitore a Diocletiano, conduste prigione la maggior nobiltà de'Persi con le mogli, sorelle figliuoli, e tesoro del Rè. Composte le cose del-

la

la Perſia con la pace ; le cui conditioni furono, quali Galerio volle, determinò Diocletiano di ricondurſi, come fece, in Europa, & à Roma, hauendo in quella aſsenza ſoggiogati gli Sciti, li Sarmati, gli Alani, li Baſtarni, i Carpi, i Catti, & i Quadi; e deſtinato il Dominio dell'Illirico, della Grecia, e dell'Oriente à Galerio Maſſimiano; e la Gallia, la Spagna, e l'Africa à Coſtanzo Cloro; eſſo, e'l compagno Maſſimiano Erculeo, conduſſero in Roma vn grande, e ſuperbo Trionfo ſopra di vn carro d'oro guernito di gemme. Per le quali felicità inſuperbito Diocletiano, non più contento della ſola Porpora, vsò veſtimenta gioiellate; e volle, che il Senato, e gli altri, proſtrati in terra, quaſi egli foſſe vn Dio, lo adoraſſero. Conuiene, che li ſuddetti Imperadori, nell'andare in Africa, ſi conduceſſero in Cartagine; peròche ſi vede la medaglia, con Donna in piedi, che porta ornato il capo della Proboſcide Elefantina, ſtringe con la deſtra il Labaro; e ſoſtiene con la ſiniſtra, il dente d'auorio dell'Elefante, & à piedi hà il Leone, leggendouiſi: FELIX ADVENT. AVGG. N N. e nel di ſotto P. F. N. Non hà dubbio, che ſimil figura rappreſenta l'Africa.

Furono amendue li ſuddetti Imperadori inimici, e perſecutori acerrimi del nome Chriſtiano; & inhumanità inaudite commiſero contra quel gregge Fedele. Edificò Diocletiano in Roma le maggiori, le più ricche Terme trà l'Eſquilie, e'l Quirinale, appreſso la Chieſa di Santa Suſanna, hauendole la ſanta memoria di Pio Quarto conuertite in vn Tempio dedicato à S. Maria de gli Angeli: onde ſe furono prima Bagni per purgare i corpi dalle brutture, hora ſono veri lauacri, che co'l mezo de'ſacrifici, delle orationi, e del Sacramento della Penitenza, mondano l'anime de' fedeli. Compiti Diocletiano li Voti Vicennali, celebrati il vigeſimo anno del ſuo Imperio, trouandoſi egli in Nicomedia, e'l compagno in Milano, amendue di pari volere, depoſero le Inſegne Imperiali; & il primo à menar vita priuata in Salona ſua Patria, e l'altro in Licaonia, ſi conduſsero. Ma Diocletiano ſi morì di ſtoltitia, ò di veleno, ſcriuendoſene diuerſamente, dopo eſser ſoprauiuuto dieci anni, da che laſciò l'Imperio, e trouandoſene ottantadue. Hebbe per moglie Serena; la quale confeſsato di eſſer Chriſtiana, conſtantemente per amore di Chriſto ſoſtenne il martirio.



FRA' alcuni Disegni Antichi dell'altre volte commendato Card. Camillo Massimi, già da esso delineati, essendomi peruenuto il Rouescio d'vn Medaglione di metallo col Trionfo di Diocletiano, e Massimiano, l' hò quì tradotto per compimento della presente Tauola, e pregio di tutta l' Opera. Mà perche vi è delineato il solo rouescio, senza il lato delle teste, si suppliscono dall'altro Medaglione d'oro del Cardinale Leopoldo Medici: questo ancorche sia in somma stima, per la grandezza, maniera, e magnificenza del soggetto, che rappresenta, contuttociò si rende più illustre nelle dotte Dissertationi del Reuerendiss. P. Enrico Noris. Dal lato delle teste veggonsi li due Imperadori Diocletiano, e Massimiano fino al petto, con le mani fuori la Toga Pitta, ò sia Trabea Consolare, e si riguardano vicendeuolmente, tenendo ciascuno lo Scettro con l' Aquila. Intorno si leggono i nomi: IMPP. DIOCLETIANO, ET MAXIMIANO AVGG. *Nel nostro Rouescio si vede la Vittoria, la quale con l'vna, e l'altra mano distende due Corone sopra le teste degl' Imperadori stanti dentro il Carro fregiato di vn serto di lauro: Nel che differisce dal Mediceo, che hà le Palme in vece di Corone. Gli Elefanti sono guidati da quattro Rettori, due per lato, e vi sono scritti li nomi de' medesimi Imperadori, con la nota de' loro Consolati:* IMPP. DIOCLETIANO III.
12 ET MAXIMIANO COSS. *S' intende il terzo Consolato di Diocletiano, e'l primo di Massimiano. Il tutto illustra il medesimo P. Noris; attribuendo il Trionfo alla Vittoria Persica, e Germanica, non perche questi due Imperadori all'hora veramente trionfassero, mà perche all' annuntio delle Vittorie acquistate, fossero loro decretate le Quadrighe, e'l Trionfo con l'honore delle Medaglie, come si è notato in Caracalla. Imperòche essi impiegati del continuo in noue guerre, differirono il trionfo fino all'vltimo tempo, che lasciarono l'Imperio, prouandosi con l'autorità di Mamertino nel Panegirico del giorno Natale di Massimiano, parlando all'vno, e l'altro Imperadore:* Hos fructus capitis operum maximorum; sic interim meritoria conscientia triumphatis, dum triumphos ipsos semper vincendo differitis.

5 *ALCVNI ragioneuolmente hanno creduto, che le quattro figure armate sacrificanti auăti il Castro Pretorio, ò Alloggiamenti, siano Soldati, che obligano col giuramento la loro fede all'Imperadore. Altri vi riconoscono l'Imperadore medesimo; nel qual caso, perche simil rouescio si troua non solo in Diocletiano, e Massimiano Augusti, mà anche ne'loro Cesari, e Successori Galerio, e Constanzo; pare, che le quattro figure possano interpretarsi li due primi Augusti, e gli altri due Cesari da essi adottati all'Imperio; la qual congettura viene approuata da vn' altro simile rouescio di Diocletiano, mà con differente titolo:* PROVIDENTIA AVGG. *quasi dalla Prouidenza delli due Augusti Diocletiano, e Massimiano, si riconoscesse l'Adottione di Galerio Massimiano, e di Constanzo Cloro, honorandosi la virtù de'Soldati, nelle cui mani erano le Vittorie, e l' Imperio.*

8 D. N. DIOCLETIANO FELICISSIMO SEMP. AVG. *In altre in vece di Felicissimo, leggesi:* BEATISSIMO; *la parola, che segue* SEMP. *dee correggersi* SEN. Seniori, *il qual titolo si legge intorno la testa tanto di Diocletiano, quanto di Massimiano, detti* Seniores, *à differenza del giouine Galerio Massimiano, e di Costanzo Cloro da essi adottati. Del titolo* D. Domino, *notato in questa inscrittione afferma Aurelio Vittore, che Diocletiano dopo Caligola, e Domitiano, il primo l'vsurpò:* Se primus omnium Caligulam post, Domitianumque Dominum palam dici passus. *Il che si verifica nelle medaglie, non nelle inscrittioni de' marmi fatte dalle adulationi de' priuati. Quanto il Rouescio:* PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG. *intendeuano, che dalla Prouidenza degli Dei deriuasse la quiete, la felicità, e Beatitudine de gl' Imperadori, estinti li Barbari, e li Tiranni, che affliggeuano l'Imperio.*

MASSI-

Digitized by Google

MASSIMIANO DETTO ERCVLEO.

NON truouo ricordanza de'natali di Maſsimiano detto Erculeo: baſterà però il dire, come alcuni vogliono, che nel ſecondo anno dell'Imperio di Diocletiano, fù da lui fatto partecipe del Principato.

Ricenuto Maſſimiano tal titolo, fù inuiato dall'Imperadore nella Gallia à raffrenare l'impeto ſuſcitato colà, per opera di Amando, e d'Eliano, come ſeguì: ma perche anche nell'Egitto, e nell'Africa erano nati de' tumulti, penſandoſi da Diocletiano al modo di ripararui, diede ad Erculeo il nome d'Auguſto, e volle, che ſi adottaſse Conſtanzo Cloro, come s'è detto nella vita di lui.

Non ſi reſtò la virtù di queſti Imperadori ſenza premio di gloria, vedendoſene riſcontro
1 in medaglia con teſta d'Erculeo radiata, e lettere: IMP. MAXIMIANVS P. F. AVG. che dimoſtra il ſimulacro d'Ercole in piedi, il quale appoggiando la deſtra sù la Claua, ſoſtiene ſu'l braccio ſiniſtro il Vello Leonino, ſtringendo nell'iſteſſa mano l'arco, e vi ſi legge: VIRTVS AVGG. XXIC. alludendo al cognome Erculeo.

Vedeſi tuttauia in altra medaglia il contraſegno dell'eſſerſi, li due nominati Imperadori trasferiti in Cartagine; peròche, oltre la teſta laureata, e lettere deſcritte; contiene nel roueſcio vna Donna in piedi,
2 con trè ſpiche di grano nella ſiniſtra mano, e due Papaueri, ò altre frutta nella deſtra, con tale inſcittione: SALVIS AVGG. ET CAESS. FEL. KART. A.

Alcun rileuante beneficio può crederſi, che faceſſero amendue gl'Imperadori Diocletiano, & Erculeo alla Città di Cartagine, ponendo Adolfo Occone per roueſcio d'vna medaglia in Maſsimiano vn Tempio ſoſtenuto da ſei Colonne, entro il quale ſtà vna Donna ſedente, con amendue le mani ſolleuate, e vi ſi legge: CONSERVATORES KART. SVAE P. K. A. Vn così fatto Tempio ſtà parimente in madaglia dell'iſteſſo Erculeo, con teſta, e lettere deſcritte, e ſi vede ſimil Donna ſedente, che ſoſtenendo sù la deſtra mano il globo, s'appoggia con l'al-
3 tra ad vn haſta, appreſſo la quale è vn rotondo ſcudo, e leggeuiſi: CONSERVATORES VRBIS SVAE; potendo ciò facilmente eſſer detto per l'iſteſſa Cartagine. *Contuttociò il Simulacro armato d'elmo, e d'haſta col globo del mondo in mano, e'l nome*: VRBIS SVAE; *diſegnano più toſto Roma, che Cartagine*: KART. SVAE, *leggeſi*: CONSERVATORES AFRICAE SVAE.

Si rappreſenta la fede de' Soldati verſo Maſſimiano in altro roueſcio con Donna ſedente,
4 che in amendue le mani tiene vn Inſegna militare; leggendouiſi: FIDES MILITVM. Conſiſte la fede in vna candidezza d'animo immutabile: le ſi dà il veſtir bianco, perche eſſendo facile à macchiarſi, ogni picciola bruttura vi ſi ſcorge.

Raffrenati li tumulti dell'Africa, & adottatoſi Conſtanzo Cloro, e trionfato con Diocletiano in Roma, ſi trasferì Erculeo in Milano; doue così conuenuto co'l Compagno, ch'era in Nicomedia, depoſe con eſſo l'Imperio; e come quello in Salona, così queſti in Licaonia, à vita priuata ſi conduſſero. Mà di ciò pentito Maſſimiano, tentò, mentre Maſsentio tirannicamente in Roma imperaua, di ripigliar la ſua fortuna, nè riuſcitogli, ſi trasferì nella Gallia per tendere inſidie à Conſtanzo ſuo genero; il quale fatto di ciò auueduto, operò in modo, ch'egli con vn laccio vſcì di vita. Fù huomo di natura feroce, & implacabile, libidinoſo, ſtupratore delle ſorelle, ſanguinario, & acerbiſſimo perſecutore de' Chriſtiani. Si raccoglie, che fù Deificato, e forſe ciò eſeguì il figliuolo Maſſentio, vedendoſene il teſtimonio nella
5 medaglia, con teſta velata, che hà la Laurea, con tali parole: DIVO MAXIMIANO SEN. OPTIMO FORT. IMP. hà nel roueſcio l'Aquila, che dibatte l'ale, e volgendo il capo, guarda all'in sù,
6 e leggeuiſi: MEMORIAE AETERNAE.

Mà ciò ſi comprende etiandio per l'altra medaglia con teſta, e lettere notate, & vn Leone
7 in atto di caminare; eſſendoui ſcritto: MEMORIAE AETERNAE. Non truouo, che in alcun'altro Imperadore ſi rappreſenti, dopo morto, la Eternità, con ſimile animale, ſe non in Maſsimiano: perche forſe appartiene al ſimbolo di Ercole, & al ſuo cognome Erculeo. Racconta Pomponio Leto, che mentre queſti ordinaua le genti contra Narſeo, gli fù recato innanzi vn Leone, poco prima ammazzato, e che Tage all'hora Principe de gl'Indouini, dichiarò eſſer ciò ſegno mortale per coloro, che deuono combattere: ma la ſua predittione fallì; perciòche Maſſimiano ruppe, ferì, e poſe in fuga Narſeo, e fino à monti de'Parthi lo perſeguitò; e fatta-

ui prigione tutta la Casa Regale, e quasi tutta la Nobiltà di Persia, ne restò smisuratamente honorato il suo Trionfo. La qual vittoria, hauendogli recato gloria immortale, e conuertito in buono il tristo annuntio dell'Indouino; si volle forse rappresentare, con simil Leone, la memoria di cotal fatto, che doueua serbarsi eterna.

Può crederssi, che Massentio, dopo morto il Padre Massimiano restituisse la sua memoria: vedendosi specialmente la medaglia con testa velata, senza Corona, e lettere: DIVO MAXI-
8 MIANO PATRI MAXENTIVS AVG. dimostra nel roueścio vn bellissimo Tempio, la cui testudine è sostenuta da sei Colonne, & hà sù la cima vn Aquila; leggendouisi: AETERNA MEMORIA NOST. P.

EVTROPIA.

EVtropia di Natione Siria fù moglie di Massimiano chiamato Erculeo, di cui generò Massentio Imperadore, e Fausta, che fù maritata à Constantino il Magno, hebbe del primo marito Teodora, sposata in Constanzo.



COSTANZO CLORO.

COSTANZO Cloro nacque in Roma di Eutropio, e di Claudia persone di nobilissima stirpe. Fù con Galerio Valerio Massimiano dichiarato Cesare, & adottato nell'Imperio da Diocletiano, e da Massimiano Erculeo. Hebbe incontro il solito honore delle medaglie; la prima delle quali, rappresentando la testa laureata, e lettere: CONSTANTIVS NOB. CAES. mostra nel roueścio il simulacro in piedi del Genio, co'l Cor-
1 nucopia, e la Patera, con inscrittione: GENIO POPVLI ROMANI ANT. secondo s'è veduto poco appresso in Diocletiano. Era il Genio vn Nume domestico, e proprio di ciascuno; poiche à gli huomini, alle Città, alli Fiumi, alli Popoli, al Senato, & ad ogni cosa dauasi il Genio: quello però, di cui si tratta, fù il Genio del Popolo Romano, al quale pur in certi tempi porgeuano sagrificij.

Si vede in altro roueścio la Dea Moneta, co'l Cornucopia, e le bilancie, con lettere: SACRA MONETA AVGG. ET CAESS. NOSTR. secondo s'è rappresentata altroue.

Parimente la Concordia de' Soldati stà in diuerso roueścio espressa con due figure, che giungendosi le destre, si vede loro sopra vna picciola Vittoria, che solleua il serto verso il capo dell'vna di esse, potendo questa essere l'Imperadore, e vi si legge: CONCORDIA MILITVM: secondo s'è veduta in Floriano.

La

La medesima figura, che rappresenta l'Africa, descritta nelli due precedenti Imperadori, si raccoglie in altra medaglia di Costanzo con testa laureata, e'l titolo di Cesare.

Si dimostrò in Erculeo il Genio della Città di Cartagine con le Spiche, e li Papaueri in amendue le mani, e lettere: SALVIS AVGG. ET CAESS. FEL. KART. l' istessa si vede nel rouescio di Costanzo Cesare.

Nel ripartimento fatto dell'Imperio, toccò à Costanzo la Gallia, la Spagna, con l'Africa, e l'Italia: ma le due vltime egli ricusò, viuendosi contento delle prime. Fù di natura piaceuolissimo, & hebbe in dispregio le ricchezze, non vsando nell' ordinaria sua mensa, se non vasi di terra. Prese per prima sua moglie Elena, che gli partorì Costantino detto Massimo: ma fattogliela ricusare gl'Imperadori suddetti, all'hora che lo crearono Cesare, gli conuenne di sposare Teodora figliastra di Massimiano. Trattò sempre Costanzo humanamente, e con molta clemenza i Christiani, e fù in ogni sua parte buono, humano, e pieno di virtù. Finalmente Principe tanto pio, chiuse anch' egli nella Città di Eborace in Brettagna i giorni suoi nel decimo terzo anno dell'Imperio; e fù annouerato fra'Diui, secondo la vsata superstitione de gli Antichi. Se ne raccoglie il segnale in medaglia con testa velata, sopravi la Corona d'alloro, e lettere: DIVO CONSTANTIO PIO PRINCIP. con l'Aquila nel rouescio in piedi,
2 con ale distese, e'l capo riuolto all' indietro, & inscrittione: MEMORIAE AETERNAE, come in Erculeo s'è veduta.

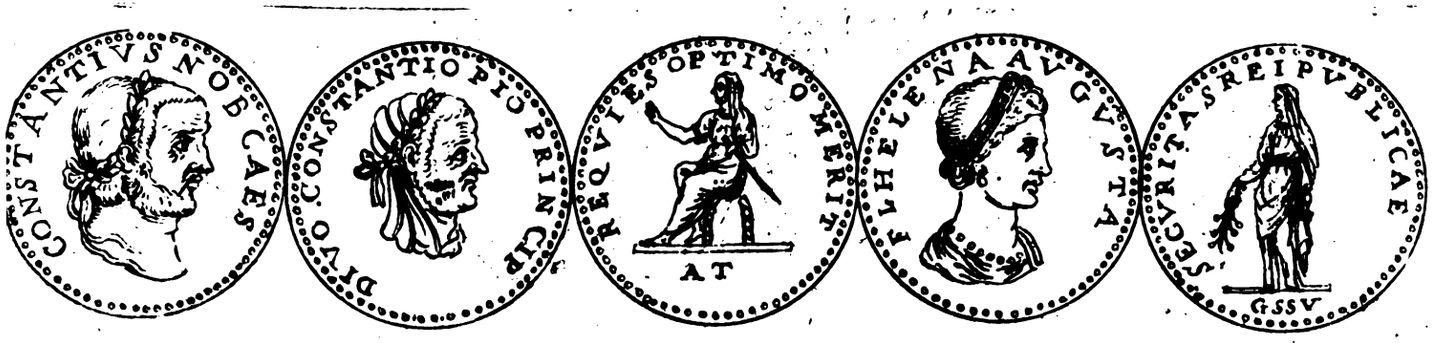
Ma col capo parimente velato, e lettere descritte, si dimostra nel rouescio d' altra meda-
3 glia, la Statua dell' Imperadore sedente, in atto di Pacificatore, con tali parole: REQVIES OPTIMO MERIT.

ELENA.

LA prima moglie di Costanzo fù Elena Donna santissima, e fatta Christiana, anche il figliuolo Costantino, che non era battezzato, si studiò di tirare alla medesima Religione. Conuenne a Costanzo il ricusarla, per prender Teodora, come si disse. Elena, per stimolo di pietà, e di deuotione, si diede a cercare diligentemente il salutifero legno della Santa Croce, e lo trouò in Gierusalemme. Vedesi l' effigie di lei in picciola medaglia co'l dia-
4 dema alla Greca su'l capo, e lettere: FL. HELENA AVGVSTA, & essa medesima stà, per mio credere, nel rouescio in piedi, sostenendo con la destra mano vn ramo di Vliuo con tale inscrit-
5 tione: SECVRITAS REIPVBLICAE; poiche essendo pijssima Donna, procurò sempre il bene, e la sicurezza del Publico. Morì, secondo Niceforo, & altri Historici in Roma ottuagenaria, e fù sepolta da Costantino nella Via Lauicana in vn Monumento di porfido, che fragmentato si stà hoggi nella Chiesa di San Giouanni Laterano: hauendola egli honorata con titolo di Augusta, e con la solita Consecratione.

THEODORA.

FLauia Massimiana Teodora fù seconda moglie di Costanzo, e Madregna di Costantino.



GALE-

GALERIO MASSIMIANO.

CAIO Galerio Valerio Maſsimiano, detto Armentario, nacque nella Dacia di parenti, che attendeuano all' agricoltura: ma datoſi egli ad apprender quelle Arti, che ſogliono deſtare gli humani ingegni a ſeguitar l'impreſe di più alta fortuna, lo portò ſua ſorte ad eſser adottato, e fatto Ceſare da Diocletiano, vedendoſene il riſcontro nella medaglia, con teſta cinta di Corona radiata, e lettere: GAL. VAL. MAXIMIANVS NOB. CAES. e Gioue in piedi ignudo, che in atto di velocemente caminare, mentre ſolleua il fulmine con la deſtra, volge il volto verſo vna piccola Vittoria, ſoſtenuta da lui sù la ſiniſtra mano con tale titolo: IOVI PROPVGNAT. XXII. e forſe fù battuta all'hora, che come ſi diſſe in Diocletiano, egli ruppe notabilmente i Perſi: volendoſi dar a vedere, che non oſtante la grandiſſima quantità de gl'inimici aſſaliti da eſſo, con inferiori forze, difeſo nondimeno da Gioue, non pur gli vinſe, ma co'l mezo di cotal vittoria, ampliò etiandio l'Imperio a ſegno, che alcuno de gl'Imperadori paſſati non portò tant'oltre, fra'Barbari l'armi Romane.

Dopo così fatta vittoria, fù Galerio dichiarato Auguſto da Diocletiano, & hebbe per ſua parte dell'Imperio l'Illirico, la Grecia, e l'Oriente; e perche ben ſi compreſe, quanto nel condurre la guerra co'Perſi, egli fù più tenuto alla virtù, che alla fortuna, vedeſi però la medaglia, con teſta cinta di Corona radiata, e lettere: IMP. GAL. VAL. MAXIMIANVS AVG. co'l ſimulacro d'Ercole, che appoggia il ſiniſtro lato sù la Claua: vi ſi ſcorge il vello Leonino: leggendouiſi: HERCVLI CONSERVAT. TXXI. T. percioche rappreſentando Ercole la virtù, ſi ſtimò, che così fatto ſimulacro ben ſi confaceſſe al fine della gloria conſeguita con quel mezo da Galerio: ma vn ſimile Ercole fù ſcolpito in Gordiano Pio.

Auuenne, che nelle parti fatte dell'Imperio, contentandoſi Coſtanzo Cloro di ritenere ſolamente la Gallia, e le Spagne, ricusò l'Italia, e l'Africa. La quale coſa inteſa da Galerio, egli ſi addottò Maſſimino, e Seuero figliuoli d'vna ſua ſorella: dando al primo il gouerno di tutto il Leuante, & all'altro l'Imperio dell'Italia, e dell'Africa. Vdito poſcia, che Maſſentio figliuolo di Maſſimiano Erculeo, e di Eutropia, non acconſentendoui il Senato, e per ſola opera de'Pretoriani, imperaua in Roma, e che Seuero era ſtato morto in Rauenna, fattoſi compagno nell'Imperio Licinio, ſi moſſe a quella volta: ma compreſo, che i Soldati penſauano di abbandonarlo; ſi ritornò nell'Illirico; doue nelle libidini, e nella crudeltà contra i Criſtiani fieramente eſercitandoſi, gli nacquero alcune poſteme ne'genitali, che reſero quelle parti, pe'l ſangue corrotto, e per lo fetore, colme d'inſopportabili dolori, nè vi giouando rimedi per curarlo, poſtoſi in cuore, che ciò per la perſecutione fatta a'Criſtiani gl' incontraſſe, riuocate le deliberationi ſtabilite contra di eſſi, ordinò, che pregaſſero per la ſua ſalute. Ma non ſoſtenne Iddio, che cotal huomo ſanguinolento, libidinoſo, & homicidiario reſtaſſe più oltre in vita. Nè fù Maſſimiano tanto per prima illuſtre, e famoſo per l'arte militare, quanto, nel fine, infelice per la infermità, & infame per li ſuoi vitij, che lo conduſſero a terminare, con due ſoli anni d'Imperio, anche la vita.

GALERIA VALERIA.

NAcque Galeria Valeria di Diocletiano; il quale adottatoſi Maſſimiano ſudetto, volle, che ricuſaſſe altra moglie, per prender come poi feçe, Galeria.



GALE-

GALERIO MASSIMINO.

DAPOI, che Costanzo Cloro ricusò il gouerno dell'Africa, e dell'Italia, e che questi si aggiunse a Galerio Massimiano Armentario, che reggeua l'Illirico, la Grecia, e l'Oriente; addottosi egli Massimino, e Seuero, e chiamatogli Augusti, diede all'vno l'Oriente, e l'Egitto, & all'altro l'Italia, e l'Africa C. Galerio Valerio Massimino cognominato Daza, nacque d'vna sorella dell'Armentario già detto, e seueramente perseguitò li Christiani. Non si restò il Senato d'vsar verso di lui de gli honori soliti farsi a gl'Imperadori; e mentre fù Cesare, gli furono specialmente communicate diuerse medaglie: vedendosi nell'vna la testa laureata, con lettere: GAL. VAL. MAXIMINVS NOB. CAES. e la Dea Salute in piedi, nella forma descritta ne'passati prossimi Imperadori, con de'frutti in amendue le mani, e tali parole: SALVIS AVGG., ET CAESS. FEL. KART. dimostrando essere stata stampata dalli Cartagineſi, per rappresentare la diuotione di quel Popolo verso di lui ancor Cesare, e gli altri Imperadori Diocletiano Massimiano Galerio, e Costanzo.

Volendosi così dare a vedere la virtù di Massimino, si vede la testa di lui laureata con lettere: MAXIMINVS NOB. CAESAR. nel roueſcio Marte ignudo, che camina, e porta sù la sinistra spalla, vna Insegna militare, hà la celata in capo, e stringe con la destra mano l'hasta; VIRTVS AVGG. ET CAESS. N.N.

Si vede in altra medaglia la Dea Moneta con la bilancia nella destra, e'l Cornucopia nella sinistra mano, & inscrittione: SAC. MONETA AVGG. ET CAESS. N. N. come si espresse in Diocletiano. Fù Massimino, come Traiano, Antonino e Marco honorato col titolo di Ottimo Principe: ancorche empio e crudele, per sola adulatione: La medaglia lo dimostra, che contenendo dall'vn lato, la testa laureata, e titoli: IMP. MAXIMINVS P. F. AVG. rappresenta nell'altro l'Aquila della legione in mezzo all'altre due delle Cohorti con l'elogio S.P.Q.R.OPTIMO PRINCIPI.

In altro roueſcio vedesi il simulacro di Marte in piedi, che appoggiandosi con la destra all'hasta posa la sinistra sopra lo scudo, e v'è scritto: MARTI CONSERVATORI.

Intesa, che hebbe Massimino la Morte di Massimiano Armentario, intentò certe nouità contra Licinio, ch'egli s'haueua eletto compagno nell'Imperio: ma vinto da quello, si strangolò in Tarsi, per non giugner viuo nelle mani di così fatto inimico, hauendo viuuto anni sette nel Principato. Vuole Eusebio Cesarienſe, che condotto da'dolori colici all'estremo della vita, confessasse esser giunta la vendetta di Dio contra di lui, e che ben pagaua le pene delle proprie sceleratezze; e perduto, per l'infermità, il lume de gli occhi, comprendendo meglio con quelli della mente ciò, che haueua commesso contra la Religione Christiana, chiuse dolente i suoi tristi giorni.



VALE-

VALERIO SEVERO

GALERIO Maſsimiano detto Armentario, s'adottò, come ſi diſſe, Galerio Maſsimino, e Flauio Valerio Seuero; e queſto dichiarò Ceſare, ſecondo lo teſtifica la medaglia con teſta laureata, e lettere: SEVERVS NOB. CAES. dimoſtra nel roueſcio lui ſteſſo in piedi armato, co'l Paludamento, ſoſtiene con la ſiniſtra il globo, mentre con l'altra ſtringe l'haſta, leggendouiſi: PRINCIPI IVVENTVT. ſecondo s'è veduto in Numeriano.

Hebbe Seuero l'Imperio dell'Africa, e dell'Italia, dimoſtrandoſi il Genio del Popolo Romano Sacrificante nella medaglia con teſta, e lettere: IMP. SEVERVS AVG. co'l Genio in piedi in atto di ſacrificare con la patera nella deſtra, e nella ſiniſtra il Cornucopia, leggendouiſi: GENIO POPVLI ROMANI. Simile ſi vede in Nerone.

In medaglia con teſta armata di celata, e la mano, che appoggia l'haſta sù la ſpalla, e
1 lettere: IMP. C. SEVERVS P. F. AVG. ſtà lui medeſimo a cauallo, che impugnato la lancia, o dardo con la deſtra, fà impeto ſopra due inimici abbattuti, l'vno de' quali è inginocchioni, ſupplicheuole, con l'elogio: VIRTVS AVGG. CAESS. N N. che s' intendono anche per Maſſimino.

Gran diſauentura ſeguì a Seuero per lo ſtar, che fece lontano da Roma; percioche in ſua aſſenza fù inalzato da'Pretoriani all'Imperio Maſſentio: onde volendoſi opporre a cotale elettione, reſtò dall'auuerſario ſuperato, preſo, & vcciſo in Rauenna, nell'anno ſecondo del ſuo Imperio.



MASSENTIO

MASSENTIO figliuolo di Maſſimiano Erculeo, e di Eutropia, non acconſentendoui il Senato, fù in Roma fatto Imperadore da'Pretoriani, mentre di già adottato Seuero da Maſsimiano Armentario, ne doueua hauere il poſſeſſo: onde azzuffati, inſieme, e fugato Seuero, che fù poi preſo, & vcciſo in Rauenna, reſtò Maſſentio, ſenz'altra briga, nel riceuuto Imperio. Suſcitarono però ſubito l'adulationi in prò
1 di lui; perciòche furono ſtampate, per tal fine varie medaglie, e l'vna con teſta di eſſo ar-
2 mata, e lettere: MAXENTIVS P. F. AVG. moſtra nel roueſcio, la Vittoria alata in piedi, che ſtende le mani ad vno ſcudo poſato ſopra'l tronco, e nel quale ſi legge: VOT. X. & hà accanto il deſtro piede, vn prigione, con le braccia dietro, e lettere: VICTORIA AETERNA AVG. NOSTS: Vinti Aleſſandro in Africa, e Seuero in Italia, celebrò in Roma li voti Decennali, che ſi veggono notati entro lo ſcudo.

L'Eternità ſi raccoglie nella medaglia con teſta laureata, e titoli: IMP. C. MAXENTIVS P. F.
3 AVG. nel roueſcio Caſtore, e Polluce s'appoggiano all'haſta tenendo ciaſcuno il ſuo cauallo a freno

Digitized by Google

a freno, con sopra vna stella, & inscrittione: AETERNITAS AVG. quasi douesse l'Imperadore esser eterno, come furono li due fratelli; perciòche, quantunque Castore solo, come nato del seme di Gioue, fosse immortale, egli amò nondimeno in modo Polluce, che venuto a morte, ottenne dal Padre di potergli concedere la metà della sua vita: onde vicendeuolmente vissero dapoi vn giorno per vno, fin che amendue transtati in Cielo, se ne formò l'imagine de'Gemelli...

Il fatto della vittoria conseguita da Massentio contra Seuero, o che veramente riuscisse di gusto al Senato, o che si volesse adulare in ciò il vincitore, mi dà a credere, che recasse le cagione di stampar la medaglia, con testa laureata, e lettere: IMP. MAXENTIVS P.F. AVG. co'l
4 Tempio; il cui frontespitio vien sostentato da quattro Colonne, entro si vede Roma sedente sopra arnesi militari, che appoggiando la sinistra mano ad vn hasta, tiene con la destra il globo dell'Imperio. Dinanzi la Vittoria le stende vna corona, e si giace fra di essi vn prigione auuinto, leggendouisi: CONSERV. VRB. SVAE. forse per dar a vedere, ch'egli con la Vittoria haueua conseruato Roma.

Riuscì Massentio, per asprezza, e per crudeltà, del tutto simigliante al Padre, e trouò nuoui modi di grauezze, e di taglie, mostrandosi etiandio inesorabile nel far morire gli huomini, e nel trarre danari per qualunque via. Fù sfrenatamente libidinoso, e tutto dedito al corromper le donne Romane, con dispiacere estremo di ciascuno, e così scelerato in breue si mostrò, che sdegnato il Senato, si dispose di chiamare Costantino figliuolo di Cloro, che già il quinto anno imperaua quietamente alla Gallia, alla Spagna, & all'Alpi Cottie lasciategli dal Padre. Ond'egli condottosi all'incontro di Massentio, che con arti magiche più, che con sano consiglio, le sue cose regolaua, nè essendo la fortuna sufficiente di più oltre la temerità, e l'infamie di così fatt'huomo sostenere, incappando questi ne gl'inganni stessi, ch'egli al ponte Miluio, sopra il Teuere, haueua a Costantino apparecchiati, restò nel fiume, con tutto il cauallo sommerso, e morto, nell'anno sesto del suo crudelissimo Imperio.

MAGNA VRBICA.

HEbbe Massentio per Moglie Magna Vrbica, della quale si tienè, che generasse Marco Aurelio Romolo, che da lui disegnato Cesare, & Consolo, morì giouinetto, e lo consa-
5 crò. Si vede in medaglia l'effigie di tal Donna con lettere: MAGN. VRBICA AVG. co'l roue-
6 scio di Venere in piedi, che tiene vn elmo sù la destra mano, l'hasta nella sinistra, e lo scudo a'piedi, con inscrittione: VENVS VICTRIX. e ciò forse, perche riportò il pregio della bellezza in competenza di Giunone, e di Pallade.

ROMOLO.

DI Marco Aurelio Romolo figliuolo di Massentio, e di Vrbica, si raccoglie parimente l'effigie in medaglia, senza corona, e con lettere: DIVO ROMVLO NVBIS CONS. *nostræ Vrbis*
7 *conseruatori*. Contiene nel rouescio vn belliſſimo Tempio, sù la cima del quale stà vn Aqui-
8 la col titolo: AETERNAE MEMORIAE. e ciò cred'io, perche essendo morto giouinetto, fù dal Padre consacrato, e battuta simil medaglia per memoria di lui.

Digitized by Google



LICINIANO LICINIO.

CAio Valerio Liciniano Licinio nacque in Dacia, e si vantò di trarre sua origine da Filippo Imperadore, ma i suoi parenti furono agricoltori, e di vile conditione. Si applicò da fanciullo alla militia, e nella guerra contra Narseo Rè de Persi, giunse ad esser Tribuno, e vi si segnalò in modo, che glie ne seguì stima, e riputatione, finche morto Seuero fù da Massimino fatto suo compagno nell'Imperio, commettendo al suo gouerno l'Illirico, & il Leuante: ma conuiene, che prima lo dichiarasse Cesare, prouandolo la medaglia, con testa laureata, e lettere: D.N. VAL. LICINIVS NOB.C. e dimo-
1 stra nel rouescio vn huomo in piedi, che appoggiando la sinistra ad vn hasta, dal cui lato
2 pende vn piccol panno, tiene sù la destra mano la Vittoria, che gli porge la Corona verso il capo, & appresso il piede sorge vna palma, con lettere: PROVIDENTIAE CAES. e nel disotto SIS. forse, che voglia intendersi, che per la prouidenza vsata da Licinio, si fosse allhora conseguita alcuna vittoria, di che pur è segnale la piccola Vittoria, che porge la Corona alla figura suddetta, & anche la palma, che si vede inalzata di terra. Le lettere: SIS potrebbono dar segno, che tal moneta fosse battuta in Siscia Città della Pannonia. Quì pare, che s'attribuisca la Prouidenza all'Imperadore, che è la figura ignuda; il che faceuasi per adulatione; peroche la Prouidenza, che vsano i Principi, non nasce immediatamente da loro, ma da Dio, che è datore di tutti i beni, e tutte le cose conosce. Vana però sarebbe la Prouidenza de gli huomini, se quella di Dio non operasse in prò nostro.

Con le stesse lettere, ma con testa, e petto armati, e che sù la spalla sostiene l'hasta si vede altra medaglia di Licinio; il cui rouescio rappresenta Gioue, che tiene nella destra la Vittoria; mentre con l'altra s'appoggia all'hasta, & hà da quel lato a'piedi vn prigione legato, come dall'altro vi stà vn Aquila, che co'l rostro solleuato, tiene vna Corona, e vi legge: IOVI CONSERVATORI: chiaro segnale, che conseguisse Licinio, ancora Cesare, alcuna segnalata vittoria.

Dichiarato, che fù Licinio Imperadore, potè accadere, che fosse sacrificato al Genio di lui, vedendosene rincontro nella medaglia con testa laureata, e lettere: IMP. LIC.LICINIVS P. F. AVG. e co'l Dio Genio in piedi ignudo, che tiene la Patera nella destra mano, e'l Cornucopia nella sinistra, e v'è scritto: GENIO AVGVSTI: SIS, nella forma, che altroue s'è dimostrato.

Fù

Fù costui inimico delle lettere, e de'letterati, essendo egli ignorante. Vinse Massimino, che pentito d'hauerlo si eletto per compagno, intentò contro di lui delle nouità. Indi vnito a Costantino, si mostrò assai zelante delle cose de'Cristiani; e trasferitosi dopo la morte di Massimo, in Antiochia, fatta colà inquisitione de'Maghi; e d'altri ministri della crudeltà di quel Tiranno, tutti estirpò insieme co'figliuoli di esso. Ma preso dapoi per moglie la sorella di Costantino, dal quale fù posto a parte dell'Imperio, & auuedutosi dell'amore de'Popoli, e della stima, in cui era tenuto il compagno, nè potendo perciò reggere la cieca Inuidia auuezza nel detrarre le virtù, e nel corrompere gli honori, e li premi di quella, si dispose d'opprimerlo: nè alcuno de'suoi disegni sortendo l'effetto; stimato, che ciò incontrasse per le preghiere de'Cristiani, la manifesta persecutione contra di essi, e la mossa dell'armi inimiche a'danni di Costantino, ad vn tempo, palesò: onde spruzzate del sangue Christiano le prime sceleratezze della sua Tirannide, combattendo co'l compagno, che francamente, co'l Diuino aiuto, gli s'oppose, restò, dopo alcune battaglie, superato, e morto, nella età d'anni sessanta, e quindici d'imperio.

COSTANZA.

FLauia Valeria Costanza nacque di Cloro Imperadore, e di Teodora, e fù sorella di Costantino il Magno. Hebbe per marito Licinio; il quale essa più fiate riconciliò co'l fratello.



COSTANTINO MASSIMO

FLAVIO Valerio Costantino cognominato Massimo fù figliuolo di Costanzo Cloro persona di somma bontà, e di Elena, per parere d'alcuni, figliuola di vno de'Primati d'Inghilterra, Donna santissima; la quale, conuenne poscia a Costanzo di ricusare, per prender Theodora figliastra di Massimiano, cognominato Erculeo. Nacque Costantino come vogliono alcuni nella Brettagna, e secondo altri nella Dardania, e menò sua fanciullezza in Leuante sotto la cura di Galerio Massimiano, hauendoglielo il Padre raccommandato; accioche nelle lettere, ne'costumi, e nell'arte della guerra fosse instrutto. Giunto all'età della giouinezza, hebbe da Galerio il comando dell'esercito contra Sarmati; che rotti da lui, condusse anche prigione il Capitano: di che si turbò Galerio, la fortuna del giouane inuidiando; e preso da vn così fatto mal talento, lo persuase poco appresso, ad affrontare vn fiero Leone, proponendosi, che vi resterebbe morto. L'aspetto del pericolo presente, commosse da prima l'animo di Costantino; ma la forte natura di lui lo persuase poscia al disprezzo, e la virtù gli antepose, in tal fatto, la gloria: onde

con fiero ſembiante fattoſi incontro al Leone, e combattutolo, n'hebbe vittoria. Alla quale attione, come notabile, e che gli recò gran lode, giudico ſi alludeſſe giunto all'Imperio,
1 nella medaglia con teſta in tenera età, laureata, e lettere, CONSTANTINVS P. F. VAG. con-
2 tiene nell'oppoſta parte lui medeſimo, combattente co'l Leone, con tale elogio: VIRTVS PERPETVA AVG.

Auuedutoſi Coſtantino, che da Galerio gli veniuano teſe delle inſidie, per rimediare a gl'incerti caſi della fortuna, di colà naſcoſtamente, con alcuni ſuoi fidati, al Padre ſi rifuggì, che alla Francia, alle Spagne, & all'Alpi Cottie imperaua; e riceuuto il titolo di Ceſare, hebbe poſcia tale Imperio in heredità. In quel tempo io ſtimo foſſe ſtampata la medaglia con teſta, e lettere: FL. VAL. CONSTANTINVS N. C. che dimoſtra nel roueſcio lui ſteſſo in
3 piedi armato, e co'l Paludamento ricadente dietro le ſpalle, con due Inſegne militari nelle mani, leggendouiſi: PRINCIPI IVVENTVTIS: P.TR.S.C.

Preſo Coſtantino il Principato ordinò molte coſe, in prò de'ſuoi Popoli; per le quali dell'amore di quelli fece acquiſto. Hebbe per prima moglie Mineruina, e ne conſeguì Criſpo; poſcia preſe Fauſta figliuola di Galerio Maſſimiano, e di Eutropia, e da queſta, eſſendo ella gentile, fù perſuaſo di ritenere l'Idolatria quantunque egli alla Religione Criſtiana inclinaſſe. Dopo cinque anni d'Imperio, fù dal Senato Romano chiamato in aiuto contra Maſſentio, che iui la Tirannide eſercitaua; & egli ſpintouiſi con eſercito, & hauute nel viaggio delle vittorie di coloro, che da Maſſentio, per intimorirlo, gli veniuano oppoſti, condottoſi più dappreſſo la Città, & inteſo, che il Tiranno andaua prendendo gli augurij dalle interiora di alcuni fanciulli, a tal effetto sbranati, e che con incanti preparaua gli affari della guerra, forte ſe ne turbò; ma raccomandatoſi al Dio de'Criſtiani, da lui internamente riuerito, vennegli appreſſo in viſione, dalla parte d'Oriente, vna fiamma ſcintillante, in ſembianza di Croce; e mentre tutto ſtupido ciò miraua, gli fù da alcune Celeſti voci affermato, ſecondo narra Euſebio Ceſarienſe, che in virtù di cotal ſegno vincerebbe. Per la qual coſa ſentendoſi Coſtantino infiammato, e ſtimolato l'animo, non poteua temperare l'allegrezza, ſembrandogli d'eſſer già vincitore della guerra; & armata la fronte del glorioſo ſegno, da lui veduto nel Cielo, parue, che di colà sù foſſe, quaſi altro Saulo, inuitato alla fede: ma con diuerſo modo; peroche era quegli perſeguitante, doue queſti haueua già abbracciata in ſe ſteſſo la verità Cattolica, nella quale vie più ſi confermò per l'apparitione, che nella ſeguente notte egli hebbe di Criſto Signor Noſtro, che moſtrandogli la ſteſſa Croce da lui veduta gli diſſe, che per vnico ſcudo, e difeſa ſe ne ſeruiſſe contra gl'inimici, ſecondo egli prontamente eſeguì; fatto formare nell'Inſegna militare, chiamata Labaro, quel Santo ſegno, che con la Croce dimoſtra il nome di Criſto.

Si comprende ſimile nelle Inſegne militari, della medaglia con teſta, e lettere CONSTANTI-
5 NVS MAX. AVG. e co'l roueſcio di due ſoldati; che appoggiati sù loro ſcudi, con vn haſta per ciaſcuno, tengono nel mezo di eſſi l' Inſegna del Labaro confitta col calce in terra, vedendouiſi impreſſo il ſegno di ſopra rappreſentato, con tale encomio: GLORIA EXERCITVS ESIS.

Stringeua l'iſteſſo Imperadore nella deſtra mano vna Croce d'oro, e di tal guiſa accinto alla battaglia, pregò Dio, che ſe poſſibil'era, ſi terminaſſe la guerra, ſenza ſparger ſangue dell' innocente Popolo: e ben ſi compreſe dall'effetto, l'eſaudirlo, che fece la Diuina Maeſtà; perciòche accampato appreſſo il Ponte Miluio, & oppoſtogliſi colà Maſſentio, e furioſamente ſalito prima di ciaſcuno il Ponte, non ricordeuole d'alcune Naui poſte inganneuolmente da lui per ſommergere l'inimico, con l'empito, che lo guidaua, reſtò in breue dal proprio inganno ſommerſo, e morto; e con la ſola ſua perdita, e di pochi ſeguaci, il reſto dell'eſercito illeſo a Coſtantino ſi diede: & egli co'l Diuino aiuto, nell'anno ſettimo, da che preſe l'Imperio, del tutto vincitore, con l'incontro del Senato, del Popolo, e d'ogni ſeſſo, entrò in Roma trionfante: eſſendoui ſtato, bene all'infretta, eretto delle rouine dell'Arco Traiano, quello, che ancora ſi ſerba, quaſi intero, appreſſo l'Anfiteatro, co'l nome di Coſtantino: e riceuuto etiandio l'honore, e li titoli di Padre della Patria, e di Riſtauratore della Pace, e della libertà, con l'altro, vſato ſolamente verſo Traiano, e Maſſimino, d'Ottimo Principe. ſecondo lo teſtifica la medaglia con teſta laureata, e lettere, IMP. CONSTANTINVS P. F. AVG. e tre Inſegne militari confitte in terra, col titolo S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI.

Per

Digitized by Google

Per rappresentare, che Costantino, co'l dar morte a Massentio, haueua difesa, e conseruata la Città di Roma dalla Tirannide; fù stampata la medaglia co'l Tempio sostenuto da sei Co-
7 lonne, sù l'atrio del quale, stà Roma sedente armata di celata, che mentre stende la destra, stringe con l'altra mano vn hasta, con lettere: CONSERV. VRB. SVAE T. T. e nell'auuerso lato stà la testa laureata, intorno la quale si legge: CONSTANTINVS P.F.AVG.

Et essendo, che Marte fosse fra'Dei Tutelari della Città di Roma, & etiandio Gioue; e Febo istesso, a'quali fù da que'Gentili votato Costantino, acciòche gli prestassero forze di superare il Tiranno Massentio; perciò stimo, che, come per rendimento di gratie, stampassero, dopo la riceuuta vittoria, molte medaglie; trà le quali l'vna con testa laureata, e lettere, come di sopra, e che stanno ancora nelle seguenti, co'l rouescio di Marte ignudo, che armato il capo di
8 celata, & appoggiato la destra ad vn hasta, posa la sinistra mano sopra di vn grande scudo, leggendouisi: MARTI PATRI CONSERVATORI, e nel di sotto PTR, come per trauerso.

In altra medaglia si raccoglie l'istesso Marte armato d'vsbergo, d'hasta, e di scudo, e con-
9 parole: MARTI, & in altre MARTI PATRI PROPVGNATORI. P. TR.S.A.

Gioue stà in diuersa medaglia in piedi, & ignudo fuori di vn piccol panno, che dalla sinistra
10 spalla gli pende; la cui mano appoggia ad vn hasta, mentre sù la destra mano tiene vna piccola Vittoria, che porge la Corona a piede l'Aquila, la quale sostiene co'l rostro vn'altra Corona, con inscrittione: IOVI CONSERVATORI.

SOLI INVICTO COMITI, si legge d'intorno la figura del Sole, con testa radiata, che solleuan-
11 do il capo, e la destra, sostiene con la sinistra vn piccol globo, pendendogli da quel lato vn panno; già che nel resto cotal simulacro è ignudo, & hà nella parte dinanzi verso il ginocchio vna Stella.

Per dar la debita lode all'esercito, e per dimostrar gratitudine verso quello, che condusse Costantino, per soccorrer Roma, e l'altro, che dopo motto Massentio, si congiunse, e sottopose, senza contrasto, all'Insegne, & all'obedienza del vittorioso Imperadore, stimo, che si stampasse la medaglia con testa, e lettere CONSTANTINVS. MAX. AVG. e due soldati armati di scudi, e
12 d'haste, che tengono nel mezo loro due Insegne militari simiglianti al Labaro, con elogio: GLORIA EXERCITVS.

Per attribuire tuttauia vna suprema lode all'Imperadore, fù stampata la medaglia con testa,
13 senza corona, e lettere, CONSTANTINVS P. F. AVG. comprende nel rouescio vn Ara, sopra di cui stà allogata vna Ciuetta, che hà per lo trauerso vn hasta, da vn lato lo scudo, dall'altro la celata, con inscrittione: SAPIENTIA PRINCIPIS. Non hà dubbio, che così la Ciuetta, come gli arnesi suddetti di guerra, non sieno tutti simbolo della Dea Minerua, a cui si attribuisce la Sapienza. Erano allogate nell'Imperadore Costantino molte virtù ad vn tratto: ma quella della Sapienza, che lo dimostrò insieme nelle sue attioni prudente, hebbe egli perfettamente. Nè fù, nel vero, piccolo effetto di sapienza il giungere, nel colmo delle persecutioni, che si faceuano contra i fedeli di Christo, a comprendere vna verità tanto al Mondo importante, quanto fù quella del distinguer la vera dalla falsa credenza, che fece poscia conoscer vniuersalmente Cristo, per vero Iddio, e per falsi gl' Idoli: nè inferiore fù la prudenza di tanto Imperadore nell'operare, che da vna fede, ad vn altra, molti Popoli si trasportassero, senza interporuisi de'contrasti, ò delle rebellioni, come in simili casi sogliono incontrare: onde con ragione gli fù stampata la sudetta medaglia co'l simbolo della Sapienza.

Non è segnale di gloria, che non si confacesse a Costantino in riguardo della sua gran virtù; onde può credersi, che non si restasse meno di attribuirgliene de'ben grandi, e che se ne facessero in più guise delle memorie: ma la voracità del tempo, e molto più le calamità seguite, dall'hora in quà, non ne hanno lasciato a noi giungere: o se non poche, mancandoui tuttauia quella della statua, che entrato in Roma trionfante, gli fù eretta dal Senato nel Foro; la quale volle il religioso Imperadore, per corroboratione della sua gratitudine, che stringesse con la destra mano vna gran Croce: hauendo egli fatto publicare ad vn tempo, più editti, insieme co'l suo Collega Licinio, a fauore de'Cristiani; intantoche cessate le tiranniche persecutioni, prese la Cattolica Religione vigor tale sotto di Costantino, che col fauore dell' Onnipotente Iddio, si è dapoi auanzata, e propagheraffi fino all'vltimo de'secoli. Ne solamente li due nominati Imperadori vollero, che la Diuina Maestà fosse in Roma, e nell'Imperio loro riuerita, & adorata; ma operarono ancora, che Massimino; il quale imperaua nell'Oriente, comandasse

daſſe l'iſteſſo in quelle parti; raccogliendoſi da ciò il riconoſcerſi, da Coſtantino, che le riceuute gratie dal ſolo grande Iddio gli erano ſtate concedute, e che hauendo perciò la volontà molto ſtimolata da gli oblighi, gli conueniua lo andar cercando con l'animo ſuo grato, de'modi, onde appariſſe la riuerente ſua diuotione verſo vn tanto benefattore: la onde ſi diede al fabricare delle Chieſe, & ad arricchirle di ornamenti, e di rendite, & ad honorare, e fauorire ſopra tutti li Sacerdoti Chriſtiani, e miniſtri del culto Diuino, concedendo loro delle facoltà, delle gratie, e de gli honori ben grandi. Ma la fortuna, che lungo tempo non laſcia tranquille le coſe humane, concorſe ben preſto a meſcolare ſimil felicità co'l timore di alcuni Popoli ſolleuati nella Germania; a'quali oppoſtoſi Coſtantino di perſona, li raffrenò; e in meno di vn' anno, naſcendogli dalla guerra la vittoria, ſi ſtabilì l'Imperio in modo, che non valſe dapoi, alcuna forza di genti eſterne per crollarlo. Diſprezzò, con diſpiacere de'Gentili, i giuochi Secolari, che a ſuo tempo doueano celebrarſi, eſſendo ſcorſi cent'anni da quelli, che imperando i Filippi, furono rappreſentati. Donò a Papa Melciade, Pontefice de'Criſtiani, vna commoda habitatione, per lui nel Laterano, e gli fece molti honori; e celebratoſi in Roma il Concilio detto Romano, ſi rallegrò della verità Cattolica in eſſo publicata, approuando etiandio la condannagione ſeguita de gli Heretici Donatiſti. Correndo il ſuo Decennale, creò Ceſari Criſpo, e Coſtantino ſuoi figliuoli, l'vno nato di Mineruina, e l'altro di Fauſta; e nel celebrare cotal feſta, non ſacrificò altrimente a gl'Idoli, ſecondo il coſtume de'ſuoi anteceſſori: ma al ſolo Iddio de'Criſtiani volle indrizzare le ſue preghiere, e molti aiuti preſtò, in tale occorrenza, a'poueri. Parue, che con la dichiaratione de'due Ceſari, fortificandoſi la ſucceſſione dell' Imperio nel ſangue di Coſtantino, Roma doueſſe lungamente gioire, & eſſer'eterna. Così ne' Voti xv. ſciolti dal medeſimo Coſtantino appariſce la felicità di Roma nella medaglia con
14 teſta coperta di celata, e lettere: IMP. CONSTANTINVS AVG. e Roma ſedente, ſopral'armi con elmo in capo, ſoſtiene con la ſiniſtra mano vno ſcudo, entro il qua le ſi vede ſcritto VOT. XV, & nel dintorno: ROMAE AETERNAE. P.R.

Ma con teſta armata, e lettere ſimili v'è vn altra medaglia, che con maggior chiarezza và dimoſtrando il ſegnale de'Voti Decennali ſuddetti, e con eſſi la memoria delle vittorie conſe-
16 guite fino a quel tempo da Coſtantino. Veggonſi però nel roueſcio due Vittorie, che ſoſtengono ſopra d'vn Ara lo ſcudo, in cui ſtà ſcritto: VOT. X. R. e d'intorno; VICTORIAE LAETAE. PRIN. PERP.

Proibì Coſtantino alli Giudei, che alcun male non faceſſero a'figliuoli, che di eſſer Criſtiani ſi diſponeuano; onde quelli rebellati, eſpugnò, e volle, come afferma Michele Mauclero, che'l ſegnale della rebellione portaſſe ciaſcuno con sè, facendo lor tagliare l'vna delle orecchie. Simili buoni effetti, in prò del Criſtianeſimo, furono prodotti nella pia mente dell'Imperadore dalle ſingolari gratie fatteglie da Dio; & inſieme dall'animo religioſo, e ſanto della madre di lui Elena, che eſſo, e Coſtanza, la ſorella maritata in Licinio, andò ſempre nella Cattolica fede inſtruendo. Ma Licinio, che ſi era trasferito nell'Oriente, volendo la impietà ſua manifeſtare, dimenticato della fede, che ſerbar doueua a Coſtantino; ſi diede con rabbioſa cura a perſeguitare, & a far perire i Criſtiani: nè valendo, per rimouernelo, l'eſortationi benigne dell'Imperadore: fù la humanità di queſto irritata, contra di lui in modo, che tratto fuori l'eſercito; e munitolo del ſegno della Santa Croce, ſi trasferì a combatterlo. Il che vdito dall'auuerſario, e ſacrificato a'ſuoi falſi Dei, e da eſſi fatto certo della vittoria, moſſe contra il Cognato le genti: ma ben toſto delle inganneuoli promeſſe de gl'Idoli ſi trouò deluſo; peroche appreſſo Cibala nella Pannonia, preſe la fuga, & ingroſſatoſi poſcia d'altro eſercito nella Tracia, anche colà fù vinto: nè reſtando la pietà di Coſtantino di auanzarſi verſo di lui non pur gli concedette la pace, ma il Conſolato, in compagnia di Criſpo. Il qual beneficio, che più doueua riſplendere appreſſo Licinio, che minore era il merito di riceuerlo, fù reſo dalla peruerſa natura di eſſo affatto infruttuoſo; peroche confermate nel ſuo ſiniſtramente operare, conuenne a Coſtantino il penſar di raffrenarlo co'l caſtigo là, doue il beneficarlo non era valeuole, per tenerlo in fede; & aſſediatolo in Bizantio, di doue ſi fuggì con Martiano da lui chiamato Ceſare, raggiunto in Nicomedia; e ſpogliato dell'Inſegne Imperiali lo confinò in Teſſalonica: ma nè quiui acchetandoſi, fù infine co'l ſuddetto Martiano vccíſo. Simili vittorie fauorite con euidenti ſegni da Dio, perſuaſero il buono Imperadore di volger l'animo al riſtorare le coſe de'Criſtiani anche nell'Oriente; e molti ordini, e ſalutiferi, per tal conto, vi laſciò.

Per

Digitized by Google

Per consolatione della sorella Costanza, che di Licinio fù moglie, creò Consolo, in compagnia di sè stesso, Liciniano; di lei figliuolo, e mossi gli Sciti, soliti a riceuere il tributo dal Romano Imperio, nè acconsentendoui Costantino, con la confidenza presa nel santo segno della Croce, si oppose loro, e tale vso rimosse. Riportò etiandio de' Sarmati, & de'Goti notabile vittoria, mentre li confini dell'Imperio danneggiauano; di che appare la memoria in medaglia, 17 con testa laureata, e lettere già dette, e vna Vittoria, in atto di mouersi caminando, che sostiene, con la destra mano, sù verso la spalla, vn Trofeo, e porta la palma nella sinistra, co'l piede sopra vn prigione sedente, e vi si legge: SARMTIA DEVICTA.

Portate dapoi l'armi contra gli Alemani ribellati di nuouo, furono quelli dal figliuolo Crispo ricondotti all'vbbidienza; e trouatisi poscia amendue nella Francia, e di là preso verso Roma il viaggio, non potè la grandezza di Costantino, e delle cose fatte, toglier, che a'famigliari infortunij non soggiacesse; peròche incolpato Crispo da Fausta, che le hauesse voluto vsar forza, esso con Liciniano, Licinio, & altri amici di amendue fece vccidere; come seguì poco appresso di Fausta medesima, che discopertasi la frode, e che tale accusa diede a Crispo, perche egli non acconsentì alle libidinose voglie di lei, fù nel bagno affogata.

Merita la bontà, e virtù di Crispo, che quì si ponga l'effigie, che si vede di esso in meda- 18 glia, co'l capo cinto da vna sola stretta benda, secondo l'vso de'Principi Greci, mostrandosi nel 19 dinanzi lo scudo, e la lancia, con lettere: IVL. CRISPVS NOB. CAES. contiene il rouescio lui medesimo armato, con hasta, e scudo, & elogio: PRINCIPI IVVENTVTIS P. P.

In altra medaglia, con testa laureata, e lettere: IVLIVS CRISPVS NOB.C. si volle serbare la memoria dell'hauerlo il Padre dichiarato Cesare, in compagnia di Costantino nel tempo de'Voti 20 Decennali; peroche vi hà nel rouescio vna laurea, nel cui mezzo è scritto: VOT.X. e nel difuori CAESARVM NOSTRORVM.N.SIS.

Si raccoglie ancora la memoria de Voti Vicennali del Padre Costantino in altra medaglia 21 con testa laureata, armato di scudo, e lancia con lettere istesse, rappresentando nel rouescio la forma di vn Ara, con sopraui vn globo, al quale sourastano tre Stelle, e nel corpo dell'Ara stà scritto: VOTIS XX. & intorno BEATA TRANQVILLITAS.

Ma essendosi posta l'effigie di Crispo, si aggiũge quella di Licinio che per insidie di Fausta, restò con esso estinto, Flauio Valerio Liciniano Licinio fù, come si è detto, figliuolo di Costanza sorella di Costantino, e del maggiore Licinio, e forse, che Fausta per tema, che questi non preualesse a' figliuoli di lei, lo conduste a repentino fine. Si vede pertanto la testa giouinetta di Licinio in 22 medaglia, armata d'elmo, co'l petto coperto di lorica, e portando sù la spalla destra vn dar- 23 do, sostiene con la mano sinistra lo scudo, leggendouisi: D.N.VAL.LICIN.LICINIVS: NOB.C. contiene nel rouescio Gioue appoggiato con vna mano all'hasta con l'altra sostiene vna Vittoria, con la laurea, & a'piedi vn Prigione sedente, e l'Aquila, che col rostro tiene vn altra corona, con lettere IOVI CONSERVATORI nel disotto SNKP.

Fausta, che fù cagione della morte de'suddetti, si vede anch'essa in medaglia; benche di ta- 24 le honore, non fosse meritevole: FL.AV. MAXIMIANA FAVSTA AVG. *Flauia Aurelia Maximia-* 25 *na Fausta Augusta* contenendo nel rouescio lei stessa in piedi, con lungo manto, che il capo le copre, e su'l petto si tiene due piccoli figliuolini, con lettere: SALVS REIPVBLICAE SMTRP.

Tali vccisioni fatte da Costantino, e l'animo di lui, per così atroci auuenimenti, reso implacabile, sgomentarono fuor di modo li fedeli di Cristo, per dubbio, che non fosse da lui partita affatto la pietà: Onde Siluestro il Santo, che all'hora la Chiesa Romana reggeua, e che essendo Crispo Cristiano, si crede, che hauesse tenuta seco dimestichezza, attese per timore a nasconderſi. Ma il Signore Iddio, che volle al tutto imporre l'opportuno rimedio, operò, che Costantino fosse in ogni parte del corpo, di libera coperto; di che forte lagnandosi l'Imperadore, & hauuto ricorso a'Medici, fù da essi proposto di bagnarlo nel sangue di molti suenati bambini, e condotti a tal fine gl'innocenti, & vdite da Costantino le stridule voci delle afflitte madri, miste di pianto miserabile, e'l batter delle palme, il cui suono era orribile, rappresentando l'affanno smisurato di chi lo faceua; risuegliata perciò in lui la solita pietà: non piaccia, disse, à Dio, che molti per la salute di vn solo periscano; e fattigli ad esse restituire insieme con vari doni, licentiolle. Simile attione dee ben credersi, che rendesse tuttauia più grato l'Imperadore al grande Iddio: raccogliendosene massimamente il segnale dell'apparitione, che gli seguì, la vegnente notte, delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e dall'insegnarli, che essi

fece-

Digitized by Google

fecero il vero lauacro, che di mondarlo della lebra era il migliore, e che poteua da Silueſtro eſſergli ſomminiſtrato. Non mancò egli pertanto, nel far del giorno, di mandar a cercare il Pontefice; e trouato, per diligenza de'ſuoi, nel Monte Soratte, e condotto a lui, fù da eſſo con allegro ſembiante riceuuto, e raccontatogli la ſanta viſione, reſtò perſuaſo da Silueſtro di prendere il Batteſimo; e tratteſi per tal fine, la corona, e le Inſegne Imperiali, & al ſolitario luogo, trasferitoſi, di fare iui per ſette giorni penitenza delle commeſſe colpe, gli fù dal Pontefice impoſto; il quale in oratione con eſſo lui dimorando, hauendolo nella ſanta fede bene inſtrutto, lo guidò poſcia al già preparato Battiſterio appreſſo il Laterano, che pur hoggi ſi vede, magnificamente dal preſente Pontefice Vrbano Ottauo riſtaurato. E mentre con le ſacre onde, e con l'efficaci parole alla Criſtiana Religione lo traſportaua, apparue ſopra l'Imperadore vna ſplendidiſſima luce; in virtù della quale, e del Batteſimo iſteſſo, reſtò ſpogliato affatto di quel fetido male: hauendo egli dapoi riferito, che per entro lo ſplendore vide Criſto, che gli porſe la mano. Siche reſe le debite lodi a Dio, ſi diede a fare attioni, del tutto a Criſtiano conueneuoli: publicando, per via di editti, Criſto eſſere il vero Dio, e che ſi doueſſe da tutto il Mondo adorare. Priuilegiò la Chieſa Romana ſopra tutte l'altre. Concedette l'immunità alle Chieſe, & infiniti priuilegi vi aggiunſe. Indi condottoſi al Vaticano, depoſto il Diadema, e la Clamide, il primo fù, che co'l bidente le fondamenta eſcauaſſe, e che dodici cofani di terreno a riuerenza de'dodici Apoſtoli ne portaſſe, ordinandoui la Chieſa al Principe di eſſi Apoſtoli Pietro. Ereſſe dapoi quella di S. Paolo, la Baſilica Lateranenſe, la Chieſa di Santa Croce in Geruſalemme, di Santa Agneſe, di S. Lorenzo, & altre, le quali ornò, & arricchì di molti doni, & entrate. Seguitò poſcia di empire tutto il mondo di Oratorij, e di Chieſe a gloria di Dio, & ad honore de'ſuoi Santi. Io mi dò a credere, che mentre Coſtantino, s'impiegaua in
26 tante opere di pietà, foſſe ſtampata la medaglia con teſta ſenza corona, e lettere · IMP. CON-
27 STANTINVS P.F. AVG. con due Vittorie nel roueſcio: l'vna camina dietro l'altra, ſolleuando vn ſerto, o corona per ciaſcuna, e leggeuiſi: GLORIA PERPET. poiche la maggiore non poteua ſeguire all'Imperadore dell'hauer egli inalzato il nome Criſtiano, e riceuutolo in ſe ſteſſo con ſegnali di vero zelo, e di ſingolar pietà, a confuſione de'Gentili, e che Dio a cotal'opera più lui, che altri haueſſe eletto.

Ampliata Coſtantino la Religione Cattolica da per tutto, e debellati per tal fine, di molti Popoli ſtranieri, e Barbari, ne riportò vn preclaro contraſegno, a perpetua memoria di lui, nel belliſſimo medaglione con teſta cinta di faſcia gioiellata, e con tutto il petto armato, e tale
28 inſcrittione: VICT. CONSTANTINVS AVG. co'l roueſcio, che dimoſtra lui medeſimo correre a cauallo con la lancia arreſtata ſopra gl'inimici; due de'quali vi appariſcono, ſotto il cauallo,
29 e vi ſi legge tale encomio: DEBELLATORI GENT. BARBARR. Simil medaglione raro, e d'ottima conſeruatione, come mi viene dalla ſplendida mano di Paolo Giordano Secondo Orſino Duca di Bracciano; così reca a me argomento di portare a'poſteri alcun ſegnale delle virtù, e qualità grandi, e ſingolari di così generoſo Principe; perciòche oltre il poſſedere eminentemente la cognitione della Filoſofia, e delle Mathematiche, e fortificationi, & ogni ſtudio di lettere, humane la Poeſia, e l'vſo di varie lingue, con gli eſercitij Caualleresſchi, e l'arte Militare, eſercita ancora, con lodeuol modo, la Pittura, la Scoltura, la Muſica; e le arti Mecaniche, con fabricar etiandio inſtromenti d'artificio, e d'ingegno, hauendone conſeguito notabil pregio di vero virtuoſo fra' Principi.

Edificata in fine Coſtantino per lui la Città, che chiamò dal ſuo nome Coſtantinopoli, intorno al vigeſimo anno del ſuo Imperio vi trasferì la Sede Imperiale; laſciando Roma; in cui ripoſano le oſſa di Pietro, eletto da Criſto capo della ſua Chieſa, e doue è la riuerita Sedia del Criſtianeſimo, e doue li Pontefici ſucceſſori di lui dimorano: hauendo Coſtantino hauuto per mira di propagare, come fece, e per tutto il Mondo, la Religione, per dar pace, Gloria, & Eſſaltatione alla ſacroſanta Cattolica, & Apoſtolica Chieſa Romana, capo, e maeſtra dell'altre Chieſe tutte, e che con l'eternità de'ſecoli anderà del pari, e della ſua ſantità perpetuamente riceuerà condegni trionfi a ſomma gloria di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. AMEN.

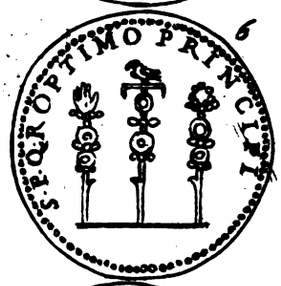
Digitized by Google





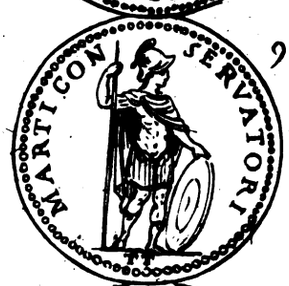












































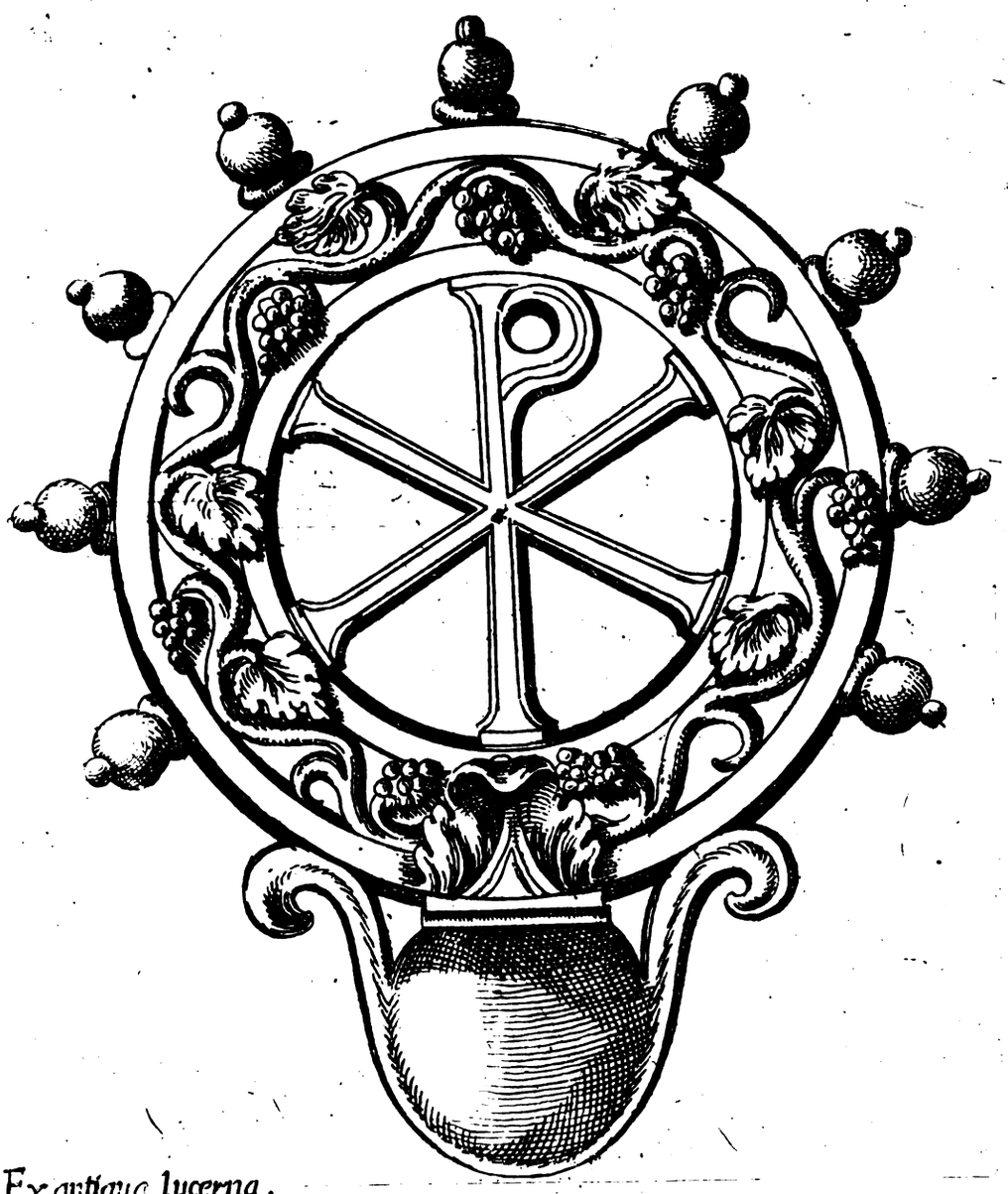








Digitized by Google



Ex antiqua lucerna.

Digitized by Google

INDICE DELLE MEDAGLIE

Che si contengono nella presente Opera, secondo la serie degl'Imperadori.

*L'Asterisco * è contrasegno delle Medaglie aggiunte.*

POMPEO MAGNO. *pag.* 2.
Due teste di Pompeo, e Sesto figliuolo. 4. 6.
Rostro di Naue. 4.
GIVLIO CESARE. 1.
Quadriga d'Elefanti, trionfo. 5. 7.
Testa di Giulio Cesare. 6.
Testa di Augusto. 6.
AVGVSTO. 7.
Laurea. 8.
Due teste di Augusto, e di Agrippa. 10.
Cocodrillo legato alla Palma. COL. NEM. *pag.* 10.
Mezza Naue: COPIA. 12.
Mezza Naue. C. I. V. 12.
Corona Ciuica. 12. 15.
Fulmine. 13.
Ara della Prouidenza rest. da Nerua. 14.
Statua sedente CONS. SENAT. 14.
Circo Massimo. 16.
Tempio ROM. ET AVG. 16.
Tempio di Giove Tonante. 16.
Tempio di Apolline Palatino. 16.
Due Teste di Caio, e Lucio. 17.
Tempio fatto da Tiberio. 18.
Carro d'Elefanti. 18.
Statua sedente d'Augusto Diuo. 18.
Corona Ciuica con due Capricorni. 19.
Globo col temone. 19.
Aquila Consacratione. 19.
Testa di Liuia velata. DIVA AVG. 28.
Testa di Liuia senza velo DIVA AVGVSTA. 28.
LIVIA ouero GIVLIA AVGVSTA. 27.
Testa col Titolo della Salute. 28.
IVSTITIA. 28. 29.
PIETAS. 27. 29.
Testa velata. DIVA AVGVSTA. 28.
Testa senza velo. DIVA AVGVSTA. 28.
Carpento. 28.
Statua sedente con la patera, e l'hasta. 28.
Statua sedente in habito di Cerere. 28.
MARCELLO *ritratto in vetro.* 17.
M. AGRIPPA *coronato di rostri.* 9.
Nettunno. 9.
Testa di Augusto e di Agrippa. 10.
M. ANTONIO. 11.
Testa di Lucio Antonio. 8.
Testa di Augusto. 11.
Testa di Cleopatra. 11.
Testa di M. Antonio, e Cleopatra. 11.
Naue con la vela. SCARPVS. 11.
LEPIDO. 9.
Insegne militari. 9.
TIBERIO. 23.
Trionfante nella quadriga. 23.
Quadriga senza il trionfante. 24.
Caduceo. 24.
Clipeo della Moderatione. 25.
Clipeo della Clemenza. 25.
Statua sedente CIVIT. ASIAE. 25.
ROM. ET AVG. *Tempio.* 25.
Testa della Salute ouero Liuia. 28.
Testa della Giustitia. 28. 29.
Carpento di Giulia Augusta. 28. 29.
Testa di Augusto col fulmine. 28.
Statua sedente di Liuia con la patera, e l'hasta. 28.
Altra simile stampata dal Popolo Patrense. 28.
* *Statua sedente di Tiberio* CAESAR-AVGVSTA. 34.
* *Insegne delle legioni.* 34.
DRVSO *Figliuolo di Tiberio.* 26.
Testa di Druso restituita da Tito. 27.
Caduceo fra due Cornucopie con le Teste de' Gemelli. 26.
Testa della Pietà. 27. 29.
DRVSO *Fratello di Tiberio,* 30.
Statua sedente. 30.
Arco. 40.
GERMANICO. 30.
Testa di Germanico stampata da Caligola. 31.
Altra stampata da Claudio. 31.
Germanico in piedi con l'insegne. 31.
Trionfante nel carro. 31.

Digitized by Google

AGRIPPINA *di Germanico* . 32.
Carpento . 32.
Con l'Inscrittione di Claudio . 32.
NERONE E DRVSO *figliuoli di Germanico*. 31.36.
ANTONIA AVGVSTA *moglie di Druso* . 30.
Due teste Druso, & Antonia Med. Greca . 38.
Claudio sacrificante . 41.
Figura Sedente CERES AVG. 30.
* *Corona di lauro* S. C. 43. 44.
CALIGOLA . 35.
Testa di Germanico . 31.
Corona Ciuica . 30
Tre sorelle . 36.
Statue equestri di Nerone, e Druso. 36. 31.
Allocutione . 36.
La Pietà sedente . 36.
Sacrificio al tempio di Augusto . 36.
* *Insegne delle Legioni* . COLONIA CAES. AVGVSTA . 37.
* *Figura à cauallo, Osca* . 37.
CLAVDIO . 38.
Due Teste, Druso, & Antonia . 38.
Speranza, 38. *restituita da Tito* . 39.
Corona Ciuica . 39.
Libertà . 39.
Costanza 39.
Mano con le bilance . 39.
Pallade. 40.
Arco di Druso . 40.
Statua sedente di Druso . 30.
Cerere ouero Antonia sedente . 40.
Testa di Antonia Augusta . 40.
Claudio in habito sacrificante 41.
Testa di Germanico . 31.
* *Speranza che porge la destra à Pretoriani* 43.
* *Claudio che porge la destra e riceue la fede da vn Pretoriano Aquilifero*. 43.
* *Due Cornucopie e tre teste de' figliuoli di Claudio* COL. PATR. 43.
* *Tempio* COM. ASI. 43.
* *Tempio in Acrocorinto* 43.
MESSALINA *rouescio di Claudio* . 41.
AGRIPPINA *di Claudio* . 41.
Cerere sedente 41.
NERONE . 44.
Testa giouanile di Nerone . 41.
Testa di Nerone, e di Ottauia col sole, e la luna . 41.
Testa di Nerone Augusto . 44.
Allocutione . 44.
Congiario Primo . 45.
Congiario Secondo . 45.
Il Genio . 45.
Il Serpente all'altare . 46.
Porto d'Ostia . 46.
Tempio di Giano . 46.
Ara della Pace . 46.
Arco . 47.
Vittoria con palma, e corona . 47.
Vittoria col clipeo votiuo . 47.
Lettisternio della salute . 47.
La securità sedente . 47.
Nerone Citaredo . 48.
Allocutione . 48.
Decursione di vn cauallo . 49.
Decursione di due caualli . 49.
Circo con le quadrighe . 49.
Annona . 49.
Macello. 50.
Roma sedente con l'hasta. 51.
Roma sedente con la Vittoria in mano . 51.
Certami Quinquennali 52.
GALBA . 55.
Corona Ciuica . 55.
Vittoria con Corona, e palma . 55.
Vittoria col simolacro di Pallade . 56.
Marte Vincitore . 56.
L'Honore, e la Virtù . 56.
Tre Insegne militari . 57.
Tre Insegne rostrate . 57.
Statua sedente con l'hasta. AVGVSTA. 57.
Arco XXXX. REMISSA . 57.
Libertà. R. XL. 58.
Libertà publica . 58.
Pace Augusta . 58.
Allocutione . 58.
* HISPANIA SVLP. 57.
* SENATVS PIETATI AVG. 59.
* *Tre insegne* COL. PATR. 59.
OTTONE . 60.
PAX ORBIS TERR. *arg.* 60.
Securità del Popolo Romano . *arg.* 60.
* *Testa del Dio Serapide* . 61.
* *Iside* . 61.
* S. C. *restituita da Tito* . 61.
VITELLIO . 62.
Marte col trofeo. CONSENS. EXERC. 62.
Marte Vincitore 62.
Marte col trofeo, e con l'hasta . 62.
Vittoria con lo scudo all'arbore della Palma . 63.
Vittoria che compone il trofeo . 63.

Cadu-

Digitized by Google

Caduceo in mezzo à due Cornucopie. 63.
PAX AVG. *l'Imperatore togato porge la mano ad vn soldato.* 63.
Roma in piedi con la Vittoria, e l'hasta. 63.
L'Imperatore solleua Roma VRBEM RESTITVT. 63.
Concordia sedente. 64.
Equità. 64.
VESPASIANO. 65.
La speranza porge la destra a'soldati. pag. 66.
Vittoria scriue nello scudo alla Palma con la Giudea giacente. 66.
IVDAEA CAPTA *l'Imperatore in piedi, la Giudea sedente sotto la Palma.* 66.
IVDAEA CAPTA. *Vn Prigione, la Giudea sedente, in mezzo l'albero della Palma* pag. 66.
IVDAEA CAPTA, *la Giudea sedente fra le spoglie sotto la Palma.* 66.
Marte Gradiuo. 66.
* *Imperatore con la Vittoria in mano, & Hebrei supplicheuoli.* 79.
Due mani con l'Insegna. 67.
Corona Ciuica. 67.
Pace che abbrucia le spoglie. 67. 71.
Fortuna Reduce. 67.
Felicità Publica. 67.
Libertà Publica. 67.
Laurea ADSERTORI LIBERT. PVBLICAE pag. 68.
Concordia. 68.
Equità. 68.
Tito e Domitiano in piedi. 68. 71.
Annona. 68.
L'Honore, e la Virtù. 68.
Aquila su'l globo. 68.
Roma sedente. 69.
Tempio della Pace. 69. 71.
Vittoria nauale. 69.
Corni di abbondanza col Caduceo. 70.
DOMITILLA. 70.
Carpento. 70.
TITO. 72.
Quadriga col Trionfante. 72.
IVDAEA CAPTA. *La Giudea, vn Prigione, in mezzo la Palma.* 72.
* IVDAEA. *Tito stende la destra a'supplicheuoli, arbore della Palma.* 79.
Domitiano à cauallo. 72.
La speranza. 72.
Due mani con spiche, e Caduceo. 72.
Genio. 72.
Marte Gradiuo. 73.
Tre Insigne Militari. 73.
L'Imperadore à cauallo, chepercuote in terra l'Inimico. 73.
Equità. 73.
Vittoria con la corona, e la palma, appresso l'Insegna della legione. 73.
Vittoria. 73.
Concordia. 73.
Annona. 73.
Roma sedente su le spoglie. 74.
La Pace. 74.
Statua sedente di Tito deificato. 74. 79.
Anfiteatro 74. 79.
Carro d'Elefanti con la statua di Vespasiano deificato. 75.
Statua di Vespasiano deificato. 75.
Tito e Domitiano con la Dea Pietà in mezzo. 75.
Tito, e Domitiano col globo nelle mani. PROVID. AVG. 76.
Felicità Publica.
* *Statua sedente di Tito deificato.* 76. 79.
* *Congiario primo.* 79.
* *Vittoria con lo scudo* OB. CIV. SERV. 79.
* *Corona Ciuica.* 79.
MARCIA FVLVIA. 76. 79.
Diana. 76.
DOMITIANO. 79.
Gioue Conseruatore. 80.
Domitiano à Cauallo PRINC. IVV. 80.
Concordia sedente. 80.
Giuochi secolari sacrificio. 80. 88.
Giuochi secolari diuerso. 81.
Giuochi secolari SVF. P. D. 81.
Domitiano sacrificante à Pallade. 81.
Pallade. 81.
Testa di Minerua galeata. 81. 88.
Ciuetta di Minerua. 82. 81.
Testa di Cerere. 82. 81. 88.
Paniere di spiche. 82.
Testa d'Appolline. 82. 88.
Coruo di Appolline. 82.
Annona. 82.
Leone. 83.
Figura della Virtù. 83.
L'Imperatore porge la destra à Soldati. 83.
Gioue Capitolino. 83.
Imper. à cauallo abbatte vn inimco. 83.
Imperadore col fulmine coronato dalla Vittoria. 83. 89.
Marte gradiuo col trofeo, e la Vittoria. 83.

Tre-

Digitized by Google

*Trofeo de'Germani con due Prigioni.*84.
Imperatore con la Germania apiedi. 84.
Vittoria con la mano ad vn trofeo. 84.
Arco. 84.
Fortuna. 84.
La Pace *che incende le ſpoglie.* 84.
Tempio ouero Ara della Salute. 84.
* *Giuochi Secolari.* 88.
DOMITIA. 85.
Donna ſacrificante DIVI CAES. MAT. 85.
GIVLIA. 85.
Veſta. 85.
Cerere. 86.
Carpento. 86.
NERVA. 89.
Libertà Publica. 89.
Fortuna. 89.
Le Mule. 89. 91.
Due mani con l'Inſegna CONCORD. EXERC. 90.
Congio con le ſpiche. 90.
Albero di Palma. FISCI IVD. 90.
* PROVID. SENATVS. *Vn Senatore porge il globo dell'Imperio à Nerua.* 91
* *Congiario primo.* 91.
* *Allocutione.* 91.
TRAIANO. 92.
Carro tirato da Centauri. 92. 109.
Filino Atleta Vincitore. 92. 109.
Lettiſternio della Salute. 93. 109.
Deità ſedente con lo ſcettro, e ramo di lauro. 93.
Circo Maſſimo. 94. 109.
Congiario. 94.
Vittoria con lo ſcudo S. P. Q. R. 91.
Vittoria con laurea, e palma. 95.
Corona Ciuica. 95.
Imperatore à cauallo abbatte vn nimico. 96.
Tre figure, & vn cauallo. 96.
Ponte del Danubio, ò Porto d'Ancona. 97.
Danubio preme la Dacia giacente. 97.
Dacia Prouincia. 98.
Roma ſedente, l'Imperatore con la Vittoria. 98.
Quadriga col Trionfante. 98.
Trofeo. 98.
Donna con ramo, e cornucopia in mano calca vn prigione. 98.
Pace ſedente con vn Daco ginocchione. 99
Daco ſedente appreſſo vn trofeo. 99.
Vittoria Dacica con lo ſcudo su'l tronco della palma. 99.
Trofeo. 99.
Traiano col fulmine in mano coronato dalla Vittoria. 99.
Claua d'Ercole ſopra la ſpoglia del Leone. 99. 100.
Tempio. 100.
Tempio. 100.
Euthimio Vincitore con due caualli. 100. 110.
Euthimio vincitore con la quadriga. 100. 110.
Acqua Traiana. 101.
Annona. 101.
Colonna Traiana. 101.
Alimenti d'Italia. 101.
Via Traiana. 102.
Allocutione. 102.
Trionfo di Bacco. 102.
Corona Quercia, ed'alloro. 103.
Traiano fra due trofei. 103.
Il Rè dato à Parti. 103.
Regni aſſegnati. 104.
Prouidenza. 104.
Traiano a cauallo percuote vn Leone. 104.
Arabia ADQVISITA. 105.
Imperadore in piedi ſopra tre fiumi. 105.
Armenia, e la Meſapotamia. 105.
Scilla, e Caridi. 105.
* *Arco.* 109.
* *Baſilica Vulpia.* 109.
* *Circo Maſſimo.* 109. 94.
* *Statua di Traiano coronato dalla Vittoria ſotto due figure ſupplicanti quattro Inſegne delle legioni.* 109.
PLOTINA. 100.
Fede. 100.
ADRIANO. 110.
Traiano, & Adriano col globo dell'Imperio. 100.
Roma ſedente, l'Imperatore in piedi. ADV. AVG. 111.
Fortuna Reduce. 111.
Annona. 111.
Congiario. 111.
Congiario terzo. 112.
Congiario quarto. 112.
Eternità col ſole, e la luna. 112. 128.
LOCLVP. ORBIS TERRARVM. 113.
La Pietà. 113.
La Clemenza. 113.
Minerua. 113.
Speranza. 113.
Giuſtitia. 113.

Cornu-

Digitized by Google

Cornucopia con la bilancia sopra. 114.
Pauone, e Ciuetta, in mezzo l'Aquila. *pag.* 114. 128.
Mensa co'premi de Quinquennali. 114.
Imperatore à cauallo EXPED. AVG. 114.
Rostro di Naue. 114.
Naue Pretoria con la vela. FELICIT. AVG. 115.
Naue Pretoria senza vela. FELICIT. AVG. 114.
Virtù. 116.
Nettunno. 115.
Imperadore à cauallo con l'hasta. 115;
Imperadore su'l palco, vna Donna sotto con due bambini. LIBERT. REST. 116.
ADV. AVG. GALLIAE *la Gallia che sacrifica all'Imperadore.* 116. 128.
ADV. AVG. HISPANIAE. 117.
ADV. AVG. MAVRETANIAE. 117.
ADV. AVG. MACEDONIAE. 117.
ADV. AVG. IVDEAE. 117.
ADV. AVG. BITHYNIAE. 117.
ADV. AVG. ITALIAE. 117.
Restitutione della Spagna. 120.
Restitutione dell'Africa. 120.
Restitutione dell'Achaia. 110. 128.
Restitutione della Frygia. 120.
Restitutione della Macedonia. 120.
Restitutione della Sicilia. 120.
Restitutione dell'Italia. 120.
Restit. ORB. TERR. 121.
L'Africa. 123.
L'Egitto. 122.
Il Nilo. 122.
La Mauritania. 123.
Altra differente. 123.
La Spagna. 122. 128.
La Cappadocia. 122.
La Dacia. 122. 128.
Disciplina. 116. 128.
Esercito Dacico. 116.
Esercito Retico. 116.
Liberalità. 118.
Pegaso. 118.
Grifone. 118.
Vesta. 118.
Felicità porge la mano all'Imperadore. *pag.* 117.
PROV. DEORVM. 120. 128.
Tempio S.P.Q.R. 120.
Donna con la rota, e le mete CIR. CON. *pag.* 121.
Romolo conditore col trofeo. 121.
Fortuna Reduce. 121.
Hilarità. 122.
Carro d'Elefanti. 124.
Tempio COM. BIT. 128.
SABINA. 110.
Testa di Sabina coronata di Lauro. 124.
Concordia. 124.
Altra diuersa. 124.
Pietà sedente. 124.
Pietà con due figliuolini. 124.
Testa di Sabina diuersa. 124.
Deità sedente. 124.
Cerere. 124.
ANTINOO. 119.
Ariete. 119.
Dio luno. 119. 128.
Antinoo à cauallo. 119. (*vedi nella seguente tauola di Elio Cesare nu.* 42.)
ELIO CESARE. 129.
Speranza. 129.
* *La Speranza, e la Fortuna.* 131.
Pannonia. 129.
Concordia. 129.
Salute. 129.
Hilarità del Popolo Romano. 131.
LVCILLA. 129. 131.
Giunone. 130.
Fecondità. 130.
ANTONINO PIO. 131.
Testa di Marco Aurelio Cesare. 131.
Pietà. 131.
Pietà con due fanciulli. 131. 146.
Italia. 132.
Sicilia. 132.
Cappadocia. 132.
Fenicia. 132.
Dacia. 132.
Partia. 132.
Genio del Popolo Romano. 133.
Marte Gradiuo col trofeo. 133.
Vittoria col trofeo. 133.
Quadriga col trionfante. 133.
Quadriga con la Vittoria. 133.
Vittoria Britannica con lo scudo. 133.
Folgore PROV. DEOR. 133.
Rè dato agl'Armeni. 133.
Felicità. 134.
Marte, e Rea Siluia. 134.
Lupa lattante. 134.
Scrofa sotto l'Elce. 134.
Giunone sospita. 134. 146.
Ancili. 135.
Securità publica. 135.
Salute. 135. 146.
Apolline Augusto. 135.

Genio

Digitized by Google

Genio del Popolo Romano. 136.
Genio del Senato. 136.
Buono euento. 136.
Teuere. 136.
Honore. 137.
Ercole. 137.
Due Cornucopie con le teste de figliuoli di Antonino. 137. 146.
Equità. 137.
Termine con due faccie. 137.
Apolline. 138.
Fortuna ossequente. 138.
Congiario Quarto. 138.
Congiario diuerso. 138.
Congiario diuerso. 138.
Pietà co' Figliuolini. 139.
Imperadore sedente coronato dalla Vittoria. 139.
Tempio d'Augusto restituito. 139.
Tempio di Roma æterna. 139.
Tempio di Adriano. 139.
Tempio di Adriano, e Sabina. 140.
Fede, ò Concordia delle Legioni con due insegne. 140.
Elefante MVNIFICENTIA. 140.
Fortuna ouero la Prouidenza. 141.
Imperatore sacrificante ne' Decennali. *pag.* 140.
Marco Aurelio, e Faustina auanti l'ara. 141.
Rogo della Consecratione. 141.
Aquila della Consecratione. 141.
Colonna. 141.
FAVSTINA *d'Antonino*. 142.
Figura sacrificante PIETAS. 142.
Vesta. 142.
Luna con le sette stelle dell'Orsa. 142.
Eternità sedente su'l globo. 142.
Eternità sedente con la fenice in mano. *pag.* 142.
Eternità. *Tempio*. 147.
PIETAS AVG. *Tempio*. 143.
PIETAS AVG. *Ara*. 143.
Pira della Consecratione. 143.
Faustina portata in cielo dal Pauone. *pag.* 143.
Testa di Marco Galerio Antonino figliuolo. 143.
M.AVRELIO. 147.
Giouentù. 147.
Testa di Antonino Pio. 147.
Testa di Aurelio Cesare. 147.
Instrumenti di sacrificio. 147.
Pallade. 147.
Hilarità. 148.
Honore. 148.
Honore. *Diuerso*. 148.
Virtù. 148.
Pallade su la Sfinge. 148.
Marco Aurelio, e Lucio Vero CONCORDIA. 149.
Due Teste M. Aurelio L. Vero. 149.
Congio: ANNONA. 149. 166.
Teuere. 149.
La Virtù. 150.
Vittoria con la corona, e la Palma. *pag.* 150.
Vittoria Armeniaca col trofeo, e prigione à piedi.
Marte gradiuo col trofeo. 150.
Congiario quarto. 150.
Fortuna Reduce. 151. 166.
Salute. 151.
Primi Decennali Corona. 151.
VOTA SVSCEP. DECEN. *Imperatore Sacrificante* 151. 168.
VOT. SOL. DECEN. *Imperatore sacrificante*. 152. 168.
Mercurio RELIG. 152.
Tempio di Mercurio RELIG. 152.
L'Imperatore che solleua l'Italia. REST. ITAL. 153.
Due mani con l'Insegna militare CONCORD. EXERC. 153.
Trofeo della Germania. 153.
Trofeo de Germani. 154.
Fulmine. 154.
Vn Prigione al Trofeo, vn altro a'piedi. *pag.* 154.
Corona VICT. GERM. 154.
Pace che abrucia le spoglie. 154.
Trofeo de'Sarmati. 154.
Trofeo de'Sarmati con due prigioni sotto il tronco. 154.
Trofeo simile de Germani. 154.
Congiario viij. 155.
Pira della Consecratione. 156.
Imperadore portato dall'Aquila al Cielo pag. 156.
FAVSTINA AVGVSTA. 156.
Giunone Regina. 156.
Diana Lucifera. 157.
Letto con due bambini SAEC. FEL. 157.
Cibele sedente. 157.
Donna con bambino in braccio. FOECVND *pag.* 157.
Donna con due bambini in braccio, due a'piedi. FOECVND. 157.

Venere

Digitized by Google

Venere, che abbraccia Marte. 157. 162.
Venere vincitrice con la Vittoria in mano pag. 158.
Testa differente di Faustina. 158.
Venere col pomo. 158. 166.
Pietà col cornucopia e spiche, un fanciullo a' piedi. 158.
Pudicitia. 158.
Pauone della Consecratione. 158.
La Luna con le stelle dell'Orsa. 158.
Diana Lucifera. SIDERIB. RECEPT. *pag.* 158.
Faustina sedente, portata in Cielo da due donne celesti. 159. 166.

LVCIO VERO. 163.
CONCORDIA. *Marco, e Lucio si porgono le destre*. 163.
Congiario. 163.
PROFECTIO. *Imp. à cauallo*. 163.
Naue Pretoria. FELIC. AVG. 163.
Imperadore in mezzo l'Insegne delle Legioni pag. 163.
Vittora con la mano al trofeo. 164.
Marte col trofeo. 164.
Rè dato à gli Armeni. 164.
L'Armenia sedente fra le spoglie pag. 164.
Vittoria con la fascia, ò diadema nelle mani. 164.
Prigione sotto il Trofeo. 164.
Fortuna Reduce. 164.
Liberalità. 164.
L'Imperatore porge la destra à Roma sedente. 165.
Pira della Consecratione. 166.
Carro d' Elefanti. CONSECRATIO. *pag.* 165.
Aquila sopra il globo. CONSECRATIO. 165.

LVCILLA. 165.
Venere con la Vittoria in mano. 166.
Venere col pomo. 166.
La Pietà sacrificante. 166.

COMMODO. 167.
Speranza Publica. 167.
Instrumenti Sacerdotali. 167.
Due mani con l' Insegna rostrata pag. 167.
Commodo in piedi appo un Trofeo. PRINC. IVVENT. 167.
Corona. EQVESTER ORDO PR. IVV. 167.
Congiario. 167.
Hilarità. 168.
Trofeo de' Germani con due prigioni al tronco. 168.
Trofeo de' Germani. 168.
L'Imperadore à cauallo. 168.
Quadriga col Trionfante. 169.
Congiario quarto. 169.
Gioue conseruatore. 169.
Annona. 169.
Corona Ciuica. PRIMI DECENN. 169. 180.
Commodo à cauallo percuote un Leone pag. 170.
Cibele sopra il Leone. 170.
Salute. 170.
Prouidenza. 170.
L' Imperadore in piedi. PATER SEN. *pag.* 171.
L'Imperadore porge la mano ad un Senatore. PIET. SEN. 171.
Genio. 171.
Virtù. 171.
Fortuna Manente. 171.
Sacrificante. 172.
AVCTORI PIETAT. 172 180.
Nobiltà. 172.
Vittoria sedente con lo scudo, e la palma. pag. 172.
Allocutione. FIDES EXERC. 172.
Quadriga col Trionfante. 172.
Tempio ouero Edicola con la statua pag. 172. 180.
Voti Decennali Imperadore sacrificante. 173.
L'Italia. 173.
Sacrificio VOTA PVBLICA: 175.
Gioue giouine. 173.
Le tre Monete. 173.
Cornucopia, e Caduceo. TEMP. FEL. 173.
Le stagioni. TEMP. FEL. 174.
Eroe nel carro, e figura giacente pag. 174.
Testa di Commodo con pelle di Leone. pag. 174.
Claua. HERC. ROM. 174.
Commodo ignudo in forma d' Ercole pag. 174.
Commodo appresso un trofeo.
Arco, Claua, e Faretra d'Ercole pag. 175.
Corona di Alloro VOT. XX. 175.
Commodo con l' aratro. Conditore di Roma. 175.

Digitized by Google

Commodo con l'aratro. COL. COMM. *pag.* 175.
Minerua Pacifera. 176.
Genio sacrificante HERC. COMMOD.
Testa di Commodo, e di Martia Concubina 176. 180.
Commodo in forma d'Ercole. figura sacrificante. 176.
Sacrificio VOT. SOL. PRO SAL. P.R. 176.
Iside porge le spiche à Commodo. 176.
* *La salute solleua vna figura ginocchione*. SAL. GEN. HVM. 180.
VOTA PVB. *Sacrificio*. 75.
* VOTA PVB. *altro. sacrificio*. 180.
* *Commodo coronato dalla Vittoria sacrifica ad Iside, & Osiride*. 180.
* *Testa di Serapide, e figura in piedi con la patera*. 180.
CRISPINA. 177.
Concordia. 177.
Venere. 177.
Letitia. 177.
Giunone Lucina. 177.
Hilarità. 177.
Salute. 180.
PERTINACE. . 181.
OPI DIVINAE. 181. 183.
PROVIDENTIA DEORVM. 181.
Liberalità. Congiario. 182.
Liberalità con la tessera. 182.
Equità. 182.
LAETITIA TEMPORVM. 182.
* *Pira della Consecratione*. 183.
Aquila della Consecratione. 183.
DIDIO GIVLIANO. 184.
Fortuna. 184.
RECTOR ORBIS *l'Imp. col globo*. 184.
Concordia de' Soldati. Concordia con due insegne. 184.
MANLIA SCANTILLA. 185.
Giunone Regina. 185.
DIDIA CLARA. 185.
Hilarità. 186.
* *Tempio di Venere Pafia*. 186.
PESCENNIO NIGRO. 187.
Bacco Tutelare di Cesarea.
GLOD. ALBINO. 188.
La Concordia 188.
Esculapio. 188.
Minerua Pacifera. 188.
Felicità. 188.
Fortuna Reduce. 189.
Secolo frugifero. 189. 190.
* *Secolo fecondo*. 190.
* *Secolo opulento*. 190.
* *Concordia*. 190.
SETTIMIO SEVERO. 191.
La Virtù. 191.
LEG. XIIII. GEM. M. V. 191.
Congiario. 191.
Dea Moneta. 192.
Ercole, e Bacco DIS. AVSP. 192.
Africa. 192.
Testa di Lisimaco. 192.
Silfio de' Cirenei. 192. 193.
Trofeo con due prigioni al tronco. *pag.* 193.
Roma eterna. 193.
La Virtù. 193.
La Vittoria incorona l' Imperadore. *pag.* 194.
Marte. 194.
Roma sedente l'Imperadore sacrificante. REST. VREI. 94.
L'Imperadore à cauallo condotto da Roma. ADVENT. 194.
Elefante. MVNIFICENTIA. 195.
Imperadore sacrificante ad Ercole, e Bacco. LVD. SAEC. 195.
Sacrificio differente SAECVLARIA SACRA. *pag.* 596.
Congiario FELICITAS SAECVLI. 196.
Settimio co' figliuoli sacrificante. 196.
Annona, 196.
Vittoria sedente auanti vn trofeo. *pag.* 196.
Roma sedente con Prigione supplicante. *pag.* 196.
Vittoria Britannica col vessillo e due prigioni à piedi. 197.
GIVLIA DOMNA. 197.
Giunone. 197.
Venere Vincitrice. 197.
Testa col nome di *Giulia Augusta*. *pag.* 197.
Cibele. 197.
Venere felice. 198.
Fecondità. 198.
La Terra sedente con le stagioni. 198.
Hilarita. 198.
Giunone Lucina. 198.
Luna Lucifera nel carro. 198.
Caracalla, e Geta, nel mezzo Giulia. 199.
Testa col nome di *Giulia Pia felice Aug. pag.* 199.

Giu-

Digitized by Google

Giulia ſedente. MAT. AVG. &c.
Donna ſacrificante. VOTA PVBLICA. *pag.* 199.
Sacrificio della Dea Veſta. 199.
ANTONINO CARACALLA. 201.
Inſtrumenti ſacerdotali. 201.
Teſta di Plautilla. M. Greca. 201.
Imperatore à cauallo abbatte vn nimico. PROFECTIO. 201.
Naue Pretoria. 202.
Marte vincitore col trofeo. 202.
Speranza Publica 202.
Trionfo. Medaglia di Mitilene Greca. 202. 211.
Imp. à cauallo. ADVENTVI AVG. 202. 211.
Imp. à cauallo PROF. AVG. 203.
Fede de gli Eſerciti con due inſegne 203. 211.
Pace col ramo d'Oliuo, e con l'haſta. *pag.* 203.
Imp. armato appreſſo vn trofeo & vn prigione. 203.
Trofeo. da vn lato la vittoria, dall'altro vna Donna con vn prigione a' piedi. *pag.* 203.
Figura armata tiene la Vittoria & a' piedi vn prigione. 204.
Minerua appreſſo vn Trofeo.
Circo. 205.
Quadriga con l'Aurigatore. 206. 211.
Vittoria Germanica col trofeo, ſotto vn prigione. 206.
Allocutione. 206.
Quadriga col Trionfante. 206. 211.
La Virtù. 207.
Congiario. 207.
Quadriga del ſole. 207. 211.
Teſta di Aleſſandro Magno. 207.
Due Tempij. M. Greca de Macedoni. 207
Eſculapio con Telesforo. 207.
L'Imperatore & Iſide. 208
Leone col fulmine in bocca. 208. 28.
Gioue ſedente. 209.
PLAVTILLA. 209.
Fortuna. Med. di Corinto: 209.
La Pietà con vn bambino in braccio. *pag.* 209.
Venere Vincitrice. 09.
GETA. 212.
Inſegne ſacerdotali. 212
Tre giouanetti à cauallo. PRINC. IVVENT. *pag.* 212.
La Concordia in mezzo à quattro inſegne. 212.
Minerua ſedente che porge il libame al ſerpente. 212. 215.
Minerua ſedente con la Ciuetta. *pag.* 212.
Pallade con due fanciulli à piedi. *pag.* 213.
Caracalla, e Geta in mezzo à due ſoldati, vn prigione a piedi. 213.
Caracalla e Geta l'vno coronato da Hercole, l'altro dalla Vittoria. *pag.* 213.
Vittoria ſacrificante alla ſalute con Pallade. 214.
Felicità ſedente ſotto due prigioni. 214. *pag.* 214.
* *Congiario*. VI. & V. 215.
MACRINO. 216.
Felicità de' tempi 216.
Equità. 216.
Salute publica. 216.
Securità de' tempi. 216.
Annona. 217.
Quadriga col Trionfante. 217.
Fede de' ſoldati con due inſegne. 217.
Gioue Conſeruatore. 217.
Vittoria Parthica. 219.
Congiario. 219.
DIADVMENIANO: 218.
Tre inſegne. PRINC. IVVENT. 218.
ELAGABALO. 219.
Libertà. 220.
Vittoria. 220.
Congiario. 220.
Quadriga col Trionfante. 221.
Imperadore ſacrificante. 221.
Figura del ſole. 221.
GIVLIA PAOLA. 222.
Concordia. 222.
GIVLIA AQVILIA. 222.
Concordia Eterna ſacrificante. 222. *pag.* 225.
Concordia abbraccia Elagabalo, & Aquilia. 222. 225.
GIVLIA MESA. 222.
Pudicitia. 223.
La Pietà. 223.
La fecondità ſedente, à piedi vn fanciullo
GIVLIA SOEMIA. 224.
Venere Celeſte porge il pomo ad vn fanciullo. 223.
Cibele. 223.

Digitized by Google

GIVLIA MAMMEA. 223.
Felicità publica. 224.
ALESSANDRO SEVERO. 225.
Speranza publica. 225.
Gioue conseruatore. 225.
Congiario 3. 225.
Prouidentia. 225.
Annona Aug. 226.
Giustitia. 226.
Terme Alessandrine. 226.
Testa di Alessandro con pelle di leone. pag. 226.
Circo con le quadrighe. 227. 230.
Bellerofonte. 228. 230.
Imp. armato con l'hasta e'l globo nelle mani. 228.
La Virtù. 228.
L'Oriente. 228.
Marte Vltore. 228.
Imp. à cauallo guidato dalla Vittoria. pag. 229. PROFECTIO.
Vittoria con lo scudo all'arbore della Palma. 229.
Quadriga col Trionfante. 229.
Congiario 4. 229.
MASSIMINO. 231.
Pace. 231.
Prouidenza. 231.
Imp. in mezzo à quattro insegne. 231.
Marte Pacifero. 231.
Congiario. 231.
Vittoria Germanica. 232.
Massimino e Massimo frà due soldati. pag. 232.
* *Imp. coronato dalla Vittoria, a piedi vn prigione*. Vict. Germ. 234.
PAOLINA. 233.
Consecratione. Pauone. 233.
* *Portata al cielo, nel carro* 234.
MASSIMO. 233.
Imperadore con due insegne. PRINC. IVV.
GORDIANO AFRICANO. *Padre*. pag. 235.
Roma Eterna. 235.
Vittoria Aug. 235.
Imperadore togato in piedi con ramo d'Oliuo. 235.
* VIRTVS AVGG. 237.
* *Prouidentia*. 237.
* *Securità*. 237
CORDIANO AFR. *figliuolo*. 236.
Roma sedente 239.
Imperadore togato in piedi con ramo d'oliuo. 236.
Virtù. 237
PVPIENO. 238.
Concordia Aug. 228.
Figura togata con ramo d'Oliuo. 238.
Congiario. 238.
Pace Publica. 239.
Vittoria Aug.
* *Voti Decen*. 240.
* *Gioue Conseruat*. 241.
* *Salute Publ*. 241.
BALBINO. 239.
Concordia Aug. 239.
PROVIDENTIA DEORVM. 239.
Congiario. 239.
Genio del Senato. 239.
Vittoria Aug. 239.
CORDIANO PIO. 241.
Liberalità con la tessera. 241.
Gioue Statore. 241.
Eternità. il sole. 241.
Gioue Conseruatore. 242.
L'Imperadore sedente col globo in mano. pag. 242.
La salute. 242.
Ercole. VIRT. AVG. 242.
Abbondanza. 242.
Roma sedente l' Imp. col globo fra due Soldati. 243.
Imp. con l'hasta, e'l globo. 243.
Naue Pretoria. TRAIECTVS. 243.
Quadriga col Trionfante. 243.
Vittoria. 243.
Pace eterna. 243.
Imp. sedente coronato della vittoria, appresso due insegne, vn' Armato gli porge vn ramo di lauro. 243.
Romolo, e Remo lattanti. Antiochia. pag. 244.
* *Imp. à cauallo percuote vn Barbaro*. VIRT. AVG. 245.
* *Donna con due insegne*. FIDES MIL. pag. 245.
SABINA TRANQVILLINA. *M. di Samo Greca*. 244.
Figura col piede sopra vna naue. pag. 245.
FILIPPO. 246.
Fede degli Eserciti. Tre insegne. pag. 246
ADVENTVS AVG. *Imperadore à cauallo* pag. 246.

Libe-

Digitized by Google

Liberalità. 246.
Pace eterna. 246.
Leone. ſecolari. 247.
Colonna. ſecolari. 247.
Colonna. ſecolo Milliario. 250.
Lupa con Romolo, e Remo. ſecolari. pag. 247.
Alce ſecolari. 247.
Cerua. ſecolari: 247.
Gazel. ſecolari. 247.
Elefante. Eternità. 247.
Due teſte di Filippo Padre, e di Filippo figliuolo. 247.
Teſta di Otacilia: 247.
Tempio. SAECVLVM NOVVM. 248.
Teſte delli due Filippi e di Otacilia. pag. 248.
Sacrificio SAECVLVM. NOVVM. 248.
* *Prouincia Dacia*.
MARTIA OTACILIA. 248.
Concordia. 248.
Ippopotamo. Secolari. 248.
FILIPPO *figliuolo*. 249.
Imp. con l'haſta, el globo. PRINC. IVVEN.
Imperadore con l'inſegne. PRINC. IVVEN. pag. 249.
Pace eterna. 249.
Li due Filippi ſedenti LIBERAL. AVGG. pag. 249.
Secolari Colonna. 249.
Corona di lauro.
La Dacia Prouincia con due inſegne in mano, à piedi l'Aquila, el Leone. 250.
TRAIANO DECIO. 251.
Congiaria. 251.
Le Pannonie. 251.
Genio dell'Eſercitio Illiriciano. 251.
Felicità del ſecolo. 351.
Vittoria. 252.
Dacia. 252.
* *Due teſte di Traiano Decio, e di Herennia Etruſcilla*. 254.
SALVSTIA BARBIA ORBIANA. 252. 254.
Concordia ſedente. 252.
Concordia. due figure in piedi. 252.
Q. HERENNIO. 252.
Figura in piedi armata. PRINC. IVV. pag. 252.
HOSTILIANO. 253.
Figura ſedente. PRINC. IVVENT. 253.
TREBONIANO GALLO. 255.
Apollo ſalutare. 255.
Tempio di Gioue con ſacrificio. 255.
La Pietà. 255.
Tempio di Giunone Martiale. 256.
VOLVSIANO. 256
Voti Decennali. Laurea. 256.
Tempio di Giunone Martiale. 256.
Felicità Publica. 256.
Concordia. 256.
HERENNIA ETRVSCILLA. 256.
Pudicitia. 256.
EMILIANO. 257.
Apollo Conſeruatore. 257.
La Pace. 258.
* *Voti Decennali corona*. 258.
* *La Speranza Publica*. 258.
VALERIANO. 258.
Fede de' ſoldati. 258.
Virtù. 258.
Apolline Propugnatore. 259.
Apolline Conſeruatore. 259.
Vittoria Auguſta col lo ſcudo e la Palma. 259.
RESTITVTOR ORBIS. *Imp. con l'haſta, e con l'inſegna*. 260.
* *Imp. appreſſo vn trofeo coronato dalla Vittoria*. COL. TYRO. 260.
* *Vittoria Germanica*. 261.
* *Vittoria che ſcriue nello ſcudo Med. Greca di Eſeſo*. 161.
MARINIANA. *Teſta velata*. 259.
Pauone Conſecratione. 259.
Portata dal Pauone. 259.
P. L. VALERIANO *Figliuolo*. 259.
Imp. con l'inſegna. PRINC. IVVENT. pag. 260.
Ara della Conſecratione. 260.
Pira della Conſecratione. 260.
GALLIENO. 261.
Voti Decennali. Corona di Lauro. 262.
Liberalità. 262.
Pietà. Gallieno, e Valeriano auanti l'ara. pag. 262.
Concordia. 262.
Securità. 262.
Prouidenza. 262.
Salute. 263.
Indulgenza. 263.
Letitia. 263.
Abbondanza. 263.
Vittoria. 263.
Vittoria Germanica. 263.
Fortuna Reduce: 264.
Laurea. Voti decennali. 164.

Cen-

Digitized by Google

Centauro APOLLINI CONS. 264.
Tigre LIBERO P. CONS. 264.
Cerua. DIANAE CONS. 264.
Capra. IOVI CONS. 264.
Pistrice. NEPTVNO CONS. 264.
Pegaso SOLI CONS. 264.
Pegaso ALACRITATI. 264.
Imp. in piedi solleua vna figura ginocchioni. REST. ORB. .15.264.
* *La Salute*. OB CONSERVAT. SALVTIS. *pag.* 267.
SALONINA. 265.
Giunone Regina. 265.
La Pietà. 265.
* *Venere Genetrice*. 267.
SAL. VALERIANO. 265.
* *Imp. col globo, e l'hasta vn prigione à piedi*. PRINC. IVVENT. 265.
* *Altro diuerso con due insegne*. 266.
La Speranza. 265.
CLAVDIO GOTICO. 267.
Tre Monete. 268.
Gioue Statore. 268.
Vittoria. 268.
Virtù. 269.
Imp. con altra figura, che gli porge vna corona REST. ORIENT. 269
Ara della Consecratione. 269.
Aquila della Consecratione. 269.
Satua sedente. REQVIES. OPT. MERIT. *pag.* 269.
QVINTILLO. 270.
Concordia degl'Eserciti. 270.
Marte. 270.
Prouidenza. 270.
Apolline Conseruatore. 270.
Ara. *Consecratione*. 270.
Aquila Consecratione. 270.
AVRELIANO. 271
Concordia de' Soldati due figure si porgono le destre. 271.
Gioue Conseruatore. *Gioue e l'Imp. tengono il globo*. 272.
Vittoria vn prigione à piedi. 272.
L'Oriente con due prigioni à piedi. *pag.* 273.
L'Imperadore con altra figura, che gli porge vna corona. REST. ORIENT. *pag.* 273.
Concordia due figure si porgono le destre, in mezzo la testa del Sole. 273.
Testa di Vabalato. 273
Roma Eterna sedente con la Vittoria, l'Imperadore in piedi. *pag.* 273.
SEVERINA. 274.
Fecondità col cornucopia, auanti vn fanciullo. 273.
Venere felice. 274.
L'Oriente, e Seuerina & in mezzo vn' insegna. PROVID. DEOR. 274.
Roma Eterna. 274.
* *Concordia de'Soldati Donna con Due insegne*. 274.
* *Altra sedente*. 274.
* *Giunone Regina*. 274.
TACITO. 275.
Prouidenza con due Insegne, e l'Imperadore. 276.
Fede de'Soldati. 276.
Concordia de'Soldati. 276.
L'Imp. porge il globo ad vn altra figura armata. CONSERVAT. MILIT. 276.
Securità perpetua. 276.
Felicità del secolo. 276.
Clemenza de'tempi appoggiata ad vna colonna. 277.
Clemenza de tempi figura armata con l'hasta, e ramo di Alloro. 277.
Marte Pacifero. 277.
Vbertà. 277.
Letitia. 277.
Prouidentia.
Salute publica. 278.
Vittoria Gothica. 278.
* *Speranza publica*. 278.
FLORIANO. 279.
Indulgentia Augusta. 279.
Concordia de'soldati. l'Imp. e la Vittoria. *pag.* 279.
Concordia de'soldati diuersa. 279.
Fede de' soldati. 279.
Concordia degli Eserciti. 279.
PROBO. 280.
Gioue Conseruatore. 280.
Salute. 280.
Imp. fra due insegne. 280.
Concordia de'Soldati. 280.
Imp. à cauallo ADVENTVS. 281.
Marte Pacifero. 281.
Securità perpetua. 281.
Donna che porge corona all'Imp. REST. ORIENT. 281.
Vittoria con corona, e Trofeo. 281.
Tempio. ROM. AET. 281.
L'Oriente. AETER. IMP. 282.
Virtù figura armata. 272.

Vir-

Digitized by Google

Virtù Imp. à cauallo abbatte vn barbaro. 282.
Virtù Imp. auanti vn trofeo. 282.
Prouidenza. 282.
Equità. 282.
felicità. 282.
Imp. & vn Soldato tengono la Vittoria. REST. EXERCIT. 282.
Clemenza de Tempi l'Imp. & vn' Aquilifero col globo nelle mani. 282.
Quadriga del Sole. 282.
Altra quadriga del Sole. 282.
Trofeo de' Germani. 282.
Due Vittorie in mezzo l'albore della Palma. 282.
Donna in mezzo à due fiumi. SISCIA PROBI. 282.
CARO. 284.
Speranza Publica. 284.
Pace dell'Esercito. 284.
Virtù. 284.
Vittoria. 284.
Ara della Consecratioue. 284.
Aquila della Consecratione. 284.
NVMERIANO. 285.
Imp. in piedi. PRINC. IVVENT. 285.
Mercurio. 285.
Imp. con due prigioni à piedi. VNDIQVE VICT. 285.
Gioue Conseruatore. 285.
CARINO. 85.
Instrumenti Sacerdotali. 285.
Imp. in piedi PRINC. IVVENT. 286.
Prouidenza. 286.
Equità. 286.
Genio de'l'Esercito. 286.
Felicità publica. 286.
Eternità con la Fenice. 286.
Fede de gli Eserciti fra due insegne, *pag.* 286.
DIOCLETIANO. 287.
Gioue Conseruatore protegge l'Imp. 287.
Gioue conseruatore, appresso due insegne. 287.
Concordia de' Soldati.
L'Imp. con altra fig. nuda tengono il globo con la Vittoria. 287.
Castro Pretorio. VIRT. MILIT. 287.
Genio del Popolo Romano. 287.
Il Sole conseruatore. 288.
Marte Vincitore. 288.
La Prouidentia, e la Quiete due figure. *pag.* 288.
Sacra Moneta. 288.
L'Africa. FELIX ADVENT. 289.
* *Due Teste Diocletiano e Massimiano.* *pag.* 290.
* *Quadriga trionfale tirata dagli Elefanti con gl'Impp.* 290.
MASSIMIANO. 291.
Ercole. 291.
Cartagine. 291.
Fede de Soldati con due insegne. 291.
Tempio CONSERVAT. V. S. 291.
Testa velata. DIVO MAXIMIANO. *pag.* 291.
Aquila. MEM. AET.
Leone MEM. AET. 292.
Tempio. MEM. AET. 292.
COSTANZO CLORO. 292.
Genio del Popolo Romano. 292.
Sacra Moneta. 292.
Concordia de' soldati. 292.
L'Africa. 293.
Cartagine. 293.
Testa velata. DIVO CONSTANTIO. *pag.* 293.
Aquila. MEM. AET. 293
Statua sedente. REQVIES O. P.
ELENA. 293.
Securità della Republica fig. in piedi, *pag.* 293.
GAL. MASSIMIANO. 294.
Gioue Propugnatore. 294.
Ercole Conseruatore. 294.
GAL. MASSIMINO. 294.
La salute. 295.
Marte col trofeo. 295.
Insegne delle Legioni. 295.
Marte Conseruatore. 295.
VAL SEVERO. 296.
Imp. col globo e l'hasta. PRINC. IVV. *pag.* 296.
Genio del Popolo Romano. 296.
Imperadore à cauallo abbatte i nimici. *pag.* 296.
MASSENTIO. 296.
Vittoria scriue nello scudo. VOT. X. *pag.* 296.
Castore e Polluce. AET. 296.
Tempio di Roma. CONSERVAT. V. S.
MAGNA VRBICA. 297.
Venere vincitrice. 297.
ROMVLO. 297.
Tempio. AET. MEM. 297.
LIC. LICINIO. 298.

Gioue

Digitized by Google

Gioue con la vittoria. PROVID. CAES. *pag.* 398.
Gioue Conseruatore. 298.
Genio. 298.
COSTANTINO MASSIMO. 299.
Ercole strangola il Leone. 300.
Imp. con l'insegne. PRINC. IV. 300.
Due figure armate in mezzo il Labaro. *pag.* 300.
Tre insegne Militari. 300.
Tempio di Roma. 301.
Marte Conseruatore. 301.
Marte Padre Conseruatore. 301.
Sole inuitto. 301.
Due insegne in mezzo à due soldati. *pag.* 301.
Ara con vna Ciuetta. SAP. PRINC. *pag.* 301.
Roma sedente con lo scudo. XV. 302.
Due Vittorie con lo scudo. VOT. X. *pag.* 302.
Vittoria con prigioni à piedi. SARMAT. DEV.
Ara. 303.
Due vittorie. GLORIA PERP. 304.
Imp. à cauallo abbatte due Barbari. *pag.* 304.
CRISPO. 303.
In piedi Armato. PRINC. IVV. 303.
Laurea. VOT. X. 303.
LICINIO IVN. 303.
Gioue Conseruatore. 303
FAVSTA. 303.
Velata con dui Bambini in braccio. SALVS PRIP. 303.

IN-

Digitized by Google

INDICE
DE' ROVESCI DELLE MEDAGLIE
Per ordine Alfabetico.

A.

ABVNDANTIA AVG. 242.
Adlocutio. *Galba* 58. *Traiano* 102. *Caracalla* 206.
Adlocut. Coh. *Caligola*. 36. *Nerone*. 44. 48.
* Adlocut. Aug. *Nerua*. 91.
Aduentui Aug. *Adriano*.
Bithiniæ.
Galliæ.
Hiſpaniæ.
Italiæ.
Iudææ.
Macedoniæ.
Mauretaniæ. 117.
Aduentui Aug. Feliciſſimo. 194.
Aduentus Auguſti. 202.
Aduentus Probi Aug. 281.
Aequitas. 182. 216.
Eſculapio. 188.
Eſculapio con Telesforo. 207.
Aeternitas. *Adriano*. 272. *Fauſtina di Ant.* 143. *Fauſt. di Marco*. 159. *Filippo*. 248. *Maſſentio* 297.
Aeternitas Imperi. 282.
Aeternitati Aug. *Gordiano*. 241.
Aeternæ Memoriæ. 298.
Aegyptos. 122.
Africa. 123. 197.
Alce. Sæculares Augg. 247.
Alim. Ital. 101.
Anfiteatro. Flauio. 74.
Ancilia. 135.
Annona Auguſti. *Veſpaſiano*. 68. *Tito*. 73. *Domitiano*. 82. *Traiano*. 101. *Macrino*. 217.
Annona Auguſti Ceres. *Nerone*. 49.
ANN. DCCC.LXXIIII. Nat. Vrbis Cir.con. *Adriano* 121.
Antioch. Col. 244.
Apollo. 138.
Apollini Auguſto. 135.
Apollini Conſeruatori. 264.
Apollini Propugnatori. 259.
Apollini Salutari. 255.
Aqua Traiana. 101.
Aquila della Conſecratione. 22.
Aquila. Conſecratio. *Antonino Pio*. 141. *Claudio Got.* 299. *Caro*. 284.
Aquila. Memoriæ Aeternæ. 292.
Ara. Conſecratio. 260. 269.
Ara Pacis. 46.
Arco di Druſo. 40. *Nerone*. 47. *Galba*. 57 *Domitiano*. 84.
* *Arco di Traiano*.
Arabia Adq; 105.
Ariete Ammone. 119.
Armenia. 164.
Armenia, & Meſopotamia in poteſtatem P.R. redactæ. 105.
Auctor Pietat. 72. 180.
Auguſta. *Liuia*. 57.

B.

BAcco *Tutelare di Ceſarea*: 187.
Bacco e ſuo carro. 102.
* Baſilica Vlpia. 109
Beata Tranquillitas. 303.
Beneri Genetrici. 267.
Bono Euentui. 136.

C.

CAduceo. 24.
Cappadocia. 122. 132.
Capra Amaltea. Ioui Conſeru. 264.
Carpento. Iuliæ Aug. 28. Memoriæ Agrippinæ. 32. Memoriæ Domitillæ. 70.
Carthago. 289. 291.
Centauro Apollini Conſ. Aug. 264.
Ceres Auguſta. 30. 40. 86.
Cert. Quinq. Rom. Co. 52.
Cerua. Dianæ Conſ. Aug. 264.
Ceruo. Sæculares. 247.
Circo di Auguſto. 16. *Nerone*. 49. *Aleſſandro Seu*. 227.

Digitized by Google

* *Circo Maſſimo. Traiano*. 93. 109.
Circum condidit. *Adriano*. 121.
Claua. Hercul. Roman. Aug. 174.
Claua con la ſpoglia del Leone. 99.
Clementia Aug. 113.
Clementia. Temp. *Tacito*. 277. *Probo*. 282.
Clementiæ. 25.
Col. Antioch. 213.
* *Col. A.A.P. Aroe Aug. Patren. Claudio*. 43
* *Col. A.A.* Patr. *Galba*. 59.
* *C.C.A. Col. Caſ. Auguſta. Tiberio*. 33.
C.C. Caligola. 37.
C.I.V. *Colonia Iulia Victrix*. 12.
C.L.I.Cor. *Laus Iulia Corinthus*. 209.
* Cor. *Corinto*. 43.
Col. L.An.Com. *colonia Lucij Antonini Commodiana*. 175.
Col. Nem. *Nemauſus*. 10.
Col. Rheſenior. Traiano Decio. 254.
* Col. Tyro Met. 260.
Colonna di Antonino. Diuo Pio. 141.
Colonna di Traiano. S.P.Q.R. Optimo Principi. 101.
Commodo. Iſide Serapide Vittoria. 180.
Communitas Cypriorum. 186.
* Concordia. Auguſti. *Vitellio*. 64. *Domitiano*. 80. *Sabina*. 124. *Criſpina*. 177.
Concordiæ. *Antonino*. 141.
* Concordia. *Clod. Albino*. 190. *Elagabalo*. 222. *Aureliano*. 273.
Concordia Aeterna. 222.
Concordia Exercituum. 90. 270.
Concordia Militum. 212. 287.
* Concordia Militū *Aureliano*. 271. 274.
* *Altra diuerſa*. 274.
Cong. 1. Dat. Pop. *Nerone*. 45.
Congiar. 11. Dat. Pop. *Nerone*. 45.
* Congiar. Primum P.R. Dat. *Tito*. 79.
* Cong. P.R. *Nerua* 91. *Traiano*. 108.
Congiar. Aug. 3. *M. Aurelio*. 99.
Conſecratio. *Antonino*. 141. *Fauſtina* 143. *M. Aurelio*. 156. *Fauſtina*. 158. *L. Vero*. 165.
* Conſecratio. *Pertinace*. 183.
* Conſecratio. *Paulina*. 233. *Emeriniana*. 259. *Valeriano Ceſ.* 260. *Claudio Got.* 269. *Caro*. 284.
Conſenſu Senat. & Eq. Ordin. P.Q.R. 14.
Conſenſus Exercituum. 62.
Conſeruat. Milit. 276.
Conſeruat. Aug. 277. 287.
Conſeruatores Vrbis ſuæ. *Maſſimiano*. 291. *Conſtantino* 301. *Maſſentio*. 297.
Conſtantiæ. *Aug.* 39.
Copia. 12.
Cornucopia, e Caduceo. 63.
Cornucopij con li figliuoli di Druſo. 26. *di Claudio*. 43. *di Antonino*. 137.
Corona Ciuica di Auguſto. 9. *di Caligola*. 36. *di Claudio*. 39.
* *Corona Ciuica di Tito*. 79. *di Traiano*. 95.
Corona Laurea Diuos Iulius. 8.
* *Corona laurea. Antonia Auguſta*. 43.
* Pupieno. *Votis Decennalibus*. 240. *Emiliano*. 258. *Criſpo* 303.

D.

DAcia. 122. 132. 252.
* Dacia Prouincia. 250.
Dacia Auguſti Prouincia. 250.
Danubio calca la Dacia. 87.
Debellatori Gentium Barbararum. 304
Primi Decennales. 151. *vedi Vot. Decennal.*
D.D.P.P. *Decreto Decurionum Populi Patren.* 28.
Decurſio. 48. 49.
Diana Lucifera. 157.
Diana Conſeru. Aug. 264.
* *Teſte di Diocletiano, e Maſſimiano* 290.
Diſcipulina. 116.
Diuo Auguſto. *Quadriga d'Elefanti.* 19. *Tempio*. 36.
Diuo Aug. Veſpaſian. *Quadriga d'Elefanti*. 75.
* Diuo Aug. T. *Statua di Tito*. 79.
Diuus Auguſtus Pater. *Statua*. 18.
Diuus Auguſtus Veſpaſianus. *Statua*. 75.
Diuo Pio. *Colonna*. 141.
Dijs Auſpicibus. 192.

E.

E*Lefante*. Munificentia. 140.
Equeſter Ordo Principi Iuuent. 167.
Euthimius. *Vincitore in quadriga*. 200 206.
Exercitus Dacicus. 116.
Exercitus Raeticus 116.
Exped. Aug. 114.

Fe-

Digitized by Google

F.

FEcunditas. *Lucilla*. 130. *Fauſtina*. 157. *Giulia Aug.* 198. *Giulia Meſa*. 229.
Felicitas. 188.
Felicitas. Aug. *Adriano*. 117. *Antonino*. 133.
Felicitati Aug. *Adriano*. 114. *M. Aurelio*. 155. *Lucio Vero*. 163.
Felicitas Publica. *Veſpaſiano*. 67. *Mammea*. 224. *Treb. Gallo*. 256.
Felicitas Temporum. 137.
Felicitas ſæculi. 196.
Felix Aduent. Augg. N.N. 289.
Fides Aug. 116.
Fides Exercit. 172.
Fides Exercituum. 203. 246.
Fides Militum. *Macrino*. 217.
* Fides Militum. *Gordiano Pio. Maſſimiano* 291.
Fides Publica. 72.
Filinus. *Atleta Vincitore*. 93.
Fiſci Iudaici Calumnia ſublata. 90.
Fortunę Auguſti. 84.
Fortunæ Reduci. *Veſpaſiano*. 67. *Adriano* 111. 122. *Gallieno*. 264.
Fortunæ Manenti. 171.
Fortuna Obſequens. 138.
La Fortuna, e Serapide. 180.
La Fortuna, e la Speranza. 131.
Fulmine della Conſecratione. 13. 22.

G.

G*Azel*. Sæculares. 247.
Genio Auguſti. 45.
Genio. 46.
Genius Exerciti. 286.
Genius Populi Romani. 133. 136.
Genio Senatus. 136.
Germania Subacta. 153.
De Germanis. 154. 168. 168.
Gloria Exercitus. 300.
Gloria Perpetua. 304.
Grifone di Apolline. 118.
Temone col globo. 19.

H.

HErculi Romano Aug. 174. 175.
Herc. Commodiano. 176.
Ercole con la claua, e le ſaette. 137.
Ercole, e Bacco. 192.
Hilaritas. 185.
Hilaritas. P.R. 122.
Hiſpania. 122.
* Hiſpania Clunia ſulp. 59.
Honori Aug. 137. 148.
Honos. 148.
Honos, & Virtus. 56.
Hippopotamo. 248.

I.

IAnum cluſit. *Tempio di Giano*. 46. *Giano*. 137.
Inuictus Sacerdos Aug. 221.
Ioui Ton. 16.
Ioui Conſeruatori. *Domitiano*. 80. *Macrino*. 217.
Ioui Conſeruatori. *Pupieno*. 240. *Aureliano*. 272. *Diocletiano*. 283. *Gallieno*. 264.
Iupiter Conſeruator. 169.
Ioui Iuueni. 173.
Ioui propugnatori. 294.
Ioui Victori. *Domitiano*. 83. *Numeriano*. 285.
Ioui Statori. 241.
Iſide frugifera. Caracalla. 208.
Italia. 132.
Iudæa Capta. 66. 72.
Giudei ſupplicheuoli à Veſpaſiano. 79.
Iudæa. *Giudei ſupplicheuoli à Tito*. 79.
Iuno. 130.
Iuno Regina. 185. 265.
* Iunoni Reginæ. 156.
Iunoni Lucinæ. 198.
Iunoni Martiali. 256.
Iunoni Siſpitæ. 134.
Iuſtitia. 28.
Iuuentas 147.

L.

LAetitia. 177.
Lætitia Temporum. 182.
* Leg. iv. vi. x. 34.
Leg. xiv. GEM. M. V. *Gemina Martia Victrice* 191.
Inſegne delle Legioni Galba. 57.
Leone col fulmine. 208.
Leone. Memoriæ Aeternæ. 292.
Leone. Sæculares. 147.
Liberalitas Aug. 111. *Adriano*. 112. *Antonino* 138. *M. Aurel. & L. Vero*.

Digitized by Google

ro. 163. *Commodo*. 167. *Pertinace*. 181. *Caracalla*. 207.
* Liberalitas. *Geta*. 215.
* Liberalitas. *Macrino*. 219. *Elagabalo*. 220. *Aleſſandro ſeu*. 225. *Maſſimino* 231. *Balbino*, & *Pupieno* 239. *Filippo*. 249. *Traiano Decio*. 251.
* Liberis Aug. *Col. AA. P.* 43.
Libero P. Conſeruat. 264.
Libertas Auguſta. 39.
Libertas Auguſta. *R. XL.* 58.
Libertas Publica. 58.
Libertas Reſtituta. 110.
Locupletatori Orbis Terrarum. 113.
Lud. Sæc. fec. 80. 81.
* Lud. Sæc. fec. *Suf. P. D.* 86.
Luno Dio. 119.
Luna con li Trioni. 142.
Luna Lucifera. 198.
Lupa con li Gemelli. 194.
Lupa con li Gemelli. Sæculares. 247.

M.

MAc. Aug. *Macello*. 50.
Marti Aug. 270.
Marti Conſeruatori. 255. 301.
Marti Patri Conſeruatori. 301.
Marti Pacifero. 231. 277.
Mars Victor. 56. 62.
Mars Vltor. 228.
Marte, e Rhea Siluia. 134.
Mat. Augg. Mat. Sen. M. Patr. 199.
Matri Deum. Conſeru. Aug. 170.
Matri Magnæ. 157.
Memoriæ Æternæ. *Maſſimiano*. 291. 292.
Memoriæ Agrippinæ, 32. Domitillæ. 70.
Mauretania. 123.
Mercurio. Relig. Aug. 151.
Mercurio. Fecondità. 190.
Mineruæ Paciferæ. 176. 188.
Minerua Victrix. 204.
Minerua Salutare. 212.
Minerua, la Vittoria. la Salute. 214.
Minerna à cauallo ſopra la Sfinge. 148.
Moderationi. 25.
Moneta Aug. 173.
Munificentia. *Elefante*. 140.

N.

NEttuno. 9. 115.
Nettuno Conſ. Aug. 264.
Nerone Citaredo. 48.
Nilus. 122.
Nobilitas Aug. 172

O.

OLympias *Regina*.
Opi Diuinæ. 181.
Oriens. *Caracalla*. 207. *Elagabalo*. 221. *Aleſſandro Seuero*. 228. *Aureliano*. 272.
* *VV*. Oſca. 37.

P.

PAnnonia. 129. 251.
Parthia. 132.
Pater Senat. 171.
Pauone. Conſecrat. 158. 259.
Pax Aeterna. 154.
Pax Auguſti. *Vitellio*. 63. *Galba*. 58. *Domitiano*. 84. *Caracalla*. 203. *Maſſimino*. 231.
Pax Exercit. 284.
Pax Publica. 239.
Pax Orbis Terrarum. 60.
Paci Aug. 258.
Pegaſo. 118. 264.
Phœnice. 132.
Pietas. *Caligola*. 36. *Adriano*. 113. *Sabina*. 124. *Antonino Pio*. 132. 139. *Fauſtina* 141. 143. *M. Aurelio*. 147. 158. *Treb. Gallo*. 255. *Gallieno*. 262. *Salonina*. 265.
Pietas Auguſta *Tito*. 75.
Pietati Auguſtæ. *Giulia di Seuero*. 199.
Senatus Pietati. Auguſti. 59.
Plebei Vrbanæ Frumento Conſtituto. 90.
P. N. R. Pecuniam Noſtram Reſtitutam. 39.
Ponte, o Porto di Traiano 96.
Por. Oſt. *Portus Oſtienſis*. 46.
* Prætor. Recept. 43.
Primi Decennales. 151.
Prouident. 14.
Prouidentia Auguſti *Tito*. 76. *Traiano*. 104. *Commodo*. 176.
* Prouidentia Augg. *Gord. Afr.* 237. *Carino*. 286.
Prouident. Cæſ. 299.
Prouidentia Deor. *Adriano* 120. *Pertinace*. 181. *Aureliano*. 274. *Tacito*. 276.

Pro-

Digitized by Google

Prouidentia Deor. Quies Augg. 288.
* Prouidentia Senatus. 91.
Princeps Iuuentutis. *Domitiano*. 80. *Commodo*. 167. *Geta*. 212. *Diadumeniano*. 278. *Massimo*. 234. *Filippo*. 249. *Q. Herennio*. 253.
* Princeps Iuuentutis *Valeriano Cæsare*. 260. *Sal. Valeriano*. 266. *Numeriano*. 285. *Crispo*. 303. *Constantino*. 30.
Profectio. 163.
Profectio Augg. *Caracalla*. 201. 203 *Aless. Seuero*. 229.
Pudicitia. 158.
Pira. Consecratio. 141. 183.

Q.

Quadragesima. XXXX. Remissa. 58. R. XL. 58. *Remissa Quadragesima*.
Quadriga Trionfale Tiberio. 23. 24. *Germanico*. 31. *Tito*. 79. *Traiano*. 98. *Antonino Pio*. 133. *Commodo*. 196. *Caracalla*. 202. 209. *Macrino*. 217. *Elegabalo*. 221. *Alessandro seu*. 229. *Gordiano*. 243.
Quadriga Trionfale d'Elefanti, Diocletiano e Massimiano. 286.
Quadriga d'Elefanti. *Consecratione Augusto*. 18. *Vespasiano*. 75. *Adriano*. 124. *L'Vero*. 165.
Quies Aug. 288.

R.

Rector Orbis. 184.
Regna adsignata. 204.
Relig. Aug. 152.
Requies Optimo Merit. *Claudio Got.* 269. *Constantio*. 293.
Restitutori Achaiæ, Africę, Hispaniæ, Italiæ, Macedoniæ, Phrygiæ, Orbis Terrarum *Adriano*. 120.
Restitutori Italiæ. *M. Aurel.* 153.
Restitutor Vrbis. *Seuero*. 194.
* Restitutor Orbis. *Valeriano*. 26. *Gallieno*. 264.
Restitutor Orientis. *Claudio Got.* 269.
Restitutor Exercit. *Probo*. 282.
Rex Parthis datus. 103.
Rex Armen. datus. 164.
Roma. *Nerone*. 51. *Vitellio*. 63.
Romę Eternæ *Antonino. Aureliano*. 139 *Probo*. 281. *Constantino*. 302.
Rom. & Aug. *Tempio*. 16.
* Rom. & Aug. Com. Asi. *Tempio*. 43.

S.

SAcra Moneta Augg. & Cæss. N.N. 288.
Sæculares. 247.
Sæculo Frugifero. 190.
* Sæculo Fecundo. 190.
* Sæculo Opulenti. 190.
Salus Augusta. 28.
Salus. *Nerone*. 46. *Elio Cesare*. 129.
* Salus. *Pupieno*. 240. *Gallieno*. 263.
Salus Reipublicæ. 303.
Saluti Augusti. *Ara*.
* Salus Generis humani. 180.
* Ob conseruationem salutis. 267.
Saluis Augg. & Cæss. felix. Kart. 291.
Sæculi fælicitas. 157.
Sæculum Nouum. 248.
Sapientia Principis. 307.
Sarmatia Deuicta. 303.
De Sarmatis. 154.
Scrofa. 234.
Securitas Augusti. 47.
* Securitas Augg. 237.
Securitas P.R. 60.
Securitas Publica. 135.
Securitas Perpetua. 277.
Securitas Reipublicæ. 293.
* Senatus Pietati Aug. 59.
S. P. Q. R. Diuo Aug. *Carro d'Elefanti*. 18. *Ciuica Caligola, Traiano* 95. *Carpento*. Iuliæ Augustæ. 28. Memoriæ Agrippinæ. *Carpento*. 32. Memoriæ Domitillæ. 70. *Vittoria con lo scudo Nerone*. 47. *Tempio di Adriano* 120. *Massimino*. 295. *Constantino* 300.
* S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. *statua di Traiano sopra quattro vessilli*. 109.
* *Serapide*. *Ottone*. 61.
* *Serapide sacrificante*. 180.
Sicilia. 132.
Sideribus Recepta. 158.
Signis Receptis. 31.
Silfio Ciren. 192.
Siscia Probi. 242.
Spes Augusta. 38.
* Spes Augusta *Claudio*. 43.
Spes Publica. *Emiliano*. 258.
* Spes Publica, *Tacito*. 278.

Digitized by Google

Speranza, e Fortuna. 137.
Soli Inuicto. 282.
Soli Inuicto Comiti. 301.
Statua di Augusto. 14. 18. *di Tiberio*. 25. * *di Tiberio*. 35. *di Giulia Augusta*. 8. 57. *di Nerone Druso* 30. *di Vespasiano*. 75. * *di Tito*. 79. *di Claudio Got*. 269.

T.

Tempio di Appolline Palatino. 16. *di Augusto*. 18. 36. *di Claudio in Acrocorinto*. 43. *di Giano*. 46. *di Adriano*. 120 *di Gioue*. 100. *di Gioue Tonante*. 16. *Rom. & Aug*. 16. 43. *di Traiano*. 100. *di Venere Cipria*. 186. Aæt. mem. *con l'Aquila*. 298.
Templum Diui Augusti Rest. 139.
Temporum felicitas. 139.
Terme di Alessandro seu. 226.
Tiberis. 136.
Tigre di Bacco. 264.
* Traiectus Aug. 243.
Trione con la Luna. 142.

V.

VBertas Aug. 277.
Vehiculatione Italiæ Remissa. 89.
Venus. 166.
Venus Cœlestis. 223.
Venere Cipria. 186.
Venus felix. 198. 274.
* Veneri, *ouero* Beneri Genetrici. 267.
Venus Victrix. *Faustina*. 158. *Plautil.* 209. *M. Vrbica*. 197.
Veneri victrici. *Faustina*. 157. *Giulia Donna*. 197.
Vesta. 86. 142.
Vesta. *Tempio*. 199.
Via Traiana. 102.
Victoria. *Nerone*. 47. *Galba*. 56. *Commodo*. 172.
Victoria Augusti. *Nerone*. 47. *Vitellio*. 63. *Vespasiano*. 66.
* *Victoria Augusti*. *Tito* 79. *Domitiano*. 84. *Antonino* 133. *M. Aurelio*. 150. *l'Vero*. 164. *Valeriano*. 259. *Aureliano* 273. *Probo*. 282.
Victoria Aug. *Massimino*. 231.
* Victoria Augustorum. *Diocletiano*, e *Massimiano* 290. *Carro d'Elefanti*.
Victoria Aeterna. 296.
Victoria Britannica. *Antonino* 133. *Seuero* 197. *Caracalla*. 203.
Vic. Dac. 99.
Vict. Germ. M. Aurelio. 154.
* Victoria Germanica. *Massimino*. 232. 234. *Gallieno*. 265. *Probo*. 282.
Vict. Goth. 278.
Vict. lætæ Princ. Perp. 302.
* Victoria Parth. 219.
Vndique Victores. 285.
Virtus. *Seuero*. 191. 193. *Gordiano*. 243. 245. *Claud. Got*. 269.
Virtus Perpetua Aug. 300.
Virtuti Aug. *Domitiano*. 83. *Adriano*. 116. *Commodo*. 171. *Gordiano Pio*. 242.
Virtus. Augusti Gord. Pio.
* Virtus Augg. *Gordiano Afr*. 237.
Virtus Augg. & Cæs. NN. *Massimino Cæs*. 195. 296.
Virtus Militum. 287.
Virtus Probi Aug. 282.
* Votis Deccennalibus. *Balbino & Pup*. 240. *Emiliano*. 258. *Gallieno*. 264. *Crispo*. 299.
Vot. suscep. Decennal. 151.
Vota sol. Decenn. 152. 172.
Vota sol pro salute P.R. 176.
Vota Publica. 175.
Vrbem Restitutam. 63.

Digitized by Google

Alcune Note, e Correttioni.

Augusto Num.25. De' Cotroni, ò Medaglie Contornate fatte ne' tempi posteriori, di Costantino. Altri vogliono che cominciassero sotto Alessandro Seuero, per trouarsene molte di questo Imperadore nell'habito del Macedone con la spoglia del Leone in capo, venerandolo egli, & imitandolo nel nome, e nell'altre cose, conforme la comparatione di Lampridio.

Claudio N. 20. PRAETOR. RECEPT. Prætorianis, *ouero* Prætorio receptus.

Num. 22. ROM. ET AVG. COM. ASI. *Essendosi descritto il Tempio con l'Asia, che incorona l'Imperadore, è stato poi delineato da vn'altro simile rouescio del medesimo Claudio, che non viene incoronato. Il primo è impresso dal Tristano.*

Num. 12. *Di Antonia figliuola di Claudio (che vedremo di sotto) che habbiamo veduto di sopra aggiunta al num.* 12.

Galba N. 16. *L'vltimo rouescio, in vece della Pace, che abbrucia le spoglie, come si descriue, rappresenta le tre Insegne delle Legioni nella Colonia Patrense.*

Tito N. 20. *La Donna coronata, la quale si raccomanda à Vespasiano, intesa per la famiglia Regia d'Izate, da altri s'interpreta per lo Regno della Giudea.*

Adriano N. 59. *La spada falcata chiamata* Harpe, *fù propria de' Traci, come proua Lipsio. Li Daci combatteuano con spade ritorte verso la punta, dal Ciaccone nell' Historia della Colonna Traiana, chiamate Acinaci, proprie de' Persi, e da Medi.*

Num. 74. *Non si è espresso nell'intaglio il Medaglioncino di argento col Tempio dedicato ad Adriano dal Commune della Bitinia, mancando il luogo.*

Lucio Vero N. 4. *Ancorche si sia detto trouarsi vna sola Lucilla, altri nondimeno col nostro Autore, ne approuano due: la prima di Elio Cesare, la seconda di Lucio Vero, conoforme le ragioni addotte dal Sig. Conte Francesco Mezzabarba nel suo Occone Illustrato: Opera consumatissima, eruditissima, vtilissima.*

*Commodo N.*22. *La Statua entro, l'Altare, quero l'Edicola, in Medaglia ben conseruata è stata riconosciuta da altri con due volti in forma di Giano, quale vien posta dall' Autore.*

Traiano Decio N. 20. *L'autorità di Plinio, ancorche approui gli esercitij della Caccia di Nerua Traiano, non però s'intendono nella Dacia, ma nella Germania.*

*Quintillo N.*4. DIVO QVINTILLO. AVG. *Leggi* DIVO QVINTILLO.

Non si conuiene il titolo di Ottimo Principe quì dato ad Aureliano, essendo egli stato persecutore de' Christiani, e notato ancora di crudeltà. Onde Vopisco: Hunc inter Principes necessarios magis quàm bonos multi reponunt.

Digitized by Google

REGISTRO.

§ §§ A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo
Pp Qq Rr Ss

Tutti ſono Duerni .



BIBLIOTECA COMUNALE LYON 1891

IN ROMA,

Appreſſo Gio: Battiſta Buſſotti,

M. D C. L X X X V.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google